

Emily Dickinson

# TUTTE LE POESIE

II  
(551-1150)

A cura di Giuseppe Ierolli

© 2007 Giuseppe Ieroli  
per le traduzioni e le note

novembre 2008

[www.emilydickinson.it](http://www.emilydickinson.it)

## Bibliografia

Per il testo originale mi sono servito delle due edizioni critiche:

*The Poems of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1955.

*The Poems of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di R. W. Franklin, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1998.

e, per le poesie trascritte dall'autrice nei cosiddetti "Fascicoli", dei manoscritti pubblicati nel 1981:

*The Manuscript Books of Emily Dickinson*, 2 voll., a cura di R. W. Franklin, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1981.

Per la traduzione ho consultato le seguenti edizioni italiane:

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Marta Bini, Milano, Denti, 1949.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Guido Errante, Milano, Mondadori, 1956.

Emily Dickinson, *Poesie*, 2 voll., a cura di Guido Errante, Milano, Mondadori, 1959.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Margherita Guidacci [1° ed., Sansoni, 1961] con un'appendice di poesie trad. da Ariodante Marianni, Milano, Bompiani, 2002.

Emily Dickinson, *Poesie*, trad. di Dyna Mc Arthur Rebucci, Milano, Nuova Accademia, 1964.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Guido Errante, Guanda, 1975.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Ginevra Bompiani, Roma, Newton Compton, 1978.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Margherita Guidacci, Milano, Rizzoli, 2000 [1° ediz. 1979].

Emily Dickinson, *Silenzi*, a cura di Barbara Lanati, Milano Feltrinelli, 1999 [prima ediz. 1986].

Emily Dickinson, *Poesie*, trad. di Silvio Raffo, Torino, Fògola, 1986.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Gabriella Sobrino, Roma, Newton Compton, 1999 [prima ediz. 1987].

Emily Dickinson, *Geometrie dell'estasi*, a cura di Silvio Raffo, Milano, Crocetti, 1988.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Massimo Bacigalupo, Milano Mondadori, 2001 [prima ediz. 1995].

Emily Dickinson, *Rime imperfette*, a cura di Francesco Binni, Roma, Empiria, 1995.

Emily Dickinson, *Mie forti madonne*, a cura di Adriana Seri, Faenza, Mobidick, 1995.

- Emily Dickinson, *Tutte le poesie*, a cura di Marisa Bulgheroni, trad. di Silvio Raffo, Margherita Guidacci, Massimo Bacigalupo, Nadia Campana, revisione complessiva delle trad. curata da Massimo Bacigalupo, con l'antologia Versioni d'autore contenente trad. di Cristina Campo, Annalisa Cima e Eugenio Montale, Giovanni Giudici, Mario Luzi, Eugenio Montale, Amelia Rosselli, Milano, Mondadori, collana "i Meridiani", 1997.
- Emily Dickinson, *Una pantera nel guanto*, a cura di Adriana Seri, Firenze, Passigli, 1997.
- Emily Dickinson, *La bambina cattiva*, a cura di Bianca Tarozzi, Venezia Marsilio, 1997.
- Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Alessandro Quattrone, Colognola ai Colli (Verona), Demetra, 1999.
- Emily Dickinson, *Buongiorno notte*, a cura di Nicola Gardini, Milano, Crocetti, 2001.
- Emily Dickinson, *Quel che sappiamo dell'amore*, trad. di Mauro Sinigaglia, Bari, Acquaviva, 2001
- Emily Dickinson, *Faccia a faccia con Dio*, trad. di Chiara Campomori, Roma, Stampalternativa, 2002.
- Emily Dickinson, *Poesie*, trad. Rina Sara Virgillito, Milano, Garzanti, 2002.
- Emily Dickinson, *Le stanze di Alabastro*, trad. di Nadia Campana, Milano, SE, 2003
- Emily Dickinson, *Poesie*, trad. di Augusto Sabbadini, Bussolengo (Verona), EricArt, 2003.
- Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Massimo Bacigalupo, Milano Mondadori, 2004 [Ediz. rivista e aggiornata].
- Emily Dickinson, *Sillabe di seta*, a cura da Barbara Lanati, Milano, Feltrinelli, 2004.
- Emily Dickinson, *Il tramonto in una tazza*, trad. di Bruna Dell'Agnese, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2005.

e alcune versioni in altre lingue:

- Emily Dickinson, *Poèmes*, trad. (in francese) di Guy Jean Forgue, Aubier, 1996.
- Emily Dickinson, *Une âme en incandescence*, trad. (in francese) di Claire Malroux, José Corti, 1998.
- Emily Dickinson, *Quatrains et autres poèmes brefs*, trad. (in francese) di Claire Malroux, Gallimard, 2002.
- Emily Dickinson, *Crónica de plata*, trad. (in spagnolo) di Manuel Villar Raso, Madrid, Hiperión, 2001

Prezioso è stato inoltre l'ausilio della prima edizione del dizionario di Noah Webster: *American Dictionary of the English Language*, New York, S. Converse, 1828, un'edizione molto simile a quella utilizzata da Emily Dickinson, pubblicata ad Amherst nel 1844.

Per le citazioni dalle lettere, ho utilizzato l'edizione critica:

*The Letters of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson e Theodora Ward, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1958.

e consultato le due edizioni italiane:

Emily Dickinson, *lettere*, trad. di Margherita Guidacci, Milano, Bompiani, 2002 [prima ed., Sansoni, 1961].

Emily Dickinson, *Lettere*, a cura di Barbara Lanati, Torino, Einaudi, 1991.

La bibliografia dickinsoniana (biografie e studi critici) è vastissima e si arricchisce continuamente. Un elenco molto dettagliato (aggiornamento di quello apparso nel Meridiano Mondadori del 1997) è nella biografia di Marisa Bulgheroni uscita nel 2001 (vedi sotto). Qui cito soltanto le opere che ho consultato.

#### *In italiano*

Emilio e Giuditta Cecchi, *Emily Dickinson*, Brescia, Morcelliana, 1939.

Nadia Fusini, *Nomi. Dieci scritture femminili*, Roma, Donzelli, 1996, pagg. 31-58.

Alessandra Cenni, *Cercando Emily Dickinson*, Milano, Archinto, 1998.

Paola Loreto, *La contemplazione dell'emblema*, Milano, Unicopli, 1999.

Barbara Lanati, *L'alfabeto dell'estasi. Vita di Emily Dickinson*, Milano, Feltrinelli, 1999.

Harold Bloom, *Il canone occidentale*, trad. di Francesco Saba Sardi, Milano, Bompiani, 2000, pagg. 261-276 (tit. orig. *The Western Canon: The Books of the Ages*, 1994).

Marisa Bulgheroni, *Nei sobborghi di un segreto. Vita di Emily Dickinson*, Milano, Mondadori, 2001.

#### *In inglese*

George Frisbie Whicher, *This was a Poet: A Critical Biography of Emily Dickinson*, New York, Scribner's, 1938.

Millicent Todd Bingham, *Ancestor's Brocades: The Literary Debut of Emily Dickinson*, New York and London, Harper & Brothers, 1945.

Rebecca Patterson, *The Riddle of Emily Dickinson*, Boston, Houghton Mifflin, 1951.

Thomas H. Johnson, *Emily Dickinson: An Interpretive Biography*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1955.

Jay Leyda, *The Years and Hours of Emily Dickinson*, 2 voll., New Haven, Yale University Press, 1960.

Theodora Ward, *The Capsule of the Mind: Chapters in the Life of Emily Dickinson*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1961.

Richard Sewall, *The Life of Emily Dickinson*, New York, Farrar, Straus & Giroux, 1974 (rist. Cambridge, Harvard University Press, 1994).

Susan Howe, *My Emily Dickinson*, Berkeley, North Atlantic, 1985.

Cynthia Griffin Wolff, *Emily Dickinson*, Reading, Perseus, 1988.

- Polly Longworth, *The World of Emily Dickinson*, New York-London, Norton, 1990.
- Sharon Cameron, *Choosing Not Choosing: Dickinson's Fascicles*, Chicago, The University of Chicago Press, 1992.
- Martha Nell Smith, *Rereading Emily Dickinson*, Austin, University of Texas Press, 1992.
- Roger Lundin, *Emily Dickinson and the Art of Belief*, Grand Rapids, Eerdmans, 1998.
- The Emily Dickinson Handbook*, a cura di Gudrun Graber, Roland Hagenbüchle e Cristanne Miller, Amherst, University of Massachusetts Press, 1999.
- Alfred Habegger, *My Wars Are Laid Away In Books. The Life of Emily Dickinson*, New York, Random House, 2001.
- Richard E. Brantley, *Experience and Faith: The Late-Romantic Imagination of Emily Dickinson*, New York, Palgrave MacMillan, 2004.
- Connie Ann Kirk, *Emily Dickinson: A Biography*, Westport, Greenwood Press, 2004.
- Domhnall Mitchell, *Measures of Possibility: Emily Dickinson's Manuscripts*, Amherst and Boston, University of Massachusetts Press, 2005.
- Páraic Finnerty, *Emily Dickinson's Shakespeare*, Amherst and Boston, University of Massachusetts Press, 2006.

## Istruzioni per l'uso

Le poesie sono elencate nell'ordine stabilito da Franklin nella sua edizione critica. Per ciascuna poesia è indicato il numero attribuito da Franklin (F) e quello della precedente edizione critica di Johnson (J). Fra parentesi è indicata la datazione, in genere stabilita sulla base della calligrafia del manoscritto. Quando le date delle due edizioni critiche non sono uguali le ho indicate entrambe. Le date sono nella quasi totalità dei casi approssimative e precedute, in entrambe le edizioni, da "circa"; ho ommesso sempre questa indicazione.

Quando il cambio pagina corrisponde a una nuova strofa ho inserito il simbolo "¶".

Nelle note sono frequentemente citate le lettere, per le quali ho indicato il numero stabilito nell'edizione critica di Johnson preceduto da "L". Nella stessa edizione sono presenti in appendice i "frammenti in prosa", con una numerazione propria; per citarli ho utilizzato il numero preceduto da "PF".

Per le citazioni bibliche nelle note mi sono servito dell'edizione ufficiale della CEI, ma in molti casi ho tradotto direttamente dalla versione tradizionale di riferimento per i paesi anglosassoni: la "King James Version", pubblicata nel 1611 in Inghilterra durante il regno di Giacomo I.

Sempre nelle note, per i numerosi riferimenti a Susan Gilbert Dickinson, prima amica e poi cognata di Emily Dickinson (sposò il fratello Austin nel 1856), ho utilizzato solo il nome: "Susan".

La "Numerazione Johnson/Franklin", limitata alle poesie incluse in questo volume, può agevolare la ricerca di una specifica poesia a partire dalla numerazione Johnson, l'unica per ora usata nelle traduzioni italiane in commercio.

Il lavoro di traduzione e note per tutta l'opera di Emily Dickinson è consultabile nel sito web: "[www.emilydickinson.it](http://www.emilydickinson.it)".

*Roma, luglio 2007*

Giuseppe Ierolli



## Poesie F551-F1150

F551 - J562 (1863-1862)

Conjecturing a Climate  
Of unsuspected Suns -  
Adds poignancy to Winter -  
The shivering Fancy turns

To a fictitious Country  
To palliate a Cold -  
Not obviated of Degree -  
Nor eased - of Latitude -

F552 - J396 (1863-1862)

There is a Languor of the Life  
More imminent than Pain -  
'Tis Pain's Successor - When the Soul  
Has suffered all it can -

A Drowsiness - diffuses -  
A Dimness like a Fog  
Envelops Consciousness -  
As Mists - obliterate a Crag.

The Surgeon - does not blanch - at pain  
His Habit - is severe -  
But tell him that it ceased to feel -  
The Creature lying there -

And he will tell you - Skill is late -  
A Mightier than He -  
Has ministered before Him -  
There's no Vitality.

F551 - J562 (1863-1862)

Ipotizzare un Clima  
Di ininterrotti Soli -  
Fa più pungente l'Inverno -  
L'intirizzita Fantasia si volge

A un Paese fittizio  
Per attenuare un Freddo -  
Non ovviato dai Gradi -  
Né mitigato - dalla Latitudine -

F552 - J396 (1863-1862)

C'è un Languore della Vita  
Più minaccioso del Dolore -  
È il Successore del Dolore - Quando l'Anima  
Ha sofferto tutto ciò che poteva -

Un Torpore - si diffonde -  
Un'Oscurità come una Nebbia  
Avviluppa la Coscienza -  
Come Brume - che cancellano una Rupe.

Il Chirurgo - non si arresta - davanti al dolore  
I suoi Modi - sono austeri -  
Ma ditegli che ha cessato di percepire -  
La Creatura che là giace -

Ed egli vi dirà - che è tardi per la sua Scienza -  
Qualcuno più Potente -  
Ha officiato prima di Lui -  
Non c'è Vitalità.

F553 - J397 (1863-1862)

When Diamonds are a Legend,  
And Diadems - a Tale -  
I Brooch and Earrings for Myself,  
Do sow, and Raise for sale -

And tho' I'm scarce accounted,  
My Art, a Summer Day - had Patrons -  
Once - it was a Queen -  
And once - a Butterfly -

F554 - J398 (1863-1862)

I had not minded - Walls -  
Were Universe - one Rock -  
And far I heard his silver Call  
The other side the Block -

I'd tunnel - till my Groove  
Pushed sudden thro' to his -  
Then my face take her Recompense -  
The looking in his Eyes -

But 'tis a single Hair -  
A filament - a law -  
A Cobweb - wove in Adamant -  
A Battlement - of Straw -

A limit like the Vail  
Unto the Lady's face -  
But every Mesh - a Citadel -  
And Dragons - in the Crease -

F555 - J399 (1863-1862)

A House upon the Hight -  
That Wagon never reached -  
No Dead, were ever carried down -  
No Peddler's Cart - approached -

Whose Chimney never smoked -  
Whose Windows - Night and Morn -

F553 - J397 (1863-1862)

Quando i Diamanti sono una Leggenda,  
E i Diademi - Una Favola -  
Spille e Orecchini per Me,  
Semino, e Coltivo per venderli -

E sebbene io sia scarsamente considerata,  
La mia Arte, un Giorno d'Estate - ebbe Sostenitori -  
Una volta - fu una Regina -  
E un'altra - una Farfalla -

F554 - J398 (1863-1862)

Non baderei - a Mura -  
Fosse l'Universo - Una Rocca -  
E lontano sentissi il suo argenteo Richiamo  
Dall'altro lato dell'Ostacolo -

Scaverei - finché la mia Galleria  
Si spingesse d'improvviso entro la sua -  
Poi il mio volto riceverebbe la sua Ricompensa -  
Guardarlo negli Occhi -

Ma non è che un Capello -  
Un filo sottile - un cavillo -  
Una Ragnatela - tessuta col Diamante -  
Un Bastione - di Paglia -

Un limite come il Velo  
Sul volto della Dama -  
Ma ogni Maglia - una Cittadella -  
E Draghi - in ogni Piegia -

F555 - J399 (1863-1862)

Una Casa lassù in Alto -  
Che da Carro non fu mai raggiunta -  
Nessun Morto, mai ne discese -  
Nessun Venditore Ambulante - vi si accostò -

Il suo Comignolo non mandava mai fumo -  
Le sue Finestre - Notte e Giorno -

Caught Sunrise first - and Sunset - last -  
Then - held an Empty Pane -

Whose fate - Conjecture knew -  
No other neighbor - did -  
And what it was - we never lisped -  
Because He - never told -

F556 - J390 (1863-1862)

It's Coming - the postponeless Creature -  
It gains the Block - and now - it gains the Door -  
Chooses it's latch, from all the other fastenings -  
Enters - with a "You know Me - Sir"?

Simple Salute - and certain Recognition -  
Bold - were it Enemy - Brief - were it friend -  
Dresses each House in Crape, and Icicle -  
And Carries one - out of it - to God -

F557 - J308 (1863-1862)

I send Two Sunsets -  
Day and I - in competition ran -  
I finished Two - and several Stars -  
While He - was making One -

His own was ampler - but as I  
Was saying to a friend -  
Mine - is the more convenient  
To Carry in the Hand -

F558 - J391 (1863-1862)

A Visitor in Marl -  
Who influences Flowers -  
Till they are orderly as Busts -  
And Elegant - as Glass -

Who visits in the Night -  
And just before the Sun -  
Concludes his glistening interview -  
Caresses - and is gone -

□

Prime a catturare l'Aurora - ultime - il Tramonto -  
Poi - reggevano un Vetro Vuoto -

Il suo fato - conosceva la Congettura -  
Non altro vicino - aveva -  
E cosa fosse - non riuscimmo mai a dire -  
Perché Egli - mai lo rivelò -

F556 - J390 (1863-1862)

Sta Arrivando - l'improrogabile Creatura -  
Raggiunge l'Edificio - e subito - raggiunge la Porta -  
Sceglie il suo chiavistello, fra tutte le altre serrature -  
Entra - con un "Mi conosce - Signore?"

Semplice il Saluto - e certo il Riconoscimento -  
Spavaldo - ove sia Nemica - Breve - ove sia amica -  
Riveste ogni Casa di Crespo, e di Ghiaccioli -  
E Porta ciascuno - via da essa - a Dio -

F557 - J308 (1863-1862)

Mando Due Tramonti -  
Il Giorno ed io - partecipammo alla gara -  
Io ne finii Due - e svariate Stelle -  
Mentre Lui - ne faceva Uno -

Il suo era più ampio - ma come  
Stavo dicendo a un amico -  
Il mio - è più comodo  
Da tenere in Mano -

F558 - J391 (1863-1862)

Un Ospite in Marna -  
Che influisce sui Fiori -  
Finché diventano ordinati come Busti marmorei -  
Ed Eleganti - Come Vetro -

Che visita di Notte -  
E giusto prima del Sole -  
Conclude il suo luccicante colloquio -  
Fa una carezza - e se ne va -

□

But whom his fingers touched -  
And where his feet have run -  
And whatsoever Mouth he kissed -  
Is as it had not been -

F559 - J392 (1863-1862)

Through the Dark Sod - as Education -  
The Lily passes sure -  
Feels her White foot - no trepidation -  
Her faith - no fear -

Afterward - in the Meadow -  
Swinging her Beryl Bell -  
The Mold-life - all forgotten - now -  
In Extasy - and Dell -

F560 - J393 (1863-1862)

Did Our Best Moment last -  
"Twould supersede the Heaven -  
A few - and they by Risk - procure -  
So this Sort - are not given -

Except as stimulants - in  
Cases of Despair -  
Or Stupor - The Reserve -  
These Heavenly Moments are -

A Grant of the Divine -  
That Certain as it Comes -  
Withdraws - and leaves the dazzled Soul  
In her unfurnished Rooms

F561 - J555 (1863-1862)

Trust in the Unexpected -  
By this - was William Kidd  
Persuaded of the Buried Gold -  
As One had testified -

Through this - the old Philosopher -  
His Talismanic Stone

Ma chi è toccato dalle sue dita -  
E dove i suoi piedi sono passati -  
E qualsiasi Bocca abbia baciato -  
È come non fosse esistita -

F559 - J392 (1863-1862)

Attraverso la Buia Zolla - per Istruirsi -  
Il Giglio passa sicuro -  
Non avverte il suo Candido piede - trepidazione -  
Né la sua fede - ha paura -

Dopo - nel Prato -  
Oscilla la sua Corolla di Berillio -  
La Culla primigenia - del tutto dimenticata - ora -  
Nell'Estasi - e nella Fossa -

F560 - J393 (1863-1862)

Se il Momento più Bello durasse -  
Rimpiazzerebbe il Cielo -  
Pochi - e a proprio Rischio - se ne ottengono -  
Perciò di tal Fatta - non ne vengono dati -

Se non come incitamento - in  
Casi di Disperazione -  
O Stordimento - Una Riserva -  
Sono quei Celestiali Momenti -

Una Concessione del Divino -  
Che così come Arriva -  
Si Ritrae - e lascia l'Anima stordita  
Nella sua spoglie Stanze

F561 - J555 (1863-1862)

Confida nell'Inaspettato -  
Per esso - fu William Kidd  
Persuasò dell'Oro Sepolto -  
Come Qualcuno aveva testimoniato -

Attraverso esso - il vecchio Filosofo -  
Il suo Talismano di Pietra

Discerned - still withholden  
To effort undivine -

"Twas this - allured Columbus -  
When Genoa - withdrew  
Before an Apparition  
Baptized America -

The Same - afflicted Thomas -  
When Deity assured  
"Twas better - the perceiving not -  
Provided it believed -

F562 - J394 (1863-1862)

"Twas Love - not me -  
Oh punish - pray -  
The Real one died for Thee -  
Just Him - not me -

Such Guilt - to love Thee - most!  
Doom it beyond the Rest -  
Forgive it - last -  
"Twas base as Jesus - most!

Let Justice not mistake -  
We Two - looked so alike -  
Which was the Guilty Sake -  
"Twas Love's - Now strike!

F563 - J556 (1863-1862)

The Brain, within it's Groove  
Runs evenly - and true -  
But let a Splinter swerve -  
"Twere easier for You -

To put the Waters back -  
When Floods have slit the Hills -  
And scooped a Turnpike for Themselves -  
And shoved away - the Mills -

Riconobbe - ancora negato  
A sforzi non divini -

Fu esso - che attirò Colombo -  
Quando Genova - si ritirò  
Davanti ad un'Apparizione  
Battezzata America -

Lo Stesso - afflisce Tommaso -  
Quando la Divinità assicurò  
Che meglio sarebbe stato - il non percepire -  
Eppure aver creduto -

F562 - J394 (1863-1862)

Fu l'Amore - non io -  
Oh punisci - ti prego -  
Chi Realmente morì per Te -  
Solo Lui - non me -

Quale Colpa - amarti - così tanto!  
Condannala più di ogni altra Cosa -  
Perdonala - alla fine -  
Era umile come Gesù - il più grandel!

Non lasciare che la Giustizia sbagli -  
Noi Due - sembriamo così simili -  
Chi ebbe un Colpevole Intento -  
Fu l'Amore - Ora colpisci!

F563 - J556 (1863-1862)

Il Cervello, dentro il suo Solco  
Scorre uniforme - e regolare -  
Ma lascia che una Scheggia sbandi -  
Sarebbe più facile per Te -

Riportare indietro le Acque -  
Quando le Piene hanno diviso le Colline -  
E si sono scavate una Strada solo per Loro -  
E hanno spazzato via - i Mulini -

F564 - J557 (1863-1862)

She hideth Her the last -  
And is the first, to rise -  
Her Night doth hardly recompense  
The Closing of Her eyes -

She doth Her Purple Work -  
And putteth Her away  
In low apartments in the Sod -  
As Worthily as We.

To imitate her life  
As possible would be  
As brew from Our Obtuser Mints,  
The Julep - of the Bee -

F565 - J395 (1863-1862)

Reverse cannot befall  
That fine Prosperity  
Whose Sources are interior -  
As soon - Adversity

A Diamond - overtake  
In far - Bolivian Ground -  
Misfortune hath no implement  
Could mar it - if it found -

F566 - J558 (1863-1862)

But little Carmine hath her face -  
Of Emerald scant - her Gown -  
Her Beauty - is the love she doth -  
Itself - exhibit - mine -

F567 - J559 (1863-1862)

It knew no Medicine -  
It was not Sickness - then -  
Nor any need of Surgery -  
And therefore - 'twas not Pain -

□

F564 - J557 (1863-1862)

Si nasconde per ultima -  
Ed è la prima, a levarsi -  
La Sua Notte difficilmente ricompensa  
Il Chiudersi dei Suoi occhi -

Fa il Suo Purpureo Lavoro -  
E si ritira  
In appartamenti sotto la Zolla -  
Dignitosamente come Noi.

Imitare la sua vita  
Sarebbe tanto possibile  
Quanto ricavare dalle Nostre Ottuse Cucine,  
Il Giulebbe - dell'Ape -

F565 - J395 (1863-1862)

Un rovescio non può capitare  
A quella superiore Prosperità  
Le cui Origini sono interiori -  
Tanto quanto - un'Avversità

Un Diamante - possa raggiungere  
Nel lontano - Suolo Boliviano -  
La Sfortuna non ha strumenti  
Per rovinarlo - se lo trova -

F566 - J558 (1863-1862)

Solo un po' di Carminio ha il suo viso -  
Di Smeraldo scarsa - la sua Veste -  
La sua Bellezza - è l'amore che esprime -  
Lui - a testimonianza - del mio -

F567 - J559 (1863-1862)

Non conosceva Medicina -  
Non era una Malattia - allora -  
Non aveva affatto bisogno di Chirurgia -  
E quindi - non era una Pena -

□

It moved away the Cheeks -  
A Dimple at a time -  
And left the Profile - plainer -  
And in the place of Bloom

It left the little Tint  
That never had a Name -  
You've seen it on a Cast's face -  
Was Paradise - to blame -

If momentarily ajar -  
Temerity - drew near -  
And sickened - ever afterward  
For Somewhat that it saw?

F568 - J560 (1863-1862)

It knew no lapse, nor Diminuation -  
But large - serene -  
Burned on - until through Dissolution -  
It failed from Men -

I could not deem these Planetary forces  
Annulled -  
But suffered an Exchange of Territory -  
Or World -

F569 - J371 (1863-1862)

A precious - mouldering pleasure - 'tis -  
To meet an Antique Book -  
In just the Dress his Century wore -  
A privilege - I think -

His venerable Hand to take -  
And warming in our own -  
A passage back - or two - to make -  
To Times when he - was young -

His quaint opinions - to inspect -  
His thought to ascertain  
On Themes concern our mutual mind -  
The Literature of Man -

□

Spianò le Guance -  
Una Fossetta alla volta -  
E lasciò il Profilo - più liscio -  
E al posto del Roseo

Lasciò la Tinta indefinita  
Che non ebbe mai un Nome -  
La si vede sul volto di una Statua -  
Era il Paradiso - da incolpare -

Se momentaneamente socchiuso -  
L'audacia - avvicinò -  
E languì - per sempre poi  
Per un Qualcosa che vide?

F568 - J560 (1863-1862)

Non conobbe errore, né Riduzione -  
Ma grande - sereno -  
Divampò - finché attraverso la Dissoluzione -  
Si dileguò dagli Uomini -

Non posso credere queste forze Planetarie  
Annullate -  
Ma oggetto di un Cambio di Territorio -  
O Mondo -

F569 - J371 (1863-1862)

Un prezioso - polveroso piacere - è -  
Incontrare un Libro Antico -  
Proprio nell'Abito che vestiva il suo Secolo -  
Un privilegio - penso -

Prendere la sua venerabile Mano -  
E scaldarla nella nostra -  
Un passo indietro - o due - fare -  
Al Tempo in cui - era giovane -

Le sue antiquate opinioni - esaminare -  
Il suo pensiero accertare  
Su Temi riguardanti il nostro comune sentire -  
La Sapienza dell'Uomo -

□

What interested Scholars - most -  
What Competitions ran -  
When Plato - was a Certainty -  
And Sophocles - a Man -

When Sappho - was a living Girl -  
And Beatrice wore  
The Gown that Dante - deified -  
Facts Centuries before

He traverses - familiar -  
As One should come to Town -  
And tell you all your Dreams - were true -  
He lived - where Dreams were born -

His presence is Enchantment -  
You beg him not to go -  
Old Volumes shake their Vellum Heads  
And tantalize - just so -

F570 - J532 (1863-1862)

I tried to think a lonelier Thing  
Than any I had seen -  
Some Polar Expiation - An Omen in the Bone  
Of Death's tremendous nearness -

I probed Retrieveless things  
My Duplicate - to borrow -  
A Haggard Comfort springs

From the belief that Somewhere -  
Within the Clutch of Thought -  
There dwells one other Creature  
Of Heavenly Love - forgot -

I plucked at our Partition -  
As One should pry the Walls -  
Between Himself - and Horror's Twin -  
Within Opposing Cells -

I almost strove to clasp his Hand,  
Such Luxury - it grew -  
That as Myself - could pity Him -  
He - too - could pity me -

Cosa interessava gli Studiosi - di più -  
Quali Competizioni avevano luogo -  
Quando Platone - era una Certezza -  
E Sofocle - un Uomo -

Quando Saffo - era una Ragazza viva -  
E Beatrice indossava  
La Veste che Dante - divinizzò -  
Fatti di Secoli addietro

Egli attraversa - con familiarità -  
Come Qualcuno che arrivasse in Città -  
E ti dicesse che tutti i tuoi Sogni - sono veri -  
Egli visse - dove nascono i Sogni -

La sua presenza è un Incantesimo -  
Lo preghi di non andarsene -  
I Vecchi Volumi scuotono la Testa di Pergamena  
E in tal modo - ci allettano -

F570 - J532 (1863-1862)

Cercai di pensare a una Cosa più sola  
Di quante ne avessi mai viste -  
Qualche Polare Espiazione - Un Presagio nelle Ossa  
Della tremenda vicinanza della Morte -

Sondai l'Irrecuperabile  
Per attingere - al mio Doppio -  
Un Magro Conforto sgorga

Dal credere che in qualche Luogo -  
Dentro la Stretta del Pensiero -  
Dimori un'altra Creatura  
Dell'Amore Celeste - dimentica -

Strappai via ciò che ci Divideva -  
Come Uno che sollevi le Mura -  
Fra Se stesso - e il Gemello d'Orrore -  
Dentro Celle Contigue -

Quasi lottai per afferrare la sua Mano,  
Una tale Voluttà - crebbe -  
Che la stessa pietà - che Io provai per Lui -  
Egli - pure - provò per me -

F571 - J533 (1863-1862)

Two Butterflies went out at Noon -  
And waltzed upon a Farm -  
Then stepped straight through the Firmament  
And rested, on a Beam -

And then - together bore away  
Upon a shining Sea -  
Though never yet, in any Port -  
Their coming, mentioned - be -

If spoken by the distant Bird -  
If met in Ether Sea  
By Frigate, or by Merchantman -  
No notice - was - to me -

F572 - J304 (1863-1862)

The Day came slow - till Five o'clock -  
Then sprang before the Hills  
Like Hindered Rubies - or the Light  
A Sudden Musket - spills -

The Purple could not keep the East -  
The Sunrise shook abroad  
Like Breadths of Topaz - packed a Night -  
The Lady just unrolled -

The Happy Winds - their Timbrels took -  
The Birds - in docile Rows  
Arranged themselves around their Prince  
The Wind - is Prince of Those -

The Orchard sparkled like a Jew -  
How mighty 'twas - to be  
A Guest in this stupendous place -  
The Parlor - of the Day -

F571 - J533 (1863-1862)

Due Farfalle uscirono a Mezzogiorno -  
Per un valzer su una Fattoria -  
Poi s'incamminarono dritte attraverso il Firmamento -  
E riposarono, su un Raggio -

E poi - insieme s'involarono  
Su un Mare scintillante -  
Però tuttora, in un qualsiasi Porto -  
Mai che il loro arrivo, sia stato - menzionato -

Se parlarono a un lontano Uccello -  
Se incontrate nel Mare Etereo  
Da Fregata, o da Mercante -  
Nessuna notizia - giunse - a me -

F572 - J304 (1863-1862)

Il giorno arrivò lentamente - fino alle Cinque -  
Poi spuntò davanti alle Colline  
Come Rubini celati - o la Luce  
Che spande Improvvisa - un Moschetto -

La Porpora non riuscì a trattenerne l'Oriente -  
L'Alba si gettò tutt'intorno  
Come Pezze di Topazio - avvolte di Notte -  
Che una Dama ha appena srotolato -

I Venti Felici - presero i loro Tamburelli -  
Gli Uccelli - in docili File  
Si disposero intorno al loro Principe  
Il Vento - di Costoro è il Principe -

Il Frutteto luccicò come un Ebreo -  
Com'era grandioso - essere  
Un Ospite in questo posto stupendo -  
Il Salotto - del Giorno -

F573 - J1053 (1863-1862)

It was a quiet Way -  
He asked if I was His -  
I made no answer of the Tongue,  
But answer of the Eyes -

And then he bore me high  
Before this mortal noise  
With swiftness as of Chariots -  
And distance - as of Wheels -

The World did drop away  
As Counties - from the feet  
Of Him that leaneth in Balloon -  
Upon an Ether Street -

The Gulf behind - was not -  
The Continents - were new -  
Eternity - it was - before  
Eternity was due -

No Seasons were - to us -  
It was not Night - nor Noon -  
For Sunrise - stopped upon the Place -  
And fastened it - in Dawn -

F574 - J372 (1863-1862)

I know lives, I could miss  
Without a Misery -  
Others - whose instant's wanting -  
Would be Eternity -

The last - a scanty Number -  
'Twould scarcely fill a Two -  
The first - a Gnat's Horizon  
Could easily outgrow -

F573 - J1053 (1863-1862)

Fu con Fare tranquillo -  
Che chiese se ero Sua -  
Non diedi risposta di Lingua,  
Ma risposta di Occhi -

Allora mi portò in alto  
A prima di questo mortale clamore  
Con velocità come di Cocchi -  
E distanza - come di Ruote -

Il Mondo si staccò via via  
Come Contee - dai piedi  
Di Colui che si sporge da un Pallone -  
Su di una Eterea Strada -

L'Abisso dietro noi - non c'era -  
I Continenti - erano nuovi -  
Eternità - fu - prima  
Dell'Eternità dovuta -

Non c'erano Stagioni - per noi -  
Non c'era Notte - né Mezzogiorno -  
Perché il Sole nascente - si arrestò sul Posto -  
E lo congelò - nell'Alba -

F574 - J372 (1863-1862)

Conosco vite, che potrei perdere  
Senza Sofferenza -  
Di altre - un istante di assenza -  
Sarebbe un'Eternità -

Queste ultime - un Numero esiguo -  
Arrivano a malapena a Due -  
Le prime - un Orizzonte di Moscerini  
Supererebbero facilmente -

F575 - J373 (1863-1862)

I'm saying every day  
"If I should be a Queen, Tomorrow" -  
I'd do this way -  
And so I deck, a little,

If it be, I wake a Bourbon,  
None on me - bend supercilious -  
With "This was she -  
Begged in the Market place - Yesterday."

Court is a stately place -  
I've heard men say -  
So I loop my apron - against the Majesty  
With bright Pins of Buttercup -  
That not too plain -  
Rank - overtake me -

And perch my Tongue  
On Twigs of singing - rather high -  
But this, might be my brief Term  
To qualify -

Put from my simple speech all plain word -  
Take other accents, as such I heard  
Though but for the Cricket - just,  
And but for the Bee -  
Not in all the Meadow -  
One accost me -

Better to be ready -  
Than did next Morn  
Meet me in Arragon -  
My old Gown - on -

And the surprised Air  
Rustics - wear -  
Summoned - unexpectedly -  
To Exeter -

F575 - J373 (1863-1862)

Dico ogni giorno  
"Se fossi una Regina, Domani" -  
Farei in questo modo -  
E così mi adorno, un po',

Se mi accadesse, di svegliarmi Borbone,  
Nessuno a me - si rivolgerà altezzoso -  
Con un "È costei -  
Che elemosinava al Mercato - Ieri."

La Corte è un luogo solenne -  
Ho sentito dire -  
Così allaccio il grembiule - in vista della Maestà  
Con splendenti Spilli di Ranuncolo -  
Perché non troppo semplice -  
Il Rango - mi sorprenda -

E appoggio la Lingua  
Su Ramoscelli di canto - alquanto in alto -  
Solo questo, potrebbe essere il mio breve Periodo  
Per rendermi degna -

Elimino dai miei semplici discorsi ogni parola comune -  
Prendo altri accenti, così come li ho uditi  
Benché se non fosse per il Grillo - a malapena,  
E se non fosse per l'Ape -  
Nessuno in tutto il Prato -  
S'accosterebbe a me -

Meglio essere pronta -  
Piuttosto che il Mattino dopo  
Ritrovarmi in Aragona -  
Con una vecchia Veste - su -

E l'Aria stupita  
Che i campagnoli - mostrano -  
Convocati - inaspettatamente -  
A Exeter -

F576 - J305 (1863-1862)

The difference between Despair  
And Fear - is like the One  
Between the instant of a Wreck  
And when the Wreck has been -

The Mind is smooth - no Motion -  
Contented as the Eye  
Upon the Forehead of a Bust -  
That knows - it cannot see -

F577 - J374 (1863-1862)

I went to Heaven -  
'Twas a small Town -  
Lit - with a Ruby -  
Lathed - with Down -

Still - than the fields  
At the full Dew -  
Beautiful - as Pictures -  
No Man drew -  
People - like the Moth -  
Of Mechlin - frames -  
Duties - of Gossamer -  
And Eider - names -  
Almost - contented -  
I - could be -  
'Mong such unique  
Society -

F578 - J375 (1863-1862)

The Angle of a Landscape -  
That every time I wake -  
Between my Curtain and the Wall  
Upon an ample Crack -

Like a Venetian - waiting -  
Accosts my open eye -  
Is just a Bough of Apples -  
Held slanting, in the Sky -

□

F576 - J305 (1863-1862)

La differenza tra Disperazione  
E Paura - è come Quella  
Fra il momento di un Naufragio  
E quando il Naufragio è avvenuto -

La Mente è liscia - nessun Movimento -  
Tranquilla come l'Occhio  
Sulla Fronte di un Busto marmoreo -  
Che sa - di non poter vedere -

F577 - J374 (1863-1862)

Andai in Cielo -  
Era una piccola Città -  
Illuminata - da un Rubino -  
Lastricata - di Piume -

Più silenziosa - dei campi  
Coperti di Rugiada -  
Bellissima - come Immagini -  
Che mai Uomo disegnò -  
Abitanti - come Falene -  
Di Pizzo - le strutture -  
Serici - i doveri -  
E Impalpabili - i nomi -  
Quasi - contenta -  
Io - potrei essere -  
In così singolare  
Società -

F578 - J375 (1863-1862)

L'Angolo di Paesaggio -  
Che ad ogni risveglio -  
Fra la Tenda e il Muro  
Sopra un'ampia Fessura -

Come una Veneziana - in attesa -  
Si accosta ai miei occhi aperti -  
È solo un Ramo di Melo -  
Che si staglia obliquo, nel Cielo -

□

The Pattern of a Chimney -  
The Forehead of a Hill -  
Sometimes - a Vane's Forefinger -  
But that's - Occasional -

The Seasons - shift - my Picture -  
Upon my Emerald Bough,  
I wake - to find no - Emeralds -  
Then - Diamonds - which the Snow

From Polar Caskets - fetched me -  
The Chimney - and the Hill -  
And just the Steeple's finger -  
These - never stir at all -

F579 - J683 (1863-1862)

The Soul unto itself  
Is an imperial friend -  
Or the most agonizing Spy -  
An Enemy - could send -

Secure against it's own -  
No treason it can fear -  
Itself - it's Sovereign - Of itself  
The Soul should stand in Awe -

F580 - J534 (1863-1862)

We see - Comparatively -  
The Thing so towering high  
We could not grasp it's segment  
Unaided - Yesterday -

This Morning's finer Verdict -  
Makes scarcely worth the toil -  
A furrow - Our Cordillera -  
Our Apennine - a knoll -

Perhaps 'tis kindly - done us -  
The Anguish - and the loss -  
The wrenching - for His Firmament  
The Thing belonged to us -

□

La Sagoma di un Comignolo -  
La Fronte di una Collina -  
Talvolta - l'Indice di una Banderuola -  
Ma quest'ultima è - Sporadica -

Le Stagioni - mutano - il mio Quadro -  
Sul Ramo di Smeraldo,  
Mi sveglio - e non trovo - Smeraldi -  
Poi - Diamanti - che la Neve

Da Scrigni Polari - mi ha portato -  
Il Comignolo - e la Collina -  
E anche il dito del Campanile -  
Questi - non si muovono affatto -

F579 - J683 (1863-1862)

L'Anima per se stessa  
È un'amica imperiale -  
O la più angosciante Spia -  
Che un Nemico - possa inviare -

Sicura di fronte al suo io -  
Nessun tradimento può farle paura -  
Di se stessa - è Sovrana - Di se stessa  
L'Anima deve avere un reverente Timore -

F580 - J534 (1863-1862)

Noi vediamo - Relativamente -  
La Cosa che torreggiava così in alto  
Tanto da non poterne afferrare la struttura  
Senza aiuto - Ieri -

Il più fine Verdetto di Stamane -  
Rende a mala pena meritevole la fatica -  
Un solco - La nostra Cordigliera -  
Il nostro Appennino - un poggio -

Forse è un favore - fatto a noi -  
L'Angoscia - e la perdita -  
L'estorcere - per il Suo Firmamento  
La Cosa che ci apparteneva -

□

To spare these striding spirits  
Some Morning of Chagrin -  
The waking in a Gnat's - embrace -  
Our Giants - further on -

F581 - J376 (1863-1862)

Of Course - I prayed -  
And did God Care?  
He cared as much as on the Air  
A Bird - had stamped her foot -  
And cried "Give Me" -  
My Reason - Life -  
I had not had - but for Yourself -  
'Twere better Charity  
To leave me in the Atom's Tomb -  
Merry, and nought, and gay, and numb -  
Than this smart Misery.

F582 - J529 (1863-1862)

I'm sorry for the Dead - Today -  
It's such congenial times  
Old neighbors have at fences -  
It's time o'year for Hay,

And Broad - Sunburned Acquaintance  
Discourse between the Toil -  
And laugh, a homely species  
That makes the Fences smile -

It seems so straight to lie away  
From all of the noise of Fields -  
The Busy Carts - the fragrant Cocks -  
The Mower's metre - Steals -

A Trouble lest they're homesick -  
Those Farmers - and their Wives -  
Set separate from the Farming -  
And all the Neighbor's lives -

A Wonder if the Sepulchre  
Dont feel a lonesome way -  
When Men - and Boys - and Carts - and June,  
Go down the Fields to "Hay" -

Risparmiare a questi spiriti che incedono  
Qualche Mattino d'Inquietudine -  
Lo svegliarsi nella braccia - di un Moscerino -  
I nostri Giganti - ancora più lontani -

F581 - J376 (1863-1862)

Certamente - pregai -  
E Dio se ne Curò?  
Se n'è curato come se nell'Aria  
Un Uccello - avesse puntato i piedi -  
E gridato "Dammelo" -  
Ragione - di Vita -  
Non ho avuto - se non per Te -  
Sarebbe stato più Caritatevole  
Lasciarmi nella Tomba dell'Atomo -  
Allegra, e annullata, e felice, e insensibile -  
Che questa lancinante Sofferenza.

F582 - J529 (1863-1862)

Mi spiace per i Morti - Oggi -  
Sono momenti talmente congeniali  
I vecchi vicini agli steccati -  
È la stagione del Fieno,

E Rudi - Abbronzati Conoscenti  
Discorrono mentre Sgobbano -  
E ridono, tipi alla buona  
Che fanno sorridere gli Steccati -

Sembra così duro giacere lontano  
Da tutto il rumore dei Campi -  
Dei Carri Indaffarati - dei fragranti Covoni -  
Il Ritmo del mietitore - Insinua -

Il Timore che provino nostalgia di casa -  
Quei Contadini - e le loro Mogli -  
Separati dal Lavoro dei campi -  
E da tutte le vite del Vicinato -

Un Chiedersi se il Sepolcro  
Non sembri un luogo solitario -  
Quando Uomini - e Ragazzi - e Carri - e Giugno,  
Scendono per i campi a "Far fieno" -

F583 - J530 (1863-1862)

You cannot put a Fire out -  
A Thing that can ignite  
Can go, itself, without a Fan -  
Upon the slowest night -

You cannot fold a Flood -  
And put it in a Drawer -  
Because the Winds would find it out -  
And tell your Cedar Floor -

F584 - J531 (1863-1862)

We dream - it is good we are dreaming -  
It would hurt us - were we awake -  
But since it is playing - kill us,  
And we are playing - shriek -

What harm? Men die - externally -  
It is a truth - of Blood -  
But we - are dying in Drama -  
And Drama - is never dead -

Cautious - We jar each other -  
And either - open the eyes -  
Lest the Phantasm - prove the Mistake -  
And the livid Surprise

Cool us to Shafts of Granite -  
With just an age - and name -  
And perhaps a latin inscription -  
It's prudenter - to dream -

F585 - J1727 (1863-?)

If ever the lid gets off my head  
And lets the brain away  
The fellow will go where he belonged -  
Without a hint from me,

And the world - if the world be looking on -  
Will see how far from home  
It is possible for sense to live  
The soul there - all the time.

F583 - J530 (1863-1862)

Non puoi spegnere un Incendio -  
Una Cosa che prende fuoco  
Può andare, da sé, senza un Soffio -  
Nella notte più calma -

Non puoi ripiegare una Piena -  
E metterla in un Cassetto -  
Perché il Vento la scoprirebbe -  
E lo direbbe al tuo Pavimento di Cedro -

F584 - J531 (1863-1862)

Noi sogniamo - è un bene che sogniamo -  
Ci farebbe male - se fossimo svegli -  
Ma visto che è una recita - uccidiamoci,  
E che stiamo recitando - urliamo -

Che male c'è? Gli Uomini muoiono - là fuori -  
È una verità - di Sangue -  
Ma noi - stiamo morendo in Teatro -  
E il Teatro - non è mai morto -

Attenti - a urtarci l'un l'altro -  
Ed entrambi - ad aprire gli occhi -  
Affinché il Fantasma - non riveli l'Errore -  
E la livida Sorpresa

Ci irrigidisca in una Stele di Granito -  
Con solo un'età - e un nome  
E forse un'iscrizione latina -  
È più prudente - sognare -

F585 - J1727 (1863-?)

Se mai il coperchio s'involasse dalla mia testa  
E lasciasse libero il cervello  
L'amico andrebbe dove gli è proprio -  
Senza tracce di me,

E il mondo - se il mondo stesse a guardare -  
Vedrebbe quanto lontano da casa  
È possibile per il senno sopravvivere  
All'anima là - per tutto il tempo.

F586 - J1739 (1863-?)

Some say good night - at night -  
I say good night by day -  
Good bye - the Going utter me -  
Good night, I still reply -

For parting, that is night,  
And presence, simply dawn -  
Itself, the purple on the hight  
Denominated morn.

F587 - J535 (1863-1862)

She's happy, with a new Content -  
That feels to her - like Sacrament -  
She's busy - with an altered Care -  
As just apprenticed to the Air -

She's tearful - if she weep at all -  
For blissful Causes - Most of all  
That Heaven permit so meek as her -  
To such a Fate - to Minister -

F588 - J536 (1863-1862)

The Heart asks Pleasure - first -  
And then - Excuse from Pain -  
And then - those little Anodyness  
That deaden suffering -

And then - to go to sleep -  
And then - if it should be  
The will of it's Inquisitor  
The privilege to die -

F589 - J628 (1863-1862)

They called me to the Window, for  
" 'Twas Sunset" - Some one said -  
I only saw a Sapphire Farm -  
And just a Single Herd -

□

F586 - J1739 (1863-?)

Alcuni dicono buonanotte - a notte -  
Io dico buonanotte di giorno -  
Arrivederci - mi dice chi se ne va -  
Buonanotte, ancora rispondo -

Perché la separazione, quella è notte,  
E la presenza, semplicemente alba -  
Lei, la luce purpurea lassù  
Chiamata mattino.

F587 - J535 (1863-1862)

Ella è felice, di un nuovo Appagamento -  
Che sente in sé - come un Sacramento -  
È impegnata - da Responsabilità diverse -  
Da poco praticate nell'Aria -

È in lacrime - se comunque piange -  
Per Cause gioiose - Prima fra tutte  
Che il Cielo permetta a una così umile come lei -  
Un tale Fato - di Officiare -

F588 - J536 (1863-1862)

Il Cuore chiede il Piacere - dapprima -  
E poi - l'Esenzione dalla Pena -  
E poi - quei piccoli Lenimenti  
Che attenuano la sofferenza -

E poi - addormentarsi -  
E poi - se questa fosse  
La volontà del suo Inquisitore  
Il privilegio di morire -

F589 - J628 (1863-1862)

Mi chiamarono alla Finestra, perché  
"È il Tramonto" - Qualcuno disse -  
Io vidi solo una Fattoria di Zaffiro -  
E appena un Singolo Gregge -

□

Of Opal Cattle - feeding far  
Upon so vain a Hill -  
As even while I looked - dissolved -  
Nor Cattle were - nor Soil -

But in their Room - a Sea - displayed -  
And Ships - of such a size  
As Crew of Mountains - could afford -  
And Decks - to seat the Skies -

This - too - the Showman rubbed away -  
And when I looked again -  
Nor Farm - nor Opal Herd - was there -  
Nor Mediterranean -

F590 - J669 (1863)

No Romance sold unto  
Could so enthrall a Man -  
As the perusal of  
His Individual One -

'Tis Fiction's - to dilute to plausibility  
Our - Novel. When 'tis small eno'  
To credit - 'Tis'nt true!

F591 - J465 (1863-1862)

I heard a Fly buzz - when I died -  
The Stillness in the Room  
Was like the Stillness in the Air -  
Between the Heaves of Storm -

The Eyes around - had wrung them dry -  
And Breaths were gathering firm  
For that last Onset - when the King  
Be witnessed - in the Room -

I willed my Keepsakes - Signed away  
What portion of me be  
Assignable - and then it was  
There interposed a Fly -

□

Di Bestiame d'Opale - che mangiava lontano  
Su una così inconsistente Collina -  
Che mentre la guardavo - si dissolse -  
Né Bestiame c'era - né Terreno -

Ma al loro Posto - un Mare - si dispiegò -  
E Navi - di tale grandezza  
Che una Ciarra di Montagne - si potevano permettere -  
E Ponti - da sistemarci i Cieli -

Questo - pure - Il Capocomico spazzò via -  
E quando guardai di nuovo -  
Né Fattoria - né Gregge d'Opale - c'era là -  
Né Mediterraneo -

F590 - J669 (1863)

Nessun Romanzo che si venda  
Potrebbe catturare tanto un Uomo -  
Quanto l'attenta lettura di  
Quello suo individuale -

È la Finzione - che diluisce in plausibilità  
Il nostro - Romanzo. Quando è piccolo abbastanza  
Da crederci - Non è vero?

F591 - J465 (1863-1862)

Sentii una Mosca ronzare - mentre morivo -  
Il Silenzio nella Stanza  
Era come il Silenzio nell'Aria -  
Tra Folate di Tempesta -

Gli Occhi intorno - si erano disseccati -  
E i Respiri si accumulavano tenaci  
Per quell'ultimo Assalto - quando la Regina  
Si palesò - nella Stanza -

Feci testamento dei miei Ricordi - Elencai  
Quelle parti di me che fossero  
Assegnabili - e fu in quel momento  
Che si interpose la Mosca -

□

With Blue - uncertain - stumbling Buzz -  
Between the light - and me -  
And then the Windows failed - and then  
I could not see to see -

F592 - J674 (1863-1862)

The Soul that hath a Guest,  
Doth seldom go abroad -  
Diviner Crowd - at Home -  
Obliterate the need -

And Courtesy forbids  
The Host's departure - when  
Upon Himself - be visiting  
The Mightiest - of Men -

F593 - J629 (1863-1862)

I watched the Moon around the House  
Until upon a Pane -  
She stopped - a Traveller's privilege - for Rest -  
And there upon

I gazed - as at a Stranger,  
The Lady in the Town  
Doth think no incivility  
To lift her Glass - upon -

But never Stranger justified  
The Curiosity  
Like Mine - for not a Foot - nor Hand -  
Nor Formula - had she -

But like a Head - a Guillotine  
Slid carelessly away -  
Did independent, Amber -  
Sustain her in the sky -

Or like a Stemless Flower -  
Upheld in rolling Air  
By finer Gravitations -  
Than bind Philosopher -

□

Con un Azzurro - incerto - zoppicante Ronzio -  
Fra la luce - e me -  
E allora le Finestre vennero meno - e allora  
Non vidi di non poter vedere -

F592 - J674 (1863-1862)

L'Anima che ha un Ospite,  
Raramente va oltre i suoi confini -  
Una Folla più divina - ha in Casa -  
Che ne annulla il bisogno -

E Cortesia vieta  
La partenza del Padrone di Casa - quando  
Proprio per Lui - sia in visita  
Il più Potente - degli Uomini -

F593 - J629 (1863-1862)

Seguì la Luna intorno alla Casa  
Finché su un Vetro -  
Si fermò - un privilegio di chi Viaggia - per Riposarsi -  
E là sopra

La fissai - come su uno Straniero,  
La Signora di Città  
Non reputerebbe villano  
Levare - il suo Occhialino -

Ma mai Straniero giustificò  
La Curiosità  
Come il Mio - perché non un Piede - né Mano -  
Né Figura - aveva -

Ma come una Testa - che una Ghigliottina  
Ha fatto sbadatamente scivolar via -  
Libera, l'Ambra -  
La sosteneva nel cielo -

O come un Fiore senza Stelo -  
Sorretto nell'Aria ondulata  
Da Gravitazioni più sottili -  
Di quelle che vincolano il Filosofo -

□

No Hunger - had she - nor an Inn -  
Her Toilette - to suffice -  
Nor Avocation - nor Concern  
For little Mysteries

As harass us - like Life - and Death -  
And Afterwards - or Nay -  
But seemed engrossed to Absolute -  
With Shining - and the Sky -

The privilege to scrutinize  
Was scarce upon my Eyes  
When, with a Silver practise -  
She vaulted out of Gaze -

And next - I met her on a Cloud -  
Myself too far below  
To follow her Superior Road -  
Or it's Advantage - Blue -

F594 - J1181 (1863-1862)

When I hoped - I feared -  
Since - I hoped - I dared  
Everywhere - alone -  
As a church - remain -

Ghost - may not alarm -  
Serpent - may not charm -  
He is King of Harm -  
Who hath suffered Him -

F595 - J630 (1863-1862)

The Lightning playeth - all the while -  
But when He singeth - then -  
Ourselves are conscious He exist -  
And we approach Him - stern -

With Insulators - and a Glove -  
Whose short - sepulchral Bass  
Alarms us - tho' His Yellow feet  
May pass - and counterpass -

□

Né Fame - aveva - né una Locanda -  
Per provvedere - alla sua Toeletta -  
Né Impegno - né Interesse  
Per i piccoli Misteri

Che ci tormentano - come la Vita - e la Morte -  
E il Dopo - o il Nulla -  
Ma sembrava assorbita nell'Assoluto -  
Insieme al Luccichio - e al Cielo -

Il privilegio di scrutarla  
Fu di breve durata per i miei Occhi  
Dal momento che, con Argentea abilità -  
Volteggì fuori di Vista -

E dopo - la ritrovai su una Nuvola -  
Tropo lontana io giù in basso  
Per inseguire il suo Superiore Cammino -  
O il suo Vantaggio - Blu -

F594 - J1181 (1863-1862)

Mentre speravo - temevo -  
Dopo - aver sperato - osai  
Dovunque - da sola -  
Come di una chiesa - i resti -

Uno spirito - può non allarmare -  
Un serpente - può non incantare -  
È Re del Male  
Chi l'ha sofferto -

F595 - J630 (1863-1862)

Il Lampo suona - per tutto il tempo -  
Ma quando canta - allora -  
Siamo consapevoli che Egli esiste -  
E ci avviciniamo a Lui - austeri -

Con Isolanti - e un Guanto -  
Il suo breve - sepolcrale Basso  
Ci allarma - sebbene i Suoi piedi Gialli  
Passino - e contropassino -

□

Upon the Ropes - above our Head -  
Continual - with the News -  
Nor We so much as check our speech -  
Nor stop to cross Ourselves -

F596 - J631 (1863-1862)

Ourselves were wed one summer - dear -  
Your Vision - was in June -  
And when Your little Lifetime failed,  
I wearied - too - of mine -

And overtaken in the Dark -  
Where You had put me down -  
By Some one carrying a Light -  
I - too - received the Sign -

'Tis true - Our Futures different lay -  
Your Cottage - faced the sun -  
While Oceans - and the North did play -  
On every side of mine

'Tis true, Your Garden led the Bloom,  
For mine - in Frosts - was sown -  
And yet, one Summer, we were Queens -  
But You - were crowned in June -

F597 - J466 (1863-1862)

'Tis little I - could care for Pearls -  
Who own the ample sea -  
Or Brooches - when the Emperor -  
With Rubies - pelteth me -

Or Gold - who am the Prince of Mines -  
Or Diamonds - when have I  
A Diadem to fit a Dome -  
Continual upon me -

Sui Cavi - sopra la nostra Testa -  
Continuamente - con le Notizie -  
Né più di tanto controlliamo le nostre parole -  
Né smettiamo di segnarci -

F596 - J631 (1863-1862)

Ci ritrovammo spose un'estate - cara -  
La Tua Visione - fu in Giugno -  
E quando la Tua giovane Vita si esaurì,  
Mi stancai - anch'io - della mia -

E raggiunta nelle Tenebre -  
Dove Tu mi avevi gettato -  
Da Qualcuno che portava una Luce -  
Io - pure - ricevetti il Segno -

È vero - i Nostri Destini restavano diversi -  
La Tua Piccola Casa - di fronte al sole -  
Mentre Oceani - e il Nord si esibivano -  
Su ogni lato della mia

È vero, il Tuo Giardino primeggiava nella Fioritura,  
Perché il mio - nel Gelo - era stato seminato -  
Eppure, un'Estate, noi fummo Regine -  
Ma Tu - fosti incoronata in Giugno -

F597 - J466 (1863-1862)

Poco a me - può importare delle Perle -  
Io che possiedo l'ampio mare -  
O di Spille - visto che l'Imperatore -  
Con Rubini - mi tempesta -

O dell'Oro - io che sono il Principe delle Miniere -  
O di Diamanti - visto che ho  
Un Diadema adatto ad una Cupola -  
Di continuo su di me -

F598 - J632 (1863-1862)

The Brain - is wider than the Sky -  
For - put them side by side -  
The one the other will contain  
With ease - and You - beside -

The Brain is deeper than the sea -  
For - hold them - Blue to Blue -  
The one the other will absorb -  
As Sponges - Buckets - do -

The Brain is just the weight of God -  
For - Heft them - Pound for Pound -  
And they will differ - if they do -  
As Syllable from Sound -

F599 - J467 (1863-1862)

We do not play on Graves -  
Because there is'nt Room -  
Besides - it is'nt even - it slants  
And People come -

And put a Flower on it -  
And hang their faces so -  
We're fearing that their Hearts will drop -  
And crush our pretty play -

And so we move as far  
As Enemies - away -  
Just looking round to see how far  
It is - Occasionally -

F598 - J632 (1863-1862)

Il Cervello - è più esteso del Cielo -  
Perché - mettili fianco a fianco -  
L'uno l'altro conterrà  
Con facilità - e Te - in aggiunta -

Il Cervello è più profondo del mare -  
Perché - tienili - Azzurro contro Azzurro -  
L'uno l'altro assorbirà -  
Come le Spugne - i Secchi - assorbono -

Il Cervello ha giusto il peso di Dio -  
Perché - Soppesali - Libbra per Libbra -  
Ed essi differiranno - se differiranno -  
Come la Sillaba dal Suono -

F599 - J467 (1863-1862)

Noi non giochiamo sulle Tombe -  
Perché non c'è Spazio -  
Inoltre - non sono piatte - pendono  
E la Gente arriva -

E vi poggia un Fiore -  
E china talmente il volto -  
Da farci temere che i loro Cuori cadano -  
E schiaccino il nostro piacevole gioco -

E così ce ne andiamo  
Via - come dai Nemici -  
Voltandoci appena per vedere a che distanza  
Sia - Di tanto in tanto -

F600 - J312 (1863-1862)

Her - last Poems -  
Poets ended -  
Silver - perished - with her Tongue -  
Not on Record - bubbled Other -  
Flute - or Woman - so divine -

Not unto it's Summer Morning -  
Robin - uttered half the Tune  
Gushed too full for the adoring -  
From the Anglo-Florentine -

Late - the Praise - 'Tis dull - Conferring  
On the Head too High - to Crown -  
Diadem - or Ducal symbol -  
Be it's Grave - sufficient Sign -

Nought - that We - No Poet's Kinsman -  
Suffocate - with easy Wo -  
What - and if Ourselves a Bridegroom -  
Put Her down - in Italy?

F601 - J633 (1863-1862)

When Bells stop ringing - Church - begins -  
The Transitive - of Bells -  
When Cogs - stop - that's Circumference -  
The Ultimate - of Wheels -

F600 - J312 (1863-1862)

Le Sue - ultime Poesie -  
Ai Poeti misero fine -  
L'Argento - perì - con la sua Lingua -  
Non si ha Notizia - di Altra che gorgogliasse -  
Di Flauto - O di Donna - così divini -

Neanche nel suo Mattino d'Estate -  
Il Pettiroso - diffuse metà della Melodia  
Sgorgata così piena per chi l'adora -  
Dall'Anglo-Fiorentina -

Tardiva - la Lode - È vano - Conferire  
Sulla Testa troppo Alta - per la Corona -  
Diademi - o simboli Ducali -  
Sia la sua Tomba - Segno bastante -

Nulla - ciò che Noi - Non Prossimi al Poeta -  
Soffochiamo - con facile Dolore -  
Cosa - e se Noi stessi lo Sposo -  
Che l'ha deposta - in Italia?

F601 - J633 (1863-1862)

Quando le Campane smettono di suonare - la Funzione - inizia -  
Il Transitivo - delle Campane -  
Quando gli Ingranaggi - si fermano - c'è la Circonferenza -  
Il Fondamento - delle Ruote -

F602 - J468 (1863-1862)

The Manner of it's Death  
When Certain it must die -  
'Tis deemed a privilege to choose -  
'Twas Major Andre's Way -

When Choice of Life - is past -  
There yet remains a Love  
It's little Fate to stipulate -

How small in those who live -

The Miracle to tease  
With Babble of the styles -  
How "they are Dying mostly - now" -  
And Customs at "St. James"!

F603 - J469 (1863-1862)

The Red - Blaze - is the Morning -  
The Violet - is Noon -  
The Yellow - Day - is falling -  
And after that - is None -

But Miles of Sparks - at Evening -  
Reveal the Width that burned -  
The Territory Argent - that never yet - consumed -

F604 - J634 (1863-1862)

You'll know Her - by Her Foot -  
The finest Gamboge Hand  
With Fingers - where the Toes should be -  
Would more affront the Sand -

□

F602 - J468 (1863-1862)

Le Modalità della propria Morte  
Quando si è Certi di dover morire -  
È ritenuto un diritto scegliere -  
È questo il Caso del Maggiore André -

Quando la Scelta di Vivere - è esaurita -  
Resta ancora un Desiderio  
Di pattuire il proprio piccolo Destino -

Che meschinità nei vivi -

Importunare il Miracolo  
Con Ciance sugli stili -  
Come "perlopiù si Muore così - oggi" -  
E sulle Usanze a "Corte"!

F603 - J469 (1863-1862)

La Rossa - Fiamma - è il Mattino -  
La Viola - è il Mezzogiorno -  
La Gialla - il Giorno - che cala -  
E dopo ciò - è il Nulla -

Ma Miglia di Scintille - a Sera -  
Rivelano l'Ampiezza che bruciò -  
Il Territorio Argenteo - mai tuttavia - consumato -

F604 - J634 (1863-1862)

Lo riconoscerai - dal Piede -  
La più fine Mano di Gommapiuma  
Col Pollice - ove dovrebbe stare l'Alluce -  
Offenderebbe di più la Sabbia -

□

Than this Quaint Creature's Boot -  
Adjusted by a Stern -  
Without a Button - I c'd vouch -  
Unto a Velvet Limb -

You'll know Her - by Her Vest -  
Tight fitting - Orange - Brown -  
Inside a Jacket duller -  
She wore when she was born -

Her Cap is small - and snug -  
Constructed for the Winds -  
She'd pass for Barehead - short way off -  
But as She closer stands -

So finer 'tis than Wool -  
You cannot feel the Seam -  
Nor is it clasped unto of Band -  
Nor held upon - of Brim -

You'll know Her - by Her Voice -  
At first - a doubtful Tone -  
A sweet endeavor - but as March  
To April - hurries on -

She squanders on your Head  
Such Threnodies of Pearl -  
You beg the Robin in your Brain  
To keep the other - still -

F605 - J470 (1863-1862)

I am alive - I guess -  
The Branches on my Hand  
Are full of Morning Glory -  
And at my finger's end -

The Carmine - tingles warm -  
And if I hold a Glass  
Across my Mouth - it blurs it -  
Physician's - proof of Breath -

I am alive - because  
I am not in a Room -

Del Curioso Stivale di questa Creatura -  
Fissato al Posteriore -  
Senza un Bottone - posso garantirlo -  
Nell'Arto di Velluto -

Lo riconoscerai - dalla Veste -  
Ben attillata - Arancione - Castana -  
Sotto a una Giacchetta più smorta -  
Che indossava quando nacque -

Il Berretto è piccolo - e riparato -  
Costruito per i Venti -  
Può sembrare a Capo scoperto - poco lontano -  
Ma appena si ferma più vicino -

È più fine della Lana -  
Non puoi sentirne le Giunture -  
Né è fermato con un Nastro -  
Né tenuto su - da un Orlo -

Lo riconoscerai - dalla Voce -  
Dapprima - un Tono incerto -  
Un dolce tentativo - ma appena Marzo  
In Aprile - si affretta -

Lui sparge sul tuo Capo  
Tali Perlacce Trenodie -  
Che preghi il Pettiroso nel tuo Cervello  
Di tenere l'altro - in silenzio -

F605 - J470 (1863-1862)

Sono viva - suppongo -  
I Rami sulla mia Mano  
Sono pieni di Convolvolo -  
E sulla punta delle dita -

Il Carminio - dà un fremito caldo -  
E se tengo uno Specchio  
Davanti alla Bocca - si appanna -  
Per il Medico - prova del Respiro -

Sono viva - perché  
Non sono in una Stanza -

The Parlor - commonly - it is -  
So Visitors may come -

And lean - and view it sidewise -  
And add "How cold - it grew" -  
And "Was it conscious - when it stepped  
In Immortality"?

I am alive - because  
I do not own a House -  
Entitled to myself - precise -  
And fitting no one else -

And marked my Girlhood's name -  
So Visitors may know  
Which Door is mine - and not mistake -  
And try another Key -

How good - to be alive!  
How infinite - to be  
Alive - two-fold - The Birth I had -  
And this - besides, in Thee!

F606 - J1067 (1863-1862)

Except the smaller size -  
No Lives - are Round -  
These - hurry to a Sphere -  
And Show - and End -

The larger - slower grow -  
And later - hang -  
The Summers of Hesperides  
Are long -

Hugest of Core  
Present the awkward Rind -  
Yield Groups of Ones -  
No Cluster - ye shall find -

But far after Frost -  
And Indian Summer Noon -  
Ships - offer These -  
As West-Indian -

È - di solito - il Salotto -  
Dove i Visitatori possano venire -

Chinarsi - e scrutare di traverso -  
Aggiungendo "Com'è diventata - fredda" -  
E "Era cosciente - quando si è inoltrata  
Nell'Immortalità?"

Sono viva - perché  
Non possiedo una Casa -  
Intitolata a me sola - esclusiva -  
E inadatta a chiunque altro -

E contrassegnata dal mio nome da Ragazza -  
Cosicché i Visitatori possano sapere  
Quale Porta sia la mia - e non si sbagliano -  
È provino un'altra Chiave -

Com'è bello - essere viva!  
Com'è infinito - essere  
Viva - due volte - La Nascita che ebbi -  
E questa - un'altra, in Te!

F606 - J1067 (1863-1862)

Eccetto le taglie più piccole -  
Nessuna Vita - è Rotonda -  
Queste - son subito Sfera -  
E si Mostrano - e Finiscono -

Le più grandi - crescono lente -  
E più tardi - pendono -  
Le Estati delle Esperidi  
Sono lunghe -

Le smisurate di Nocciolo  
Presentano una Buccia scomoda -  
Crea Gruppi di Individui -  
Grappoli - non troverai -

Ma molto dopo il Gelo -  
E il Meriggio dell'Estate Indiana -  
Navi - Le offrono -  
Dalle Indie Occidentali -

F607 - J635 (1863-1862)

I think the longest Hour of all  
Is when the Cars have come -  
And we are waiting for the Coach -  
It seems as though the Time -

Indignant - that the Joy was come -  
Did block the Gilded Hands -  
And would not let the Seconds by -  
But slowest instant - ends -

The Pendulum begins to count -  
Like little Scholars - loud -  
The steps grow thicker - in the Hall -  
The Heart begins to crowd -

Then I - my timid service done -  
Tho' service 'twas, of Love -  
Take up my little Violin -  
And further North - remove -

F608 - J329 (1863-1862)

So glad we are - a Stranger'd deem  
'Twas sorry, that we were -  
For where the Holiday should be  
There publishes a Tear -  
Nor how Ourselves be justified -  
Since Grief and Joy are done  
So similar - An Optizan  
Could not decide between -

F609 - J471 (1863-1862)

A Night - there lay the Days between -  
The Day that was Before -  
And Day that was Behind - were One -  
And now - 'twas Night - was here -

Slow - Night - that must be watched away -  
As Grains upon a shore -  
Too imperceptible to note -  
Till it be Night - no more -

F607 - J635 (1863-1862)

Credo che l'Ora più lunga di tutte  
Sia quando le Vetture sono arrivate -  
E noi siamo in attesa della Carrozza -  
Sembra come se il Tempo -

Offeso - che la Gioia sia arrivata -  
Blocchi le Lancette Dorate -  
E non lasci passare i Secondi -  
Ma l'istante più lento - si conclude -

Il Pendolo comincia a contare -  
Come i piccoli Scolari - a voce alta -  
I passi si fanno più fitti - nell'Atrio -  
Il Cuore comincia a premere -

Allora io - compiuto il mio timido servizio -  
Sebbene un servizio sia, d'Amore -  
Prendo il mio piccolo Violino -  
E più a Nord - mi ritiro -

F608 - J329 (1863-1862)

Così felici siamo - che un Estraneo stimerebbe  
Afflizione, ciò che eravamo -  
Perché ovunque ci sia una Festa  
Là si manifesta una Lacrima -  
Il perché non riusciamo a spiegarlo -  
Giacché Pena e Gioia sono  
Così simili - Che un Ottico  
Non saprebbe distinguerle -

F609 - J471 (1863-1862)

Una Notte - si stendeva fra i Giorni -  
Il Giorno che era Davanti -  
E il Giorno che era Dietro - erano Uno -  
E ora - era la Notte - ad essere qui -

Lenta - Notte - da consumare -  
Come Granelli su una spiaggia -  
Tropo impercettibili da notare -  
Finché Notte - non sia più -

F610 - J354 (1863-1862)

From Cocoon forth a Butterfly  
As Lady from her Door  
Emerged - a Summer Afternoon -  
Repairing Everywhere -

Without Design - that I could trace  
Except to stray abroad  
On miscellaneous Enterprise  
The Clovers - understood -

Her pretty Parasol be seen  
Contracting in a Field  
Where Men made Hay -  
Then struggling hard  
With an opposing Cloud -

Where Parties - Phantom as Herself -  
To Nowhere - seemed to go  
In purposeless Circumference -  
As 'twere a Tropic Show -

And notwithstanding Bee - that worked -  
And Flower - that zealous blew -  
This Audience of Idleness  
Disdained them, from the Sky -

Till Sundown crept - a steady Tide -  
And Men that made the Hay -  
And Afternoon - and Butterfly -  
Extinguished - in the Sea -

F611 - J518 (1863-1862)

Her sweet Weight on my Heart a Night  
Had scarcely deigned to lie -  
When, stirring, for Belief's delight,  
My Bride had slipped away -

If 'twas a Dream - made solid - just  
The Heaven to confirm -  
Or if Myself were dreamed of Her -  
The power to presume -

□

F610 - J354 (1863-1862)

Fuori dal Bozzolo una Farfalla  
Come una Signora dalla sua Porta  
Emerse - Un Pomeriggio d'Estate -  
Rassettando Dappertutto -

Senza un Intento - che io potessi scorgere  
Tranne di andarsene in giro  
Per eterogenee Imprese  
Che i Trifogli - conoscevano bene -

Far vedere il suo grazioso Parasole  
Che si richiude in un Campo  
Dove Uomini lavoravano il Fieno -  
Poi lottare accanitamente  
Con una Nuvola che le si contrappone -

Dove Altri - Fantasmi come Lei -  
In Nessun Posto - sembravano andare  
In Circonferenza senza scopo -  
Come fosse un'Esibizione intorno al Mondo -

E nonostante l'Ape - si industriasse -  
E il Fiore - sbocciasse zelante -  
Questo Pubblico di Oziosi  
Non li degnava di uno sguardo, dal Cielo -

Finche non si insinuò il Tramonto - una Marea costante -  
E gli Uomini che avevano sistemato il Fieno -  
E il Pomeriggio - e la Farfalla -  
Si estinsero - in quel Mare -

F611 - J518 (1863-1862)

Il suo dolce Peso sul mio Cuore una Notte  
Si era appena degnato di giacere -  
Quando, trasalendo, per la gioia del Credere,  
La mia Sposa sgusciò via -

Se fu un Sogno - divenuto concreto - giusto  
Il Cielo a confermare -  
O se Io mi fossi sognata di Lei -  
Il potere di saperlo -

□

With Him remain - who unto Me -  
Gave - even as to All -  
A Fiction superseding Faith -  
By so much - as 'twas real -

F612 - J355 (1863-1862)

'Tis Opposites - entice -  
Deformed Men - ponder Grace -  
Bright fires - the Blanketless -  
The Lost - Day's face -

The Blind - esteem it be  
Enough Estate - to see -  
The Captive - strangles new -  
For deeming - Beggars - play -

To lack - enamor Thee -  
Tho' the Divinity -  
Be only  
Me -

F613 - J356 (1863-1862)

The Day that I was crowned  
Was like the other Days -  
Until the Coronation came -  
And then - 'twas Otherwise -

As Carbon in the Coal  
And Carbon in the Gem  
Are One - and yet the former  
Were dull for Diadem -

I rose, and all was plain -  
But when the Day declined  
Myself and It, in Majesty  
Were equally - adorned -

The Grace that I - was chose -  
To Me - surpassed the Crown  
That was the Witness for the Grace -  
'Twas even that 'twas Mine -

A Lui resta - che a Me -  
Diede - così come a Tutti -  
Una Finzione che sopravanzava la Fede -  
Di tanto - quanto era reale -

F612 - J355 (1863-1862)

È l'Opposto - che attira -  
I Deformi - guardano alla Grazia -  
A Fuochi accesi - Chi non ha da coprirsi -  
Lo Sperduto - al volgere del Giorno -

Il Cieco - stima che sia  
Un Bene bastante - vedere -  
Il Prigioniero - si sente ogni volta soffocare -  
Al pensiero - della libertà - dei Mendicanti -

La mancanza - Ti innamorì -  
Nonostante la Divinità -  
Sia soltanto  
Io -

F613 - J356 (1863-1862)

Il Giorno in cui fui incoronata  
Era come gli altri Giorni -  
Finché l'Incoronazione avvenne -  
E allora - divenne Diverso -

Come il Carbonio nella Brace  
E il Carbonio nella Gemma  
Sono gli Stessi - eppure il primo  
Sarebbe opaco per un Diadema -

Mi alzai, e tutto era semplice -  
Ma quando il Giorno declinò  
Io e Lui, in Maestà  
Fummo ugualmente - adornati -

La Grazia che io - fossi scelta -  
Per Me - superava la Corona  
Che era la Testimonianza della Grazia -  
E fu giusto che fosse Mia -

F614 (1863) - J519 (1862)

'Twas warm - at first - like Us -  
Until there crept upon  
A Chill - like frost upon a Glass -  
Till all the scene - be gone.

The Forehead copied Stone -  
The Fingers grew too cold  
To ache - and like a Skater's Brook -  
The busy eyes - congealed -

It straightened - that was all -  
It crowded Cold to Cold -  
It multiplied indifference -  
As Pride were all it could -

And even when with Cords -  
'Twas lowered, like a Weight -  
It made no Signal, nor demurred,  
But dropped like Adamant.

F615 - J357 (1863-1862)

God is a distant - stately Lover -  
Woos, as He states us - by His Son -  
Verily, a Vicarious Courtship -  
"Miles", and "Priscilla", were such an One -

But, lest the Soul - like fair "Priscilla"  
Choose the Envoy - and spurn the 'Groom -  
Vouches, with hyperbolic archness -  
"Miles", and "John Alden" were Synonyme -

F616 - J358 (1863-1862)

If any sink, assure that this, now standing -  
Failed like Themselves - and conscious that it rose -  
Grew by the Fact, and not the Understanding  
How Weakness passed - or Force - arose -

Tell that the Worst, is easy in a Moment -  
Dread, but the Whizzing, before the Ball -  
When the Ball enters, enters Silence -  
Dying - annuls the power to kill -

F614 (1863) - J519 (1862)

Era caldo - dapprima - come Noi -  
Poi vi si insinuò  
Un Senso di Gelo - come brina su un Vetro -  
Finché tutta la scena - scomparve -

La Fronte copiò la Pietra -  
Le Dita divennero troppo fredde  
Per dolore - e come il Ruscello del Pattinatore -  
Gli occhi indaffarati - congelarono -

Si irrigidì - e fu tutto -  
Affastellò Freddo su Freddo -  
Moltiplicò l'indifferenza -  
Come se solo l'Orgoglio gli restasse -

E anche quando con le Corde -  
Fu calato, come un Carico -  
Non diede alcun Segno, né si oppose,  
Ma cadde come un Diamante.

F615 - J357 (1863-1862)

Dio è un distante - maestoso Innamorato -  
Corteggia, come ci ha spiegato - per mezzo di Suo Figlio -  
In verità, un Corteggiamento Vicario -  
Per "Miles", e "Priscilla", accadde lo Stesso -

Ma, affinché l'Anima - come la bella "Priscilla"  
Non scelga l'Inviato - e rifiuti lo Sposo -  
Garantisce, con iperbolica astuzia -  
Che "Miles", e "John Alden" erano Sinonimi -

F616 - J358 (1863-1862)

Chiunque cada, stia certo che costui, ora in piedi -  
Falli come Lui - ed è conscio che rialzarsi -  
È frutto delle Circostanze, e non della Consapevolezza  
Che la Debolezza è passata - o la Forza - risorta -

Sappia che il Peggio, si placa in un Momento -  
Il Terrore, è solo nel Sibilo, prima della Pallottola -  
Quando la Pallottola entra, entra il Silenzio -  
La Morte - annulla il potere di uccidere -

F617 - J589 (1863-1862)

The Night was wide, and furnished scant  
With but a single Star -  
That often as a Cloud it met -  
Blew out itself - for fear -

The Wind pursued the little Bush -  
And drove away the Leaves  
November left - then clambered up  
And fretted in the Eaves -

No Squirrel went abroad -  
A Dog's belated feet  
Like intermittent Plush, be heard  
Adown the empty Street -

To feel if Blinds be fast -  
And closer to the fire -  
Her little Rocking Chair to draw -  
And recollect the Poor -

The Housewife's gentle Task -  
How pleasanter - said she  
Unto the Sofa opposite -  
The Sleet - than May, no Thee -

F618 - J434 (1863-1862)

To love thee Year by Year -  
May less appear  
Than sacrifice, and cease -  
However, dear,  
Forever might be short, I thought to show -  
And so I pieced it, with a flower, now.

F619 - J590 (1863-1862)

Did you ever stand in a Cavern's Mouth -  
Widths out of the Sun -  
And look - and shudder, and block your breath -  
And deem to be alone

In such a place, what horror,  
How Goblin it would be -

F617 - J589 (1863-1862)

La Notte era estesa, e guarnita appena  
Con non più di una singola Stella -  
Che ogni volta che incontrava una Nuvola -  
Si spegneva - dalla paura -

Il Vento incalzava il piccolo Cespuglio -  
E disperdeva le Foglie  
Lasciate da novembre - poi si arrampicava  
E si agitava nelle Grondaie -

Nemmeno uno Scoiattolo si avventurava fuori -  
Il tardivo passo di un Cane  
Come una Felpa intermittente, si udiva  
Giù per la Strada vuota -

Accertare che le Imposte fossero serrate -  
E più vicina al fuoco -  
Trascinare la sua piccola Sedia a Dondolo -  
E rammentarsi di chi è Povero -

Il lieve Compito della Massaia -  
Quanto è più piacevole - disse  
Verso il Sofà dirimpetto -  
Il Nevischio - che maggio, senza Te -

F618 - J434 (1863-1862)

Amarti Anno dopo Anno -  
Può apparire inferiore  
Al sacrificio, e alla rinuncia -  
Tuttavia, cara,  
Che il sempre potrebbe essere breve, pensavo di mostrare -  
E così l'ho congiunto, con un fiore, ora.

F619 - J590 (1863-1862)

Ti sei mai fermato sull'Imboccatura di una Caverna -  
Fuori dalla portata del Sole -  
E guardato - e tremato, e trattenuto il respiro -  
E pensato di essere da solo

In un posto simile, orribile,  
Come fosse uno Spettro -

And fly, as 'twere pursuing you?  
Then Loneliness - looks so -

Did you ever look in a Cannon's face -  
Between whose Yellow eye -  
And your's - the Judgment intervened -  
The Question of "To die" -

Extemporizing in your ear  
Distinct as Satyr's Drums -  
If you remember, and were saved -  
It's liker so - it seems -

F620 - J435 (1863-1862)

Much Madness is divinest Sense -  
To a discerning Eye -  
Much Sense - the starkest Madness -  
'Tis the Majority  
In this, as All, prevail -  
Assent - and you are sane -  
Demur - you're straightway dangerous -  
And handled with a Chain -

F621 - J436 (1863-1862)

The Wind - tapped like a tired Man -  
And like a Host - "Come in"  
I boldly answered - entered then  
My Residence within

A Rapid - footless Guest -  
To offer whom a Chair  
Were as impossible as hand  
A Sofa to the Air -

No Bone had He to bind Him -  
His Speech was like the Push  
Of numerous Humming Birds at once  
From a superior Bush -

His Countenance - a Billow -  
His Fingers, as He passed

E tu scappassi, mentre ti inseguo?  
Eccola la Solitudine - così appare -

Hai mai guardato in faccia un Cannone -  
Fra il cui occhio Giallo -  
E il tuo - si frapponeva il Giudizio -  
La Questione del "Morire" -

S'imponessa improvvisa al tuo orecchio  
Distintamente come i Tamburi di un Satiro?  
Se rammenti, e ti sei salvato -  
Questo ancora più simile - sembra -

F620 - J435 (1863-1862)

Molta Follia è il più divino Senno -  
A un Occhio perspicace -  
Molto Senno - la più assoluta Follia -  
È la Maggioranza  
In questo, come in Tutto, a prevalere -  
Approva - e sei sano -  
Obietta - sei subito pericoloso -  
E trattato con Catene -

F621 - J436 (1863-1862)

Il Vento - bussò come chi è stanco -  
E come una Padrona di casa - "Avanti"  
Risposi con baldanza - entrò allora  
Dentro la mia Dimora

Un Ospite Rapido - senza piedi -  
Offrìgli una Sedia  
Era impossibile come porgere  
Un Sofà all'Aria -

Non aveva Ossa che Lo tenessero unito -  
Il suo Parlare era come la Spinta  
Di un insieme di armoniosi Colibri  
Da un immateriale Cespuglio -

Il suo Aspetto - un'Onda -  
Le sue Dita, al Suo passare

Let go a music - as of tunes  
Blown tremulous in Glass -

He visited - still flitting -  
Then like a timid Man  
Again, He tapped - 'twas flurriedly -  
And I became alone -

F622 - J591 (1863-1862)

To interrupt His Yellow Plan  
The Sun does not allow  
Caprices of the Atmosphere -  
And even when the Snow

Heaves Balls of Specks, like Vicious Boy  
Directly in His Eye -  
Does not so much as turn His Head -  
Busy with Majesty -

'Tis His to stimulate the Earth -  
And magnetize the Sea -  
And bind Astronomy, in place,  
Yet Any passing by

Would deem Ourselves - the busier  
As the minutest Bee  
That rides - emits a Thunder -  
A Bomb - to justify -

F623 - J437 (1863-1862)

Prayer is the little implement  
Through which Men reach  
Where Presence - is denied them -  
They fling their Speech

By means of it - in God's Ear -  
If then He hear -  
This sums the Apparatus  
Comprised in Prayer -

Liberavano una musica - come melodie  
Tremolanti soffiate in un Bicchiera -

Mi fece visita - sempre volteggiando -  
Poi come chi è timido  
Di nuovo, bussò - nervosamente -  
Ed io restai sola -

F622 - J591 (1863-1862)

Di interrompere il Suo Giallo Programma  
Il Sole non permette  
Ai capricci dell'Atmosfera -  
E anche quando la Neve

Lancia Palle di Pulviscolo, come un Ragazzaccio  
Direttamente nei Suoi Occhi -  
Non volta nemmeno la Testa -  
Preso dalla sua Maestà -

È Lui che stimola la Terra -  
E magnetizza il Mare -  
E mantiene l'Astronomia, al suo posto,  
Eppure un Qualsiasi passante

Riterrebbe Noi - i più occupati  
Giacché l'Ape più minuscola  
Che vola - emette un Tuono -  
Degno - di una Bomba -

F623 - J437 (1863-1862)

La preghiera è il piccolo strumento  
Attraverso il quale gli Uomini arrivano  
Dove la Presenza - è negata loro -  
Essi lanciano Parole

Per mezzo di essa - nell'Orecchio di Dio -  
Se poi Egli ascolti -  
È il fulcro del Congegno  
Insito nella Preghiera -

F624 - J592 (1863-1862)

What care the Dead, for Chanticleer -  
What care the Dead for Day?  
'Tis late your Sunrise vex their face -  
And Purple Ribaldry - of Morning

Pour as blank on them  
As on the Tier of Wall  
The Mason builded, yesterday,  
And equally as cool -

What care the Dead for Summer?  
The Solstice had no Sun  
Could melt the Snow before their Gate -  
And knew One Bird a Tune -

Could thrill their Mortised Ear  
Of all the Birds that be -  
This One - beloved of Mankind  
Henceforward cherished be -

What care the Dead for Winter?  
Themselves as easy freeze -  
June Noon - as January Night -  
As soon the South - her Breeze  
Of Sycamore - or Cinnamon -  
Deposit in a Stone  
And put a Stone to keep it Warm -  
Give Spices - unto Men -

F625 - J438 (1863-1862)

Forget! The lady with the Amulet  
Forgot she wore it at her Heart  
Because she breathed against  
Was Treason twixt?

Deny! Did Rose her Bee -  
For Privilege of Play  
Or Wile of Butterfly  
Or Opportunity - Her Lord away?

The lady with the Amulet - will fade -  
The Bee - in Mausoleum laid -  
Discard his Bride -

F624 - J592 (1863-1862)

Che importa ai Morti, del Canto del Gallo -  
Che importa ai Morti del Giorno?  
Tardiva la vostra Aurora ne disturba il volto -  
E la Purpurea Volgarità - del Mattino

Si riversa vacua su di loro  
Come sullo Strato di Muro  
Che il Muratore ha costruito, ieri,  
E altrettanto gelida -

Che importa ai Morti dell'Estate?  
Il Solstizio non ha Sole  
Capace di sciogliere la Neve davanti al loro Cancello -  
E si sapesse di un Solo Uccello la cui Melodia -

Fosse capace di eccitare le loro Orecchie Serrate  
Di tutti gli Uccelli che esistono -  
Quello Solo - adorato dall'Umanità  
D'ora in avanti sarebbe nutrito -

Che importa ai Morti dell'Inverno?  
Loro sono tanto indifferenti al gelo -  
A Mezzogiorno di giugno - come di Notte a gennaio -  
Quanto il primo Sud - che la sua Brezza  
Di Sicomoro - e Cinnamomo -  
Depone su una Pietra  
E ne poggia un'Altra per mantenerla Calda -  
Dà Saperi - agli Uomini -

F625 - J438 (1863-1862)

Dimenticare! La dama con l'Amuleto  
Dimenticò che lo portava sul Cuore  
Poiché ci respirava contro  
Era Tradimento fra loro?

Ripudiare! Ripudiò la Rosa il suo Bombo -  
Per Privilegio di Giocare  
O Inganno di Farfalla  
O Prospettiva - del Suo Signore lontano?

La dama con l'Amuleto - sbiadirà -  
Il Bombo - disteso nel Mausoleo  
Tralascerà la Sposa -

But longer than the little Rill -  
That cooled the Forehead of the Hill -  
While Other - went the Sea to fill -  
And Other - went to turn the Mill -  
I'll do thy Will -

F626 - J439 (1863-1862)

Undue Significance a starving man attaches  
To Food -  
Far off - He sighs - and therefore - Hopeless -  
And therefore - Good -

Partaken - it relieves - indeed -  
But proves us  
That Spices fly  
In the Receipt - It was the Distance -  
Was Savory -

F627 - J593 (1863-1862)

I think I was enchanted  
When first a sombre Girl -  
I read that Foreign Lady -  
The Dark - felt beautiful -

And whether it was noon at night -  
Or only Heaven - at noon -  
For very Lunacy of Light  
I had not power to tell -

The Bees - became as Butterflies -  
The Butterflies - as Swans -  
Approached - and spurned the narrow Grass -  
And just the meanest Tunes

That Nature murmured to herself  
To keep herself in Cheer -  
I took for Giants - practising  
Titanic Opera -

The Days - to Mighty Metres stepped -  
The Homeliest - adorned

Ma più a lungo del piccolo Ruscello -  
Che rinfrescò la Fronte della Collina -  
Mentre un Altro - andava a gonfiare il Mare -  
E un Altro - andava a girare il Mulino -  
Io farò la tua Volontà -

F626 - J439 (1863-1862)

Eccessivo Significato un uomo affamato attribuisce  
Al Cibo -  
Remoto - sospira - e dunque - Impossibile -  
E dunque - Buono -

Prenderne - conforta - a dire il vero -  
Ma ci dimostra  
Che le Spezie svaniscono  
Nel Piatto - Era la Distanza -  
A farle Saporite -

F627 - J593 (1863-1862)

Credo che fui incantata  
Quando all'inizio oscura Ragazza -  
Lessi quella Dama Straniera -  
Il Buio - sembrava bellissimo -

E se fosse mezzogiorno di notte -  
O solo Paradiso - a mezzogiorno -  
Per pura Pazzia della Luce  
Non avrei potuto dirlo -

Le Api - diventavano come Farfalle -  
Le Farfalle - come Cigni -  
Si accostavano - e sdegnavano l'Erba sottile -  
E persino i più insignificanti Motivi

Che la Natura mormorava fra sé  
Per mantenersi di Buon Umore -  
Prendevo per Giganti - intenti  
A un'Opera Titanica -

I Giorni - avanzavano con Ritmi Possenti -  
Il più Insignificante - adornato

As if unto a Jubilee  
'Twere suddenly confirmed -

I could not have defined the change -  
Conversion of the Mind  
Like Sanctifying in the Soul -  
Is witnessed - not explained -

'Twas a Divine Insanity -  
The Danger to be sane  
Should I again experience -  
'Tis Antidote to turn -

To Tomes of Solid Witchcraft -  
Magicians be asleep -  
But Magic - hath an Element  
Like Deity - to keep -

F628 - J440 (1863-1862)

'Tis Customary as we part  
A Trinket - to confer -  
It helps to stimulate the faith  
When Lovers be afar -

'Tis various - as the various taste -  
Clematis - journeying far -  
Presents me with a single Curl  
Of her Electric Hair -

F629 - J594 (1863-1862)

The Battle fought between the Soul  
And No Man - is the One  
Of all the Battles prevalent -  
By far the Greater One -

No News of it is had abroad -  
It's Bodiless Campaign  
Establishes, and terminates -  
Invisible - Unknown -

□

Come se ad Anniversario  
Fosse improvvisamente promosso -

Non avrei potuto definire il cambiamento -  
La Conversione della Mente  
Come la Santificazione dell'Anima -  
È testimoniata - non spiegata -

Era una Divina Infermità -  
Il Pericolo di essere sana  
Dovessi di nuovo sperimentare -  
C'è un Antidoto a cui rivolgersi -

A Tomi di Solida Stregoneria -  
I Maghi dormano pure -  
Ma la Magia - ha un Elemento  
Che come la Deità - rimane -

F628 - J440 (1863-1862)

È Consuetudine quando partiamo  
Un Gingillo - concedere -  
Aiuta a stimolare la fedeltà  
Quando Chi si ama è lontano -

Può essere vario - com'è vario il gusto -  
La Clematide - per un lungo viaggio -  
Mi fa dono di un singolo Ricciolo  
Della sua Elettrica Chioma -

F629 - J594 (1863-1862)

La Battaglia combattuta fra l'Anima  
E Nessuno - è Quella  
Prevalente su tutte le Battaglie -  
Di gran lunga la più Grande -

Nessuna Notizia se ne ha all'esterno -  
La sua Incorporea Campagna  
Prende forma, e termina -  
Invisibile - Sconosciuta -

□

Nor History - record it -  
As Legions of a Night  
The Sunrise scatters - These endure -  
Enact - and dissipate -

F630 - J306 (1863-1862)

The Soul's Superior instants  
Occur to Her - alone -  
When friend - and Earth's occasion  
Have infinite withdrawn -

Or She - Herself - ascended  
To too remote a Hight  
For lower Recognition  
Than Her Omnipotent -

This mortal Abolition  
Is seldom - but as fair  
As Apparition - subject  
To Autocratic Air -

Eternity's disclosure  
To a Revering - Eye -  
Of the Colossal substance  
Of Immortality

F631 - J537 (1863-1862)

Me prove it now - Whoever doubt  
Me stop to prove it - now -  
Make haste - the Scruple! Death be scant  
For Opportunity -

The River reaches to my feet -  
As yet - my Heart be dry -  
Oh Lover - Life could not convince -  
Might Death - enable Thee -

The River reaches to my Breast -  
Still - still - my Hands above  
Proclaim with their remaining Might -  
Dost recognize the Love?

□

Né la Storia - la registra -  
Come Legioni di una Notte  
Che l'Alba disperde - Loro resistono -  
Lasciano il segno - e si dissolvono -

F630 - J306 (1863-1862)

I Superiori istanti dell'Anima  
Si presentano a Lei - da sola -  
Quando amici - e occasioni Terrene  
Si sono infinitamente allontanati -

O Lei - da Sé - è ascesa  
A troppo remota Altezza  
Per più bassa Cognizione  
Che la Sua Onnipotenza -

Questa Abolizione della mortalità  
È rara - ma tanto bella  
Quanto un'Apparizione - soggetta  
All'Autocratica Aria -

La rivelazione dell'Eternità  
All'Occhio - che riverisce -  
La Colossale sostanza  
Dell'Immortalità

F631 - J537 (1863-1862)

A me metterlo alla prova ora - Chiunque dubiti  
Mi trattenga dal metterlo alla prova - ora -  
Affretti - lo Scrupolo! La Morte è scarsa  
Di Opportunità -

Il Fiume raggiunge i miei piedi -  
Ma ancora - il mio Cuore è asciutto -  
Oh Amante - la Vita non poté convincere -  
Possa la Morte - consentirtelo -

Il Fiume raggiunge il mio Petto -  
Eppure - eppure - le mie Mani più in alto  
Proclamano con la Forza che resta -  
Riconosci l'Amore?

□

The River reaches to my Mouth -  
Remember - when the Sea  
Swept by my searching eyes - the last -  
Themselves were quick - with Thee!

F632 - J377 (1863-1862)

To lose One's faith - surpass  
The loss of an Estate -  
Because Estates can be  
Replenished - faith cannot -

Inherited with Life -  
Belief - but once - can be -  
Annihilate a single clause -  
And Being's - Beggary -

F633 - J378 (1863-1862)

I saw no Way - The Heavens were stitched -  
I felt the Columns close -  
The Earth reversed her Hemispheres -  
I touched the Universe -

And back it slid - and I alone -  
A speck upon a Ball -  
Went out upon Circumference -  
Beyond the Dip of Bell -

F634 - J522 (1863-1862)

Had I presumed to hope -  
The loss had been to Me  
A Value - for the Greatness' Sake -  
As Giants - gone away -

Had I presumed to gain  
A Favor so remote -  
The failure but confirm the Grace  
In further Infinite -

'Tis failure - not of Hope -  
But resolute Despair -

Il Fiume raggiunge la mia Bocca -  
Ricorda - quando il Mare  
Lambì i miei occhi che cercavano - fino all'ultimo -  
Essi restarono vividi - per Te!

F632 - J377 (1863-1862)

Perdere la Propria fede - oltrepassa  
La perdita di un Patrimonio -  
Perché i Patrimoni possono essere  
Ripianati - la fede no -

Ereditato con la Vita -  
Il credere - solo una volta - può esistere -  
Annulla una singola clausola -  
E il Vivere è - Mendicità -

F633 - J378 (1863-1862)

Non vedevo Varchi - I Cieli erano cuciti -  
Sentivo le Colonne serrarsi -  
La Terra invertì gli Emisferi -  
Toccai l'Universo -

Ed esso scivolò indietro - e io da sola -  
Un puntino su una Sfera -  
Uscii sulla Circonferenza -  
Oltre la Curva della Campana -

F634 - J522 (1863-1862)

Avessi io preteso di sperare -  
La perdita sarebbe stata per Me  
Un Prezzo - per la Causa della Grandezza -  
Come Giganti - andati via -

Avessi io preteso di guadagnare  
Un Favore così remoto -  
Il fallimento solo conferma della Grazia  
In un più lontano Infinito -

È fallimento - non di Speranza -  
Ma risoluta Disperazione -

Advancing on Celestial Lists -  
With faint - Terrestrial power -

'Tis Honor - though I die -  
For That no Man obtain  
Till He be justified by Death -  
This - is the Second Gain -

F635 - J523 (1863-1862)

Sweet - You forgot - but I remembered  
Every time - for Two -  
So that the Sum be never hindered  
Through Decay of You -

Say if I erred? Accuse my Farthings -  
Blame the little Hand  
Happy it be for You - a Beggar's -  
Seeking more - to spend -

Just to be Rich - to waste my Guineas  
On so Best a Heart -  
Just to be Poor - for Barefoot Vision  
You - Sweet - Shut me out -

F636 - J362 (1863-1862)

It struck me - every Day -  
The Lightning was as new  
As if the Cloud that instant slit  
And let the Fire through -

It burned Me - in the Night -  
It Blistered to My Dream -  
It sickened fresh upon my sight -  
With every Morn that came -

I thought that Storm - was brief -  
The Maddest - quickest by -  
But Nature lost the Date of This -  
And left it in the Sky -

Che anticipa le Liste Celesti -  
Col fievole - potere Terreno -

È Onore - sebbene io muoia -  
Per Ciò che mai Uomo ottiene  
Finché non sia giustificato dalla Morte -  
Questo - è il Secondo Guadagno -

F635 - J523 (1863-1862)

Dolcezza - 'Tu hai dimenticato - ma io ho ricordato  
Ogni volta - per Due -  
Affinché la Somma non fosse mai intralciata  
Dal Tuo Declinare -

Dici che ho sbagliato? Accusa i miei Spiccioli -  
Incolpa la piccola Mano  
Felice di essere per Te - di un Mendicante -  
Che cerca di più - da spendere -

Essere Ricca giusto - per sperperare le mie Ghinee  
Sul Migliore dei Cuori -  
Essere Povera giusto - per la Scalza Visione  
Che Tu - Dolcezza - mi Chiuda fuori -

F636 - J362 (1863-1862)

Mi colpiva - ogni Giorno -  
Il Lampo era sempre nuovo  
Come se la Nuvola si aprisse in quell'istante  
E facesse passare il Fuoco -

Mi bruciava - di Notte -  
Rigonfiava i Miei Sogni -  
Disgustava di nuovo il mio sguardo -  
A ogni Mattino che giungeva -

Pensavo che la Tempesta - fosse breve -  
La più Furibonda - la più lesta a sparire -  
Ma la Natura smarrì la Data di Questa -  
E la lasciò nel Cielo -

F637 - J363 (1863-1862)

I went to thank Her -  
But She Slept -  
Her Bed - a funneled Stone -  
With Nosegays at the Head and Foot -  
That Travellers - had thrown -

Who went to thank Her -  
But She Slept -  
'Twas Short - to cross the Sea -  
To look upon Her like - alive -  
But turning back - 'twas slow -

F638 - J672 (1863-1862)

The Future never spoke -  
Nor will he like the Dumb  
Report by Sign a Circumstance  
Of his Opaque To Come -

But when the News be ripe  
Presents it in the Act -  
Forestalling Preparation -  
Escape - or Substitute -

Indifference to him -  
The Dower - as the Doom -  
His Office but to execute  
Fate's - Telegram - to Him -

F639 - J359 (1863-1862)

I gained it so -  
By Climbing slow -  
By Catching at the Twigs that grow  
Between the Bliss - and me -  
It hung so high  
As well the Sky  
Attempt by Strategy -

I said I gained it -  
This - was all -  
Look, how I clutch it  
Lest it fall -

F637 - J363 (1863-1862)

Andai a ringraziarla -  
Ma Lei Dormiva -  
Il Suo Letto - Un comignolo di Pietra -  
Con Mazzolini di fiori in Testa e ai Piedi -  
Che Viaggiatori - avevano gettato -

Andando a ringraziarla -  
Ma Lei Dormiva -  
Fu Breve - traversare il Mare -  
Immaginarla come - viva -  
Ma tornare indietro - fu lento -

F638 - J672 (1863-1862)

Il Futuro non ha mai parlato -  
Né come un Muto  
Riferirà con Segni una Circostanza  
Del suo Opaco Avvenire -

Ma quando la Notizia è matura  
La presenta al Momento -  
Impedendo Preparazione -  
Fuga - o Alternativa -

Indifferente per lui -  
Il Dono - come la Condanna -  
Il suo Compito soltanto eseguire  
Il Telegramma - del Fato - a Lui -

F639 - J359 (1863-1862)

La ottenni così -  
Salendo lentamente -  
Afferrando i Ramoscelli che crescono  
Fra la Beatitudine - e me -  
Era appesa così in alto  
Come fosse un Cielo  
Da conquistare con attenta Strategia -

Ho detto che l'ottenni -  
Questo - fu tutto -  
Guarda, come la stringo  
Affinché non cada -

And I a Pauper go -  
Unfitted by an instant's Grace  
For the Contented - Beggar's face  
I wore - an hour ago -

F640 - J360 (1863-1862)

Death sets a Thing significant  
The Eye had hurried by  
Except a perished Creature  
Entreat us tenderly

To ponder little Workmanships  
In Crayon, or in Wool,  
With "This was last Her fingers did" -  
Industrious until -

The Thimble weighed too heavy -  
The stitches stopped - themselves -  
And then 'twas put among the Dust  
Upon the Closet shelves -

A Book I have - a friend gave -  
Whose Pencil - here and there -  
Had notched the place that pleased Him -  
At Rest - His fingers are -

Now - when I read - I read not -  
For interrupting Tears -  
Obliterate the Etchings  
Too Costly for Repairs.

F641 - J361 (1863-1862)

What I can do - I will -  
Though it be little as a Daffodil -  
That I cannot - must be  
Unknown to possibility -

Ed io Povera rimanga -  
Incapace per la Grazia di un istante  
Di Accontentarmi - del volto di Mendicante  
Che avevo - un'ora fa -

F640 - J360 (1863-1862)

La Morte dà significato a Cose  
Che l'Occhio avrebbe tralasciato  
Salvo che una Creatura defunta  
Ci implori teneramente

Di soffermarci su piccoli Lavori  
Di Pastello, o di Lana,  
Con un "Questo fu l'ultimo fatto dalle Sue dita" -  
Industriose fino a quando -

Il Ditale divenne troppo pesante -  
I punti - si arrestarono -  
E allora fu posato fra la Polvere  
Sulle mensole del Ripostiglio -

Ho un Libro - donato da un amico -  
La cui Matita - qui e là -  
Ha segnato i punti che Lui preferiva -  
A Riposo - sono le Sue dita -

Ora - quando leggo - non riesco a leggere -  
Per le Lacrime che interrompono -  
Cancellando quelle Incisioni  
Tropo Costose da Riparare.

F641 - J361 (1863-1862)

Ciò che posso fare - lo farò -  
Anche se esiguo come una Giunchiglia -  
Quello che non posso - deve restare  
Ignoto alla possibilità -

F642 - J380 (1863-1862)

There is a flower that Bees prefer -  
And Butterflies - desire -  
To gain the Purple Democrat  
The Humming Bird - aspire -

And Whatsoever Insect pass -  
A Honey bear away  
Proportioned to his several dearth  
And her - capacity -

Her face be rounder than the Moon  
And ruddier than the Gown  
Or Orchis in the Pasture -  
Or Rhododendron - worn -

She doth not wait for June -  
Before the World be Green -  
Her sturdy little Countenance  
Against the Wind - be seen -

Contending with the Grass -  
Near Kinsman to Herself -  
For Privilege of Sod and Sun -  
Sweet Litigants for Life -

And when the Hills be full -  
And newer fashions blow -  
Doth not retract a single spice  
For pang of jealousy -

Her Public - be the Noon -  
Her Providence - the Sun -  
Her Progress - by the Bee - proclaimed -  
In sovrein - Swerveless Tune -

The Bravest - of the Host -  
Surrendering - the last -  
Nor even of Defeat - aware -  
When cancelled by the Frost -

F642 - J380 (1863-1862)

C'è un fiore che le Api preferiscono -  
E le Farfalle - desiderano -  
A ottenere il Purpureo Democratico  
Il Colibrì - aspira -

E Tutti gli Insetti che passano -  
Del Miele portano via  
Proporzionato ai loro diversi bisogni  
E alla sua - capacità -

Il suo volto è più tondo della Luna  
E più rosso della Veste  
Che nei Pascoli le Orchidee -  
O i Rododendri - indossano -

Non aspetta che sia Giugno -  
Prima che il Mondo sia Verde -  
La sua robusta piccola Figura  
Contro il Vento - è visibile -

Mentre gareggia con l'Erba -  
Sua parente stretta -  
Per il Privilegio della Zolla e del Sole -  
Dolci Litiganti per la Vita -

E quando le Colline sono colme -  
E più fresche fogge sbocciano -  
Non concede nemmeno un aroma  
Per spasimo di gelosia -

Il suo Pubblico - è il Mezzogiorno -  
La sua Provvidenza - Il Sole -  
Il suo Successo - dall'Ape - proclamato -  
In sovrana - Lineare Melodia -

Il più Valoroso - della Schiera -  
Che capitola - per ultimo -  
Né di Sconfitta - consapevole -  
Quando il Gelo lo cancella -

F643 - J381 (1863-1862)

A Secret told -  
Ceases to be a Secret - then -  
A Secret - kept -  
That - can appal but One -

Better of it - continual be afraid -  
Than it -  
And Whom you told it to - beside -

F644 - J382 (1863-1862)

For Death - or rather  
For the Things 'twould buy -  
This - put away  
Life's Opportunity -

The Things that Death will buy  
Are Room -  
Escape from Circumstances -  
And a Name -

With Gifts of Life  
How Death's Gifts may compare -  
We know not -  
For the Rates - lie Here -

F645 - J383 (1863-1862)

Exhilaration - is within -  
There can no Outer Wine  
So royally intoxicate  
As that diviner Brand

The Soul achieves - Herself -  
To drink - or set away  
For Visiter - Or Sacrament -  
'Tis not of Holiday

To stimulate a Man  
Who hath the Ample Rhine  
Within his Closet - Best you can  
Exhale in offering -

F643 - J381 (1863-1862)

Un Segreto riferito -  
Cessa di essere un Segreto - a quel punto -  
Un Segreto - mantenuto -  
Quello - può spaventare soltanto Uno -

Meglio di esso - continuare ad aver paura -  
Che di esso -  
E di Colui al quale l'hai riferito - in aggiunta -

F644 - J382 (1863-1862)

Per la Morte - o piuttosto  
Per le Cose che dovrebbe procurare -  
Uno - accantona  
Le Opportunità della Vita -

Le Cose che la Morte procurerà  
Sono un Luogo -  
La Fuga dagli Avvenimenti -  
E un Nome -

Con i Doni della Vita  
Come i Doni della Morte poter comparare -  
Non sappiamo -  
Perché le Valutazioni - si fermano Qui -

F645 - J383 (1863-1862)

L'euforia - è dentro -  
Non può esserci Vino Esteriore  
Così regalmente inebriante  
Come quella Qualità più divina

Che l'Anima conquista - da Sé -  
Per berla - o riporla  
Per l'Ospite - o il Sacramento -  
Non c'è Festa bastante

A stimolare un Uomo  
Che ha il Vasto Reno  
Nel Ripostiglio - il Meglio che possa  
Esternare per offrirlo -

F646 - J545 (1863-1862)

'Tis One by One - the Father counts -  
And then a Tract between  
Set Cypherless - to teach the Eye  
The Value of it's Ten -

Until the peevish Student  
Acquire the Quick of Skill -  
Then Numerals are dowered back -  
Adorning all the Rule -

'Tis mostly Slate and Pencil -  
And Darkness on the School  
Distracts the Children's fingers -  
Still the Eternal Rule

Regards least Cypherer alike  
With Leader of the Band -  
And every separate Urchin's Sum -  
Is fashioned for his hand -

F647 - J546 (1863-1862)

To fill a Gap  
Insert the Thing that caused it -  
Block it up  
With Other - and 'twill yawn the more -  
You cannot solder an Abyss  
With Air.

F648 - J547 (1863-1862)

I've seen a Dying Eye  
Run round and round a Room -  
In search of Something - as it seemed -  
Then Cloudier become -  
And then - obscure with Fog -  
And then - be soldered down  
Without disclosing what it be  
'Twere blessed to have seen -

F646 - J545 (1863-1862)

Uno ad Uno - il Padre conta -  
E poi uno Spazio in mezzo  
Sistema il Senza Cifra - per insegnare all'Occhio  
Il Valore del suo Dieci -

Finché lo scontroso Studente  
Acquisisca la Prontezza dell'Esperienza -  
Allora i Numeri sono restituiti -  
Adornando l'intera Regola -

Sono più che altro la Lavagna e la Matita -  
E l'Oscurità nella Scuola  
A distrarre le dita dei Fanciulli -  
Eppure l'Eterna Regola

Riguarda il più piccolo che Conta come  
Il Capo della Banda -  
E ogni distinta Somma di Monello -  
È modellata sulla sua mano -

F647 - J546 (1863-1862)

Per chiudere una Falla  
Mettici la Cosa che l'ha provocata -  
Bloccala  
Con Altro - e si spalancherà di più -  
Non puoi saldare un Abisso  
Con l'Aria.

F648 - J547 (1863-1862)

Ho visto Occhi Morenti  
Correre tutt'intorno a una Stanza -  
In cerca di Qualcosa - così sembrava -  
Poi diventare più Opachi -  
E poi - velarsi di Nebbia -  
E poi - saldarsi fino in fondo  
Senza aver rivelato che cosa  
Li avrebbe resi beati aver visto -

F649 - J384 (1863-1862)

No Rack can torture me -  
My Soul - at Liberty -  
Behind this mortal Bone  
There knits a bolder One -

You cannot prick with Saw -  
Nor pierce with Cimitar -  
Two Bodies - therefore be -  
Bind One - The Other fly -

The Eagle of his Nest  
No easier divest -  
And gain the Sky  
Than mayest Thou -

Except Thyself may be  
Thine Enemy -  
Captivity is Consciousness -  
So's Liberty.

F650 - J548 (1863-1862)

Death is potential to that Man  
Who dies - and to his friend -  
Beyond that - unobscured  
To Anyone but God -

Of these Two - God remembers  
The longest - for the friend -  
Is integral - and therefore  
Itself dissolved - of God -

F651 - J385 (1863-1862)

Smiling back from Coronation  
May be Luxury -  
On the Heads that started with us -  
Being's Peasantry -

Recognizing in Procession  
Ones We former knew -

F649 - J384 (1863-1862)

Nessuna Ruota può torturare me -  
La mia Anima - in Libertà -  
Dietro quest'Ossatura mortale  
Ne è saldata Una più vigorosa -

Non si può forare con la Sega -  
Né trafiggere con la Scimitarra -  
Due Corpi - dunque vi sono -  
Legane Uno - L'Altro vola -

L'Aquila del suo Nido  
Non si libera più facilmente -  
E guadagna il Cielo  
Di quanto puoi Tu -

A meno che Tu stesso sia  
Il tuo Nemico -  
Prigione è la Consapevolezza -  
Così come è Libertà.

F650 - J548 (1863-1862)

La Morte è importante per Colui  
Che muore - e per il suo amico -  
Oltre a questi - ininfluente  
Per Tutti tranne Dio -

Di questi Due - Dio ricorda  
Più a lungo - perché l'amico -  
Ne è parte integrante - e quindi  
Lui stesso dissolto - in Dio -

F651 - J385 (1863-1862)

Tornare sorridendo dall'Incoronazione  
Può essere Voluttuoso -  
Oltre le Teste che partirono con noi -  
Campagnoli dell'Esistenza -

Ravvisare nel Corteo  
Qualcuno che conoscemmo in passato -

When Ourselves were also dusty -  
Centuries ago -

Had the Triumph no Conviction  
Of how many be -  
Stimulated - by the Contrast -  
Unto Misery -

F652 - J549 (1863-1862)

That I did always love  
I bring thee Proof  
That till I loved  
I never lived - Enough -

That I shall love alway -  
I argue thee  
That love is life -  
And life hath Immortality -

This - dost thou doubt - Sweet -  
Then have I  
Nothing to show  
But Calvary -

F653 - J515 (1863-1862)

No Crowd that has occurred  
Exhibit - I suppose  
That General Attendance  
That Resurrection - does -

Circumference be full -  
The long restricted Grave  
Assert her Vital Privilege -  
The Dust - connect - and live -

On Atoms - features place -  
All Multitudes that were  
Efface in the Comparison -  
As Suns - dissolve a star -

Solemnity - prevail -  
It's Individual Doom

Quando anche Noi eravamo polvere -  
Secoli fa -

Se non fosse il Trionfo Convinto  
Di quanti ce ne siano -  
Spinti - dal Contrasto -  
Verso la Sofferenza -

F652 - J549 (1863-1862)

Che ho sempre amato  
Ti porto la Prova  
Perché finché amai  
Non vissi mai - Abbastanza -

Che amerò sempre -  
Ti dimostrerò  
Perché l'amore è vita -  
E la vita ha l'Immortalità -

Di questo - dovessi dubitare - Amore -  
Allora non ho  
Niente da mostrare  
Tranne il Calvario -

F653 - J515 (1863-1862)

Nessuna Folla che si sia riunita  
Può vantare - suppongo  
Quell'Universale Affluenza  
Che la Resurrezione - vanta -

La Circonferenza è colma -  
La Tomba a lungo confinata  
Rivendica il suo Vitale Privilegio -  
La Polvere - si accoda - e vive -

Sugli Atomi - i lineamenti si dispongono -  
Tutte le Moltitudini che furono  
Scompaiono al Confronto -  
Come i Soli - cancellano una stella -

La Solennità - prevale -  
Il suo Destino Individuale

Possess each - separate Consciousness -  
August - Absorbed - Numb -

What Duplicate - exist -  
What scenery can be -  
Of the Significance of This -  
To Universe - and Me?

F654 - J516 (1863-1862)

Beauty - be not caused - It Is -  
Chase it, and it ceases -  
Chase it not, and it abides -

Overtake the Creases

In the Meadow - when the Wind  
Runs his fingers thro' it -  
Deity will see to it  
That You never do it -

F655 - J517 (1863-1862)

He parts Himself - like Leaves -  
And then - He closes up -  
Then stands upon the Bonnet  
Of Any Buttercup -

And then He runs against  
And oversets a Rose -  
And then does Nothing -  
Then away upon a Jib - He goes -

And dangles like a Mote  
Suspended in the Noon -  
Uncertain - to return Below -  
Or settle in the Moon -

What come of Him - at Night -  
The privilege to say  
Be limited by Ignorance -  
What come of Him - That Day -

□

Possiede ciascuna - separata Coscienza -  
Augusta - Assorta - Intorpidita -

Quale Duplicato - esiste -  
Quale scenario può esserci -  
Di Significato pari a Questo -  
Per l'Universo - e per Me?

F654 - J516 (1863-1862)

La Bellezza - non si crea - È -  
La insegui, e si dilegua -  
Non la insegui, e si insedia -

Cogli al volo le Pieghe

Nel Prato - quando il Vento  
Vi fa correre le sue dita -  
La Divinità vedrà  
Di non fartelo mai fare -

F655 - J517 (1863-1862)

Si stacca - come le Foglie -  
E poi - si chiude -  
Poi si ferma sul Berretto  
Di un Ranuncolo Qualsiasi -

E poi corre incontro  
E rovescia una Rosa -  
E poi non fa Nulla -  
Poi su una Vela maestra - se ne va -

E dondola come Pulviscolo  
Sospeso nel Meriggio -  
Incerto - se tornare Disotto -  
O sistemarsi sulla Luna -

Cosa avvenga di Lui - la Notte -  
Il privilegio di dirlo  
È limitato dall'Ignoranza -  
Cosa avvenga di Lui - il Giorno in cui -

□

The Frost - possess the World -  
In Cabinets - be shown -  
A Sepulchre of quaintest Floss -  
An Abbey - a Cocoon -

F656 - J520 (1863-1862)

I started Early - Took my Dog -  
And visited the Sea -  
The Mermaids in the Basement  
Came out to look at me -

And Frigates - in the Upper Floor  
Extended Hempten Hands -  
Presuming Me to be a Mouse -  
Aground - upon the Sands -

But no Man moved Me - till the Tide  
Went past my simple Shoe -  
And past my Apron - and my Belt  
And past my Boddice - too -

And made as He would eat me up -  
As wholly as a Dew  
Upon a Dandelion's Sleeve -  
And then - I started - too -

And He - He followed - close behind -  
I felt his Silver Heel  
Upon my Ankle - Then My Shoes  
Would overflow with Pearl -

Until We met the Solid Town -  
No One He seemed to know -  
And bowing - with a Mighty look -  
At me - The Sea withdrew -

F657 - J521 (1863-1862)

Endow the Living - with the Tears -  
You squander on the Dead,  
And They were Men and Women - now,  
Around Your Fireside -

□

Il Gelo - s'impossessa del Mondo -  
In Segreti Scrigni - si rivela -  
Un Sepolcro di bizzarra Lanugine  
Un'Abbazia - un Bozzolo -

F656 - J520 (1863-1862)

Mi avviai di Buon'ora - Presi il mio Cane -  
E feci visita al Mare -  
Le Sirene dello Scantinato  
Uscirono per guardarmi -

E le Fregate - del Piano più Alto  
Stesero Mani di Canapa -  
Presumendo ch'To fossi un Topo -  
Arenato - sulla Sabbia -

Ma Nessuno Mi smosse - finché la Marea  
Andò oltre le mie semplici Scarpe -  
E oltre il Grembiule - e la Cintura  
E oltre il Corsetto - anche -

E fece come se volesse divorarmi -  
Per intero come una Rugiada  
Sulla Manica di un Dente di Leone -  
E allora - mi avviai - anch'io -

E Lui - Lui seguiva - dappresso -  
Sentivo il suo Argenteo Tallone  
Sulle Caviglie - Poi le Mie Scarpe  
Traboccarono di Perle -

Finché incontrammo la Solida Città -  
Lui sembrava non conoscere Nessuno -  
E inchinandosi - con un Possente sguardo -  
A me - Il Mare si ritirò -

F657 - J521 (1863-1862)

Donate ai Vivi - le Lacrime -  
Che sprecate per i Morti,  
Ed Essi sarebbero Uomini e Donne - allora,  
Intorno al Vostro Focolare -

□

Instead of Passive Creatures,  
Denied the Cherishing  
Till They - the Cherishing deny -  
With Death's Ethereal Scorn -

F658 - J538 (1863-1862)

'Tis true - They shut me in the Cold -  
But then - Themselves were warm  
And could not know the feeling 'twas -  
Forget it - Lord - of Them -

Let not my Witness hinder Them  
In Heavenly esteem -  
No Paradise could be - Conferred  
Through Their beloved Blame -

The Harm They did - was short - And since  
Myself - who bore it - do -  
Forgive Them - Even as Myself -  
Or else - forgive not me -

F659 - J539 (1863-1862)

The Province of the Saved  
Should be the Art - To Save -  
Through Skill obtained in Themselves -  
The Science of the Grave

No Man can understand  
But He that hath endured  
The Dissolution - in Himself -  
That Man - be qualified

To qualify Despair  
To Those who failing new -  
Mistake Defeat for Death - Each time -  
Till acclimated - to -

Invece di Passive Creature,  
Negate alla Tenerezza  
Fino a che Loro - la Tenerezza neghino -  
Con l'Etereo Scherno della Morte -

F658 - J538 (1863-1862)

È vero - Essi mi chiusero nel Freddo -  
D'altra parte - Loro erano al caldo  
E non potevano sapere la sensazione che dava -  
Dimentica questo - Signore - di Loro -

Non permettere che la mia Testimonianza Li ostacoli  
Nella stima Celeste -  
Nessun Paradiso potrebbe essere - Conferito  
Per la Loro amata Colpa -

Il Danno che fecero - fu minimo - E dato che  
Io stessa - che lo subii - l'ho fatto -  
Perdonali - Fai come Me -  
Oppure - non perdonare neanche me -

F659 - J539 (1863-1862)

La Competenza dei Salvati  
Dovrebbe essere l'Arte - Di Salvarsi -  
Attraverso l'Esperienza ottenuta in Se stessi -  
La Scienza della Tomba

Nessuno può comprendere  
Se non Colui che ha sopportato  
La Dissoluzione - su di Sé -  
Costui - è qualificato

A qualificare la Disperazione  
A Coloro che falliscono di nuovo -  
Scambiando la Sconfitta con la Morte - Ogni volta -  
Finché non si siano assuefatti - a lei -

F660 - J540 (1863-1862)

I took my Power in my Hand -  
And went against the World -  
'Twas not so much as David - had -  
But I - was twice as bold -

I aimed by Pebble - but Myself  
Was all the one that fell -  
Was it Goliath - was too large -  
Or was myself - too small?

F661 - J541 (1863-1862)

Some such Butterfly be seen  
On Brazilian Pampas -  
Just at noon - no later - Sweet -  
Then - the License closes -

Some such Rose - express - and pass -  
Subject to Your Plucking -  
As the Stars - You knew last Night -  
Foreigners - This Morning -

F662 - J542 (1863-1862)

I had no Cause to be awake -  
My Best - was gone to sleep -  
And Morn a new politeness took -  
And failed to wake them up -

But called the others - clear -  
And passed their Curtains by -  
Sweet Morning - When I oversleep -  
Knock - Recollect - to Me -

I looked at Sunrise - Once -  
And then I looked at Them -  
And wishfulness in me arose -  
For Circumstance the same -

'Twas such an Ample Peace -  
It could not hold a Sigh -

F660 - J540 (1863-1862)

Presi in Mano la mia Forza -  
E andai contro il Mondo -  
Non era certo la stessa che Davide - aveva -  
Ma io - ero due volte più ardita -

Presi la mira col Sasso - Ma proprio Io  
Fui fra tutti l'unica che cadde -  
Era Golia - troppo grande -  
O ero io - troppo piccola?

F661 - J541 (1863-1862)

Qualcosa simile a una Farfalla che si vede  
Nelle Pampas Brasiliane -  
Solo a mezzogiorno - non più tardi - Caro -  
Poi - il Permesso scade -

Qualcosa simile a una Rosa - che si rivela - e passa -  
Pronta ad essere da Te Colta -  
Come le Stelle - che riconoscevi la Notte scorsa -  
Straniere - Stamane

F662 - J542 (1863-1862)

Non avevo nessun Motivo per stare sveglia -  
I miei più Cari - s'erano addormentati -  
E il Mattino rinnovò le sue buone maniere -  
E tralasciò di svegliarli -

Ma chiamò gli altri - chiaramente -  
E passò accanto alle loro Cortine -  
Dolce Mattino - Se continuo a dormire -  
Bussa - Rammentati - di Me -

Guardai il Sorgere del Sole - Dapprima -  
E poi guardai Loro -  
E il desiderio in me si risvegliò -  
Della stessa Condizione -

Era una così Ampia Pace -  
Da non contenere un Sospiro -

"Twas Sabbath - with the Bells divorced -  
"Twas Sunset - all the Day -

So choosing but a Gown -  
And taking but a Prayer -  
The only Raiment I should need -  
I struggled - and was There -

F663 - J543 (1863-1862)

I fear a Man of frugal Speech -  
I fear a Silent Man -  
Haranguer - I can overtake -  
Or Babblers - entertain -

But He who weigheth - While the Rest -  
Expend their furthest pound -  
Of this Man - I am wary -  
I fear that He is Grand -

F664 - J379 (1863-1862)

Rehearsal to Ourselves  
Of a Withdrawn Delight -  
Affords a Bliss like Murder -  
Omnipotent - Acute -

We will not drop the Dirk -  
Because We love the Wound  
The Dirk Commemorate - Itself  
Remind Us that we died.

F665 - J544 (1863-1862)

The Martyr Poets - did not tell -  
But wrought their Pang in syllable -  
That when their mortal name be numb -  
Their mortal fate - encourage Some -  
The Martyr Painters - never spoke -  
Bequeathing - rather - to their Work -  
That when their conscious fingers cease -  
Some seek in Art - the Art of Peace -

Era Domenica - disgiunta dalle Campane -  
Era Tramonto - tutto il Giorno -

Così scegliendo non più di una Veste -  
E prendendo non più di una Preghiera -  
Il solo Abbigliamento che mi sarebbe servito -  
Mi divincolai - e fui di Là -

F663 - J543 (1863-1862)

Temo un Uomo dall'Eloquio frugale -  
Temo un Uomo Silenzioso -  
L'Arringatore - posso sovrastare -  
O il Chiacchierone - intrattenere -

Ma Colui che pondera - Mentre gli Altri -  
Spendono fino all'ultima sterlina -  
Di quest'Uomo - diffido -  
Temo che sia un Grande -

F664 - J379 (1863-1862)

Riproporre a Noi stessi  
Una Delizia Svanita -  
Dà una Beatitudine simile al Delitto -  
Onnipotente - Acuta -

Non vogliamo deporre il Pugnale -  
Perché amiamo la Ferita  
Che il Pugnale Rievoca - Essa stessa  
Ci rammenta che siamo morti.

F665 - J544 (1863-1862)

I Martiri Poeti - non dissero -  
Ma forgiarono il Tormento in sillabe -  
Affinché una volta intorpidito il nome mortale -  
Il loro fato mortale - incoraggi Qualcuno -  
I Martiri Pittori - non parlarono mai -  
Lasciarono in eredità - piuttosto - le loro Opere -  
Affinché una volta a riposo le consapevoli dita -  
Qualcuno cerchi nell'Arte - l'Arte della Pace -

F666 - J550 (1863-1862)

I cross till I am weary  
A Mountain - in my mind -  
More Mountains - then a Sea -  
More Seas - And then  
A Desert - find -

And My Horizon blocks  
With sudden - blinding - Grains  
Of un conjectured quantity -  
As Asiatic Rains -

Nor this - defeat my Pace -  
It hinder from the West  
But as an Enemy's salute  
One hurrying to Rest -

What merit had the Goal -  
Except there intervene  
Faint Doubt - and far Competitor -  
To jeopardize the Gain?

At last - the Grace in sight -  
I shout unto my feet -  
I offer them the Whole of Heaven  
The instant that we meet -

They strive - and yet delay -  
They stagger - Do we die -  
Or is this Death's Experiment -  
Reversed - in Victory?

F667 - J386 (1863-1862)

Answer July -  
Where is the Bee -  
Where is the Blush -  
Where is the Hay?

Ah, said July -  
Where is the Seed -  
Where is the Bud -  
Where is the May -  
Answer Thee - Me -

□

F666 - J550 (1863-1862)

Attraverso fino a stancarmi  
Una Montagna - nella mia mente -  
Altre Montagne - poi un Mare -  
Altri Mari - E poi  
Un Deserto - trovo -

E il Mio Orizzonte blocca  
Con improvvisi - accecanti - Granelli  
Di incalcolabile quantità -  
Come Piogge Asiatiche -

Neanche questo - vince il mio Passo -  
Lo ostacola da Occidente  
Non più di come gli onori di un Nemico  
Chi si affretti al Riposo -

Che merito avrebbe la Meta -  
Se non si fraponessero  
Un vago Dubbio - e un lontano Concorrente -  
A mettere a repentaglio la Conquista?

Alla fine - la Grazia in vista -  
Incito i miei piedi -  
Offro loro l'Intero Cielo  
Nell'istante in cui ci incontreremo -

Essi si sforzano - eppure indugiano -  
Vacillano - Moriamo -  
O è questo Esperimento di Morte -  
Tramutato - in Vittoria?

F667 - J386 (1863-1862)

Rispondi Luglio -  
Dov'è l'Ape -  
Dov'è il Rosseggiare -  
Dov'è il Fieno?

Ah, disse Luglio -  
Dov'è il Seme -  
Dov'è il Germoglio -  
Dov'è il Maggio -  
Rispondi Tu - a Me -

□

Nay - said the May -  
Show me the Snow -  
Show me the Bells -  
Show me the Jay!

Quibbled the Jay -  
Where be the Maize -  
Where be the Haze -  
Where be the Bur?  
Here - said the Year -

F668 - J551 (1863-1862)

There is a Shame of Nobleness -  
Confronting Sudden Pelf -  
A finer Shame of Extasy -  
Convicted of Itself -

A best Disgrace - a Brave Man feels -  
Acknowledged - of the Brave -  
One More - "Ye Blessed" - to be told -  
But this - involves the Grave -

F669 - J552 (1863-1862)

An ignorance a Sunset  
Confer upon the Eye -  
Of Territory - Color -  
Circumference - Decay -

It's Amber Revelation  
Exhilarate - Debase -  
Omnipotence' inspection  
Of Our inferior face -

And when the solemn features  
Confirm - in Victory -  
We start - as if detected  
In Immortality -

No - disse il Maggio -  
Mostrami la Neve -  
Mostrami le Campanule -  
Mostrami la Ghiandaia!

Cavillò la Ghiandaia -  
Dove sarà il Mais -  
Dove sarà la Foschia -  
Dove sarà la Castagna?  
Qui - disse l'Anno -

F668 - J551 (1863-1862)

C'è una Vergogna della Nobiltà -  
Di fronte a un Improvviso Arricchimento -  
Una più sottile Vergogna dell'Estasi -  
Che si sente Colpevole -

Un Disagio maggiore - prova un Uomo Coraggioso -  
A cui si dà atto - del Coraggio -  
Ancora di Più - "Te Beato" - essere chiamato -  
Ma questo - comporta la Tomba -

F669 - J552 (1863-1862)

Un'ignoranza il Tramonto  
Conferisce all'Occhio -  
Di Territorio - Colore -  
Circonferenza - Decadimento -

La sua Ambrata Rivelazione  
Eccita - Degrada -  
Ispezione dell'Onnipotente  
Sui Nostri volti subalterni -

E quando le solenni fattezze  
Si cristallizzano - nella Vittoria -  
Noi trasaliamo - come sorpresi  
Nell'Immortalità -

F670 - J553 (1863-1862)

One Crucifixion is recorded - only -  
How many be  
Is not affirmed of Mathematics -  
Or History -

One Calvary - exhibited to Stranger -  
As many be  
As Persons - or Peninsulas -  
Gethsemane -

Is but a Province - in the Being's Centre -  
Judea -  
For Journey - or Crusade's Achieving -  
Too near -

Our Lord - indeed - made Compound Witness -  
And yet -  
There's newer - nearer Crucifixion  
Than That -

F671 - J387 (1863-1862)

The Sweetest Heresy received  
That Man and Woman know -  
Each Other's Convert -  
Though the Faith accommodate but Two -

The Churches are so frequent -  
The Ritual - so small -  
The Grace so unavoidable -  
To fail - is Infidel -

F672 - J388 (1863-1862)

Take Your Heaven further on -  
This - to Heaven divine Has gone -  
Had You earlier blundered in  
Possibly, e'en You had seen  
An Eternity - put on -  
Now - to ring a Door beyond  
Is the utmost of Your Hand -  
To the Skies - apologize -

F670 - J553 (1863-1862)

Una sola - Crocifissione è registrata -  
Quante siano  
Non è affermato da Matematica -  
O Storia -

Uno è il Calvario - esibito allo Straniero -  
Tanti sono  
Quante le Persone - o le Penisole -  
Il Getsemani -

È solo una Provincia - al Centro dell'Essere -  
La Giudea -  
Per fare un Viaggio - o una Crociata -  
Tropo vicina -

Nostro Signore - in verità - rese Universale Testimonianza -  
Eppure -  
C'è una più attuale - più vicina Crocifissione  
Di Quella -

F671 - J387 (1863-1862)

La più Dolce Eresia ammessa  
Che Uomo e Donna conoscano -  
L'Uno nell'Altra Convertirsi -  
Sebbene la Fede ne preveda solo Due -

Le Chiese sono così affollate -  
Il Rituale - così breve -  
La Grazia così inevitabile -  
Che fallire - è da Miscredente -

F672 - J388 (1863-1862)

Cogli il Tuo Cielo più oltre -  
Questo - al Cielo divino È andato -  
Se Tu fossi accorso prima  
Forse, avresti ancora visto  
Un'Eternità - indossata -  
Ora - suonare a una Porta più in là  
È il massimo per la Tua Mano -  
Ai Firmamenti - chiedere scusa -

Nearer to Your Courtesies  
Than this Sufferer polite -  
Dressed to meet You -  
See - in White!

F673 - J400 (1863-1862)

A Tongue - to tell Him I am true!  
It's fee - to be of Gold -  
Had Nature - in Her monstrous House  
A single Ragged Child -

To earn a Mine - would run  
That Interdicted Way,  
And tell Him - Charge thee speak it plain -  
That so far - Truth is True?

And answer What I do -  
Beginning with the Day  
That Night - begun -  
Nay - Midnight - 'twas -  
Since Midnight - happened - say -

If once more - Pardon - Boy -  
The Magnitude thou may  
Enlarge my Message - If too vast  
Another Lad - help Thee -

Thy Pay - in Diamonds - be -  
And His - in solid Gold -  
Say Rubies - if He hesitate -  
My Message - must be told -

Say - last I said - was This -  
That when the Hills - come down -  
And hold no higher than the Plain -  
My Bond - have just begun -

And when the Heavens - disband -  
And Deity conclude -  
Then - look for me - Be sure you say -  
Least Figure - on the Road -

Più vicini ai Tuoi Favori  
Di questa garbata Vittima -  
Vestita per incontrare Te -  
Vedi - di Bianco!

F673 - J400 (1863-1862)

Una Lingua - per dirgli che sono fedele!  
Il suo compenso - sarà in Oro -  
Avrà la Natura - nella Sua immensa Casa  
Un unico Bimbo Cencioso -

Che per guadagnare una Miniera - corra  
Quel Sentiero Interdetto,  
E Gli dica - Fa' in modo d'esser chiaro -  
Che finora - La Fedeltà è Fedele?

E risponda al Cosa faccio -  
Cominciando con il Giorno  
In cui la Notte - cominciò -  
Anzi - Mezzanotte - era -  
Da quel momento Mezzanotte - fu - digli -

Se è un qualcosa in più - Scusa - Ragazzo -  
Della Grandezza che ti è possibile  
Allarga il mio Messaggio - Se troppo vasto  
A un altro Giovinetto - che Ti aiuti -

La Tua Paga - in Diamanti - sarà -  
E la Sua - in Oro massiccio -  
Digli Rubini - se esita -  
Il mio Messaggio - dev'essere riferito -

Ditegli - che l'ultima cosa che ho detto - fu Questa -  
Che quando le Colline - scenderanno -  
E non saranno più alte della Pianura -  
Il mio Vincolo - sarà appena cominciato -

E quando i Cieli - si dissolveranno -  
E la Divinità si concluderà -  
Allora - mi cerchi - Accertatevi di dirglielo -  
La Figura più piccola - sulla Via -

F674 - J563 (1863-1862)

I could not prove the Years had feet -  
Yet confident they run  
Am I, from symptoms that are past  
And Series that are done -

I find my feet have further Goals -  
I smile upon the Aims  
That felt so ample - Yesterday -  
Today's - have vaster claims -

I do not doubt the Self I was  
Was competent to me -  
But something awkward in the fit -  
Proves that - outgrown - I see -

F675 - J401 (1863-1862)

What Soft - Cherubic Creatures -  
These Gentlewomen are -  
One would as soon assault a Plush -  
Or violate a Star -

Such Dimity Convictions -  
A Horror so refined  
Of freckled Human Nature -  
Of Deity - ashamed -

It's such a common - Glory -  
A Fisherman's - Degree -  
Redemption - Brittle Lady -  
Be so - ashamed of Thee -

F676 - J504 (1863-1862)

You know that Portrait in the Moon -  
So tell me Who 'tis like -  
The very Brow - the stooping eyes -  
A'fog for - Say - Whose Sake?

The very Pattern of the Cheek -  
It varies - in the Chin -

F674 - J563 (1863-1862)

Non potrei provare che gli Anni abbiano piedi -  
Eppure certa che essi corrono  
Io sono, da sintomi che sono trascorsi  
E Sequenze che sono concluse -

Mi accorgo che i miei piedi hanno ulteriori Mete -  
Sorrido dei Traguardi  
Che sembravano così ampi - Ieri -  
L'oggi - ha più vaste pretese -

Non dubito che la Persona che ero  
Mi competesse -  
Ma qualcosa di maldestro in quella fase -  
Prova che - diventata più grande - vedo -

F675 - J401 (1863-1862)

Che Soffici - Cherubiche Creature -  
Sono queste Gentildonne -  
Piuttosto assaliresti un Peluche -  
O violeresti una Stella -

Che Convinzioni di Cotonina -  
Un Orrore così raffinato  
Della lentiginosa Natura Umana -  
Del Divino - si vergognano -

È una tale comune - Gloria -  
Il Rango - di Pescatore -  
La Redenzione - Effimera Signora -  
Si vergognerà così - di Te -

F676 - J504 (1863-1862)

Conosci quel Ritratto nella Luna -  
Perciò dimmi a Chi somiglia -  
La stessa Fronte - gli occhi abbassati -  
Velati di nebbia - Di' - A causa di Chi?

La stessa Forma della Guancia -  
Mutato - il Mento -

But - Ishmael - since we met - 'tis long -  
And fashions - intervene -

When Moon's at full - 'Tis Thou - I say -  
My lips just hold the name -  
When crescent - Thou art worn - I note -  
But - there - the Golden Same -

And when - Some Night - Bold - slashing Clouds  
Cut Thee away from Me -  
That's easier - than the other film  
That glazes Holiday -

F677 - J345 (1863-1862)

Funny - to be a Century -  
And see the People - going by -  
I - should die of the oddity -  
But then - I'm not so staid - as He -

He keeps His Secrets safely - very -  
Were He to tell - extremely sorry  
This Bashful Globe of Our's would be -  
So dainty of Publicity -

F678 - J346 (1863-1862)

Not probable - The barest Chance -  
A smile too few - a word too much  
And far from Heaven as the Rest -  
The Soul so close on Paradise -

What if the Bird from journey far -  
Confused by Sweets - as Mortals - are -  
Forget the secret of His wing  
And perish - but a Bough between -  
Oh, Groping feet -  
Oh Phantom Queen!

Ma - Ismaele - ci incontrammo - tanto tempo fa -  
E le mode - si succedono -

Quando è Luna piena - sei Tu - dico -  
Le mie labbra trattengono appena il nome -  
Quando è falce - Tu sei logorato - me ne accorgo -  
Ma - pure - d'Oro lo Stesso -

E quando - Qualche Notte - Spavalde - taglienti Nubi  
Ti separano da Me -  
Il distacco è meno penoso - dell'altro velame  
Che raggela la Festa -

F677 - J345 (1863-1862)

Buffo - essere un Secolo -  
E vedere la Gente - che passa -  
Io - morirei per la stranezza -  
D'altra parte - non sono così posata - come Lui -

Mantiene i Suoi Segreti al sicuro - davvero -  
Dovesse svelarli - estremamente dispiaciuto  
Sarebbe il Nostro Ritroso Globo -  
Così schizzinoso in fatto di Pubblicità -

F678 - J346 (1863-1862)

Improbabile - Proprio un puro Caso -  
Un sorriso è troppo poco - una parola è troppo  
E lontana dal Cielo come Chi resta -  
L'Anima così vicina al Paradiso -

Come se l'Uccello da un viaggio lontano -  
Confuso dai Piaceri - come lo sono - i Mortali -  
Dimenticasse il segreto della Sua ala  
E perisse - a un Ramo dal nido -  
Oh, piedi Brancolanti -  
Oh Regina Fantasma!

F679 - J347 (1863-1862)

When Night is almost done -  
And Sunrise grows so near  
That We can touch the Spaces -  
It's time to smooth the Hair -

And get the Dimples ready -  
And wonder We could care  
For that old - faded Midnight -  
That frightened - but an Hour -

F680 - J455 (1863-1862)

Triumph - may be of several kinds -  
There's Triumph in the Room  
When that Old Emperor - Death -  
By Faith - be overcome -

There's Triumph of the finer mind  
When Truth - affronted long -  
Advance unmoved - to Her Supreme -  
Her God - Her only Throng -

A Triumph - when Temptation's Bribe  
Be slowly handed back -  
One eye upon the Heaven renounced -  
And One - upon the Rack -

Severer Triumph - by Himself  
Experienced - who pass  
Acquitted - from that Naked Bar -  
Jehovah's Countenance -

F681 - J617 (1863-1862)

Dont put up my Thread & Needle -  
I'll begin to Sow  
When the Birds begin to whistle -  
Better stitches - so -

These were bent - my sight got crooked -  
When my mind - is plain

F679 - J347 (1863-1862)

Quando la Notte è quasi conclusa -  
E l'Alba spunta tanto vicina  
Che possiamo toccarne gli Spazi -  
È tempo di lisciare i Capelli -

E far sì che le Fossette siano pronte -  
E meravigliarci di esserci preoccupati  
Per quella vecchia - sbiadita Mezzanotte -  
Che ci spaventò - non più di un'Ora fa -

F680 - J455 (1863-1862)

Il Trionfo - può essere di diverse specie -  
C'è il Trionfo nella Stanza  
Quando la Vecchia Imperatrice - la Morte -  
Dalla Fede - è sopraffatta -

C'è il Trionfo del più fine intelletto  
Quando la Verità - a lungo oltraggiata -  
Avanza impassibile - verso la Sua Suprema -  
Divina - sola Moltitudine -

Un Trionfo - quando la Lusinga della Tentazione  
È lentamente respinta -  
Un occhio al Cielo ripudiato -  
E l'Altro - alla Graticola -

Più severo il Trionfo - Intimamente  
Sperimentato - che supera  
Assolto - quel Nudo Tribunale -  
Espressione di Geova -

F681 - J617 (1863-1862)

Non mettere via Ago e Filo -  
Riprenderò a Cucire  
Quando gli Uccelli riprenderanno a fischiare -  
Migliori i punti - così -

Questi erano storti - la mia vista imprecisa -  
Quando la mia mente - sarà schiarita

I'll do seams - a Queen's endeavor  
Would not blush to own -

Hems - too fine for Lady's tracing  
To the sightless Knot -  
Tucks - of dainty interspersion -  
Like a dotted Dot -

Leave my Needle in the furrow -  
Where I put it down -  
I can make the zigzag stitches  
Straight - when I am strong -

Till then - dreaming I am sowing  
Fetch the seam I missed -  
Closer - so I - at my sleeping -  
Still surmise I stitch -

F682 - J456 (1863-1862)

So well that I can live without -  
I love thee - then How well is that?  
As well as Jesus?  
Prove it me  
That He - loved Men -  
As I - love thee -

F683 - J618 (1863-1862)

At leisure is the Soul  
That gets a Staggering Blow -  
The Width of Life - before it spreads  
Without a thing to do -

It begs you give it Work -  
But just the placing Pins -  
Or humblest Patchwork - Children do -  
To still it's noisy Hands -

Farò cuciture - che un'abilità Regale  
Non si vergognerebbe di far proprie -

Orli - troppo fini perché una Dama ne scorga  
L'invisibile Nodo -  
Plissettature - delicatamente disseminate -  
Come un Punto trapuntato -

Lascia il mio Ago nel solco -  
Dove l'ho deposto -  
Potrò rendere i punti a zigzag  
Diritti - quando sarò forte -

Fino ad allora - sognando di cucire  
Mantengo la cucitura che ho trascurato -  
Più vicina - affinché - nel mio sonno -  
Possa sempre credere di metter punti -

F682 - J456 (1863-1862)

Così tanto da poter vivere senza di te -  
Ti amo - dunque Quanto è grande il mio amore?  
Tanto quanto quello di Gesù?  
Provamelo  
Che Lui - amò gli Uomini -  
Quanto io - amo te -

F683 - J618 (1863-1862)

Inerte è l'Anima  
Che riceve un Colpo Feroce -  
L'Ampiezza della Vita - le si stende davanti  
Senza nulla da fare -

Vi prega di darle un Lavoro -  
Anche solo appuntare Spilli -  
O il più umile Rattoppo - roba da Bambini -  
Per placare le sue Mani irrequiete -

F684 - J457 (1863-1862)

Sweet - safe - Houses -  
Glad - gay - Houses -  
Sealed so stately tight -  
Lids of Steel - on Lids of Marble -  
Locking Barefeet out -

Brooks of Plush - in Banks of Satin  
Not so softly fall  
As the laughter - and the whisper -  
From their People Pearl -

No Bald Death - affront their Parlors -  
No Bold Sickness come  
To deface their stately Treasures -  
Anguish - and the Tomb -

Hum by - in muffled Coaches -  
Lest they - wonder Why -  
Any - for the Press of Smiling -  
Interrupt - to die -

F685 - J619 (1863-1862)

Glee - The great storm is over -  
Four - have recovered the Land -  
Forty - gone down together -  
Into the boiling Sand -

Ring - for the scant Salvation -  
Toll - for the bonnie Souls -  
Neighbor - and friend - and Bridegroom -  
Spinning upon the Shoals -

How they will tell the Story -  
When Winter shake the Door -  
Till the Children urge -  
But the Forty -  
Did they - Come back no more?

Then a silence - suffuse the Story -  
And a softness - the Teller's eye -  
And the Children - no further question -  
And only the Sea - reply -

F684 - J457 (1863-1862)

Dolci - sicure - Case -  
Felici - gaie - Case -  
Sigillate da così solennemente serrati -  
Tetti d'Acciaio - su Tetti di Marmo -  
A guardia di Spogli Basamenti -

Rivoli di Velluto - in Sponde di Raso  
Non scendono così delicatamente  
Come la risata - e il mormorio -  
Dal loro Popolo di Perla -

Nessuna Calva Morte - oltraggia i loro Salotti -  
Nessuna Audace Infermità viene  
A deturpare i loro grandiosi Tesori -  
L'Angoscia - e la Tomba -

Ronzano via - in Carrozze imbottite -  
Affinché essi - non si stupiscano Che -  
Alcuni - Pressati dal dover Sorridere -  
Si interrompano - per morire -

F685 - J619 (1863-1862)

Allegria - La grande tempesta è passata -  
Quattro - hanno riguadagnato Terra -  
Quaranta - affondarono insieme -  
Nella Sabbia ribollente -

Squilli - per l'esigua Salvezza -  
Rintocchi - per le Anime gioiose -  
Vicini - e amici - e Sposi Novelli -  
Che ruotano nei Fondali -

Come racconteranno la Storia -  
Quando l'Inverno scuoterà la Porta -  
E quando i Bambini insisteranno -  
Ma i Quaranta -  
Loro - Non torneranno più?

Allora un silenzio - avvolgerà la Storia -  
E una dolcezza - gli occhi del Narratore -  
E i Bambini - non chiederanno più -  
E solo il Mare - risponderà -

F686 - J620 (1863-1862)

It makes no difference abroad -  
The Seasons - fit - the same -  
The Mornings blossom into Noons -  
And split their Pods of Flame -

Wild flowers - kindle in the Woods -  
The Brooks slam - all the Day -  
No Black bird bates His Banjo -  
For passing Calvary -

Auto da Fe - and Judgment -  
Are nothing to the Bee -  
His separation from His Rose -  
To Him - sums Misery -

F687 - J621 (1863-1862)

I asked no other thing -  
No other - was denied -  
I offered Being - for it -  
The Mighty Merchant sneered -

Brazil? He twirled a Button -  
Without a glance my way -  
"But - Madam - is there nothing else -  
That We can show - Today"?

F688 - J622 (1863-1862)

To know just how He suffered - would be dear -  
To know if any Human eyes were near  
To whom He could entrust His wavering gaze -  
Until it settle firm - on Paradise -

To know if He was patient - part content -  
Was Dying as He thought - or different -  
Was it a pleasant Day to die -  
And did the Sunshine face His way -

What was His furthest mind - Of Home - or God -  
Or What the Distant say -

F686 - J620 (1863-1862)

Non cambia niente là fuori -  
Le Stagioni - si succedono - uguali -  
I Mattini si trasformano in Mezzogiorni -  
E aprono i loro Baccelli di Fiamma -

Fiori selvatici - si accendono nei Boschi -  
I Torrenti scrosciano - tutto il Giorno -  
Nessun merlo trattiene il Suo Banjo -  
Per un Calvario che passa -

Auto da Fé - e Giudizio -  
Non son nulla per l'Ape -  
La separazione dalla Sua Rosa -  
Per Lei - riassume la Sofferenza -

F687 - J621 (1863-1862)

Non avevo chiesto nessun'altra cosa -  
Nessun'altra - mi fu negata -  
Offrii l'Esistenza - per essa -  
Il Potente Mercante sogghignò -

Brasile? Si rigirò un Bottone -  
Senza degnarmi di uno sguardo -  
"Ma - Signora - non c'è nient'altro -  
Che potremmo mostrarle - quest'Oggi?"

F688 - J622 (1863-1862)

Sapere davvero quanto ha sofferto - sarebbe prezioso -  
Sapere se c'era un qualche occhio Umano lì vicino  
Al quale Egli potesse affidare il vacillante sguardo -  
Fino a quando fosse ancorato saldamente - al Paradiso -

Sapere se fu paziente - in parte contento -  
Fu il Morire come l'aveva immaginato - o diverso -  
Era un Giorno adatto per morire -  
E la Luce del Sole rivestiva il Suo cammino -

Quale fu il Suo estremo pensiero - la Casa - o Dio -  
O Ciò che avrebbero detto gli Assenti -

At News that He ceased Human Nature  
Such a Day

And Wishes - Had He any -  
Just His Sigh - accented -  
Had been legible - to Me -  
And was He Confident until  
Ill fluttered out - in Everlasting Well -

And if He spoke - What name was Best -  
What first  
What One broke off with  
At the Drowsiest -

Was He afraid - or tranquil -  
Might He know  
How Conscious Consciousness - could grow -  
Till Love that was - and Love too best to be -  
Meet - and the Junction be Eternity

F689 - J623 (1863-1862)

It was too late for Man -  
But early, yet, for God -  
Creation - impotent to help -  
But Prayer - remained - Our side -

How excellent the Heaven -  
When Earth - cannot be had -  
How hospitable - then - the face  
Of Our Old Neighbor - God -

F690 - J624 (1863-1862)

Forever - it composed of Nows -  
'Tis not a different time -  
Except for Infiniteness -  
And Latitude of Home -

From this - experienced Here -  
Remove the Dates - to These -  
Let Months dissolve in further Months -  
And Years - exhale in Years -

□

Alla Notizia che Egli aveva abbandonato la Natura Umana  
In quel Giorno -

E Desideri - Ne Ebbe qualcuno -  
Giusto un Suo Sospiro - accentuato -  
L'avrebbe reso leggibile - a Me -  
Ed ebbe Fiducia fino a che  
Il Male si dileguò - in Bene Perenne -

E se parlò - Quale fu il nome Preferito -  
Quale il primo  
Quale Quello con cui s'interruppe  
Nell'estremo Assopimento -

Era impaurito - o tranquillo -  
Avrà saputo  
Quanto Consia la Coscienza - può diventare -  
Prima che l'Amore che fu - e l'Amore troppo perfetto per esistere -  
S'incontrino - e il Congiungimento sia Eternità

F689 - J623 (1863-1862)

Era troppo tardi per l'Uomo -  
Ma presto, ancora, per Dio -  
La Creazione - impotente ad aiutare -  
Ma la Preghiera - restava - al Nostro fianco -

Quant'è eccellente il Cielo -  
Quando la Terra - non si può avere -  
Quant'è ospitale - allora - la faccia  
Del Nostro Vecchio Vicino - Dio -

F690 - J624 (1863-1862)

Il Sempre - è composto di Adesso -  
Non è un tempo diverso -  
Fatta eccezione per l'Infinità -  
E l'Estensione della Casa -

Da questo - sperimentato Qui -  
Togli le Date - di Quelli -  
Lascia dissolvere i Mesi in altri Mesi -  
E gli Anni - evaporare in Anni -

□

Without Debate - or Pause -  
Or Celebrated Days -  
No different Our Years would be  
From Anno Domini -

F691 - J625 (1863-1862)

'Twas a long Parting - but the time  
For Interview - had Come -  
Before the Judgment Seat of God -  
The last - and second time

These Fleshless Lovers met -  
A Heaven in a Gaze -  
A Heaven of Heavens - the Privilege  
Of One another's Eyes -

No Lifetime - on Them -  
Appared as the new  
Unborn - except They had beheld -  
Born infinter - now -

Was Bridal - e'er like This?  
A Paradise - the Host -  
And Cherubim - and Seraphim -  
The unobtrusive Guest -

F692 - J626 (1863-1862)

Only God - detect the Sorrow -  
Only God -  
The Jehovahs - are no Babblers -  
Unto God -

God the Son - confide it -  
Still secure -  
God the Spirit's Honor -  
Just as sure -

Senza Disputa - o Pausa -  
O Giorni di Festa -  
Non sarebbero i Nostri Anni diversi  
Dagli Anni Domini -

F691 - J625 (1863-1862)

Fu una lunga Separazione - ma il tempo  
Per Rivedersi - era Arrivato -  
Davanti al Trono del Giudizio Divino -  
L'ultima - e seconda volta

Questi Incorporei Amanti s'incontrarono -  
Un Cielo in uno Sguardo -  
Un Cielo di Cieli - il Privilegio  
Di Occhi l'Uno nell'altro -

Nessuno Spazio di Vita - su di Loro -  
Ornati come i nuovi  
Non nati - tranne che Essi avevano visto -  
Nascevano più infiniti - ora -

Vi furono mai - Nozze come Queste?  
Un Paradiso - l'Anfitrione -  
E Cherubini - e Serafini -  
I discreti Invitati -

F692 - J626 (1863-1862)

Solo Dio - comprende il Dolore -  
Solo Dio -  
Gli Geova - non sono Chiacchieroni -  
A Dio -

Il Dio Figlio - lo confida -  
Sempre in segreto -  
L'Onore del Dio Spirito -  
Del pari al sicuro -

F693 - J458 (1863-1862)

Like Eyes that looked on Wastes -  
Incredulous of Ought  
But Blank - and steady Wilderness -  
Diversified by Night -

Just Infinites of Nought -  
As far as it could see -  
So looked the face I looked upon -  
So looked itself - on Me -

I offered it no Help -  
Because the Cause was Mine -  
The Misery a Compact  
As hopeless - as divine -

Neither - would be absolved -  
Neither would be a Queen  
Without the Other - Therefore -  
We perish - tho' We reign -

F694 - J459 (1863-1862)

A Tooth upon Our Peace  
The Peace cannot deface -  
Then Wherefore be the Tooth?  
To vitalize the Grace -

The Heaven hath a Hell -  
Itself to signalize -  
And every sign before the Place -  
Is Gilt with Sacrifice -

F695 - J460 (1863-1862)

I know where Wells grow - Droughtless Wells -  
Deep dug - for Summer days -  
Where Mosses go no more away -  
And Pebble - safely plays -

It's made of Fathoms - and a Belt -  
A Belt of jagged Stone -

F693 - J458 (1863-1862)

Come Occhi che fissavano il Deserto -  
Increduli di Tutto  
Tranne del Vuoto - e di uniformi Distese -  
Diversificate dalla Notte -

Solo Infinità di Nulla -  
Fin dove sia possibile vedere -  
Così appariva la faccia che guardavo -  
Così guardava lei stessa - a Me -

Non le offrii Aiuto -  
Perché la Causa era in Me -  
La Sofferenza un Patto  
Tanto disperato - quanto divino -

Nessuna delle due - voleva essere assolta -  
Nessuna delle due voleva essere Regina  
Senza l'Altra - Perciò -  
Periamo - anche se regniamo -

F694 - J459 (1863-1862)

Un Dente sulla Nostra Pace  
La Pace non può deturpare -  
Allora Perché c'è il Dente?  
Per vivificare la Grazia -

Il Cielo ha un Inferno -  
Per segnalarlo -  
E ogni segno che precede il Luogo -  
Lo Arricchisce col Sacrificio -

F695 - J460 (1863-1862)

So dove nascono i Pozzi - Pozzi mai Secchi -  
Scavati in profondità - per i giorni d'Estate -  
Dove i Muschi non vanno più via -  
E il Ciottolo - gioca al sicuro -

È fatto di Profondità - e di una Cintura -  
Una Cintura di Pietra scheggiata -

Inlaid with Emerald - half way down -  
And Diamonds - jumbled on -

It has no Bucket - were I rich  
A Bucket I would buy -  
I'm often thirsty - but my lips  
Are so high up - You see -

I read in an Old fashioned Book  
That People "thirst no more" -  
The Wells have Buckets to them there -  
It must mean that - I'm sure -

Shall We remember Parching - then?  
Those Waters sound so grand -  
I think a little Well - like Mine -  
Dearer to understand -

F696 - J627 (1863-1862)

The Tint I cannot take - is best -  
The Color too remote  
That I could show it in Bazaar -  
A Guinea at a sight -

The fine - impalpable Array -  
That swaggers on the eye  
Like Cleopatra's Company -  
Repeated - in the sky -

The Moments of Dominion  
That happen on the Soul  
And leave it with a Discontent  
Too exquisite - to tell -

The eager look - on Landscapes -  
As if they just repressed  
Some Secret - that was pushing  
Like Chariots - in the Vest -

The Pleading of the Summer -  
That other Prank - of Snow -  
That Cushions Mystery with Tulle,  
For fear the Squirrels - know.

□

Intarsiata di Smeraldo - nella parte di mezzo -  
E di Diamanti - gettati alla rinfusa -

Non ha Secchio - fossi ricca  
Un Secchio comprerei -  
Sono spesso assetata - ma le mie labbra  
Sono così in alto - lo vedi -

Ho letto in un Libro Antiquato  
Che la Gente "non avrà più sete" -  
I Pozzi avranno Secchi per loro là -  
Deve significare ciò - ne sono sicura -

Ci ricorderemo dell'Arsura - allora?  
Quelle Acque sembrano così maestose -  
Penso che un piccolo Pozzo - come il Mio -  
Sia più prezioso per capire -

F696 - J627 (1863-1862)

La Tinta che non posso avere - è la migliore -  
Il Colore troppo remoto  
Perché io lo possa mostrare in un Bazar -  
Una Ghinea a occhiata -

Il fine - impalpabile Schieramento -  
Che s'impone all'occhio  
Come una Corte di Cleopatra -  
Replicata - in cielo -

I Momenti di Dominio  
Che accadono nell'Anima  
E la lasciano con uno Scontento  
Tropo squisito - da dire -

Il bramoso sguardo - sui Paesaggi -  
Come se essi trattenessero appena  
Qualche Segreto - che stesse premendo  
Come Bighe - nella Veste -

L'Invocazione dell'Estate -  
Quell'altra Burla - di Neve -  
Che Imbottisce il Mistero con il Tulle,  
Per paura che gli Scoiattoli - sappiano.

□

Their Graspleas manners - mock us -  
Until the Cheated Eye  
Shuts arrogantly - in the Grave -  
Another way - to see -

F697 - J462 (1863-1862)

Why make it doubt - it hurts it so -  
So sick - to guess -  
So strong - to know -  
So brave - upon it's little Bed  
To tell the very last They said  
Unto Itself - and smile - And shake -  
For that dear - distant - dangerous - sake -  
But - the Instead - the Pinching fear  
That Something - it did do - or dare -  
Offend the Vision - and it flee -  
And They no more remember me -  
Nor ever turn to tell me why -  
Oh, Master, This is Misery -

F698 - J463 (1863-1862)

I live with Him - I see His face -  
I go no more away  
For Visitor - or Sundown -  
Death's single privacy

The Only One - forestalling Mine -  
And that - by Right that He  
Presents a Claim invisible -  
No wedlock - granted Me -

I live with Him - I hear His Voice -  
I stand alive - Today -  
To witness to the Certainty  
Of Immortality -

Taught Me - by Time - the lower Way -  
Conviction - every day -  
That Life like This - is stopless -  
Be Judgment - what it may -

I loro modi Inafferrabili - ci deridono -  
Finché l'Occhio Ingannato  
Serra arrogante - nella Tomba -  
Un altro modo - di vedere -

F697 - J462 (1863-1862)

Perché far nascere il dubbio - fa così male -  
Così inquietante - da dipanare -  
Così resistente - da capire -  
Così coraggioso - sul proprio Lettino  
Rivelare fino all'estremo ciò che si disse  
A Se stessi - e sorridere - E tremare -  
Per quel caro - distante - pericoloso - scopo -  
Ma - il Contrario - l'Opprimente paura  
Che Qualcosa - si possa fare - o osare -  
Che offenda la Visione - ed essa fugga -  
E gli Altri non si rammentino più di me -  
Né mai si volgano a spiegarmi perché -  
Oh, Maestro, Questa è la Sofferenza -

F698 - J463 (1863-1862)

Vivo con Lui - vedo il Suo volto -  
Non mi allontanano più  
Per Visitatore - o Tramonto -  
L'intimo isolamento della Morte

Il Solo - che viene prima del Mio -  
E quello - a cui si ha Diritto perché Lei  
Offre un Titolo invisibile -  
Che mai nozze - Mi accorderebbero -

Vivo con Lui - sento la Sua Voce -  
Sono viva - Oggi -  
Per testimoniare la Certezza  
dell'Immortalità -

M'insegnò - il Tempo - la Strada più umile -  
La Convinzione - ogni giorno -  
Che Vita come Questa - è senza fine -  
Quale che sia - la Sentenza -

F699 - J464 (1863-1862)

The power to be true to You,  
Until upon my face  
The Judgment push His Picture -  
Presumptuous of Your Place -

Of This - Could Man deprive Me -  
Himself - the Heaven excel -  
Whose invitation - Your's reduced  
Until it showed too small -

F700 - J636 (1863-1862)

The Way I read a Letter's - this -  
'Tis first - I lock the Door -  
And push it with my fingers - next -  
For transport it be sure -

And then I go the furthest off  
To counteract a knock -  
Then draw my little Letter forth  
And sily pick the lock -

Then - glancing narrow, at the Wall -  
And narrow at the floor  
For firm Conviction of a Mouse  
Not exorcised before -

Peruse how infinite I am  
To no one that You - know -  
And sigh for lack of Heaven - but not  
The Heaven God bestow -

F701 - J637 (1863-1862)

The Child's faith is new -  
Whole - like His Principle -  
Wide - like the Sunrise  
On fresh Eyes -  
Never had a Doubt -  
Laughs - at a Scruple -  
Believes all sham  
But Paradise -

□

F699 - J464 (1863-1862)

La forza di esserti fedele,  
Fino a quando sul mio volto  
Il Giudizio imprimerà la Sua Immagine -  
Pretendendo il Tuo Posto -

Di Ciò - Qualcuno potesse privarmi -  
Lui stesso - supererebbe il Cielo -  
Il cui invito - dal Tuo è stato diminuito  
Fino a mostrarne la pochezza -

F700 - J636 (1863-1862)

Il Modo in cui leggo una Lettera - è questo -  
Dapprima - chiudo a chiave la Porta -  
E la premo con le dita - subito dopo -  
Affinché il mio trasporto sia al sicuro -

E poi vado il più lontano possibile  
Per rendere vano il bussare -  
Poi tiro fuori la mia Letterina  
E furtivamente tiro via la chiusura -

Poi - do uno sguardo attento, al Muro -  
E attento al pavimento  
Fermamente Convinta di un Topo  
Non esorcizzato in tempo -

Leggo attentamente quanto sono infinita  
Per qualcuno che Voi - non conoscete -  
E sospiro per la mancanza del Cielo - ma non  
Del Cielo che Dio concede -

F701 - J637 (1863-1862)

La fede del Bambino è nuova -  
Totale - come il Suo Modo di Essere -  
Vasta - come l'Aurora  
Su freschi Occhi -  
Mai che abbia un Dubbio -  
Ride - dello Scrupolo -  
Crede tutto finto  
Tranne il Paradiso -

□

Credits the World -  
Deems His Dominion  
Broadest of Sovereignties -  
And Caesar - mean -  
In the Comparison -  
Baseless Emperor -  
Ruler of nought,  
Yet swaying all -

Grown bye and bye  
To hold mistaken  
His pretty estimates  
Of Prickly Things  
He gains the skill  
Sorrowful - as certain -  
Men - to anticipate  
Instead of Kings -

F702 - J472 (1863-1862)

Except the Heaven had come so near -  
So seemed to choose My Door -  
The Distance would not haunt me so -  
I had not hoped - before -

But just to hear the Grace depart -  
I never thought to see -  
Afflicts me with a Double loss -  
'Tis lost - and lost to me -

F703 - J638 (1863-1862)

To My Small Hearth His fire came -  
And all My House aglow  
Did fan and rock, with sudden light -  
'Twas Sunrise - 'twas the Sky -

Impanelled from no Summer brief -  
With license of Decay -  
'Twas Noon - without the News of Night -  
'Twas further - it was Day -

Dà credito al Mondo -  
Ritiene il Suo Potere  
Più esteso di Regni -  
E Cesare - mediocre -  
A Paragone -  
Imperatore senza fondamento -  
Che domina il nulla,  
Pur governando tutto -

Il crescere via via  
Fa ritenere sbagliate  
Le sue belle idee  
Di Faccende Spinose  
Acquisisce esperienza  
Dolorosa - come la certezza -  
Che Uomini - deve attendersi  
Invece di Re -

F702 - J472 (1863-1862)

Se solo il Cielo non fosse venuto così vicino -  
Tanto da sembrare di aver scelto la Mia Porta -  
La Distanza non mi perseguirebbe così -  
Non avevo sperato - prima -

Ma sentire allontanarsi la Grazia -  
Che mai avrei pensato di vedere -  
Mi affligge con una Duplice perdita -  
Essa è perduta - e perduta per me -

F703 - J638 (1863-1862)

Al Mio Piccolo Focolare il Suo fuoco giunse -  
E tutta la Mia Casa accesa  
S'infiammò e si scosse, con improvvisa luce -  
Era l'Aurora - era il Cielo -

Convocati non da un editto dell'Estate -  
Con licenza di Declinare -  
Era Mezzogiorno - senza l'Annuncio della Notte -  
Era di più - era il Giorno -

F704 - J639 (1863-1862)

My Portion is Defeat - today -  
A paler luck than Victory -  
Less Pacans - fewer Bells -  
The Drums dont follow Me - with tunes -  
Defeat - a something dumber - means -  
More Arduous than Balls -

'Tis populous with Bone and stain -  
And Men too straight to stoop again -  
And Piles of solid Moan -  
And Chips of Blank - in Boyish Eyes -  
And shreds of Prayer -  
And Death's surprise,  
Stamped visible - in Stone -

There's something prouder, Over there -  
The Trumpets tell it to the Air -  
How different Victory  
To Him who has it - and the One  
Who to have had it, would have been  
Contenteder - to die -

F705 - J473 (1863-1862)

I am ashamed - I hide -  
What right have I - to be a Bride -  
So late a Dowerless Girl -  
Nowhere to hide my dazzled Face -  
No one to teach me that new Grace -  
Nor introduce - my soul -

Me to adorn - How - tell -  
Trinket - to make Me beautiful -  
Fabrics of Cashmere -  
Never a Gown of Dun - more -  
Raiment instead - of Pompadour -  
For Me - My Soul - to wear -

Fingers - to frame my Round Hair  
Oval - as Feudal Ladies wore -  
Far Fashions - Fair -  
Skill - to hold my Brow like an Earl -

F704 - J639 (1863-1862)

Mi Spetta la Sconfitta - oggi -  
Una sorte più pallida della Vittoria -  
Meno Peani - ancor meno Campane -  
I Tamburi non Mi seguono - con i suoni -  
La Sconfitta - un qualcosa di più muto - significa -  
Più Arduo delle Pallottole -

È gremita di Ossa e di vergogna -  
E di Uomini troppo diritti per piegarsi ancora -  
E di Mucchi di solidi Lamenti -  
E di Schegge di Vuoto - in Occhi di Ragazzi -  
E di brandelli di Preghiera -  
E di sorpresa della Morte,  
Impressa chiaramente - nella Pietra -

C'è qualcosa di più fiero, Di là -  
Le Trombe lo annunciano nell'Aria -  
Com'è diversa la Vittoria  
Per Lui che l'ha avuta - e per Colui  
Che per averla, sarebbe stato  
Più contento - di morire -

F705 - J473 (1863-1862)

Mi vergogno - mi nascondo -  
Che diritto ho io - di essere Sposa -  
Fino a ieri Fanciulla senza Dote -  
Nessun luogo per nascondere il mio Volto abbagliato -  
Nessuno che mi insegni questa nuova Grazia -  
O istruisca - la mia anima -

Come - Adornarmi - vediamo -  
Un ninnolo - per farmi bella -  
Stoffe di Cachemire -  
Mai più - Vesti Scure -  
Piuttosto Abiti - alla Pompadour -  
Per Me - per la Mia Anima - indossare -

Dita - per aggiustarmi i Capelli in Trecce  
Ovali - come li portavano le Dame Feudali -  
Fogge Remote - Nobili -  
Maestria - nel tenere il Sopracciglio come un Conte -

Plead - like a Whippowil -  
Prove - like a Pearl -  
Then, for Character -

Fashion My Spirit quaint - white -  
Quick - like a Liquor -  
Gay - like Light -  
Bring Me my best Pride -  
No more ashamed -  
No more to hide -  
Meek - let it be - too proud - for Pride -  
Baptized - this Day - A Bride -

F706 - J640 (1863-1862)

I cannot live with You -  
It would be Life -  
And Life is over there -  
Behind the Shelf

The Sexton keeps the key to -  
Putting up  
Our Life - His Porcelain -  
Like a Cup -

Discarded of the Housewife -  
Quaint - or Broke -  
A newer Sevres pleases -  
Old Ones crack -

I could not die - with You -  
For One must wait  
To shut the Other's Gaze down -  
You - could not -

And I - Could I stand by  
And see You - freeze -  
Without my Right of Frost -  
Death's privilege?

Nor could I rise - with You -  
Because Your Face  
Would put out Jesus' -  
That New Grace

□

Perorare - come un Caprimulgo -  
Dimostrarmi - come una Perla -  
Poi, per il Carattere -

Modellare il Mio Spirito bizzarro - bianco -  
Lesto - come un Liquore -  
Gaio - come la Luce -  
Che risvegli in Me l'Orgoglio migliore -  
Non più vergognarsi -  
Non più nascondersi -  
Modesto - sia - troppo orgoglioso - per l'Orgoglio -  
Battezzata - quest'Oggi - Sposa -

F706 - J640 (1863-1862)

Non posso vivere con Te -  
Sarebbe Vita -  
E la vita è di là -  
Dietro lo Scaffale

Il Becchino ne tiene la chiave -  
Per riporre  
La nostra Vita - la Sua Porcellana -  
Come una Tazza -

Scartata dalla Massaia  
Antiquata - o Rotta -  
Un Sèvres più nuovo piace -  
Quelli vecchi s'incrinano -

Non potrei morire - con Te -  
Perché Uno deve aspettare  
Per chiudere l'Inerte Sguardo dell'Altro -  
Tu - non potresti -

Ed io - Potrei star lì  
E vederti - gelare -  
Senza il mio Diritto al Gelo -  
Privilegio della Morte?

Né potrei risorgere - con Te -  
Perché il Tuo Volto  
Scaccerebbe quello di Gesù -  
Quella Nuova Grazia

□

Glow plain - and foreign  
On my homesick eye -  
Except that You than He  
Shone closer by -

They'd judge Us - How -  
For You - served Heaven - You know,  
Or sought to -  
I could not -

Because You saturated sight -  
And I had no more eyes  
For sordid excellence  
As Paradise

And were You lost, I would be -  
Though my name  
Rang loudest  
On the Heavenly fame -

And were You - saved -  
And I - condemned to be  
Where You were not -  
That self - were Hell to me -

So We must meet apart -  
You there - I - here -  
With just the Door ajar  
That Oceans are - and Prayer -  
And that White Sustenance -  
Despair -

F707 - J641 (1863-1862)

Size circumscribes - it has no room  
For petty furniture -  
The Giant tolerates no Gnat  
For Ease of Gianture -

Repudiates it, all the more -  
Because intrinsic size  
Ignores the possibility  
Of Calumnies - or Flies.

Splenderebbe evidente - ed estranea  
Nei miei occhi nostalgici -  
Tranne che Tu di Lui  
Brillassi più vicino -

Come - potrebbero giudicarci -  
Perché Tu - servisti il Cielo - lo sai,  
O cercasti di farlo -  
Io non potei -

Poiché Tu saturavi il vedere -  
E io non avevo più occhi  
Per una sordida perfezione  
Come il Paradiso

E fossi Tu perduto, io lo sarei -  
Anche se il mio nome  
Risunasse più forte  
Nella fama Celeste -

E fossi Tu - salvato -  
E io - condannata ad essere  
Dove Tu non sei -  
Quell'essere - sarebbe l'Inferno per me -

Così Noi dobbiamo incontrarci da lontano -  
Tu là - io - qui -  
Con appena una Porta socchiusa  
Affinché Oceani vi siano - e Preghiera -  
E quel Bianco Nutrimento -  
Disperazione -

F707 - J641 (1863-1862)

La grandezza circoscrive - non ha posto  
Per insignificanti arredi -  
Il Gigante non tollera il Moscerino  
Per Naturale Gigantezza -

Lo ripudia, ancor di più -  
Perché l'intrinseca grandezza  
Ignora la possibilità  
Di Calunnie - o Mosche.

F708 - J474 (1863-1862)

They put Us far apart -  
As separate as Sea  
And Her unsown Peninsula -  
We signified "These see" -

They took away our Eyes -  
They thwarted Us with Guns -  
"I see Thee" Each responded straight  
Through Telegraphic Signs -

With Dungeons - They devised -  
But through their thickest skill -  
And their opaquest Adamant -  
Our Souls saw - just as well -

They summoned Us to die -  
With sweet alacrity  
We stood upon our stapled feet -  
Condemned - but just - to see -

Permission to recant -  
Permission to forget -  
We turned our backs upon the Sun  
For perjury of that -

Not Either - noticed Death -  
Of Paradise - aware -  
Each other's Face - was all the Disc  
Each other's setting - saw -

F709 - J642 (1863-1862)

Me from Myself - to banish -  
Had I Art -  
Invincible My Fortress  
Unto All Heart -

But since Myself - assault Me -  
How have I peace  
Except by subjugating  
Consciousness?

□

F708 - J474 (1863-1862)

Ci tennero disgiunti -  
Separati come il Mare  
E la Sua incolta Penisola -  
Rivelammo "Questi vedono" -

Ci strapparono gli Occhi -  
Ci sbarrarono la strada con Fucili -  
"Io Ti vedo" Ciascuno subito replicò  
Con Segnali Telegrafici -

Con Prigioni Sotterranee - provarono -  
Ma attraverso i più spessi artifici -  
E la più impenetrabile Muraglia -  
Le nostre Anime vedevano - come prima -

Ci chiamarono a morire -  
Con dolce alacrità  
Ci alzammo sui piedi inchiodati -  
Condannati - solo - a vedere -

Salvacondotto per rinnegare -  
Salvacondotto per dimenticare -  
Noi voltammo le spalle al Sole  
A un tale spergiuro -

Nessuno dei Due - badò alla Morte -  
Del Paradiso - consapevoli -  
L'uno dell'altro il Volto - fu il solo Disco  
Che l'uno dell'altro tramontando - vide -

F709 - J642 (1863-1862)

Me da Me stessa - di bandire -  
Avessi l'Arte -  
Invincibile la Mia Fortezza  
Ad ogni Cuore -

Ma poiché Io stessa - assalto Me -  
Come aver pace  
Se non soggiogando  
La consapevolezza?

□

And since We're Mutual Monarch  
How this be  
Except by Abdication -  
Me - of Me -?

F710 - J475 (1863-1862)

Doom is the House without the Door -  
'Tis entered from the Sun -  
And then the Ladder's thrown away,  
Because Escape - is done -

'Tis varied by the Dream  
Of what they do outside -  
Where Squirrels play - and Berries dye -  
And Hemlocks - bow - to God -

F711 - J476 (1863-1862)

I meant to have but modest needs -  
Such as Content - and Heaven -  
Within my income - these could lie  
And Life and I - keep even -

But since the last - included both -  
It would suffice my Prayer  
But just for One - to stipulate -  
And Grace would grant the Pair -

And so - upon this wise - I prayed -  
Great Spirit - Give to me  
A Heaven not so large as Your's,  
But large enough - for me -

A Smile suffused Jehovah's face -  
The Cherubim - withdrew -  
Grave Saints stole out to look at me -  
And showed their dimples - too -

I left the Place - with all my might -  
I threw my Prayer away -  
The Quiet Ages picked it up -  
And Judgment - twinkled - too -  
That one so honest - be extant -

E poiché siamo Reciproci Monarchi  
Come far questo  
Se non Abdicando -  
Me - da Me -?

F710 - J475 (1863-1862)

La Condanna è la Casa senza Porta -  
Ci si entra dal Sole -  
E poi la Scala è gettata via,  
Perché la Fuga - è preclusa -

È variata dal Sogno  
Di ciò che si fa all'esterno -  
Dove gli Scoiattoli giocano - le Bacche si colorano -  
E gli Abeti - si inchinano - a Dio -

F711 - J476 (1863-1862)

Ritenevo di avere bisogni più che modesti -  
Come un po' di Serenità - e il Cielo -  
All'interno della mia rendita - potevano rientrare  
E la Vita ed io - mantenerci in equilibrio -

Ma dato che l'ultimo - li includeva entrambi -  
Sarebbe bastata la Preghiera  
Soltanto per Uno - da stipulare -  
E la Grazia li avrebbe concessi Entrambi -

E così - basandomi su tale saggezza - pregai -  
Grande Spirito - Dammi  
Un Cielo non così vasto come il Tuo,  
Ma vasto abbastanza - per me -

Un Sorriso si diffuse sul volto di Geova .  
I Cherubini - si tirarono indietro -  
Austeri Santi si sporsero furtivi a guardarmi -  
E anch'essi - mostrarono le fossette -

Abbandonai quel Luogo - con tutte le mie forze -  
Buttai via la mia Preghiera -  
I Placidi Secoli la raccolsero -  
E il Giudizio - persino - ammiccò -  
Che qualcuno così ingenuo - esista ancora -

It take the Tale for true -  
That "Whatsoever Ye shall ask -  
Itself be given You" -

But I, grown shrewder - scan the Skies  
With a suspicious Air -  
As Children - swindled for the first  
All Swindlers - be - infer -

F712 - J643 (1863-1862)

I could suffice for Him, I knew -  
He - could suffice for Me -  
Yet Hesitating Fractions - Both  
Delayed Infinity -

"Would I be Whole" He sudden broached -  
My Syllable rebelled -  
'Twas face to face with Nature - forced -  
'Twas face to face with God -

Withdrew the Sun - to other Wests -  
Withdrew the furthest Star  
Before Decision - stooped to speech -  
And then - be audibler

The Answer of the Sea unto  
The Motion of the Moon -  
Herself adjust Her Tides - unto -  
Could I - do else - with Mine?

F713 - J644 (1863-1862)

You left me - Sire - two Legacies -  
A Legacy of Love  
A Heavenly Father would suffice  
Had He the offer of -

You left me Boundaries of Pain -  
Capacious as the Sea -  
Between Eternity and Time -  
Your Consciousness - and Me -

Da prendere per buona la Favola -  
Che "Qualsiasi cosa chiederete -  
Vi sarà data" -

Ma io, fattami scaltra - scruto i Cieli  
Con Aria sospettosa -  
Come i Bambini - imbrogliati una volta  
Che tutti Imbroglioni - siano - deducono -

F712 - J643 (1863-1862)

Potevo bastare a Lui, lo sapevo -  
Egli - poteva bastare a Me -  
Eppure Esitanti Frazioni - Entrambi  
Ritardammo l'Infinito -

"Vorrei essere il Tutto" d'improvviso annunciò -  
La mia Sillaba si ribellò -  
Era costretta - faccia a faccia con la Natura -  
Faccia a faccia con Dio -

Si ritirò il Sole - verso altri Occidenti -  
Si ritirò la più lontana Stella  
Prima che la Decisione - si piegasse alla parola -  
E allora - diventasse più udibile -

La Risposta del Mare  
Al Moto della Luna -  
Sul quale - Egli regola le Sue Maree -  
Potevo io - fare altro - con le Mie?

F713 - J644 (1863-1862)

Mi lasciasti - Mio Signore - due Eredità -  
Un Lascito d'Amore  
Che basterebbe a un Padre Celeste  
Se gli venisse offerta -

Mi lasciasti Confini di Dolore -  
Capaci come il Mare -  
Fra l'Eternità e il Tempo -  
La Tua Consapevolezza - e Io -

F714 - J477 (1863-1862)

No Man can compass a Despair -  
As round a Goalless Road  
No faster than a Mile at once  
The Traveller proceed -

Unconscious of the Width -  
Unconscious that the Sun  
Be setting on His progress -  
So accurate the one

At estimating Pain -  
Whose own - has just begun -  
His ignorance - the Angel  
That pilot Him along -

F715 - J692 (1863)

The Sun kept setting - setting - still  
No Hue of Afternoon -  
Upon the Village I perceived -  
From House to House 'twas Noon -

The Dusk kept dropping - dropping - still  
No Dew upon the Grass -  
But only on my Forehead stopped -  
And wandered in my Face -

My Feet kept drowsing - drowsing - still  
My fingers were awake -  
Yet why so little sound - Myself  
Unto my seeming - make?

How well I knew the Light before -  
I could see it now -  
'Tis Dying - I am doing - but  
I'm not afraid to know -

F714 - J477 (1863-1862)

Nessuno può misurare una Disperazione -  
Come su una Strada Senza Fine  
Non più che un Passo alla volta  
Il Viaggiatore procede -

Inconsapevole della Distanza -  
Inconsapevole che il Sole  
Stia tramontando sul Suo cammino -  
Tale è la precisione

Nello stimare una Pena -  
Propria di chi - ne è appena all'inizio -  
La sua ignoranza - l'Angelo  
Che Lo guida lungo la via -

F715 - J692 (1863)

Il Sole continuava a tramontare - a tramontare - ancora  
Nessuna Sfumatura di Pomeriggio -  
Sul Paese percepivo -  
Di Casa in Casa era Mezzogiorno -

Il Crepuscolo continuava a calare - a calare - ancora -  
Niente Rugiada sull'Erba -  
Ma solo sulla mia Fronte si fermava -  
E vagava sul mio Volto -

I Piedi continuavano a intorpidirsi - a intorpidirsi - ancora -  
Le dita erano sveglie -  
Eppure perché un così esiguo suono - Io stessa  
A me sentivo - fare?

Tanto bene distinguevo la Luce prima -  
Non riesco a vederla ora -  
È il Morire - io sto morendo - ma  
Non ho paura di saperlo -

F716 - J693 (1863)

Shells from the Coast mistaking -  
I cherished them for All -  
Happening in After Ages  
To entertain a Pearl -

Wherefore so late - I murmured -  
My need of Thee - be done -  
Therefore - the Pearl responded -  
My Period begin

F717 - J694 (1863)

The Heaven vests for Each  
In that small Deity  
It craved the grace to worship  
Some bashful Summer's Day -

Half shrinking from the Glory  
It importuned to see  
Till these faint Tabernacles drop  
In full Eternity -

How imminent the Venture -  
As One should sue a Star -  
For His mean sake to leave the Row  
And entertain Despair -

A Clemency so common -  
We almost cease to fear -  
Enabling the minutest -  
And furthest - to adore -

F718 - J733 (1863)

The Spirit is the Conscious Ear -  
We actually Hear  
When We inspect - that's audible -  
That is admitted - Here -

For other Services - as Sound -  
There hangs a minor Ear  
Outside the Castle - that Contain -  
The other - only - Hear -

F716 - J693 (1863)

Conchiglie di Costa sbagliando -  
Prediligevo come fossero il Tutto -  
Accadde in Là cogli Anni  
Di intrattenere una Perla -

Perché così tardi - mormorai -  
Il bisogno di Te - è passato -  
Per questo - la Perla rispose -  
Il mio Tempo inizia

F717 - J694 (1863)

Il Cielo s'incarna per Ciascuno  
In quella piccola Deità  
Che egli ha bramato la grazia di venerare  
In un qualche timido Giorno d'Estate -

In parte rifuggendo dalla Gloria  
Che chiedeva con forza di vedere  
Prima che questi fievoli Tabernacoli cadano  
Nel pieno dell'Eternità -

Tanto prossima la Possibilità -  
Quanto Uno che ottenesse da una Stella -  
Per la Sua mediocre causa di lasciare la Fila  
E intrattenere la Disperazione -

Una Clemenza così comune -  
Che quasi cessiamo di aver paura -  
Resi capaci il più minuscolo -  
E il più lontano - di adorare -

F718 - J733 (1863)

Lo Spirito è l'Orecchio Consapevole -  
Noi Sentiamo realmente  
Quando esaminiamo - ciò che è udibile -  
Ciò che è ammesso - Qui -

Per altri Compiti - come il Suono -  
Pende là un Orecchio secondario  
Fuori dal Castello - che Contiene -  
L'altro - il solo - che Sente -

F719 - J734 (1863)

If He were living - dare I ask -  
And how if He be dead -  
And so around the Words I went -  
Of meeting them - afraid -

I hinted Changes - Lapse of Time -  
The Surfaces of Years -  
I touched with Caution - lest they crack -  
And show me to my fears -

Reverted to adjoining Lives -  
Adroitly turning out  
Wherever I suspected Graves -  
'Twas prudenter - I thought -

And He - I pushed - with sudden force -  
In face of the Suspense -  
"Was buried" - "Buried"! "He!"  
My Life just holds the Trench -

F720 - J695 (1863)

As if the Sea should part  
And show a further Sea -  
And that - a further - and the Three  
But a Presumption be -

Of Periods of Seas -  
Unvisited of Shores -  
Themselves the Verge of Seas to be -  
Eternity - is Those -

F721 - J668 (1863)

"Nature" is what We see -  
The Hill - the Afternoon -  
Squirrel - Eclipse - the Bumble bee -  
Nay - Nature is Heaven -

"Nature" is what We hear -  
The Bobolink - the Sea -

F719 - J734 (1863)

Se Egli sia vivo - oso chiedere -  
E in che modo se è morto -  
E così intorno alle Parole giravo -  
Di incontrarle - timorosa -

Suggerii Cambiamenti - uno Scorrere del Tempo -  
La Superficie degli Anni -  
Sfiorai con Cautela - affinché non si spezzasse -  
E non rivelasse me stessa alle mie paure -

Ritornai alle Vite congiunte -  
Svicolando abilmente  
Ovunque sospettassi Tombe -  
Era più prudente - pensavo -

E Lui - incalzai - con forza improvvisa -  
Di fronte all'Incertezza -  
"È stato sepolto" - "Sepolto!" "Lui!"  
La mia Vita tiene appena la Trincea -

F720 - J695 (1863)

Come se il Mare si spartisse  
E mostrasse un altro Mare -  
E quello - un altro - e i Tre  
Solo un Presagio fossero -

Di una Serie di Mari -  
Non frequentati da Rive -  
Loro stessi essendo di Mari il Limite -  
Eternità - è Questo -

F721 - J668 (1863)

"Natura" è ciò che vediamo -  
La Collina - il Pomeriggio -  
Lo Scoiattolo - l'Eclissi - il Bombo -  
Di più - la Natura è Cielo -

"Natura" è ciò che udiamo -  
Il Bobolink - il Mare -

Thunder - the Cricket -  
Nay - Nature is Harmony -

"Nature" is what We know -  
But have no Art to say -  
So impotent our Wisdom is  
To Her Sincerity -

F722 - J735 (1863)

Upon Concluded Lives  
There's nothing cooler falls -  
Than Life's sweet Calculations -  
The mixing Bells and Palls -

Make Lacerating Tune -  
To Ears the Dying Side -  
'Tis Coronal - and Funeral -  
Saluting - in the Road -

F723 - J736 (1863)

Have any like Myself  
Investigating March,  
New Houses on the Hill descried -  
And possibly a Church -

That were not, We are sure -  
As lately as the Snow -  
And are Today - if We exist -  
Though how may this be so?

Have any like Myself  
Conjectured Who may be  
The Occupants of the Adobes -  
So easy to the Sky -

'Twould seem that God should be  
The nearest Neighbor to -  
And Heaven - a convenient Grace  
For Show, or Company?

Have any like Myself  
Preserved the Charm secure

Il Tuono - il Grillo -  
Di più - la Natura è Armonia -

"Natura" è ciò che sappiamo -  
Ma non abbiamo l'Arte di dire -  
Così impotente è la nostra Sapienza  
Di fronte alla Sua Sincerità -

F722 - J735 (1863)

Su Vite Concluse  
Niente di più freddo cade -  
Dei dolci Calcoli della Vita -  
Il miscuglio di Campane e Sudari -

Crea un Accordo Lacerante -  
A Orecchie sulla Sponda della Morte -  
È Corona - e Funerale -  
Che salutano - in Strada -

F723 - J736 (1863)

Ha qualcuno come Me  
Investigando Marzo  
Nuove case sulla Collina scovato -  
E forse una Chiesa -

Che non c'erano, ne siamo certi -  
Poco fa con la Neve -  
E Oggi ci sono - così come Noi -  
Ma come è possibile questo?

Ha qualcuno come Me  
Congettato Chi possano essere  
Gli Occupanti dei Casolari -  
Così aperti al Cielo -

Da sembrare che Dio debba esserne  
Il Vicino più prossimo -  
E il Cielo - un conveniente Ornamento  
Per lo Spettacolo, o la Compagnia?

Ha qualcuno come Me  
Preservato il Fascino al sicuro

By shunning carefully the Place  
All Seasons of the Year,

Excepting March - 'Tis then  
My Villages be seen -  
And possibly a Steeple -  
Not afterward - by Men -

F724 - J680 (1863)

Each Life converges to some Centre -  
Expressed - or still -  
Exists in every Human Nature  
A Goal -

Admitted scarcely to itself - it may be -  
Too fair  
For Credibility's temerity  
To dare -

Adored with caution - as a Brittle Heaven -  
To reach  
Were hopeless, as the Rainbow's Raiment  
To touch -

Yet persevered toward - surer - for the Distance -  
How high -  
Unto the Saints' slow diligence -  
The Sky -

Ungained - it may be - in a Life's low Venture -  
But then -  
Eternity enable the endeavoring  
Again

F725 - J696 (1863)

Their Hight in Heaven comforts not -  
Their Glory - nought to me -  
'Twas best imperfect - as it was -  
I'm finite - I cant see -

The House of Supposition -  
The Glimmering Frontier that

Rifuggendo con cura quel Posto  
Tutte le Stagioni dell'Anno,

Eccetto Marzo - È allora  
Che i miei Villaggi si vedono -  
E forse un Campanile -  
Non dopo - dagli Uomini -

F724 - J680 (1863)

Ogni Vita converge verso qualche Centro -  
Espresso - o taciuto -  
Esiste in ogni Natura Umana  
Una Meta -

Confessata a malapena a se stessi - può essere -  
Tropo bella  
Perché l'audacia di Crederci  
Si avventuri -

Adorata con cautela - come un Fragile Cielo -  
Raggiungerla  
Sembrerebbe impossibile, come la Veste dell'Arcobaleno  
Toccare -

Eppure perseverare al traguardo - più certo - perché Distante -  
Quanto alto -  
Sulla lenta diligenza dei Santi  
Il Cielo -

Inarrivabile - può essere - nell'umile Avventura della Vita -  
Ma poi -  
L'Eternità consente di tentare  
Ancora.

F725 - J696 (1863)

La loro Altezza in Cielo non conforta -  
La loro Gloria - nulla per me -  
Era meglio imperfetta - com'era -  
Io sono limitata - non posso vedere -

La Casa della Supposizione -  
La Baluginante Frontiera che

Skirts the Acres of Perhaps -  
To me - shows insecure -

The Wealth I had - contented me -  
If 'twas a meaner size -  
Then I had counted it until  
It pleased my narrow Eyes -

Better than larger values -  
That show however true -  
This timid life of Evidence  
Keeps pleading - "I dont know" -

F726 - J697 (1863)

I could bring You Jewels - had I a mind to -  
But You have enough - of those -  
I could bring You Odors from St Domingo -  
Colors - from Vera Cruz -

Berries of the Bahamas - have I -  
But this little Blaze  
Flickering to itself - in the meadow -  
Suits me - more than those -

Never a Fellow matched this Topaz -  
And his Emerald Swing -  
Dower itself - for Bobadilo -  
Better - Could I bring?

F727 - J698 (1863)

Life - is what we make it -  
Death - we do not know -  
Christ's acquaintance with Him  
Justify Him - though -

He - would trust no stranger -  
Other - could betray -  
Just His own endorsement -  
That - sufficeth Me -

All the other Distance  
He hath traversed first -

Rasenta gli Acri di Forse -  
A me - appare insicura -

La Ricchezza che avevo - mi contentava -  
Se fosse stata di più modesta misura -  
Allora l'avrei contata fino a  
Farla piacere ai miei Occhi limitati -

Meglio di più estesi valori -  
Che appaiono tuttavia veri -  
Questa timida vita Concreta  
Continua insistente - "Non so" -

F726 - J697 (1863)

Potrei portarti Gioielli - ne avessi voglia -  
Ma Tu ne hai abbastanza - di quelli -  
Potrei portarti Odori da Santo Domingo -  
Colori - da Vera Cruz -

Bacche delle Bahamas - ho -  
Ma questa piccola Fiamma  
Che ondeggia su se stessa - nel prato -  
Mi si adatta - più di quelle -

Mai Nessuno eguagliò questo Topazio -  
E il suo Oscillare di Smeraldo -  
Dote in sé - per Bobadillo -  
Di meglio - Potrei portare?

F727 - J698 (1863)

La Vita - è ciò che ne facciamo -  
Di Morte - non sappiamo -  
La familiarità di Cristo con Lei  
La giustifica - comunque -

Egli - avrebbe diffidato di un'estranea -  
Un'altra - poteva tradire -  
La Sua sola garanzia -  
Quella - Mi basta -

L'intera altra Distanza  
Ha attraversato per primo -

No new mile remaineth -  
Far as Paradise -

His sure foot preceding -  
Tender Pioneer -  
Base must be the Coward  
Dare not venture - now -

F728 - J699 (1863)

The Judge is like the Owl -  
I've heard my Father tell -  
And Owls do build in Oaks -  
So here's an Amber Sill -

That slanted in my Path -  
When going to the Barn -  
And if it serve You for a House -  
Itself is not in vain -

About the price - 'tis small -  
I only ask a Tune  
At Midnight - Let the Owl select  
His favorite Refrain.

F729 - J1142 (1863)

The Props assist the House -  
Until the House is Built -  
And then the Props withdraw -  
And adequate - Erect -

The House support itself -  
And cease to recollect  
The Scaffold and the Carpenter -  
Just such a Retrospect  
Hath the Perfected Life -  
A Past of Plank - and Nail -  
And Slowness - then the Stagings drop -  
Affirming it - A Soul -

Nessun miglio nuovo resta -  
Fino al Paradiso -

Il Suo passo sicuro ci precede -  
Tenero Pioniere -  
Ben vile dev'essere il Codardo  
Per non osare arrischiarsi - ora -

F728 - J699 (1863)

Il Giudice è come il Gufo -  
Ho sentito dire a mio Padre -  
E i Gufi edificano nelle Querce -  
Così qui c'è un Basamento d'Ambra -

Che ha reso obliquo il mio Sentiero -  
Per andare al Granaio -  
E se Ti serve come Casa -  
Non sarà inutile -

Circa il prezzo - è basso -  
Chiedo solo una Melodia  
A Mezzanotte - Lascio al Gufo scegliere  
Il suo Ritornello - favorito.

F729 - J1142 (1863)

I Sostegni assistono la Casa -  
Finché la Casa è Costruita -  
E allora i Sostegni si ritirano -  
E adeguata - Eretta -

La Casa si sostiene da sé -  
E smette di ricordare  
L'Impalcatura e il Falegname -  
Un'uguale Reminiscenza  
Ha la Vita Completata -  
Un Passato di Assi - e Chiodi -  
E Lentezza - poi i Ponteggi cadono -  
Proclamandola - Un'Anima -

F730 - J700 (1863)

You've seen Balloons set - Hav'nt You?  
So stately they ascend -  
It is as Swans - discarded You,  
For Duties Diamond -

Their Liquid Feet go softly out  
Upon a Sea of Blonde -  
They spurn the Air, as 'twere too mean  
For Creatures so renowned -

Their Ribbons just beyond the eye -  
They struggle - some - for Breath -  
And yet the Crowd applaud, below -  
They would not encore - Death -

The Gilded Creature strains - and spins -  
Trips frantic in a Tree -  
Tears open her imperial Veins -  
And tumbles in the Sea -

The Crowd - retire with an Oath -  
The Dust in Streets - go down -  
And Clerks in Counting Rooms  
Observe - "'Twas only a Balloon" -

F731 - J701 (1863)

A Thought went up my mind today -  
That I have had before -  
But did not finish - some way back -  
I could not fix the Year -

Nor where it went - nor why it came  
The second time to me -  
Nor definitely, what it was -  
Have I the Art to say -

But somewhere - in my Soul - I know -  
I've met the Thing before -  
It just reminded me - 'twas all -  
And came my way no more -

F730 - J700 (1863)

Avrete visto dei Palloni andare - No?  
Così solenni ascendono -  
Sono come Cigni - che Vi snobbano,  
Per Compiti di Diamante -

I loro Fluidi Piedi se ne vanno morbidamente  
Su un Mare di Biondo -  
Disprezzano l'Aria, come fosse troppo mediocre  
Per Creature così rinomate -

I loro Nastri appena fuori vista -  
Essi lottano - un po' - per Respirare -  
Eppure la Folla applaude, di sotto -  
Non chiederebbero bis - alla Morte -

La Dorata Creatura si tende - e ruota -  
Inciampa affannata in un Albero -  
Che squarcia le sue vene imperiali -  
E precipita in Mare -

La Folla - si ritira con un'Imprecazione -  
La Polvere nelle Strade - vien giù -  
E i Contabili negli Uffici  
Osservano - "Era solo un Pallone" -

F731 - J701 (1863)

Un Pensiero mi è venuto in mente oggi -  
Che avevo già avuto -  
Ma non si era concluso - tempo fa -  
Non potrei precisare l'Anno -

Né dove sia andato - né perché sia venuto  
Per la seconda volta da me -  
Né con certezza, cosa fosse -  
Avrei l'Arte di dire -

Ma da qualche parte - nell'Anima - so -  
Che ho già incontrato questa Cosa -  
Me l'ha fatta ricordare - ecco tutto -  
E non è più venuto dalle mie parti -

F732 - J702 (1863)

A first Mute Coming -  
In the Stranger's House -  
A first fair Going -  
When the Bells rejoice -

A first Exchange - of  
What hath mingled - been -  
For Lot - exhibited to  
Faith - alone -

F733 - J703 (1863)

Out of sight? What of that?  
See the Bird - reach it!  
Curve by Curve - Sweep by Sweep -  
Round the Steep Air -  
Danger! What is that to Her?  
Better 'tis to fail - there -  
Than debate - here -

Blue is Blue - the World through -  
Amber - Amber - Dew - Dew -  
Seek - Friend - and see -  
Heaven is shy of Earth - that's all -  
Bashful Heaven - thy Lovers small -  
Hide - too - from thee -

F734 - J704 (1863)

No matter - now - Sweet -  
But when I'm Earl -  
Wont you wish you'd spoken  
To that dull Girl?

Trivial a Word - just -  
Trivial - a Smile -  
But wont you wish you'd spared one  
When I'm Earl?

I shant need it - then -  
Crests - will do -

F732 - J702 (1863)

Un primo Muto Venire -  
Nella Casa dello Straniero -  
Un primo leale Andare -  
Quando le Campane esultano -

Un primo Scambio - di  
Ciò che mescolato - è stato -  
Per Lot - offerto alla  
Fede - da solo -

F733 - J703 (1863)

Fuori di vista? E con ciò?  
Guarda l'Uccello - lo raggiunge!  
Curva su Curva - Svolta su Svolta -  
Attorno all'Aria Scoscesa -  
Il Pericolo! Cos'è per Lui?  
È meglio fallire - là -  
Che disputare - qui -

L'Azzurro è Azzurro - in tutto il Mondo -  
L'Ambra - Ambra - la Rugiada - Rugiada -  
Cerca - Amico - e vedrai -  
Il Cielo ha timore della Terra - questo è tutto -  
Timido Cielo - i tuoi piccoli Amanti -  
Si nascondono - anch'essi - a te -

F734 - J704 (1863)

Non importa - ora - Caro -  
Ma quando sarò Conte -  
Non vorresti aver parlato  
A quella insulsa Ragazza?

Una Parola banale - appena -  
Un banale - Sorriso -  
Non vorresti averne concesso almeno uno  
Quando sarò Conte?

Non ne avrò bisogno - allora -  
I Cimicri - basteranno -

Eagles on my Buckles -  
On my Belt - too -

Ermine - my familiar Gown -  
Say - Sweet - then  
Wont you wish you'd smiled - just -  
Me upon?

F735 - J737 (1863)

The Moon was but a Chin of Gold  
A Night or two ago -  
And now she turns Her perfect Face  
Upon the World below -

Her Forehead is of Amplest Blonde -  
Her Cheek - a Beryl hewn -  
Her Eye unto the Summer Dew  
The likest I have known -

Her Lips of Amber never part -  
But what must be the smile  
Upon Her Friend she could confer  
Were such Her silver will -

And what a privilege to be  
But the remotest Star -  
For Certainty she take Her way  
Beside Your glimmering Door -

Her Bonnet is the Firmament -  
The Valleys - are Her Shoe -  
The Stars - the Trinkets at Her Belt -  
Her Dimities - of Blue -

F736 - J738 (1863)

You said that I "was Great" - one Day -  
Then "Great" it be - if that please Thee -  
Or Small - or any size at all -  
Nay - I'm the size suit Thee -

Tall - like the Stag - would that?  
Or lower - like the Wren -

Le Aquile sui miei Fermagli -  
Sulla Cintura - anche -

L'Ermellino - la mia Veste consueta -  
Di' - Caro - allora  
Non vorresti aver sorriso - appena -  
A Me?

F735 - J737 (1863)

La Luna non era che un Mento Dorato  
Una o due Notti fa -  
E ora volge la Sua Faccia completa  
Sul Mondo quaggiù -

La Sua Fronte è di un Biondo Assoluto -  
La Sua Guancia - di Berillio tagliato -  
Il Suo Occhio alla Rugiada Estiva  
La cosa più simile che io conosca -

Le Sue Labbra Ambrate mai si schiudono -  
Ma chissà quale sorriso  
A un'Amica potrebbe concedere  
Fosse tale il Suo argenteo volere -

E quale privilegio essere  
Anche la più remota Stella -  
Nella Certezza che la sua strada passerà  
Davanti alla Tua baluginante Porta -

Il Suo Berretto è il Firmamento -  
Le Valli - sono le Sue Scarpe -  
Le Stelle - i Ciondoli alla Sua Cintura -  
Le Sue Vesti ornate - d'Azzurro -

F736 - J738 (1863)

Dicesti che "ero Grande" - un Giorno -  
Allora "Grande" sia - se così Ti piace -  
O Piccola - o di una misura qualunque -  
Anzi - sono della misura adatta a Te -

Alta - come un Bue - magari?  
O più bassa - come uno Scricciolo -

Or other hights of other ones  
I've seen?

Tell which - it's dull to guess -  
And I must be Rhinoceros  
Or Mouse  
At once - for Thee -

So say - if Queen it be -  
Or Page - please Thee -  
I'm that - or nought -  
Or other thing - if other thing there be -  
With just this Stipulus -  
I suit Thee -

F737 - J739 (1863)

I many times thought Peace had come  
When Peace was far away -  
As Wrecked Men - deem they sight the Land -  
At Centre of the Sea -

And struggle slacker - but to prove  
As hopelessly as I -  
How many the fictitious Shores -  
Or any Harbor be -

F738 - J982 (1863-1865)

No Other can reduce Our  
Mortal Consequence  
Like the remembering it be Nought -  
A Period from hence -

But Contemplation for  
Cotemporaneous Nought  
Our Mutual Fame - that haply  
Jehovah - recollect -

No Other can exalt Our  
Mortal Consequence  
Like the remembering it exist -  
A Period from hence -

□

O altre stature di altri esseri  
Che ho visto?

Dimmi quale - è arduo da indovinare -  
Ed io devo essere Rinoceronte  
O Topo  
Allo stesso tempo - per Te -

Perciò dillo - se Regina è -  
O Paggio - che piace a Te -  
Io lo sarò - o nulla -  
O altra cosa - se altra cosa c'è -  
Con solo questa Clausola -  
Adattarmi a Te -

F737 - J739 (1863)

Molte volte pensai che la Pace fosse arrivata  
Quando la Pace era tanto lontana -  
Come i Naufraghi - che credono di avvistare la Terra -  
Al Centro del Mare -

E lottano stremati - solo per scoprire  
Tanto disperatamente come me -  
Quanto illusorie le Rive -  
O un qualsiasi Porto siano -

F738 - J982 (1863-1865)

Nient'Altro può ridurre la Nostra  
Importanza Mortale  
Come il rammentare che sarà il Nulla  
A un Ciclo da ora -

Non altro che Contemplazione di  
Contemporanei Nulla  
La nostra Mutua Fama - che forse  
Geova - ricorderà -

Nient'Altro può esaltare la Nostra  
Importanza Mortale  
Come il rammentare che sopravviverà -  
A un Ciclo da ora -

□

Invited from Itself  
To the Creator's House -  
To tarry an Eternity -  
His - shortest Consciousness -

F739 - J788 (1863)

Joy to have merited the Pain -  
To merit the Release -  
Joy to have perished every step -  
To Compass Paradise -

Pardon - to look upon thy face -  
With these old fashioned Eyes -  
Better than new - could be - for that -  
Though bought in Paradise -

Because they looked on thee before -  
And thou hast looked on them -  
Prove Me - My Hazel Witnesses  
The features are the same -

So fleet thou wert, when present -  
So infinite - when gone -  
An Orient's Apparition -  
Remanded of the Morn -

The Hight I recollect -  
'Twas even with the Hills -  
The Depth upon my Soul was notched -  
As Floods - on Whites of Wheels -

To Haunt - till Time have dropped  
His last Decade away,  
And Haunting actualize - to last  
At least - Eternity -

F740 - J789 (1863)

On a Columnar Self -  
How ample to rely  
In Tumult - or Extremity -  
How good the Certainty

□

Invitatasi da Sé  
Alla Casa del Creatore -  
Per restare in Eterno -  
Nella sua - inadeguata Consapevolezza -

F739 - J788 (1863)

Gioia di aver meritato la Pena -  
Per meritare la Liberazione -  
Gioia di aver penato a ogni passo -  
Per Abbracciare il Paradiso -

Perdono - per indugiare sul tuo volto -  
Con questi Occhi antiquati -  
Meglio dei nuovi - forse - per questo -  
Anche se comprati in Paradiso -

Perché essi indugiarono su di te prima -  
E tu hai indugiato su di loro -  
Provatemi - Miei Castani Testimoni -  
Che i lineamenti siano gli stessi -

Così sfuggente eri, quando presente -  
Così infinito - quando andasti -  
Un'Apparizione d'Oriente -  
Richiamata dal Mattino -

L'Altezza ricordo -  
Era pari alle Colline -  
La Profondità nella mia Anima era incisa -  
Come Piene - su Biancori di Ruote -

Ritornare - finché il Tempo non abbia lasciato  
La sua ultima Decade cadere,  
E il Ritornare si concretizzi - per durare  
Almeno - un'Eternità -

F740 - J789 (1863)

Su un Io Colonna -  
Quant'è comodo confidare  
Nel Tumulto - o allo Stremo -  
Quant'è bella la Certezza

□

That Lever cannot pry -  
And Wedge cannot divide  
Conviction - That Granitic Base -  
Though None be on our Side -

Suffice Us - for a Crowd -  
Ourself - and Rectitude -  
And that Assembly - not far off  
From furthest Spirit - God -

F741 - J790 (1863)

Nature - the Gentlest Mother is,  
Impatient of no Child -  
The feeblest - or the waywardest -  
Her Admonition mild -

In Forest - and the Hill -  
By Traveller - be heard -  
Restraining Rampant Squirrel -  
Or too impetuous Bird -

How fair Her Conversation -  
A Summer Afternoon -  
Her Household - Her Assembly -  
And when the Sun go down -

Her Voice among the Aisles  
Incite the timid prayer  
Of the minutest Cricket -  
The most unworthy Flower -

When all the Children sleep -  
She turns as long away  
As will suffice to light Her lamps -  
Then bending from the Sky -

With infinite Affection -  
And infiniter Care -  
Her Golden finger on Her lip -  
Wills Silence - Everywhere -

Che Leva non possa scardinare -  
E Cuneo non possa spezzare  
La Convinzione - Quella Granitica Base -  
Benché Nessuno sia al nostro Fianco -

Ci basta - al posto di una Folla -  
Il nostro Io - e la Rettitudine -  
E quell'Assemblea - non lontana  
Dal più remoto Spirito - Dio -

F741 - J790 (1863)

La Natura - è la Madre più Gentile,  
Con nessun Figlio impaziente -  
Il più debole - o il più ribelle -  
Il Suo Monito pacato -

Nella Foresta - e in Collina -  
Dal Viaggiatore - è udito -  
Trattenere lo Scoiattolo Sfrenato -  
O l'Uccello troppo impetuoso -

Com'è bella la Sua Conversazione -  
Un Pomeriggio d'Estate -  
La Sua Famiglia - la Sua Compagnia -  
E quando il Sole tramonta -

La Sua Voce tra le Navate  
Incita la timida preghiera  
Del Grillo più minuscolo -  
Del Fiore più meschino -

Quando tutti i Figli dormono -  
Lei s'allontana quel tanto  
Che basta ad accendere i Suoi lumi -  
Poi affacciandosi dal Cielo -

Con infinito Affetto -  
E infinita Cura -  
Il dito Dorato sulle labbra -  
Chiede Silenzio - Dappertutto -

F742 - J720 (1863)

No Prisoner be -  
Where Liberty -  
Himself - abide with Thee -

F743 - J721 (1863)

Behind Me - dips Eternity -  
Before Me - Immortality -  
Myself - the Term between -  
Death but the Drift of Eastern Gray,  
Dissolving into Dawn away,  
Before the West begin -

'Tis Kingdoms - afterward - they say -  
In perfect - pauseless Monarchy -  
Whose Prince - is Son of none -  
Himself - His Dateless Dynasty -  
Himself - Himself diversify -  
In Duplicate divine -

'Tis Miracle before Me - then -  
'Tis Miracle behind - between -  
A Crescent in the Sea -  
With Midnight to the North of Her -  
And Midnight to the South of Her -  
And Maelstrom - in the Sky -

F744 - J671 (1863)

She dwelleth in the Ground -  
Where Daffodils - abide -  
Her Maker - Her Metropolis -  
The Universe - Her Maid -

To fetch Her Grace - and Hue -  
And Fairness - and Renown -  
The Firmament's - To pluck Her -  
And fetch Her Thee - be mine -

F742 - J720 (1863)

Mai Prigioniero sarai -  
Ove la Libertà -  
Abiti - in Te -

F743 - J721 (1863)

Dietro di Me - sprofonda l'Eternità -  
Davanti a Me - l'Immortalità -  
Io - il Confine fra le due -  
La Morte solo il Fluire di Grigio d'Oriente,  
Che si dissolve in Aurora,  
Prima che l'Ovest appaia -

C'è un Regno - dopo - dicono -  
In perfetta - ininterrotta Monarchia -  
Il cui Principe - di nessuno è Figlio -  
Lui stesso - la Sua Dinastia Senza Tempo -  
Sé - da Sé diversifica -  
In Duplicato divino -

È Miracolo davanti a Me - allora -  
È Miracolo dietro - in mezzo -  
Una Falce di Luna nel Mare -  
Con Mezzanotte al Suo Nord -  
E Mezzanotte al Suo Sud -  
E il Maelstrom - nel Cielo -

F744 - J671 (1863)

Ha preso dimora nel Terreno -  
Dove le Giunchiglie - abitano -  
Il Suo Creatore - la Sua Metropoli -  
L'Universo - la Sua Domestica -

Modellarne la Grazia - e il Colore -  
E la Purezza - e la Fama -  
È compito del Firmamento - Cogliarlo -  
E portarlo a Te - sia il mio -

F745 - J722 (1863)

Sweet Mountains - Ye tell Me no lie -  
Never deny Me - Never fly -  
Those same unvarying Eyes  
Turn on Me - when I fail - or feign,  
Or take the Royal names in vain -  
Their far - slow - Violet Gaze -

My Strong Madonnas - Cherish still -  
The Wayward Nun - beneath the Hill -  
Whose service - is to You -  
Her latest Worship - When the Day  
Fades from the Firmament away -  
To lift Her Brows on You -

F746 - J723 (1863)

It tossed - and tossed -  
A little Brig I knew - o'ertook by Blast -  
It spun - and spun -  
And groped delirious, for Morn -

It slipped - and slipped -  
As One that drunken - stept -  
It's white foot tripped -  
Then dropped from sight -

Ah, Brig - Good Night  
To Crew and You -  
The Ocean's Heart too smooth - too Blue -  
To break for You -

F747 - J724 (1863)

It's easy to invent a Life -  
God does it - every Day -  
Creation - but the Gambol  
Of His Authority -

It's easy to efface it -  
The thrifty Deity  
Could scarce afford Eternity  
To Spontaneity -

□

F745 - J722 (1863)

Dolci Montagne - Voi non Mi mentite -  
Mai mi rinnegate - Mai fuggite -  
Quegli stessi immutabili Occhi  
Si volgono a Me - quando fallisco - o fingo,  
O assumo invano nomi Regali -  
Col loro remoto - lento - Sguardo Violetto -

Mie Forti Madonne - abbiate sempre Cura -  
Della Monaca Ribelle - sotto la Collina -  
La cui devozione - è per Voi -  
Il suo ultimo Rito - Quando il Giorno  
Svanisce via via dal Firmamento -  
Alzare il Ciglio su di Voi -

F746 - J723 (1863)

Rollava - e rollava -  
Un piccolo Brigantino a me noto - colto dalle Raffiche -  
Girava - e girava -  
E cercava delirante, il Mattino -

Scivolava - e scivolava -  
Come Uno che ubriaco - cammina -  
Il suo bianco piede inciampò -  
Poi sparì dalla vista -

Ah, Brigantino - Buona Notte  
Alla Ciuma e a Te -  
Il Cuore dell'Oceano troppo levigato - troppo Azzurro -  
Da infrangere per Te -

F747 - J724 (1863)

È facile inventare una Vita -  
Dio lo fa - ogni Giorno -  
La Creazione - solo il Ghiribizzo  
Della Sua Autorità -

È facile cancellarla -  
La parsimoniosa Deità  
Può difficilmente elargire l'Eternità  
Alla Spontaneità -

□

The Perished Patterns murmur -  
But His Perturbless Plan  
Proceed - inserting Here - a Sun -  
There - leaving out a Man -

F748 - J791 (1863)

God gave a Loaf to every Bird -  
But just a Crumb - to Me -  
I dare not eat it - tho' I starve -  
My poignant luxury -

To own it - touch it -  
Prove the feat - that made the Pellet mine -  
Too happy - in my Sparrow's chance -  
For Ampler Coveting -

It might be Famine - all around -  
I could not miss an Ear -  
Such Plenty smiles upon my Board -  
My Garner shows so fair -

I wonder how the Rich - may feel -  
An Indiaman - An Earl -  
I deem that I - with but a Crumb -  
Am Sovereign of them all -

F749 - J725 (1863)

Where Thou art - that - is Home -  
Cashmere - or Calvary - the same -  
Degree - or Shame -  
I scarce esteem Location's Name -  
So I may Come -

What Thou dost - is Delight -  
Bondage as Play - be sweet -  
Imprisonment - Content -  
And Sentence - Sacrament -  
Just We two - meet -

Where Thou art not - is Wo -  
Tho' Bands of Spices - row -  
What Thou dost not - Despair -  
Tho' Gabriel - praise me - Sir -

Gli Esemplari Estinti mormorano -  
Ma il Suo Imperturbabile Piano  
Procede - introducendo Qui - un Sole -  
Là - escludendo un Uomo -

F748 - J791 (1863)

Dio ha dato un Pane a ogni Uccello -  
Ma solo una Briciola - a Me -  
Non oso mangiarla - anche se affamata -  
Mia intensa voluttà -

Possederla - toccarla -  
Essa prova l'impresa - che fece mia la Pallina -  
Tropo felice - nella mia sorte di Passero -  
Per più Ampia Bramosia -

Potrebbe esserci Carestia - tutt'intorno -  
Non mi mancherebbe una Spiga -  
Tanta Abbondanza sorride sulla mia Tavola -  
Il Granaio appare così bello -

Mi chiedo come i Ricchi - possano sentirsi -  
Un Maharaja - Un Conte -  
Sento che - con solo una Briciola -  
Sono Sovrana di tutti loro -

F749 - J725 (1863)

Dove Tu sei - quella - è Casa -  
Kashmir - o Calvario - lo stesso -  
Rango - o Vergogna -  
Ho scarsa considerazione del Nome del Posto -  
Purché possa Venirci -

Ciò che Tu fai - è Delizia -  
La Schiavitù come un Gioco - sarebbe dolce -  
La Prigionia - Contentezza -  
E la Condanna - un Sacramento -  
Se solo Noi due - c'incontrassimo -

Dove Tu non sei - è Dolore -  
Anche se Compagini di Aromi - si diffondessero -  
Ciò che Tu non fai - Disperazione -  
Anche se Gabriele - mi lodasse - Signore -

F750 - J726 (1863)

We thirst at first - 'tis Nature's Act -  
And later - when we die -  
A little Water supplicate -  
Of fingers going by -

It intimates the finer want -  
Whose adequate supply  
Is that Great Water in the West -  
Termed Immortality -

F751 - J727 (1863)

Precious to Me - She still shall be -  
Though She forget the name I bear -  
The fashion of the Gown I wear -  
The very Color of My Hair -

So like the Meadows - now -  
I dared to show a Tress of Their's  
If haply - She might not despise  
A Buttercup's Array -

I know the Whole - obscures the Part -  
The fraction - that appeased the Heart  
Till Number's Empery -  
Remembered - as the Milliner's flower  
When Summer's Everlasting Dower -  
Confronts the dazzled Bee -

F752 - J666 (1863)

Ah, Teneriffe!  
Retreating Mountain!  
Purples of Ages - pause for *you* -

Sunset - reviews her Sapphire Regiment -  
Day - drops you her Red Adieu!

Still - Clad in your Mail of ices -  
Thigh of Granite - and thew - of Steel -  
Heedless - alike - of pomp - or parting

□

F750 - J726 (1863)

Abbiamo sete dapprima - è una Legge di Natura -  
E più tardi - al momento di morire -  
Un po' d'Acqua supplichiamo -  
Da dita che passano -

È il segno di un più sottile bisogno -  
Per il quale adeguata provvista  
È quella Grande Acqua ad Ovest -  
Definita Immortalità -

F751 - J727 (1863)

Preziosa per Me - Lei sarà sempre -  
Anche se ha dimenticato il nome che porto -  
La foggia della veste che indosso -  
Il giusto Colore dei Mieì Capelli -

Così come i Prati - ora -  
Osai mostrarne una Treccia -  
Nel caso - Lei non disdegnasse  
Un Aspetto di Ranuncolo -

So che l'Intero - oscura la Parte -  
La frazione - che appagò il Cuore  
Fino all'Imperio dei Numeri -  
Ricordata - come il Fiore artificiale  
Quando l'Eterno Dono dell'Estate -  
Si dispiega all'abbagliata Ape -

F752 - J666 (1863)

Ah, Tenerife!  
Ritrosa Montagna!  
Porpore di Ere - sostano per *te* -

Il Tramonto - passa in rassegna il suo Reggimento di Zaffiro -  
Il Giorno - fa cadere su di te il suo Rosso Addio!

Immobile - Ricoperta dalla tua Maglia di ghiacci -  
Coscia di Granito - e muscolo - d'Acciaio -  
Incurante - in egual misura - di pompa - o commiato

□

Ah, Teneriffe!  
I'm kneeling - still -

F753 - J793 (1863)

Grief is a Mouse -  
And chooses Wainscot in the Breast  
For His Shy House -  
And baffles quest -

Grief is a Thief - quick startled -  
Pricks His Ear - report to hear  
Of that Vast Dark -  
That swept His Being - back -

Grief is a Juggler - boldest at the Play -  
Lest if He flinch - the eye that way  
Pounce on His Bruises - One - say - or Three -  
Grief is a Gourmand - spare His luxury -

Best Grief is Tongueless - before He'll tell -  
Burn Him in the Public square -  
His Ashes - will  
Possibly - if they refuse - How then know -  
Since a Rack could'nt coax a syllable - now

F754 - J728 (1863)

Let Us play Yesterday -  
I - the Girl at School -  
You - and Eternity - the  
Untold Tale -

Easing my famine  
At my Lexicon -  
Logarithm - had I - for Drink -  
'Twas a dry Wine -

Somewhat different - must be -  
Dreams tint the Sleep -  
Cunning Reds of Morning  
Make the Blind - leap -

Still at the Egg-life -  
Chafing the Shell -

Ah, Tenerife!  
M'inginocchio - silente -

F753 - J793 (1863)

Il Dolore è un Topo -  
E sceglie l'Intercapedine nel Petto  
Come Schiva Dimora -  
E rende vano il cercarlo -

Il Dolore è un Ladro - lesto ad allarmarsi -  
Aguzza l'Orecchio - per udire una voce  
In quella Vasta Oscurità -  
Che trascinò la Sua Esistenza - nell'ombra -

Il Dolore è un Giocoliere - il più ardito nel Gioco -  
Perché se fosse esitante - l'occhio che passa  
Coglierebbe i suoi Lividi - Uno - per dire - o Tre -  
Il Dolore è un Ghiottone - parco nei Suoi piaceri -

Il Dolore migliore è Senza parole - prima di parlare -  
Si farebbe bruciare sulla Pubblica piazza -  
Le Sue Ceneri - parleranno  
Forse - se rifiutano - Come sapere allora -  
Visto che nemmeno la Tortura otterrebbe una sillaba - ora

F754 - J728 (1863)

Giochiamo a Ieri -  
Io - Ragazza a Scuola -  
Tu - e l'Eternità - la  
Storia mai narrata -

Alleviavo la mia fame  
Col Dizionario -  
Il Logaritmo - ebbi - per Bevanda -  
Era un arido Vino -

Qualcosa di diverso - dev'esserci -  
I Sogni colorano il Sonno -  
Gli abili Rossi del Mattino  
Fanno il Cieco - sussultare -

Ancora nell'Uovo -  
Sfregavo il Guscio -

When you troubled the Ellipse -  
And the Bird fell -

Manacles be dim - they say -  
To the new Free -  
Liberty - Commoner -  
Never could - to me -

'Twas my last gratitude  
When I slept - at night -  
'Twas the first Miracle  
Let in - with Light -

Can the Lark resume the Shell -  
Easier - for the Sky -  
Would'nt Bonds hurt more  
Than Yesterday?

Would'nt Dungeons sorer grate  
On the Man - free -  
Just long enough to taste -  
Then - doomed new -

God of the Manacle  
As of the Free -  
Take not my Liberty  
Away from Me -

F755 - J729 (1863)

Alter! When the Hills do -  
Falter! When the Sun  
Question if His Glory  
Be the Perfect One -

Surfeit! When the Daffodil  
Doth of the Dew -  
Even as Herself - Sir -  
I will - of You -

Quando tu agitasti l'Ellisse -  
E l'Uccello cadde -

Le manette sbiadiscono - si dice -  
Per chi è Libero da poco -  
La Libertà - Più comune -  
Non potrebbe mai - per me -

Era il mio ultimo ringraziamento  
Quando mi addormentavo - la notte -  
Era il primo Miracolo  
Fatto entrare - con la Luce -

Può l'Allodola ritornare al Guscio -  
Più tranquilla - dal Cielo -  
Non saranno i vincoli più dolorosi  
Di Ieri?

Non saranno le Segrete ancor più serrate  
Per l'Uomo - libero -  
Solo quel tanto bastate per assaporare -  
Poi - condannato di nuovo?

Dio dell'Ammanettato  
Come del Libero -  
Non portare la Libertà  
Via da Me -

F755 - J729 (1863)

Mutare! Quando le Colline lo faranno -  
Esitare! Quando il Sole  
Si chiederà se la Sua Gloria  
Sia Quella Perfetta -

Sazia! Quando la Giunchiglia  
Lo sarà della Rugiada -  
Allora come Lei - Signore -  
Sarò sazia - di Te -

F756 - J645 (1863-1862)

Bereavement in their death to feel  
Whom We have never seen -  
A Vital Kinsmanship import  
Our Soul and their's - between -

For Stranger - Strangers do not mourn -  
There be Immortal friends  
Whom Death see first - 'tis news of this  
That paralyze Ourselves -

Who - vital only to Our Thought -  
Such Presence bear away  
In dying - 'tis as if Our Souls  
Absconded - suddenly -

F757 - J646 (1863-1862)

I think To Live - may be a Bliss  
To those who dare to try -  
Beyond my limit - to conceive -  
My lip - to testify -

I think the Heart I former wore  
Could widen - till to me  
The Other, like the little Bank  
Appear - unto the Sea -

I think the Days - could every one  
In Ordination stand -  
And Majesty - be easier -  
Than an inferior kind -

No numb alarm - lest Difference come -  
No Goblin - on the Bloom -  
No start in Apprehension's Ear,  
No Bankruptcy - no Doom -

But Certainties of Sun -  
Midsummer - in the Mind -  
A steadfast South - upon the Soul -  
Her Polar time - behind -

The Vision - pondered long -  
So plausible becomes

F756 - J645 (1863-1862)

Sentire come una perdita la morte  
Di coloro che non abbiamo mai visto -  
Implica una Vitale Affinità  
Fra la nostra Anima - e la loro -

Per l'Estraneo - gli Estranei non si piangono -  
Vi sono amici Immortali  
Che la Morte vede per prima - è l'averne notizia  
Che Ci paralizza -

Loro - vitali soltanto nei Nostri Pensieri -  
Ci sottraggono questa Presenza  
Morendo - è come se le nostre Anime  
Si celassero alla vista - d'improvviso -

F757 - J646 (1863-1862)

Credo che Vivere - possa essere una Gioia  
Per coloro che osano tentare -  
Al di là dei miei limiti - concepirla -  
Delle mie labbra - attestarla -

Credo che il Cuore che portavo prima  
Potrebbe allargarsi - finché a me  
L'Altro, come la piccola Riva  
Dal Mare - appaia -

Credo che i Giorni - potrebbero ciascuno  
In Ordine disporsi  
E la Maestà - essere più facile -  
Di un qualcosa di inferiore -

Nessuna raggelante paura - che la Differenza giunga -  
Nessuno Spettro - sulla Fioritura -  
Nessun via libera all'Orecchio dell'Ansia,  
Nessun Fallimento - nessuna Condanna -

Ma Certezze di Sole -  
Piena Estate - nella Mente -  
Un tenace Sud - nell'Anima -  
Il suo tempo Polare - passato -

La Visione - ponderata a lungo -  
Così plausibile diventa

That I esteem the fiction - real -  
The Real - fictitious seems

How bountiful the Dream -  
What Plenty - it would be  
Had all my Life but been Mistake  
Just rectified - in Thee

F758 - J647 (1863-1862)

A little Road - not made of Man -  
Enabled of the Eye -  
Accessible to Thill of Bee -  
Or Cart of Butterfly -

If Town it have - beyond itself -  
'Tis that - I cannot say -  
I only sigh - no Curricl that rumble there  
Bear Me -

F759 - J649 (1863-1862)

Her Sweet turn to leave the Homestead  
Came the Darker Way -  
Carriages - Be Sure - and Guests - too -  
But for Holiday

'Twas more pitiful Endeavor  
Than did Loaded Sea  
O'er the Curls attempt to caper  
It had cast away -

Never Bride had such Assembling -  
Never kinsmen kneeled  
To salute so fair a Forehead -  
Garland be indeed -

Fitter Feet - of Her before us -  
Than whatever Brow  
Art of Snow - or Trick of Lily  
Ever could endow -

Of Her Father - Whoso ask Her -  
He shall seek as high

Che stimo la finzione - reale -  
E il Reale - sembra fittizio -

Com'è opulento il Sogno -  
Che Abbondanza - sarebbe  
Fosse stata la mia Vita intera solo un Errore  
Ora corretto - in Te

F758 - J647 (1863-1862)

Una piccola Strada - non fatta da Uomo -  
Permessa allo Sguardo -  
Accessibile a Stanga d'Ape -  
O Carro di Farfalla -

Se abbia una Città - dall'altra parte -  
È cosa - che non posso affermare -  
Rimpiango solo - che nessun Calesse che là rimbomba  
Trasporti Me -

F759 - J649 (1863-1862)

Il Suo Dolce turno di lasciare la Dimora Natia  
Venne per la Via più Oscura -  
Carrozze - Certo - e Invitati - pure -  
Sennonché la Festa

Era uno Sforzo più penoso  
Di quello del Mare Gonfio  
Che tenta di balzare sui Riccioli  
Che lui stesso ha spazzato via -

Mai Sposa ebbe un tale Assembramento -  
Mai congiunto s'inginocchiò  
A salutare una così pura Fronte -  
Sia la Ghirlanda in verità -

Più adatta ai Piedi - di Lei davanti a noi -  
Di qualsiasi Ciglio  
Che Arte di Neve - o Vizzo di Giglio  
Potrebbe mai concedere -

Di Suo Padre - Chiunque chiedesse -  
Dovrebbe cercare tanto in alto

As the Palm - that serve the Desert -  
To obtain the Sky -

Distance - be Her only Motion -  
If 'tis Nay - or Yes -  
Acquiescence - or Demurral -  
Whosoever guess -

He - must pass the Crystal Angle  
That obscure Her face -  
He - must have achieved in person  
Equal Paradise -

F760 - J650 (1863-1862)

Pain - has an Element of Blank -  
It cannot recollect  
When it begun - Or if there were  
A time when it was not -

It has no Future - but itself -  
It's Infinite contain  
It's Past - enlightened to perceive  
New Periods - Of Pain.

F761 - J651 (1863-1862)

So much Summer  
Me for showing  
Illegitimate -  
Would a Smile's minute bestowing  
Too exorbitant

To the Lady  
With the Guinea  
Look - if She should know  
Crumb of Mine  
A Robin's Larder  
Would suffice to stow -

Quanto la Palma - che serve il Deserto -  
Per ottenere il Cielo -

Da lontano - è il Suo solo Gesto -  
Se sia un No - o un Sì -  
Acquiescenza - od Opposizione -  
Chiunque per indovinare -

Deve - oltrepassare l'Angolo di Cristallo  
Che oscura il volto di Lei -  
Deve - aver ottenuto di persona  
Eguale Paradiso -

F760 - J650 (1863-1862)

La Pena - ha un Elemento di Vuoto -  
Non può rammentare  
Quando ebbe inizio - O se ci fu  
Un tempo in cui non c'era -

Non ha Futuro - tranne in se stessa -  
Il suo Infinito contiene  
Il suo Passato - illuminato per percepire  
Nuovi Periodi - Di Pena.

F761 - J651 (1863-1862)

Così tanta Estate  
Per mostrarmi  
Illegittima -  
L'esiguo dono di un Sorriso  
Troppo esorbitante

Alla Dama  
Con la Ghinea  
Parrebbe - se sapesse  
Che una Briciola delle Mie  
Una Dispensa di Pettiroso  
Basterebbe a stipare -

F762 - J648 (1863-1862)

Promise This - When You be Dying -  
Some shall summon Me -  
Mine belong Your latest Sighing -  
Mine - to Belt Your Eye -

Not with Coins - though they be Minted  
From an Emperor's Hand -  
Be my lips - the only Buckle  
Your low Eyes - demand -

Mine to stay - when all have wandered -  
To devise once more  
If the Life be too surrendered -  
Life of Mine - restore -

Poured like this - My Whole Libation -  
Just that You should see  
Bliss of Death - Life's Bliss extol thro'  
Imitating You -

Mine - to guard Your Narrow Precinct -  
To seduce the Sun  
Longest on Your South, to linger,  
Largest Dews of Morn

To demand, in Your low favor -  
Lest the Jealous Grass  
Greener lean - Or fonder cluster  
Round some other face -

Mine to supplicate Madonna -  
If Madonna be  
Could behold so far a Creature -  
Christ - omitted - Me -

Just to follow Your dear feature -  
Ne'er so far behind -  
For My Heaven -  
Had I not been  
Most enough - denied?

F762 - J648 (1863-1862)

Promettilo - Quando starai per Morire -  
Qualcuno Mi chiamerà -  
A Me appartiene il Tuo ultimo Sospiro -  
A Me - Serrare i Tuoi Occhi -

Non con Monete - anche se Coniate  
Da Mano Imperiale -  
Siano le mie labbra - l'unico Fermaglio  
Che i tuoi spenti Occhi - domandino -

A Me restare - quando tutti si saranno allontanati -  
Per decidere una volta ancora  
Se la Vita sia troppo rassegnata -  
Per risanarla - con la Mia di Vita -

Verserò così - la Mia Intera Libazione -  
Affinché Tu possa vedere  
Che l'Estasi di Morte - l'Estasi di Vita esalta  
Imitando Te -

A Me - vigilare sul Tuo Stretto Confine -  
Per convincere il Sole  
A soffermarsi, più a lungo sul Tuo Sud,  
Più vaste Rugiade del Mattino

Domandare, umilmente in Tuo favore -  
Affinché l'Erba Gelosa  
Non si stenda più verde - O si raccolga più amorosa  
Intorno a qualche altro volto -

A Me supplicare la Madonna -  
Se Madonna c'è  
Che possa scorgere fin qui una Creatura -  
Da Cristo - trascurata - Me -

Solo per seguire la Tua cara sembianza -  
Senza mai restare indietro -  
Perché il Mio Cielo -  
Non mi è stato  
Già abbastanza - negato?

F763 - J478 (1863-1862)

I had no time to Hate -  
Because  
The Grave would hinder me -  
And Life was not so  
Ample I  
Could finish - Enmity -

Nor had I time to Love -  
But since  
Some Industry must be -  
The little Toil of Love -  
I thought  
Be large enough for Me -

F764 - J754 (1863)

My Life had stood - a Loaded Gun -  
In Corners - till a Day  
The Owner passed - identified -  
And carried Me away -

And now We roam in Sovereign Woods -  
And now We hunt the Doe -  
And every time I speak for Him  
The Mountains straight reply -

And do I smile, such cordial light  
Upon the Valley glow -  
It is as a Vesuvian face  
Had let it's pleasure through -

And when at Night - Our good Day done -  
I guard My Master's Head -  
'Tis better than the Eider-Duck's  
Deep Pillow - to have shared -

To foe of His - I'm deadly foe -  
None stir the second time -  
On whom I lay a Yellow Eye -  
Or an emphatic Thumb -

]]

F763 - J478 (1863-1862)

Non avevo tempo per Odiare -  
Perché  
La Tomba me l'avrebbe impedito -  
E la Vita non era così  
Ampia che io  
Potessi concluderla - con l'Inimicizia -

Né avevo tempo per Amare -  
Ma visto che  
Una qualche Operosità ci dev'essere -  
La lieve Fatica dell'Amore -  
Pensai  
Fosse grande abbastanza per Me -

F764 - J754 (1863)

La Mia Vita era stata - Un Fucile Carico -  
Negli Angoli - finché un Giorno  
Il Proprietario passò - Mi identificò -  
E Mi portò via -

E ora vaghiamo in Boschi Regali -  
E ora cacciamo la Cerva -  
E ogni volta che parlo per Lui  
Le Montagne subito rispondono -

E basta ch'io sorrida, quale vigorosa luce  
Sulla Valle avvampa -  
È come se un volto di Vulcano  
Avesse liberato la sua gioia -

E quando a Sera - finita la bella Giornata -  
Sorveglio il Capo del Mio Padrone -  
È più bello che le Soffici Piume  
Del profondo Cuscino - aver condiviso -

Al Suo nemico - sono mortale nemica -  
Niente si muove per la seconda volta -  
Su cui io abbia posato un Occhio Giallo -  
O un energico Pollice -

]]

Though I than He - may longer live  
He longer must - than I -  
For I have but the power to kill,  
Without - the power to die -

F765 - J710 (1863)

The Sunrise runs for Both -  
The East - Her Purple Troth  
Keeps with the Hill -  
The Noon unwinds Her Blue  
Till One Breadth cover Two -  
Remotest - still -

Nor does the Night forget  
A Lamp for Each - to set -  
Wicks wide away -  
The North - Her blazing Sign  
Erects in Iodine -  
Till Both - can see -

The Midnight's Dusky Arms  
Clasp Hemispheres, and Homes  
And so  
Upon Her Bosom - One -  
And One upon Her Hem -  
Both lie -

F766 - J755 (1863)

No Bobolink - reverse His Singing  
When the only Tree  
Ever He minded occupying  
By the Farmer be -

Clove to the Root -  
His Spacious Future -  
Best Horizon - gone -  
Brave Bobolink -  
Whose Music be His  
Only Anodyne -

Sebbene di Lui - possa vivere più a lungo  
Egli più a lungo deve - di me -  
Perché io ho solo il potere di uccidere,  
Senza - il potere di morire -

F765 - J710 (1863)

L'Alba fa il suo corso per Entrambi -  
L'Est - la Sua Purpurea Fedeltà  
Serba per la Collina -  
Il Mezzogiorno dispiega il suo Azzurro  
Finché un'Unica Ampiezza copra i Due -  
Tanto lontani - sempre -

Né la Notte dimentica  
Di disporre - una lampada per Ciascuno -  
Lucignoli a remote distanze -  
Il Nord - il Suo ardente Segno  
Innalza nel Violetto -  
Finché Entrambi - possano vederlo -

Le Oscure Braccia della Mezzanotte  
Stringono Emisferi, e Dimore  
E così  
Sul Suo Petto - l'Uno -  
E l'Altro sul Suo Bordo -  
Entrambi giacciono -

F766 - J755 (1863)

Nessun Bobolink - rinunci al Suo Canto  
Quando il solo Albero  
Che aveva in mente di occupare  
Dal Mezzadro sarà -

Troncato alla Radice -  
Il suo Spazioso Futuro -  
L'Orizzonte migliore - perduto -  
Coraggioso Bobolink -  
Per lui la Musica sia  
Il solo Conforto -

F767 - J756 (1863)

One Blessing had I than the rest  
So larger to my Eyes  
That I stopped gauging - satisfied -  
For this enchanted size -

It was the limit of my Dream -  
The focus of my Prayer -  
A perfect - paralyzing Bliss -  
Contented as Despair -

I knew no more of Want - or Cold -  
Phantasms both become  
For this new Value in the Soul -  
Supremest Earthly Sum -

The Heaven below the Heaven above -  
Obscured with ruddier Blue -  
Life's Latitudes leant over - full -  
The Judgment perished - too -

Why Bliss so scantily disburse -  
Why Paradise defer -  
Why Floods be served to Us - in Bowls -  
I speculate no more -

F768 - J757 (1863)

The Mountains - grow unnoticed -  
Their Purple figures rise  
Without attempt - Exhaustion -  
Assistance - or Applause -

In Their Eternal Faces  
The Sun - with broad delight  
Looks long - and last - and golden -  
For fellowship - at night -

F767 - J756 (1863)

Una Benedizione avevo di tutto il resto  
Tanto più grande ai miei Occhi  
Che smisi di misurare - soddisfatta -  
Di questa incantata grandezza -

Era il limite del mio Sogno -  
L'epicentro della mia Preghiera -  
Una perfetta - paralizzante Beatitudine -  
Appagata come la Disperazione -

Non conoscevo più Bisogno - o Freddo -  
Fantasmi entrambi diventati  
Per questo nuovo Valore nell'Anima -  
Suprema Somma Terrestre -

Il Cielo in basso il Cielo in alto -  
Oscurava con più florido Azzurro -  
Le Latitudini della Vita si adagiarono - colme -  
Anche il Giudizio - però -

Perché la Beatitudine così poco dispensata -  
Perché il Paradiso differito -  
Perché i Diluvi Ci siano serviti - in Tazze -  
Non me lo chiedo più -

F768 - J757 (1863)

Le Montagne - crescono inosservate -  
Le loro Purpuree figure s'innalzano  
Senza sforzo - Sposatezza -  
Assistenza - o Applauso -

Nei loro Volti Eterni  
Il Sole - con aperta letizia  
Pregusta una lunga - ed estrema - e dorata -  
Compagnia - per la notte -

F769 - J758 (1863)

These - saw Visions -  
Latch them softly -  
These - held Dimples -  
Smooth them slow -  
This - addressed departing accents -  
Quick - Sweet Mouth - to miss thee so -

This - We stroked -  
Unnumbered - Satin -  
These - we held among our own -  
Fingers of the Slim Aurora -  
Not so arrogant - this Noon -

These - adjust - that ran to meet Us -  
Pearl - for Stocking - Pearl for Shoe -  
Paradise - the only Palace  
Fit for Her reception - now -

F770 - J711 (1863)

Strong Draughts of Their Refreshing Minds  
To drink - enables Mine  
Through Desert or the Wilderness  
As bore it Sealed Wine -

To go elastic - Or as One  
The Camel's trait - attained -  
How powerful the stimulus  
Of an Hermetic Mind -

F771 - J993 (1863-1865)

We miss Her, not because We see -  
The Absence of an Eye -  
Except it's Mind accompany  
Abridge Society

As slightly as the Routes of Stars -  
Ourselves - asleep below -  
We know that their superior Eyes  
Include Us - as they go -

F769 - J758 (1863)

Questi - vedevano Visioni -  
Serrali delicatamente -  
Queste - avevano Fossette -  
Spianale lentamente -  
Questa - indirizzò accenti d'addio -  
In fretta - Dolce Bocca - per lasciarti così -

Questo - accarezzavamo -  
Raso - innumerabile -  
Queste - tenevamo fra le nostre -  
Dita dell'Esile Aurora -  
Non così arrogante - questo Mezzogiorno -

Questi - sistema - che correvano a incontrarci -  
Perla - per Calza - Perla per Scarpa -  
Paradiso - il solo Palazzo  
Adatto a riceverla - ora -

F770 - J711 (1863)

Robusti Sorsi delle Loro Rinfrescanti Menti  
Di bere - consentono alla Mía  
Attraverso Deserto o Regione Selvaggia  
Come portasse Vino Sigillato -

Di procedere elastica - O come Chi  
L'incedere di un Cammello - eguagli -  
Tanto potenti gli stimoli  
Di una Mente Sapiente -

F771 - J993 (1863-1865)

Ci manca, non perché vediamo -  
L'Assenza di uno Sguardo -  
Se la sua Mente accompagna  
Riduce la Società

Lieve come il Percorso delle Stelle -  
Noi - addormentati giù in basso -  
Sappiamo che i loro Sguardi superiori  
Ci includono - mentre vanno -

F772 - J675 (1863)

Essential Oils - are wrung -  
The Attar from the Rose  
Be not expressed by Suns - alone -  
It is the gift of Screws -

The General Rose - decay -  
But this - in Lady's Drawer  
Make Summer - When the Lady lie  
In Ceaseless Rosemary -

F773 - J679 (1863)

Conscious am I in my Chamber -  
Of a shapeless friend -  
He doth not attest by Posture -  
Nor Confirm - by Word -

Neither Place - need I present Him -  
Fitter Courtesy  
Hospitable intuition  
Of His Company -

Presence - is His furthest license -  
Neither He to Me  
Nor Myself to Him - by Accent -  
Forfeit Probity -

Weariness of Him, were quainter  
Than Monotony  
Knew a Particle - of Space's  
Vast Society -

Neither if He visit Other -  
Do He dwell - or Nay - know I -  
But Instinct esteem Him  
Immortality -

F772 - J675 (1863)

Gli Oli Essenziali - vanno spremuti -  
L'Essenza della Rosa  
Non è estratta unicamente - dai Soli -  
È il dono dei Torchi -

La Rosa Comune - appassisce -  
Ma quella - nel Cassetto della Dama  
Fa Estate - Quando la Dama giace  
Nell'Incessante Rosmarino -

F773 - J679 (1863)

Nella mia Stanza sono consapevole -  
Di un'incorporea amica -  
Non è attestata da Postura -  
Né Confermata - da Parola -

Né un Posto - ho bisogno di offrirle -  
Più appropriata Cortesia  
L'ospitale intuizione  
Della Sua Compagnia -

La presenza - è il permesso che Le basta -  
Né Lei con Me  
Né Io con Lei - con Accenti -  
Rinunciamo all'Integrità -

Stancarsi di Lei, sarebbe più curioso  
Che Monotonia  
Provata da una Particella - nella Vasta  
Società dello Spazio -

Né se visiti Altri -  
So - se prenda dimora - o No -  
Ma l'Istinto sa riconoscere  
L'Immortalità -

F774 - J740 (1863)

You taught Me Waiting with Myself -  
Appointment strictly kept -  
You taught Me fortitude of Fate -  
This - also - I have learnt -

An Altitude of Death, that could  
No bitterer debar  
Than Life - had done - before it -  
Yet - there is a Science more -

The Heaven you know - to understand  
That you be not ashamed  
Of Me - in Christ's bright Audience  
Upon the further Hand -

F775 - J705 (1863)

Suspense - is Hostiler than Death -  
Death - tho'soever Broad,  
Is just Death, and cannot increase -  
Suspense - does not conclude -

But perishes - to live anew -  
But just anew to die -  
Annihilation - plated fresh  
With Immortality -

F776 - J741 (1863)

Drama's Vitallest Expression is the Common Day  
That arise and set about Us -  
Other Tragedy

Perish in the Recitation -  
This - the best enact  
When the Audience is scattered  
And the Boxes shut -

"Hamlet" to Himself were Hamlet -  
Had not Shakespeare wrote -  
Though the "Romeo" left no Record  
Of his Juliet,

]

F774 - J740 (1863)

M'insegnasti a Restare con Me stessa -  
Incarico strettamente mantenuto -  
M'insegnasti la forza del Destino -  
Questo - anche - ho imparato -

Un'Altezza della Morte, che non può  
Più amaramente interdire  
Di quanto la Vita - abbia fatto - prima di lei -  
Eppure - c'è una Scienza ancora -

Il Cielo che tu conosci - comprendere  
Affinché tu non debba vergognarti  
Di Me - nella splendente Assemblea di Cristo  
Nel Punto più remoto -

F775 - J705 (1863)

L'Incertezza - è più Ostile della Morte -  
La Morte - per quanto sia Vasta,  
È solo Morte, e non può aumentare -  
L'Incertezza - non si conclude -

Ma perisce - per vivere di nuovo -  
Ma solo di nuovo per morire -  
Annichilazione - cromata di fresco  
Con l'Immortalità -

F776 - J741 (1863)

La più Vitale Espressione del Dramma è il Giorno Consueto  
Che sorge e tramonta intorno a Noi -  
Altra Tragedia

Perire nella Recita -  
Questa - al meglio si rappresenta  
Quando il Pubblico è disperso  
E i Botteghini chiusi -

"Amleto" in Sé sarebbe Amleto -  
L'avesse o no Shakespeare scritto -  
Anche se quel "Romeo" non avesse lasciato Traccia  
Della sua Giulietta,

□

It were infinite enacted  
In the Human Heart -  
Only Theatre recorded  
Owner cannot shut -

F777 - J706 (1863)

Life, and Death, and Giants -  
Such as These - are still -  
Minor - Apparatus - Hopper of the Mill -  
Beetle at the Candle -  
Or a Fife's Fame -  
Maintain - by Accident that they proclaim -

F778 - J742 (1863)

Four Trees - upon a solitary Acre -  
Without Design  
Or Order, or Apparent Action -  
Maintain -

The Sun - upon a Morning meets them -  
The Wind -  
No nearer Neighbor - have they -  
But God -

The Acre gives them - Place -  
They - Him - Attention of Passer by -  
Of Shadow, or of Squirrel, haply -  
Or Boy -

What Deed is Their's unto the General Nature -  
What Plan  
They severally - retard - or further -  
Unknown -

F779 - J707 (1863)

The Grace - Myself - might not obtain -  
Confer upon My flower -  
Refracted but a Countenance -  
For I - inhabit Her -

Sarebbe all'infinito rappresentato  
Nel Cuore Umano -  
Il solo Teatro conosciuto  
Che il Proprietario non può chiudere -

F777 - J706 (1863)

Vita, e Morte, e Giganti -  
Cose come Queste - sono silenziose -  
I Minori - Apparati - Tramoggia di Mulino -  
Moscone alla Candela -  
O Voce di Piffero -  
Si affermano - nel Momento in cui si fanno sentire -

F778 - J742 (1863)

Quattro Alberi - in un Campo solitario -  
Senza Disegno  
O Ordine, o Azione Apparente -  
Stanno -

Il Sole - al Mattino li incontra -  
Il Vento -  
Vicino più prossimo - non hanno -  
Che Dio -

Il Campo dà loro - Spazio -  
Essi - a Lui - l'Attenzione di un Passante -  
Di un'Ombra, o di uno Scoiattolo, o talvolta -  
Di un Ragazzo -

Quale Compito sia il Loro nell'Ordine Naturale -  
Quale Piano  
Essi individualmente - ritardino - o favoriscano -  
Ignoto -

F779 - J707 (1863)

La Grazia - che Io - non potei ottenere -  
Concedi al Mio fiore -  
Non altro che il rifrangersi di un Volto -  
Perché Io - vivo in Lui -

F780 - J743 (1863)

The Birds reported from the South -  
A News express to Me -  
A spicy Charge, My little Posts -  
But I am deaf - Today -

The Flowers - appealed - a timid Throng -  
I reinforced the Door -  
Go blossom to the Bees - I said -  
And trouble Me - no More -

The Summer Grace, for notice strove -  
Remote - Her best Array -  
The Heart - to stimulate the Eye  
Refused too utterly -

At length, a Mourner, like Myself,  
She drew away austere -  
Her frosts to ponder - then it was  
I recollected Her -

She suffered Me, for I had mourned -  
I offered Her no word -  
My Witness - was the Crape I bore -  
Her - Witness - was Her Dead -

Thenceforward - We - together dwelt -  
She - never questioned Me -  
Nor I - Herself -  
Our Contract  
A silent Sympathy

F781 - J744 (1863)

Remorse - is Memory - awake -  
Her Parties all astir -  
A Presence of Departed Acts -  
At window - and at Door -

It's Past - set down before the Soul  
And lighted with a match -  
Perusal - to facilitate -  
Of it's Condensed Despatch -

□

F780 - J743 (1863)

Gli Uccelli riportarono dal Sud -  
Notizie espressamente per Me -  
Un Carico fragrante, Miei piccoli Postini -  
Ma io sono sorda - Oggi -

I Fiori - chiamavano - in timida Folla -  
Io sprangai la Porta -  
Sbocciate per le Api - dissi -  
E non seccatemi - Più -

La Grazia dell'Estate, lottava per farsi notare -  
Remoti - i Suoi migliori Ornamenti -  
Il Cuore - di stimolare l'Occhio  
Rifiutava totalmente -

Infine, in Lutto, come Me,  
Si ritirò austera -  
I Suoi geli a meditare - fu allora  
Che mi ricordai di Lei -

Mi sopportò, perché ero in lutto -  
Non le offrii parola -  
Il Mio Testimone - era il Nastro che indossavo -  
Il Suo - Testimone - erano i Suoi Morti -

Da allora in poi - Noi - abitammo insieme -  
Lei - non interrogò mai Me -  
Né Io - Lei -  
Il nostro Contratto  
Una silenziosa Simpatia

F781 - J744 (1863)

Il Rimorso - è Memoria - vigile -  
Le sue Parti tutte in movimento -  
Una Presenza di Atti Trascorsi -  
Alla finestra - e alla Porta -

È il Passato - deposto davanti all'Anima  
E illuminato da un fiammifero -  
Per facilitare - l'esame -  
Dei suoi Condensati Dispacci -

□

Remorse is cureless - the Disease  
Not even God - can heal -  
For 'tis His institution - and  
The Adequate - of Hell -

F782 - J745 (1863)

Renunciation - is a piercing Virtue -  
The letting go  
A Presence - for an Expectation -  
Not now -  
The putting out of Eyes -  
Just Sunrise -  
Lest Day -  
Day's Great Progenitor -  
Outvie  
Renunciation - is the Choosing  
Against itself -  
Itself to justify  
Unto itself -  
When larger function -  
Make that appear -  
Smaller - that Covered Vision - Here -

F783 - J746 (1863)

Never for Society  
He shall seek in vain -  
Who His own acquaintance  
Cultivate - Of Men  
Wiser One may weary -  
But the Man within

Never knew Satiety -  
Better entertain  
Than could Border Ballad -  
Or Biscayan Hymn -  
Neither introduction  
Need You - unto Him -

Il Rimorso è incurabile - una Malattia  
Che nemmeno Dio - può guarire -  
Perché è di Sua istituzione - e  
All'Altezza - dell'Inferno -

F782 - J745 (1863)

La Rinuncia - è una pungente Virtù -  
Il lasciar andare  
Una Presenza - per un'Aspettativa -  
Non di adesso -  
Lo sfuggire degli Occhi -  
Proprio al Levar del Sole -  
Affinché il Giorno -  
Il Suo Insigne Progenitore -  
Non oltrepassi  
La Rinuncia - è la Scelta  
Contro se stessa -  
Se stessa a giustificazione  
Di sé -  
Quando una più ampia funzione -  
Fa che appaia -  
Più piccola - quella Visione Coperta - Qui -

F783 - J746 (1863)

Mai Compagnia  
Cercherà invano -  
Chi la conoscenza di Sé  
Coltiva - Di Uomini  
Il Saggio può stancarsi -  
Ma l'Uomo interiore

Non conobbe mai Sazietà -  
Meglio intrattiene  
Di una Ballata Scozzese -  
O di un Inno di Biscaglia -  
Né di presentarti  
Hai bisogno - a Lei -

F784 - J708 (1863)

I sometimes drop it, for a Quick -  
The Thought to be alive -  
Anonymous Delight to know -  
And Madder - to conceive -

Consoles a Wo so monstrous  
That did it tear all Day,  
Without an instant's Respite -  
'Twould look too far - to Die -

Delirium - diverts the Wretch  
For Whom the Scaffold neighs -  
The Hammock's motion lulls the Heads  
So close on Paradise -

A Reef - crawled easy from the Sea  
Eats off the Brittle Line -  
The Sailor does'nt know the Stroke -  
Until He's past the Pain -

F785 - J747 (1863)

It dropped so low - in my Regard -  
I heard it hit the Ground -  
And go to pieces on the Stones  
At bottom of my mind -

Yet blamed the Fate that fractured - less  
Than I reviled Myself,  
For entertaining Plated Wares  
Upon my Silver Shelf -

F786 - J748 (1863)

Autumn - overlooked my Knitting -  
Dyes - said He - have I -  
Could disparage a Flamingo -  
Show Me them - said I -

Cochineal - I chose - for deeming  
It resemble Thee -  
And the little Border - Dusker -  
For resembling Me -

F784 - J708 (1863)

Talvolta accantono, per un Attimo -  
Il Pensiero di esser viva -  
Anonima Delizia da sperimentare -  
E più Folle - da concepire -

Consola un Dolore così mostruoso  
Che se lacerasse tutto il Giorno,  
Senza un istante di Respiro -  
Sembrirebbe troppo distante - Morire -

Il Delirio - distoglie lo Sventurato  
Per Cui cigola il Patibolo -  
Il moto dell'Amaca culla le Teste  
Così prossime al Paradiso -

Una Scogliera - affiorata lentamente dal Mare  
Divora la Fragile Linea -  
Il Marinaio non s'accorge del Colpo -  
Finché non è oltre la Pena -

F785 - J747 (1863)

Cadde così in basso - nella mia Stima -  
Che lo sentii colpire il Suolo -  
E andare in pezzi sulle Pietre  
In fondo alla mia mente -

Eppure incolpai il Fato che frantumò - meno  
Di quanto insultai Me stessa,  
Per aver accolto Oggetti Placcati  
Sulla Mensola degli Argenti -

F786 - J748 (1863)

L'Autunno - squadrò la mia Calzetta -  
Colori - disse - ho io -  
Da screditare un Fenicottero -  
Mostrameli - replicai -

La Cocciniglia - scelsi - perché credo  
Che somigli a Te -  
E l'esiguo Bordo - più Oscuro -  
Perché somiglia a Me -

F787 - J667 (1863)

Bloom upon the Mountain stated -  
Blameless of a name -  
Efflorescence of a Sunset -  
Reproduced - the same -

Seed had I, my Purple Sowing  
Should address the Day -  
Not - a Tropic of a Twilight -  
Show itself away -

Who for tilling - to the Mountain  
Come - and disappear -  
Whose be her Renown - or fading -  
Witness is not here -

While I state - the Solemn Petals -  
Far as North - and East -  
Far as South - and West expanding -  
Culminate - in Rest -

And the Mountain to the Evening  
Fit His Countenance -  
Indicating by no Muscle  
His Experience -

F788 - J709 (1863)

Publication - is the Auction  
Of the Mind of Man -  
Poverty - be justifying  
For so foul a thing

Possibly - but We - would rather  
From Our Garret go  
White - Unto the White Creator -  
Than invest - Our Snow -

Thought belong to Him who gave it -  
Then - to Him Who bear  
It's Corporeal illustration - sell  
The Royal Air -

□

F787 - J667 (1863)

Il Fiore sulla Montagna sta -  
Incolpevole di un nome -  
Efflorescenza di un Tramonto -  
Riprodotta - identica -

Seme avessi, la mia Purpurea Semina  
Rivolgerei al Giorno -  
Non - il Tropico di un Crepuscolo -  
Rifiuterebbe di mostrarsi -

Chi per dissodare - alla Montagna  
Venga - e scompaia -  
A chi si debba la sua Fama - o il dissolversi -  
Testimonianza non c'è qui -

Mentre io riordino - i Solenni Petali -  
Fino all'estremo Nord - e a Est -  
Fino all'estremo Sud - e a Ovest espandendosi -  
Culminano - nel Riposo -

E la Montagna alla Sera  
Adatta la Sua Fisionomia -  
Non un Muscolo che indichi -  
La Sua Esperienza -

F788 - J709 (1863)

Pubblicare - è la Vendita all'Asta  
Della Mente dell'Uomo -  
Che la Povertà - sia una scusante  
Per una cosa tanto infame

È possibile - ma Noi - preferiremmo  
Dalla Nostra Soffitta andare  
Bianchi - Al Bianco Creatore -  
Che investire - la Nostra Neve -

Il Pensiero appartenga a Colui che l'ha dato -  
Poi - a Colui Che porta  
La sua illustrazione Corporea - vendi  
L'Aria Regale -

□

In the Parcel - Be the Merchant  
Of the Heavenly Grace -  
But reduce no Human Spirit  
To Disgrace of Price -

F789 - J749 (1863)

All but Death, Can be Adjusted -  
Dynasties repaired -  
Systems - settled in their Sockets -  
Citadels - dissolved -

Wastes of Lives - resown with Colors  
By Succeeding Springs -  
Death - unto itself - Exception -  
Is exempt from Change -

F790 - J750 (1863)

Growth of Man - like Growth of Nature -  
Gravitates within -  
Atmosphere, and Sun endorse it -  
Bit it stir - alone -

Each - it's difficult Ideal  
Must achieve - Itself -  
Through the solitary prowess  
Of a Silent Life -

Effort - is the sole condition -  
Patience of Itself -  
Patience of opposing forces -  
And intact Belief -

Looking on - is the Department  
Of it's Audience -  
But Transaction - is assisted  
By no Countenance -

Confezionata - Sii il Mercante  
Della Grazia Celeste -  
Ma non ridurre lo Spirito Umano  
Al Disonore del Prezzo -

F789 - J749 (1863)

Tutto tranne la Morte, Può essere Aggiustato -  
Dinastie ristabilite -  
Sistemi - fissati nei loro Spazi -  
Cittadelle - dissolte -

Deserti di Vite - riseminate di Colori  
Da Trionfanti Primavere -  
La Morte - di per sé - Eccezione -  
È esente da Mutamento -

F790 - J750 (1863)

La Crescita dell'Uomo - come la Crescita della Natura -  
Gravita all'interno -  
L'Atmosfera, e il Sole la sostengono -  
Ma essa va avanti - da sola -

Ognuno - il suo difficile Ideale  
Deve raggiungere - da Sé -  
Attraverso il solitario coraggio  
Di una Vita Silenziosa -

Sforzarsi - è la sola condizione -  
Pazienza con Se stessi -  
Pazienza con le forze che si oppongono -  
E una intatta Convinzione -

Guardare - è il Compito  
Del suo Pubblico -  
Ma la Transazione - non è supportata -  
Da Alcunché -

F791 - J751 (1863)

My Worthiness is all my Doubt -  
His Merit - all my fear -  
Contrasting which, my quality  
Do lowlier - appear -

Lest I should insufficient prove  
For His beloved Need -  
The Chiefest Apprehension  
Upon my thronging Mind -

'Tis true - that Deity to stoop  
Inherently incline -  
For nothing higher than Itself  
Itself can rest upon -

So I - the Undivine Abode  
Of His Elect Content -  
Conform my Soul - as 'twere a Church,  
Unto Her Sacrament -

F792 - J752 (1863)

So the Eyes accost - and sunder  
In an Audience -  
Stamped - occasionally - forever -  
So may Countenance

Entertain - without addressing  
Countenance of One  
In a Neighboring Horizon -  
Gone - as soon as known -

F793 - J753 (1863)

My Soul - accused Me - And I quailed -  
As Tongues of Diamond had reviled  
The World accused Me - And I smiled -  
My Soul - that Morning - was My friend -

Her favor - is the best Disdain  
Toward Artifice of Time - or Men -  
But Her Disdain - 'twere lighter bear  
A finger of Enamelled Fire -

F791 - J751 (1863)

Il mio Valore è il mio unico Dubbio -  
Il Suo Merito - il mio unico timore -  
Al cui confronto, le mie qualità  
Così banali - appaiono -

Che mi riveli inadeguata  
Al Suo amato Bisogno -  
La Massima Apprensione  
Della mia Mente affollata -

È vero - che la Divinità a chinarsi  
Per sua natura propende -  
Perché su niente più in alto di Essa  
Essa può posarsi -

Così io - la Dimora Non Divina  
Di Questo Eletto Contenuto -  
Conformo la mia Anima - come una Chiesa,  
Al Suo Sacramento -

F792 - J752 (1863)

Come gli Occhi si accostano - e si separano  
In un Pubblico -  
Impressi - talvolta - per sempre -  
Così può un Volto

Intrattenere - senza parole  
Il Volto di Qualcuno  
Nel suo Vicino Orizzonte -  
Sparito - non appena conosciuto -

F793 - J753 (1863)

L'Anima - Mi accusò - Ed io tremai -  
Come se Lingue di Diamante avessero infierito  
Il Mondo Mi accusò - Ed io sorrisi -  
L'Anima - quel Mattino - Mi era amica -

Il Suo favore - è il miglior Disprezzo  
Contro gli Artifici del Tempo - o degli Uomini -  
Ma del Suo Disprezzo - sarebbe più lieve tollerare  
Un dito di Fuoco Smaltato -

F794 - J890 (1864)

From Us She wandered now, a Year -  
Her tarrying, unknown.  
If Wilderness prevent Her feet -  
Or that Etherial Zone  
No Man hath seen and lived -  
We ignorant must be -  
We only know what time of Year  
We felt the Mystery -

F795 - J836 (1864)

Truth - is as old as God -  
His Twin identity  
And will endure as long as He  
A Co-Eternity -

And perish on the Day  
Himself is borne away  
From Mansion of the Universe  
A lifeless Deity.

F796 / J824 (vers. 1864)

The Wind begun to knead the Grass -  
As Women do a Dough -  
He flung a Hand full at the Plain -  
A Hand full at the Sky -  
The Leaves unhooked themselves from Trees -  
And started all abroad -  
The Dust did scoop itself like Hands -  
And throw away the Road -  
The Wagons quickened on the Street -  
The Thunders gossiped low -  
The Lightning showed a Yellow Head -  
And then a livid Toe -  
The Birds put up the Bars to Nests -  
The Cattle flung to Barns -  
Then came one drop of Giant Rain -  
And then, as if the Hands  
That held the Dams - had parted hold -  
The Waters Wrecked the Sky -  
But overlooked my Father's House -  
Just Quartering a Tree -

F794 - J890 (1864)

Da Noi è lontana ora, un Anno -  
La Sua dimora, sconosciuta.  
Se il Deserto ostacoli i Suoi passi -  
O quell'Eterea Zona  
Che mai Uomo ha visto e abitato -  
Noi ignorare dobbiamo -  
Sappiamo solo in quale istante dell'Anno  
Percepimmo il Mistero -

F795 - J836 (1864)

La Verità - è vecchia quanto Dio -  
La Sua identità Gemella  
E durerà tanto a lungo quanto Lui  
Una Co-Eternità -

E perirà il Giorno in cui  
Lui stesso sarà portato via  
Dalla Magione dell'Universo  
Una Deità senza vita.

F796 / J824 (vers. 1864)

Il Vento cominciò a mescolare l'Erba -  
Come Donne un Impasto -  
Gettò una Manciate alla Pianura -  
Una Manciate al Cielo -  
Le Foglie si sganciarono dagli Alberi -  
E si sparsero tutt'intorno -  
La Polvere si raccolse come Mani -  
E spazzò via la Strada -  
I Carri si affrettarono sulla Via -  
I Tuoni chiacchieravano cupi -  
Il Lampo mostrò una Testa Gialla -  
E poi un livido Piede -  
Gli Uccelli misero le Sbarre ai Nidi -  
Il Bestiame si gettò nelle Stalle -  
Poi arrivò una goccia di Pioggia Gigante -  
E poi, come se le Mani  
Che tenevano le Dighe - avessero lasciato la presa -  
Le Acque Devastarono il Cielo -  
Ma risparmiarono la Casa di mio Padre -  
Squarciando appena un Albero -

F796 - J824 (vers. 1873-?)

The Wind begun to rock the Grass  
With threatening Tunes and low -  
He threw a Menace at the Earth -  
A Menace at the Sky -

The Leaves unhooked themselves from Trees -  
And started all abroad  
The Dust did scoop itself like Hands  
And throw away the Road.

The Wagons quickened on the Streets  
The Thunder hurried slow -  
The Lightning showed a Yellow Beak  
And then a livid Claw -

The Birds put up the Bars to Nests -  
The Cattle fled to Barns -  
There came one drop of Giant Rain  
And then as if the Hands

That held the Dams had parted hold  
The Waters Wrecked the Sky -  
But overlooked my Father's House -  
Just quartering a Tree -

F797 - J988 (1864-1865)

The Definition of Beauty is  
That Definition is none -  
Of Heaven, easing Analysis,  
Since Heaven and He are One.

F798 - J811 (1864)

The Veins of other Flowers  
The Scarlet Flowers are  
Till Nature leisure has for Terms  
As "Branch," and "Jugular."

We pass, and she abides.  
We conjugate Her Skill  
While She creates and federates  
Without a syllable -

F796 - J824 (vers. 1873-?)

Il Vento cominciò a scuotere l'Erba  
Con Toni sinistri e cupi -  
Scagliò una Minaccia alla Terra -  
Una Minaccia al Cielo -

Le Foglie si sganciarono dagli Alberi -  
E si sparsero tutt'intorno  
La Polvere si raccolse come Mani  
E spazzò via la Strada.

I Carri si affrettarono sulle Vie  
Il Tuono incalzava senza fretta -  
Il Lampo mostrò un Becco Giallo  
E poi un livido Artiglio -

Gli Uccelli misero le Sbarre ai Nidi -  
Il Bestiame fuggì nelle Stalle -  
A quel punto arrivò una goccia di Pioggia Gigante  
E poi come se le Mani

Che tenevano le Dighe avessero lasciato la presa  
Le Acque Devastarono il Cielo -  
Ma risparmiarono la Casa di mio Padre -  
Squarciando appena un Albero -

F797 - J988 (1864-1865)

La Definizione di Bellezza è  
Che non c'è Definizione -  
Del Cielo, facile l'Analisi,  
Poiché il Cielo e Lui sono Uno.

F798 - J811 (1864)

Le Vene di altri Fiori  
I Fiori Scarlatti sono  
Finché la Natura tempo ha per Termini  
Come "Ramo", e "Giugulare".

Noi passiamo, e lei resta.  
Noi coniughiamo la Sua Esperienza  
Mentre Lei crea e mette insieme  
Senza una sillaba -

F799 - J819 (1864)

All I may - if small,  
Do it not display  
Larger for it's Totalness?  
'Tis Economy  
To bestow a World  
And withhold a Star,  
Utmost - is munificence -  
Less - tho' Larger, Poor -

F800 - J1052 (1864-1865)

I never saw a Moor -  
I never saw the Sea -  
Yet know I how the Heather looks  
And what a Billow be -

I never spoke with God  
Nor visited in Heaven -  
Yet certain am I of the spot  
As if the Checks were given -

F801 - J981 (1864)

As Sleigh Bells seem in Summer  
Or Bees, at Christmas show -  
So fairy - so fictitious -  
The individuals do  
Repealed from Observation -  
A Party that we knew -  
More distant in an instant  
Than Dawn in Timbuctoo -

F802 - J1103 (1864-1866)

The spry Arms of the Wind  
If I could crawl between  
I have an errand imminent  
To an adjoining Zone -  
I should not care to stop,  
My Process is not long

F799 - J819 (1864)

Tutto ciò che posso - se poco,  
Non si rivela  
Più Grande per la sua Totalità?  
È Parsimonia  
Concedere un Mondo  
E trattenere una Stella,  
Il massimo - è munificenza -  
Di meno - sebbene più Grande, Povero -

F800 - J1052 (1864-1865)

Non ho mai visto una Brughiera -  
Non ho mai visto il Mare -  
Eppure so come appare l'Erica  
E che cos'è un'Onda -

Non ho mai parlato con Dio  
Né visitato il Cielo -  
Eppure certa son io del luogo  
Come se il Biglietto fosse consegnato -

F801 - J981 (1864)

Come sembrerebbero Sonagli di Slitta in Estate  
O Api, nel cerimoniale Natalizio -  
Così fantastici - così fittizi -  
Sembrano gli individui  
Sottratti all'Osservazione -  
Una Persona che conoscevamo -  
Più distante in un istante  
Dell'Alba a Timbuctù -

F802 - J1103 (1864-1866)

Fra le vivaci Braccia del Vento  
Se potessi insinuarmi  
Avrei una commissione in sospenso  
In una Zona adiacente -  
Non dovrei fermarmi,  
Il Procedimento non è lungo

The Wind could wait without the Gate  
Or stroll the Town among.

To ascertain the House  
And is the soul at Home  
And hold the Wick of mine to it  
To light, and then return -

F803 - J835 (1864)

Nature and God - I neither knew  
Yet Both so well knew Me  
They startled, like Executors  
Of My identity -

Yet Neither told - that I could learn -  
My Secret as secure  
As Herschel's private interest  
Or Mercury's affair -

F804 - J829 (1864)

Ample make this Bed,  
Make this Bed with Awe -  
In it, wait till Judgment Break  
Excellent, and Fair -

Be it's Mattrass straight -  
Be it's Pillow round -  
Let no Sunrise' Yellow noise  
Interrupt this ground -

F805 - J1096 (1864-1866)

These Strangers, in a foreign World,  
Protection asked of me -  
Befriend them, lest yourself in Heaven  
Be found a Refugee -

Il Vento potrebbe aspettare fuori del Cancellò  
O girovagare per la Città.

Accertare la Dimora  
E se l'anima è in Casa  
Accostarvi il mio Stoppino  
Per far luce, e poi tornare -

F803 - J835 (1864)

Natura e Dio - nessuno dei due conoscevo  
Ma Entrambi così bene conoscevano Me  
Che mi spaventarono, come Esecutori  
Della Mia identità -

Ma Nessuno dei due rivelò - che avevo imparato -  
Il mio Segreto tanto al sicuro  
Quanto le faccende private di Herschel  
O la questione di Mercurio -

F804 - J829 (1864)

Ampio fa' questo Letto,  
Fa' questo Letto con Reverenza -  
In esso, aspetta finché il Giudizio Prorompa  
Eccellente, e Giusto -

Sia il Materasso spianato -  
Sia il Cuscino rotondo -  
Non lasciare che il Giallo rumore dell'Alba  
Interrompa questo suolo -

F805 - J1096 (1864-1866)

Questi Sconosciuti, in un Mondo straniero,  
Protezione chiesero a me -  
Sii loro amico, affinché tu stesso in Cielo  
Non sia ritenuto un Esule -

F806 - J994 (1864-1865)

Partake as doth the Bee -  
Abstemiously.  
A Rose is an Estate -  
In Sicily -

F807 - J821 (1864)

Away from Home, are They and I -  
An Emigrant to be  
In a Metropolis of Homes  
Is easy, possibly -

The Habit of a Foreign Sky  
We - difficult acquire  
As Children, who remain in Face  
The more their Feet, retire.

F808 (1864)

The lovely flowers embarrass me,  
They make me regret I am not a Bee -

F809 - J901 (1864)

Sweet, to have had them lost  
For news that they be saved -  
The nearer they departed Us,  
The nearer they, restored,  
Shall stand to Our Right Hand -  
*Most* precious are the Dead -  
Next precious  
Those that rose to go -  
Then thought of Us, and stayed -

F810 - J864 (1864)

The Robin for the Crumb  
Returns no syllable  
But long records the Lady's name  
In Silver Chronicle.

F806 - J994 (1864-1865)

Prendine come fa l'Ape -  
Moderatamente.  
Una Rosa è un Patrimonio -  
In Sicilia -

F807 - J821 (1864)

Lontani da Casa, siamo Loro ed io -  
Essere un Emigrante  
In una Metropoli di Case  
È facile, forse -

L'Abitudine a un Cielo Straniero  
Noi - difficilmente acquisiamo  
Come i Figli, che restano negli Occhi  
Quanto più i loro Passi, si allontanano.

F808 (1864)

Gli incantevoli fiori mi imbarazzano,  
Mi fanno rammaricare di non essere un'Ape -

F809 - J901 (1864)

Dolce, averne provato la perdita  
Per l'annuncio di come siano salvi -  
Tanto vicini si allontanarono da Noi,  
Quanto vicini, restituiti,  
Rimarranno alla Nostra Destra -  
*I più preziosi sono i Morti* -  
Subito dopo  
Quelli che si alzarono per andare -  
Poi pensarono a Noi, e rimasero -

F810 - J864 (1864)

Il Pettiroso per la Briciola  
Non replica sillaba  
Ma a lungo imprime il nome della Dama  
In Argentee Cronache.

F811 - J930 (1864)

There is a June when Corn is cut  
And Roses in the Seed -  
A Summer briefer than the first  
But tenderer indeed

As should a Face supposed the Grave's  
Emerge a single Noon  
In the Vermillion that it wore  
Affect us, and return -

Two Seasons, it is said, exist -  
The Summer of the Just,  
And this of our's, diversified  
With Prospect - and with Frost -

May not our Second with it's First  
So infinite compare  
That We but recollect the one  
The other to prefer?

F812 - J826 (1864)

Love reckons by itself - alone -  
"As large as I" - relate the Sun  
To One who never felt it blaze -  
Itself is all the like it has -

F813 - J837 (1864)

How well I knew Her not  
Whom not to know - has been  
A Bounty in prospective - now  
Next door to mine, the pain -

F814 - J832 (1864)

Soto! Explore thyself!  
Therein thyself shalt find  
The "Undiscovered Continent" -  
No Settler had the Mind.

F811 - J930 (1864)

C'è un Giugno quando il Grano è tagliato  
E le Rose nel Seme -  
Un'Estate più breve della prima  
Ma più tenera in verità

Come se un Volto creduto nella Tomba  
Emergesse in un singolo Mezzogiorno  
Nel Vermiglio colore che aveva  
Ci commovesse, e sparisse -

Due Stagioni, si dice, esistono -  
L'Estate del Giusto,  
E questa nostra, diversificata  
In Aspettativa - e in Gelo -

Non potrebbe la Seconda con la Prima  
Così infinita confrontarsi  
Tanto da tenerci solo il ricordo dell'una  
Preferendo l'altra?

F812 - J826 (1864)

L'Amore si valuta in sé - da solo -  
"Grande come me" - direbbe il Sole  
A Chi non l'ha mai sentito bruciare -  
Se stesso è tutto ciò che ha di simile -

F813 - J837 (1864)

Non ho mai conosciuto Colei  
Che non conoscere - era stata  
Una Ricompensa in prospettiva - ora  
Nella porta accanto alla mia, la pena -

F814 - J832 (1864)

Soto! Esplora te stesso!  
Dentro te stesso troverai  
Il "Continente Inesplorato" -  
Che mai Colono immaginò.

F815 - J830 (1864)

To this World she returned  
But with a tinge of that -  
A Compound manner,  
As a Sod  
Espoused a Violet,  
That chiefer to the Skies  
Than to Himself, allied,  
Dwelt hesitating, half of Dust -  
And half of Day, the Bride.

F816 - J818 (1864)

I could not drink it, Sweet,  
Till You had tasted first,  
Though cooler than the Water was  
The Thoughtfulness of Thirst.

F817 - J822 (1864)

This Consciousness that is aware  
Of Neighbors and the Sun  
Will be the one aware of Death  
And that itself alone

Is traversing the interval  
Experience between  
And most profound experiment  
Appointed unto Men -

How adequate unto itself  
It's properties shall be  
Itself unto itself and None  
Shall make discovery -

Adventure most unto itself  
The Soul condemned to be -  
Attended by a single Hound  
It's own identity.

F815 - J830 (1864)

A questo Mondo ella è tornata  
Ma con una sfumatura di quello -  
Un aspetto Composito,  
Come un Grumo d'Erba  
Sposato a una Violetta,  
Che più strettamente ai Cieli  
Che a Lui stesso, unita,  
Indugi esitante, metà della Polvere -  
E metà del Giorno, la Sposa.

F816 - J818 (1864)

Non potevo berla, Tesoro,  
Finché Tu non l'avessi gustata per prima,  
Sebbene più fresca dell'Acqua fosse  
L'Ansia di Bere.

F817 - J822 (1864)

Questa Coscienza che è consapevole  
Del Prossimo e del Sole  
Sarà l'unica consapevole della Morte  
E quella che da sola

Attraverserà l'intervallo  
Fra l'Esperienza  
E il più profondo esperimento  
Destinato agli Uomini -

Quanto adeguate a se stessa  
Saranno le sue proprietà  
In se stessa e in Nient'altro  
Farà la scoperta -

Avventura soprattutto dentro di sé  
L'Anima è condannata ad essere -  
Assistita da un unico Segugio  
La sua stessa identità.

F818 - J817 (1864)

Given in Marriage unto Thee  
Oh thou Celestial Host -  
Bride of the Father and the Son  
Bride of the Holy Ghost -

Other Betrothal shall dissolve -  
Wedlock of Will, decay -  
Only the Keeper of this Ring  
Conquer Mortality -

F819 - J815 (1864)

The Luxury to apprehend  
The Luxury 'twould be  
To look at Thee a single time  
An Epicure of Me

In whatsoever Presence makes  
Till for a further Food  
I scarcely recollect to starve  
So first am I supplied -

The Luxury to meditate  
The Luxury it was  
To banquet on thy Countenance  
A Sumptuousness bestows

On plainer Days, whose Table far  
As Certainty can see  
Is laden with a single Crumb  
The Consciousness of Thee.

F820 - J827 (1864)

The only news I know  
Is Bulletins all Day  
From Immortality.

The only Shows I see -  
Tomorrow and Today -  
Perchance Eternity -

□

F818 - J817 (1864)

Data in Matrimonio a Te  
Oh tu Ostia Celeste -  
Sposa del Padre e del Figlio  
Sposa dello Spirito Santo -

Le altre Promesse si scioglieranno -  
Le Nozze della Volontà, decadranno -  
Solo il Possessore di questo Anello  
Sconfiggerà la Morte -

F819 - J815 (1864)

Il Lusso di concepire  
Il Lusso che sarebbe  
Guardarti un'unica volta  
Un'Epicurea di Me

In Presenza di chiunque fa  
Fino a che d'altro Cibo  
A malapena rammento di aver fame  
Tanto il primo m'ha saziata -

Il Lusso di meditare  
Il Lusso che fu  
Banchettare sul tuo Volto  
Una Suntuosità conferisce

Ai più comuni Giorni, la cui Tavola per  
Quanto la Certezza possa vedere  
È riempita da un'unica Briciola  
La Consapevolezza di Te.

F820 - J827 (1864)

Le sole nuove che conosco  
Sono i Bollettini di ogni Giorno  
Dall'Immortalità.

I soli Spettacoli che vedo -  
Il Domani e l'Oggi -  
Può darsi l'Eternità -

□

The only one I meet  
Is God - The only Street -  
Existence - This traversed

If other news there be -  
Or Admirabler Show -  
I'll tell it You -

F821 - J961 (1864)

Wert Thou but ill - that I might show thee  
How long a Day I could endure  
Though thine attention stop not on me  
Nor the least signal, Me assure -

Wert Thou but Stranger in ungracious country -  
And Mine - the Door  
Thou paused at, for a passing bounty -  
No More -

Accused - wert Thou - and Myself - Tribunal -  
Convicted - Sentenced - Ermine - not to Me  
Half the Condition, thy Reverse - to follow -  
Just to partake - the infamy -

The Tenant of the narrow Cottage, wert Thou -  
Permit to be  
The Housewife in thy low attendance  
Contenteth Me -

No Service hast Thou, I would not achieve it -  
To die - or live -  
The first - Sweet, proved I, ere I saw thee -  
For Life - be Love -

F822 - J962 (1864)

Midsummer, was it, when They died -  
A full, and perfect time -  
The Summer closed upon itself  
In Consummated Bloom -

□

Il solo essere che incontro  
È Dio - La sola Strada -  
L'Esistenza - traversata Questa

Se altre nuove ci fossero -  
O più Mirabile Spettacolo -  
Ve lo dirò -

F821 - J961 (1864)

Non fossi Tu che ostile - potrei mostrarti  
Che lunghi Giorni resisterei  
Malgrado la tua attenzione non si fermi su di me  
Né il minimo segnale, Mi rassicuri -

Non fossi Tu che Straniero in un paese inospitale -  
E Mia - la Porta  
Dove ti fossi fermato, per un fuggevole premio -  
Nient'Altro -

Accusato - fossi Tu - e Io stessa - il Tribunale -  
Deciso - Condannasse - in Ermellino - non Me  
A metà della Condizione, il tuo Rovescio - seguire -  
Solo per condividere - l'infamia -

L'Abitante del piccolo Casolare, fossi Tu -  
Il permesso di essere  
La Massaia al tuo umile servizio  
Mi farebbe contenta -

Non c'è Compito, che non affronterei per Te -  
Morire - o vivere -  
Il primo - Tesoro, sperimentai, prima di vederti -  
Perché la Vita - è Amore -

F822 - J962 (1864)

Mezza Estate, era, quando morirono -  
Un pieno, e perfetto periodo -  
L'Estate chiusa in se stessa  
In Compiuta Fioritura -

□

The Corn, her furthest Kernel filled  
Before the coming Flail -  
When These - leaned into Perfectness -  
Through Haze of Burial -

F823 - J902 (1864)

The first Day that I was a Life  
I recollect it - How still -  
That last Day that I was a Life  
I recollect it - as well -

'Twas stiller - though the first  
Was still -  
'Twas empty - but the first  
Was full -

This - was my finallest Occasion -  
But then  
My tenderer Experiment  
Toward Men -

"Which choose I"?  
That - I cannot say -  
"Which choose They"?  
Question Memory!

F824 - J963 (1864)

A nearness to Tremendousness -  
An Agony procures -  
Affliction ranges Boundlessness -  
Vicinity to Laws

Contentment's quiet Suburb -  
Affliction cannot stay  
In Acres - It's Location  
Is Illocality -

Il Grano, le sue ultime Spighe riempiva  
Prima dell'imminente Falce -  
Mentre Loro - piegavano verso la Perfezione -  
Attraverso la Nebbia del Sepolcro -

F823 - J902 (1864)

Il primo Giorno in cui fui una Vita  
Lo rammento - Come quieto -  
L'ultimo Giorno in cui fui una Vita  
Lo rammento - pure -

Era più quieto - ma anche il primo  
Era quieto -  
Era vuoto - mentre il primo  
Era pieno -

Quella - fu la mia estrema Occasione -  
Ma anche  
Il mio più tenero Esperimento  
Rivolto agli Uomini -

"Chi scelgo io?"  
Questo - non posso dirlo -  
"Chi scelgono Essi?"  
Interroga la Memoria!

F824 - J963 (1864)

La prossimità alla Terribilità -  
Un'Agonia procura -  
L'Afflizione si aggira nella Sconfinatezza -  
La vicinanza alle Leggi

Quietamente Sobborgo dell'appagamento -  
L'Afflizione non può stare  
In Acri - la Sua Collocazione  
È l'Illocalità -

F825 - J964 (1864)

"Unto Me"? I do not know you -  
Where may be your House?

"I am Jesus - Late of Judea -  
Now - of Paradise" -

Wagons - have you - to convey me?  
This is far from Thence -

"Arms of Mine - sufficient Phaeton -  
Trust Omnipotence" -

I am spotted - "I am Pardon" -  
I am small - "The Least  
Is esteemed in Heaven the Chiefest -  
Occupy my House" -

F826 - J965 (1864)

Denial - is the only fact  
Perceived by the Denied -  
Whose Will - a numb significance -  
The Day the Heaven died -

And all the Earth strove common round -  
Without Delight, or Beam -  
What Comfort was it Wisdom - was -  
The spoiler of Our Home?

F827 - J966 (1864)

All forgot for recollecting  
Just a paltry One -  
All forsook, for just a Stranger's  
New Accompanying -

Grace of Wealth, and Grace of Station  
Less accounted than  
An unknown Esteem possessing -  
Estimate - Who can -

Home effaced - Her faces dwindled -  
Nature - altered small -

F825 - J964 (1864)

"A Me?" Io non ti conosco -  
Dove sta la tua Casa ?

"Io sono Gesù - Un tempo di Giudea -  
Ora - del Paradiso" -

Carri - hai tu - per portarmi?  
Qui è lontano da lì -

"Le Mie Braccia - Cocchio sufficiente -  
Confida nell'Onnipotenza" -

Sono macchiata - "Io sono il perdono" -  
Sono piccola - "Il più Umile  
E reputato Primo in Cielo -  
Vieni nella mia Casa" -

F826 - J965 (1864)

La Negazione - è il solo fatto  
Percepito da chi la subisce -  
La cui Volontà - un inerte significato -  
Il Giorno in cui il Cielo morì -

E tutta la Terra si sforzò di girare come sempre -  
Senza Gioia, o Raggio -  
Quale conforto fu che la Sapienza - fosse -  
Il predatore del Nostro Focolare?

F827 - J966 (1864)

Tutto dimenticai per ricordare  
Solo un indegno Qualcuno -  
Tutto abbandonai, solo per la Compagnia  
Di uno Straniero appena arrivato -

La Grazia della Ricchezza, e la Grazia del Ceto  
Reputate meno di  
Un'ignota Stima di possesso -  
La valuti - Chi può -

La Casa scomparve - I suoi volti svanirono -  
La natura - cambiava poco -

Sun - if shone - or Storm - if shattered -  
Overlooked I all -

Dropped - my fate - a timid Pebble -  
In thy bolder Sea -  
Ask - me - Sweet - if I regret it -  
Prove Myself - of Thee -

F828 - J904 (1864)

Had I not This, or This, I said,  
Appealing to Myself,  
In moment of prosperity -  
Inadequate - were Life -

"Thou hast not Me, nor Me" - it said,  
In Moment of Reverse -  
"And yet Thou art industrious -  
No need - hadst Thou - of us -"?

My need - was all I had - I said -  
The need did not reduce -  
Because the food - exterminate -  
The hunger - does not cease -

But diligence - is sharper -  
Proportioned to the Chance -  
To feed upon the Retrograde -  
Enfeebles - the Advance -

F829 - J905 (1864)

Between My Country - and the Others -  
There is a Sea -  
But Flowers - negotiate between us -  
As Ministry.

F830 - J906 (1864)

The Admirations - and Contempts - of time -  
Show justest - through an Open Tomb -  
The Dying - as it were a Hight  
Reorganizes Estimate  
And what We saw not

Il Sole - splendesse - o la Tempesta - infuriasse -  
Io trascuravo tutto -

Lasciai cadere - il mio fato - un timido Ciottolo -  
Nel tuo spavaldo Mare -  
Chiedimi - Tesoro - se ne ho rimpianto -  
Mettimi alla prova - su di Te -

F828 - J904 (1864)

Non avessi Questo, o Questo, dissi,  
Rivolgendomi a Me stessa,  
In un momento di prosperità -  
Inadeguata - sarebbe la Vita -

"Tu non hai né Me, né Me" - dissero,  
In un Momento di Rovescio -  
"Eppure sei operosa -  
Nessun bisogno - avevi Tu - di noi?"

Il mio bisogno - era tutto ciò che avevo - dissi -  
Il bisogno non diminuiva -  
Perché distruggere - il cibo -  
Non fa cessare - la fame -

Ma la diligenza - è più acuta -  
Proporzionata all'Opportunità -  
Nutrirsi del Retrocedere -  
Indebolisce - l'Avanzare -

F829 - J905 (1864)

Fra il Mio Paese - e gli Altri -  
C'è un Mare -  
Ma i Fiori - negoziano tra noi -  
Come Ministri.

F830 - J906 (1864)

L'Ammirazione - e il Disprezzo - del tempo -  
Si stagliano - attraverso una Tomba Aperta -  
Il Morire - come fosse un'Altura  
Riorganizza le nostre Stime  
E ciò che non vedevamo

We distinguish clear -  
And mostly - see not  
What We saw before -

'Tis Compound Vision -  
Light - enabling Light -  
The Finite - furnished  
With the Infinite -  
Convex - and Concave Witness -  
Back - toward Time -  
And forward -  
Toward the God of Him -

F831 - J907 (1864)

Till Death - is narrow Loving -  
The scantest Heart extant  
Will hold you till your privilege  
Of Finiteness - be spent -

But He whose loss procures you  
Such Destitution that  
Your Life too abject for itself  
Thenceforward imitate -

Until - Resemblance perfect -  
Yourself, for His pursuit  
Delight of Nature - abdicate -  
Exhibit Love - somewhat -

F832 - J908 (1864)

'Tis Sunrise - Little Maid - Hast Thou  
No Station in the Day?  
'Twas not thy wont, to hinder so -  
Retrieve thine industry -

'Tis Noon - My little Maid -  
Alas - and art thou sleeping yet?  
The Lily - waiting to be Wed -  
The Bee - Hast thou forgot?

My little Maid - 'Tis Night - Alas  
That Night should be to thee  
Instead of Morning - Had'st thou broached

Distinguiamo chiaramente -  
E in gran parte - non vediamo  
Ciò che vedevamo prima -

È una Visione Composita -  
Luce - che dà la Luce -  
Il Finito - rifornito  
D'Infinito -  
Convessa - e Concava Testimonianza -  
Indietro - verso il Tempo -  
E in avanti -  
Verso il Dio di Lui -

F831 - J907 (1864)

Fino alla Morte - è un limitato Amare -  
Il più scarso dei Cuori esistenti  
Ti reggerà finché il tuo privilegio  
Di Finitezza - sia spento -

Ma Colui la cui perdita ti procura  
Una tale Indigenza che  
La Vita troppo abietta in sé  
D'allora in poi la imita -

Finché - Somiglianza perfetta -  
Tu stessa, per inseguirlo  
Alle Delizie della Natura - abdichi -  
Attestato d'Amore - in qualche misura -

F832 - J908 (1864)

È l'Alba - Piccola Fanciulla - Non Hai Tu  
Un'Occupazione per la Giornata?  
Non era tua abitudine, indugiare così -  
Riprendi il tuo lavoro -

È Mezzogiorno - Mia piccola Fanciulla -  
Ahimè - e stai ancora dormendo?  
Il Giglio - è in attesa delle Nozze -  
L'Ape - Hai dimenticato?

Mia piccola Fanciulla - È Notte - Ahimè  
Quella Notte che sarà per te  
In luogo di Mattino - Avessi tu annunciato

Thy little Plan to Die -  
Dissuade thee, if I c'd not, Sweet,  
I might have aided - thee -

F833 - J967 (1864)

Pain - expands the Time -  
Ages coil within  
The minute Circumference  
Of a single Brain -

Pain contracts - the Time -  
Occupied with Shot  
Gammuts of Eternities  
Are as they were not -

F834 - J968 (1864)

Fitter to see Him, I may be  
For the long Hindrance - Grace - to Me -  
With Summers, and with Winters, grow,  
Some passing Year - A trait bestow

To make Me fairest of the Earth -  
The Waiting - then - will seem so worth  
I shall impute with half a pain  
The blame that I was chosen - then -

Time's to anticipate His Gaze -  
It's first - Delight - and then - Surprise -  
The turning o'er and o'er my face  
For Evidence it be the Grace -

He left behind One Day - So less  
He seek Conviction, That - be This -

I only must not grow so new  
That He'll mistake - and ask for me  
Of me - when first unto the Door  
I go - to Elsewhere go no more -

I only must not change so fair  
He'll sigh - "The Other - She - is Where"?

Il tuo piccolo Progetto di Morte -  
Se a dissuaderti, non fossi riuscita, Cara,  
Avrei potuto - sostenerti -

F833 - J967 (1864)

La Pena - espande il Tempo -  
Ere si avvolgono dentro  
La minuta Circonferenza  
Di un singolo Cervello -

La Pena contrae - il Tempo -  
Impegnate dal Colpo  
Gamme d'Eternità  
Sono come se non fossero -

F834 - J968 (1864)

Più degna di vederlo, potrò essere  
Perché il lungo Impedimento - la Grazia - in Me -  
Con Estati, e con Inverni, farà crescere,  
Trascorso qualche Anno - Un aspetto mi darà

Da farmi la più bella della Terra -  
L'Attesa - allora - apparirà così preziosa  
Che attribuirò una pena dimezzata  
Alla colpa di esser stata scelta - allora -

È tempo di pregustare il Suo Sguardo -  
Dapprima - Delizia - e poi - Sorpresa -  
Quel volgersi ripetuto al mio volto  
Per Accertare che sia la Grazia -

Lasciata dietro di sé Un Giorno - Tanto minore  
Da cercare la Prova, che Quella - sia Questa -

Io devo solo non diventare così nuova  
Da farlo sbagliare - e chiedere di me  
A me - quando subito verso la Porta  
Andrò - per non andare più Altrove -

Io devo solo non tramutarmi in così bella  
Da farlo sospirare - "L'Altra - Lei - Dov'è?"

The Love, tho', will instruct me right  
I shall be perfect - in His sight -

If He perceive the other Truth -  
Upon an Excellenter Youth -

How sweet I shall not lack in Vain -  
But gain - thro' loss - Through Grief - obtain -  
The Beauty that reward Him best -  
The Beauty of Demand - at Rest -

F835 - J969 (1864)

He who in Himself believes -  
Fraud cannot presume -  
Faith is Constancy's Result -  
And assumes - from Home -

Cannot perish, though it fail  
Every second time -  
But defaced Vicariously -  
For Some Other Shame.

F836 - J970 (1864)

Color - Caste - Denomination -  
These - are Time's Affair -  
Death's diviner Classifying  
Does not know they are -

As in sleep - all Hue forgotten -  
Tenets - put behind -  
Death's large - Democratic fingers  
Rub away the Brand -

If Circassian - He is careless -  
If He put away  
Chrysalis of Blonde - or Umber -  
Equal Butterfly -

They emerge from His Obscuring -  
What Death - knows so well -  
Our minuter intuitions -  
Deem unplausible -

L'Amore, tuttavia, m'istruirà a dovere  
Sarò perfetta - ai Suoi occhi -

Se Egli percepirà l'altra Verità -  
In una più Eccellente Gioventù -

Com'è dolce non essersi privata Invano -  
Ma guadagnare - con la perdita - Col Dolore - ottenere -  
La Bellezza che Lo compensi al meglio -  
La Bellezza della Domanda - Acquietata -

F835 - J969 (1864)

Colui che in Se stesso crede -  
Frode non può presumere -  
La Fede è il Risultato della Costanza -  
E arguisce - dal suo Rifugio -

Non può perire, benché fallisca  
Ogni seconda volta -  
Ma deturpata Vicariamente -  
Da Qualche Altra Vergogna.

F836 - J970 (1864)

Colore - Casta - Denominazione -  
Queste - sono Faccende del Tempo -  
La più divina Classificazione della Morte  
Non conosce la loro esistenza -

Come nel sonno - tutte le Tinte dimenticate -  
I Dogmi - messi da parte -  
Della Morte le grandi - Democratiche dita  
Rimuovono il Marchio -

Se Circasso - non se ne cura -  
Se mette via  
Crisalidi di Bionde - o di Brune -  
Del pari Farfalla -

Emergono dal Suo Oscurare -  
Ciò che la Morte - conosce così bene -  
Le nostre più minute intuizioni -  
Ritengono implausibile -

F837 - J909 (1864)

I make His Crescent fill or lack -  
His Nature is at Full  
Or Quarter - as I signify -  
His Tides - do I control -

He holds superior in the Sky  
Or gropes, at my Command  
Behind inferior Clouds - or round  
A Mist's slow Colonnade -

But since We hold a Mutual Disc -  
And front a Mutual Day -  
Which is the Despot, neither knows -  
Nor Whose - the Tyranny -

F838 - J971 (1864)

Robbed by Death - but that was easy -  
To the failing Eye  
I could hold the latest Glowing -  
Robbed by Liberty

For Her Jugular Defences -  
This, too, I endured -  
Hint of Glory - it afforded -  
For the Brave Beloved -

Fraud of Distance - Fraud of Danger,  
Fraud of Death - to bear -  
It is Bounty - to Suspense's  
Vague Calamity -

Staking our entire Possession  
On a Hair's result -  
Then - Seesawing - coolly - on it -  
Trying if it split -

F837 - J909 (1864)

Rendo la Sua Falce colma o scarna -  
La Sua Natura è nel Pieno  
O al Quarto - come io stabilisco -  
Le Sue maree - controllo -

Si mantiene altera nel Cielo  
O brancola, al mio Comando  
Dietro Nubi sottomesse - o intorno  
A un lento Colonnato di Foscia -

Ma poiché abbiamo un Disco Reciproco -  
E fronteggiamo un Reciproco Giorno -  
Chi è il Despota, né l'una né l'altra sa -  
Né di Chi - la Tirannia -

F838 - J971 (1864)

Derubata dalla Morte - ma era facile -  
Sull'Occhio che mancava  
Potevo reggere l'ultimo Bagliore -  
Derubata dalla Libertà

Nelle Sue Giugulari Difese -  
Questo, pure, sopportai -  
Un accenno di Gloria - offriva -  
Per il Valoroso Amato -

La Frode della Distanza - la Frode del Pericolo,  
La Frode della Morte - sostenere -  
È Compenso - per la Vaga  
Calamità dell'Incertezza -

Puntare la nostra intera Proprietà  
Sul risultato di un Capello -  
Poi - Dondolare - freddamente - su di esso -  
Provando se si spezza -

F839 - J972 (1864)

Unfulfilled to Observation -  
Incomplete - to Eye -  
But to Faith - a Revolution  
In Locality -

Unto Us - the Suns extinguish -  
To our Opposite -  
New Horizons - they embellish -  
Turning Us - their Night.

F840 - J924 (1864)

Love - is that later Thing than Death -  
More previous - than Life -  
Confirms it at it's entrance - And  
Usurps it - of itself -

Tastes Death - the first - to hand the sting  
The Second - to it's friend -  
Disarms the little interval -  
Deposits Him with God -

Then hovers - an inferior Guard -  
Lest this Beloved Charge  
Need - once in an Eternity -  
A smaller than the Large -

F841 - J925 (1864)

Struck, was I, nor yet by Lightning -  
Lightning - lets away  
Power to perceive His Process  
With Vitality -

Maimed - was I - yet not by Venture -  
Stone of Stolid Boy -  
Nor a Sportsman's Peradventure -  
Who mine Enemy?

Robbed - was I - intact to Bandit -  
All my Mansion torn -

F839 - J972 (1864)

Incompiuti all'Osservazione -  
Incompleti - allo Sguardo -  
Solo per la Fede - una Rivoluzione  
In uno Spazio -

Da Noi - i Soli si estinguono -  
Ai nostri Antipodi -  
Nuovi Orizzonti - adornano -  
Volgendo a Noi - la loro Notte.

F840 - J924 (1864)

L'Amore - è quella Cosa che va oltre la Morte -  
Che precede - la Vita -  
La conferma al suo ingresso - E  
La usurpa - in sé -

Assaggia la Morte - per primo - per porgere l'aculeo  
Poi - al suo amico -  
Disarma il piccolo intervallo -  
Lo deposita in Dio -

Poi vigila - inferiore Custode -  
Affinché quell'Amato Carico  
Non scelga - una volta nell'Eternità -  
Nulla di meno del Tutto -

F841 - J925 (1864)

Colpita, fui, ma non dal Fulmine -  
Il Fulmine - sopprime  
Il Potere di percepire il Suo Processo  
Con il Vigore -

Mutilata - fui - eppure non dal Caso -  
Da Pietra di Stupido Ragazzo -  
Né da Incertezza di Cacciatore -  
Chi il mio Nemico?

Derubata - fui - inviolata da Bandito -  
La Magione tutta devastata -

Sun - withdrawn to Recognition -  
Furthest shining - done -

Yet was not the foe - of any -  
Not the smallest Bird  
In the nearest Orchard dwelling -  
Be of Me - afraid -

Most - I love the Cause that slew Me -  
Often as I die  
It's beloved Recognition  
Holds a Sun on Me -

Best - at Setting - as is Nature's -  
Neither witnessed Rise  
Till the infinite Aurora  
In the Other's Eyes -

F842 - J926 (1864)

Patience - has a quiet Outer -  
Patience - Look within -  
Is an Insect's futile forces  
Infinites - between -

'Scaping one - against the Other  
Fruitless to fling -  
Patience - is the Smile's exertion  
Through the quivering -

F843 - J978 (1864)

It bloomed and dropt, a Single Noon -  
The Flower - distinct and Red -  
I, passing, thought another Noon  
Another in it's stead

Will equal glow, and thought no More  
But came another Day  
To find the Species disappeared -  
The Same Locality -

The Sun in place - no other fraud  
On Nature's perfect Sum -

Il Sole - sottratto alla Percezione -  
L'estremo bagliore - sparito -

Eppure non ero nemica - di nessuno -  
Non il più piccolo Uccello  
Del vicino frutteto abitatore  
Era di Me - timoroso -

Più di tutte - amo la Causa che Mi uccise -  
Ogni volta che muoio  
La sua amata Percezione  
Mantiene un Sole su di Me -

Più bello - al Tramonto - com'è sua Natura -  
Né io né te lo vedremo Sorgere  
Fino all'Infinita Aurora  
Negli Occhi dell'Altro -

F842 - J926 (1864)

La Pazienza - ha una quieta Esteriorità -  
La Pazienza - Guardala dentro -  
È un futile Manipolo d'Insetti  
Infiniti - insieme -

Sfuggito uno - contro l'Altro  
Più infruttuoso gettarsi -  
La Pazienza - è l'esercizio del Sorriso  
Attraverso il fremito -

F843 - J978 (1864)

Sbocciò e appassì, un Singolo Meriggio -  
Il Fiore - netto e Rosso -  
Io, passando, pensai un altro Meriggio  
Un altro al suo Posto

Ne eguaglierà lo splendore, e non ci pensai Più  
Ma venni un altro Giorno  
Per scoprire scomparsa la Specie -  
La Stessa Località -

Il Sole a posto - né altro inganno  
Nella perfetta Somma della Natura -

Had I but lingered Yesterday -  
Was my retrieveless blame -

Much Flowers of this and further Zones  
Have perished in my Hands  
For seeking it's Resemblance -  
But unapproached it stands -

The single Flower of the Earth  
That I, in passing by  
Unconscious was - Great Nature's Face  
Passed infinite by Me -

F844 - J979 (1864)

This Merit hath the Worst -  
It cannot be again -  
When Fate hath taunted last  
And thrown Her furthest Stone -

The Maimed may pause, and breathe,  
And glance securely round -  
The Deer attracts no further  
Than it resists - the Hound -

F845 - J920 (1864)

We can but follow to the Sun -  
As oft as He go down  
He leave Ourselves a Sphere behind -  
'Tis mostly - following -

We go no further with the Dust  
Than to the Earthen Door -  
And then the Panels are reversed -  
And we behold - no more

F846 - J794 (1864-1863)

A Drop fell on the Apple Tree -  
Another - on the Roof -  
A Half a Dozen kissed the Eaves -  
And made the Gables laugh -

□

Mi fossi almeno soffermata Ieri -  
Fu il mio irreparabile rimprovero -

Molti Fiori di questa e di altre Zone  
Sono periti nelle mie Mani  
Cercandone a sua Somiglianza -  
Ma irraggiungibile esso rimane -

Il singolo Fiore della Terra  
A cui Io, ero passata accanto  
Inconsapevole - che il Grande Volto della Natura  
Passasse infinito accanto a Me -

F844 - J979 (1864)

Questo Merito ha il Peggio -  
Non può andare oltre -  
Quando il Fato ha finito di insultare  
E lanciato la Sua ultima Pietra -

L'Azzoppato può fermarsi, e respirare,  
E guardarsi intorno al sicuro -  
Il Cervo attrae non aldilà  
Di quanto resiste - il Segugio -

F845 - J920 (1864)

Possiamo solo inseguire il Sole -  
Tante volte quante tramonta  
Ci lascia di una Sfera indietro -  
È questo in gran parte - il seguire -

Non andiamo più in là con la Polvere  
Di una Porta Terrena -  
E poi gli Usci s'invertono -  
E non vediamo - più nulla

F846 - J794 (1864-1863)

Una Goccia cadde sul Melo -  
Un'altra - sul Tetto -  
Una Mezza Dozzina baciaron le Gronde -  
E fecero ridere i Frontoni -

A few went out to help the Brook  
That went to help the Sea -  
Myself Conjectured were they Pearls -  
What Necklaces could be -

The Dust replaced, in Hoisted Roads -  
The Birds jocosely sung -  
The Sunshine threw his Hat away -  
The Bushes - spangles flung -

The Breezes brought dejected Lutes -  
And bathed them in the Glee -  
Then Orient showed a single Flag,  
And signed the Fete away -

F847 - J795 (1864-1863)

Her final Summer was it -  
And yet We guessed it not -  
If tenderer industriousness  
Pervaded Her, We thought

A further force of life  
Developed from within -  
When Death lit all the shortness up  
It made the hurry plain -

We wondered at our blindness  
When nothing was to see  
But Her Carrara Guide post -  
At Our Stupidity -

When duller than our dullness  
The Busy Darling lay -  
So busy was she - finishing -  
So leisurely - were We -

F848 - J796 (1864-1863)

Who Giants know, with lesser Men  
Are incomplete, and shy -  
For Greatness, that is ill at ease  
In minor Company -

□

Alcune si spinsero oltre per aiutare il Ruscello -  
Che andava ad aiutare il Mare -  
Io Congetturavo che fossero Perle -  
Che Collane sarebbero state -

La Polvere fu rimpiazzata, nelle Strade in Salita -  
Gli Uccelli cantarono giocosi -  
La Luce del Sole gettò via il Cappello -  
I Cespugli - sparsero lustrini -

Le Brezze portarono afflitti Liuti -  
E li bagnarono nel Gaudio -  
Poi l'Oriente espose un'unica Bandiera,  
E siglò la fine della Festa -

F847 - J795 (1864-1863)

Era la Sua ultima Estate -  
Eppure non l'indovinammo -  
Se più tenera industriosità  
La pervadeva, pensammo

A una nuova forza vitale  
Sviluppata dall'interno -  
Quando la Morte ne illuminò la brevità  
Rese chiara la fretta -

Ci stupimmo della nostra cecità  
Quando nulla ci fu da vedere  
Tranne la Sua Freccia di Carrara -  
Verso la Nostra Stupidità -

Quando più inerte della nostra inerzia  
La Diletta Indaffarata giacque -  
Così indaffarata era lei - da ultimo -  
Quanto indolenti - eravamo Noi -

F848 - J796 (1864-1863)

Chi di Giganti sa, con Uomini da meno  
Si sente incompleto, e timido -  
Perché la Grandezza, è a disagio  
In più bassa Compagnia -

□

A Smaller, could not be perturbed -  
The Summer Gnat displays -  
Unconscious that his single Sail  
Do not comprise the skies -

F849 - J797 (1864-1863)

By my Window have I for Scenery  
Just a Sea - with a Stem -  
If the Bird and the Farmer - deem it a "Pine" -  
The Opinion will do - for them -

It has no Port, nor a "Line" - but the Jays -  
That split their route to the Sky -  
Or a Squirrel, whose giddy Peninsula  
May be easier reached - this way -

For Inlands - the Earth is the under side -  
And the upper side - is the Sun -  
And it's Commerce - if Commerce it have -  
Of Spice - I infer from the Odors borne -

Of it's Voice - to affirm - when the Wind is within -  
Can the Dumb - define the Divine?  
The Definition of Melody - is -  
That Definition is none -

It - suggests to our Faith -  
They - suggest to our Sight -  
When the latter - is put away  
I shall meet with Conviction I somewhere met  
That Immortality -

Was the Pine at my Window a "Fellow  
Of the Royal" Infinity?  
Apprehensions - are God's introductions -  
To be hallowed - accordingly -

F850 - J730 (1864-1863)

Defrauded I a Butterfly -  
The lawful Heir - for Thee -

Il più Piccolo, non può essere turbato -  
Il Moscerino Estivo si mostra -  
Ignaro che la sua unica Vela -  
Non riempie i cieli -

F849 - J797 (1864-1863)

Dalla Finestra ho per Scenario  
Solo un Mare - con uno Stelo -  
Se l'Uccello e il Contadino - lo ritengono un "Pino" -  
Tale Opinione andrà bene - per loro -

Non ha Porto, né "Linea" - ma Ghiandaie -  
Che interrompono la loro rotta verso il Cielo -  
O uno Scoiattolo, la cui vertiginosa Penisola  
Può essere più facile raggiungere - così -

Come Confini - la Terra nella parte inferiore -  
E nella parte superiore - il Sole -  
E il suo Commercio - se Commercio ha -  
Di Spezie - lo deduco dagli Odori emanati -

Della sua Voce - che dire - quando il Vento ha dentro -  
Può il Muto - definire il Divino?  
La Definizione di Melodia - è -  
Che non c'è Definizione -

Essa - suggerisce alla Fede -  
Essi - suggeriscono alla Vista -  
Quando quest'ultima - non ci sarà più  
La incontrerò con la Convinzione di averla già incontrata  
Quell'Immortalità -

Era il Pino alla Finestra un "Membro  
della Regale" Infinità?  
Le Intuizioni - sono le prefazioni di Dio -  
Per essere consacrati - di conseguenza -

F850 - J730 (1864-1863)

Ho defraudato una Farfalla -  
La legittima Erede - per Te -

F851 - J731 (1864-1863)

"I want" - it pleaded - All it's life -  
I want - was chief it said  
When Skill entreated it - the last -  
And when so newly dead -

I could not deem it late - to hear  
That single - steadfast sigh -  
The lips had placed as with a "Please"  
Toward Eternity -

F852 - J876 (1864-1863)

It was a Grave - yet bore no Stone -  
Enclosed 'twas not - of Rail -  
A Consciousness - it's Acre - And  
It held a Human Soul -

Entombed by whom - for what offence -  
If Home or foreign - born -  
Had I the Curiosity -  
'Twere not appeased of Man -

Till Resurrection, I must guess -  
Denied the small desire  
A Rose upon it's Ridge - to sow -  
Or sacrificial Flower -

F853 - J798 (1864-1863)

She staked her Feathers - Gained an Arc -  
Debated - Rose again -  
This time - beyond the estimate  
Of Envy, or of Men -

And now, among Circumference -  
Her steady Boat be seen -  
At home - among the Billows - As  
The Bough where she was born -

F851 - J731 (1864-1863)

"Voglio" - dichiarò - Per tutta la vita -  
Voglio - fu ciò che disse  
Quando il Sapere lo pressò - da ultimo -  
E quando da così poco era morto -

Non potevo credere fosse tardi - per udire  
Quel singolo - tenace sospiro -  
Impresso sulle labbra come un "Ti Prego"  
Rivolto all'Eternità -

F852 - J876 (1864-1863)

Era una Tomba - eppure non sosteneva Pietra -  
Non era racchiusa - da Steccato -  
Una Consapevolezza - il suo Campo - E  
Reggeva un'Anima Umana -

Seppellita da chi - per quale offesa -  
Se nata Indigena - o forestiera -  
Avevo avuto la Curiosità -  
Non sarebbe stata appagata da Nessuno -

Fino alla Resurrezione, devo supporre -  
Negato il modesto desiderio  
Di seminare una Rosa - sul suo Dorso -  
O un Fiore sacrificale -

F853 - J798 (1864-1863)

Puntò sulle sue Penne - Guadagnò un Arco -  
Decisa - si Alzò di nuovo -  
Questa volta - oltre il giudizio  
Dell'Invidia, o degli Uomini -

E ora, nel mezzo della Circonferenza -  
La sua stabile Barca è visibile -  
A casa - tra i Flutti - Come  
Sul Ramo dov'era nata -

F854 - J799 (1864-1863)

Despair's advantage is achieved  
By suffering - Despair -  
To be assisted of Reverse  
One must itself have bore -

The Worthiness of Suffering like  
The Worthiness of Death  
Is ascertained by tasting -

As can no other Mouth

Of Savors - make us conscious -  
As did ourselves partake -  
Affliction feels impalpable  
Until Ourselves are struck -

F855 - J800 (1864-1863)

Two - were immortal twice -  
The privilege of few -  
Eternity - obtained - in Time -  
Reversed Divinity -

That our ignoble Eyes  
The quality conceive  
Of Paradise superlative -  
Through their Comparative.

F856 - J801 (1864-1863)

I play at Riches - to appease  
The Clamoring for Gold -  
It kept me from a Thief, I think,  
For often, overbold

With Want, and Opportunity -  
I could have done a Sin  
And been Myself that easy Thing  
An independent Man -

But often as my lot displays  
Too hungry to be borne

F854 - J799 (1864-1863)

Il vantaggio della Disperazione si ottiene  
Soffrendo - la Disperazione -  
Per essere aiutati da un Rovescio  
Bisogna averlo sopportato -

Il Valore della Sofferenza come  
Il Valore della Morte  
È accertato assaggiandolo -

Come nessun'altra Bocca

Di Sapori - ci fa consapevoli -  
Quanto consumarne noi stessi -  
L'Afflizione sembra impalpabile  
Finché Noi stessi non siamo colpiti -

F855 - J800 (1864-1863)

Due - furono immortali due volte -  
Privilegio di pochi -  
L'Eternità - ottenuta - nel Tempo -  
Divinità rovesciata -

Che i nostri ignobili Occhi  
Concepiscano la qualità  
Superlativa del Paradiso -  
Attraverso il loro Comparativo.

F856 - J801 (1864-1863)

Gioco alla Ricchezza - per placare  
La Smania per l'Oro -  
Mi ha trattenuto dall'essere un Ladro, credo,  
Perché spesso, sfrontata

A causa del Bisogno, e dell'Opportunità -  
Avrei potuto fare un Peccato  
Ed essere Io stessa quella facile Cosa  
Una Persona indipendente -

Ma ogni volta che il mio campo si dimostra  
Troppo sterile per sostenermi

I deem Myself what I would be -  
And novel Comforting

My Poverty and I derive -  
We question if the Man -  
Who own - Esteem the Opulence -  
As We - Who never Can -

Should ever these exploring Hands  
Chance Sovereign on a Mine -  
Or in the long - uneven term  
To win, become their turn -

How fitter they will be - for Want -  
Enlightening so well -  
I know not which, Desire, or Grant -  
Be wholly beautiful -

F857 - J732 (1864-1863)

She rose to His Requirement - dropt  
The Playthings of Her Life  
To take the honorable Work  
Of Woman, and of Wife -

If ought She missed in Her new Day,  
Of Amplitude, or Awe -  
Or first Prospective - Or the Gold  
In using, wear away,

It lay unmentioned - as the Sea  
Develope Pearl, and Weed,  
But only to Himself - be known  
The Fathoms they abide -

F858 - J802 (1864-1863)

Time feels so vast that were it not  
For an Eternity -  
I fear me this Circumference  
Engross my Finity -

□

Mi immagino come sarei -  
E nuovo Conforto

Alla mia Povertà e a me ne deriva -  
Ci chiediamo se l'Uomo -  
Che possiede - Stimoli l'Opulenza -  
Come Noi - Che non Possiamo mai -

Dovesse mai a queste Mani che frugano  
Capitare di Regnare su una Miniera -  
O nella lunga - volubile scadenza  
Per vincere, arrivare il loro turno -

Quanto più adatte sarebbero - visto che il Bisogno -  
Illumina così bene -  
Non so che cosa, Desiderare, od Ottenere -  
Sia bello in assoluto -

F857 - J732 (1864-1863)

Fu pronta alla Sua Richiesta - depose  
I Giochi della Vita  
Per assumere l'onorevole Lavoro  
Di Donna, e di Moglie -

Se qualcosa Le mancasse nel Suo nuovo Giorno,  
Di Ampiezza, o Soggezione -  
O iniziale Aspettativa - O se l'Oro  
Nell'uso, si sbiadisse,

Resti non detto - come il Mare  
Che Sviluppava Perla, e Alga,  
Ma soltanto a Lui - sono note  
Le Profondità che abitano -

F858 - J802 (1864-1863)

Il Tempo sembra così vasto che se non fosse  
Per l'Eternità -  
Temo che questa Circonferenza  
Assorbirebbe la mia Finitezza -

□

To His exclusion, who prepare  
By Processes of Size  
For the Stupendous Vision  
Of his Diameters -

F859 - J803 (1864-1863)

Who Court obtain within Himself  
Sees every Man a King -  
And Poverty of Monarchy  
Is an interior thing -

No Man depose  
Whom Fate Ordain -  
And Who can add a Crown  
To Him who doth continual  
Conspire against His Own

F860 - J804 (1864-1863)

No Notice gave She, but a Change -  
No Message, but a Sigh -  
For Whom, the Time did not suffice  
That She should specify.

She was not warm, though Summer shone  
Nor scrupulous of cold  
Though Rime by Rime, the steady Frost  
Upon Her Bosom piled -

Of shrinking ways - she did not fright  
Though all the Village looked -  
But held Her gravity aloft -  
And met the gaze - direct -

And when adjusted like a Seed  
In careful fitted Ground  
Unto the Everlasting Spring  
And hindered but a Mound

Her Warm return, if so she chose -  
And We - imploring drew -  
Removed our invitation by  
As Some She never knew -

Escludendo la Sua, che prepara  
Procedendo per Gradi  
Alla Stupenda Visione  
Dei suoi Diametri -

F859 - J803 (1864-1863)

Chi tiene Corte dentro di Sé  
Vede in ogni Uomo un Re -  
E la Povertà della Monarchia  
È una cosa interiore -

Nessuno può deporre  
Chi il Fato ha Consacrato -  
E Chi può aggiungere una Corona  
A Colui che di continuo  
Cospira contro la Propria

F860 - J804 (1864-1863)

Nessun Avviso diede, tranne un Cambiamento -  
Nessun Messaggio, tranne un Sospiro -  
Per Chi, Il Tempo non bastò  
Affinché Ella lo precisasse.

Non era calda, sebbene l'Estate splendesse  
Né troppo attenta al freddo  
Sebbene Brina su Brina, il tenace Gelo  
Sul Suo Petto si accumulasse -

Di modi schivi - non si spaventò  
Sebbene tutto il Villaggio guardasse -  
Ma tenne alta la Sua dignità -  
E affrontò gli sguardi - direttamente -

E quando fu accomodata come un Seme  
Nel Terreno accuratamente sistemato  
In vista della Perenne Primavera  
E intralciato soltanto da un Monticello

Il Suo Caldo ritorno, se così avesse scelto -  
E Noi - imploranti ci accostammo -  
Respinse il nostro invito  
Come di Qualcuno mai conosciuto -

F861 - J686 (1864-1863)

They say that "Time assuages" -  
Time never did assuage -  
An actual suffering strengthens  
As Sinews do, with Age -

Time is a Test of Trouble -  
But not a Remedy -  
If such it prove, it prove too  
There was no Malady -

F862 - J681 (1864-1863)

On the Bleakness of my Lot  
Bloom I strove to raise -  
Late - My Garden of a Rock  
Yielded Grape - and Maize -

Soil of Flint, if steady tilled  
Will refund the Hand -  
Seed of Palm, by Libyan Sun  
Fructified in Sand -

F863 - J805 (1864-1863)

This Bauble was preferred of Bees -  
By Butterflies admired  
At Heavenly - Hopeless Distances -  
Was justified of Bird -

Did Noon - enamel - in Herself  
Was Summer to a Score  
Who only knew of Universe -  
It had created Her -

F864 - J806 (1864-1863)

A Plated Life - diversified  
With Gold and Silver Pain  
To prove the presence of the Ore  
In Particles - 'tis when

□

F861 - J686 (1864-1863)

Dicono che "Il Tempo mitiga" -  
Il Tempo non ha mai mitigato -  
Una vera sofferenza si rafforza  
Come fanno i Tendini, con gli Anni -

Il Tempo è un Test per il Dolore -  
Ma non un Rimedio -  
Se tale si dimostra, dimostra anche  
Che non c'era Malattia -

F862 - J681 (1864-1863)

Sullo Squallore del mio Campo  
Frutti ho cercato di far crescere -  
Da ultimo - il Mio Giardino di Roccia  
Ha dato Uva - e Mais -

Un Suolo di Pietra, se coltivato con costanza  
Ripagherà la Mano -  
Il Seme di Palma, al Sole Libico  
Fruttifica nella Sabbia -

F863 - J805 (1864-1863)

Questo Ninnolo fu preferito dalle Api -  
Dalle Farfalle ammirato  
A Celestiale - Disperata Distanza -  
Fu legittimato dall'Uccello -

Il Mezzogiorno - decorò - di Sé  
Fu Estate per una Compagine  
Che dell'Universo sapeva soltanto  
Che L'aveva creato -

F864 - J806 (1864-1863)

Un Vita Placcata - differenziata  
Con Pene d'Oro e d'Argento  
Per provare la presenza del Minerale  
In Particelle - è quando

□

A Value struggle - it exist -  
A Power - will proclaim  
Although Annihilation pile  
Whole Chaoses on Him -

F865 - J807 (1864-1863)

Expectation - is Contentment -  
Gain - Satiety -  
But Satiety - Conviction  
Of Necessity

Of an Austere trait in Pleasure -  
Good, without alarm  
Is a too established Fortune -  
Danger - deepens Sum -

F866 - J936 (1864)

This Dust, and it's Feature -  
Accredited - Today -  
Will in a second Future -  
Cease to identify -

This Mind, and it's measure -  
A too minute Area  
For it's enlarged inspection's  
Comparison - appear -

This World, and it's species  
A too concluded show  
For it's absorbed Attention's  
Remotest scrutiny -

F867 - J937/992 (1864-1864/1865)

I felt a Cleaving in my Mind -  
As if my Brain had split -  
I tried to match it - Seam by Seam -  
But could not make them fit -

□

Un Valore lotta - che esiste -  
Un Potere - si rivelerà  
Sebbene l'Annichilazione impili  
Interi Caos su di Lui -

F865 - J807 (1864-1863)

L'Aspettativa - è Contentezza -  
Il Guadagno - Sazietà -  
Ma la Sazietà - Convinzione  
Della Necessità

Di un Austero tratto nel Piacere -  
Il Bene, senza allarmi  
È una Fortuna troppo stabile -  
Il Pericolo - accresce la Somma

F866 - J936 (1864)

Questa Polvere e i suoi Lineamenti -  
Accreditati - Oggi -  
In un prossimo Futuro  
Perderanno identità -

Questa Mente, e la sua misura -  
Un'Area troppo minuta  
Alle sue estese ispezioni  
Comparata - apparirà -

Questo Mondo, e le sue specie  
Un spettacolo troppo limitato  
Al più remoto scrutinio  
Della sua assorta Attenzione -

F867 - J937/992 (1864-1864/1865)

Sentivo uno Squarciarsi nella Mente -  
Cose se il Cervello fosse spaccato -  
Cercai di riconnetterlo - Punto su Punto -  
Ma non riuscii a farli combaciare -

□

The thought behind, I strove to join  
Unto the thought before -  
But Sequence unravelled out of Sound -  
Like Balls - upon a Floor -

F868 - J938 (1864)

Fairer through Fading - as the Day  
Into the Darkness dips away -  
Half Her Complexion of the Sun -  
Hindering - Haunting - Perishing -

Rallies Her Glow, like a dying Friend -  
Teazing with glittering Amend -  
Just to intensify the Dark  
Nature's expiring - perfect - look -

F869 - J939 (1864)

What I see not, I better see -  
Through Faith - my Hazel Eye  
Has periods of shutting -  
But, No lid has Memory -

For often, all my sense obscured  
I equally behold  
As some one held a light upon  
The Features so beloved -  
And I arise - and in my Dream -  
Do Thee distinguished Grace -  
Till jealous Daylight interrupt -  
And mar thy perfectness -

F870 - J771 (1864-1863)

None can experience stint  
Who Bounty - have not known -  
The fact of Famine - could not be  
Except for Fact of Corn -

Want - is a meagre Art  
Acquired by Reverse -  
The Poverty that was not Wealth -  
Cannot be Indigence -

Il pensiero alle spalle, mi sforzavo di unire  
Al pensiero di fronte -  
Ma la Sequenza si sciolse senza Suono -  
Come Gomitoli - su un Pavimento -

F868 - J938 (1864)

Più bella nello Svanire - come il Giorno  
Nell'Oscurità s'immerge -  
La Sua mezza Carnagione di Sole -  
Si Attarda - S'Intrufola - Si Estingue -

Riacquista Colore, come un Amico morente -  
Stuzzica con luccicante Ammenda -  
Solo per intensificare il Buio  
Di spirante Natura - perfetta - sembianza -

F869 - J939 (1864)

Ciò che non vedo, meglio vedo -  
Con la Fede - il mio Occhio Castano  
Ha periodi di chiusura -  
Ma, Non ha palpebre la Memoria -

Se spesso, tutti i miei sensi si oscurano  
Egualeme ravviso  
Come se qualcuno tenesse un lume su  
Quei Lineamenti così amati -  
E mi elevo - e nel mio Sogno -  
Rendo a Te distinte Grazie -  
Finché la gelosa Aurora interrompe -  
E deforma la tua perfezione -

F870 - J771 (1864-1863)

Non può sperimentare gli stenti  
Chi l'Abbondanza - non ha conosciuto -  
La realtà della Carestia - non esiste  
Se non per la Realtà del Grano -

Il Bisogno - è una magra Arte  
Acquisita dall'Inverso -  
La Povertà che non fu Ricchezza -  
Non può essere Indigenza -

F871 - J772 (1864-1863)

The hallowing of Pain  
Like hallowing of Heaven,  
Obtains at a corporeal cost -  
The Summit is not given -

To Him who strives severe  
At middle of the Hill -  
But He who has achieved the Top -  
All - is the price of All -

F872 - J773 (1864-1863)

Deprived of other Banquet,  
I entertained Myself -  
At first - a scant nutrition -  
An insufficient Loaf -

But grown by slender addings  
To so esteemed a size  
'Tis sumptuous enough for me -  
And almost to suffice

A Robin's famine - able -  
Red Pilgrim, He and I -  
A Berry from our table  
Reserve - for Charity -

F873 - J774 (1864-1863)

It is a lonesome Glee -  
Yet sanctifies the Mind -  
With fair association -  
Afar upon the Wind

A Bird to overhear  
Delight without a Cause -  
Arrestless as invisible -  
A matter of the Skies.

F871 - J772 (1864-1863)

La consacrazione della Pena  
Come la consacrazione del Cielo,  
Si ottiene a prezzo del corpo -  
La Sommità non è concessa -

A Colui che si sforza con impegno  
A metà del Colle -  
Ma a Colui che ha raggiunto la Cima -  
Tutto - è il prezzo del Tutto -

F872 - J773 (1864-1863)

Privata d'altro Banchetto,  
M'intrattenni con Me stessa -  
Dapprima - uno scarso nutrimento -  
Un Pane insufficiente -

Ma crebbe con esili aggiunte  
A così apprezzabile mole  
Da essere sontuoso abbastanza per me -  
È quasi sufficiente

Alla fame di un Pettiroso - tanto che -  
Rosso Pellegrino, Lui ed io -  
Una bacca dalla nostra tavola  
Riserviamo - per la Carità -

F873 - J774 (1864-1863)

È un Gaudio solitario -  
Eppure santifica la Mente -  
In sereno sodalizio -  
Da lontano nel Vento

Un Uccello origliare  
Delizia senza Causa -  
Incessante quanto invisibile -  
Un'essenza dei Cieli.

F874 - J775 (1864-1863)

If Blame be my side - forfeit Me -  
But doom me not to forfeit Thee -  
To forfeit Thee? The very name  
Is exile - from Belief - and Home -

F875 - J776 (1864-1863)

Purple -

The Color of a Queen, is this -  
The Color of a Sun  
At setting - this and Amber -  
Beryl - and this, at Noon -

And when at night - Auroran widths  
Fling suddenly on Men -  
'Tis this - and Witchcraft - nature keeps  
A Rank - for Iodine -

F876 - J677 (1864-1863)

To be alive - is Power -  
Existence - in itself -  
Without a further function -  
Omnipotence - Enough -

To be alive - and Will!  
'Tis able as a God -  
The Maker - of Ourselves - be what -  
Such being Finitude!

F877 - J777 (1864-1863)

The Loneliness One dare not sound -  
And would as soon surmise  
As in it's Grave go plumbing  
To ascertain the size -

The Loneliness whose worst alarm  
Is lest itself should see -

F874 - J775 (1864-1863)

Se la Colpa spetta a me - ripudiami -  
Ma non condannarmi a ripudiare Te -  
Ripudiare Te? La parola stessa  
È esilio - dalla Fede - e dall'Esistere -

F875 - J776 (1864-1863)

Porpora -

Il Colore di Una Regina, è questo -  
Il Colore di un Sole  
Al tramonto - questo e Ambra -  
Berillo - e questo, a Mezzogiorno -

E quando a notte - Aurorali ampiezze  
Si gettano d'un tratto sugli Uomini -  
È questo - e Magia - la natura serba  
Un Posto - per il Violetto -

F876 - J677 (1864-1863)

Essere vivi - è Potere -  
L'esistenza - in se stessa -  
Senza ulteriore compito -  
Onnipotenza - Bastante -

Essere vivi - e Volere!  
È avere la capacità di un Dio -  
Il Creatore - di Noi stessi - cosa sarà -  
Tale essendo la Limitatezza!

F877 - J777 (1864-1863)

La Solitudine Nessuno osi sondare -  
E si preferisca supporre piuttosto  
Che nella sua Tomba scandagliare  
Per accertarne la dimensione -

La Solitudine il cui peggior timore  
È doversi accorgere di sé -

And perish from before itself  
For just a scrutiny -

The chasm not to be surveyed -  
But skirted in the Dark -  
With Consciousness suspended -  
And Being under Lock -

I fear me this - is Loneliness -  
The Maker of the soul  
It's Caverns and it's Corridors  
Illuminate - or seal -

F878 - J676 (1864-1863)

Least Bee that brew -  
A Honey's Weight  
The Summer multiply -  
Content Her smallest fraction help  
The Amber Quantity -

F879 - J778 (1864-1863)

This that would greet - an hour ago -  
Is quaintest Distance - now -  
Had it a Guest from Paradise -  
Nor glow, would it, nor bow -

Had it a notice from the Noon  
Nor beam, would it, nor Warm -  
Match me the Silver Reticence -  
Match me the Solid Calm -

F880 - J779 (1864-1863)

The Service without Hope -  
Is tenderest, I think -  
Because 'tis unsustained  
By stint - Rewarded Work -

Has impetus of Gain -  
And impetus of Goal -  
There is no Diligence like that  
That knows not an Until -

E perire di fronte a se stessa  
Solo per uno sguardo -

L'abisso non può essere esaminato -  
Ma costeggiato nel Buio -  
Con la Consapevolezza sospesa -  
E l'Esistenza sotto Chiave -

Ho paura che questo - sia la Solitudine -  
Il Creatore dell'anima  
Le sue Caverne e i suoi Corridoi  
Illumini - o sigilli -

F878 - J676 (1864-1863)

La più piccola Ape che distilla -  
Un Carico di Miele  
Moltiplica l'Estate -  
Paga che il Suo più esiguo frammento accresca  
La Quantità d'Ambra -

F879 - J778 (1864-1863)

Colui che avrebbe accolto - un'ora fa -  
È alla più estranea delle Distanze - ora -  
Avesse un Ospite dal Paradiso -  
Non si ecciterebbe, né s'inclinerebbe -

Avesse un annuncio dal Mezzogiorno  
Non sarebbe radioso, né si Scalderebbe -  
Trovami un'eguale Argentea Reticenza -  
Trovami un'eguale Solida Calma -

F880 - J779 (1864-1863)

Il Servizio senza Aspettativa -  
È più tenero, credo -  
Perché non è sottoposto  
A un limite - Il Lavoro Retribuito -

Ha lo stimolo del Guadagno -  
E lo stimolo della Meta -  
Non c'è Diligenza pari a quella  
Che non conosce un Finché -

F881 - J718 (1864-1863)

I meant to find Her when I Came -  
Death - had the same design -  
But the Success - was His - it seems -  
And the Surrender - Mine -

I meant to tell Her how I longed  
For just this single time -  
But Death had told Her so the first -  
And she had past, with Him -

To wander - now - is my Repose -  
To rest - To rest would be  
A privilege of Hurricane  
To Memory - and Me -

F882 - J780 (1864-1863)

The Truth - is stirless -  
Other force - may be presumed to move -  
This - then - is best for confidence -  
When oldest Cedars swerve -

And Oaks untwist their fists -  
And Mountains - feeble - lean -  
How excellent a Body, that  
Stands without a Bone -

How vigorous a Force  
That holds without a Prop -  
Truth stays Herself - and every man  
That trusts Her - boldly up -

F883 - J719 (1864-1863)

A South Wind - has a pathos  
Of individual Voice -  
As One detect on Landings  
An Emigrant's address -

A Hint of Ports - and Peoples -  
And much not understood -  
The fairer - for the farness -  
And for the foreignhood -

F881 - J718 (1864-1863)

Volevo ritrovarla una volta Arrivata -  
La Morte - aveva lo stesso disegno -  
Ma il Successo - fu Suo - sembra -  
E la Sconfitta - Mia -

Volevo dirle quanto avevo bramato  
Solo per questo singolo istante -  
Ma la Morte glielo aveva detto per prima -  
E così se n'era andata, con Lei -

Vagare - ora - è il mio Riposo -  
Fermarsi - Fermarsi sarebbe  
Un privilegio d'Uragano  
Per la Memoria - e per Me -

F882 - J780 (1864-1863)

La Verità - è immobile -  
Di altre forze - si può presumere il movimento -  
Questa - quindi - più di tutte è fidata -  
Quando i più vecchi Cedri si piegano -

E le Querce disserrano i loro pugni -  
E le Montagne - fiacche - pendono -  
Quanto eccellente un Corpo, che  
Sta diritto senza un Osso -

Quanto vigorosa una Forza  
Che si regge senza un Appoggio -  
La Verità sostiene se stessa - e ogni uomo  
Che crede in Lei - si erge spavaldo -

F883 - J719 (1864-1863)

Un Vento del Sud - ha il pathos  
Di una Voce individuale -  
Come lo scoprire agli Sbarchi  
Un accento di Emigrante -

Un Indizio di Porti - e Persone -  
E molte cose incomprensibili -  
Le più belle - perché lontane -  
E perché forestiere -

F884 - J781 (1864-1863)

To wait an Hour - is long -  
If Love be just beyond -  
To wait Eternity - is short -  
If Love reward the end -

F885 - J782 (1864-1863)

There is an arid Pleasure -  
As different from Joy -  
As Frost is different from Dew -  
Like element - are they -

Yet one - rejoices Flowers -  
And one - the Flowers abhor -  
The finest Honey - curdled -  
Is worthless - to the Bee -

F886 - J784 (1864-1863)

Bereaved of all, I went abroad -  
No less bereaved was I  
Upon a New Peninsula -  
The Grave preceded me -

Obtained my Lodgings, ere myself -  
And when I sought my Bed -  
The Grave it was reposed upon  
The Pillow for my Head -

I waked to find it first awake -  
I rose - It followed me -  
I tried to drop it in the Crowd -  
To lose it in the Sea -

In Cups of artificial Drowse  
To steep it's shape away -  
The Grave - was finished - but the Spade  
Remained in Memory -

F884 - J781 (1864-1863)

Aspettare un'Ora - è lungo -  
Se l'Amore è appena al di là -  
Aspettare l'Eternità - è breve -  
Se l'Amore ripaga la fine -

F885 - J782 (1864-1863)

C'è un arido Piacere -  
Tanto diverso dalla Gioia -  
Quanto il Gelo è diverso dalla Rugiada -  
Elementi affini - sono -

Eppure l'uno - fa gioire i Fiori -  
E l'altro - i Fiori aborriscono -  
Il Miele più fine - rappreso -  
È senza valore - per l'Ape -

F886 - J784 (1864-1863)

Privata di tutto, me ne andai lontano -  
Non meno privata ero  
Su una Nuova Penisola -  
La Tomba mi aveva preceduto -

Aveva ottenuto i miei Alloggi, prima di me -  
E quando cercai il mio Letto -  
La Tomba stava riposando sopra  
Il Cuscino destinato al mio Capo -

Mi svegliai per scoprire che era già sveglia -  
Mi alzai - Lei mi seguì -  
Cercai di seminarla tra la Folla -  
Di perderla nel Mare -

In Coppe di artificiale Torpore  
D'immergere fino in fondo la sua Figura -  
La Tomba - era scomparsa - ma la Vanga  
Rimase nella Memoria -

F887 - J786 (1864-1863)

Severer Service of myself  
I hastened to demand  
To fill the awful Vacuum  
Your life had left behind -

I worried Nature with my Wheels  
When Her's had ceased to run -  
When she had put away Her Work  
My own had just begun -

I strove to weary Brain and Bone -  
To harass to fatigue  
The glittering Retinue of nerves -  
Vitality to clog

To some dull comfort Those obtain  
Who put a Head away  
They knew the Hair to -  
And forget the color of the Day -

Affliction would not be appeased -  
The Darkness braced as firm  
As all my stratagem had been  
The Midnight to confirm -

No Drug for Consciousness - can be -  
Alternative to die  
Is Nature's only Pharmacy  
For Being's Malady -

F888 - J682 (1864-1863)

'Twould ease - a Butterfly -  
Elate - a Bee -  
Thou'rt neither -  
Neither - thy capacity -

But, Blossom, were I,  
I would rather be  
Thy moment  
Than a Bee's Eternity -

□

F887 - J786 (1864-1863)

Un più Severo Impegno a me stessa  
Mi affrettavo a chiedere  
Per riempire il Vuoto terribile  
Che la Tua vita aveva lasciato dietro di sé -

Assillai la Natura con le mie Ruote  
Quando le Sue avevano cessato di correre -  
Quando lei aveva riposto il Suo Lavoro  
Il mio era appena cominciato -

Mi sforzavo di stancare Cervello e Ossa -  
Di tormentare e affaticare  
Il luccicante Corteo dei nervi -  
Di rinchiudere la Vitalità

In quello spento conforto ottenuto da Quelli  
Che ripongono una Testa  
Di cui conoscevano la Chioma -  
E dimenticano il colore del Giorno -

L'Afflizione non volle placarsi -  
Le Tenebre si estesero compatte  
Come se ogni stratagemma fosse stato  
A conferma della Mezzanotte -

Medicina per la Consapevolezza - non ce n'è -  
L'alternativa di morire  
È il solo Farmaco della Natura  
Per la Malattia dell'Esistenza -

F888 - J682 (1864-1863)

Appagherebbe - una Farfalla -  
Esalterebbe - un'Ape -  
Tu non sei nessuna delle due -  
Nessuna delle due - ha la tua capacità -

Ma, Fiore, fossi io,  
Sarei più volentieri  
Il tuo istante  
Che l'Eternità di un'Ape -

□

Content of fading  
Is enough for me -  
Fade I unto Divinity -

And Dying - Lifetime -  
Ample as the Eye -  
Her least attention raise on me -

F889 - J787 (1864-1863)

Such is the Force of Happiness -  
The Least - can lift a ton  
Assisted by it's stimulus -

Who Misery - sustain -  
No Sinew can afford -  
The Cargo of Themselves -  
Too infinite for Consciousness'  
Slow capabilities -

F890 - J943 (1864)

A Coffin - is a small Domain,  
Yet able to contain  
A Citizen of Paradise  
In it's diminished Plane -

A Grave - is a restricted Breadth -  
Yet ampler than the Sun -  
And all the Seas He populates -  
And Lands He looks upon

To Him who on it's small Repose  
Bestows a single Friend -  
Circumference without Relief -  
Or Estimate - or End -

Contentarmi di svanire  
È abbastanza per me -  
Svanire nella Divinità -

E il Morire - una Vita -  
Ampia come l'Occhio -  
Che con noncuranza Lei alza su di me -

F889 - J787 (1864-1863)

Tale è la Forza della Felicità -  
Che il più Piccolo - solleva tonnellate -  
Assistito dal suo stimolo -

Chi la Sofferenza - sopporta -  
Nessun Vigore può permettersi -  
Il Carico di Se Stessi -  
Tropo infinito per le fiacche capacità  
Della Coscienza -

F890 - J943 (1864)

Una Bara - è un esiguo Dominio,  
Eppure capace di contenere  
Un Cittadino del Paradiso  
Nella sua ridotta Superficie -

Una Tomba - è una ristretta Estensione -  
Eppure più ampia del Sole -  
E di tutti i Mari che Egli popola -  
E delle Terre a cui guarda

A Colui che in quell'esiguo Riposo  
Colloca l'unico Amico -  
Circonferenza senza Sollievo -  
O Previsione - o Fine -

F891 - J944 (1864)

I learned - at least - what Home could be -  
How ignorant I had been  
Of pretty ways of Covenant -  
How awkward at the Hymn

Round our new Fireside - but for this -  
This pattern - of the way -  
Whose Memory drowns me, like the Dip  
Of a Celestial Sea -

What Mornings in our Garden - guessed -  
What Bees - for us - to hum -  
With only Birds to interrupt  
The Ripple of our Theme -

And Task for Both - When Play be done -  
Your Problem - of the Brain -  
And mine - some foolisher effect -  
A Ruffle - or a Tune -

The Afternoons - together spent -  
And Twilight - in the Lanes -  
Some ministry to poorer lives -  
Seen poorest - thro' our gains -

And then Return - and Night - and Home -

And then away to You to pass -  
A new - diviner - Care -  
Till Sunrise take us back to Scene -  
Transmuted - Vivider -

This seems a Home - And Home is not -  
But what that Place could be -  
Afflicts me - as a Setting Sun -  
Where Dawn - knows how to be -

F892 - J1066 (1865)

Fame's Boys and Girls, who never die  
And are too seldom born -

F891 - J944 (1864)

Imparai - almeno - cosa poteva essere una Casa -  
Quanto ignara sarei stata  
Delle piacevoli vie del Contratto -  
Quanto goffa nell'Inno

Intorno al nuovo Focolare - non solo per questo -  
Questo modello - di vita -  
La cui Memoria m'inonda, come la Goccia  
Di un Mare Celestiale -

Che Mattini nel nostro Giardino - immaginati -  
Che Api - per noi - a mormorare -  
Con solo gli Uccelli a interrompere  
L'Incesparsi del nostro Tema -

E Compiti per Entrambi - A Gioco concluso -  
A te Questioni - della Mente -  
E a me - qualche più banale realtà -  
Un Merletto - o una Melodia -

I Pomeriggi - passati insieme -  
E il Crepuscolo - nei Vicoli -  
Qualche aiuto per vite più povere -  
Poverissime se viste - dalla nostra agiatezza -

E poi Tornare - e Notte - e Casa -

E poi con Te trascorrere -  
Un nuovo - più divino - Impegno -  
Finché l'Alba ci riporti nella Scena -  
Trasformata - più Vivida -

Questa sembra una Casa - E Casa non è -  
Ma cosa quel Luogo potrebbe essere -  
Mi affligge - come un Sole al Tramonto -  
Dove l'Alba - sa come stare -

F892 - J1066 (1865)

Ragazzi e Fanciulle della Fama, che non muoiono mai  
E troppo raramente sono generati -

F893 - J1139 (1865-1869)

Her sovereign People  
Nature knows as well  
And is as fond of signifying  
As if fallible -

F894 - J1691 (1865-?)

The Overtakelessness of 'Those  
Who have accomplished Death -  
Majestic is to me beyond  
The Majesties of Earth -  
The Soul her "Not at Home"  
Inscribes upon the Flesh,  
And takes a fine aerial gait  
Beyond the Writ of 'Touch.

F895 - J1068/1775 (vers. 1865-1866/?)

Further in Summer than the Birds -  
Pathetic from the Grass -  
A minor Nation celebrates  
It's unobtrusive Mass -

No Ordinance be seen -  
So gradual the Grace  
A pensive Custom it becomes  
Enlarging Loneliness -

'Tis Audiblest, at Dusk -  
When Day's attempt is done -  
And Nature nothing waits to do  
But terminate in Tune -

Nor difference it knows  
Of Cadence, or of Pause -  
But simultaneous as Same -  
The Service emphasize -

Nor know I when it cease -  
At Candles, it is here -  
When Sunrise is - that it is not -  
Than this, I know no more -

□

F893 - J1139 (1865-1869)

Il suo Popolo sovrano  
La natura conosce molto bene  
E vezzeggia il più significativo  
Anche se fugace -

F894 - J1691 (1865-?)

L'Irraggiungibilità di Coloro  
Che hanno conseguito la Morte  
Maestosa è per me ben oltre  
La Maestà della Terra -  
L'Anima il suo "Non a Casa"  
Iscrive sulla Carne,  
E prende una lieve aerea andatura  
Al di là del Diritto di Tocco.

F895 - J1068/1775 (vers. 1865-1866/?)

Più avanti in estate degli Uccelli -  
Patetica dall'Erba -  
Una Nazione minore celebra  
Discretamente la sua Messa -

Nessun Rito si vede -  
Tanto graduale la Grazia  
Che pensosa Abitudine diventa  
Ampliando la Solitudine -

È più Udibile, al Crepuscolo -  
Quando lo sforzo del Giorno è concluso -  
E la Natura non ha niente da fare  
Se non terminare in Tono -

Né differenza conosce  
Di Cadenza, o di Pausa -  
Ma simultaneo quanto Uniforme -  
La Cerimonia enfatizza -

Né so quando cessa -  
Con le Candele, è qui -  
Quando è l'Alba - non c'è più -  
Questo è quanto, non so altro -

□

The Earth has many keys -  
Where Melody is not  
Is the Unknown Peninsula -  
Beauty - is Nature's Fact -

But Witness for Her Land -  
And Witness for Her Sea -  
The Cricket is Her utmost  
Of Elegy, to Me -

F895 - J1068/1775 (vers. 1866-1866/?)

Further in Summer than the Birds  
Pathetic from the Grass  
A minor Nation celebrates  
It's unobtrusive Mass.

No Ordinance be seen  
So gradual the Grace  
A pensive Custom it becomes  
Enlarging Loneliness.

Antiquiest felt at Noon  
When August burning low  
Arise this spectral Canticle  
Repose to typify

Remit as yet no Grace  
No Furrow on the Glow  
Yet a Druidic Difference  
Enhances Nature now

La Terra ha molte tonalità -  
Dove non c'è Melodia  
C'è la Sconosciuta Penisola -  
La Bellezza - è Realtà di Natura -

Ma Testimone della Sua Terra -  
E Testimone del Suo Mare -  
Il Grillo è il Suo più alto grado  
Di Elegia, per Me -

F895 - J1068/1775 (vers. 1866-1866/?)

Più avanti in estate degli Uccelli  
Patetica dall'Erba  
Una Nazione minore celebra  
Discretamente la sua Messa.

Nessun Rito si vede  
Tanto graduale la Grazia  
Che pensosa Abitudine diventa  
Ampliando la Solitudine.

Più arcaica sembra a Mezzogiorno  
Quando Agosto ardendo nel profondo  
Fa emergere questo Cantico spettrale  
Il riposo a impersonare

Ridotta non è ancora la Grazia  
Nessuna Ruga sullo Splendore  
Eppure una Druidica Differenza  
Intensifica la Natura ora

F896 - J980 (1865-1864)

Purple - is fashionable twice -  
This season of the year,  
And when a soul perceives itself  
To be an Emperor.

F897 - J991 (1865)

She sped as Petals from a Rose -  
Offended by the Wind -  
A frail Aristocrat of Time  
Indemnity to find -  
Leaving on Nature a Default  
As Cricket, or as Bee,  
But Andes - in the Bosoms where  
She had begun to lie.

F898 - J825 (1865-1864)

An Hour is a Sea  
Between a few, and me -  
With them would Harbor be -

F899 - J910 (1865-1864)

Experience is the Angled Road  
Preferred against the Mind  
By - Paradox - the Mind itself -  
Presuming it to lead.

Quite Opposite - How complicate  
The Discipline of Man -  
Compelling Him to choose Himself  
His Preappointed Pain -

F896 - J980 (1865-1864)

Il Porpora - è di moda due volte -  
In questa stagione dell'anno,  
E quando un'anima percepisce se stessa  
Come un'Imperatrice.

F897 - J991 (1865)

Si slanciava come Petali da una Rosa -  
Violati dal Vento -  
Una fragile Aristocratica della garanzia  
Del Tempo alla scoperta -  
Che lascia alla Natura una Mancanza  
Come un Grillo, o come un'Ape,  
Ma Ande - nei Petti dove  
Aveva iniziato a posarsi.

F898 - J825 (1865-1864)

Un'Ora è un Mare  
Fra alcuni, e me -  
Con Loro sarebbe Porto -

F899 - J910 (1865-1864)

L'Esperienza è la Strada Angolata  
Preferita alla Mente  
Da - Paradosso - la Mente stessa -  
Che presume di essere alla guida.

Tutto il Contrario - Com'è complicata  
La Disciplina dell'Uomo -  
Che Lo costringe a scegliere da Sé  
La Sua Pena Prefissata -

F900 - J973 (1865-1864)

'Twas awkward, but it fitted me -  
An Ancient fashioned Heart -  
It's only lore - it's Steadfastness -  
In Change - unerudite -

It only moved as do the Suns -  
For merit of Return -  
Or Birds - confirmed perpetual  
By Alternating Zone -

I only have it not Tonight  
In it's established place -  
For technicality of Death -  
Omitted in the Lease -

F901 - J974 (1865-1864)

The Soul's distinct connection  
With immortality  
Is best disclosed by Danger  
Or quick Calamity -

As Lightning on a Landscape  
Exhibits Sheets of Place -  
Not yet suspected - but for Flash -  
And Click - and Suddenness.

F900 - J973 (1865-1864)

Era goffo, ma su misura per me -  
Un Cuore all'Antica -  
Il suo solo sapere - la Costanza -  
Di Cambiamenti - non erudito -

Si muoveva solo come fanno i Soli -  
Per il valore del Ritorno -  
O gli Uccelli - confermati in perpetuo  
Da Zone che si Alternano -

Solo che non lo trovo Stanotte  
Nel suo luogo d'elezione -  
Per tecnicismo di Morte -  
Omesso nell'Affitto -

F901 - J974 (1865-1864)

La netta connessione dell'Anima  
Con l'immortalità  
È rivelata al meglio dal Pericolo  
O da un'improvvisa Calamità -

Come il Fulmine in un Paesaggio  
Esibisce Lembi di Luoghi -  
Neppure sospettati - non fosse per il Lampo -  
E lo Schiocco - e la Subitanità.

F902 - J911 (1865-1864)

Too little way the House must lie  
From every Human Heart  
That holds in undisputed Lease  
A white inhabitant -

Too narrow is the Right between -  
Too imminent the chance -  
Each Consciousness must emigrate  
And lose it's neighbor once -

F903 - J859 (1865-1864)

A doubt if it be Us  
Assists the staggering Mind  
In an extremer Anguish  
Until it footing find -

An Unreality is lent,  
A merciful Mirage  
That makes the living possible  
While it suspends the lives.

F904 - J860 (1865-1864)

Absence disembodies - so does Death  
Hiding individuals from the Earth  
Superstition helps, as well as love -  
Tenderness decreases as we prove -

F902 - J911 (1865-1864)

A troppo poca distanza la Casa deve stare  
Da ogni Cuore Umano  
Perché ha in Affitto indisputato  
Un bianco abitatore -

Troppo stretto è il Diritto in comune -  
Troppo incombente la sorte -  
Ogni Consapevolezza deve emigrare  
E perdere il suo vicino un giorno -

F903 - J859 (1865-1864)

Il dubbio se sia Nostra  
Assiste la Mente vacillante  
Nell'Angoscia più estrema  
Finché non trova un sostegno -

Un'Irrealtà è concessa,  
Un pietoso Miraggio  
Che rende il vivere possibile  
Mentre sospende le vite.

F904 - J860 (1865-1864)

L'assenza disincarna - così fa la Morte  
Nascondendo gli individui alla Terra  
La superstizione aiuta, così come l'amore -  
La tenerezza decresce mentre la proviamo -

F905 - J861 (1865-1864)

Split the Lark - and you'll find the Music -  
Bulb after Bulb, in Silver rolled -  
Scantily dealt to the Summer Morning  
Saved for your Ear, when Lutes be old -

Loose the Flood - you shall find it patent -  
Gush after Gush, reserved for you -  
Scarlet Experiment! Sceptic Thomas!  
Now, do you doubt that your Bird was true?

F906 - J863 (1865-1864)

That Distance was between Us  
That is not of Mile or Main -  
The Will it is that situates -  
Equator - never can -

F907 - J934 (1865-1864)

That is solemn we have ended  
Be it but a Play  
Or a Glee among the Garret  
Or a Holiday

Or a leaving Home, or later,  
Parting with a World  
We have understood for better  
Still to be explained -

F908 - J868 (1865-1864)

They ask but our Delight -  
The Darlings of the Soil  
And grant us all their Countenance  
For a penurious smile -

F905 - J861 (1865-1864)

Spacca l'Allodola - e troverai la Musica -  
Bulbo su Bulbo, in Argento avvolta -  
Con parsimonia offerta al Mattino Estivo  
Serbata al tuo Orecchio, quando i Liuti saranno vecchi -

Sciogli la Piena - ti salterà agli occhi -  
Flutto su Flutto, riservata a te -  
Scarlatto Esperimento! Scettico Tommaso!  
Ancora, dubiti che la tua Allodola sia fedele?

F906 - J863 (1865-1864)

Quella Distanza vi fu tra Noi  
Che non è di Miglia o Mari -  
La Volontà è che la determina -  
L'Equatore - non può mai -

F907 - J934 (1865-1864)

È solenne ciò che abbiamo concluso  
Sia soltanto un Gioco  
O un Rincorrersi in Soffitta  
O una Vacanza

O un andarsene da Casa, o più tardi,  
Separarsi dal Mondo  
Che abbiamo compreso per uno migliore  
Ancora da spiegare -

F908 -J868 (1865-1864)

Non chiedono che di Deliziarci -  
I Prediletti del Suolo  
E ci danno tutto il loro Essere  
Per un misero sorriso -

F909 - J869 (1865-1864)

Because the Bee may blameless hum  
For Thee a Bee do I become  
List even unto Me -

Because the Flowers unafraid  
May lift a look on thine, a Maid  
Always a Flower would be -

Nor Robins, Robins need not hide  
When Thou upon their Crypts intrude  
So Wings bestow on Me  
Or Petals, or a Dower of Buzz  
That Bee to ride - or Flower of Furze  
I that way worship Thee -

F910 - J870 (1865-1864)

Finding is the first Act  
The second, loss,  
Third, Expedition for the "Golden Fleece"

Fourth, no Discovery -  
Fifth, no Crew -  
Finally, no Golden Fleece -  
Jason, sham, too.

F911 - J951 (1865-1864)

As Frost is best conceived  
By force of it's Result -  
Affliction is inferred  
By subsequent effect -

If when the Sun reveal,  
The Garden keep the Gash -  
If as the Days resume  
The wilted countenance

Cannot correct the crease  
Or counteract the stain -  
Presumption is Vitality  
Was somewhere put in twain -

F 909 - J869 (1865-1864)

Poiché l'Ape può ronzare impunemente  
Per Te un'Ape divento  
Ascolta allora Me -

Poiché i Fiori impavidi  
Possono alzare lo sguardo su di te, una Fanciulla  
Sempre un Fiore vorrebbe essere -

Né i Pettirossi, i Pettirossi non debbono celarsi  
Quando Tu nelle loro Cripte t'introduci  
Perciò Ali concedimi  
O Petali, o il Dono d'un Ronzio  
Quell'Ape cavalcare - o un Fiore di Ginestra  
In quella veste adorare Te -

F910 - J870 (1865-1864)

Il ritrovamento è il primo Atto  
Il secondo, la perdita,  
Terzo, la Spedizione per il "Vello d'Oro"

Quarto, nessuna Scoperta -  
Quinto, nessun Equipaggio -  
Infine, nessun Vello d'Oro -  
Giasone, finzione, pure.

F911 - J951 (1865-1864)

Come il Gelo è compreso al meglio  
Dalla forza del suo Esito -  
L'Afflizione è dedotta  
Dall'effetto che ne segue -

Se quando il Sole riappare,  
Il Giardino conserva lo Squarcio -  
Se come i Giorni riprendono  
L'avvizzito aspetto

Non riesce a correggere la ruga  
O a ostacolare la macchia -  
Si presume che la Vitalità  
Sia in qualche punto recisa in due -

F912 - J891 (1865-1864)

To my quick ear the Leaves - conferred -  
The Bushes - they were Bells -  
I could not find a Privacy  
From Nature's sentinels -

In Cave if I presumed to hide  
The Walls - begun to tell -  
Creation seemed a mighty Crack -  
To make me visible -

F913 - J952 (1865-1864)

A Man may make a Remark -  
In itself - a quiet thing  
That may furnish the Fuse unto a Spark  
In dormant nature - lain -

Let us divide - with skill -  
Let us discourse - with care -  
Powder exists in Charcoal -  
Before it exists in Fire -

F914 - J953 (1865-1864)

A Door just opened on a street -  
I - lost - was passing by -  
An instant's Width of Warmth disclosed -  
And Wealth - and Company -

The Door as instant shut - And I -  
I - lost - was passing by -  
Lost doubly - but by contrast - most -  
Informing - Misery -

F915 - J956 (1865-1864)

What shall I do when the Summer troubles -  
What, when the Rose is ripe -  
What when the Eggs fly off in Music  
From the Maple Keep?

□

F912 - J891 (1865-1864)

Al mio vigile orecchio le Foglie - parlavano -  
I Cespugli - erano Campane -  
Non riuscivo a Isolarmi  
Dalle sentinelle della Natura -

Se in una Grotta pensavo di nascondermi  
Le Pareti - cominciavano a raccontare -  
Il Creato sembrava un potente Boato -  
Che mi rendeva visibile -

F913 - J952 (1865-1864)

Un Uomo può fare un Commento -  
In sé - una cosa tranquilla  
Che può fornire la Miccia a una Favilla  
In dormiente stato - distesa -

Dispensiamo - con destrezza -  
Parliamo - con attenzione -  
La Fiamma esiste nel Carbone -  
Prima di esistere nel Fuoco -

F914 - J953 (1865-1864)

Una Porta si aprì appena sulla strada -  
Io - sperduta - passavo di là -  
L'Ampiezza del Calore di un istante si dischiuse -  
E Ricchezza - e Compagnia -

La Porta in pari istante si chiuse - Ed io  
Io - sperduta - passavo di là -  
Sperduta due volte - ma di più - per il contrasto -  
Che palesava - la Miseria -

F915 - J956 (1865-1864)

Cosa farò quando l'Estate turbinerà -  
Cosa, quando la Rosa sarà matura -  
Cosa quando le Uova s'involeranno in Musica  
Dalla Custodia dell'Acero?

□

What shall I do when the Skies a'chirrup  
Drop a Tune on Me -  
When the Bee hangs all Noon in the Buttercup  
What will become of Me?

Oh, when the Squirrel fills His Pockets  
And the Berries stare  
How can I bear their jocund Faces  
Thou from Here, so far?

'Twould'nt afflict a Robin -  
All His Goods have Wings -  
I - do not fly, so Wherefore  
My Perennial Things?

F916 - J893 (1865-1864)

Drab Habitation of Whom?  
Tabernacle or Tomb -  
Or Dome of Worm -  
Or Porch of Gnome -  
Or some Elf's Catacomb?

F917 - J957 (1865-1864)

As One does Sickness over  
In convalescent Mind,  
His scrutiny of Chances  
By blessed Health obscured -

As One rewalks a Precipice  
And whittles at the Twig  
That held Him from Perdition  
Sown sidewise in the Crag

A Custom of the Soul  
Far after suffering  
Identity to question  
For evidence 'thas been -

Cosa farò quando dai Cieli cinguettanti  
Cadrà una Melodia su di Me -  
Quando l'Ape s'attaccherà ogni Meriggio al Ranuncolo  
Cosa sarà di Me?

Oh, quando lo Scoiattolo si riempirà le Tasche  
E le Bacche occhieggeranno  
Come potrò sostenere i loro Volti giocondi  
Tu da Qui, così lontano?

Non si affliggerebbe un Pettiroso -  
Tutti i Suoi Beni hanno Ali -  
Io - non so volare, perciò a che Servono  
Le mie Cose Perenni?

F916 - J893 (1865-1864)

Grigia Abitazione di Chi?  
Tabernacolo o Tomba -  
O Cupola di Verme -  
O Portico di Gnomo -  
O magari Catacomba di Elfo?

F917 - J957 (1865-1864)

Come per Chi ripensa alla Malattia  
Nella Mente convalescente,  
La valutazione dei Rischi  
Dalla Salute benedetta è oscurata -

Come Chi ripercorre un Precipizio  
E riduce a Ramoscello  
Ciò che Lo trattenne dalla Perdizione  
Cosperso a lato del Dirupo

Costume dell'Anima  
Molto dopo la sofferenza  
Chiedersi l'identità  
Dell'evidenza trascorsa -

F918 - J958 (1865-1864)

We met as Sparks - Diverging Flints  
Sent various - scattered ways -  
We parted as the Central Flint  
Were cloven with an Adze -  
Subsisting on the Light We bore  
Before We felt the Dark -  
We knew by change between itself  
And that ethereal Spark.

F919 - J845 (1865-1864)

Be Mine the Doom -  
Sufficient Fame -  
To perish in Her Hand!

F920 - J877 (1865-1864)

Each Scar I'll keep for Him  
Instead I'll say of Gem  
In His long Absence worn  
A Costlier One

But every Tear I bore  
Were He to count them o'er  
His own would fall so more  
I'll missum them -

F921 - J942 (1865-1864)

Snow beneath whose chilly softness  
Some that never lay  
Make their first Repose this Winter  
I admonish Thee

Blanket Wealthier the Neighbor  
We so new bestow  
Than thine Acclimated Creature  
Wilt Thou, Austere Snow?

F918 - J958 (1865-1864)

C'incontrammo come Scintille - Divergenti Selci  
Spinte per varie - sparse vie -  
Ci separammo come se il Centro della Selce  
Fosse stato spaccato da un'Ascìa -  
Sostenuti dalla Luce che avevamo generato  
Prima di avvertire il Buio -  
Che distinguemmo dal contrasto fra esso  
E quell'eterea Scintilla.

F919 - J845 (1865-1864)

Sia Mia la Condanna -  
Fama sufficiente  
Perire in Mano Sua!

F920 - J877 (1865-1864)

Ogni Cicatrice terrò per Lui  
Piuttosto dirò della Gemma  
Portata nella Sua lunga Assenza  
La più Costosa

Ma tutte le Lacrime che versai  
Fossero da Lui contate una ad una  
Di Sue ne cadrebbero tante di più  
Che ne sbaglierei la somma -

F921 - J942 (1865-1864)

Neve sotto la cui fredda morbidezza  
Alcuni che mai giacquero  
Riposano la prima volta quest'Inverno  
Ti ammonisco

Coltre più Ricca al Vicino  
Da noi appena posato  
Che alle tue Acclimatate Creature  
Vuoi Tu, Austera Neve?

F922 - J878 (1865-1864)

The Sun is gay or stark  
According to our Deed -  
If merry, He is merrier -  
If eager for the Dead

Or an expended Day  
He helped to make too bright  
His mighty pleasure suits Us not  
It magnifies our Freight

F923 - J874 (1865-1864)

They wont frown always - some sweet Day  
When I forget to tease -  
They'll recollect how cold I looked  
And how I just said "Please".

Then They will hasten to the Door  
To call the little Girl  
Who cannot thank Them for the Ice  
That filled the lipping full.

F924 - J940 (1865-1864)

On that dear Frame the Years had worn  
Yet precious as the House  
In which We first experienced Light  
The Witnessing, to Us -

Precious! It was conceiveless fair  
As Hands the Grave had grimed  
Should softly place within our own  
Denying that they died.

F925 - J941 (1865-1864)

The Lady feeds Her little Bird  
At rarer intervals -  
The little Bird would not dissent  
But meekly recognize

□

F922 - J878 (1865-1864)

Il Sole è gaio o tetro  
Secondo il nostro Agire -  
Se allegro, Lui è più allegro -  
Se bramoso di Morti

O di un Giorno consumato  
Che proprio Lui rese tanto radioso  
Il Suo energico piacere non Ci soddisfa  
Accresce il nostro Fardello

F923 - J874 (1865-1864)

Stanno sempre a criticare - un bel Giorno  
Quando smetterò di stuzzicarli -  
Ricorderanno quanto sembrai fredda  
E come dissi soltanto "Per piacere".

Poi si affretteranno alla Porta  
A chiamare la Ragazzina  
Che non potrà ringraziarli per il Gelo  
Che ha riempito le labbra balbettanti.

F924 - J940 (1865-1864)

Quella cara Cornice gli Anni avevano logorato  
Eppure preziosa come la Casa  
Nella quale la prima volta vedemmo la Luce  
La Testimonianza, per Noi -

Preziosa! Era inconcepibile gioia  
Come se Mani imbrattate dalla Tomba  
Dolcemente si posassero sulle nostre  
Negando di essere morte.

F925 - J941 (1865-1864)

La Dama nutre l'Uccellino  
A più rari intervalli -  
L'Uccellino non dissente  
Ma umilmente riconosce

□

The Gulf between the Hand and Her  
And crumbless and afar  
And fainting, on Her yellow Knee  
Fall softly, and adore -

F926 - J875 (1865-1864)

I stepped from Plank to Plank  
A slow and cautious way  
The Stars about my Head I felt  
About my Feet the Sea -

I knew not but the next  
Would be my final inch -  
This gave me that precarious Gait  
Some call Experience -

F927 - J879 (1865-1864)

Each Second is the last  
Perhaps, recalls the Man  
Just measuring unconsciousness  
The Sea and Spar between -

To fail within a chance -  
How terrible a thing  
Than perish from the chance's list  
Before the Perishing!

F928 - J880 (1865-1864)

The Bird must sing to earn the Crumb  
What merit have the Tune  
No Breakfast if it guaranty

The Rose content may bloom  
To gain renown of Lady's Drawer  
But if the Lady come  
But once a Century, the Rose  
Superfluous become -

L'Abisso fra la Mano e Lui  
E senza briciole e da lontano  
E languente, sul giallo Ginocchio  
Cade mollemente, e adora -

F926 - J875 (1865-1864)

Avanzavo di Asse in Asse  
Un lento e cauto cammino  
Le Stelle intorno al Capo percepivo  
Intorno ai Piedi il Mare -

Sapevo soltanto che il prossimo  
Poteva essere il mio centimetro finale -  
Ciò mi dava quella precaria Andatura  
Che alcuni chiamano Esperienza -

F927 - J879 (1865-1864)

Ogni Secondo è l'ultimo  
Può darsi, rammenta l'Uomo  
Intento a misurare l'inconsapevolezza  
Fra il Mare e il Pennone -

Fallire all'interno di una possibilità -  
Una cosa più terribile  
Che essere annullati da una lista di possibilità  
Prima di esser Morti!

F928 - J880 (1865-1864)

L'Uccello deve cantare per ottenere la Briciola  
Che merito avrebbe la Melodia  
Se non garantisse la Colazione

La Rosa può sbocciare contenta  
Per procurare fama al Cassetto della Dama  
Ma se la Dama arriva  
Solo una volta a Secolo, la Rosa  
Diventa superflua -

F929 - J881 (1865-1864)

I've none to tell me to but Thee  
So when Thou failest, nobody -  
It was a little tie -  
It just held Two, nor those it held  
Since Somewhere thy sweet Face has spilled  
Beyond my Boundary -

If things were opposite - and Me  
And Me it were - that ebbed from Thee  
On some unanswering Shore -  
Would'st Thou seek so - just say  
That I the Answer may pursue  
Unto the lips it eddied through -  
So - overtaking Thee -

F930 - J883 (1865-1864)

The Poets light but Lamps -  
Themselves - go out -  
The Wicks they stimulate -  
If vital Light

Inhere as do the Suns -  
Each Age a Lens  
Disseminating their  
Circumference -

F931 - J884 (1865-1864)

An Everywhere of Silver  
With Ropes of Sand  
To keep it from effacing  
The Track called Land -

F932 - J885 (1865-1864)

Our little Kinsmen - after Rain  
In plenty may be seen,  
A Pink and Pulpy multitude  
The tepid Ground upon.

□

F929 - J881 (1865-1864)

Non ho niente da dirti tranne di Te  
Così ove tu mancassi, nessuno -  
Era un tenue legame -  
Ne reggeva appena Due, neanche questi resse  
Quando Altrove il tuo dolce Viso si perse  
Oltre il mio Confine -

Se le cose fossero al contrario - ed Io  
Ed Io mi fossi - dileguata da Te  
Su una qualche Riva senza eco -  
Mi cercheresti Tu così - dillo  
Affinché la Risposta io possa rincorrere  
Fino alle labbra da cui spiccò il volo -  
E subito - essere da Te -

F930 - J883 (1865-1864)

I Poeti non accendono che Lumi -  
Loro - se ne vanno -  
Gli Stoppini che stimolano -  
Se di Luce vitale

S'imprimono come fanno i Soli -  
Ogni Età una Lente  
Che dissemina la loro  
Circonferenza -

F931 - J884 (1865-1864)

Un Ovunque d'Argento  
Con Funi di Sabbia  
Per trattenerlo dal cancellare  
La Traccia chiamata Terra -

F932 - J885 (1865-1864)

I nostri piccoli Parenti - dopo la Pioggia  
In abbondanza si possono vedere,  
Una Rosa e Polposa moltitudine  
Sul tiepido Terreno.

□

A needless life, it seemed to me  
Until a little Bird  
As to a Hospitality  
Advanced and breakfasted -

As I of He, so God of Me  
I pondered, may have judged,  
And left the little Angle Worm  
With Modesties enlarged.

F933 - J947 (1865-1864)

Of Tolling Bell I ask the cause?  
"A Soul has gone to Heaven"  
I'm answered in a lonesome tone -  
Is Heaven then a Prison?

That Bells should ring till all should know  
A Soul had gone to Heaven  
Would seem to me - the more the way  
A Good News should be given -

F934 - J886 (1865-1864)

These tested Our Horizon -  
Then disappeared  
As Birds before achieving  
A Latitude.

Our Retrospection of Them  
A fixed Delight,  
But Our Anticipation  
A Dice - a Doubt -

F935 - J1540 (1865)

As imperceptibly as Grief  
The Summer lapsed away -  
Too imperceptible at last  
To seem like Perfidy -

□

Un'inutile vita, mi sembrava  
Finché un Uccellino  
Come in un Ostello  
Avanzò e fece colazione -

Come io di Lui, così Dio di Me  
Meditai, potrebbe aver pensato,  
E mi allontanai da quel Vermiciattolo  
Con accresciuta Modestia.

F933 - J947 (1865-1864)

Del Rintocco di Campana chiedo la causa?  
"Un'Anima è andata in Cielo"  
Mi si risponde in tono malinconico -  
È il Cielo allora una Prigione?

Che le Campane suonino affinché tutti sappiano  
Che un'Anima è andata in Cielo  
Mi sembrerebbe - piuttosto la maniera  
Di dare una Buona Novella -

F934 - J886 (1865-1864)

Essi saggiarono il Nostro Orizzonte -  
Poi scomparvero  
Come Uccelli prima di aver raggiunto  
Una Latitudine.

Il Guardare indietro a Loro  
Una stabile Delizia,  
Mentre il Guardare avanti  
Un Gioco di dadi - Un Dubbio -

F935 - J1540 (1865)

Impercettibilmente come il Dolore  
L'Estate si estingueva -  
Troppo impercettibile alla fine  
Per sembrare come la Perfidia -

□

A Quietness distilled -  
As Twilight long begun -  
Or Nature - spending with Herself  
Sequestered Afternoon -

Sobriety inhered  
Though gaudy influence  
The Maple lent unto the Road  
And graphic Consequence

Invested sombre place -  
As suddenly be worn  
By sober Individual  
A Homogeneous Gown -

Departed was the Bird -  
And scarcely had the Hill  
A flower to help His straightened face  
In stress of Burial -

The Winds came closer up -  
The Cricket spoke so clear  
Presumption was - His Ancestors  
Inherited the Floor -

The Dusk drew earlier in -  
The Morning foreign shone -  
A courteous - but harrowing Grace  
Of Guest who would be gone -

And thus, without a Wing  
Or Service of a Keel -  
Our Summer made Her light Escape  
Into the Beautiful -

F936 - J1050 (1865)

As willing lid o'er Weary Eye  
The Evening on the Day leans  
Till of all our Nature's House  
Remains but Balcony

Una Quiete distillata -  
Come un interminabile Crepuscolo -  
O la Natura - che passa da sola  
Un appartato Pomeriggio -

Sobrietà intrinseca  
Anche se una vistosa influenza  
L'Acero conferiva alla Strada  
E vivido Rilievo

Investiva quel luogo oscuro -  
Come se d'un tratto indossasse  
Un sobrio Individuo  
Una Veste Uniforme -

Dipartito era l'Uccello -  
E a stento aveva la Collina  
Un fiore per alleviare il Suo volto irrigidito  
Dall'ansia della Sepoltura -

I Venti vennero più vicini -  
Il Grillo parlava così chiaro  
Da far presumere fossero - i Suoi Avi  
Eredi della Tribuna -

Il Buio arrivava più presto -  
Il Mattino brillava straniero -  
Una cortese - ma assillante Grazia  
Di Ospite che vorrebbe andar via -

E così, senza un'Ala  
O l'Impiego di una Chiglia -  
La nostra Estate compì la Sua lieve Fuga  
Nella Bellezza -

F936 - J1050 (1865)

Come volenterosa palpebra sull'Occhio Esausto  
La Sera sul Giorno si inclina  
Finché di tutta la nostra Dimora Naturale  
Non resta che la Loggia

F937 - J990 (1865)

Not all die early, dying young -  
Maturity of Fate  
Is consummated equally  
In Ages, or a Night -

A Hoary Boy, I've known to drop  
Whole statured - by the side  
Of Junior of Fourscore - 'twas Act  
Not Period - that died.

F938 - J922 (1865-1864)

Those who have been in the Grave the longest -  
Those who begin Today -  
Equally perish from our Practise -  
Death is the other way -

Foot of the Bold did least attempt it -  
It is the White Exploit -  
Once to achieve, annuls the power  
Once to communicate -

F939 - J838 (1865-1864)

Impossibility, like Wine  
Exhilarates the Man  
Who tastes it; Possibility  
Is flavorless - Combine

A Chance's faintest tincture  
And in the former Dram  
Enchantment makes ingredient  
As certainly as Doom -

F940 - J808 (1865-1864)

So set it's Sun in Thee  
What Day be dark to me -  
What Distance - far -  
So I the ships may see  
That touch - how seldomly  
Thy Shore?

F937 - J990 (1865)

Non tutti muoiono presto, morendo giovani -  
La maturità del Fato  
Si consuma allo stesso modo  
In Anni, o in una Notte -

Un Canuto Ragazzo, ho visto cadere  
Pienamente adulto - a fianco  
Di un Giovane Ottuagenario - era l'Atto  
Non l'Età - che moriva.

F938 - J922 (1865-1864)

Coloro che sono stati nella Tomba molto a lungo -  
Coloro che iniziano Oggi -  
Egualemente scompaiono dalla nostra Quotidianità -  
La Morte è l'altra via -

Il piede dell'Audace fece lo sforzo minore -  
È una Bianca Impresa -  
Una volta compiuta, annulla la capacità  
Una volta di comunicare -

F939 - J838 (1865-1864)

L'Impossibilità, come il Vino  
Eccita l'Uomo  
Che l'assapora; La Possibilità  
È insipida - Aggiungi

Una pur pallida traccia di Rischio  
E nel Sorso di prima  
Un incantesimo produce l'ingrediente  
Certo come una Condanna -

F940 - J808 (1865-1864)

Così tramonti il suo Sole in Te  
Quale Giorno sarà oscuro per me -  
Quale Distanza - remota -  
Così che io possa vedere le navi  
Che toccano - tanto raramente -  
La Tua Riva?

F941 - J923 (1865-1864)

How the Waters closed above Him  
We shall never know -  
How He stretched His Anguish to us  
That - is covered too -

Spreads the Pond Her Base of Lilies  
Bold above the Boy  
Whose unclaimed Hat and Jacket  
Sum the History -

F942 - J839 (1865-1864)

Always Mine!  
No more Vacation!  
Term of Light - this Day begun!  
Failless as the fair rotation  
Of the Seasons and the Sun -

Old the Grace, but new the Subjects -  
Old, indeed, the East,  
Yet upon His Purple Programme  
Every Dawn, is first.

F943 - J840 (1865-1864)

I cannot buy it - 'tis not sold -  
There is no other in the World -  
Mine was the only one

I was so happy I forgot  
To shut the Door  
And it went out  
And I am all alone -

If I could find it Anywhere  
I would not mind the journey there  
Though it took all my store

But just to look it in the Eye -  
"Did'st thou"? "Thou did'st not mean", to say,  
Then, turn my Face away.

F941 - J923 (1865-1864)

Come le Acque si richiusero su di Lui  
Non sapremo mai -  
Come protese la Sua Angoscia verso di noi  
Questo - pure è celato -

Distende lo Stagno il Suo Strato di Ninfee  
A picco sul Ragazzo  
Di cui un Cappello e una Giacca abbandonati  
Riassumono la Storia -

F942 - J839 (1865-1864)

Sempre Mio!  
Non più Assenza!  
Alla parola Luce - questo Giorno diede inizio!  
Senza fallo come l'usuale rotazione  
Delle Stagioni e del Sole -

Antica la Grazia, ma nuovo il Soggetto -  
Antico, davvero, l'Est,  
Eppure nel Suo Purpureo Programma  
Ogni Alba, è la prima.

F943 - J840 (1865-1864)

Non posso comprarlo - non è in vendita -  
Non ce n'è altri al Mondo -  
Il mio era l'unico

Ero così felice che dimenticai  
Di chiudere l'Uscio  
E se ne andò  
E io sono tutta sola -

Se potessi ritrovarlo da Qualche parte  
Non mi preoccuperebbe il viaggio fin là  
Anche se costasse tutti i miei averi

Solo per guardarlo negli Occhi -  
Per dire, "volevi?" "non volevi",  
Poi, distogliere lo Sguardo.

F944 - J841 (1865-1864)

A Moth the hue of this  
Haunts Candles in Brazil -  
Nature's Experience would make  
Our Reddest Second pale -

Nature is fond, I sometimes think,  
Of Trinkets, as a Girl.

F945 - J842 (1865-1864)

Good to hide, and hear 'em hunt!  
Better, to be found,  
If one care to, that is,  
The Fox fits the Hound -

Good to know, and not tell,  
Best, to know and tell,  
Can one find the rare Ear  
Not too dull -

F946 - J831 (1865-1864)

Dying - to be afraid of Thee -  
One must to thine Artillery  
Have left exposed a friend -  
Than thine old Arrow is a Shot  
Delivered straighter to the Heart  
The leaving Love behind -

Not for itself, the Dust is shy.  
But - Enemy - Beloved be -  
Thy Batteries divorce -  
Fight sternly in a dying eye  
Two Armies, Love and Certainty,  
And Love and the Reverse -

F944 - J841 (1865-1864)

Una Falena del colore di questa  
Frequenta Candele in Brasile -  
L'Esperienza della natura renderebbe  
Pallido il nostro più Rosso Sostituto -

La natura s'innamora, penso talvolta,  
Di Gingilli, come una Fanciulla.

F945 - J842 (1865-1864)

Bello nascondersi, e sentirli cacciare!  
Meglio, essere trovati,  
Se uno vuole, vale a dire,  
La Volpe si adatta al Segugio -

Bello sapere, e non dire,  
Meglio, sapere e dire,  
Riuscendo a trovare il raro Orecchio  
Non troppo ottuso -

F946 - J831 (1865-1864)

Morte - aver paura di Te -  
Deve colui che alla tua Artiglieria  
Abbia lasciato esposto un amico -  
Della tua vecchia Freccia è un Colpo  
Sferrato più diritto al Cuore  
Il lasciarsi l'Amore alle spalle -

Non per se stessa, la Polvere è timorosa,  
Ma - Nemica - perché l'Amato -  
Le tue Batterie separano.  
Lottano aspramente in un occhio morente  
Due Eserciti, Amore e Certezza,  
E Amore e Sconfitta -

F947 - J843 (1865-1864)

I made slow Riches but my Gain  
Was steady as the Sun  
And every Night, it numbered more  
Than the preceding One

All Days, I did not earn the same  
But my perceiveless Gain  
Inferred the less by Growing than  
The Sum that it had grown.

F948 - J844 (1865-1864)

Spring is the Period  
Express from God -  
Among the other seasons  
Himself abide

But during March and April  
None stir abroad  
Without a cordial interview  
With God -

F949 - J834 (1865-1864)

Before He comes We weigh the Time,  
'Tis Heavy and 'tis Light.  
When He depart, an Emptiness  
Is the prevailing Freight -

F950 - J846 (1865-1864)

Twice had Summer her fair Verdure  
Proffered to the Plain -  
Twice - a Winter's Silver Fracture  
On the Rivers been -

Two full Autumns for the Squirrel  
Bounteous prepared -  
Nature, Had'st thou not a Berry  
For thy wandering Bird?

F947 - J843 (1865-1864)

Lenta mi Arricchivo ma il mio Guadagno  
Era costante come il Sole  
E ogni Notte, ammontava a più  
Di Quella precedente

Non tutti i Giorni, ricevevo lo stesso  
Ma il mio impercettibile Guadagno  
Deducevo meno dal Crescere che  
Dalla Somma che era cresciuta.

F948 - J844 (1865-1864)

La Primavera è il Periodo  
Espresso da Dio -  
Nelle altre stagioni  
Abita da solo

Ma durante Marzo e Aprile  
Nessuno se ne va in giro  
Senza un cordiale colloquio  
Con Dio -

F949 - J834 (1865-1864)

Prima del Suo arrivo misuriamo il Tempo,  
È Pesante e Leggero  
Quando parte un Vuoto  
È il Carico prevalente -

F950 - J846 (1865-1864)

Due volte aveva l'Estate la sua fiera Verzura  
Offerto alla Pianura -  
Due volte - un'Argentea Frattura Invernale  
Sui Fiumi c'era stata -

Due interi Autunni per lo Scoiattolo  
Munificenze avevano preparato -  
Natura, non Avevi tu una Bacca  
Per il tuo Uccello errante?

F951 - J809 (1865-1864)

Unable are the Loved to die  
For Love is Immortality,  
Nay, it is Deity -

Unable they that love - to die  
For Love reforms Vitality  
Into Divinity.

F952 - J847 (1865-1864)

Finite - to fail, but infinite - to Venture -  
For the one ship that struts the shore  
Many's the gallant - overwhelmed Creature  
Nodding in Navies Nevermore -

F953 - J848 (1865-1864)

Just as He spoke it from his Hands  
This Edifice remain -  
A Turret more, a Turret less  
Dishonor his Design -

According as his skill prefer  
It perish, or endure -  
Content, soe'er, it ornament  
His Absent Character.

F954 - J849 (1865-1864)

The good Will of a Flower  
The Man who would possess  
Must first present Certificate  
Of minted Holiness.

F955 - J850 (1865-1864)

I sing to use the Waiting,  
My Bonnet but to tie  
And shut the Door unto my House  
No more to do have I

□

F951 - J809 (1865-1864)

Incapaci sono gli Amati di morire  
Perché l'Amore è Immortalità,  
Anzi, è Deità -

Incapaci coloro che amano - di morire  
Perché l'Amore trasforma la Vitalità  
In Divinità.

F952 - J847 (1865-1864)

Finito - fallire, ma infinito - Osare -  
Per una nave che si mostra impettita alla riva  
Molte sono le ardite - sommerse Creature  
Mai più in Flotte ondeggianti -

F953 - J848 (1865-1864)

Giusto come fu presentato dalle sue Mani  
Questo Edificio rimanga -  
Una Torretta in più, una Torretta in meno  
Disonorerebbe il suo Disegno -

Secondo quanto la sua maestria preferisca  
Perisca, o duri -  
Contento, comunque, di ornare  
L'Assenza di Lui.

F954 - J849 (1865-1864)

Se la buona Volontà di un Fiore  
Un Uomo volesse possedere  
Dovrebbe prima presentare un Certificato  
Di coniata Santità.

F955 - J850 (1865-1864)

Canto per impiegare l'Attesa,  
Tranne che allacciarmi la Cuffia  
E chiudere la Porta di Casa  
Altro da fare non ho

Till His best step approaching  
We journey to the Day  
And tell each other how We sung  
To Keep the Dark away.

F956 - J810 (1865-1864)

Her Grace is all she has -  
And that, so least displays -  
One Art to recognize, must be,  
Another Art, to praise -

F957 - J851 (1865-1864)

When the Astronomer stops seeking  
For his Pleiad's Face -  
When the lone British Lady  
Forsakes the Arctic Race

When to his Covenant Needle  
The Sailor doubting turns -  
It will be amply early  
To ask what treason means -

F958 - J927 (1865-1864)

Absent Place - an April Day -  
Daffodils a'blow  
Homesick curiosity  
To the Souls that snow -

Drift may block within it  
Deeper than without -  
Daffodil delight but  
Him it duplicate -

F959 - J852 (1865-1864)

Apology for Her  
Be rendered by the Bee -  
Herself, without a Parliament  
Apology for Me -

Finché all'accostarsi del Suo ineguagliabile passo  
Viaggeremo verso il Giorno  
E ci diremo l'un l'altro come cantavamo  
Per Tenere lontano il Buio.

F956 - J810 (1865-1864)

La sua Grazia è tutto ciò che ha -  
E che, così poco esibisce -  
Un'Arte per riconoscerla, dev'esserci,  
Un'altra Arte, per lodarla.

F957 - J851 (1865-1864)

Quando l'Astronomo smette di cercare  
Il Volto delle Pleiadi -  
Quando l'ormai sola Lady Britannica  
Abbandona l'Artica Rotta

Quando all'Ago Convenuto  
Il Marinaio in dubbio si rivolge -  
Sarà sempre troppo presto  
Per chiedersi cosa significhi il tradimento -

F958 - J927 (1865-1864)

Luogo assente - un Giorno d'aprile -  
Le giunchiglie in fiore  
Nostalgica curiosità  
Per Anime innevate -

Il cumulo ostruisce dentro  
Più a fondo che fuori -  
La giunchiglia delizia solo  
Colui che la imita -

F959 - J852 (1865-1864)

Le scuse per Lui  
Siano rese dall'Ape -  
Lui stesso, senza un Parlamento  
Scuse per Me -

F960 - J928 (1865-1864)

The Heart has narrow Banks  
It measures like the Sea  
In mighty - unremitting Bass  
And Blue monotony

Till Hurricane bisect  
And as itself discerns  
It's insufficient Area  
The Heart convulsive learns

That Calm is but a Wall  
Of Unattempted Gauze  
An instant's Push demolishes  
A Questioning - dissolves.

F961 - J853 (1865-1864)

When One has given up One's life  
The parting with the rest  
Feels easy, as when Day lets go  
Entirely the West

The Peaks, that lingered last  
Remain in Her regret  
As scarcely as the Iodine  
Upon the Cataract -

F962 - J812 (1865-1864)

A Light exists in Spring  
Not present on the Year  
At any other period -  
When March is scarcely here  
A Color stands abroad  
On Solitary Fields  
That Science cannot overtake  
But Human Nature feels.

It waits upon the Lawn,  
It shows the furthest Tree  
Upon the furthest Slope you know  
It almost speaks to you.

□

F960 - J928 (1865-1864)

Il Cuore ha stretti Argini  
Che misura come il Mare  
In possente - ininterrotto Mormorio  
E in Azzurra monotonia

Finché l'Uragano lo infrange  
E come da sé discerne  
Il suo Spazio insufficiente  
Il Cuore convulso impara

Che la Calma è solo un Muro  
D'Inaffidabile Garza  
La Spinta di un istante lo demolisce  
Un Dubbio - lo dissolve.

F961 - J853 (1865-1864)

Quando si abbandona la vita  
La separazione da ciò che resta  
Appare facile, come quando il Giorno lascia andare  
Interamente l'Occidente

I Picchi, che indugiarono per ultimi  
Rimangono nel Suo rimpianto  
Impalpabili come il Violetto  
Su una Cascata -

F962 - J812 (1865-1864)

Una Luce esiste in Primavera  
Non presente nell'Anno  
In qualsiasi altro periodo -  
Quando Marzo è a malapena qui  
Un Colore sta là fuori  
Su Campi Solitari  
Che la Scienza non può cogliere  
Ma la Natura Umana avvertire.

Aspetta sul Prato,  
Mostra il più remoto Albero  
Sul più remoto Pendio che conosci  
Quasi ti parla.

□

Then as Horizons step  
Or Noons report away  
Without the Formula of sound  
It passes and we stay -

A quality of loss  
Affecting our Content  
As Trade had suddenly encroached  
Upon a Sacrament -

F963 - J854 (1865-1864)

Banish Air from Air -  
Divide Light if you dare -  
They'll meet  
While Cubes in a Drop  
Or Pellets of Shape  
Fit -  
Films cannot annul  
Odors return whole  
Force Flame  
And with a Blonde push  
Over your impotence  
Flits Steam.

F964 - J1105 (1865-1864)

Like Men and Women Shadows walk  
Upon the Hills Today  
With here and there a mighty Bow  
Or trailing Courtesy

To Neighbors doubtless of their own  
Not quickened to perceive  
Minuter Landscape as Ourselves  
And Boroughs where We live

F965 - J929 (1865-1864)

How far is it to Heaven?  
As far as Death this way -  
Of River or of Ridge beyond  
Was no discovery.

Poi quando gli Orizzonti si avviano  
O i Mezzogiorni replicano lontani  
Senza Formula di suono  
Passa e noi restiamo -

Un senso di perdita  
Intacca il nostro Contento  
Come se un Commercio s'insinuasse d'un tratto  
In un Sacramento -

F963 - J854 (1865-1864)

Bandisci l'Aria dall'Aria -  
Dividi la Luce se osi -  
S'incontreranno  
Come Cubi in una Goccia  
O Palline di una Forma  
Si adattano -  
Le Membrane non annullano  
Gli Odori ritornano intatti  
Forza la Fiamma  
E con un Biondo impulso  
Sulla tua impotenza  
Guizza il Vapore.

F964 - J1105 (1865-1864)

Come Uomini e Donne le Ombre passeggiano  
Sulle Colline Oggi  
Qua e là un profondo Inchino  
O un'affettata Gentilezza

A Vicini senza dubbio loro pari  
Non stimolati a percepire  
Un minuscolo paesaggio come Noi  
E i Borghi in cui viviamo

F965 - J929 (1865-1864)

Quanto è lontano il Cielo?  
Lontano quanto la Morte quaggiù -  
Al di là di Fiume o Monte  
Non c'era evidenza.

How far is it to Hell?  
As far as Death this way -  
How far left hand the Sepulchre  
Defies Topography.

F966 - J816 (1865-1864)

A Death blow - is a Life blow - to Some -  
Who, till they died,  
Did not alive - become -  
Who had they lived  
Had died, but when  
They died, Vitality begun -

F967 - J933 (1865-1864)

Two Travellers perishing in Snow  
The Forests as they froze  
Together heard them strengthening  
Each other with the words

That Heaven if Heaven, must contain  
What Either left behind  
And then the cheer too solemn grew  
For language, and the Wind

Long steps across the features took  
That Love had touched that Morn  
With reverential Hyacinth -  
The taleless Days went on

Till Mystery impatient drew  
And those They left behind  
Led absent, were procured of Heaven

As Those first furnished, said -

F968 - J866 (1865-1864)

Fame is the tint that Scholars leave  
Upon their Setting Names -  
The Iris not of Occident  
That disappears as comes -

Quanto è lontano l'Inferno?  
Lontano quanto la Morte quaggiù -  
Tanto lontano il lato sinistro che il Sepolcro  
Sfida la Topografia.

F966 - J816 (1865-1864)

Un colpo Mortale - è un colpo Vitale - per Alcuni -  
Che, fino a quando non morirono,  
Non divennero - vivi -  
Che se fossero vissuti  
Sarebbero morti, ma quando  
Morirono, la Vitalità iniziò -

F967 - J933 (1865-1864)

Due Viaggiatori morenti sulla Neve  
Le Foreste mentre gelavano  
Insieme li udirono rincuorarsi  
L'un l'altro con le parole

Che il Cielo se Cielo, doveva contenere  
Ciò che Entrambi lasciavano dietro di sé  
E poi il sollievo troppo solenne crebbe  
Per parlare, e il Vento

Lunghi passi misurò su quei volti  
Che l'Amore aveva toccato quel Mattino  
Con reverente Giacinto -  
Giorni senza storia sopraggiunsero

Finché il Mistero si fece impaziente  
E a quelli che Essi lasciarono dietro di sé  
Divenuti assenti, fu procacciato quel Cielo

Del quale Quelli forniti prima, dicevano -

F968 - J866 (1865-1864)

La Fama è la tinta che i Dotti lasciano  
Sui loro Nomi che Tramontano -  
Non l'Iride d'Occidente  
Che scompare com'è venuta -

F969 - J867 (1865-1864)

Escaping backward to perceive  
The Sea upon our place -  
Escaping forward, to confront  
His glittering Embrace -

Retreating up, a Billow's hight  
Retreating blinded down  
Our undermining feet to meet  
Instructs to the Divine.

F970 - J975 (1865-1864)

The Mountain sat upon the Plain  
In his enormous Chair -  
His observation omnifold,  
His inquest, everywhere -

The Seasons played around his knees  
Like Children round a Sire -  
Grandfather of the Days is He  
Of Dawn, the Ancestor -

F971 - J912 (1865-1864)

Peace is a fiction of our Faith -  
The Bells a Winter Night  
Bearing the Neighbor out of Sound  
That never did alight.

F972 - J823 (1865-1864)

Not what We did, shall be the test  
When Act and Will are done  
But what Our Lord infers We would  
Had We diviner been -

F969 - J867 (1865-1864)

Fuggire all'indietro per percepire  
Il Mare al nostro posto -  
Fuggire in avanti, per confrontarsi  
Col suo luccicante Abbraccio -

Ritirarsi in alto, in vetta ad un'Onda  
Ritirarsi accecati in basso  
I nostri piedi erosi a incontrare  
Istruisce al Divino.

F970 - J975 (1865-1864)

Il Monte sedeva sulla Pianura  
Nel suo enorme Seggio -  
La sua osservazione onnicomprensiva,  
La sua inchiesta, dappertutto -

Le Stagioni gli giocavano intorno ai ginocchi  
Come Bambini intorno a un Padre -  
Nonno dei Giorni è Egli  
Dell'Alba, l'Antenato -

F971 - J912 (1865-1864)

La Pace è un'invenzione della nostra Fede -  
Le Campane una Notte d'Inverno  
Portano il Vicino oltre il Suono  
Che non discese mai.

F972 - J823 (1865-1864)

Non su cosa facemmo, sarà l'esame  
Quando Atto e Volontà saranno conclusi  
Ma su cosa Nostro Signore dedurrà avremmo fatto  
Fossimo stati più divini -

F973 - J976 (1865-1864)

Death is a Dialogue between  
The Spirit and the Dust.  
"Dissolve" says Death,  
The Spirit "Sir  
I have another Trust" -

Death doubts it -  
Argues from the Ground -  
The Spirit turns away  
Just laying off for evidence  
An Overcoat of Clay -

F974 - J1114 (1865-1864)

The largest Fire ever known  
Occurs each Afternoon -  
Discovered is without Surprise  
Proceeds without concern -

Consumes without Report to Men  
An Occidental Town -  
Rebuilt in time next Morning  
To be burned down again.

F975 - J913 (1865-1864)

And this, of all my Hopes  
This, is the silent end  
Bountiful colored, My Morning rose  
Early and sere, it's end

Never Bud from a stem  
Stepped with so gay a Foot  
Never a Worm so confident  
Bored at so brave a Root

F973 - J976 (1865-1864)

La Morte è un Dialogo fra  
Lo Spirito e la Polvere.  
"Dissolviti" dice la Morte,  
Lo Spirito "Mia Signora  
Io ho un'altra Fede" -

La Morte ne dubita -  
Argomenta da Sottoterra -  
Lo Spirito volge altrove  
Lasciando a testimone solo  
Un Soprabito d'Argilla -

F974 - J1114 (1865-1864)

Il più esteso Fuoco mai conosciuto  
Si verifica ogni Pomeriggio -  
È guardato senza Sorpresa  
Procede senza destare interesse -

Consuma senza Riferirlo agli Uomini  
Una Città a Occidente -  
Ricostruita in tempo il Mattino dopo  
Per essere bruciata di nuovo.

F975 - J913 (1865-1864)

E questa, di tutte le mie Speranze  
Questa, è la silenziosa fine  
Prodigo di colori, il Mio Mattino sboccò  
Precoce e inaridita, la sua fine

Mai Germoglio da uno stelo  
Spuntò con così gaio Passo  
Mai un Verme così sicuro di sé  
Bucò con tale audacia una Radice

F976 - J977 (1865-1864)

Besides this May  
We know  
There is Another -  
How fair  
Our speculations of the Foreigner!

Some know Him whom We knew -  
Sweet Wonder -  
A Nature be  
Where Saints, and our plain going Neighbor  
Keep May!

F977 - J914 (1865-1864)

I cannot be ashamed  
Because I cannot see  
The love you offer -  
Magnitude  
Reverses Modesty

And I cannot be proud  
Because a Hight so high  
Involves Alpine  
Requirements  
And Services of Snow -

F978 - J915 (1865-1864)

Faith - is the Pierless Bridge  
Supporting what We see  
Unto the Scene that We do not -  
Too slender for the eye

It bears the Soul as bold  
As it were rocked in Steel  
With Arms of Steel at either side -  
It joins - behind the Vail

To what, could We presume  
The Bridge would cease to be  
To Our far, vascillating Feet  
A first Necessity.

F976 - J977 (1865-1864)

Oltre a questo Maggio  
Sappiamo  
Che ce n'è Un altro -  
Che bello  
Speculare sul Forestiero!

Qualcuno conosce Colui che conoscemmo -  
Dolce Meraviglia -  
Che una Natura vi sia  
Dove i Santi, e un qualsiasi Vicino che sta andando  
Serbino Maggio!

F977 - J914 (1865-1864)

Non posso vergognarmi  
Perché non posso vedere  
L'amore che offri -  
La Grandezza  
Rovescia la Modestia

E non posso inorgogliarmi  
Perché un'Altezza così alta  
Implica Alpini  
Requisiti  
E Servizi da Neve -

F978 - J915 (1865-1864)

La Fede - è il Ponte senza Pilastrini  
Che porta ciò che vediamo  
Verso la Scena per Noi invisibile -  
Tropo tenue per l'occhio

Esso regge l'Anima spavaldo  
Come fosse avvolto nell'Acciaio  
Con Braccia d'Acciaio a entrambi i lati -  
Si unisce - al di là del Velo

A ciò che non sappiamo, altrimenti  
Il Ponte cesserebbe di essere  
Per i Nostri remoti, vacillanti Passi  
Una Necessità primaria.

F979 - J916 (1865-1864)

His Feet are shod with Gauze -  
His Helmet, is of Gold,  
His Breast, a Single Onyx  
With Chrysophras, inlaid -

His Labor is a Chant -  
His Idleness - a Tune -  
Oh, for a Bee's experience  
Of Clovers, and of Noon!

F980 - J917 (1865-1864)

Love - is anterior to Life -  
Posterior - to Death -  
Initial of Creation, and  
The Exponent of Earth -

F981 - J918 (1865-1864)

Only a Shrine, but Mine -  
I made the Taper shine -  
Madonna dim, to whom all Feet may come,  
Regard a Nun -

Thou knowest every Wo -  
Needless to tell thee - so -  
But can'st thou do  
The Grace next to it - heal?  
That looks a harder skill to us -  
Still - just as easy, if it be thy Will  
To thee - Grant Me -  
Thou knowest, though, so Why tell thee?

F982 - J919 (1865-1864)

If I can stop one Heart from breaking  
I shall not live in vain  
If I can ease one Life the Aching  
Or cool one Pain

□

F979 - J916 (1865-1864)

I Suoi Piedi sono calzati di Velo -  
Il Suo Elmetto, è d'Oro,  
Il Suo Petto, un Unico Onice  
Di Crispazio, intarsiato -

Il Suo Lavoro è un Canto -  
Il Suo Ozio - una Melodia -  
Oh, per un'esperienza d'Ape  
Di Trifogli, e di Mezzogiorno!

F980 - J917 (1865-1864)

L'Amore - è anteriore alla Vita -  
Posteriore - alla Morte -  
Radice della Creazione, ed  
Esponente della Terra -

F981 - J918 (1865-1864)

Solo a un Altare, ma Mio -  
Io feci il Cero brillare -  
Madonna indistinta, a cui tutti i Passi vanno,  
Guarda ad una Suora -

Tu conosci ogni Pena -  
Inutile parlatene - perciò -  
Ma non potresti fare  
La Grazia che viene dopo - guarire?  
Quella sembra l'arte più difficile a noi -  
Eppure - com'è facile, se è la tua Volontà  
A te - Concedimi -  
Tu lo sai, tuttavia, quindi Perché dirtelo?

F982 - J919 (1865-1864)

Se potrò bloccare un Cuore dallo spezzarsi  
Non sarò vissuta invano  
Se potrò alleviare di una Vita il Soffrire  
O smorzare una Pena

□

Or help one fainting Robin  
Unto his Nest again  
I shall not live in vain.

F983 - J1035 (1865)

Bee! I'm expecting you!  
Was saying Yesterday  
To Somebody you know  
That you were due -

The Frogs got Home last Week -  
Are settled, and at work -  
Birds mostly back -  
The Clover warm and thick -

You'll get my Letter by  
The Seventeenth; Reply  
Or better, be with me -  
Your's, Fly.

F984 - J1036 (1865)

Satisfaction - is the Agent  
Of Satiety -  
Want - a quiet Commissary  
For Infinity -

To possess, is past the instant  
We achieve the Joy -  
Immortality contented  
Were Anomaly -

F985 - J1037 (1865)

Here, where the Daisies fit my Head  
'Tis easiest to lie  
And every Grass that plays outside  
Is sorry, some, for Me -

O aiutare un languente Pettiroso  
Di nuovo verso il suo Nido  
Non sarò vissuta invano.

F983 - J1035 (1865)

Ape! Ti sto aspettando!  
Stavo dicendo Ieri  
A Qualcuno che conosci  
Che eri in arrivo -

Le Rane sono a Casa da una Settimana -  
Sistematate, e al lavoro -  
Gli Uccelli in gran parte tornati -  
Il Trifoglio caldo e folto -

Riceverai questa mia entro  
Il Diciassette; Rispondi  
O meglio, sii da me -  
Tua, Mosca.

F984 - J1036 (1865)

La Soddifazione - è l'Agente  
Della Sazietà -  
Il Bisogno - un tranquillo Commissario  
Per l'Infinito -

Possedere, precede l'istante  
In cui otteniamo la Gioia -  
L'Immortalità appagata  
Sarebbe Anomalia -

F985 - J1037 (1865)

Qui, dove le Margherite mi cingono la Testa  
È proprio comodo giacere  
E ogni Erba che gioca là fuori  
Si duole, un po', per Me -

F986 - J1037 (1865)

Where I am not afraid to go  
I may confide my Flower -  
Who was not Enemy of Me  
Will gentle be, to Her -

Nor separate, Herself and Me  
By Distances become -  
A single Bloom we constitute  
Departed, or at Home -

F987 - J1038 (1865)

Her little Parasol to lift  
And once to let it down  
Her whole Responsibility -  
To imitate, be Mine -

A Summer further I must wear,  
Content if Nature's Drawer  
Present Me from sepulchral Crease  
As blemishless, as Her -

F988 - J1033 (1865)

Said Death to Passion  
"Give of thine an Acre unto me."  
Said Passion, through contracting Breaths  
"A Thousand Times Thee Nay."

Bore Death from Passion  
All His East  
He - sovrein as the Sun  
Resituated in the West  
And the Debate was done

F989 - J1060 (1865)

Air has no Residence, no Neighbor,  
No Ear, no Door,  
No Apprehension of Another  
Oh, Happy Air!

]]

F986 - J1037 (1865)

Dove non ho paura di andare  
Posso affidare la mia Rosa -  
Chi non Mi fu Nemico  
Sarà gentile, con Lei -

Né separate, Lei ed Io  
Dalla Distanza saremo -  
Un singolo Fiore costituiamo  
Partite, o a Casa -

F987 - J1038 (1865)

Il Suo piccolo Parasole sollevare  
E subito farlo ridiscendere  
L'intera Sua Responsabilità -  
Imitare, sia la Mia -

Un'altra Estate debbo indossare,  
Contenta se il Cassetto della Natura  
Presenti Me dalla Piegia del sepolcro  
Senza macchia, come Lei -

F988 - J1033 (1865)

Disse la Morte alla Passione  
"Dona dei tuoi un Acro a me."  
Rispose la Passione, con palpitanti Ansiti  
"A Te Mille Volte No."

Spinse via la Morte dalla Passione  
Tutto il Suo Est  
Lei - sovrana come il Sole  
Si risistemò ad Ovest  
E la Disputa si concluse

F989 - J1060 (1865)

L'Aria non ha Residenza, né Vicini,  
Né Orecchie, né Porta,  
Né Apprensione per l'Altro  
Oh, Aria Felice!

]]

Ethereal Guest at e'en an Outcast's Pillow -  
Essential Host, in Life's faint, wailing Inn,  
Later than Light thy Consciousness accost Me  
Till it depart, persuading Mine -

F990 - J1034 (1865)

His Bill an Augur is  
His Head, a Cap and Frill  
He laboreth at every Tree  
A Worm, His utmost Goal -

F991 - J1070 (1865)

To undertake is to achieve  
Be Undertaking blent  
With fortitude of obstacle  
And toward Encouragement

That fine Suspicion Natures must  
Permitted to revere  
Departed Standards and the few  
Criterion Natures - here

F992 - J1061 (1865)

Three Weeks passed since I had seen Her -  
Some Disease had vext  
'Twas with Text and Antique Singing  
I beheld Her next

And a Company - Our pleasure  
To discourse alone -  
Gracious now to me as any -  
Gracious unto none -

Borne without dissent of any  
To the Parish night -  
Of the Separated Parties  
Which be out of sight?

Eterea Ospite anche d'un Cuscino d'Esule -  
Essenziale Padrona, nella gemente, vaga Locanda della Vita,  
Dopo la Luce la tua Consapevolezza Mi si accosta  
Finché parte, persuadendo la Mia -

F990 - J1034 (1865)

Il Suo Becco un Succhiello è  
La Sua Testa, Berretto e Collare  
Sgobba ad ogni Albero  
Un Verme, il Suo massimo Scopo -

F991 - J1070 (1865)

Intraprendere è ottenere  
Sia l'Impresa unita  
Alla fermezza davanti all'ostacolo  
E verso l'Incitamento

Quel sottile Sospetto alle Nature deve  
Permettere di riverire  
I Modelli passati e i pochi  
Elementi del Criterio - qui

F992 - J1061 (1865)

Tre Settimane erano passate senza vederla -  
Qualche Male aveva colpito  
Fu con Versetti e Antichi Inni  
Che la vidi poi

E in Compagnia - Ci piaceva  
Discorrere da sole -  
Cortese ora con me come con chiunque -  
Cortese con nessuno -

Condotta senza che alcuno dissentisse  
Alla notte della Comunità -  
Delle Parti Separate  
Qual è fuori di vista?

F993 - J1044 (1865)

A Sickness of this World it most occasions  
When Best Men die.  
A Wishfulness their far Condition  
To occupy.

A Chief indifference, as Foreign  
A World must be  
Themselves forsake - contented -  
For Deity

F994 - J1062 (1865)

He Scanned it - Staggered -  
Dropped the Loop  
To Past or Period -  
Caught helpless at a Sense as if  
His Mind were going blind -

Groped up, to see if God were there -  
Groped backward at Himself  
Caressed a Trigger absently  
And wandered out of Life -

F995 - J985 (1865)

The Missing All, prevented Me  
From missing minor Things.  
If nothing larger than a World's  
Departure from a Hinge  
Or Sun's Extinction, be observed  
'Twas not so large that I  
Could lift my Forehead from my work  
For Curiosity.

F996 - J1039 (1865)

I heard, as if I had no Ear  
Until a Vital Word  
Came all the way from Life to me  
And then I knew I heard -

□

F993 - J1044 (1865)

Un Disgusto di questo Mondo emerge soprattutto  
Quando i Migliori muoiono.  
Un Desiderio di ricoprire la loro distante  
Condizione.

Una Suprema indifferenza, come se Estraneo  
Un Mondo debba essere  
Che Essi abbandonano - appagati -  
Dalla Divinità

F994 - J1062 (1865)

Lo Scrutò - Esitante -  
Lasciò cadere il Nodo  
Verso il Passato o il Ciclo -  
Si aggrappò disperato a un Senso come se  
La sua Mente stesse diventando cieca -

Brancolò in alto, per vedere se Dio fosse là -  
Brancolò a ritroso verso di Sé  
Carezzò distrattamente un Grilletto  
E s'incamminò al di là della Vita -

F995 - J985 (1865)

La Mancanza di Tutto, Mi immunizzava  
Dalla mancanza di Cose minori.  
Se nulla di più vasto del Distacco  
Di un Mondo dai suoi Cardini  
O dell'Estinzione del Sole, si notava  
Non c'era niente di così vasto che mi  
Facesse alzare la Fronte dal mio lavoro  
Per Curiosità.

F996 - J1039 (1865)

Udivo, come se non avessi Orecchi  
Finché una Parola Vitale  
Percorse tutta la strada dalla Vita a me  
E allora seppi che avevo udito -

□

I saw, as if my Eye were on  
Another, till a Thing  
And now I know 'twas Light, because  
It fitted them, came in.

I dwelt, as if Myself were out,  
My Body but within  
Until a Might detected me  
And set my kernel in -

And Spirit turned unto the Dust  
"Old Friend, thou knowest me",  
And Time went out to tell the News  
And met Eternity

F997 - J1040 (1865)

Not so the infinite Relations - Below  
Division is Adhesion's forfeit - On High  
Affliction but a Speculation - And Wo  
A Fallacy, a Figment, We knew -

F998 - J1041 (1865)

Somewhat, to hope for,  
Be it ne'er so far  
Is Capital against Despair -

Somewhat, to suffer,  
Be it ne'er so keen -  
If terminable, may be borne -

F999 - J1042 (1865)

Spring comes on the World -  
I sight the Aprils -  
Hueless to me, until thou come  
As, till the Bee  
Blossoms stand negative,  
Touched to Conditions  
By a Hum -

Vedevo, come se i miei Occhi fossero  
Di un altro, finché una Cosa  
E ora so che era Luce, perché  
Era adatta a loro, giunse.

Abitavo, come se Io stessa fossi fuori,  
Solo il mio Corpo dentro  
Finché una Forza mi scoprì  
E inserì in me il nocciolo -

E lo Spirito si volse alla Polvere  
"Vecchia Amica, tu mi conosci",  
E il Tempo uscì ad annunciare la Notizia  
E incontrò l'Eternità

F997 - J1040 (1865)

Non come le infinite Relazioni - Quaggiù  
La Divisione è il prezzo della Fusione - In Alto  
L'Afflizione solo una Speculazione - E il Dolore  
Che conoscevamo, Falsità, Finzione -

F998 - J1041 (1865)

Qualcosa, in cui sperare,  
Sia pure così lontana  
È Capitale contro la Disperazione -

Qualcosa, da soffrire,  
Sia pure così acuta -  
Se a termine, può essere sopportata -

F999 - J1042 (1865)

La Primavera arriva nel Mondo -  
Avvisto gli Aprili -  
Incolori per me, finché non arrivi tu  
Come, fino all'Ape  
I Fiori restano negativi,  
Mossi a Qualità  
Da un Ronzio -

F1000 - J1043 (1865)

Lest this be Heaven indeed  
An Obstacle is given  
That always gauges a Degree  
Between Ourselves and Heaven.

F1001 - J1001 (1865)

The Stimulus, beyond the Grave  
His Countenance to see  
Supports me like imperial Drams  
Afforded Day by Day.

F1002 - J1002 (1865)

Aurora is the effort  
Of the Celestial Face  
Unconsciousness of Perfectness  
To simulate, to Us.

F1003 - J1003 (1865)

Dying at my music!  
Bubble! Bubble!  
Hold me till the Octave's run!  
Quick! Burst the Windows!  
Ritardando!  
Phials left, and the Sun!

F1004 - J1004 (1865)

There is no Silence in the Earth - so silent  
As that endured  
Which uttered, would discourage Nature  
And haunt the World -

F1000 - J1043 (1865)

Affinché non sia questo il Cielo vero  
Un Ostacolo è dato  
Che sempre misura un Grado  
Fra Noi e il Cielo.

F1001 - J1001 (1865)

Lo Stimolo, di vedere al di là  
Della Tomba il Suo Volto  
Mi sostiene come Gocce imperiali  
Offerte Giorno per Giorno.

F1002 - J1002 (1865)

L'Aurora è il tentativo  
Del Volto Celeste  
Di simulare, per Noi  
L'Inconsapevolezza della Perfezione.

F1003 - J1003 (1865)

Morire alla mia musica!  
Ribolli! Ribolli!  
Tienimi finché l'Ottava corre!  
Presto! Irrompi dalle Finestre!  
Ritardando!  
La Fiala è rimasta, e il Sole!

F1004 - J1004 (1865)

Non c'è Silenzio sulla Terra - così silente  
Come quello che sopporta  
Se fosse espresso, scoraggerebbe la Natura  
E tormenterebbe il Mondo -

F1005 - J1005 (1865)

Bind me - I still can sing -  
Banish - my mandolin  
Strikes true, within -  
Slay - and my Soul shall rise  
Chanting to Paradise -  
Still thine -

F1006 - J1006 (1865)

The first We knew of Him was Death -  
The second, was Renown -  
Except the first had justified  
The second had not been -

F1007 - J1007 (1865)

Falsehood of Thee, could I suppose  
'Twould undermine the Sill  
To which my Faith pinned Block by Block  
Her Cedar Citadel -

F1008 - J1008 (1865)

How still the Bells in Steeples stand  
Till swollen with the Sky  
They leap upon their silver Feet  
In frantic Melody!

F1009 - J1009 (1865)

I was a Phebe - nothing more -  
A Phebe - nothing less -  
The little note that others dropt  
I fitted into place -

I dwelt too low that any seek -  
Too shy, that any blame -  
A Phebe makes a little print  
Upon the Floors of Fame -

F1005 - J1005 (1865)

Legami - potrò ancora cantare -  
Scacciami - il mio mandolino  
Risuonerà sincero, dentro -  
Uccidimi - e la mia Anima salirà  
Inneggiando in Paradiso -  
Ancora tua -

F1006 - J1006 (1865)

Prima sapemmo della Sua Morte -  
Poi, della Sua Fama -  
Se la prima non l'avesse giustificata  
La seconda non ci sarebbe stata -

F1007 - J1007 (1865)

La Tua Falsità, dovessi supporre  
Vorrebbe dire minare le Fondamenta  
Su cui la mia Fede fissò Blocco su Blocco  
La Sua Cittadella di Cedro -

F1008 - J1008 (1865)

Come sono immote le Campane nelle Torri  
Finché gonfiatesi di Cielo  
Si slanciano sui loro argentei Piedi  
In frenetica Melodia!

F1009 - J1009 (1865)

Io fui una Febe - nulla di più -  
Una Febe - nulla di meno -  
La piccola nota che altri trascuravano  
Sistemai al suo posto -

Dimoravo troppo in basso per essere cercata -  
Troppo ritrosa, per essere biasimata -  
Una Febe lascia una piccola impronta  
Sulle Superfici della Fama -

F1010 - J997 (1865)

Crumbling is not an instant's Act  
A fundamental pause  
Dilapidation's processes  
Are organized Decays -

'Tis first a Cobweb on the Soul  
A Cuticle of Dust  
A Borer in the Axis  
An Elemental Rust -

Ruin is formal - Devils work  
Consecutive and slow -  
Fail in an instant, no man did  
Slipping - is Crashe's law -

F1011 - J1054 (1865)

Not to discover weakness is  
The Artifice of strength -  
Impregnability inheres  
As much through Consciousness  
Of faith of others in itself  
As Pyramidal Nerve  
Behind the most unconscious clock  
What skillful Pointers move -

F1012 - J998 (1865)

Best Things dwell out of Sight  
The Pearl - the Just - Our Thought -

Most shun the Public Air  
Legitimate, and Rare -

The Capsule of the Wind  
The Capsule of the Mind

Exhibit here, as doth a Burr -  
Germ's Germ be where?

F1010 - J997 (1865)

Sgretolarsi non è Atto di un istante  
Una pausa fondamentale  
I processi di Disgregazione  
Sono Decadimenti organizzati -

È prima una Ragnatela nell'Anima  
Una Cuticola di Polvere  
Un Tarlo nell'Asse  
Una Ruggine Primordiale -

La Rovina è metodica - i Diavoli lavorano  
Costanti e lenti -  
Nessuno, si perde in un istante  
Scivolare - è la legge del Crollo -

F1011 - J1054 (1865)

Non palesare debolezza è  
L'Artificio della forza -  
L'Inespugnabilità la distingue  
Tanto per la Consapevolezza  
Della fiducia di altri in essa  
Quanto per la Piramidale Fermezza  
Dietro il più inconsapevole orologio  
Che esperte Lancette muova -

F1012 - J998 (1865)

Le Cose migliori dimorano fuori Vista  
La Perla - il Giusto - il Nostro Pensiero -

Le più rifuggono gli Spazi Pubblici  
Legittime, e Rare -

La Capsula del Vento  
La Capsula della Mente

Si esibiscono qui, come Ricci di castagna -  
Il Germe del Germe dov'è?

F1013 - J999 (1865)

Superfluous were the Sun  
When Excellence be dead  
He were superfluous every Day  
For every Day be said

That syllable whose Faith  
Just saves it from Despair  
And whose "I'll meet You" hesitates  
If Love inquire "Where"?

Upon His dateless Fame  
Our Periods may lie  
As Stars that drop anonymous  
From an abundant sky.

F1014 - J995 (1865)

This was in the White of the Year -  
That - was in the Green -  
Drifts were as difficult then to think  
As Daisies now to be seen -

Looking back, is best that is left  
Or if it be - before -  
Retrospection is Prospect's half,  
Sometimes, almost more -

F1015 - J1000 (1865)

The Fingers of the Light  
Tapped soft upon the Town  
With "I am great and cannot wait  
So therefore let me in".

"You're soon", the Town replied,  
"My Faces are asleep -  
But swear, and I will let you by  
You will not wake them up".

□

F1013 - J999 (1865)

Superfluo sarebbe il Sole  
Dove l'Eccellenza è morta  
Sarebbe superfluo ogni Giorno  
Perché ogni Giorno è pronunciata

Quella sillaba la cui Fede  
Sola salva dalla Disperazione  
E il cui "Ti incontrerò" esita  
Se l'Amore chiede "Dove?"

Sulla Sua Fama senza tempo  
Le nostre Stagioni possono adagiarsi  
Come Stelle che gocciano anonime  
Da un cielo abbondante.

F1014 - J995 (1865)

Questo fu nel Bianco dell'Anno -  
Quello - fu nel Verde -  
Le Raffiche erano difficili allora da concepire  
Come le Margherite ora da vedere -

Guardare indietro, è il meglio che è rimasto  
O se è - avanti -  
La Retrospezione è metà della Prospettiva,  
Talvolta, quasi di più -

F1015 - J1000 (1865)

Le Dita della Luce  
Bussarono lievi alla Città  
Con un "sono grande e non posso aspettare  
Perciò fammi entrare."

"Sei mattiniera", replicò la Città,  
"I miei Volti sono addormentati -  
Ma giura, e ti farò passare  
Se non li sveglierai."

□

The easy Guest complied  
But once within the Town  
The transport of His Countenance  
Awakened Maid and Man

The Neighbor in the Pool  
Upon His Hip elate  
Made loud obeisance and the Gnat  
Held up His Cup for Light.

F1016 - J983 (1865)

Ideals are the Fairy Oil  
With which We help the Wheel  
But when the Vital Axle turns  
The Eye rejects the Oil.

F1017 - J1055 (1865)

The Soul should always stand ajar  
That if the Heaven inquire  
He will not be obliged to wait  
Or shy of troubling Her

Depart, before the Host have slid  
The Bolt unto the Door  
To search for the accomplished Guest,  
Her Visitor, no more -

F1018 - J1010 (1865)

Up Life's Hill with my little Bundle  
If I prove it steep -  
If a Discouragement withhold me -  
If my newest step

Older feel than the Hope that prompted -  
Spotless be from blame  
Heart that proposed as Heart that accepted  
Homelessness, for Home -

La disinvolta Ospite accettò  
Ma una volta dentro la Città  
Lo slancio della Sua Figura  
Risvegliò Fanciulle e Uomini

Il Vicino nello Stagno  
Si levò su un fianco  
Fece un rumoroso inchino e il Moscerino  
Sollevò la Sua Coppa alla Luce.

F1016 - J983 (1865)

Gli Ideali sono il Magico Olio  
Con cui aiutiamo la Ruota  
Ma quando l'Asse Vitale gira  
L'Occhio rigetta l'Olio.

F1017 - J1055 (1865)

L'Anima dovrebbe sempre star socchiusa  
Perché ove il Cielo chieda  
Non sia obbligato ad aspettare  
O temendo di disturbarla

Se ne vada, prima che Lei faccia scorrere  
Il Chiavistello nella Porta  
Per scoprire che il cortese Ospite,  
Il Suo Visitatore, non c'è più -

F1018 - J1010 (1865)

Su per il Colle della Vita col mio piccolo Fagotto  
Se mi accorgo che è ripido -  
Se uno Scoraggiamento mi trattiene -  
Se il passo appena fatto

Più vecchio sembra della Speranza che lo provocò -  
Incontaminato sia dalla colpa  
Il Cuore che propose così come il Cuore che accettò  
L'essere senza Casa, come Casa -

F1019 - J1011 (1865)

She rose as high as His Occasion  
Then sought the Dust -  
And lower lay in low Westminster  
For Her brief Crest -

F1020 - J1056 (1865)

There is a Zone whose even Years  
No Solstice interrupt -  
Whose Sun constructs perpetual Noon  
Whose perfect Seasons wait -

Whose Summer set in Summer, till  
The Centuries of June  
And Centuries of August cease  
And Consciousness - is Noon -

F1021 - J1012 (1865)

Which is best? Heaven -  
Or only Heaven to come  
With that old Codicil of Doubt?  
I cannot help esteem

The "Bird within the Hand"  
Superior to the one  
The "Bush" may yield me  
Or may not -  
Too late to choose again.

F1022 - J1177 (1865)

A prompt - executive Bird is the Jay -  
Bold as a Bailiff's Hymn -  
Brittle and Brief in quality -  
Warrant in every Line -

Sitting a Bough like a Brigadier  
Confident and straight -  
Much is the mien of him in March  
As a Magistrate -

F1019 - J1011 (1865)

Ella si elevò a tanta altezza a Causa di Lui  
Poi cercò la Polvere -  
E più in basso giacque nel basso Westminster  
Per la Sua breve Corona -

F1020 - J1056 (1865)

C'è una Zona i cui Anni uniformi  
Nessun Solstizio interrompe -  
Il cui Sole costruisce un perpetuo Mezzogiorno  
Le cui perfette Stagioni attendono -

La cui Estate sfocia in Estate, finché  
I Secoli di Giugno  
E i Secoli di Agosto cessano  
E la Consapevolezza - è il Mezzogiorno -

F1021 - J1012 (1865)

Qual è meglio? Il Cielo -  
O solo il Cielo che verrà  
Con quel vecchio Codicillo di Dubbio?  
Non posso evitare di credere

L'"Uccello a portata di Mano"  
Superiore a quello che  
La "Selva" può procurarmi  
O forse no -  
Troppo tardi per scegliere ancora.

F1022 - J1177 (1865)

La Ghiandaia è un Uccello pronto - operativo -  
Spavaldo come l'Inno di un Balivo -  
Di una qualità Secca e Concisa -  
Autorevole in ogni Verso -

Siede su un Ramo come un Generale  
Sicuro di sé e diritto -  
Molto è il suo aspetto in Marzo  
Simile a un Magistrato -

F1023 - J1013 (1865)

Too scanty 'twas to die for you,  
The merest Greek could that.  
The living, Sweet, is costlier -  
I offer even that -

The Dying, is a trifle, past,  
But living, this include  
The dying multifold - without  
The Respite to be dead.

F1024 - J1014 (1865)

Did We abolish Frost  
The Summer would not cease -  
If Seasons perish or prevail  
Is optional with Us -

F1025 - J1015 (1865)

Were it but Me that gained the Hight -  
Were it but They, that failed!  
How many things the Dying play -  
Might they but live, they would!

F1026 - J1016 (1865)

The Hills in Purple syllables  
The Day's Adventures tell  
To little Groups of Continents  
Just going Home from School -

F1027 - J1017 (1865)

To die - without the Dying  
And live - without the Life  
This is the hardest Miracle  
Propounded to Belief.

F1023 - J1013 (1865)

Troppo meschino sarebbe morire per te,  
Un comune Levantino potrebbe farlo.  
Vivere, Caro, è più costoso -  
Io offro proprio questo -

Morire, è un'inezia, dopo,  
Ma vivere, include  
Un molteplici morire - senza  
Il Sollievo di essere morti.

F1024 - J1014 (1865)

Abolissimo il Gelo  
L'Estate non cesserebbe -  
Se le Stagioni periscano o prevalgano  
È opzione che dipende da Noi -

F1025 - J1015 (1865)

Fossi stata Io a guadagnare l'Altezza -  
Fossero stati Loro, a fallire!  
Quante cose chi Muore interpreterebbe -  
Potessero vivere, lo farebbero!

F1026 - J1016 (1865)

Le Colline in Purpuree sillabe  
Le Avventure del Giorno narrano  
A piccoli Gruppi di Continenti  
Che tornano a Casa dalla Scuola -

F1027 - J1017 (1865)

Morire - senza la Morte  
E vivere - senza la Vita  
È questo il più arduo Miracolo  
Proposto alla Fede.

F1028 - J1018 (1865)

Who saw no Sunrise cannot say  
The Countenance 'twould be -  
Who guess at seeing, guess at loss  
Of the Ability -

The Emigrant of Light, it is  
Afflicted for the Day -  
The Blindness that beheld and blest -  
And could not find it's Eye -

F1029 - J1057 (1865)

I had a daily Bliss  
I half indifferent viewed  
Till sudden I perceived it stir -  
It grew as I pursued

Till when around a Hight  
It wasted from my sight  
Increased beyond my utmost scope  
I learned to estimate -

F1030 - J1019 (1865)

My Season's furthest Flower -  
I tenderer commend  
Because I found Her Kinsmanless,  
A Grace without a Friend.

F1031 - J1020 (1865)

Trudging to Eden, looking backward,  
I met Somebody's little Boy  
Asked him his name - He lisped me "Trotwood" -  
Lady, did He belong to thee?

Would it comfort - to know I met him -  
And that He did'nt look afraid?  
I could'nt weep - for so many smiling  
New Acquaintance - this Baby made -

F1028 - J1018 (1865)

Chi non ha visto l'Alba non può dire  
Che Fisionomia abbia -  
Chi presume di vedere, presume a danno  
Dell'Esperienza -

L'Emigrante della Luce, è  
Afflitto per il Giorno -  
La Cecità che fissò e glorificò -  
E non poté trovare il suo Occhio -

F1029 - J1057 (1865)

C'era un'Estasi di ogni giorno  
A cui distrattamente guardavo  
Finché all'improvviso la sentii agitarsi -  
Cresceva mentre l'inseguivo

Finché quando vicino a un'Altura  
Svani dal mio sguardo  
Accresciuta ben oltre il mio ambito  
Imparai a valutare -

F1030 - J1019 (1865)

L'estremo Fiore della mia Stagione -  
Teneramente raccomando  
Perché lo trovai senza Congiunti,  
Una Grazia senza un Amico.

F1031 - J1020 (1865)

Arrancavo verso l'Eden, guardando indietro,  
M'imbattei nel Figlietto di Qualcuno  
Chiesi il suo nome - balbettò "Trotwood" -  
Signora, apparteneva a te?

Può consolarti - sapere che l'ho incontrato -  
E che non sembrava impaurito?  
Io non piangerei - perché tante sorridenti  
Nuove Conoscenze - il Bimbo ha fatto -

F1032 - J1021 (1865)

Far from Love the Heavenly Father  
Leads the Chosen Child,  
Oftener through Realm of Briar  
Than the Meadow mild.

Oftener by the Claw of Dragon  
Than the Hand of Friend  
Guides the Little One predestined  
To the Native Land.

F1033 - J1022 (1865)

I knew that I had gained  
And yet I knew not how  
By Diminution it was not  
But Discipline unto

A Rigor unrelieved  
Except by the Content  
Another bear it's Duplicate  
In other Continent.

F1034 - J1023 (1865)

It rises - passes - on our South  
Inscribes a simple Noon -  
Cajoles a Moment with the Spires  
And infinite is gone -

F1035 - J1024 (1865)

So large my Will  
The little that I may  
Embarrasses  
Like gentle infamy -

Affront to Him  
For whom the Whole were small  
Affront to me  
Who know His meed of all.

□

F1032 - J1021 (1865)

Lontano dall'Amore il Padre Celeste  
Conduce il Figlio Eletto,  
Più spesso attraverso il Regno del Rovio  
Che nella dolce Prateria.

Più spesso con l'Artiglio del Drago  
Che con la Mano dell'Amico  
Guida il Piccolo predestinato  
Alla Terra Natia.

F1033 - J1022 (1865)

Sapevo di aver guadagnato  
Eppure non sapevo come  
Non era per la Riduzione  
Ma per la Disciplina verso

Un Rigore non mitigato  
Se non dal Conforto  
Che Altri ne sopporta un Duplicato  
In un altro Continente.

F1034 - J1023 (1865)

Sorge - passa - sul nostro Sud  
Iscrive un semplice Mezzogiorno -  
Lusinga per un Istante le Guglie  
E infinito se ne va -

F1035 - J1024 (1865)

Così grande la mia Volontà  
Che il poco che posso  
M'imbarazza  
Come gentile infamia -

Un affronto a Lui  
Per il quale l'Intero sarebbe minuscolo  
Un affronto a me  
Che conosco il Suo premio per tutto.

□

Earth at the best  
Is but a scanty Toy -  
Bought, carried Home  
To Immortality

It looks so small  
We chiefly wonder then  
At our Conceit  
In purchasing.

F1036 - J1025 (1865)

The Products of my Farm are these  
Sufficient for my Own  
And here and there a Benefit  
Unto a Neighbor's Bin.

With Us, 'tis Harvest all the Year  
For when the Frosts begin  
We just reverse the Zodiac  
And fetch the Acres in.

F1037 - J1026 (1865)

The Dying need but little, Dear,  
A Glass of Water's all,  
A Flower's unobtrusive Face  
To punctuate the Wall,

A Fan, perhaps, a Friend's Regret  
And Certainty that one  
No color in the Rainbow  
Perceive, when you are gone -

F1038 - J1058 (1865)

Bloom - is Result - to meet a Flower  
And casually glance  
Would cause one scarcely to suspect  
The minor Circumstance

□

La Terra al massimo  
Non è che un misero Gioco -  
Comprato, portato a Casa  
All'Immortalità

Appare così minuscola  
Che perlopiù ci meravigliamo poi  
Della nostra Presunzione  
Nell'acquisto.

F1036 - J1025 (1865)

Questi sono i Prodotti della mia Fattoria  
Sufficienti per me Stessa  
E qua e là per un'Offerta  
Nel Corbello di un Vicino.

Con Noi, è Raccolto tutto l'Anno  
Perché quando il Gelo inizia  
Ci basta rovesciare lo Zodiaco  
E facciamo fruttare gli Acri.

F1037 - J1026 (1865)

Ai Morenti basta poco, Caro,  
Un Bicchiere d'Acqua è tutto,  
Il Volto discreto di un Fiore  
A punteggiare la Parete,

Un Ventaglio, forse, il Pianto d'un Amico  
E la Certezza che qualcuno  
Nessun colore nell'Arcobaleno  
Percepirà, quando te ne sarai andato -

F1038 - J1058 (1865)

Sbocciare - è il Risultato - incontrare un Fiore  
E casualmente dargli uno sguardo  
Potrà a mala pena far intuire  
Le Circostanze minute

□

Assisting in the Bright Affair  
So intricately done  
Then offered as a Butterfly  
To the Meridian -

To pack the Bud - oppose the Worm -  
Obtain it's right of Dew -  
Adjust the Heat - elude the Wind -  
Escape the prowling Bee -

Great Nature not to disappoint  
Awaiting Her that Day -  
To be a Flower, is profound  
Responsibility -

F1039 - J1027 (1865)

My Heart upon a little Plate  
Her Palate to delight  
A Berry or a Bun, would be,  
Might it an Apricot!

F1040 - J1028 (1865)

'Twas my one Glory -  
Let it be  
Remembered  
I was owned of Thee -

F1041 - J1029 (1865)

Nor Mountain hinder Me  
Nor Sea -  
Who's Baltic,  
Who's Cordillera?

F1042 - J1080 (1865-1866)

When they come back - if Blossoms do -  
I always feel a doubt  
If Blossoms can be born again  
When once the Art is out -

Che collaborano alla Brillante Faccenda  
Così intricatamente compiuta  
Poi offerta come una Farfalla  
Al Mezzogiorno -

Riempire il Bocciolo - opporsi al Verme -  
Ottenerne i propri diritti di Rugiada -  
Regolare il Calore - eludere il Vento -  
Fuggire l'Ape cacciatrice -

Non deludere Madre Natura  
Che l'aspetta in quel Giorno -  
Essere un Fiore, è profonda  
Responsabilità -

F1039 - J1027 (1865)

Il mio Cuore su un piccolo Vassoio  
Il suo Palato a deliziare  
Una Bacca o una Focaccia, saranno,  
Magari un'Albicocca!

F1040 - J1028 (1865)

Fu la mia unica Gloria -  
Lascia che sia  
Ricordato  
Il mio essere Tua -

F1041 - J1029 (1865)

Non mi ostacoli Montagna  
Né Mare -  
Chi è il Baltico,  
Chi è la Cordigliera?

F1042 - J1080 (1865-1866)

Quando tornano - se i Fiori tornano -  
Sempre mi domando  
Se i Fiori possano nascere ancora  
Una volta che l'Arte sia estinta -

When they begin, if Robins may,  
I always had a fear  
I did not tell, it was their last Experiment  
Last Year,

When it is May, if May return,  
Had nobody a pang  
Lest in a Face so beautiful  
He might not look again?

If I am there - One does not know  
What Party - One may be  
Tomorrow, but if I am there  
I take back all I say -

F1043 - J1081 (1865-1866)

Superiority to Fate  
Is difficult to gain  
'Tis not conferred of Any  
But possible to earn

A pittance at a time  
Until to Her surprise  
The Soul with strict economy  
Subsist till Paradise.

F1044 - J1082 (1865-1866)

Revolution is the Pod  
Systems rattle from  
When the Winds of Will are stirred  
Excellent is Bloom

But except it's Russet Base  
Every Summer be  
The Entomber of itself,  
So of Liberty -

Left inactive on the Stalk  
All it's Purple fled  
Revolution shakes it for  
Test if it be dead -

Quando ricominciano, se i Pettirossi possono,  
Sempre ho la paura  
Indicibile, che il loro ultimo Esperimento sia stato  
L'Anno passato,

Quando è Maggio, se Maggio ritorna,  
Avrà qualcuno una fitta  
Per paura che un Volto così bello  
Non possa guardare ancora?

Se sarò là - non si può sapere  
In quale Compagnia - si possa essere  
Domani, ma se sarò là  
Ritiro tutto ciò che ho detto -

F1043 - J1081 (1865-1866)

La superiorità sul Fato  
È difficile da raggiungere  
Non è conferita da Nessuno  
Ma è possibile ottenerla

Una briciola alla volta  
Finché con Sua sorpresa  
L'Anima in stretta economia  
Sopravvive fino al Paradiso.

F1044 - J1082 (1865-1866)

La Rivoluzione è il Baccello  
Da cui i Sistemi erompono  
Quando i Venti della Volontà si agitano  
Eccellente è il Fiore

Ma salvo la sua Rozza Base  
Ogni Estate diventa  
Il Seppellitore di se stesso,  
Così per la Libertà -

Lasciata inattiva sullo Stelo  
Tutta la sua Porpora svanita  
La Rivoluzione la scuote per  
Testare se sia morta -

F1045 - J1083 (1865-1866)

We learn in the Retreating  
How vast an one  
Was recently among us -  
A Perished Sun

Endear in the departure  
How doubly more  
Than all the Golden presence  
It was - before -

F1046 - J1086 (1865-1866)

What Twigs We held by -  
Oh the View  
When Life's swift River striven through  
We pause before a further plunge  
To take Momentum -  
As the Fringe

Upon a former Garment shows  
The Garment cast,  
Our Props disclose  
So scant, so eminently small  
Of Might to help, so pitiful  
To sink, if We had labored, fond  
The diligence were not more blind

How scant, by everlasting Light  
The Discs that satisfied our Sight -  
How dimmer than a Saturn's Bar  
The Things esteemed, for Things that are!

F1047 - J1087 (1865-1866)

We miss a Kinsman more  
When warranted to see  
Than when withheld of Oceans  
From possibility

A Furlong than a League  
Inflicts a pricklier pain,  
Till We, who smiled at Pyrrhenees -  
Of Parishes, complain.

F1045 - J1083 (1865-1866)

Impariamo nella Scomparsa  
La grandezza di qualcuno  
Che era di recente fra noi -  
Un Sole Estinto

Ci è caro nella partenza  
Due volte di più  
Di tutta la Dorata presenza  
Che c'era - prima -

F1046 - J1086 (1865-1866)

Quanti Ramoscelli trattenemmo -  
Oh che Vista  
Quando lottato contro il rapido Fiume della Vita  
Ci fermiamo prima di un nuovo tuffo  
Per prendere lo Slancio -  
Come l'Orlo sfrangiato

In un vecchio Vestito indica  
Il Vestito smesso,  
I nostri Sostegni si rivelano  
Così inadeguati, così eminentemente privi  
Della Forza di soccorrere, così miseri  
Da sprofondare, se avessimo provato, illusi  
Che la diligenza non fosse più cieca

Tanto inadeguati, nella Luce perenne  
I Dischi che soddisfano il nostro Sguardo -  
Tanto più fioca di una Barra di Saturno  
La stima delle Cose, rispetto alle Cose reali!

F1047 - J1087 (1865-1866)

Un Congiunto ci manca di più  
Quando è concesso di vederlo  
Che quando da Oceani è negato  
Alla possibilità

Un Metro rispetto a un Miglio  
Infligge una pena più pungente,  
Fin quando Noi, che sorridemmo ai Pirenei -  
Dei Parrocchiami, ci lamentiamo.

F1048 - J1088 (1865-1866)

Ended, ere it begun -  
The Title was scarcely told  
When the Preface perished from Consciousness  
The Story, unrevealed -

Had it been mine, to print!  
Had it been your's, to read!  
That it was not our privilege  
The interdict of God -

F1049 - J1089 (1865-1866)

Myself can read the Telegrams  
A Letter chief to me  
The Stock's advance and Retrograde  
And what the Markets say

The Weather - how the Rains  
In Counties have begun.  
'Tis News as null as nothing,  
But sweeter so, than none.

F1050 - J1090 (1865-1866)

I am afraid to own a Body -  
I am afraid to own a Soul -  
Profound - precarious Property -  
Possession, not optional -

Double Estate, entailed at pleasure  
Upon an unsuspecting Heir -  
Duke in a moment of Deathlessness  
And God, for a Frontier.

F1051 - J1091 (1865-1866)

The Well upon the Brook  
Were foolish to depend -  
Let Brooks - renew of Brooks -  
But Wells - of failless Ground!

F1048 - J1088 (1865-1866)

Fini, prima d'iniziare -  
Il Titolo era a malapena detto  
Che la Prefazione svanì dalla Consapevolezza  
La Trama, non rivelata.

Fosse toccato a me, pubblicare!  
Fosse toccato a te, leggere!  
Che ciò non fosse nostro privilegio  
Interdizione di Dio -

F1049 - J1089 (1865-1866)

Posso leggere i Telegrammi  
Una Lettera cara per me  
L'avanzare e il Retrocedere della Borsa  
E cosa dice il Mercato

Il Tempo - come le Piogge  
Siano cominciate nelle Contee.  
Sono Notizie nulle come il niente,  
Ma più dolce così, di nessuna.

F1050 - J1090 (1865-1866)

Ho paura di possedere un Corpo -  
Ho paura di possedere un'Anima -  
Profonda - precaria Proprietà -  
Possesso, senza scelta -

Doppio Patrimonio, intestato a piacere  
A un Erede che non fa domande -  
Duca in un attimo d'Immortalità  
E Dio, per Frontiera.

F1051 - J1091 (1865-1866)

Il Pozzo dal Ruscello  
Sarebbe sciocco a dipendere -  
I Ruscelli - si rinnovino dai Ruscelli -  
Ma i Pozzi - dall'infallibile Terra!

F1052 - J1092 (1865-1866)

It was not Saint - it was too large -  
Nor Snow - it was too small -  
It only held itself aloof  
Like something spiritual -

F1053 - J1093 (1865-1866)

Because 'twas Riches I could own,  
Myself had earned it - Me,  
I knew the Dollars by their names -  
It feels like Poverty

An Earldom out of sight, to hold,  
An Income in the Air,  
Possession - has a sweeter chink  
Unto a Miser's Ear -

F1054 - J1094 (1865-1866)

Themselves are all I have -  
Myself a freckled - be -  
I thought you'd choose  
A Velvet Cheek  
Or one of Ivory -  
Would you - instead of Me?

F1055 - J1095 (1865-1866)

To Whom the Mornings stand for Nights,  
What must the Midnights - be!

F1056 - J661 (1865-1862)

Could I but ride indefinite  
As doth the Meadow Bee  
And visit only where I liked  
And No one visit me

]]

F1052 - J1092 (1865-1866)

Non era un Santo - era troppo grande -  
Né Neve - era troppo piccolo -  
Si teneva soltanto in disparte  
Come qualcosa di spirituale -

F1053 - J1093 (1865-1866)

Poiché era Ricchezza che potevo avere,  
L'avevo ottenuta - Io,  
Che conoscevo i Dollari come un nome -  
È considerata Povertà

Possedere una Contea che non si vede,  
Un Reddito nell'Aria,  
La Proprietà - ha un tintinnio più dolce  
Per l'Orecchio di un Avaro -

F1054 - J1094 (1865-1866)

Loro sono tutto ciò che ho -  
Io stessa lentiginosa - sono -  
Pensavo avresti scelto  
Una Guancia Vellutata  
O una d'Avorio -  
La vorresti - invece di Me?

F1055 - J1095 (1865-1866)

Per Chi i Mattini stanno per le Notti,  
Cosa devono le Mezzanotti - essere!

F1056 - J661 (1865-1862)

Potessi cavalcare alla ventura  
Come fa l'Ape sul Prato  
E far visita solo dove mi piace  
E Nessuno far visita a me

□

And flirt all Day with Buttercups  
And marry whom I may  
And dwell a little everywhere  
Or better, run away

With no Police to follow  
Or chase Him if He do  
Till He should jump Peninsulas  
To get away from me -

I said "But just to be a Bee"  
Upon a Raft of Air  
And row in Nowhere all Day long  
And anchor "off the Bar"

What Liberty! So Captives deem  
Who tight in Dungeons are.

F1057 - J662 (1865-1862)

Embarrassment of one another  
And God  
Is Revelation's limit,  
Aloud  
Is nothing that is chief,  
But still,  
Divinity dwells under Seal -

F1058 - J490 (1865-1862)

To One denied the drink  
To tell what Water is  
Would be acuter, would it not  
Than letting Him surmise?

To lead Him to the Well  
And let Him hear it drip  
Remind Him, would it not, somewhat  
Of His condemned lip?

E civettare tutto il Giorno coi Ranuncoli  
E sposarmi con chi voglio  
E soffermarmi un poco qua e là  
O meglio ancora, scappar via

Senza nessun Poliziotto che m'insegu  
O correggli dietro io se lo fa -  
Fino a fargli scavalcare Penisole  
Per fuggire via da me -

Ho detto "Non essere che un'Ape"  
Su una Zattera d'Aria  
E remare a Zonzo per tutto il Giorno  
E ancorare "oltre la Sbarra"

Che Libertà! Così la immaginano i Prigionieri  
Che stanno ben chiusi nelle Segrete.

F1057 - J662 (1862)

L'imbarazzo dell'uno con l'altro  
E con Dio  
È il limite della Rivelazione,  
Ad alta voce  
Nulla che sia essenziale,  
Ma in silenzio,  
La Divinità risiede sotto il Sigillo -

F1058 - J490 (1865-1862)

A Chi è negato il bere  
Dire cos'è l'Acqua  
Non sarebbe più acuto, forse  
Che lasciarlo fantasticare?

Condurlo al Pozzo  
E lasciargliene udire il gocciolio  
Non gli rammenterebbe, forse, piuttosto  
Il Suo labbro condannato?

F1059 - J857 (1865-1864)

Uncertain lease - develops lustre  
On Time -  
Uncertain Grasp, appreciation  
Of Sum -

The shorter Fate - is oftener the chiefest  
Because  
Inheritors upon a tenure  
Prize -

F1060 - J931 (1865-1864)

Noon - is the Hinge of Day -  
Evening - the Folding Door -  
Morning - the East compelling the Sill  
Till all the World is ajar -

F1061 - J858 (1865-1864)

This Chasm, Sweet, upon my life  
I mention it to you,  
When Sunrise through a fissure drop  
The Day must follow too.

If we demur, it's gaping sides  
Disclose as 'twere a Tomb  
Ourself am lying straight wherein  
The Favorite of Doom -

When it has just contained a Life  
Then, Darling, it will close  
And yet so bolder every Day  
So turbulent it grows

I'm tempted half to stitch it up  
With a remaining Breath  
I should not miss in yielding, though  
To Him, it would be Death -

And so I bear it big about  
My Burial - before  
A Life quite ready to depart  
Can harass me no more -

F1059 - J857 (1865-1864)

Un'incerta durata - dà maggior lustro  
Al Tempo -  
Un'incerta Padronanza, apprezzamento  
Della Somma -

Il Destino più breve - è sovente il migliore  
Perché  
Gli eredi un Possedimento  
L'apprezzino -

F1060 - J931 (1865-1864)

Il Mezzogiorno - è il Cardine del Giorno -  
La Sera - la Porta a Soffietto -  
Il Mattino - l'Oriente che pressa la Soglia  
Finché tutto il Mondo è socchiuso -

F1061 - J858 (1865-1864)

Questo l'Abisso, Tesoro, sulla mia vita  
Di cui ti faccio menzione,  
Quando l'Alba attraverso una fessura filtra  
Il Giorno deve pure seguire.

Se esitiamo, i suoi fianchi spalancati  
Si dischiudono come fossimo una Tomba  
Noi stessi dove giaccio diritta  
La Favorita del Destino -

Non appena una Vita vi sarà contenuta  
Allora, mio Diletto, si chiuderà  
Eppure tanto più audace ogni Giorno  
Tanto tumultuoso cresce

Che sono quasi tentata di ricucirlo  
Con un residuo Respiro  
Di cui non rimpiangerei la perdita, sebbene  
Per Lui, significherebbe Morte -

E così ne sopporto la grandezza da vicino  
Prima - della mia Sepoltura  
Una Vita così pronta ad andarsene  
Non può tormentarmi più -

F1062 - J932 (1865-1864)

My best Acquaintances are those  
With Whom I spoke no Word -  
The Stars that stated come to Town  
Esteemed Me never rude  
Although to their Celestial Call  
I failed to make reply -  
My constant - reverential Face  
Sufficient Courtesy -

F1063 - J871 (1865-1864)

The Sun and Moon must make their haste -  
The Stars express around  
For in the Zones of Paradise  
The Lord alone is burned -

His Eye, it is the East and West -  
The North and South when He  
Do concentrate His Countenance  
Like Glow Worms, flee away -

Oh Poor and Far -  
Oh Hindered Eye  
That hunted for the Day -  
The Lord a Candle entertains  
Entirely for Thee -

F1064 - J872 (1865-1864)

As the Starved Maelstrom laps the Navies  
As the Vulture teased  
Forces the Broods in lonely Valleys  
As the Tiger eased

By but a Crumb of Blood, fasts Scarlet  
Till he meet a Man  
Dainty adorned with Veins and Tissues  
And partakes - his Tongue

□

F1062 - J932 (1865-1864)

I miei migliori Amici sono quelli  
Con i Quali non scambiai Parola -  
Le Stelle che puntuali arrivano in Città  
Non Mi stimarono mai sgarbata  
Sebbene al loro Celestiale Richiamo  
Trascuravo di dar risposta -  
Il mio costante - reverente Volto  
Sufficiente Cortesia -

F1063 - J871 (1865-1864)

Il Sole e la Luna debbono affrettarsi -  
Le Stelle esprimersi d'intorno  
Perché nelle Regioni del Paradiso  
Il Signore da solo brilla -

Il Suo Occhio, è l'Est e l'Ovest -  
Il Nord e il Sud quando Egli  
Fa convergere il suo Volto  
Come Lucciole, fuggono via -

Oh Povero e Lontano -  
Oh Offuscato Occhio  
Che cercasti il Giorno -  
Il Signore una Candela serba  
Interamente per Te -

F1064 - J872 (1865-1864)

Come l'Affamato Maelstrom avvolge le Flotte  
Come l'Avvoltoio irritato  
Viola le Nidiate in Valli solitarie  
Come la Tigre alleviata

Da una sola Briciola di Sangue, digiuna Scarlatta  
Finché incontra un Uomo  
Ghiottamente adornato di Vene e Tessuti  
E ne approfitta - e la sua Lingua

□

Cooled by the Morsel for a moment  
Grows a fiercer thing  
Till he esteem his Dates and Cocoa  
A Nutrition mean

I, of a finer Famine  
Deem my Supper dry  
For but a Berry of Domingo  
And a Torrid Eye -

F1065 - J873 (1865-1864)

Ribbons of the Year -  
Multitude Brocade -  
Worn to Nature's Party once

Then, as flung aside  
As a faded Bead  
Or a Wrinkled Pearl -  
Who shall charge the Vanity  
Of the Maker's Girl?

F1066 - J935 (1865-1864)

Death leaves Us homesick, who behind,  
Except that it is gone  
Are ignorant of it's Concern  
As if it were not born.

Through all their former Places, we  
like Individuals go  
Who something lost, the seeking for  
Is all that's left them, now -

F1067 - J889 (1865-1864)

Crisis is a Hair  
Toward which forces creep  
Past which - forces retrograde  
If it come in sleep

□

Appagata dal Morso per un istante  
Diventa più feroce  
Fino a stimare Datteri e Cocco  
Un vile Nutrimento

Io, di Fame più sottile  
Giudico arida una Cena  
Da meno che una Bacca dei Caraibi  
E un Torrido Occhio -

F1065 - J873 (1865-1864)

Nastri dell'Anno -  
Moltitudini di Broccato -  
Indossati una volta al Party della Natura

Poi, gettati in un angolo  
Come uno sbiadito Ornamento  
O una Perla Raggrinzita -  
Chi accuserà la Vanità  
Della Fanciulla del Creatore?

F1066 - J935 (1865-1864)

La Morte Ci lascia nostalgici, noi di qua,  
Salvo che sia passata  
Siamo ignari delle sue Faccende  
Come se non fosse nata.

Attraverso tutti i loro Luoghi passati, noi  
andiamo come Individui  
Che hanno perso qualcosa, il cercare  
È tutto ciò che è lasciato loro, ormai -

F1067 - J889 (1865-1864)

La Crisi è un Capello  
Verso cui le forze strisciano  
Oltre cui - le forze retrocedono  
Se arriva nel sonno

□

To suspend the Breath  
Is the most we can  
Ignorant is it Life or Death  
Nicely balancing -

Let an instant push  
Or an Atom press  
Or a Circle hesitate  
In Circumference

It may jolt the Hand  
That adjusts the Hair  
That secures Eternity  
From presenting - Here -

F1068 - J949 (1865-1864)

Under the Light, yet under,  
Under the Grass and the Dirt,  
Under the Beetle's Cellar  
Under the Clover's Root,

Further than Arm could stretch  
Were it Giant long,  
Further than Sunshine could  
Were the Day Year long,

Over the Light, yet over,  
Over the Arc of the Bird -  
Over the Comet's chimney -  
Over the Cubit's Head,

Further than Guess can gallop  
Further than Riddle ride -  
Oh for a Disc to the Distance  
Between Ourselves and the Dead!

F1069 - J892 (1865-1864)

Who occupies this House?  
A Stranger I must judge  
Since No one know His Circumstance -  
'Tis well the name and age

□

Sospendere il Respiro  
È il massimo che possiamo  
Ignorando se sia Vita o Morte  
In perfetto equilibrio -

Lasciare che un istante spinga  
O un Atomo preme  
O un Cerchio esiti  
Nella Circonferenza

Può far vacillare la Mano  
Che aggiusta il Capello  
Che impedisce all'Eternità  
Di presentarsi - Qui -

F1068 - J949 (1865-1864)

Sotto la Luce, ancora più sotto,  
Sotto l'Erba e il Fango,  
Sotto la Tana della Blatta  
Sotto la Radice del Trifoglio,

Più in là di quanto un Braccio possa stendersi  
Avesse la lunghezza di un Gigante,  
Più in là di quanto la Luce del Sole possa  
Fosse il Giorno lungo un Anno,

Sopra la Luce, ancora più su,  
Sopra l'Arco di un Uccello -  
Sopra la scia della Cometa -  
Sopra l'Ultimo Cubito,

Pià in là di quanto l'Ipotesi possa galoppare  
Più in là di quanto l'Enigma cavalcare -  
Oh per un Disco alla Distanza  
Fra Noi e i Morti!

F1069 - J892 (1865-1864)

Chi occupa questa Casa?  
Uno Straniero devo presumere  
Poiché Nessuno conosce il Suo Stato -  
È tanto che il nome e l'età

□

Are writ upon the Door  
Or I should fear to pause  
Where not so much as Honest Dog  
Approach encourages -

It seems a Curious Town -  
Some Houses very old,  
Some - newly raised this Afternoon,  
Were I compelled to build

It should not be among  
Inhabitants so still  
But where the Birds assemble  
And Boys were possible

Before Myself was born  
'Twas settled, so they say,  
A Territory for the Ghosts  
And Squirrels, formerly.

Until a Pioneer, as  
Settlers often do  
Liking the quiet of the Place  
Attracted more unto -

And from a Settlement  
A Capitol has grown  
Distinguished for the gravity  
Of every Citizen -

The Owner of this House  
A Stranger He must be -  
Eternity's Acquaintances  
Are mostly so - to me -

F1070 - J954 (1865-1864)

The Chemical conviction  
That Nought be lost  
Enable in Disaster  
My fractured Trust -

The Faces of the Atoms  
If I shall see  
How more the Finished Creatures  
Departed Me!

Siano incise sulla Porta  
O dovrei temere di sostare  
Dove nemmeno un Cane Fedele  
È stimolato ad avvicinarsi -

Sembra una Curiosa Città -  
Alcune Case molto vecchie,  
Alcune - appena innalzate nel Pomeriggio,  
Fossi costretta a costruire

Non sarebbe nel mezzo di  
Abitanti così inerti  
Ma dove gli Uccelli si riuniscono  
E Ragazzi fossero concepibili

Prima ch'Io fossi nata  
Fu sistemato, così dicono,  
Un Territorio per Fantasmi  
E Scoiattoli, in passato.

Finché un Pioniere, come  
Spesso fanno i Coloni  
Conquistato dalla quiete del Posto  
Ne attirò altri fin là -

E da una Colonia  
Crebbe un Campidoglio  
Contraddistinto dalla gravità  
Di ogni Cittadino -

Il Proprietario di questa Casa  
Uno Straniero dev'essere -  
I Conoscenti dell'Eternità  
Sono in gran parte tali - per me -

F1070 - J954 (1865-1864)

La Chimica certezza  
Che nulla va perduto  
Sprona nella Sventura  
Il mio Credo in frantumi -

Se il Volto degli Atomi  
Vedrò  
Tanto più le Finite Creature  
Sottratte a Me!

F1071 - J955 (1865-1864)

The Hollows round His eager Eyes  
Were Pages where to read  
Pathetic Histories - although  
Himself had not complained.  
Biography to All who passed  
Of Unobtrusive Pain  
Except for the italic Face  
Endured, unhelped - unknown -

F1072 - J959 (1865-1864)

A loss of something ever felt I -  
The first that I could recollect  
Bereft I was - of what I knew not  
Too young that any should suspect

A Mourner walked among the children  
I notwithstanding went about  
As one bemoaning a Dominion  
Itself the only Prince cast out -

Elder, Today, A session wiser,  
And fainter, too, as Wiseness is  
I find Myself still softly searching  
For my Delinquent Palaces -

And a Suspicion, like a Finger  
Touches my Forehead now and then  
That I am looking oppositely  
For the Site of the Kingdom of Heaven -

F1073 - J899 (1865-1864)

Herein a Blossom lies -  
A Sepulchre, between -  
Cross it, and overcome the Bee -  
Remain - 'tis but a Rind -

F1071 - J955 (1865-1864)

I Solchi intorno ai Suoi Occhi ardenti  
Erano Pagine in cui leggere  
Sofferte Storie - sebbene  
Lui non se ne lamentasse.  
Biografia per Chiunque passasse  
Di una Pena non Manifesta  
Salvo per quel Volto in corsivo  
Sopportata, senza aiuto - sconosciuta -

F1072 - J959 (1865-1864)

La perdita di qualcosa mi ha sempre colpito -  
Una prima sensazione posso ricordare  
Che ero privata - di ciò che neppure conoscevo  
Tropo giovane perché chiunque sospettasse

Un Lutto vagante nel seno di fanciulli  
Io nondimeno mi aggiravo  
Come chi rimpiange un Dominio  
Di cui è il solo Principe spodestato -

Più vecchia, Oggi, Una sessione più saggia,  
E più fiacca, pure, com'è la Saggezza  
Mi scopro ancora sommessamente alla ricerca  
Dei miei Inadempienti Palazzi -

E un Sospetto, come un Dito  
Sfiora la mia Fronte di tanto in tanto  
Ch'io stia cercando dalla parte opposta  
Il Sito del Regno dei Cieli -

F1073 - J899 (1865-1864)

Qui dentro un Fiore giace -  
Un Sepolcro, nel mezzo -  
Attraversalo, e superi l'Ape -  
Resta - è solo una Cortecchia -

F1074 - J900 (1865-1864)

What did They do since I saw Them?  
Were They industrious?  
So many questions to put Them  
Have I the Eagerness

That could I snatch Their Faces  
That could Their lips reply  
Not till the last was answered  
Should They start for the Sky -

Not if the Just suspect Me  
And offer a Reward  
Would I restore my Booty  
To that Bold Person, God,

Not if Their Party were waiting,  
Not if to talk with Me  
Were to Them now, Homesickness  
After Eternity -

F1075 - J960 (1865-1864)

As plan for Noon and plan for Night  
So differ Life and Death  
In positive Prospective -  
The Foot upon the Earth

At Distance, and Achievement, strains,  
The Foot upon the Grave  
Makes effort at Conclusion  
Assisted faint, of Love -

F1076 - J894 (1865-1864)

Of Consciousness, her awful mate  
The Soul cannot be rid -  
As easy the secreting her  
Behind the Eyes of God -

The deepest hid is sighted first  
And scant to Him the Crowd -  
What triple Lenses burn upon  
The Escapade from God -

F1074 - J900 (1865-1864)

Cosa hanno fatto dall'ultima volta che Li vidi?  
Sono stati operosi?  
Di così tante domande da far Loro  
Ho impaziente desiderio

Che carpirei i Loro Volti  
Affinché le labbra potessero rispondere  
Né fino all'ultima risposta  
Li lascerei partire per il Cielo -

Né se il Giusto sospettasse di Me  
E offrisse una Ricompensa  
Restituirei il mio Bottino  
A quel Baldo Individuo, Dio,

Né se i Loro Compagni stessero aspettando,  
Né se parlare con Me  
Fosse adesso per Loro, Nostalgia  
Dopo l'Eternità -

F1075 - J960 (1865-1864)

Come piano per il Meriggio e piano per la Notte  
Così differiscono Vita e Morte  
In esplicita Prospettiva -  
Il Piede sulla Terra

A Distanze, e Compimenti, tende,  
Il Piede sulla Tomba  
Porta lo sforzo a Conclusione  
Assistito fievolmente, dall'Amore -

F1076 - J894 (1865-1864)

Dalla Consapevolezza, sua terribile compagna  
L'Anima non può essere liberata -  
Facile quanto occultarla  
Agli Occhi di Dio -

Il più profondo rifugio è subito scoperto  
E poca cosa per Lui la Folla -  
Triplici Lenti inceneriscono  
L'Evaso da Dio -

F1077 - J895 (1865-1864)

A Cloud withdrew from the Sky  
Superior Glory be  
But that Cloud and it's Auxiliaries  
Are forever lost to me

Had I but further scanned  
Had I secured the Glow  
In an Hermetic Memory  
It had availed me now -

Never to pass the Angel  
With a glance and a Bow  
Till I am firm in Heaven  
Is my intention, now -

F1078 - J896 (1865-1864)

Of Silken Speech and Specious Shoe  
A Traitor is the Bee  
His service to the newest Grace  
Present continually

His Suit a chance  
His Troth a Term  
Protracted as the Breeze  
Continual Ban propoundeth He  
Continual Divorce.

F1079 - J897 (1865-1864)

How fortunate the Grave -  
All Prizes to obtain,  
Successful certain, if at last,  
First Suitor not in vain.

F1080 - J898 (1865-1864)

How happy I was if I could forget  
To remember how sad I am  
Would be an easy adversity  
But the recollecting of Bloom

]]

F1077 - J895 (1865-1864)

Una Nube si ritrasse dal Cielo  
Gloria maggiore vi sarà  
Ma quella Nube e le sue Aiutanti  
Sono per sempre sottratte a me

Avessi solo di più scrutato  
Mi fossi assicurata il Bagliore  
In una Ermetica Memoria  
Mi sarebbe servito ora -

Non oltrepassare mai l'Angelo  
Con un'occhiata e un Cenno  
Finché non sarò sicura in Cielo  
È mia intenzione, ora -

F1078 - J896 (1865-1864)

Di Serico Eloquio e Scarpa Vistosa  
Una Traditrice è l'Ape  
I suoi servigi al novello Sua Grazia  
Offre continuamente

Il suo Corteggiamento è a caso  
La sua Fedeltà a Termine  
Durevole come la Brezza  
Continui Bandi di Nozze propone  
Continui Divorzi.

F1079 - J897 (1865-1864)

Com'è fortunato il Sepolcro -  
Tutti i Premi ottiene,  
Successo certo, anche se per ultimo,  
Primo Corteggiatore non invano.

F1080 - J898 (1865-1864)

Se quant'ero felice potessi dimenticare  
Ricordare quanto sono triste  
Sarebbe una trascurabile avversità  
Ma il rammentarsi della Fioritura

□

Keeps making November difficult  
Till I who was almost bold  
Lose my way like a little Child  
And perish of the cold.

F1081 - J1073 (1865)

Experiment to Me  
Is every One I meet  
If It contain a Kernel -  
The figure of a Nut

Presents upon a Tree  
Equally plausibly -  
But Meat within is requisite  
To Squirrels, and to Me -

F1082 - J1030 (1865)

That Such have died enable Us  
The tranquilizer to die -  
That Such have lived,  
Certificate for Immortality.

F1083 - J1059 (1865)

Sang from the Heart, Sire,  
Dipped my Beak in it,  
If the Tune drip too much  
Have a tint too Red

Pardon the Cochineal -  
Suffer the Vermillion -  
Death is the Wealth  
Of the Poorest Bird.

Bear with the Ballad -  
Awkward - faltering -  
Death twists the strings -  
'Twas'nt my blame -

□

Porta a rendere il Novembre difficile  
Fin quando io che ero quasi audace  
Perderò la strada come una Bimbetta  
E morirò di freddo.

F1081 - J1073 (1865)

Un Esperimento per Me  
È Ognuno che incontro  
Ove contenga un Gheriglio -  
La fisionomia di una Noce

Si presenta su un Albero  
Ugualmente plausibile -  
Ma la Polpa dentro è requisito  
Per Scoiattoli, e per Me -

F1082 - J1030 (1865)

Che Tali siano morti Ci permette  
Un più tranquillo morire -  
Che Tali siano vissuti,  
Attestato d'Immortalità.

F1083 - J1059 (1865)

È Canto dal Cuore, Sire,  
Bagnai il mio Becco in esso,  
Se la Melodia zampilla troppo  
Se ha una tinta troppo Rossa

Perdona il Carminio -  
Sopporta il Vermiglio -  
La Morte è la Ricchezza  
Dell'Uccello più Povero.

Tollera la Ballata -  
Goffa - vacillante -  
La Morte distorce le corde -  
Non è colpa mia -

□

Pause in your Liturgies -  
Wait your Chorals -  
While I repeat your  
Hallowed Name -

F1084 - J1031 (1865)

Fate slew Him, but He did not drop -  
She felled - He did not fall -  
Impaled Him on Her fiercest stakes -  
He neutralized them all -

She stung Him - sapped His firm Advance -  
But when Her Worst was done  
And He - unmoved regarded Her -  
Acknowledged Him a Man -

F1085 - J1032 (1865)

Who is the East?  
The Yellow Man  
Who may be Purple if He can  
That carries in the Sun.

Who is the West?  
The Purple Man  
Who may be Yellow if He can  
That lets Him out again.

F1086 - J1045 (1865)

Nature rarer uses Yellow  
Than another Hue -  
Saves she all of that for Sunsets  
Prodigal of Blue

Spending Scarlet, like a Woman  
Yellow she affords  
Only scantily and selectly  
Like a Lover's Words -

Sospendi le Liturgie -  
Rinvia i Corali -  
Mentre ripeto il tuo  
Venerato Nome -

F1084 - J1031 (1865)

La Sorte Lo scosse, ma Lui non cedette -  
Recise - ma Lui non cadde -  
Lo impalò sulle punte più aguzze -  
Egli le neutralizzò tutte -

Lo trafisse - fiaccò la Sua ferma Avanzata -  
Ma quando raggiunse l'Acme  
Ed Egli - impassibile La guardò -  
Riconobbe in Lui un Uomo -

F1085 - J1032 (1865)

Chi è l'Est?  
L'Uomo Giallo  
Che vorrebbe essere Purpureo se potesse  
Che porta in grembo il Sole.

Chi è l'Ovest?  
L'Uomo Purpureo  
Che vorrebbe essere Giallo se potesse  
Che Lo fa andar via di nuovo.

F1086 - J1045 (1865)

La Natura usa il Giallo più raramente  
Di ogni altra Tinta -  
Lo serba tutto per i Tramonti  
Prodiga d'Azzurro

Consuma lo Scarlatto, come una Donna  
Che il Giallo si permette  
Solo di rado e con misura  
Come le Parole di un Innamorato -

F1087 - J1064 (1865)

To help our Bleaker Parts  
Salubrious Hours are given  
Which if they do not fit for Earth -  
Drill silently for Heaven -

F1088 - J1046 (1865)

I've dropped my Brain - My Soul is numb -  
The Veins that used to run  
Stop palsied - 'tis Paralysis  
Done perfecter on stone -

Vitality is Carved and cool -  
My nerve in Marble lies -  
A Breathing Woman  
Yesterday - Endowed with Paradise.

Not dumb - I had a sort that moved -  
A Sense that smote and stirred -  
Instincts for Dance - a caper part -  
An Aptitude for Bird -

Who wrought Carrara in me  
And chiselled all my tune  
Were it a Witchcraft - were it Death -  
I've still a chance to strain

To Being, somewhere - Motion - Breath -  
Though Centuries beyond,  
And every limit a Decade -  
I'll shiver, satisfied.

F1089 - J1047 (1865)

The Opening and the Close  
Of Being, are alike  
Or differ, if they do,  
As Bloom upon a Stalk -

That from an equal Seed  
Unto an equal Bud  
Go parallel, perfected  
In that they have decayed -

F1087 - J1064 (1865)

Per aiutare le nostre Parti più Desolate  
Salubri Ore sono concesse  
Che se non appropriate per la Terra -  
Addestrano in silenzio per il Cielo -

F1088 - J1046 (1865)

Ho deposto il Cervello - l'Anima è inerte -  
Le Vene abituate a scorrere  
Immobilizzate - è la Paralisi  
Resa più perfetta sulla pietra -

La Vitalità è Scolpita e fredda -  
I nervi giacciono nel Marmo -  
Una Donna che Respirava  
Ieri - ha avuto in Dote il Paradiso.

Non zittita - avevo una natura irrequieta -  
Un Senso che scuoteva e incitava -  
Istinto per la Danza - per parti da buffone -  
Un'Attitudine da Uccello -

Chi modellò il Carrara in me  
E cesellò tutte le mie note  
Sia esso un Incantesimo - sia essa la Morte -  
Ho ancora una possibilità per sforzarmi

Di Essere, da qualche parte - Moto - Respiro -  
Benché a Secoli di distanza,  
E a una Decade ogni tappa -  
Rabbrivirò, soddisfatta.

F1089 - J1047 (1865)

L'Aprirsi e il Chiudersi  
Dell'Essere, sono simili  
O differiscono, se si vuole,  
Come Fioritura e Stelo -

Che da un uguale Seme  
In un'uguale Gemma  
Vanno in parallelo, perfezionati  
Dal comune decadimento -

F1090 - J813 (1865-1864)

This quiet Dust was Gentlemen and Ladies  
And Lads and Girls -  
Was laughter and ability and Sighing  
And Frocks and Curls.

This Passive Place a Summer's nimble mansion  
Where Bloom and Bees  
Exist an Oriental Circuit  
Then cease, like these -

F1091 - J855 (1865-1864)

To own the Art within the Soul  
The Soul to entertain  
With Silence as a Company  
And Festival maintain

Is an unfurnished Circumstance  
Possession is to One  
As an Estate perpetual  
Or a reduceless Mine.

F1092 - J856 (1865-1864)

There is a finished feeling  
Experienced at Graves -  
A leisure of the Future -  
A Wilderness of Size.

By Death's bold Exhibition  
Preciser what we are  
And the Eternal function  
Enabled to infer.

F1093 - J948 (1865-1864)

'Twas Crisis - All the length had passed -  
That dull - benumbing time  
There is in Fever or Event -  
And now the Chance had come -

□

F1090 - J813 (1865-1864)

Questa Polvere quieta fu Signori e Dame  
E Giovani e Fanciulle -  
Fu riso e abilità e Sospiro  
E Vesti e Riccioli.

Questo Luogo Passivo è la vivace stagione Estiva  
Dove Fiore e Api  
Esistono in un Ciclo Orientale  
Poi cessano, come quelli -

F1091 - J855 (1865-1864)

Possedere nell'Anima l'Arte  
D'intrattenere l'Anima  
Col Silenzio come Compagnia  
E in continua Festa

È una spoglia Circostanza  
Il cui possesso è del Singolo  
Come una Proprietà perpetua  
O un'inesauribile Miniera.

F1092 - J856 (1865-1864)

C'è una sensazione di conclusione  
Che si sperimenta fra le Tombe -  
Una vacanza di Futuro -  
Un Vuoto di Dimensione.

Dalla spavalda Esibizione della Morte  
Più chiaro ciò che siamo  
E l'Eterna funzione  
Abilitati ad arguire.

F1093 - J948 (1865-1864)

Era la Svolta - L'intera durata era esaurita -  
Quel torpido - paralizzante momento  
Che c'è nella Febbre o in un Evento -  
E ora la Possibilità era arrivata -

□

The instant holding in it's Claw  
The privilege to live  
Or Warrant to report the Soul  
The other side the Grave -

The Muscles grappled as with leads  
That would not let the Will -  
The Spirit shook the Adamant -  
But could not make it feel -

The Second poised - debated - shot -  
Another, had begun -  
And simultaneously, a Soul  
Escaped the House unseen -

F1094 - J887 (1865-1864)

We outgrow love, like other things  
And put it in the Drawer -  
Till it an Antique fashion shows -  
Like Costumes Grandsires wore.

F1095 - J888 (1865-1864)

When I have seen the Sun emerge  
From His amazing House -  
And leave a Day at every Door  
A Deed, in every place -

Without the incident of Fame  
Or accident of Noise -  
The Earth has seemed to me a Drum,  
Pursued of little Boys

F1096 - J986 (1865)

A narrow Fellow in the Grass  
Occasionally rides -  
You may have met Him - did you not  
His notice sudden is -

□

L'istante che tiene nel suo Artiglio  
Il privilegio di vivere  
O l'Autorità per annunciare all'Anima  
L'altro lato della Tomba -

I Muscoli come ghermiti da piombi  
Che non consentivano Volontà -  
Lo Spirito scuoteva il Diamante -  
Ma non riusciva a renderlo sensibile -

L'Attimo oscillò - ponderò - si dileguò -  
Un altro, era iniziato -  
E simultaneamente, un'Anima  
Lasciò la Casa inosservata -

F1094 - J887 (1865-1864)

L'amore ci sta stretto, come altre cose  
E lo mettiamo in un Cassetto -  
Finché non rivela una foggia Antiquata -  
Come gli Abiti che indossavano i Nonni.

F1095 - J888 (1865-1864)

Quando ho visto il Sole emergere  
Dalla Sua sorprendente Casa -  
E lasciare un Giorno ad ogni Porta  
Un Gesto, in ogni luogo -

Senza il corollario della Fama  
O appendice di Rumore -  
La Terra mi è sembrata un Tamburo,  
Inseguito da Ragazzini

F1096 - J986 (1865)

Un Tipo sottile nell'Erba  
Occasionalmente si muove -  
Potreste averlo incontrato - se non vi è successo  
Si annuncia all'improvviso -

□

The Grass divides as with a Comb -  
A spotted shaft is seen -  
And then it closes at your feet  
And opens further on -

He likes a Boggy Acre  
A Floor too cool for Corn  
Yet when a Boy, and Barefoot -  
I more than once at Noon  
Have passed, I thought, a Whip lash  
Unbraiding in the Sun  
When stooping to secure it  
It wrinkled, and was gone -

Several of Nature's People  
I know, and they know me -  
I feel for them a transport  
Of cordiality -

But never met this Fellow  
Attended, or alone  
Without a tighter breathing  
And Zero at the Bone -

F1097 - J1063 (1865)

Ashes denote that Fire was -  
Revere the Grayest Pile  
For the Departed Creature's sake  
That hovered there awhile -

Fire exists the first in light  
And then consolidates  
Only the Chemist can disclose  
Into what Carbonates -

F1098 - J987 (1865)

The Leaves like Women, interchange  
Sagacious Confidence -  
Somewhat of Nods and somewhat  
Portentous inference -

□

L'Erba si divide come con un Pettine -  
Un'asta maculata si vede -  
E poi si chiude ai vostri piedi  
E si apre più in là -

Gli piace un Campo Paludoso  
Un Terreno troppo freddo per il Grano  
Eppure da Ragazzo, e Scalzo -  
Più di una volta a Mezzogiorno  
Ho oltrepassato, credevo, una sorta di Frusta  
Che si districava al Sole  
Quando mi chinavo per catturarla  
Si rinserrava, e se ne andava -

Diversi Abitanti della Natura  
Conosco, ed essi conoscono me -  
Sento per loro un trasporto  
Di cordialità -

Ma non ho mai incontrato questo Tipo  
Accompagnato, o da solo  
Senza un respiro più affannoso  
E Zero nelle Ossa -

F1097 - J1063 (1865)

Le ceneri denotano che c'era un Fuoco -  
Venera il Cumulo più Grigio  
Per amore della Creatura Estinta  
Che là si librò per un momento -

Il Fuoco esiste dapprima come luce  
E poi si consolida  
Solo il Chimico può svelare  
In quali Carbonati -

F1098 - J987 (1865)

Le Foglie come le Donne, si scambiano  
Sagaci Confidenze -  
Un po' di Cenni e un po'  
Di portentose illazioni -

□

The Parties in both cases  
Enjoining secrecy -  
Inviolable compact  
To notoriety.

F1099 - J1084 (1865-1866)

At Half past Three, a single Bird  
Unto a silent Sky  
Propounded but a single term  
Of cautious melody -

At Half past Four, Experiment  
Had subjugated test  
And lo, Her silver Principle  
Supplanted all the rest -

At Half past Seven, Element  
Nor Implement, be seen -  
And Place was where the Presence was  
Circumference between -

F1100 - J1100 (1865-1866)

The last Night that She lived  
It was a Common Night  
Except the Dying - this to Us  
Made Nature different

We noticed smallest things -  
Things overlooked before  
By this great light upon our minds  
Italicized - as 'twere.

As We went out and in  
Between Her final Room  
And Rooms where Those to be alive  
Tomorrow were, a Blame

That others could exist  
While She must finish quite  
A Jealousy for Her arose  
So nearly infinite -

□

Le Parti in entrambi i casi  
S'ingiungono segretezza -  
Inviolabile patto  
Di notorietà.

F1099 - J1084 (1865-1866)

Alle Tre e Mezza, un unico Uccello  
A un silenzioso Cielo  
Propose soltanto un unico accento  
Di cauta melodia -

Alle Quattro e Mezza, l'Esperimento  
Aveva soggiogato la prova  
Ed ecco, il Suo argenteo Principio  
Soppiantò tutto il resto -

Alle Sette e Mezza, né Elemento  
Né Strumento, erano in vista -  
E Spazio fu dove la Presenza era  
Circonferenza nel mezzo -

F1100 - J1100 (1865-1866)

L'ultima Notte da Lei vissuta  
Fu una Notte Comune  
Eccetto il Morire - che per Noi  
Rese diversa la Natura

Notammo le più piccole cose -  
Cose trascurate prima  
Da questa grande luce nella nostra mente  
Come fossero - impresse in corsivo.

Mentre andavamo avanti e indietro  
Fra la Sua Stanza finale  
E le Stanze dove Quelli destinati a esser vivi  
Domani erano, un senso di Colpa

Che altri potessero esistere  
Mentre Lei doveva finire del tutto  
Una Gelosia per il Suo ergersi  
Così vicina all'infinito -

□

We waited while She passed -  
It was a narrow time -  
Too jostled were Our Souls to speak  
At length the notice came.

She mentioned, and forgot -  
Then lightly as a Reed  
Bent to the Water, struggled scarce -  
Consented, and was dead -

And We - We placed the Hair -  
And drew the Head erect -  
And then an awful leisure was  
Belief to regulate -

F1101 - J1085 (1865-1866)

If Nature smiles - the Mother must  
I'm sure, at many a whim  
Of Her eccentric Family -  
Is She so much to blame?

F1102 - J1097 (1865-1866)

Dew - is the Freshet in the Grass -  
'Tis many a tiny Mill  
Turns unperceived beneath - our feet  
And Artisan lies still -

We spy the Forests and the Hills  
The Tents to Nature's Show  
Mistake the Outside for the in  
And mention what we saw.

Could Commentators on the Sign  
Of Nature's Caravan  
Obtain "Admission" as a Child  
Some Wednesday Afternoon.

Aspettammo mentre Lei attraversava -  
Fu un tempo esiguo -  
Tropo oppresse erano le Anime per parlare  
Infine venne l'annuncio.

Nominò, e dimenticò -  
Poi lieve come un Giunco  
Curvo sull'Acqua, si agitò appena -  
Acconsentì, e fu morta -

E Noi - Noi sistemammo i Capelli -  
E tirammo su la Testa -  
E poi un tremendo tempo vuoto fu  
La Fede a regolare -

F1101 - J1085 (1865-1866)

Se la Natura sorride - dovere di Madre  
Ne sono certa, di fronte ai tanti capricci  
Della Sua eccentrica famiglia -  
È così tanto da biasimare?

F1102 - J1097 (1865-1866)

La Rugiada - è la Piena nell'Erba -  
Come tanti piccoli Mulini  
Che ruotano inavvertiti sotto - i nostri piedi  
E l'Artigiano riposa inattivo -

Spiamo le Foreste e le Colline  
Le Tende dello Spettacolo Naturale  
Scambiamo l'Esterno per l'interno  
E diciamo che cosa abbiamo visto.

Potessero i Commentatori del Segno  
Della Carovana Naturale  
Ottenerne un "Ingresso" come un Bimbo  
Certi Mercoledì Pomeriggio.

F1103 - J1071 (1865-1866)

Perception of an Object costs  
Precise the Object's loss -  
Perception in itself a Gain  
Replying to it's price -

The Object absolute, is nought -  
Perception sets it fair  
And then upbraids a Perfectness  
That situates so far -

F1104 - J1104 (1865-1866)

The Crickets sang  
And set the Sun  
And Workmen finished one by one  
Their Seam the Day upon -

The Bee had perished from the Scene  
And distant as an Order done  
And doubtful as Report upon  
The Multitudes of Noon -

The low Grass loaded with the Dew  
The Twilight leaned as Strangers do  
With Hat in Hand, polite and new  
To stay as if, or go -

A Vastness, as a Neighbor, came -  
A Wisdom without Face or Name -  
A Peace, as Hemispheres at Home  
And so, the Night became -

F1105 - J1098 (1865-1866)

Of the Heart that goes in, and closes the Door  
Shall the Playfellow Heart complain  
Though the Ring is unwhole, and the Company broke  
Can never be fitted again?

F1103 - J1071 (1865-1866)

La percezione di un Oggetto costa  
Esattamente la perdita dell'Oggetto -  
La percezione in sé un Guadagno  
Corrispondente al suo prezzo -

L'Oggetto assoluto, è nullità -  
La percezione lo rende bello  
E poi biasima una Perfezione  
Che situa così lontano -

F1104 - J1104 (1865-1866)

I Grilli cantavano  
E tramontava il Sole  
E gli Operai concludevano uno ad uno  
Il loro Contatto con il Giorno -

L'Ape era svanita dalla Scena  
E distanti come un Ordine eseguito  
E incerte come Cronache immediate  
Le Moltitudini del Mezzogiorno -

L'Erba bassa si colmò di Rugiada  
Il Crepuscolo s'inclinò come fanno gli Estranei  
Col Cappello in mano, cortesi e spaesati  
Sul restare, o andare -

Una Vastità, come un Vicino, venne -  
Una Saggezza senza Volto o Nome -  
Una Pace, come Emisferi in Casa  
E così, la Notte prese forma -

F1105 - J1098 (1865-1866)

Del Cuore che entra, e chiude la Porta  
Deve il Cuore Compagno di Giochi dolersi  
Anche se l'Anello non è più integro, e l'Unione spezzata  
Non potrà mai essere ricomposta?

F1106 - J1077 (1865-1866)

These are the Signs to Nature's Inns -  
Her invitation broad  
To Whosoever famishing  
To taste her mystic Bread -

These are the rites of Nature's House -  
The Hospitality  
That opens with an equal width  
To Beggar and to Bee

For Sureties of her staunch Estate  
Her undecaying Cheer  
The Purple in the East is set  
And in the North, the Star -

F1107 - J1099 (1865-1866)

My Cocoon tightens - Colors tease -  
I'm feeling for the Air -  
A dim capacity for Wings  
Demeans the Dress I wear -

A power of Butterfly must be -  
The Aptitude to fly  
Meadows of Majesty concedes  
And easy Sweeps of Sky -

So I must baffle at the Hint  
And cipher at the Sign  
And make much blunder, if at last  
I take the clue divine -

F1108 - J1078 (1865-1866)

The Bustle in a House  
The Morning after Death  
Is solemnest of industries  
Enacted upon Earth -

The Sweeping up the Heart  
And putting Love away  
We shall not want to use again  
Until Eternity -

F1106 - J1077 (1865-1866)

Questi sono i Segnali per le Locande della Natura -  
Il suo aperto invito  
A Chiunque sia affamato  
A gustare il suo mistico Pane -

Questi sono i riti della Casa della Natura -  
L'Ospitalità  
Che apre con uguale ampiezza  
Al Mendicante e all'Ape

Come Garanti dei suoi solidi Beni  
Delle sue immarcescibili Vivande  
Il Porpora a Oriente è posto  
E a Settentrione, la Stella -

F1107 - J1099 (1865-1866)

Il Bozzolo stringe - i Colori irritano -  
Sto percependo l'Aria -  
Un'incerta capacità d'Ali  
Svilisce l'Abito che indosso -

Una facoltà della Farfalla dev'essere -  
L'Attitudine al volo  
Praterie di Maestà concede  
E facili Distese di Cielo -

Così devo ingannarmi al Cenno  
E decifrare il Segno  
E fare molti errori, se alla fine  
Afferro il bandolo divino -

F1108 - J1078 (1865-1866)

Il Trambusto in una Casa  
Il Mattino dopo una Morte  
È la più solenne delle faccende  
Compiute sulla Terra -

Spazzolare il Cuore  
E mettere da parte l'Amore  
Non avremo più bisogno di usarlo  
Fino all'Eternità -

F1109 - J1079 (1865-1866)

The Sun went down - no Man looked on -  
The Earth and I, alone,  
Were present at the Majesty -  
He triumphed, and went on -

The Sun went up - no Man looked on -  
The Earth and I and One  
A nameless Bird - a Stranger  
Were Witness for the Crown -

F1110 - J814 (1865-1864)

One Day is there of the Series  
Termed Thanksgiving Day -  
Celebrated part at Table  
Part, in Memory -

Neither Patriarch nor Pussy  
I dissect the Play -  
Seems it to my Hooded thinking  
Reflex Holiday -

Had there been no sharp Subtraction  
From the early Sun -  
Not an Acre or a Caption  
Where was once a Room -

Not a Mention, whose small Pebble  
Wrinkled any Sea,  
Unto Such, were such Assembly,  
'Twere Thanksgiving Day

F1111 - J865 (1865-1864)

He outstripped Time with but a Bout,  
He outstripped Stars and Sun  
And then, unjaded, challenged God  
In presence of the Throne -

And He and He in mighty List  
Unto this present, run,  
The larger Glory for the less  
A just sufficient Ring.

F1109 - J1079 (1865-1866)

Il Sole tramontò - Nessuno lo guardava -  
La Terra ed io, da sole,  
Eravamo presenti alla Maestà -  
Egli trionfò, e continuò

Il Sole risorse - Nessuno lo guardava -  
La Terra ed io e Un solo  
Un ignoto Uccello - uno Straniero  
Fummo Testimoni dell'Incoronazione -

F1110 - J814 (1865-1864)

Un Giorno vi è della Serie  
Chiamato Giorno del Ringraziamento -  
Celebrato in parte a Tavola  
In parte, nella Memoria -

Né Patriarca né Micio  
Io disseziono la Recita -  
Che appare al mio Velato pensiero  
Il riflesso della Festa -

Non ci fosse stata una brusca Sottrazione  
Dalla Somma iniziale -  
Né un Acro o un'Iscrizione  
Dov'era una volta una Stanza -

Né una Menzione, il cui piccolo Ciottolo  
Corrugherebbe qualsiasi Mare,  
Quello, vi fosse una tale Assemblea,  
Sarebbe il Giorno del Ringraziamento.

F1111 - J865 (1865-1864)

Superò il tempo con un solo Balzo,  
Superò Stelle e Sole  
E poi, mai stanco, sfidò Dio  
In presenza del Trono -

E Lui e Lui in possente Lista  
Fino ad oggi, competono,  
La Gloria più grande per il minore  
Un'Arena appena sufficiente.

F1112 - J945 (1865-1864)

This is a Blossom of the Brain -  
A small - italic Seed  
Lodged by Design or Happening  
The Spirit fructified -

Shy as the Wind of his Chambers  
Swift as a Freshet's Tongue  
So of the Flower of the Soul  
It's process is unknown -

When it is found, a few rejoice  
The Wise convey it Home  
Carefully cherishing the spot  
If other Flower become -

When it is lost, that Day shall be  
The Funeral of God,  
Upon his Breast, a closing Soul  
The Flower of our Lord -

F1113 - J820 (1865-1864)

All Circumstances are the Frame  
In which His Face is set -  
All Latitudes exist for His  
Sufficient Continent -

The Light His Action, and the Dark  
The Leisure of His Will -  
In Him Existence serve or set  
A Force illegible.

F1114 - J882 (1865-1864)

A Shade upon the mind there passes  
As when on Noon  
A Cloud the mighty Sun encloses  
Remembering

That some there be too numb to notice  
Oh God  
Why give if Thou must take away  
The Loved?

F1112 - J945 (1865-1864)

Questo è uno Sbocciare del Cervello -  
Un piccolo - Seme in corsivo  
Piantato di Proposito o Giunto per caso  
Che lo Spirito ha reso fecondo -

Geloso come il Vento delle sue Stanze  
Rapido come una Lingua che Straripa  
Così del Fiore dell'Anima  
Il divenire è sconosciuto -

Una volta trovato, pochi gioiscono  
Il Saggio lo porta a Casa  
Curando amorevolmente il granello  
Nel caso un altro Fiore divenga -

Una volta perduto, quel Giorno sarà  
Il Funerale di Dio,  
Sul suo Petto, un'Anima che si chiude  
Il Fiore di nostro Signore -

F1113 - J820 (1865-1864)

Tutte le Circostanze sono la Cornice  
In cui il Suo Volto è fissato -  
Tutte le Latitudini esistono in forza del Suo  
Sufficiente Continente -

La Luce la Sua Azione, e il Buio  
La Pausa della Sua Volontà -  
In Lui l'Esistenza serve o fissa  
Una Forza illeggibile.

F1114 - J882 (1865-1864)

Un'Ombra sulla mente in quel luogo passa  
Come a Mezzogiorno  
Una Nuvola il poderoso Sole racchiude  
Rammentando

Come vi sia qualcuno troppo inerte per vedere  
Oh Dio  
Perché dai se devi portar via  
L'Amato?

F1115 - J946 (1865-1864)

It is an honorable Thought  
And makes One lift One's Hat  
As One met sudden Gentlefolk  
Upon a daily Street

That We've immortal Place  
Though Pyramids decay  
And Kingdoms, like the Orchard  
Flit Russetly away

F1116 - J950 (1865-1864)

The Sunset stopped on Cottages  
Where Sunset hence must be  
For treason not of His, but Life's,  
Gone Westerly, Today -

The Sunset stopped on Cottages  
Where Morning just begun -  
What difference, after all, Thou mak'st  
Thou Supercilious Sun?

F1117 - J1065 (1865)

Let down the Bars, Oh Death -  
The tired Flocks come in  
Whose bleating ceases to repeat  
Whose wandering is done -

Thine is the stillest night  
Thine the securest Fold  
Too near Thou art for seeking Thee  
Too tender, to be told -

F1118 - J1048 (1865)

Reportless Subjects, to the Quick  
Continual addressed -  
But foreign as the Dialect  
Of Danes, unto the rest.

□

F1115 - J946 (1865-1864)

È un Pensiero onorevole  
E ci fa levare il Cappello  
Come se c'imbattessimo in un Gran Signore  
Sulla Strada quotidiana

Che Noi si abbia un Posto immortale  
Sebbene le Piramidi decadano  
E i Regni, come i Frutteti  
Si dileguino Rosseggiando

F1116 - J950 (1865-1864)

Il Tramonto si è fermato sui Casolari  
Dove d'ora innanzi dovrà restare  
Non per tradimento Suo, ma della Vita,  
Partita per l'Occidente, Oggi -

Il Tramonto si è fermato sui Casolari  
Dove il Mattino è appena cominciato -  
Che differenza, dopotutto, fai  
Tu Supercilioso Sole?

F1117 - J1065 (1865)

Rimuovi le Sbarre, Oh Morte -  
Le stanche Greggi entrano  
Il cui belato cessa di risuonare  
Il cui errare è concluso -

Tua è la notte più quieta  
Tuo l'Ovile più sicuro  
Tropo vicina Tu sei per cercarti  
Tropo tenera, per esser detta -

F1118 - J1048 (1865)

Soggetti indistinti, ai Vivi  
Continuamente rivolti -  
Ma estranei come il Dialetto  
Dei Danesi, per il resto.

□

Reportless Measures, to the Ear  
Susceptive - stimulus -  
But like an Oriental Tale  
To others, fabulous -

F1119 - J1049 (1865)

Pain has but one Acquaintance  
And that is Death -  
Each one unto the other  
Society enough -

Pain is the Junior Party  
By just a Second's right -  
Death tenderly assists Him  
And then absconds from Sight -

F1120 - J989 (1865)

Gratitude - is not the mention  
Of a Tenderness,  
But it's still appreciation  
Out of Plumb of Speech -

When the Sea return no Answer  
By the Line and Lead  
Proves it there's no Sea, or rather  
A remoter Bed?

F1121 - J1075 (1866)

The Sky is low - the Clouds are mean.  
A Travelling Flake of Snow  
Across a Barn or through a Rut  
Debates if it will go -  
A Narrow Wind complains all Day  
How some one treated him  
Nature, like Us is sometimes caught  
Without her Diadem -

Misure indistinte, per l'Orecchio  
Ricettivo - stimolo -  
Ma come un Racconto d'Oriente  
Per gli altri, favoloso -

F1119 - J1049 (1865)

La Pena non ha che una Conoscente  
Ed è la Morte -  
L'una insieme all'altra  
Società bastante -

La Pena è la Parte più Giovane  
Giusto dello spazio di un Secondo -  
La Morte l'assiste teneramente  
E poi si sottrae alla Vista -

F1120 - J989 (1865)

La Gratitudine - non è la menzione  
Di una Tenerezza,  
Ma il suo silenzioso apprezzamento  
Al di là del semplice Linguaggio -

Quando il Mare non dà Risposta  
Al Filo e al Piombo  
È prova che non c'è Mare, o non piuttosto  
Un più remoto Letto?

F1121 - J1075 (1866)

Il Cielo è basso - le Nuvole sono misere.  
Un Vagabondo Fiocco di Neve  
In un Fienile o sul Solco di una ruota  
Si chiede se andrà a finire -  
Un Vento Gretto lamenta tutto il Giorno  
Come qualcuno l'ha trattato  
La Natura, come Noi è talvolta sorpresa  
Senza Diadema -

F1122 - J1051 (1866-1865)

I cannot meet the Spring - unmoved -  
I feel the old desire -  
A Hurry with a lingering, mixed,  
A Warrant to be fair -

A Competition in my sense  
With something, hid in Her -  
And as she vanishes, Remorse  
I saw no more of Her -

F1123 - J1101 (1866)

Between the form of Life and Life  
The difference is as big  
As Liquor at the Lip between  
And Liquor in the Jug  
The latter - excellent to keep -  
But for extatic need  
The corkless is superior -  
I know for I have tried

F1124 - J1074 (1866)

Count not that far that can be had  
Though sunset lie between  
Nor that adjacent that beside  
Is further than the sun.

F1125 - J1069 (1866)

Paradise is of the Option -  
Whosoever will  
Own in Eden notwithstanding  
Adam, and Repeal -

F1126 - J1102 (1866)

His Bill is clasped - his Eye forsook -  
His Feathers wilted low -  
The Claws that clung, like lifeless Gloves  
Indifferent hanging now -

F1122 - J1051 (1866-1865)

Non so incontrare la Primavera - con distacco -  
Sento l'antico desiderio -  
Un'Urgenza a un protrarsi, mescolata,  
Una Licenza d'esser bella -

Una Competizione nei miei sensi  
Con qualcosa, nascosta in Lei -  
E quando svanisce, il Rimorso  
Di non aver visto di più di Lei -

F1123 - J1101 (1866)

Tra la forma della Vita e la Vita  
La differenza è la stessa  
Di un Liquore fra le Labbra  
E un Liquore nella Bottiglia  
L'ultimo - eccellente da conservare -  
Ma per l'estatico bisogno  
Lo stappato è superiore -  
Lo so perché ho provato

F1124 - J1074 (1866)

Non calcolare lontano ciò che si può avere  
Sebbene il tramonto si stenda nel mezzo  
Né adiacente ciò che vicino  
È più lontano del sole.

F1125 - J1069 (1866)

Il Paradiso fa parte dell'Opzione -  
Chiunque lo voglia  
Appartiene all'Eden nonostante  
Adamo, e la Cacciata -

F1126 - J1102 (1866)

Il Becco è serrato - l'Occhio spento -  
Le Piume avvizzite -  
Gli Artigli che stringevano, come Guanti senza vita  
Indifferenti pendono ora -

The Joy that in his happy Throat  
Was waiting to be poured  
Gored through and through with Death, to be  
Assassin of a Bird  
Resembles to my outraged mind  
The firing in Heaven,  
On Angels - squandering for you  
Their Miracles of Tune -

F1127 - J1148 (1866-1869)

After the Sun comes out  
How it alters the World -  
Waggons like messengers hurry about  
Yesterday is old -

All men meet as if  
Each foreclosed a news -  
Fresh as a Cargo from Balize  
Nature's qualities -

F1128 - J1155 (1866-1870)

Distance - is not the Realm of Fox  
Nor by Relay of Bird  
Abated - Distance is  
Until thyself, Beloved.

F1129 - J1109 (1866-1867)

I fit for them - I seek the Dark  
Till I am thorough fit.  
The labor is a sober one  
With the austerer sweet -

That abstinence of mine produce  
A purer food for them, if I succeed,  
If not I had  
The transport of the Aim -

La Felicità che nella Gola gioiosa  
Aspettava di essere versata  
Infilzata da parte a parte dalla Morte, essere  
Assassino di un Uccello  
Somiglia per la mia mente oltraggiata  
A sparare in Cielo  
Su Angeli - che spargono per te  
I loro Miracoli di Melodia -

F1127 - J1148 (1866-1869)

Quando il Sole vien fuori  
Come altera il Mondo -  
I carri come messaggeri si affrettano in giro  
Ieri è vecchio -

Tutti si ritrovano come se  
Ciascuno celasse una novità -  
Fresche come un Cargo dal Belize  
Le qualità della Natura -

F1128 - J1155 (1866-1870)

La Distanza - non è il Reame della Volpe  
Né da Staffetta di Uccelli  
Annullata - La Distanza è  
Fino a te, Amore mio.

F1129 - J1109 (1866-1867)

Mi preparo per loro - cerco il Buio  
Finché sarò del tutto pronta.  
Il lavoro è temperato  
Da un'austera dolcezza -

Che l'astinenza di me produca  
Un cibo più puro per loro, se riesco,  
Sennò avrò avuto  
Il trasporto della Meta -

F1130 - J1136 (1866-1869)

The Frost of Death was on the Pane -  
"Secure your Flower" said he.  
Like Sailors fighting with a Leak  
We fought Mortality -

Our passive Flower we held to Sea -  
To mountain - to the Sun -  
Yet even on his Scarlet shelf  
To crawl the Frost begun -

We pried him back  
Ourselves we wedged  
Himself and her between -  
Yet easy as the narrow Snake  
He forked his way along

Till all her helpless beauty bent  
And then our wrath begun -  
We hunted him to his Ravine  
We chased him to his Den -

We hated Death and hated Life  
And nowhere was to go -  
Than Sea and continent there is  
A larger - it is Woe -

F1131 - J1108 (1867)

A Diamond on the Hand  
To Custom Common grown  
Subsides from it's significance  
The Gem were best unknown -  
Within a Seller's shrine  
How many sight and sigh  
And cannot, but are mad with fear  
That any other buy -

F1132 - J1111 (1867)

Some Wretched creature, savior take  
Who would exult to die  
And leave for thy sweet mercy's sake  
Another Hour to me

F1130 - J1136 (1866-1869)

Il Gelo della Morte era sul Vetro -  
"Salva il tuo Fiore" disse.  
Come Marinai che lottano con una Falla  
Combattemmo la Mortalità -

Il nostro passivo Fiore assicurammo al Mare -  
Alla montagna - al Sole -  
Eppure anche sulla sua Scarlatta scogliera  
A strisciare il Gelo cominciò -

Tentammo di staccarlo  
Noi stessi c'incuneammo  
Fra l'uno e l'altro -  
Eppure facilmente come l'esile Serpente  
Il Gelo forzò la via innanzi a sé

Finché l'indifesa bellezza si piegò  
E allora la nostra ira ebbe inizio -  
Lo inseguimmo nel suo Burrone  
Lo braccammo nella sua Tana -

Odiavamo la Morte e odiavamo la Vita  
E non c'era posto dove andare -  
Di Mare e continente c'è qualcosa  
Di più grande - è il Tormento -

F1131 - J1108 (1867)

Un Diamante fra le Mani  
D'Uso Comune diventato  
Perde la sua importanza  
Meglio la Gemma sconosciuta -  
Nella teca di un Venditore  
Quanti guardano e sospirano  
E non possono, ma hanno una paura folle  
Che qualcun altro compri -

F1132 - J1111 (1867)

Prendi salvatore, una qualche Sventurata creatura  
Che esulterebbe al morire  
E lascia per la tua dolce amorosa misericordia  
Un'altra Ora a me

F1133 - J1113 (1867)

There is a strength in proving that it can be borne  
Although it tear -  
What are the sinews of such cordage for  
Except to bear  
The ship might be of satin had it not to fight -  
To walk on seas requires cedar Feet

F1134 - J1131 (1867-1868)

The Merchant of the Picturesque  
A Counter has and sales  
But is within or negative  
Precisely as the calls -  
To Children he is small in price  
And large in courtesy -  
It suits him better than a check  
Their artless currency -  
Of Counterfeits he is so shy  
Do one advance so near  
As to behold his ample flight -

F1135 - J1110 (1867)

None who saw it ever told it  
'Tis as hid as Death  
Had for that specific treasure  
A departing breath -  
Surfaces may be invested  
Did the Diamond grow  
General as the Dandelion  
Would you seek it so?

F1136 - J1151 (1867-1869)

Soul, take thy risk,  
With Death to be  
Were better than be not with thee

F1133 - J1113 (1867)

C'è una forza nel provare che ciò può essere sopportato  
Sebbene esso laceri -  
A cosa servono i nerbi di tale cordame  
Se non a resistere  
La nave potrebbe essere di raso se non dovesse lottare -  
Percorrere i mari richiede Piedi di cedro

F1134 - J1131 (1867-1868)

Il Mercante dell'Immaginazione  
Una Cassa ha e vende  
Ma è al banco o si nega  
Esattamente come i clienti -  
Per i Bambini è piccolo nel prezzo  
E grande in cortesia -  
Gli si conviene meglio di un assegno  
La loro spontanea moneta -  
Alle Contraffazioni è così attento  
Che provi una ad avvicinarsi  
Tanto da scorgere il suo ampio volo -

F1135 - J1110 (1867)

Nessuno che lo vide ne parlò mai  
È nascosto come se la Morte  
Avesse per quello specifico tesoro  
Un ultimo respiro -  
Ne fossero le superfici rivestite  
Crescesse il Diamante  
Comune come il Dente di leone  
Lo cerchereste così?

F1136 - J1151 (1867-1869)

Anima, corri il rischio,  
Con la Morte stare  
Sarà meglio che non stare con te

F1137 - J1135 (1867-1868)

Too cold is this  
To warm with Sun -  
Too stiff to bended be.  
To joint this Agate were a work -  
Outstaring Masonry -

How went the Agile Kernel out  
Contusion of the Husk  
Nor Rip, nor wrinkle indicate  
But just an Asterisk.

F1138 - J1116 (1867-1868)

There is another Loneliness  
That many die without -  
Not want of friend occasions it  
Or circumstances of Lot

But nature, sometimes, sometimes thought  
And whoso it befall  
Is richer than could be revealed  
By mortal numeral -

F1139 - J1106 (1867)

We do not know the time we lose -  
The awful moment is  
And takes it's fundamental place  
Among the certainties -

A firm appearance still inflates  
The card - the chance - the friend -  
The spectre of solidities  
Whose substances are sand -

F1140 - J1173 (1867-1870)

The Lightning is a yellow Fork  
From Tables in the Sky  
By inadvertent fingers dropt  
The awful Cutlery

]]

F1137 - J1135 (1867-1868)

Troppo freddo è  
Per scaldarsi al Sole -  
Troppo rigido per essere piegato.  
Congiungere quest'Agata sarebbe un'opera -  
Da sconcertare l'Arte Muraria -

Come uscì l'Agile Nocciolo  
L'ammaccatura del Guscio  
Né Strappo, né piega indicano  
Ma solo un Asterisco.

F1138 - J1116 (1867-1868)

C'è un'altra Solitudine  
Di cui molti muoiono senza -  
Non il bisogno di un amico la provoca  
O le circostanze della Sorte

Ma la natura, talvolta, talvolta il pensiero  
E chiunque l'assapora  
È più ricco di quanto possano rivelare  
Numeri mortali -

F1139 - J1106 (1867)

Non conosciamo il tempo del distacco -  
Il tremendo momento accade  
E prende il suo posto fondamentale  
Fra le certezze -

Una ferma apparenza ancora ci anima  
Un biglietto - un'occasione - un amico -  
Lo spettro di solidità  
La cui sostanza è sabbia -

F1140 - J1173 (1867-1870)

Il Fulmine è una gialla Forchetta  
Da Tavole nel Cielo  
A sbadate dita sfuggita  
L'impressionante Argenteria

□

Of mansions never quite disclosed  
And never quite concealed  
The Apparatus of the Dark  
To ignorance revealed -

F1141 - J1154 (1867-1870)

A full fed Rose on meals of Tint  
A Dinner for a Bee  
In process of the Noon became -  
Each bright mortality  
The Forfeit is of Creature fair  
Itself, adored before  
Submitting for our unknown sake  
To be esteemed no more

F1142 - J1115 (1867-1868)

The murmuring of Bees, has ceased  
But murmuring of some  
Posterior, prophetic,  
Has simultaneous come.  
The lower metres of the Year  
When Nature's laugh is done  
The Revelations of the Book  
Whose Genesis was June.  
Appropriate Creatures to her change  
The Typic Mother sends  
As Accent fades to interval  
With separating Friends  
Till what we speculate, has been  
And thoughts we will not show  
More intimate with us become  
Than Persons, that we know.

F1143 - J1132 (1868)

The smouldering embers blush -  
Oh Heart within the Coal  
Hast thou survived so many nights?  
The smouldering embers smile -

□

Di magioni mai del tutto dischiuse  
E mai del tutto celate  
Gli Apparati del Buio  
All'ignoranza rivelati -

F1141 - J1154 (1867-1870)

Una Rosa ben nutrita su granaglie di Colore  
La Cena per un'Ape  
Nel corso del Meriggio diventa -  
Ogni radiosa mortalità  
È il Pegno della Creatura bella  
In sé, che adorata prima  
Si rassegna per il nostro ignoto beneficio  
A non essere più apprezzata

F1142 - J1115 (1867-1868)

Il mormorio delle Api, è cessato  
Ma il mormorio di qualcuno  
Posteriore, profetico,  
È giunto simultaneo.  
I più sommessi ritmi dell'Anno  
Quando il riso della Natura è finito  
L'Apocalisse del Libro  
La cui Genesi fu Giugno.  
Appropriate Creature al suo mutare  
La Tipica Madre manda  
Come l'Accento sbiadisce in intervallo  
Tra Amici che si separano  
Finché ciò che prevediamo, ha luogo  
E pensieri che non esibiremo  
Più intimi a noi diventano  
Di Persone, che conosciamo.

F1143 - J1132 (1868)

Le occultate braci rosseggiano -  
Oh Cuore celato nel Carbone  
Sei sopravvissuto a così tante notti?  
Le occultate braci sorridono -

□

Soft stirs the news of Light  
The stolid Rafters glow  
One requisite has Fire that lasts  
Prometheus never knew -

F1144 - J1119 (1868)

Paradise is that old mansion  
Many owned before -  
Occupied by each an instant  
Then reversed the Door -  
Bliss is frugal of her Leases  
Adam taught her Thrift  
Bankrupt once through his excesses -

F1145 - J1145 (1868-1869)

In thy long Paradise of Light  
No moment will there be  
When I shall long for Earthly Play  
And mortal Company -

F1146 - J1127 (1868)

Soft as the massacre of Suns  
By Evening's sabres slain

F1147 - J1107 (1868-1867)

The Bird did prance - the Bee did play -  
The Sun ran miles away  
So blind with joy he could not choose  
Between his Holiday -

The morn was up - the meadows out  
The Fences all but ran -  
Republic of Delight, I thought  
Where each is Citizen -

From Heavy laden Lands to thee  
Were seas to cross to come  
A Caspian were crowded -  
Too near thou art for Fame -

Soffice vibra l'annuncio della Luce  
Gli stolidi Ceppi avvampano  
Un requisito ha il Fuoco che resiste  
Da Prometeo mai conosciuto -

F1144 - J1119 (1868)

Il Paradiso è quella vecchia dimora  
Da molti posseduta prima -  
Occupata da ciascuno un istante  
Poi si è richiusa la Porta -  
La Felicità è frugale negli Affitti  
Adamo le insegnò la Parsimonia  
Una volta in bancarotta per i suoi eccessi -

F1145 - J1145 (1868-1869)

Nel tuo lungo Paradiso di Luce  
Non ci sarà istante  
In cui bramerò Svago Mondano  
E Compagnia mortale -

F1146 - J1127 (1868)

Sommesso come il massacro di Soli  
Dalle sciabole della Sera assassinati

F1147 - J1107 (1868-1867)

Gli Uccelli si pavoneggiavano - Le Api si esibivano -  
Il Sole divorava le miglia  
Così cieco di gioia da non saper scegliere  
Fra le sue Vacanze -

Il mattino era su - i prati fuori  
Gli Steccati quasi correvano -  
Repubblica di Gioia, pensavo  
Dove ognuno è Cittadino -

Da Lande gravate di Dolore a te  
Ci fossero mari da attraversare  
Un Caspio sarebbe affollato -  
Troppo vicina sei per la Fama -

F1148 - J1152 (1868-1869)

Tell as a Marksman - were forgotten  
Tell - this Day endures  
Ruddy as that Coeval Apple  
The Tradition bears -

Fresh as Mankind that humble story  
While a statelier Tale  
Grown in the Repetition hoary  
Scarcely would prevail -

Tell had a son - The ones that knew it  
Need not linger here -  
Those who did not to Human nature  
Will subscribe a Tear -

Tell would not bare his Head  
In Presence  
Of the Ducal Hat -  
Threatened for that with Death - by Gessler -  
Tyranny bethought

Make of his only Boy a Target  
That surpasses Death -  
Stolid to Love's supreme entreaty  
Not forsook of Faith -

Mercy of the Almighty begging -  
Tell his Arrow sent -  
God it is said replies in Person  
When the Cry is meant

F1149 - J1147 (1868-1869)

After a hundred years  
Nobody knows the Place  
Agony that enacted there  
Motionless as Peace

Weeds triumphant ranged  
Strangers strolled and spelled  
At the lone Orthography  
Of the Elder Dead

□

F1148 - J1152 (1868-1869)

Tell come Tiratore - sarebbe dimenticato  
Tell - ancora Oggi persiste  
Rubicondo come quella Coeva Mela  
Che la Tradizione regge -

Fresca come l'Uomo quell'umile storia  
Mentre un più solenne Racconto  
Incanutito dalla Ripetizione  
A stento durerebbe -

Tell aveva un figlio - Quelli che lo sapevano  
Non hanno bisogno di indugiare qui -  
Chi non lo sapeva alla natura Umana  
Tributerà una Lacrima -

Tell non volle scoprire il Capo  
In Presenza  
Del Cappello Ducale -  
Minacciato per questo di Morte - da Gessler -  
La Tirannia risolse

Di fare del suo unico Figlio un Bersaglio  
Cosa che supera la Morte -  
Sordo alla suprema supplica d'Amore  
Non dimentico della Fede -

La Misericordia dell'Altissimo implorando -  
Tell la sua Freccia lanciò -  
Dio si dice risponda di Persona  
Quando il Grido è significativo

F1149 - J1147 (1868-1869)

Dopo cento anni  
Nessuno riconosce il Luogo  
L'agonia che si svolse là  
Immota come la Pace

La gramigna schierata trionfante  
Gli estranei gironzolano e compitano  
La solitaria Ortografia  
Dei Morti più Antichi

□

Winds of Summer Fields  
Recollect the way -  
Instinct picking up the Key  
Dropped by memory -

F1150 - J1128 (1868)

These are the Nights that Beetles love -  
From Eminence remote  
Drives ponderous perpendicular  
His figure intimate -  
The terror of the Children  
The merriment of men  
Depositing his Thunder  
He hoists abroad again -  
A Bomb upon the Ceiling  
Is an improving thing -  
It keeps the nerves progressive  
Conjecture flourishing -  
Too dear the Summer evening  
Without discreet alarm -  
Supplied by Entomology  
With it's remaining charm

I Venti dei Campi d'Estate  
Ricordano la via -  
L'istinto raccoglie la Chiave  
Caduta alla memoria -

F1150 - J1128 (1868)

Queste sono le Notti che gli Scarabei amano -  
Da Altezze remote  
Spinge ponderosa a perpendicolo  
La sua figura familiare -  
Il terrore dei Bambini  
Il divertimento dei grandi  
Nel depositare il suo Tuono  
Si solleva in alto di nuovo -  
Una Bomba sul Soffitto  
È una cosa stimolante  
Mantiene i nervi eccitati  
La congettura prospera -  
Troppo sterile la sera d'Estate  
Senza un discreto allarme -  
Fornito dall'Entomologia  
Col suo fascino che resta



## Note

[551] Pensare al sole dell'estate durante i rigori invernali rende più pungente il gelo ma ci aiuta anche a mitigarlo, a immaginare un paese fittizio che non sia sottoposto ai rigori della temperatura e della latitudine. Al verso 4 ho tradotto "shivering" ("tremante, che rabbrivisce") con "intrizzata" pensando anche a una alternativa nel manoscritto: "freezing".

[552] Il dolore lascia almeno la capacità di combattere. Davanti al "languore della vita" nemmeno lo "skill" (letteralmente "abilità, esperienza") del chirurgo può servire. Per altri versi si può anche leggere che talvolta questo "languore" è l'unica difesa contro il dolore: lasciar avviluppare la propria coscienza da quelle brume che cancellano anche le rupi, permette di cancellare quella vitalità che ci rende coscienti della sofferenza.

Leggendola, mi è venuto in mente il "Lamento di Arianna" di Monteverdi: "Lasciatemi morire! lasciatemi morire! E che volete che mi conforti in così dura sorte, in così gran martire? Lasciatemi morire, lasciatemi morire."

[553] Quando è inverno i fiori/gioielli sono solo una leggenda, una favola a cui si stenta a credere, ma io li semino e li coltivo con amore, per offrirli, un giorno d'estate, a chi saprà apprezzarli, sia essa una regina o una farfalla.

[554] Niente mi terrebbe lontana da lui. Se l'universo fosse una rocca con torri merlate e mura di difesa scaverai nella roccia fino ad incontrarlo. Ma ci dividono veramente mura, rocche, bastioni? O fra noi non ci sono che fili sottili, ragnatele - anche se adamantine -, bastioni di paglia? In realtà ciò che ci divide è molto sottile, come un velo che non cela il volto di chi lo porta, ma è un tessuto che inganna: "in ogni maglia - una cittadella - e draghi - in ogni piega".

È un esempio di come ED sappia viaggiare nelle parole come in un ottovolante: inizia con rocche, bastioni, mura, gallerie sotterranee scavate nella roccia; plana sull'etereo: filamenti, ragnatele adamantine, fili di paglia, e poi ritorna elegantemente, ma inesorabilmente, all'origine, anche se lascia correre la fantasia con draghi e cittadelle.

[555] Una sorta di indovinello, la cui soluzione potrebbe essere il misterioso posto che dovrebbe accogliere l'anima, la casa celeste ("Hight" - v. 1 - ha anche un

significato più immateriale di elevazione indeterminata) che riproduce quella terrena (il comignolo - ma senza fumo -, le finestre - ma senza vita interna, l'alba e il tramonto). Solo là si può conoscere la "congettura" (ED usa questa parola quando deve parlare del mistero di ciò che ci attende dopo la morte) e noi, di qua, non siamo in grado di saperne niente, perché mai nessuno di quelli che ci sono andati è tornato per svelare il mistero.

Nel penultimo verso ED usa il verbo "to lisp" che significa pronunciare male le parole, come un bambino che ancora non sa parlare (nel Webster c'è l'esempio di "yes" pronunciato "yeth"). Il senso del verso è che di fronte al mistero della "congettura", e di fronte al silenzio di chi sa, non siamo in grado di parlarne nemmeno al grado minimo di comunicazione che ha un bambino. Difficile da rendere. Non ho trovato niente di meglio che "non riuscimmo mai a dire" (nel Meridiano Raffo traduce con "non sapremmo sussurrare").

[556] Una descrizione senza fronzoli della morte come improvviso, e improrogabile, visitatore dai modi spicci anche se cortesi.

[557] Questa volta il tema dell'irrapresentabilità della bellezza di un tramonto (cfr. J291-F327 e J307-F549) viene in un certo senso rovesciato (anche se in termini colloquiali e umoristici), visto che l'invio del primo verso si riferisce a qualcosa di concreto, fatto con le mani di chi lo manda, e che questo qualcosa non raggiunge certo la grandezza del modello ma è, comunque, "più comodo da tenere in mano". Nella prima edizione (*The Single Hound*, Boston, 1914) era aggiunta una nota: "Spedita con fiori vivaci"; si deve perciò presumere che "I finished Two" del terzo verso si riferisca a due mazzi di fiori o a qualche composizione floreale.

[558] Il gelo-morte passa, colpisce e se ne va, lasciando dietro di sé il nulla, come se chi è stato toccato non fosse mai esistito. L'ultimo verso può essere interpretato come una negazione dell'immortalità o anche come l'immagine di una immortalità senza più relazione con la vita che abbiamo vissuto.

La Marna (v. 1) è una terra calcarea mista ad argilla, usata anche come concime: ovvero un misto di creazione (argilla), crescita (concime) e morte (terra). Non è facile trovare una tale ricchezza di riferimenti in una parola.

[559] Il giglio passa attraverso il buio della zolla in cui è posato il seme che lo farà nascere, si fa largo senza paura in quegli oscuri meandri, e quando sboccia imperioso nel prato e sfoggia la sua "corona di berillio" l'estasi di vivere gli fa dimenticare la fatica di nascere.

Problema con l'ultima parola: "Dell". Margherita Guidacci (anche nel Meridiano) traduce l'ultimo verso con "per la delizia e l'estasi.", Augusto Sabbadini "nella valletta estatica -" e Claire Malroux "Dans l'Extase - et le Val -" Nei vocabolari moderni "Dell" è definito come "valletta, piccola valle", mentre nel Webster la definizione è "Una fossa o un luogo scavato; una cavità o una stretta apertura." (molto simile a quella dell'OED). Insomma, il giglio si dimentica la buia zolla dalla quale è nato, e si gode l'estasi pavoneggiandosi nella sua bianca corolla. Fin qui tutto bene, ma quel "and Dell" come va interpretato? Si gode l'estasi e la sua graziosa valletta? Si gode l'estasi e il suo posticino appartato e tranquillo? O è,

nello stesso tempo in estasi e con un piede nella tomba (ovvero nella fossa)? Ho preferito l'ultima ipotesi e ho considerato quel "and Dell" una sorta di "memento mori".

[560] I momenti più belli non durano e quasi sempre ci lasciano l'amaro in bocca; ma è normale che sia così: se la vita ce ne riservasse troppa non avremmo forse più bisogno di quell'illusione che chiamiamo Cielo.

[561] Un elogio dell'inaspettato, di qualcosa che magari sta al di là della nostra comprensione o sembra irraggiungibile. Con quattro esemplificazioni scandite nelle quattro strofe. William Kidd (vedi anche la J11-F38), il corsaro che crede nell'esistenza dell'oro sepolto, magari considerato dai più una storia senza fondamento, e lo trova. L'alchimista, che riesce, proprio per averci creduto, a trovare la pietra filosofale, sempre negata agli sforzi degli uomini. Colombo, che scopre l'America a dispetto dello scetticismo della sua città d'origine. E infine Gesù, che invita lo scettico Tommaso a lasciarsi andare alla fede senza pretendere prove razionali (Marisa Bulgheroni, nel Meridiano, annota: "In Tommaso la visionaria Emily denuncia quella certa ottusità mascherata di rigore che coglieva in padri e maestri").

Per il penultimo verso ED ha indicato una variante: "'Twas blessed - the seeing not -" ("Che sarebbe stato più benedetto - il non vedere -") più vicina a testo del vangelo di Giovanni 20,29: "Gesù gli disse: «Tommaso, hai creduto perché mi hai visto; benedetti siano coloro che non hanno visto, eppure hanno creduto.»"

[562] Singolare sdoppiamento fra l'amore e chi ama. Può forse significare che quando l'amore colpisce non c'è difesa per il colpito. Non è lui/lei il colpevole, ma quel sentimento che si è impadronito di una persona e va avanti da solo.

Difficile l'ottavo verso. "Base" significa di basso rango ma anche spregevole, vile (nel senso, p.es, di vile metallo). Dopo qualche ripensamento ho scelto "umile" e l'ho poi collegato a quel "most" che mi sembra proprio un contrasto fra l'umiltà e la grandezza di Gesù, lo stesso contrasto che c'è nell'amore protagonista dei versi.

[563] La nostra vita interiore scorre tranquilla, regolare, nel solco dell'abitudine. Ma basta una piccola deviazione, anche soltanto una scheggia che sbandi e la nostra mente diviene incontrollabile, quasi impossibile da tenere a freno, come le acque di una piena che abbia riempito le valli fra le colline, scavandosi una strada tutta per sé e spazzando via tutto ciò che incontra.

Ho scelto di usare entrambe le varianti segnate nel manoscritto: al verso 5 "the Waters" al posto di "a Current" ("una Corrente"), e al verso 8 "shoved away" al posto di "trodden out" ("calpestare"). Per quest'ultimo verso c'è anche un'altra variante: "blotted out" ("cancellare, annientare").

Nel penultimo verso c'è "Turnpike" che adesso significa "autostrada a pedaggio", mentre nel Webster c'è il significato di "posto dove si paga il pedaggio su una strada"; ho tradotto con "strada" ma ho aggiunto "solo [per Loro]" per dare l'idea di una strada riservata, non aperta a tutti.

[564] Probabilmente il soggetto della poesia è il sole: si nasconde sotto l'orizzonte, si leva, ha una notte troppo corta per riposarsi dal purpureo lavoro che svolge. Ho comunque lasciato il genere femminile, visto che il sole, in fin dei conti, è una stella.

Ho scelto due varianti: al verso 10 "possible" al posto di "impotent"; per il verso 11 l'intero verso alternativo a "As make of Our imperfect Mints," ("Quanto fare delle Nostre imperfette Cucine,").

Al verso 11 "Mint" significa "Menta" o "Zecca", nel senso di luogo dove si batte moneta. Ma significa anche "A place of invention or fabrication; as a mint of phrases; a mint of calumny". Qui si parla di un luogo dove mettere in infusione ("brew"), o "fare, produrre" ("make") ingredienti per produrre il giulebbe dell'ape (ovvero il miele). Mi è sembrato perciò corretto tradurre con "Cucine".

[565] Un rovescio può essere finanziario, può colpire l'esterno, non qualcosa che è ben radicato in noi, come un diamante ben piantato nel sottosuolo delle lontane, esotiche terre boliviane. La sfortuna può anche trovarlo, come può scovare ciò che abbiamo dentro, ma non ha strumenti per far danno a qualcosa che non si scalfisce.

[566] Oltre al manoscritto nei fascicoli ne esiste un altro, descritto nell'edizione Franklin (p. 563): "Una bella copia, indirizzata a 'Miss Whitney' sul verso e firmata 'Emily', fu apparentemente spedita a Maria Whitney, forse mentre era in visita a Susan Dickinson, e rimase in suo possesso. Il manoscritto, che non era fra quelli che la Whitney affidò a Mabel Todd dopo il 1890 perché ne facesse una copia, passò in altre mani e l'8 dicembre 1989 fu venduto a New York da Christie, nell'asta dei beni di Gertrude B. Oresman."

\*\*\*

Un biglietto che probabilmente accompagnava un fiore: povero, senza troppi ornamenti, ma che esprime e testimonia l'amore di chi lo dona.

[567] Ancora una descrizione, sempre diversa, del momento della morte. Qui viene prima definita in negativo, per quello che "non" è: non è una malattia, né una pena, perché non ha bisogno della medicina o della chirurgia. Agisce sul volto di chi muore; ne spiana le guance, rendendone il profilo più liscio; rimuove il colorito della vita per lasciare quello della morte, un colore che non ha nome, che può essere paragonato solo a quello di una statua. Di chi è la colpa di questo passaggio dalla vita: bella, rosea, colorita, alla morte: priva di attrattive, cerea, senza colore? Forse del paradiso, a cui l'audacia di chi muore si accosta fiducioso, per poi languire per sempre di fronte a quello che vede di là: lo spegnersi, lo sfiorire, il nulla di una morta definitiva al posto di quell'immortalità e felicità promessa.

[568] I versi della seconda strofa (con minime varianti: "I did not deem that Planetary forces annulled - but suffered an Exchange of Territory, or World -") sono all'inizio di una lettera a Higginson (L280, febbraio 1863), scritta da ED quando seppe che il suo corrispondente letterario era stato nominato, nel

dicembre dell'anno precedente, colonnello di un reggimento di soldati neri nel South Carolina, durante la guerra civile.

Nell'edizione Johnson la poesia è datata 1862, prima perciò della lettera. Franklin invece data la poesia intorno all'estate 1863, dopo l'invio della lettera a Higginson.

\*\*\*

L'eroe, ma anche la persona giusta, non conobbe mai errori e diminuzioni del suo prestigio e della sua autorità. La sua vita fu come una fiammata che illuminava gli altri, finché la morte non lo separò dagli uomini. Ma non posso credere che una tale forza sia ormai annullata, perduta. Preferisco pensare che ci sia stato soltanto un cambio di territorio, o di mondo.

Non so Higginson, ma io dopo avere letto "an Exchange of Territory - Or World -" non avrei mancato di fare gli scongiuri, anche perché la frase successiva nella lettera è "I should have liked to see you, before you became improbable." (*"Mi sarebbe piaciuto vederla, prima che lei diventasse improbabile."*).

[569] Un libro antico diventa specchio fedele del passato e riesce a farci viaggiare nel tempo, come se potessimo entrare direttamente in storie o idee ormai così lontane da noi e materializzare le nostre fantasie su secoli che non saremo mai in grado di conoscere direttamente. Negli ultimi versi il libro sembra assumere vita propria, come se volesse allettarci con sue affascinanti promesse, sapendo tuttavia che non riuscirà mai a rendere appieno le storie che ci racconta.

Le poesie più direttamente riferite ai libri sono tre: oltre a questa la J604-F512 e la J1263-F1286. Nella prima i libri sono quelli familiari, i "parenti dello scaffale" custoditi nella biblioteca di casa, e i versi finali descrivono un appagamento che è un po' il contrario del "tantalize" che troviamo qui; nell'altra c'è lo stesso richiamo al "viaggio", forse più un viaggio nello spazio che nel tempo, ma molto simile a questo per il suo carattere fantastico e immateriale.

[570] ED interroga se stessa, o meglio cerca in se stessa la compagna della propria consapevole, eretica, angosciata solitudine, quasi che la ricerca di qualcuno più solo di lei non potesse avvenire che "dentro" di lei. Una sorta di "doppio" di se stessa che possa condividere la pietà, la compassione che proviamo per il nostro "io" quando ci troviamo soli di fronte alla "Polare Espiazione - Un Presagio nelle Ossa / Della tremenda vicinanza della Morte -". Cerca ben dentro se stessa, in quell'intimo recesso della mente che sembra sia irrecuperabile, tanto è nascosto e profondo. Cerca "dentro la stretta del pensiero" l'altra creatura, anch'essa "dell'amore celeste - dimentica". Per trovarla non esita a strappare ciò che le divide, a sollevare le mura delle celle contigue, fino ad arrivare all'altro al "gemello d'orrore". E quando, dopo aver duramente lottato, riesce ad afferrarne la mano, a sentirne la vicinanza, che renderà meno dura l'altra "vicinanza", quella della morte, sente crescere la voluttà, un piacere ardente che troverà la sua catarsi nella reciproca pietà, nella reciproca compassione per il ritrovarsi nella condizione umana, mortale e angosciata.

Insomma, un volo immaginifico nelle profondità della mente, una sorta di freudiana scoperta dell'inconscio, dell'altro "io", del "doppio" che alberga in noi stessi, qui visto non come una consolazione ma, se è possibile, come una creatura ancora più sola di noi, che dimora nei più oscuri recessi dell'animo e che, più di

noi stessi, ha bisogno della nostra "compassione", perché non ha altri che noi come compagno.

Per l'ultimo verso ho scelto la variante: il verso originale è: "Perhaps he - pittied me -" ("[Che come Io - provai pietà per Lui] / Forse egli - la provò per me"). In questo caso l'alternativa non è solo lessicale: il "forse" dubitativo diventa un "anche" affermativo. È probabile che ED abbia voluto stemperare il dubbio che alberga spesso nelle sue poesie, o anche lasciare al lettore la scelta fra il dubbio e la certezza.

In questa poesia la "solitudine" è una cosa molto diversa da quella descritta nella J405-F535; là una sorta di compiacimento verso la scelta di esseri soli, qua la voglia di spezzarla, la solitudine, e la consapevolezza che l'altro che ci "compatisce" (nel senso etimologico di chi patisce con noi) lo possiamo trovare soltanto in noi stessi.

Bello anche il crescendo, quasi musicale, nella descrizione della ricerca: prima un vago (piano) "cercai di pensare", poi un cauto (mezzo forte) "sondai", per arrivare a quattro verbi (tutti in fortissimo) che indicano quasi un furore nel raggiungere l'altro "strappare, sollevare, lottare, afferrare".

[571] Questa poesia fu praticamente riscritta da ED nel 1878. Il manoscritto (riprodotto in: *Bolts of Melody, New Poems of Emily Dickinson*, edited by Mabel Loomis Todd and Millicent Todd Bingham, New York, Harper & Brothers, 1945, pp. xx-xxi) contiene decine di varianti (per l'esattezza trenta) ed è di difficile decifrazione. Di seguito riporto la ricostruzione contenuta nell'edizione Franklin:

Two Butterflies went out at Noon  
And waltzed upon a Farm  
And then espied Circumference  
And caught a ride with him -  
Then lost themselves and found themselves  
In eddies of the sun  
Till Rapture missed Peninsula -  
And Both were wrecked in Noon -  
To all surviving Butterflies  
Be this Fatuity  
Example - and monition  
To entomology -

Due Farfalle uscirono a Mezzogiorno -  
Per un valzer su una Fattoria -  
E poi scorsero la Circonferenza  
E ne approfittarono per una cavalcata con lei -  
Poi si persero e si ritrovarono  
Nei vortici del sole  
Finché il Rapimento mancò la Penisola -  
Ed Entrambe naufragarono nel Mezzogiorno -  
A tutte le Farfalle superstiti

Sia questa Fatuità  
Esempio - e monito  
All'entomologia -

\*\*\*

Un divertissement o una metafora della vita e della morte? Probabilmente un po' tutt'e due. Le farfalle escono a mezzogiorno, si fanno un bel valzerotto sorvolando i campi e poi salgono verso il cielo, riposandosi per un po' su un raggio di sole. Poi s'involano e spariscono alla nostra vista. Nulla si sa più di loro, nessun porto ne registra l'arrivo, né arrivano notizie di qualcuno che le abbia incontrate. Un po' come un giramondo che se ne va e non dà più notizie di sé. Dopo quindici anni ED la riprende, elimina l'ultima parte (che faceva pendere la bilancia dalla parte della metafora) e lascia soltanto il divertissement, con quella ironica morale finale e, soprattutto, divertendosi a scarabocchiare le due pagine del manoscritto, veramente complicato da decifrare.

[572] Lo spuntare dell'alba dipinto come una sontuosa esplosione di luce e di vita, uno spettacolo a cui siamo invitati ogni giorno e la cui grandiosa bellezza non finisce mai di stupirci.

Nel primo verso dell'ultima strofa c'è probabilmente un riferimento alle ricchezze comunemente attribuite agli ebrei (vedi, p.es., lo Shylock shakespeariano).

[573] La versione riportata è quella nei fascicoli. Esiste un altro manoscritto, a matita e firmato "Emily", databile nel 1865 e che sembrerebbe non essere mai stato spedito. Il testo è sostanzialmente simile e non è suddiviso in strofe.

\*\*\*

I primi due versi fanno pensare alla tenera domanda di una amante, ma andando avanti nella lettura ci si accorge che il soggetto di questa poesia è più probabilmente la morte, come sempre di genere maschile nei versi di ED. Lo fa pensare la fuga dal "mortale clamore", il mondo che si allontana come se salissimo in alto con un pallone, i continenti "nuovi" perché estranei alla nostra esperienza concreta. Il richiamo all'eternità della fine della quarta strofa è più ambiguo; potrebbe essere letto come "fu come se avessimo raggiunto l'eternità in questo mondo, prima di quella che ci aspetta nell'altro", e in questo caso è evidente il riferimento all'appagamento amoroso, ma anche come "il mistero dell'eternità si dispiegò all'improvviso ancor prima di aver concluso il viaggio verso l'eternità che ci aspetta nell'aldilà", che sembrerebbe un riferimento al misterioso momento della morte, tante volte analizzato da ED. La stessa cosa si può dire dell'ultima strofa, dove quell'alba perenne può essere, ancora una volta, l'appagamento amoroso come l'eterna gioia celeste. Come sempre, le due possibili interpretazioni non collidono fra di loro, ma si fondono in una sorta di unione amore-morte non certo inusuale nella poesia di ED e nella letteratura in genere.

[574] Le persone a cui teniamo veramente sono pochissime rispetto all'indifferenziata folla paragonata a un orizzonte di moscerini.

Il sesto verso (letteralmente: "riempirebbero a malapena un Due") fa pensare che in realtà l'esiguo numero del verso precedente si riduca a un'unica persona.

[575] La "corte" (v. 9), la "maestà" (v. 11), il "rango" (v. 14), ovvero una situazione nuova, diversa da quella di tutti i giorni in cui i discorsi sono semplici e la vita scorre sui binari consueti, possono essere interpretati come la speranza che c'è sempre in noi di raggiungere qualcosa di più elevato, ma anche, e forse più probabilmente, come la consapevolezza di essere ogni giorno in balia di un destino che non conosciamo, che potrebbe chiamarci in ogni momento in quella Corte celeste che ci promette l'immortalità, un viaggio per il quale dobbiamo cercare di essere sempre pronti.

[576] La disposizione nei versi dei termini della similitudine: disperazione - paura / momento del naufragio - naufragio avvenuto, dovrebbe, presumo, essere letta a rovescio, ovvero la paura accostata ai momenti che precedono un dolore e la disperazione, intesa come "speranza ormai perduta", al fatto avvenuto. Nella paura c'è infatti un elemento di incertezza che viene meno quando lascia spazio alla disperazione del dopo. La seconda strofa la leggo come una descrizione della disperazione, profonda ma ormai rassegnata a ciò che è diventato un passato da ricordare e non è più un futuro da temere o su cui sperare. Fantasiosa come al solito l'immagine finale, l'occhio cieco della statuaria classica, immobile e rassegnato alla perdita della sua funzione primaria, ma anche all'impossibilità di "vedere" nel senso di "capire".

[577] ED cerca di descriverci l'aldilà con immagini che trasmettano l'evanescente inafferrabilità di un luogo che possiamo solo immaginare.

[578] Il paesaggio che vedo a ogni risveglio è sempre lo stesso: da una sottile fessura, tra la tenda e il muro, un ramo di melo, un comignolo, una collina e, se la tenda è un po' scostata, anche la banderuola sulla cima del campanile. Queste sono le cose che restano immutate, ma i cicli della natura fanno sì che questo quadro fisso abbia comunque i suoi cambiamenti, anche se limitati al ramo: prima le mele del colore dello smeraldo, poi solo il ramo spoglio e, più in là, gli scintillanti diamanti del gelo invernale.

La descrizione di un paesaggio familiare, sempre uguale ma nello stesso tempo sempre cangiante, come se l'immobilità dello spazio fosse continuamente rinnovata dal ciclico trascorrere del tempo.

[579] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Altre due copie, praticamente identiche, furono inviate a Higginson (acclusa alla lettera L280) e a Susan.

\*\*\*

Come in altre poesie, anche in questa ED sembra precorrere le teorie freudiane. Qui è l'anima che, chiusa in se stessa, recita tutte le parti: l'amica imperiale, l'angosciante spia, la sola di cui aver paura e verso la quale provare un reverente timore. Un "Io" totalizzante che, se riesce a star bene con se stesso, se è sicuro di fronte a se stesso, non deve temere niente. Ma se ciò non accade, l'anima può diventare la peggior nemica di se stessa, quella più difficile da individuare e sconfiggere, perché sarebbe come sconfiggere il nostro stesso "Io".

Il tema e il movimento circolare dei versi, che sembrano sempre tornare su se stessi, come l'anima, ricordano sia la J650-F760 che la J642-F709.

[580] È difficile avere valori assoluti. Giudichiamo, vediamo, sempre con gli occhi del momento, e ciò che ci sembrava terribile, che ci sovrastava solo ieri, oggi ci sembra quasi insignificante, ci sorprendiamo di come lo abbiamo sopravvalutato. Non conosciamo i disegni divini, forse questa nostra capacità di comparare, di non essere mai certi dell'assoluto, questo strapparci le nostre certezze, le cose che ci appartenevano e che sembravano così importanti per poi diventare insignificanti, è ciò che ci aiuta a vivere. Ciò che magari risparmia a noi, spiriti che incedono, ovvero anime che hanno un corpo, qualche mattino di inquietudine, di tristezza. Gli ultimi due versi concludono e, in un certo senso rovesciano, quello che precede, lasciando un senso di incertezza. Quello svegliarsi fra le braccia di un moscerino, quel renderci conto che i nostri giganti sono ormai lontani, è parte di questa sorta di percorso che ci permette di dare sempre meno importanza agli accadimenti della vita, o è il rimpianto di averli ormai persi, quei giganti, e di dover continuare a vivere nelle braccia di un insignificante moscerino? Ci sono altri momenti ambigui in questa poesia, che ha un carattere sfuggente, in particolare nella terza strofa che sembra dire e non dire, affermare qualcosa per poi metterla in dubbio, sensazione che si rafforza nell'ambiguità dell'ultima. Si ha la sensazione di oscillare fra le grandezze che incutono timore, ma che danno anche senso alla vita, e le banalità, la vita di tutti i giorni, così tranquillizzante e calma, ma anche così noiosa e insignificante. E poi, ci sono gli ultimi due versi della seconda strofa: un solco e un poggio che somigliano tanto a una fossa e al rigonfiamento di una tomba, che, se letti così, possono far leggere gli ultimi due versi della poesia come la delusione per una morte che non ci rivelerà nulla, che ci lascerà fra i nostri moscerini anziché farci conoscere i giganti che vagheggiavamo.

[581] Ho chiesto soltanto una cosa, l'unica che fosse per me ragione di vita, e Dio non se n'è curato, si è negato alla mia preghiera come se si fosse dispersa nell'aria. Ma allora sarebbe stato meglio morire, essere annullata nell'inconsapevolezza della tomba piuttosto che sopportare una sofferenza così acuta e senza speranza.

Molto efficaci i parallelismi del penultimo verso: l'unico modo per essere allegri, felici, è essere annullati, resi insensibili, dalla morte.

[582] La nostalgia della vita, resa con l'immagine dei rinnovarsi del lavoro dei campi, con i rumori, i suoni, le allegre compagnie, la gente semplice, alla buona, che fa sorridere persino gli steccati. Tutto questo paragonato alla solitaria esistenza del sepolcro. Forse proprio in questi momenti di rinascita, quando la natura, il tempo, l'estate, prorompono senza freni dipingendo la vita con i colori più vividi che esistono, la nostalgia di casa di chi è ormai separato da tutto questo si fa più sentire. O, meglio, siamo noi vivi a provarla per loro conto.

Nella prima parte ho scelto di tradurre dando il più possibile la sensazione della semplicità della vita dei campi: "broad" con "rudi", "beetwen the toil" con "mentre sgobbano" ("toil" significa "duro lavoro, lavoro faticoso"), "a homely species" con "tipi alla buona".

[583] Non possiamo reprimere i nostri sentimenti. Quando il nostro animo prende fuoco, o è investito da un'onda di piena, nulla può trattenere l'impeto che è in noi e non serve cercare di nascondere, di chiuderlo in un cassetto; il vento, la nostra natura, lo scoperà di certo e a nulla servirà quel velo di compostezza (lucido, e piatto, senza increspature, come una calma notte o un pavimento di legno di cedro) che cerchiamo sempre di mantenere di fronte agli altri. L'ultimo verso è un po' enigmatico, ma credo che il senso sia quello che il vento non nasconderà al tuo pavimento di cedro (ovvero alla tua maschera di tranquilla rispettabilità) la piena maldestramente ripiegata scovata nel cassetto. Belle le due immagini che rivelano i sentimenti più irrefrenabili: il fuoco che brucia e l'onda di piena che spazza via ogni altra cosa.

[584] Il sogno visto come strumento di libertà, che ci permette, come se fossimo a teatro, di dire e fare ciò che vogliamo, tanto è tutta finzione e a teatro non si muore mai. È la fuori, esternamente, che si consuma la vita, e soprattutto che si muore, una realtà fatta di carne e sangue. Ma dobbiamo stare attenti, non dobbiamo troppo agitarci mentre sogniamo, rischiamo di svegliarci, rendendoci conto di essere ormai irrigiditi in una stele di granito, una lapide con l'età, il nome e, forse, una qualche iscrizione, ultimo ricordo di chi ormai non c'è più. E poi l'ultimo verso: "È più prudente - sognare", quasi un resa di fronte alla vita: forse è meglio viverla nella bella finzione del sogno, ma anche nella beata inconsapevolezza, piuttosto che nella cruda realtà. Come sempre, belle e vivide le immagine che costruiscono la poesia. Nel sogno possiamo, senza paura di farci male, "ucciderci" e "urlare", ovvero vivere comportamenti profondamente riprovevoli nella convivenza di tutti i giorni. E anche "È una verità - di Sangue", fulminante descrizione della vita mortale. Nel penultimo verso ho scelto la variante "latin inscription" al posto di "phrase in Egyptian". Entrambe comunque simboleggiano la vacuità delle iscrizioni tombali, presto dimenticate come si fa con una lingua morta, sia essa l'egiziano o il latino.

[585] Secondo Franklin la poesia era compresa nel Fascicolo 25, in un foglio ora perduto. La trascrizione è di Mabel Todd.

\*\*\*

La razionalità è legata al cervello, ben chiuso nella nostra scatola cranica; ma se solo fosse possibile farlo uscire da quell'involucro non si curerebbe del corpo, e dell'essere, che lascia, e riuscirebbe comunque a sopravvivere a un'anima che non gli serve.

In altre parole, la razionalità basta a se stessa, non ha bisogno di un'anima, o di una fede, misteriosa e inafferrabile che la governi, perché sa sopravvivere benissimo senza.

[586] Secondo Franklin la poesia era compresa nel Fascicolo 25, in un foglio ora perduto. La trascrizione è di Mabel Todd.

\*\*\*

Il gioco di parole sui saluti serali e mattutini, che ricorda il "Good Morning - Midnight -" della J425-382, serve per definire la separazione, l'atto che trasforma il giorno in notte, senza curarsi di dove sia il sole in quel momento, mentre la

presenza (e non il ritorno, perché qui la separazione ha una connotazione definitiva e irreversibile) ha in sé i caratteri di un'alba la cui luce purpurea ci illumina dall'alto, come se non dovesse mai calare per iniziare il ciclo che porterà inevitabilmente al tramonto e al buio della notte.

[587] Basta sostituire quel "She" iniziale con "Emily" e il significato è chiaro. Che cos'è che si impara diventando apprendisti nella bottega nell'aria (ma anche mettendo da parte nel cestino della propria mente i doni che cadono di notte dal cielo, vedi la J486-F473)? Si impara ad amministrare, anzi a "ufficiare", come dice ED con un termine che denota il carattere sacro del dono insieme al "Sacrament" del secondo verso, il dono della poesia, il proprio destino di poeti. E le lacrime di chi ha avuto questo destino, possono essere solo di riconoscenza per il Cielo, che ha concesso questo dono a una creatura così mite, così umile, così insignificante.

[588] Pacata e rassegnata riflessione su ciò che si può chiedere alla vita, con quel verso finale che assegna alla morte il carattere di privilegio, contrapposto alla dura fatica del vivere. Nel terzo verso "Anodyness" potrebbe essere anche tradotto con "Anodini". Ho preferito però il più comune "Lenimenti", che significa in pratica la stessa cosa e rende con precisione la definizione del Webster: "Any medicine which allays pain".

Da notare la varietà espressiva di ED, l'alternarsi nelle varie poesie di sentimenti estremi, che scavano del profondo come un ferro chirurgico, e di pacate considerazioni che quasi annullano l'essere nell'ineluttabilità del quotidiano.

[589] Di nuovo ED cerca di cogliere un attimo fuggente. Stavolta è il momento in cui il sole sta tramontando, quando tutto si tinge di un colore fantastico e inconsistente che prelude al buio notturno. Sembra di vedere lontano il paesaggio consueto (anche qui ED gioca con i contrasti, rivestendo immagini di familiare quotidianità - la fattoria, il bestiame - di qualità immaginifiche e preziose: di zaffiro, d'opale) che però subito si scolora lasciando il posto a una sorta di cangiante superficie marina, le cui navi non possono che essere enormi, smisurate come la forza della natura, con le montagne all'orizzonte come equipaggio e i cieli come passeggeri. Ma anche questa è la visione d'un attimo: lo "showman" (l'ho interpretato come chi dirige lo spettacolo, perciò ho tradotto con "capocomico") la fa subito sparire, e l'occhiata seguente si perde nel buio della notte e del nulla.

La poesia può essere letta come una bellissima descrizione di un tramonto che prelude alla notte, ma, naturalmente, anche come una metafora della fallacia e dell'inconsistenza della bellezza, della vita, della felicità, dell'ambizione, tutte cose che possono avere i loro momenti d'opale o di zaffiro, i loro periodi di grandezza come le navi di un mare immaginifico, inevitabilmente destinati a durare lo spazio di un attimo.

Da notare i ripetuti giochi allitterativi; nella prima strofa con la "s": 'twas - sunset - some - said - saw - sapphire - single; nella seconda con la "v-w": vain - even - while - dissolved - were; nella terza ancora con la "s": sea - displayed - ships - such - size - seat - skies.

[590] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan con qualche differenza nella punteggiatura e senza divisione in strofe.

\*\*\*

Una riflessione sul rapporto tra realtà e finzione. Nessun romanzo potrà mai eguagliare l'attenta lettura della propria vita, se vissuta con la consapevolezza che merita. La finzione, per diventare più credibile, deve diluire il romanzo della vita, renderlo plausibile. E quando ci riesce, quando lo fa diventare così piccolo da riuscire a farci credere che sia realtà, ebbene, proprio in quel momento dobbiamo sapere che ciò che ci viene raccontato non è vero, perché una vita vissuta veramente quasi sempre supera la fantasia di un romanziere.

[591] Ancora una volta ED cerca di sfuggire all'angoscia della morte vivendola. Nel primo verso dovevo decidere i tempi: passato remoto o imperfetto?. Ho scelto di tradurre il primo verbo col passato e il secondo con l'imperfetto perché l'ho considerato come un titolo e non come l'inizio della scena (perché questa poesia sembra proprio una scena teatrale o cinematografica). La mosca, l'ultimo soffio di vita colto dal morente, arriva infatti concretamente all'undicesimo verso: "e fu in quel momento / che si interpose la mosca".

Le inquadrature della poesia/scena sono tutte molto suggestive. Il silenzio (ma "stillness" significa anche "immobilità") nella stanza, sospeso e in attesa dell'ineluttabile, come quello che sta fra due tuoni, due folate, della tempesta. Gli sguardi intorno al morente, ormai asciutti per aver consumato le lacrime. I respiri che si accavallano, presaghi del momento finale, l'ultimo assalto nel quale finalmente la "regina" (nell'originale "King" perché la morte è al maschile) si mostra per reclamare il dovuto. Quel richiamo alla concretezza del testamento, tipico di ED, con il quale si lasciano le cose "assegnabili", ovvero quelle della vita di tutti i giorni, non certo quelle a cui teniamo di più: la nostra mente, i nostri sentimenti, il nostro io, la vita stessa insomma.

E infine la conclusione: la mosca, l'insetto che accompagna la nostra quotidianità senza essere ormai più notata, diventa l'ultima sensazione concreta, forte, del morente; ma anche il suo ronzio si conforma al momento: è azzurro - come il cielo che attende chi muore -, incerto - come le nostre convinzioni sull'immortalità -, zoppicante - come il nostro incedere verso l'altra vita. E la mosca diventa improvvisamente grande, non più un minuscolo insetto, ma un sipario che separa chi muore dalla luce della vita e gli impedisce di vedere che non potrà più vedere.

[592] Un'anima che non è arida, che ha in sé un'ospite (la poesia ma anche la fede o la presenza di Dio), non ha bisogno di cercare altrove qualcosa, ha già tutto in casa, dentro di sé. Così, può anche scegliere la solitudine (qui può esserci un chiaro riferimento all'autoreclusione scelta da ED - vedi anche la poesia J405-F535), sapendo che sarà una solitudine riempita da una folla molto più vasta e "divina" di quella che potrebbe trovare al di là dei suoi confini. Tipico di ED l'accento alla buona educazione del padrone di casa, una delle consuete virate verso il quotidiano in poesie che volano alto.

L'ospite dell'anima, come ho detto sopra, potrebbe essere la poesia, ma anche la fede o la presenza di Dio. Nei fascicoli manoscritti ci sono due varianti che

giustificano ulteriormente questa possibile doppia interpretazione: al verso 3 "within" ("dentro") al posto di "at Home" e l'ultimo verso sostituito da "The Emperor of Men" ("L'Imperatore degli Uomini"); l'accentuazione "interiore" di "within" e l'uso dell'espressione "l'imperatore degli uomini" al posto di "il più potente degli uomini" danno una connotazione meno umana e più divina a questo misterioso "ospite".

C'è un'altra copia, inviata a Susan, con l'ultimo verso come nella variante dei fascicoli.

[593] La luna come metafora della pace interiore, quella che ci consentirebbe di superare quei "little Mysteries" che tormentano la nostra vita, soprattutto perché non ne conosceremo mai la soluzione. Anche qui ED si sbizzarrisce in straordinarie similitudini. Il viaggiatore che ha il diritto di fermarsi per il meritato riposo; la signora di città che non reputa una villania fissare con l'occhialino uno straniero; la luna che si libra in alto senza sostegni, come fosse una testa sbadatamente fatta scivolar via da una ghigliottina, o un fiore senza stelo sostenuto in aria da leggi di gravitazione più sottili di quelle che vincolano il filosofo.

Ma la luna, come la pace interiore, non si lascia prendere. Sfugge via, con argentea abilità, e la nostra povera condizione di mortali che non potranno mai "conoscere" si perpetua. Non riusciremo mai a raggiungerla, quella luna e quella pace.

[594] La versione riportata è la prima delle tre di questa poesia, trascritta nei fascicoli nel 1863 (nel 1862 secondo Johnson). La seconda fu inviata a Susan nel 1865 (1868 secondo Johnson) e la terza acclusa ad una lettera a Higginson del novembre 1871 (L.368). Le due versioni successive sono entrambe senza divisione in strofe e mantengono inalterati i primi quattro e l'ultimo verso (pur con uno sfolto di tratti: 14 nella prima, 3 nella seconda, 5 nella terza). Le riporto di seguito.

*(Susan)*

When I hoped, I feared -  
Since I hoped I dared  
Everywhere alone  
As a church remain -  
Spectre cannot harm  
Serpent cannot charm  
He is Prince of Harm  
Who hath suffered him -

-----

Mentre speravo, temevo -  
Dopo aver sperato osai  
Dovunque da sola  
Come di una chiesa i resti -  
Uno spettro non può far male  
Un serpente non può incantare

È Principe del Male  
Chi l'ha sofferto -

*(Higginson)*  
When I hoped I feared -  
Since I hoped I dared  
Everywhere alone  
As a Church remain -  
Spectre cannot harm -  
Serpent cannot charm -  
He deposes Doom  
Who hath suffered him -

-----

Mentre speravo temevo -  
Dopo aver sperato osai  
Dovunque da sola  
Come di una Chiesa i resti -  
Uno spettro non può far male -  
Un serpente non può incantare -  
Rimuove la Condanna  
Chi l'ha sofferta -

\*\*\*

Il male del penultimo verso ("condanna" nella terza versione), che si può leggere anche come dolore, sofferenza, lascia un senso di vuoto e di solitudine; ma è una solitudine con una voglia di riscatto, che inizia con l'osare del secondo verso e termina con la rivendicazione della regalità del dolore, o della rimozione della condanna al dolore, che chiude la poesia con uno scatto di orgoglio nei confronti di quei simboli, lo spettro e il serpente, che nei versi precedenti erano stati come esorcizzati, negandone la capacità sia di farci del male che di incantarci.

Nei versi 5 e 6 ho tradotto "may not" con "può non" e poi "cannot" con "non può" perché ho interpretato la prima versione come una possibilità e le altre due come una certezza.

[595] Dapprima può sembrare che ED stia parlando del lampo vero e proprio, ma poi si capisce che sta invece descrivendo il telegrafo, con quel misto di stupore, timore e meraviglia che aveva già usato nella J585-F383 dedicata al treno (il telegrafo elettrico, fu inventato nel 1836 da Samuel Finley Morse e utilizzato per la prima volta nel 1844 fra Washington e Baltimora).

Il "giallo" del verso 7 è il colore della luce, del sole, perciò non stupisce che qui ED lo usi per descrivere gli immateriali piedi dell'elettricità (il "lightning" del primo verso). Nel verso successivo ED usa un verbo che in inglese non esiste: "counterpass". Il senso è "tornare indietro, ripassare all'indietro" ma ho preferito tradurlo letteralmente con un "contropassino" che, pur non esistendo in italiano come il termine inglese, credo sia perfettamente comprensibile.

[596] Judith Farr, nel suo *The Passion of Emily Dickinson*, ritiene che la poesia possa essere stata scritta pensando a Susan, che sposò Austin Dickinson il 1° luglio del 1856.

Non è però da escludere che i versi possano riferirsi a un'amica morta in giovane età, visto che nel terzo verso viene usato "failed" che può essere tradotto con "esaurirsi" (e pensando a Sue potrebbe intendersi come l'esaurirsi della sua gioventù) ma anche con "fallire, perire, cessare, morire, declinare" (e in questo senso far pensare a qualcosa di più definitivo di un matrimonio), e che nel decimo quel "Cottage" in pieno sole potrebbe sottintendere la tomba. In questo caso nella poesia potremmo leggere un rovesciamento dei binomi "morte-tenebre" e "vita-luce", oltre all'accostamento fra morte e incoronazione, temi usuali nella poesia dickinsoniana. (vedi, p.es., le poesie J58-F67, J312-F600, J607-F337, J608-F345, J611-F442).

La prima interpretazione è più "terrena", in quanto pone il matrimonio dell'altra in relazione al sole, alla luce, in contrasto con la propria solitudine, in una tenebra appena rischiarata da un "Qualcuno che portava una luce" (una amore che ha rischiarata la solitaria esistenza?). Nella seconda invece vengono capovolti gli usuali accostamenti nei confronti della vita e della morte.

Ma può esserci anche una terza interpretazione: ED ha menzionato un mese che non corrisponde esattamente alla data del matrimonio dell'amica ("June" al secondo e ultimo verso, al posto del 1° luglio) per lasciare aperti entrambi i significati.

Al verso 11 ho scelto la variante "did play" al posto di "must be" ("occupavano").

[597] Errante (nell'edizione del 1956 ma non in quella del 1959) riporta un commento di Chase: "Il lettore che ha compreso le qualità caratteristiche dello spirito del poeta, vedrà che il soggetto di questa lirica è la morte. Perché in realtà il poemetto dice: 'Che bisogno di ricchezze o di rango terreni ho io, che sto morendo e che nella morte sarò incoronata regina?'. Il vasto mare è l'immortalità; i rubini sono i proiettili che ci infliggono le ferite di cui moriamo. È il tema implicito nella maggior parte della poesia di Emily Dickinson" (Richard Chase, *Emily Dickinson*, W. Sloane, 1951, p. 172).

È un'interpretazione che non mi convince e secondo me il tema dei versi è il dono della poesia. Così, l'ampio mare è questo dono; i rubini sono le poesie, che Dio, novello Giove, scaglia sul poeta. Ancora più chiare sono le due successive immagini: le miniere, che in ED significano sempre la ricchezza interiore, profonda, e il "diadema adatto ad una cupola / di continuo su di me", splendido riferimento alla corona di alloro che cinge il capo dei poeti.

[598] Significato molto chiaro: il cervello è più esteso del cielo e più profondo del mare, perché le sue facoltà di comprensione comprendono e assorbono il tutto. L'ultima strofa pone qualche problema. A differenza delle prime due, qui il cervello non pesa "più" di Dio ma "come" Dio, una sorta di identificazione dell'umano nel divino, che non può essere superato ma semmai soltanto raggiunto. Il confronto fra sillaba e suono dell'ultimo verso è commentato così da Marisa Bulgheroni (nel Meridiano): "Si è interpretata la differenza tra 'sillaba' e 'suono' come quella intercorrente tra invenzione poetica (Syllable) e creazione

cosmica (Sound), tra il linguaggio della poesia, specifico, e il potere indifferenziato che si esprime nella natura, mente di Dio."

L'interpretazione è pertinente ma così le due cose (la sillaba e il suono) sembrano nettamente differenziate, mentre nei versi precedenti il confronto tra il cervello e il Dio è sostanzialmente descritto come equivalente. È vero che nel penultimo verso si parla di "differenza", ma il senso mi sembra quello di una differenza comunque minima, se pure esiste (vedi "if they do"). Perciò sembrerebbe che ED dica: "fra il cervello e Dio non c'è in pratica differenza, così come tra la sillaba e il suono". Ritornando alla metafora citata dalla Bulgheroni, il senso sarebbe una sostanziale identità fra poesia e creazione cosmica.

[599] Stavolta non c'è spazio per rendere familiare la tomba. Non è un posto per giocare (ovvero per vivere), è scomoda, piccola, in più è anche in pendenza. E poi c'è gente che arriva continuamente e, dopo aver depresso un fiore, ha un aspetto così deprimente da far pensare che il loro dolore possa schiacciare il nostro piacevole vivere quotidiano. Insomma, non è posto per noi vivi, ci sentiamo nemici della morte. Ma sappiamo che, un giorno o l'altro, là dovremo andare. Perciò, di tanto in tanto, quasi senza parere, ci voltiamo indietro, per misurare la distanza che ci separa dalla morte, sperando che resti sempre lontana.

[600] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Ci sono altre due copie manoscritte, una inviata a Susan e l'altra rimasta tra le carte di ED, entrambe senza divisione in strofe e con alcune varianti: al verso 8 "free" ("libera") al posto di "full"; al verso 11 "a" al posto di "the" (solo nella versione a Susan); al verso 12 "Showing" ("Apparenze") al posto di "symbol" (variante anche nei fascicoli, insieme a "Token" - "Insegne"); al verso 14 "Yet, if" ("Eppure, se") al posto di "Nought - that" (solo nella versione a Susan).

\*\*\*

In memoria di Elizabeth Barrett Browning, morta il 30 giugno 1861. Le sue "Ultime Poesie" furono pubblicate postume nel 1862. Il marito, Robert Browning, la fece seppellire a Firenze.

[601] Quattro versi molto densi, che parlano, con la solita fantasia dickinsoniana, del rapporto fra l'esteriorità e l'interiorità, fra ciò che si vede e ciò che è, tra i mezzi e i fini. Quando ciò che si vede smette di esserci, resta la vera essenza, ciò che è il fine ultimo e il fondamento delle cose, come la funzione religiosa, che è il "transitivo", ovvero il logico complemento, il fine ultimo, del suono delle campane, o la circonferenza, espressione fondamentale e perfetta degli ingranaggi delle ruote, che continua ad esistere anche quando queste smettono di girare.

Nel secondo verso ED scrive "The Positive - of bells -" e poi indica la variante "Transitive" in alternativa a "Positive". Sono entrambi termini grammaticali che indicano, in senso figurato, un fine, una certezza o una qualità determinata. Ho preferito "Transitive" perché in una traduzione letterale il termine "Transitivo" mi sembra meno ambiguo di "Positivo", che ha anche altri significati.

[602] Durante la rivoluzione americana il maggiore inglese John André (v. 4), condannato a morte per spionaggio, chiese di essere fucilato, come un soldato, ma Washington gli negò questo privilegio e lo fece impiccare, come spia.

ED prende spunto da un fatto storico per ridicolizzare la nostra pretesa di scegliere come morire. La morte è un fatto troppo importante e unico per importunarla con chiacchiere da salotto sul modo migliore di riceverla, e poi, a che serve voler scegliere il modo di morire, è una cosa davvero insignificante di fronte a quel "miracolo" (qui ED rovescia il senso comune, in genere si dice "il miracolo della nascita") che comunque avverrà, e per chi muore il "come" ha un'importanza davvero relativa.

"St. James" (ultimo verso) è l'abbreviazione di "the Court of St. James", ovvero la Corte inglese.

[603] Ho scelto la versificazione dell'edizione Franklin; in Johnson le due strofe sono di quattro versi e l'ultimo è diviso in due: "The Territory Argent - that / Never yet - consumed -". Nel manoscritto si legge "The Territory Argent - that / never yet - consumed -". Franklin l'ha trascritto come un verso unico perché "never" è scritto chiaramente in minuscolo e in questi casi l'a capo del manoscritto è interpretato come seguito del verso che precede; Johnson ha preferito mantenere una struttura più regolare (anche se lo schema "abab" della prima strofa nella seconda non funziona per il primo e terzo verso, che terminano con "Evening" e "that") e ha perciò trascritto "never" in maiuscolo.

\*\*\*

La prima strofa è una chiara metafora della vita: il mattino, il mezzogiorno, la sera, e poi il nulla. Ma nella seconda, quasi a voler mitigare quel "nulla" così secco, definitivo e senza speranza, ED s'inventa una bellissima immagine: la fiamma non scompare, gli argentei territori della vita non sono mai consumati del tutto, ecco là, nel cielo, le scintille, ultimo bagliore dell'incendio che ha percorso la vita. Una metafora dell'immortalità, dopo quel "nulla"? O con le scintille che brillano nella notte ED vuole ancora una volta rappresentare la fama postuma attraverso la poesia, incancellabile ricordo di una vita che ha esaurito la sua fiamma, ma che tuttavia non sarà mai del tutto consumata, perché vivrà negli occhi e nella mente di chi saprà cogliere quelle scintille? Chissà.

[604] Una descrizione, accurata e particolareggiata, dell'arrivo in primavera del pettirosso, prima timido, dal canto incerto, insicuro, poi, quando le ultime giornate di marzo si affrettano verso la vera primavera d'aprile, baldanzoso e sicuro, col suo canto perlaceo sparso a piene mani sulle nostre teste.

Al verso 2 ho scelto la variante "finest" al posto di "smallest" ("più piccola"). Sempre al verso 2 c'è quel "Gamboge" che è il nome del succo della gommamesina, proveniente dalla Cambogia (da cui il nome). Ha un colore giallo rossiccio e per questo nel Meridiano (Silvio Raffo) è tradotto con "gialla". Visto il senso dei versi, che descrivono l'immagine di una mano delicata che comunque si vede di più sulla sabbia rispetto al piede del pettirosso, credo che ED lo abbia usato per dare l'idea di qualcosa di morbido (la gomma) e leggero (il succo). Ho tradotto perciò con "Gommapiuma".

Nel verso seguente vengono usati i termini "Fingers" e "Toes", che significano rispettivamente dita della mano e del piede. La traduzione letterale avrebbe allungato troppo il verso, così ho scelto la soluzione di Adriana Seri, e ho tradotto con "Pollice" e "Alluce".

Nell'ultima strofa ED indica delle varianti che vanno lette in relazione tra di loro. Nel secondo verso "Extasies, Revenues, Arguments" ("Estasi, Rendite, Argomenti") al posto di "Threnodies"; per gli ultimi due l'alternativa "Deny she is a Robin - now - / And you're an Infidel -" ("Nega che sia un Pettirosso - ora - / E saresti un Miscredente -"). La connotazione negativa di "Trenodie" (lamenti funebri o, comunque, canti lamentosi) giustifica, negli ultimi due versi, la voglia di chiedere al pettirosso idealizzato che abbiamo in mente di far tacere il pettirosso reale, mentre le Estasi, le Rendite, queste ultime riferite all'altro significato di "squander" ("dilupidare, sperperare"), o gli Argomenti hanno una valenza positiva che richiede il cambiamento dei versi finali, con l'accusa di miscredente per chi non riconoscesse in loro il canto del pettirosso.

Usando le varianti "positive" l'ultima strofa si può leggere così:

Lui sparge sul tuo Capo  
Estasi Perlacee -  
[Lui dilapida sul tuo Capo  
Rendite di Perla -]  
[Lui sparge sul tuo Capo  
Perlacci Argomenti -]  
Nega che sia un Pettirosso - ora -  
E saresti un Miscredente -

[605] Bellissimo inno all'amore, che è come una nuova, diversa, nascita, dopo quella naturale. Ci si accorge di essere vivi dalla bellezza del contatto con la natura, dal respiro che appanna lo specchio, dalla consapevolezza di non essere ancora sdraiati su un letto e oggetto di educati e scontati commenti sulla dipartita, dal non avere ancora una tomba col proprio nome inciso nella pietra. Ma la gioia vera, infinita, è quella di sentire in se stessi l'altra nascita, quella provocata dall'intima unione con la persona amata.

Da notare quel "I guess" nel primo verso: ED non rinuncia mai al dubbio.

[606] La versione riportata è quella nei fascicoli. Esistono altri due copie manoscritte di questa poesia, entrambe limitate ai primi otto versi: la prima, firmata "Emily", fu inviata a Susan (nel 1863 secondo Franklin, nel 1866 secondo Johnson); l'altra, senza divisione in strofe, inclusa in una lettera inviata a T.W. Higginson (L316), impostata il 17 marzo del 1866. I versi sono preceduti da queste parole: "I will be patient - constant, never reject your knife, and should my slowness goad you, you knew before myself that [seguono gli otto versi]" ("*Sarò paziente - costante, non rifiuterò mai il suo coltello, e se la mia lentezza dovesse irritarla, lei sapeva prima di me che*").

Johnson ipotizza che il biglietto inviato a Susan accompagnasse l'invio di un cesto di mele; l'ipotesi sembra verosimile, vista anche la citazione delle "Esperidi" nel settimo verso (le Esperidi erano Ninfe che custodivano l'albero dalle mele d'oro

insieme a Ladone, il serpente dalle cento teste ucciso da Ercole, nella sua undicesima fatica, per impossessarsi dei preziosi frutti).

\*\*\*

Soltanto le esistenze semplici possono ambire alla perfezione del cerchio, quelle più complesse sono sempre più variegata e irregolari. Le prime (qui è probabile il riferimento alle mele citate da Johnson) non ci mettono molto a diventare una sfera, ma durano poco, appena il tempo di farsi vedere. Le altre, quelle più grandi, più complesse e più preziose (per esempio l'essere umano o anche le mele d'oro delle Esperidi) hanno una crescita più lunga e maturano più tardi. Ma c'è un terzo tipo di esistenza, quella che ha un nocciolo, ovvero un'interiorità, smisurata, che svetta in confronto alle altre: fra queste troverai soltanto individui singoli, unici, mai un indistinto grappolo. E sono proprio queste esistenze che riescono a produrre i frutti più preziosi, quelli che dopo il gelo della morte e l'illusoria rinascita dell'estate indiana, saranno sempre goduti da chi li sa cogliere come fossero esotiche spezie delle Indie occidentali.

Una sorta di apologo sulla difficoltà della perfezione, simboleggiata dal cerchio e dalla sfera, che diventa negli ultimi versi un inno alla gloria perenne di chi sa far fiorire dentro di sé i frutti più preziosi, quelli che restano anche dopo la morte dell'albero.

È una poesia multiforme. Nella versione completa il discorso è più articolato e le due ultime strofe (omesse nelle altre) descrivono con la solita fantasia dickinsoniana coloro che svettano sugli altri e sono destinati al ricordo e alla fama. In quella inviata a Susan i versi si limitano ad accompagnare quei frutti sferici descritti all'inizio e poi impreziositi dalla citazione delle Esperidi. Nella terza il significato diventa più personale, come se ED avesse voluto dire ad Higginson: "non cercare nei miei versi le solite, veloci, mele, apparentemente perfette ma prive di anima; sappi che la mia poesia richiede tempi lunghi, come i preziosi frutti delle Esperidi, che hanno bisogno di estati più estese di quelle solite per poter maturare in tutto il loro splendore."

[607] Probabile che qui ED, come dicono nelle note sia la Bulgheroni che Errante, abbia preso lo spunto dai momenti in cui in casa si attendeva l'arrivo del padre, spesso fuori per ragioni politiche o di lavoro. Quei momenti che sembravano così lenti, da quando si sapeva che il treno era arrivato al momento dell'arrivo della carrozza, dei passi nell'atrio, dei saluti. E qui, negli ultimi due versi, emerge la timida, ritrosa, solitaria Emily, che mette tanto amore in quei saluti, ma subito si rifugia di sopra (più a Nord) col suo piccolo violino, con la voglia di suonare lo strumento dal quale sapeva trarre melodie poetiche così belle.

[608] Il testo riportato è quello inviato a Samuel Bowles; un'altra copia è nei fascicoli, divisa in due strofe di quattro versi.

\*\*\*

Sentimenti contrastanti, opposti, tendono a toccarsi e a diventare quasi indistinguibili, come se in ogni sentimento, di gioia o di dolore, fosse sempre presente il suo contrario.

[609] I giorni (la vita) sono offuscati da una continua, interminabile notte (l'angoscia, la sofferenza, il dolore). Il sorgere e il tramontare del sole hanno perduto al loro identità, sono ormai un tutt'uno perché qui è sempre e solo notte. La notte è lenta, va consumata con attenzione, scrutando gli attimi che passano, innumerevoli come i granelli di sabbia su una spiaggia e difficili da distinguere uno ad uno, almeno finché la notte non sia passata.

Il verso finale è ambiguo: quando finirà la notte? quando la lasceremo alle nostre spalle (e con lei la sofferenza, il dolore) e il sorgere e il tramontare del sole riacquisteranno un senso, o quando sarà sostituita da un'altra notte, quella eterna, che possiamo immaginare come l'inestinguibile buio finale del nulla (dove i "granelli" del tempo non avranno più senso) ma anche come la luce dell'immortalità ormai affrancata dalla notte-dolore?

Al verso 5 ho tradotto "watched away" con "consumare" pensando a una clessidra che indica il lento passare del tempo con il cadere di granelli di sabbia indistinguibili l'uno dall'altro.

[610] Un quadro naturale descritto nel suo ciclico rinnovarsi, con una domanda di fondo alla quale è impossibile rispondere, che ci lascia interdetti quando cerchiamo di scoprirne il segreto (v. 5). Forse soltanto la natura stessa riesce a comprendere il suo segreto (v. 8), in quella "circonferenza senza scopo" (v. 16) che appare al più una "esibizione intorno al mondo" (v. 17) a chi cerca di carpirne il senso con gli occhi della razionalità.

Nella strofa finale tutti i protagonisti (gli uomini che lavorano i campi, la farfalla, tutto quel pomeriggio pieno di vitalità) si estingue in un tramonto che, come il mare, nasconde tutto sotto la sua coltre in attesa dell'inevitabile risveglio. L'ultima immagine può però anche essere letta in un altro senso, non in contrasto ma complementare: la vita segue il suo naturale, inspiegabile corso ed è destinata fatalmente a soccombere al tramonto-morte, in quel mare che può essere il nulla infinito o l'immortalità.

[611] Cos'è quel dolce peso sognato e poi subito sfuggito via, non appena l'emozione di un concretizzarsi del credere aveva provocato un'agitazione difficile da reprimere? Probabilmente è la Fede. Quella fede che vorremmo tanto diventasse concreta, visibile, senza dubbi, e che invece viene sempre sopravanzata, superata, dal nostro bisogno di concretezza. E chi è che può dirci se quel sogno si è veramente, se pure per un attimo, concretizzato, oppure se era, appunto, soltanto un sogno? Potrebbe dircelo solo chi ci ha creato, e ci ha dato questo bisogno di concretezza che rende così difficile aver fede.

Mi sembra l'interpretazione più verosimile, ma non ne escludo altre.

Per il settimo verso ho tradotto interpretando: "O se il sogno sia stato appunto solo un sogno, un parto della mia fantasia".

[612] Il tema degli opposti, della mancanza che risveglia il desiderio è descritta nelle prime due strofe con abbondanza di esempi (i deformati, i senza casa, chi si è perduto, il cieco, il prigioniero) che conducono alla strofa finale, dove la lontananza dell'amata diventa stimolo ad amare, come se ED dicesse al "Thee" del

verso 9: "l'amore appartiene al divino, ma nonostante qui il divino sia soltanto io, la mia lontananza non potrà che rafforzare il tuo amore".

[613] La Grazia come dono dell'amore: io la meritavo perché ne sapevo cogliere l'intima essenza, la gratificazione del mio essere: "La Grazia che io - fossi scelta / Per Me - superava la Corona", perché consideravo la corona (ovvero l'esteriorità che pure ammantava di fulgore) soltanto come una semplice testimonianza visibile della grazia che avevo ottenuto. Quella è il mio vero premio, che so distinguere da ciò che la maggior parte degli altri vedono senza saperne cogliere la profondità. Io lo so fare e, per questo, la merito più di altri che guardano più alla scintillante bellezza delle manifestazioni esteriori che alla grandezza del dono interiore.

[614] Il passaggio dalla vita alla morte descritto con precisione quasi scientifica, e con un senso molto forte dell'ineluttabilità del momento, manifestato con la resa finale ("It made no Signal, nor demurred,") e con il verso conclusivo, quel cadere come una massa adamantina, la pietra più dura e più difficilmente scalfibile che esista. Il simbolo più evidente della morte è il freddo, per il quale ED usa quasi tutte le parole che ha a disposizione: chill, frost, cold, congealed e, indirettamente, skater, straightened, forehead copied stone.

[615] ED cita un poemetto narrativo: *The Courtship of Miles Standish* di Henry Wadsworth Longfellow, dove Miles Standish invia John Alden a chiedere la mano della bella Priscilla. Naturalmente la bella cede al fascino dell'inviato e lo preferisce al pretendente, più nobile ma lontano. L'accostamento è piuttosto audace, visto che Standish diventa Dio e Alden suo figlio, ma forse ancora più "eretica" è la descrizione del mistero della trinità come una "iperbolica astuzia" divina, tanto che "la pubblicazione della poesia in un settimanale religioso di Boston suscitò proteste, sicché Mabel L. Todd la omise dall'ediz. 1891." (Bacigalupo).

[616] Il "dopo" è sempre rimediabile, il fatto stesso di essere consci della propria caduta vuol dire che il peggio è passato, quel peggio che negli ultimi versi è sapientemente illustrato dal sibilo della pallottola, ovvero dal momento dell'incertezza rispetto alle due soluzioni possibili, entrambe sicuramente meno terribili dell'ansia di non sapere: la pallottola ci fa cadere ma ci lascia vivi e liberi di rialzarsi, oppure ci uccide e annulla qualsiasi sofferenza. L'ultimo verso richiama alla mente quello della J432-390.

[617] Un altro piccolo capolavoro descrittivo, con immagini che partono da un cielo con una sola, timorosa, stella; scendono verso terra con il vento sui cespugli e le grondaie; si avvicinano alle case con un cane che si attarda sulla via deserta e infine entrano nel caldo e confortevole regno di una massaia, che negli ultimi tre versi capovolge quella che sembrava una poesia sui rigori invernali, facendola diventare un casalingo ma dolcissimo tributo all'uomo che ama, seduto sul sofà di fronte a lei, a cui dice "quanto è più piacevole questo nevischio, questo freddo, rispetto a un maggio sereno e caldo, ma senza te".

Nell'edizione Johnson del 1960 (quella ridotta rispetto all'edizione critica del 1955) c'è un piccolo refuso (che Franklin non manca di segnalare): al verso 11, al posto di "be" c'è "he".

Al verso 9 ho tradotto un po' liberamente "went abroad" (letteralmente "andava fuori" o anche "usciva") con "si avventurava fuori". L'ho trovato più adatto in italiano, e poi mi piaceva la vicinanza fonetica "went" - "avventurava".

Al verso 16 ho scelto la variante "recollect" al posto di "shiver for" ("rabbrivire per"). In questa strofa è molto curioso l'inserimento, fra i casalinghi e banali compiti della massaia, di rammentarsi di, o di rabbrivire per, chi è povero; una probabile ironia di ED sull'obbligatoria, ma molto distaccata, carità richiesta a un bravo cristiano.

[618] Amarti anno dopo anno può sembrare qualcosa di piccolo, di inferiore, rispetto al sacrificio e alla rinuncia. Comunque, in ogni caso - sia nell'amarti che nel rinunciare a te - ricordati che il "forever" è sempre illusorio. Volevo fartelo capire in qualche modo, e allora vicino a questi versi ho messo un fiore: bello, rigoglioso, affascinante, ma di così breve durata!

Al verso 4 ho tradotto "dear" con "cara" perché una copia, perduta, di questi versi fu presumibilmente inviata a Susan (quella riportata è nei fascicoli).

[619] Come si può descrivere la solitudine? ED ci prova con due immagini che descrivono due sensazioni diverse. La paura di essere da soli, in un posto lontano da tutto quello che potrebbe scaldare la nostra nudità, che ci fa fuggire verso non si sa dove, come davanti ad uno spettro che ci insegue.

Oppure l'improvvisa consapevolezza del dover morire, una sensazione che magari scacciamo nel nostro vivere quotidiano, ma che si presenta prepotente ogni volta che ci troviamo di fronte a qualcosa che ci rivela l'estrema solitudine nel nostro essere davanti alla più definitiva delle "questioni".

E conclude negli ultimi due versi: "se l'hai provata, quest'ultima sensazione, e la puoi raccontare, delle due è forse questa la cosa più simile che puoi accostare alla solitudine".

Al verso 14 ho scelto la variante "distinct" al posto di "as cool" ("gelida").

[620] Il vizio molto diffuso di dare del "matto" a chi non si conforma alle regole della "majority".

[621] La natura che diventa una realtà quasi umana. Il vento, che ha emozioni umane, è stanco, è timido, arriva sfoggiando la sua immateriale bellezza. Bellissime le immagini della seconda, terza e quarta strofa, costruite in modo simmetrico: in tutt'e tre c'è un primo verso che descrive il vento quasi fisicamente: Un Ospite Rapido - senza piedi - / Non aveva ossa che Lo tenessero unito - / Il suo Aspetto - un'Onda -. Quindi ED, per tre volte con similitudini che smaterializzano la fisicità, descrive le sue sensazioni, e le sue interazioni, con un ospite così particolare: Dirgli di sedere sarebbe come offrire un divano all'aria, il suo parlare somiglia all'immateriale spinta di colibrì da un cespuglio, e infine le dita che liberano melodie simili a quelle che si producono soffiando sul bordo di un bicchiere. Poi il commiato: il vento, come chi è timido, si agita, è nervoso, se ne

va, e la padrona di casa resta con la sua solitudine umana, aspettando un altro soffio di vento che le riporti "within her residence" le bellezze del mondo.

[622] Le apparenze ingannano. Chi guardi superficialmente alle cose potrebbe pensare che l'ape, così veloce e attiva, sia molto più indaffarata del sole, così lento e tranquillo. E in senso figurato: quasi sempre le persone posate, calme, sono quelle che hanno più responsabilità, che fanno le cose più importanti. Molti sono invece quelli che appaiono indaffaratissimi, anche se spesso fanno molto rumore per nulla.

[623] La preghiera è il congegno usato dagli uomini per raggiungere direttamente quel dio che è negato alla loro mente razionale. Ma il dubbio rimane: chissà se dio ascolterà davvero quelle preghiere o meglio, chissà se esiste davvero quel dio al quale ci rivolgiamo senza mai aver risposta.

[624] Una rassegnata descrizione dell'insensibilità e della fissità provocata dalla morte, che non lascia nessuno spiraglio per la percezione di tutto ciò che ci circonda e rende la vita così varia e degna di essere vissuta. La poesia è costruita sulle domande che aprono la prima, terza e quinta strofa, ognuna riferita a un momento di cambiamento: il canto del gallo che preannuncia il risveglio del giorno, l'estate con il sole al suo culmine, l'inverno col suo gelo che però è mitigato dall'attesa del vento dal sud, che ridarà agli uomini i sapori che amano. Tutti questi momenti sono indifferenti a chi è nella tomba: l'aurora e il mattino cadono nel vuoto, come su un muro costruito di fresco. Il sole estivo non riesce a sciogliere il gelo della tomba. E anche l'inverno non li tocca, visto che il loro gelo dura per sempre.

Traduzione non facile, in particolare per l'ultima strofa. Dopo molti tentativi l'ho letta così: "i morti sono tanto indifferenti al gelo - perché è la loro condizione abituale in qualsiasi periodo dell'anno - quanto il primo vento del sud ridà agli uomini i sapori dell'estate, del risveglio, usando gli aromi di spezie esotiche simboleggiate dal sicomoro e dal cinnamomo". In pratica un paragone speculare: tanto il gelo lascia indifferenti i morti, quanto il risveglio della natura dà piacere agli uomini.

Al verso 11 ho scelto la variante "melt" al posto di "waste" ("consumare").

[625] I cicli della vita prevedono sempre una fine: così l'amore della dama, personificato nell'amuleto dimenticato, o quello di un bombo per una rosa. Soltanto saprò far vivere il mio sentimento al di là dell'incessante fluire della natura, in un amore-rinuncia che si sottomette alla volontà dell'altro.

Ho tradotto "Bee" ("Ape") con "Bombo" (v. 5) per mantenerne il genere maschile.

[626] Variazione sul tema della mancanza che stuzzica il desiderio.

ED usò parole molto simili in una lettera della fine del 1872 a Louise Norcross (L379): "Affection is like bread, unnoticed till we starve, and then we dream of it, and sing of it, and paint it [...] Longing, it may be, is the gift no other gift supplies." ("*L'affetto è come il pane, non ci facciamo caso finché non soffriamo la fame, e allora*

*lo sogniamo, lo cantiamo, lo dipingiamo [...] Il desiderio, forse, è il dono che nessun altro dono soddisfa.").*

[627] Dedicata a Elizabeth Barrett Browning, come la J312-F600 e la J363-F637.

Stavolta ED descrive quali sono state le sensazioni provate nel momento della scoperta della poesia. Una sorta di mondo che si apre, e fa vedere in modo diverso tutto ciò che prima era soltanto quotidianità. Così l'oscurità diventa mistero da scoprire, l'ape diventa farfalla, la farfalla cigno, i giorni che si susseguono, anche i più insignificanti, assurgono al rango di anniversario, ciascuno importante e diverso dall'altro. Una malattia dalla quale non si vuole guarire. Anzi, dovessimo guarire da questa divina infermità, è già pronto l'antidoto: i libri, che continuano a vivere con il loro magico incanto anche quando chi li ha scritti non c'è più. Può morire il poeta, non la poesia.

[628] ED sa trasformare anche un semplice biglietto in una poesia. Il gingillo che diamo a chi parte (o ci viene dato da chi parte) può essere di varia natura, come vari sono i gusti. Quel che conta è che stimoli la fedeltà sia di chi resta sia di chi parte.

La clematide (*clematis vitalba*) è anche chiamata "Traveler's Joy" ("gioia del viaggiatore"). Johnson ipotizza che la poesia accompagnasse il dono di un fiore di clematide a un amico in partenza.

[629] La battaglia più importante è quella che si svolge nel nostro intimo. Quella che coinvolge la nostra anima e nessun altro se non noi stessi. Nessuno ne vede lo svolgimento, è una campagna incorporea, e sconosciuta a chi non ne è teatro, ma è di gran lunga più importante di quelle che ci capita di combattere alla luce del sole nel corso della nostra vita. E come la notte, i cui residui vengono dispersi dalle prime luci dell'alba ma continuano a far sentire la loro presenza anche quando si dissolvono, lascia un segno che non può essere cancellato. All'ultimo verso ho scelto la variante "dissipate" al posto di "terminate" ("si concludono").

[630] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia, inviata a Susan, è sostanzialmente uguale, a parte la sostituzione del verso 14 con "To favorites - a few -" ("Ai favoriti - pochi - / [Della...]").

\*\*\*

La chiave dei versi è la "rivelazione dell'eternità" dell'ultima strofa, vincitrice sulla mortalità perché semplicemente la abolisce (v. 9). Ma è una vittoria rara (v. 10) e riservata solo a chi è capace di accettare senza riserve il mistero (v. 14 - a pochi eletti, nella versione a Susan) perché questa rivelazione (da intendersi come la grazia delle fede) deve farsi strada nella "colossale sostanza dell'immortalità" (vv. 15-16), in un "superiore istante dell'anima" (v. 1) che è dato soltanto dalla rinuncia alle occasioni mondane (vv. 3-4 - forse il dubbio, la razionalità?) o dalla sua consapevolezza della propria onnipotente grandezza (v. 8) in quanto espressione dello spirito divino.

[631] Un'altra delle poesie "epiche" di ED, che qui si sottopone a una sorta di iniziazione per mettere alla prova il suo amore. Un mettere alla prova un qualcosa che ha due facce: l'amore come sentimento dell'io narrante, e l'amore come persona amata. Chiunque dubiti della mia forza, della mia capacità di amare, mi fermi ora, perché poi la morte non lascerà spazi. Per percorrere i tre gradi in cui si sviluppa questo percorso iniziatico ED sceglie la metafora del fiume, l'acqua che nasce dalla sorgente, scorre e muore nel mare, una sorta di metafore della vita e, insieme, dell'amore.

Il fiume è appena nato, raggiunge appena i miei piedi, il cuore è ancora asciutto, non è ancora capace di convincere l'amante; saprà farlo solo alla fine, con la morte.

Il fiume continua a scorrere, raggiunge il mio petto, lo sommerge, ma le mie mani si levano in alto a proclamare il mio amore, riesci ora a riconoscerlo?

Il fiume ha ormai raggiunto il mio volto, la mia bocca, mi rende muta, ma ormai ha esaurito il suo compito, sfocia nel mare, e ora è quest'ultimo che lambisce più in alto, arriva ai miei occhi, che fino alla fine non si arrendono, restano vividi per raccogliere ogni barlume di te.

La conclusione vera è quella anticipata nell'ottavo e dodicesimo verso: possa la morte consentirti di riconoscere il mio amore.

[632] La fede non ammette ripensamenti, e implicitamente non ammette i dubbi della razionalità; va presa nella sua interezza, perché discuterne anche solo una singola clausola fa crollare un castello che si regge soltanto sul credere in tutto, senza domande che mettano in dubbio la solidità anche di una piccola parte dell'impalcatura che lo sostiene.

[633] Pensare all'infinito provoca uno smarrimento che va al di là delle nostre possibilità di comprensione, possiamo soltanto pensarci come un minuscolo punto su una sfera, immaginare di affacciarci sul misterioso perimetro della sua circonferenza e cercare di guardare oltre.

Molto efficace l'ultimo verso: la "curva della campana" ("dip" è definito dal Webster "inclinazione verso il basso; una pendenza; direzione al di sotto della linea dell'orizzonte; depressione") come una linea immaginaria, legata probabilmente alla stessa "circonferenza" del verso precedente, che curva verso il basso e continua in territori sconosciuti e invisibili; l'unico modo per esplorare il mistero è andare "oltre" quella curva.

[634] Qual è il soggetto della speranza? E il favore così remoto? E la perdita, il fallimento di che cosa? Stiamo parlando dell'amore, della fama, della fede? I versi sembrano adattarsi in particolare alle prime due cose. Quelle "grazia in un più lontano infinito" fa pendere la bilancia dalla parte dell'amore (vedi la penultima strofa della J511-F356). Anche quella "risoluta disperazione", ovvero la consapevole perdita di ogni speranza, fa decisamente pensare che il soggetto della poesia sia l'amore.

Proviamo a leggerla in questo senso. Se avessi preteso di sperare nell'amore, il non averlo sarebbe stato il prezzo da pagare per essere annoverata fra i giganti (ovvero chi è morto - nel linguaggio di ED i morti assurgono sempre a grandezza) che se

ne sono andati sprezzando le gioie terrene. Se avessi preteso di guadagnare un favore così lontano da me, fallire non sarebbe stato che una conferma della grazia-amore che mi attende in un infinito lontano dai nostri piccoli desideri quotidiani. Il fallimento non riguarda la speranza, che non può essere sradicata dalle nostre menti mortali, ma si tramuta una consapevole disperazione, un sapere che il fievole, incerto, potere che viviamo sulla terra non è che un'anticipazione del nostro essere destinati alle liste celesti. E questo fallimento ha anche i connotati dell'onore, anche se io muoio a causa di esso, per non aver avuto quello che nessuno ottiene se non pagando il prezzo della morte. Per questo morire è il secondo, stavolta sicuro, guadagno, ovvero la liberazione dal primo così agognato. Ma "second" significa anche "inferiore, di seconda scelta": in questo caso leggeremmo: "Il morire è un guadagno sicuro, del quale siamo certo, ma è comunque un guadagno inferiore a quello che avremmo avuto con l'amore terreno."

[635] Esiste una variante dell'ultima strofa, trascritta nei fascicoli come una poesia a sé stante, databile intorno al 1865:

Just to be Rich  
To waste my Guinea  
On so broad a Heart!  
Just to be Poor,  
For Barefoot pleasure  
You, Sir, shut me out!

Essere Ricca giusto  
Per sperperare la mia Ghinea  
Su un così vasto Cuore!  
Essere Povera giusto,  
Per lo Scalzo piacere  
Che Voi, Signore, mi chiudiate fuori!

C'è poi un'ulteriore versione, firmata "Emily" e sostanzialmente uguale a questa variante. Secondo Johnson, potrebbe essere stata spedita a Bowles nel 1865, mentre Franklin dà per certo l'invio a Bowles e indica una datazione uguale a quella della poesia intera (1863).

\*\*\*

I versi sembrano ripercorrere un amore che, se c'è mai stato, non ha mai avuto un cenno dall'altro. Lui dimentica, lei ricorda per entrambi, e i suoi ricordi fanno sì che il declinare di lui non impedisca di "contare" quei pochi, fuggevoli momenti. Lui le dice che non c'è mai stato niente fra di loro. Lei ribatte che non è colpa sua, è colpa di quella piccola mano che era felice di mendicare da lui spiccioli da spendere. Sarebbe stata felice da ricca, perché avrebbe potuto sperperare tutte le sue sostanze su quel cuore che non ha eguali. Ma sarebbe stata felice anche da povera, anche solo per vedersi come una "scalza visione" chiusa fuori, messa alla porta da lui. Un'altra delle poesie in cui ED quasi annulla se stessa davanti all'intensità dell'amore.

Nella versione limitata all'ultima strofa la mancanza della parte iniziale, e il formale "Sir" al posto del più intimo "Sweet", fanno propendere per una lettura diversa, nella quale il "cuore" (che perde la connotazione più generale di "best", diventando un più semplice "vast") può essere letto in un senso che non necessariamente riconduce all'amore. Per questo ho tradotto "you" con "tu" nel primo caso e con "voi" nel secondo.

[636] Una sofferenza che non accenna a placarsi, che si rinnova ogni giorno con la stessa intensità del giorno precedente. Nell'ultima strofa una speranza subito delusa: di solito le tempeste più intense sono quelle che durano poco, ma questa è un'eccezione, la natura sembra aver buttato via l'orologio e il tempo si è fermato prolungando indefinitamente quel fuoco che brucia il riposo, che rigonfia i sogni ("to blister" significa letteralmente "provocare vesciche" ma anche "provocare il rigonfiamento delle barre di ferro in una fornace durante il processo di conversione del ferro in acciaio"), che disgusta lo sguardo.

[637] Dedicata alla memoria di Elizabeth Barrett Browning, come la J312-F600 e la J593-F627.

Molto bella l'immagine degli ultimi tre versi: la gioia di immaginarla viva mette le ali ai piedi, ci fa attraversare in un momento il mare che ci separa da lei (qui può esserci anche un riferimento concreto, visto che la Barrett Browning era sepolta in Italia), mentre la consapevolezza della sua morte rende molto più lungo e dolente il viaggio di ritorno.

[638] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan, con il terzo verso sostituito da quello presente come alternativa nei fascicoli: "Reveal by sign - a syllable" ("Rivelerà con segni - una sillaba").

\*\*\*

Niente può dirci cosa accadrà: il futuro non ha mai parlato, nemmeno con i vaghi segni che userebbe un muto; quando qualcosa succede lo vediamo al momento, senza poterci preparare, o fuggire, o cercare un'alternativa. Ed è indifferente alle gioie o ai dolori che ci porta: si limita a eseguire l'ordine urgente che il nostro destino gli ha affidato.

Al verso 7 sarebbe stato più giusto tradurre "forestalling" con "precludendo" o "prevenendo", ma avrei creato un'allitterazione che nell'originale non c'è e in italiano suona male; ho perciò preferito tradurre con "impedendo": credo che il senso non sia cambiato.

Al verso 4 ho scelto la variante "Opaque" al posto di "profound". La parola inglese più usata per "profondo" è "deep". "Profound" ha una connotazione più figurata e interiore: in questo caso mi sembra che il significato sia "talmente in profondità che è nascosto, sfuggente", perciò ho preferito il più chiaro "Opaque", che in questo contesto ha più o meno lo stesso ambito di significato.

[639] Ottenere qualcosa che sembrava irraggiungibile dona una istante di grazia, un momento di felicità dopo il quale ci è difficile tornare al passato, quando quella grazia era solo il lontano traguardo di chi ne mendicava una briciola.

[640] Franklin ipotizza che la poesia possa essere stata scritta nel decimo anniversario della morte di Benjamin Newton (24 marzo 1853), un praticante dello studio del padre di ED poi trasferitosi a Worcester (vedi anche la J299-F418). Il libro citato nel verso 13 potrebbe riferirsi ai *Poems* di Emerson, donati a ED da Newton nel 1850.

I "piccoli lavori" del verso 5 si trasformano nelle ultime due strofe nelle annotazioni che l'amico aveva lasciato in quel libro, cancellate dalle lacrime di rimpianto e nostalgia e troppo preziose per essere toccate e "riparate".

[641] Inutile cercare di andare al di là delle nostre possibilità; meglio qualcosa di poco conto ma concreto che perdersi alla ricerca di ciò che è impossibile.

[642] Una lunga e appassionata descrizione di un piccolo fiore (nella prima edizione del 1890 la poesia fu pubblicata con il titolo "Purple Clover" - "Trifoglio Purpureo") che lotta senza paura contro le avversità della vita, non si lascia intimidire da nulla e capitola soltanto quando non ha più armi contro il gelo che avanza.

[643] Una sorta di gioco che vale come consiglio: meglio mantenere un segreto, anche se fa paura, visto che rivelarlo significherebbe soltanto allargarne la sfera d'azione.

[644] Nel corso della vita rinunciamo spesso a qualcosa pensando alle conseguenze che potrebbe avere dopo la nostra morte; il problema è che non siamo in grado di valutare se i doni della vita ai quali abbiamo rinunciato saranno compensati da quelli della morte, perché il nostro sapere si ferma a ciò che conosciamo della vita mortale.

[645] L'euforia è normalmente associata al vino, ai divertimenti, ma il vero potere inebriante è quello delle qualità interiori, una scorta che portiamo sempre con noi, pronta per essere offerta a chi ci sta più a cuore.

[646] Abbastanza enigmatica. Secondo me è una sorta di gioco sull'abitudine di insegnare a contare ai bambini con le dita delle mani (con magari qualche significato nascosto - potrebbero essere diversi, ma non ne ho trovato uno soddisfacente).

Se è giusto il riferimento al contare sulle dita si può tentare un'interpretazione. Il padre fa vedere ai bambini come si conta, un dito per volta. Poi, per far capire la funzione dello zero (Cypherless) fa vedere le mani ben aperte, ovvero il dieci con lo spazio in mezzo alle due mani (mi è venuto in mente il gesto che unisce i due pollici e i due indici - da noi è un gesto osceno o anche, negli anni del femminismo, un gesto libertario - magari all'epoca della Dickinson serviva per indicare lo zero).

Dopo un po' lo scolaro acquisisce esperienza ed è in grado di contare, in pratica di restituire i numeri a chi glieli ha insegnati, dimostrando com'è bella e utile questa regola.

Forse con questo gioco i bambini imparano meglio, rispetto alle oscure aule scolastiche e all'uso della lavagna e della matita invece delle mani, un oggetto più naturale e familiare (qui potrebbe esserci la metafora della natura che insegna più della scuola, considerando anche la scarsa frequentazione scolastica di ED - in questo caso la metafora è ampiamente suffragata dai fatti).

Consideriamo però che la regola fissa, eterna, che fa diventare la matematica una certezza e non un'opinione, vale per tutti: dal bimbo che impara i primi rudimenti (least Cypherer) al professore di matematica (Lead of the Band). E qualsiasi sia la somma, è sempre modellata sulla mano, ovvero sulle capacità, di chi la fa. Oppure, se il "least Cypherer" diventa il mignolo e il "Lead of the Band" il pollice, potremmo dire che la regola vale indifferentemente per tutte le dita e ognuno si sceglie il modo migliore per fare la somma.

[647] Per riempire una falla, o colmare un vuoto, o riparare uno squarcio, è necessario sapere ciò che l'ha prodotta, perché solo così si riesce a chiuderla. Se si va alla cieca la cura sarà peggiore del male: non si può pretendere di saldare un abisso con l'aria.

Può prestarsi a diverse interpretazioni. Un indizio lo dà l'unica variante proposta da ED per questa poesia: "Plug a Sepulchre" ("plug" significa "turare, chiudere") al posto di "solder an Abyss" nell'ultimo verso. È evidente che ED pensava alla morte, all'immortalità, al rapporto con l'aldilà. In questo senso, la "falla" potrebbe essere la distanza fra noi e il mistero, che non può essere colmata solo affidandosi alla fede, ma cercando disperatamente di capire l'ineffabile, come ED fece per tutta la vita. Solo se riuscissimo in questa impresa, riusciremmo a riempire il vuoto, il dubbio che ci separa dal mistero della morte e dell'immortalità.

Ma la falla potrebbe anche essere un'angoscia, un tormento, che crea una distanza ("gap" significa letteralmente "apertura in qualsiasi cosa fatta rompendo o separando" e si presta perciò a molti significati figurati) fra noi e la vita. Solo comprendendo a fondo il perché di questa distanza, riusciremmo a colmarla.

[648] ED continua nella sua analisi quasi chirurgica del momento della morte (in molte lettere chiede continuamente a chi ha assistito alla morte di una persona che conosceva: "che cosa ha fatto? cosa ha detto prima di morire; si è reso conto di cosa stava accadendo?). Qui gli occhi morenti si affannano, cercano di rubare gli ultimi spicchi di vita, ma poi si saldano fino in fondo (bella quest'immagine degli occhi che si chiudono definitivamente - sembra di vedere le palpebre che si avvicinano l'una all'altra e si saldano definitivamente) e se ne vanno, senza svelarci cos'è che li avrebbe resi beati, che cosa avrebbe trasformato il dramma della morte in un gioioso tuffo nell'immortalità.

[649] La nostra parte incorporea, l'anima ma anche la mente pensante, gode di una libertà sconosciuta al corpo, perché non può essere torturata da nulla di concreto; può liberarsi dai limiti imposti al corpo con la stessa facilità con la quale un'aquila lascia il suo nido per avventurarsi libera negli sconfinati orizzonti del cielo (per questa immagine della libertà della mente paragonata a quella di un uccello vedi anche le ultime due strofe della J613-F445).

Per l'ultima strofa resto in bilico tra due interpretazioni. La prima: "tuttavia, neanche la mente può in fin dei conti essere considerata libera da qualsiasi costrizione, perché è una mente pensante, e la consapevolezza di sé può essere la libertà di spaziare senza pregiudizi ma anche una catena che ci lega al dubbio quasi sempre privo di risposta."; la seconda: "ma attenzione, la caratteristica più peculiare della mente è la consapevolezza di sé, una caratteristica che può darci la libertà descritta nei versi precedenti, ma che può anche essere una prigione per chi la usa soltanto per adeguarsi alle convenzioni del mondo.

[650] Nella prima strofa c'è una amara ma realistica constatazione: la morte, così terribile, così grande, è importante solo per chi muore, e per i pochi che gli sono vicini. Per gli altri, tranne che per dio, è come se non esistesse. O meglio, la morte, in sé, non esiste, assume concretezza solo quando ci tocca da vicino o direttamente, una sorta di antropomorfizzazione che trova compiutezza, in modo speculare, nella seconda strofa, dove dio è visto come colui che certamente ricorda più dell'amico, in quanto quest'ultimo, come tutti gli uomini, è parte integrante del divino e prima o poi si dissolverà in esso.

Insomma, vista dal lato eretico, l'immortalità esisterà pure, ma con la morte comunque perderemo la facoltà che dà un senso alla vita: la memoria, il ricordo.

[651] Il giudizio finale ci incoronerà finalmente come appartenenti alle schiere degli immortali e non possiamo non immaginarlo come una voluttuosa apoteosi; potremo guardare al di là della nostra umile condizione di mortali e riunirci con coloro che ci erano cari in quel lontano passato, quando non eravamo altro che polvere. Resta un unico rimpianto, la certezza che molti rimarranno indietro, confinati per sempre nella sofferenza di chi non è ammesso, una sofferenza resa più acuta dal contrasto con il trionfo degli eletti.

[652] Una identificazione fra vita e amore. Nella prima strofa sembra quasi che l'amare impedisca di vivere totalmente, ma poi nella seconda si esplicita l'identità ("love is life") e l'immortalità della vita diventa immortalità dell'amore. A questo punto si chiarisce che " Non vissi mai - Abbastanza - " si riferisce a un amore totalizzante per il quale la vita sembra sempre non bastare.

Nell'ultima strofa il possibile dubbio dell'altro sulla totalità di questo amore lascia spazio soltanto al sacrificio del Calvario, come se fosse un'estrema ratio che lascia cadere definitivamente ogni dubbio.

Per i "that" alternati nelle prime due strofe ho tradotto il primo con "che" e il secondo con "perché": potrebbe funzionare anche il contrario, con, nella seconda strofa, il secondo verso che prosegue nel terzo, anziché essere la conclusione del primo.

[653] Un'immaginifica descrizione della resurrezione. La circonferenza (questa parola in ED ha un significato insieme concreto e metafisico, è insieme la vita e il mistero della vita, l'immortalità e i dubbi sull'immortalità) è colma, le tombe si aprono e la polvere si dispone intorno agli atomi per ricreare i corpi, le coscienze riacquistano la loro individualità. Uno scenario senza pari, universale e individuale

insieme. Se non fosse che nel secondo verso compare, come quasi sempre quando ED parla di questi argomenti, il dubbio: "I suppose".

[654] La bellezza (la felicità, il bello del vivere, ma anche l'arte, la poesia) non ha una causa, nel senso che non viene creata dalle nostre azioni, semplicemente "è", una sorta di idea platonica. E come tutto ciò che esiste ma non è concreto, sfugge ai nostri tentativi di afferrarla, di farla nostra, e, se vuole, si presenta da sola. Cercarla è un po' come tentare di afferrare le pieghe che il vento provoca sul prato quando passa, veloce e senza preannuncio.

Gli ultimi due versi possiamo intenderli come: "è Dio che non permette agli uomini di afferrare, di impadronirsi a loro piacimento della bellezza, quasi fosse un geloso custode delle sue prerogative" ma anche: "è il carattere divino della bellezza, un concetto che va al di là della concretezza in cui viviamo, a impedire ai mortali di farla propria quando e come vogliono, e li costringe ad aspettare che essa si manifesti".

[655] Un baco da seta nasce, si chiude in se stesso, si ferma su un ranuncolo, rovescia una rosa, si concede una pausa, si arrampica su un albero e lì rimane appeso, dondolando come fanno le sottili particelle di polvere rivelate dalla luce pomeridiana, e incerto sul da farsi. Nessuno può immaginare quello che avverrà di lui. Ma in uno scrigno segreto, una sorta di sepolcro lanuginoso, si rivela il segreto: da quel bozzolo nascerà il miracolo della farfalla.

È solo la descrizione della vita di un baco da seta? Può essere. Ma è facile vedervi una metafora della vita. Si nasce, si vive, poi arriva la notte, il gelo, la morte. Solo il sepolcro potrà darci il privilegio, ora limitato dall'ignoranza della nostra sorte, di sapere se da quel gelo, da quella notte, nascerà la farfalla che potrà librarsi nell'immortalità.

[656] Il racconto di un sogno, un sogno vero, notturno, ma anche il sogno di fondersi con la natura. Una natura forte, possente, simboleggiata dal mare, ma allo stesso tempo familiare. È un mare che tendiamo a confondere con i posti in cui viviamo, che conosciamo bene, dove le sirene abitano nello scantinato e le fregate ai piani superiori. A un certo punto però la natura si riprende il suo carattere selvaggio, ci inonda, ci sommerge, di acqua ma anche di perle. Noi resistiamo, ma quando il mare ci arriva al corsetto siamo costretti a indietreggiare, a rifugiarsi nella "solida" città (contrapposta al liquido e mutevole mare). Qui la situazione si rovescia; ora è lui che si trova in un ambiente che non conosce, che gli è estraneo, ed è costretto a indietreggiare, non senza un ultimo guizzo "umano": un inchino e uno sguardo (sia pure possente) agli umani che lo amano e lo temono allo stesso tempo.

Marisa Bulgheroni (nelle note nel Meridiano) afferma che il testo "è ricco di allusioni sessuali tradotte in metafore fantastiche". A me sembra che i significati possibili siano diversi, probabilmente non in contrasto uno con l'altro ma complementari. Provo a indicarne qualcuno:

sessuali: il mare-uomo a cui la timida fanciulla si avvicina vogliosa di incontrarlo; poi è impaurita dalle sue avances sempre più stringenti, ed è costretta a fuggire, rifugiandosi nelle solide convenzioni sociali;

filosofico-teologici: il mare-ragione ci attrae perché lo sentiamo vicino alla nostra parte razionale, ma che ci impaurisce con la marea di dubbi con cui ci inonda; e allora preferiamo rifugiarsi nella solida fede, con poche domande e molte risposte; libertari: il mare-libertà, così bello, immenso, infinito, dove in un primo momento ci troviamo a nostro agio, ma che poi rivela i pericoli a cui si va incontro quando si lascia la noiosa ma sicura e confortevole casa avita, per avventurarsi, liberi ma sradicati, nel mondo.

Insomma, la poesia è ricchissima di spunti, ma io credo che il senso più vero sia quello più semplice. Amare la natura, cercarla, andargli incontro vedendola come parte della nostra vita, di noi stessi, ma, nello stesso tempo, essere consapevoli che anch'essa, come quasi tutto ciò che esiste nel mondo, ha sempre due facce, una possente, bella, che attira; l'altra minacciosa, tremenda, pericolosa, anche se il pericolo talvolta si nasconde in un perlaceo scintillio. In altre parole, la natura va amata, ma anche temuta e, per questo, rispettata. È un significato che non elimina gli altri, ma in un certo senso li contiene.

[657] Ancora una volta un concetto banale: "è meglio dare qualcosa di se stessi ai vivi, che spargere, e sprecare, inutili lacrime per loro quando saranno morti". ED usa il verbo "endow", che significa propriamente "dotare, fornire di dote", mettendolo in contrasto con "squander" ("dissipare, sprecare"). Ma subito dopo l'attacco, che un po' sorprende, con quel "sprecare" riferito alle lacrime che si versano per chi muore, ecco che il concetto si chiarisce meglio: i sentimenti, la tenerezza, l'amore, (la definizione di "cherishing" è "prendersi teneramente cura di qualcuno") non lasciateli da parte, come contenitori che servono soltanto ad attingere le lacrime quando qualcuno che ci è caro muore. Riversateli prima sui vivi, ed essi, a cui non sarà più negata la tenerezza, l'amore, siederanno al focolare non più come creature passive, ma come uomini e donne nella pienezza del vivere. E forse così sarà meno cruda l'ultima beffa, eterea, immateriale eppure così concreta: quella della morte che li negherà per sempre all'amore degli altri.

[658] Talvolta accade che le persone care ci "chiudano nel freddo", senza magari rendersene conto, ovattati e caldi nella loro ben regolata vita quotidiana. Questa colpa (nell'ottavo verso c'è un ossimoro: "beloved blame" che è un po' la chiave della poesia), che non intacca l'amore che abbiamo per loro, non deve diventare un ostacolo alla loro salvezza, al paradiso. Perciò, Signore, perdonali, perché io li ho perdonati, e da sola, senza di loro, non ci verrò in paradiso.

[659] Qui ED ritorna sul tema del "salvarsi", ovvero di ottenere una cosa che lei non è mai riuscita a raggiungere: la fede nell'immortalità. Solo chi si è salvato (o anche chi è morto - visto quello che dice ED dal quarto al settimo verso), chi ha sperimentato su di sé la dissoluzione della ragione che porta alla fede, può descrivere questo disperato percorso a coloro che si ostinano a credere che la morte sia la sconfitta definitiva (qui ED veramente dice "Mistake Defeat for Death", ovvero il contrario. Ma in questa poesia credo che i due termini siano intercambiabili), insomma a quelli che non ne vogliono sapere di salvarsi. Nell'ultimo verso ho lasciato l'ambiguità di quel "to" finale, che rimane vago, non

riferito alla morte o alla sconfitta, ma presumibilmente a entrambe, confermando quell'intercambiabilità di cui parlavo sopra.

Nell'ottavo e nono verso Raffo, nel Meridiano, traduce così: "...è in grado / di definire...". Io ho preferito usare lo stesso verbo, per lasciare inalterata la ripetizione dell'originale.

[660] Per quanto grande sia la propria forza, il proprio coraggio, è difficile vincere contro il mondo. Quello di Davide e Golia è stato solo un episodio, in genere è Davide che soccombe. Ed è difficile dire se è il mondo a essere troppo grande o noi a essere troppo piccoli.

[661] Un "carpe diem" reinterpretato dalla fantasia dickinsoniana. Ricordati che se non cogli al volo il passaggio di una farfalla prima che scompaia, se non cogli subito una rosa prima che sfiorisca, se non alzi gli occhi al cielo per vedere le stelle prima che faccia giorno, non riuscirai a catturare un momento che la vita ti offre, senza possibilità di replica.

Nel quinto verso ho scelto la variante "Rose" al posto di "Spice" ("Spezia"), più facilmente traducibile in relazione al "cogliere" del verso successivo.

[662] Le persone più care si sono ormai addormentate, sembra non esserci più nessun motivo per restare sveglia. La natura sa cosa fare, sa che deve svegliare i vivi e lasciare in pace i morti. Io sono ancora viva, perciò, mattino, ricordati di svegliarmi. Ma dopo questo risveglio, dopo aver guardato da una parte il sorgere del sole e dall'altra il ricordo di coloro che mi erano cari, mi rimane soltanto il desiderio di seguirli. Seguirli in quella vasta pace dove non c'è sospiro né sofferenza, dove il giorno è sempre un giorno di riposo, ma senza le campane che lo annuncino, dove il tramonto è l'unica condizione che contraddistingue il tempo. Basta poco per questo viaggio, basta scegliere una veste, una preghiera, divincolarsi dal nostro involucro terreno e subito si è di là.

Per "divorced" del verso 15 ho tradotto con "disgiunto", seguendo una delle definizioni del Webster "To separate or disunite things closely connected", che mi sembra si attagli perfettamente a cose strettamente "connected" come il "Sabbath" (giorno di riposo, di festa) e le campane.

Nelle versioni italiane che conosco il verbo "struggled" dell'ultimo verso è tradotto: "feci un ultimo sforzo" (Errante, 1956 e Raffo nel Meridiano ed Errante) e "mi feci forza" (Gardini). Questo è uno dei significati possibili di "to struggle", ma quello principale è "to strive, or to make efforts with a twisting or with contortions of the body". Qui mi è sembrato che "divincolarsi" fosse perfetto: dà l'idea di un'anima che si divincola per sbarazzarsi del suo involucro di carne.

[663] L'apparente negatività dei verbi nei primi due versi e nell'ultimo ("fear" e "wary") si capovolge nel tributo al silenzio dell'interiorità contrapposto al vuoto clamore delle chiacchiere: Un "grande" merita il nostro rispetto anche perché siamo consapevoli di non essere in grado di "intrattenerlo" né, tantomeno, di "sovrastarlo" e per questo tendiamo anche a temerne la grandezza, a diffidare (ma "to wary" ha anche il significato di "essere cauto, guardingo") di qualcuno che ci fa sentire così piccoli e inadeguati.

[664] Il ricordo come dolore lancinante, che somiglia tanto alla morte, ma allo stesso tempo come esigenza insopprimibile, perché non possiamo fare a meno di continuare a riproporre a noi stessi quei momenti di felicità.

[665] I poeti e i pittori sono "martiri", perché l'artista è colui che è predestinato a "forgiare il tormento" ("pang" significa "pena estrema, angoscia, tormento, tortura interiore"). Ed è difficile "dirlo", trasmetterlo con la voce a chi li circonda. Bisogna piuttosto forgiarlo, lavorarlo, modellarlo (tutti significati di "wrought", che è la forma antiquata del passato di "to work") in sillabe o in colori, e poi lasciarlo a chi verrà quando il nome mortale del poeta sarà ormai intorpidito e le consapevoli (nel senso di esperte, capaci) dita del pittore avranno ormai cessato la loro attività.

Nell'ultimo verso si scioglie il senso vero della poesia: cos'è che cerchiamo nella poesia, nell'arte? Cerchiamo soprattutto il significato, e il superamento, del tormento, dell'angoscia del vivere, ma anche dell'angoscia del morire. Insomma cerchiamo l'arte della pace, ovvero l'arte di saper morire in pace.

[666] Che cosa cerco attraversando gli ostacoli della mia mente (montagne, mari)? La chiave è al primo verso della quinta strofa "At last - the Grace in sight -" Ma il percorso interiore sovente finisce in un deserto, un desolato luogo senza risposte che impedisce, con i suoi improvvisi e accecanti granelli di sabbia (come fossero i monsonici acquazzoni asiatici) di guardare al di là dell'orizzonte. Ma io sono determinata, neanche questo deserto ferma il mio passo, è solo un ostacolo che proviene dalle terre dell'occidente, quelle terre che sono il simbolo della morte, dell'aldilà, che comunque non riescono a ostacolarci più di tanto, non più di quanto le salve di salute del nemico riescano a farlo per chi ormai si sta affrettando verso il meritato riposo (eterno?). D'altronde, che merito avremmo nel raggiungere la meta, se il suo raggiungimento non fosse messo a repentaglio da qualcosa, sia essa un dubbio o un concorrente che cerca di rubarcela? Ed ecco che, dopo tanti ostacoli, finalmente la meta, la Grazia, è in vista. Io incito i miei piedi a correre, a non fermarsi, a non tenere conto delle difficoltà, offro loro l'intera posta, nel momento in cui riusciremo a raggiungerla. Essi si sforzano, ma ancora indugiano, vacillano. Riusciamo infine nell'impresa: moriamo. Ed ecco i due ultimi, enigmatici, versi. La morte e la vittoria si confondono, non sappiamo più se la morte è cercata per vincerne la paura o magari per avere la conferma della grazia, o se la terribile, angosciante morte, che contiene in sé tutti i dubbi sulla grazia e sull'immortalità, non sia altro che il passaggio obbligato per accedere alla vittoria.

Ho scelto due varianti: al verso 7: "sudden - blinding" al posto di "steady - drifting" ("costanti - vaganti"); al verso 23 "stagger" al posto di "perish" ("periscono").

[667] Botta e risposta fra luglio e maggio: ciascuno chiede conto all'altro di elementi che appartengono alle stagioni (estate, primavera, inverno) e da ultimo si inserisce la ghiandaia, con le domande sull'autunno. La risposta definitiva la dà l'elemento unificatore, l'anno che le contiene tutte.

Il fatto che "May" (vv. 8 e 10) sia preceduto dall'articolo fa ritenere che ED abbia pensato, oltre ovviamente al mese di maggio, anche a una delle definizioni del Webster: "The early part of life", a cui segue una citazione shakespeariana: "His May of youth and bloom of lustihood." ("il maggio della sua giovinezza e il fiore della sua forza." - *Molto rumore per nulla*, V.i.76, trad. di Masolino D'Amico, in *Teatro completo di William Shakespeare*, vol. II, Milano, Mondadori, 1982).

Al verso 17 "bur" è il riccio della castagna; ho tradotto con "castagna" perché "riccio" potrebbe essere inteso come l'animale omonimo e "riccio della castagna" sarebbe un po' troppo lungo per tradurre un termine monosillabico.

[668] Il significato è chiaro: ci si vergogna delle proprie fortune, dell'estasi, del proprio valore. Ma la vergogna più grande è raggiungere la beatitudine, anche se questo è un problema a due facce, visto che comporta la tomba. Un significato che fa venire alla mente il "non son degno" tanto caro ai cristiani, ma anche l'atteggiamento contrario di chi si vanta delle proprie, magari vere ma così effimere, fortune o qualità mortali.

Molte le alternative per le scelte di traduzione. Le metto a confronto con quelle di Massimo Bacigalupo nel Meridiano.

Al secondo verso "pelf" è tradotto con "guadagno". Io ho tradotto con "arricchimento" perché "pelf" significa sì "ricchezza, guadagno" ma in senso spregiativo, come di chi si arricchisce senza merito. Mi sembra che in italiano il termine "arricchimento" sia il più indicato: "indebito arricchimento" in diritto, un "arricchito" per dire di chi ha ottenuto la ricchezza senza molti meriti.

Il quarto verso "convicted of itself" è tradotto con "rivelata a se stessa"; ho preferito usare il significato "condannato, dichiarato colpevole" e ho perciò tradotto con "si sente colpevole".

Al quarto verso "a best disgrace" è tradotto con "una sfortuna migliore", insieme al verso successivo: "acknowledged - of the brave" tradotto con "se i valorosi lo acclamano". Qui ho interpretato come: "una vergogna ancora più grande prova il coraggioso, quando gli si dà atto del suo coraggio, quando il suo valore è riconosciuto". In questo caso ho ritenuto che ED abbia usato "disgrace" come sinonimo di "shame" (è un sinonimo riportato nel Webster) e ho usato anch'io un sinonimo: "disagio", che mi sembra si adatti bene al sentimento di un uomo valoroso che si sente lodare per il suo valore. Di conseguenza ho tradotto "acknowledged" con "a cui si dà atto" (uno dei significati riportati nel Webster: "noticed with regard or gratitude") e ho interpretato "brave" come una sostantivizzazione dell'aggettivo, traducendo perciò "del coraggio".

Per l'ultimo verso ho scelto la variante "But this - involves the Grave -" al posto di "But that's - Behind the Grave". Il senso è analogo, ma mi piaceva di più perché nella variante ho sentito quasi un impeto di ribellione, come dire "attenzione, che quest'ultima vergogna comporta ("involves" significa "coinvolge, richiede, riguarda") la tomba, perciò in fin dei conti, a chi può importare", piuttosto che "Ma ciò è - Oltre la Tomba" che mi dà più l'idea di un dato di fatto oggettivo.

[669] Anche qui, una descrizione del momento della morte, simboleggiata dal tramonto, che appanna l'occhio, lo rende incapace di vedere ciò che lo circonda, i

colori, la circonferenza, il decadimento. È una rivelazione ambrata, che dà un senso di eccitazione e, all'opposto, di degrado. È una sorta di ispezione che l'onnipotente fa sui nostri volti umani, mortali, inferiori, subalterni. E quando il momento solenne si cristallizza (ho tradotto così "confirm", interpretando liberamente uno di significati del Webster: "to make firm") nella vittoria (che può essere la vittoria della morte sulla vita, ma anche la vittoria del mortale che si avvia all'immortalità) non ci trova mai preparati: trasaliamo, come se fossimo sorpresi all'improvviso dentro l'immortalità.

[670] La crocifissione, il calvario, il getsemani, la Giudea, sono tutti simboli della passione, del dolore di Cristo. Ma sono anche simboli del dolore interiore dell'uomo, nostro e degli altri, che si consuma, senza essere registrato, senza passare alla storia, in ciascuno di noi ogni qualvolta dobbiamo affrontare i momenti più difficili della vita.

Come sempre ED ricorre alle immagini più svariate per dircelo.

Di crocifissione ufficiale, registrata, ce n'è una sola, ma nessuno può dire quante siano quelle che avvengono tutti i giorni. Non può contarle la matematica. Non può narrarle la storia.

Un solo calvario è la prova che i cristiani esibiscono a coloro che non credono, che sono estranei alla figura di Cristo. Ma ne esistono tanti di calvari, tanti quante sono le persone e i luoghi sulla Terra.

Il getsemani è una parte nel nostro essere, è dentro di noi.

La Giudea non è solo la terra dove si viaggia o si fanno le crociate, è anche un luogo vicinissimo a noi, anzi "dentro" di noi.

È vero che Cristo diedi una testimonianza universale della sua sofferenza, e della sofferenza umana, eppure c'è sempre una crocifissione, non meno importante, più vicina a noi nel tempo e nello spazio.

[671] Nei primi tre versi l'amore è definito "eresia permessa" perché il "convertirsi" l'uno nell'altra somiglia molto alla conversione intesa in senso religioso. I versi successivi sembrano volerci dire che l'anima gemella destinata a ognuno di noi è una soltanto e, insieme, che non trovarla nella folla di potenziali pretendenti sarebbe davvero un atto da miscredente.

[672] L'amore è di questa terra e, perciò, non può aspettare; solo arrivando in tempo puoi coglierlo e vederlo durare per sempre, come se fosse ammantato di eternità. Ora che quel momento è passato, non è più tempo di bussare alla mia porta né di scusarti con me, con quella vittima che per te si vestiva solo con il colore della purezza.

I versi sembrano proprio un secco commiato rivolto a chi non ha saputo cogliere un amore offerto con l'ingenuo entusiasmo di chi ci credeva veramente.

Al verso 8 ho tradotto "Skies" con "Firmamenti" anziché con "Cieli" per marcarne la differenza con gli "Heaven" dei primi due versi; il senso, insieme al verso che precede, mi sembra quello di voler troncare una situazione ormai insostenibile, come dire "ora puoi solo bussare ad altre porte e scusarti con chi vuoi, non più con me".

L'ultimo verso non può non richiamare alla mente il candido vestito che si può ancora vedere (adesso in una copia) nella casa di ED ad Amherst.

[673] Un appassionato messaggio di perenne fedeltà all'amato lontano, affidato a un messaggero pagato a peso d'oro.

[674] Il tempo passa, anzi corre, lo si sente ricordando il passato, rivedendo ciò che si è ormai concluso. E con lui cresciamo noi, diventiamo più esigenti: quello che ieri ci sembrava importante e degno della nostra attenzione oggi ci fa sorridere. Questo non vuol dire rinnegare se stessi; ogni fase della nostra vita ha la sua importanza, ma ricordare i nostri maldestri inizi ci fa capire che, crescendo, si impara a vedere, a conoscere.

[675] Ironica descrizione di "gentildonne" schizzinose e pronte a disprezzare qualsiasi cosa, umana o divina che sia, diversa dalle loro "convinzioni di cotonina".

Massimo Bacigalupo cita una lettera al fratello Austin del 24 marzo 1852 (L82): "La signora S[keeter] è molto debole, 'non può tollerare il trattamento allopatico, non può prendere l'omeopatico, non vuole l'idropatico', oh in che pasticcio s'è cacciata! Penserei che non dovrebbe degnarsi di vivere, è così decisamente volgare!".

[676] Lui, l'Ismaele simbolo di colui che è lontano, può essere scorto solo guardando la Luna, interpretando come suo quel ritratto che ci appare nella notte, lontano. Intero quando è piena, quando il nome di lui affiora alle labbra ma è subito trattenuto, logorato, quasi stanco, ma non meno prezioso, quando diventa una falce. E qual è la causa di quel velo di nebbia sugli occhi, chi è che sembra faccia piangere il sidereo ritratto, forse io? Il tempo è passato, le mode cambiano, e anche il ritratto sembra cambiato: la guancia è la stessa, ma il mento sembra diverso. Bellissima l'ultima strofa: le nubi, spavalde, taglienti, ti separano da me, ma questa separazione, che io so temporanea, è molto più facile da accettare dell'altra, di quel velo perenne che raggela ("glazed" vuol dire propriamente "vetrificare") la festa, e la vita.

ED parla del "Ritratto nella Luna", qualcosa che ricorda, quasi alla lettera, un libro di Filippo Zamboni del 1912: *Il bacio nella Luna*, nel quale l'autore, con molte fantasticherie, descrive l'immagine che, a quanto sembra per primo e nel 1880, avrebbe scoperto osservando il nostro satellite: due figure, una maschile a sinistra, più sfumata, e una femminile a destra, che sembrano baciarsi.

È ovvio che questa poesia, per ragioni temporali, non possa riferirsi alla "scoperta" di Zamboni, ma la coincidenza è curiosa. Due le ipotesi: o la Dickinson si riferisce a un'immagine fantastica, proiettata sulla Luna soltanto per evidenziare la distanza con colui che chiama "Ismaele" (il personaggio biblico divenuto simbolo di colui che è esiliato, escluso, che va lontano - come il protagonista di *Moby Dick* di Melville, che si presenta da solo nel famoso incipit: "Call me Ishmael."), oppure, visto che nella poesia si parla di un ritratto maschile, qualcuno, magari la stessa Dickinson, aveva già visto nella Luna piena qualcosa di simile all'immagine di Zamboni.

[677] Il tempo si antropomorfizza e diventa un calmo e indifferente testimone degli affanni dell'umanità, attento a non svelare gli effimeri segreti a cui gli uomini tengono tanto.

[678] Il mistero di una immortalità che forse non ci porterà più vicini alla verità di quanto lo siamo ora. Nei primi due versi la fede si ammantava di casualità, come se il cielo fosse talmente estraneo da non sapere nulla su come affrontarlo. Nei due seguenti l'anima che si illude di essere ormai in Paradiso e ne è invece lontana quanto lo era nel suo corpo mortale. La seconda strofa utilizza l'immagine dell'uccello che smarrisce improvvisamente la via, come se non sapesse più usare le sue ali, per descrivere l'anima smarrita e brancolante di fronte a un'immortalità che si rivela inconsistente come un fantasma.

[679] La descrizione di una sensazione molto comune, una paura irrazionale (come quella del buio) a cui guardiamo con stupore una volta passato l'evento che l'ha suscitata.

[680] C'è il trionfo della fede, che riesce a sopraffare anche la morte. C'è quello della razionalità, il solo che riesce a riscattare la verità, rivolta alla sua sola divinità: l'intelletto. C'è quello, più sfumato, di chi resiste alla tentazione, non troppo spontaneo in verità, visto che con un occhio guarda al cielo e con un altro all'inferno (ho tradotto "rack" con "graticola" proprio per rendere l'idea dell'opposizione cielo-inferno), senza fretta e in dubbio su chi scegliere. C'è poi il trionfo più severo (nel senso di più acuto, più rigoroso): quello che proviamo guardando dentro noi stessi, il solo che può farci assolvere dall'ultimo, supremo tribunale, nudo in quanto spogliato da ogni residuo terreno.

[681] Johnson afferma che "L'aver scritto 'Sow' e 'sowing' [seminare] per 'sew' [cucire] ai versi 2 e 17 è sicuramente da attribuire ad un errore d'ortografia". La cosa appare però un po' strana, visto che il presunto errore si ripete per due volte. Sembra perciò più plausibile che l'ambiguità sia voluta, ovvero che ED abbia giocato con l'affinità ortografica e fonetica dei due verbi (che si pronunciano entrambi "/soh/"), tenendo anche conto che nel Webster fra le definizioni di "sow" c'è anche: "for *sew*, is not in use."

L'oscillare del senso fra "cucire" e "seminare" (che si evidenzia anche al verso 13, dove l'ago è riposto nel "furrow", il cui significato principale è "solco fatto con l'aratro") è funzionale alla metafora della poesia vista sia come creazione che cuce, mette insieme, le sollecitazioni del mondo esterno ("When the Birds begin to whistle", v. 3) con le elaborazioni interiori ("When my mind - is plain", v. 6), sia come mezzo per seminare, spargere il frutto del lavoro di cucitura ("Tucks - of dainty interspersions", v. 11).

Ma c'è un'altra parola che conferma questo sottile e cangiante collegamento fra il cucire, il seminare e il poetare: ED usa per due volte "stitch", al verso 15 e come parola finale della poesia. Se andiamo a vedere le definizioni di questa parola nel Webster troviamo:

[verbo]

1) cucire qualcosa di particolare; come un colletto o un polsino. Cucire le pagine di un libro per creare un opuscolo, un fascicolo.(non si può non pensare al paziente lavoro di rilegatura artigianale dei manoscritti dickinsoniani)

2) Nel New England, sistemare un terreno irregolare, con ondulazioni.

[sostantivo]

1) Un singolo passaggio dell'ago mentre si cuce.

2) Un singolo giro del filo intorno al ferro lavorando a maglia.

3) Un terreno; lo spazio fra due solchi arati.

4) Un dolore lancinante, come la puntura di un ago.

Inoltre, sempre nel Webster (ma questa è una semplice supposizione, sorretta però da quanto ED scrisse ad Higginson nella lettera del 25 aprile 1862 (L261): "... for several years, my Lexicon - was my only companion -" - "... *per diversi anni, il Dizionario - fu il mio solo compagno* -") una parola molto simile a "stitch" e, anche qui, foneticamente uguale: "stich", viene definita così:

1) In poesia, un verso o qualsiasi unità di misura metrica.

2) Nelle transazioni rurali, un gruppo o una fila di alberi. Nel New England, la quantità di terreno che si trova fra due solchi arati è chiamata *stitch*.

[682] Tema wagneriano: la rinuncia come supremo atto d'amore. Breve, coicisa, con quella similitudine che fa impallidire l'amore divino.

[683] Una descrizione vivida, precisa e, come al solito, perfetta, di ciò che accade dopo un colpo feroce (ED usa il verbo "to stagger" che significa barcollare, ondeggiare, vacillare). L'anima rimane come congelata, inerte, le sembra che non ci sia più nulla che possa fare ("leisure" significa appunto "non avere niente da fare, restare senza lavoro"), la vita le si stende davanti come uno spazio vuoto, un'ampiezza che non è più possibile riempire con nulla. L'unico mezzo per tentare una risalita è trovare qualcosa che possa darle uno stimolo per ricominciare, fosse anche soltanto uno spillo da appuntare o anche giocare con le pezze di stoffa, come quelle che si danno ai bambini per tenerli buoni.

In alcune traduzioni italiane, e nella versione compatta dell'edizione Johnson, all'ultimo verso è scelta la variante "To Help it's Vacant Hands -" ("Per Aiutare le sue Mani Inattive -"). Ho preferito la versione originale perché trovo che l'immagine delle "sue mani irrequiete" (qui ED usa "noisy" - che significa "rumoroso" - in senso figurato, anche per richiamare l'immagine dei bambini del verso precedente - almeno ho interpretato così, tenendo anche conto che per "noisy" nel Webster c'è fra le altre la definizione "turbulent") dia più l'idea di un'anima sì inerte, ma comunque desiderosa di uscire in qualche modo da quell'inerzia (vedi "It begs" del primo verso della strofa).

[684] I morti sono al sicuro, in solide case difese da tetti d'acciaio e di marmo. Nulla può toccarli più, né morte, né malattia. Sono lì, tranquilli nei loro salotti,

immersi in gradevoli conversazioni. Ma bisogna prendere qualche precauzione affinché non vengano contaminati dal mondo esterno, quel mondo infelice, faticoso, duro, ma che attira così tanto i vivi e, forse, anche i morti. Ed ecco perché la morte e l'angoscia si defilano, non si fanno vedere: se i morti si accorgessero di essere morti si stupirebbero che ci sia qualcuno stanco della vita, che si adatta a dover morire.

[685] Nei primi due versi dell'ultima strofa ED ha scritto "softness" nel primo e "silence" nel secondo. Quindi ha aggiunto un "2" su "softness" e un "1" su "silence".

\*\*\*

Nella sorte dei molti che affondano e dei pochi che riescono a raggiungere la riva si celano diversi significati. La vita che dà solo a pochi fortunati la serenità; la vita che regala pochi momenti di gioia e molti di dolore e sofferenza; il guardarsi intorno e vedere via via andarsene i vicini, gli amici, gli sposi.

E chi resta non può dire molto ai bambini che ingenuamente chiedono con insistenza: "ma non torneranno più?". La tristezza vela di dolcezza gli occhi di chi dovrebbe rispondere, e il silenzio è la sola risposta per un mistero, quello della morte, che solo il cielo, se c'è, potrà svelare.

Ma non c'è soltanto il significato, più o meno soggettivo, che sta dietro ai versi. C'è anche lo struggimento di un ricordo che non può essere narrato e lo smarrimento di fronte a domande alle quali non si è in grado di rispondere, se non con un dolce e dolente silenzio.

[686] La natura è indifferente alle sofferenze umane. Le stagioni si succedono, il sole continua a percorrere il suo cammino nel cielo, i fiori sbocciano nei boschi, i torrenti scorrono e gli animali non si curano delle pene umane che li circondano. Ma la sofferenza dell'ape separata dal suo fiore, pur se così lontana dai massimi sistemi, non è in fin dei conti come la nostra?

[687] Il significato è chiaro e senza ambiguità. Deciso e senza tentennamenti il ritratto che ED ci dà di Dio: un potente mercante che si prende gioco di noi, deride le nostre pretese di felicità e ci offre molto, ma quasi mai ciò che veramente abbiamo chiesto.

Il secondo verso può essere letto in due modi: "no other" potrebbe essere una subordinata, e allora "was denied" si riferisce alla cosa chiesta nel primo verso "avevo chiesto una sola cosa, nessun'altra, e mi fu negata". Se invece consideriamo "no other" il soggetto, allora il senso cambia in "avevo chiesto solo una cosa. Nessun'altra mi fu negata [tranne questa]". Io preferisco la prima lettura, ma in entrambi i casi il senso rimane lo stesso.

[688] Un altro dei tentativi di ED di scavare nel mistero della morte. Stavolta la poesia cerca di cogliere l'attimo in cui si passa dalla vita alla morte, l'unico in cui si potrebbe capire il mistero di questo passaggio. S'interroga sulle sensazioni di chi sta morendo; cerca di immaginare i modi per carpirne le emozioni. Negli ultimi versi costruisce l'attimo della morte: quel momento che precede il congiungimento nell'eternità della vita vissuta con quella troppo perfetta per

esistere (qui ED non rinuncia a reiterare il dubbio, costante nelle sue poesie). Solo in questo effimero lasso di tempo, che quasi non esiste tanto il confine è labile, la coscienza potrebbe diventare conscia, e chi muore capire veramente che cos'è la morte.

Al verso 4 ho scelto la variante "firm" al posto di "broad" ("pienamente"), più adatta alla traduzione di "settle" con "ancorato", scelta come contrasto con il "vacillante" del verso precedente.

Al verso 19 "first" al posto di "last" ("l'ultimo"). Questa è una variante piuttosto anomala, visto che i due termini sono uno l'opposto dell'altro. Probabilmente ED l'ha indicata per chiarire che il terzo verso della strofa non è in relazione con il precedente, visto che "l'ultimo" nome pronunciato dal morente potrebbe facilmente confondersi con "quello con cui s'interruppe / nell'estremo assopimento". La scelta di "primo" anziché "ultimo" elimina questa incertezza, facendo risaltare la forza dei tre distinti "what" nei primi tre versi della strofa.

[689] Nei momenti finali della nostra vita, quando è troppo tardi per restare uomini ma ancora troppo presto per incontrare Dio, il creato, tutto ciò che ci circonda, non ha più alcuna importanza, ci resta solo la preghiera. Ed è in fin dei conti molto comodo rivolgersi al cielo quando ci si accorge che qui sulla terra abbiamo concluso il nostro viaggio. In quei momenti dimentichiamo il dio terribile che ci ha fatto soffrire, e tendiamo a vederne soltanto la faccia più bella, quella che, almeno si spera, ci condurrà all'immortalità.

Insomma, per dirla in breve, sono capaci tutti di rinunciare alla vita e di rivolgersi piamente al cielo quando si capisce che non c'è più nulla da fare.

Una variante al verso 8 trasforma "Old" nel suo contrario: "New". Sono ambedue significative: "Old" per un dio che è sempre stato un vicino nella nostra vita mortale, e che lo diventerà molto di più nell'aldilà. "New" per un dio che diventa veramente nostro "vicino" solo quando lo andiamo a raggiungere.

[690] L'eternità, il sempre, è comunque composta di "adessi" (il plurale di "adesso" in italiano non esiste, ma nemmeno in inglese il plurale di "now"), non è un tipo di tempo diverso dal nostro, se non fosse per l'infinità e l'estensione senza limiti ("latitude", oltre al significato geografico, significa in primo luogo "ampiezza, estensione"; nel Webster c'è, fra le altre, questa definizione: "Extent of deviation from a settled point; freedom from rules or limits") della casa che là abiteremo.

Per capirne l'essenza, togli al tempo terreno (quello sperimentato qui) le date degli "adessi", quelle che si susseguono attimo per attimo, lascia che i mesi si confondano con i mesi successivi, lascia che gli anni evaporino lentamente in altri anni, insomma non pensare allo scandire preciso del tempo a cui siamo abituati, lascialo fluire in attimi concreti ma indeterminati.

Pensa ai nostri anni, quelli che sperimentiamo sulla terra, senza tutto ciò che anima la nostra vita umana: le dispute, le pause, i giorni di festa; senza tutto ciò, avremmo un fluire costante e indefinito, per nulla diverso dagli anni che ci aspettano nell'aldilà (qui ED usa la locuzione "Anno Domini" pluralizzandola all'inglese, io ho tradotto pluralizzando all'italiana).

In pratica una disamina, a mezzo tra fisica e metafisica, delle differenze e delle similitudine fra il tempo concreto, finito, che sperimentiamo da vivi e quello sperato, infinito, che dovremmo sperimentare da morti. Il risultato è un tempo che, nell'aldilà, non perde le sue caratteristiche essenziali, gli "adessi" che ne costituiscono l'essenza, ma solo quegli elementi che, nell'aldiqua, lo rendono visibile ai nostri sensi imperfetti.

Ma nell'ultima strofa mi pare proprio di leggere fra le righe una sorta di noia per gli anni che ci aspettano: senza dispute, senza pause, senza feste. Un po' quello che ED aveva detto, in tono più scanzonato ed esplicito, nella J413-F437.

[691] Le uniche nozze possibili per chi non ha potuto condividere la vita con l'amato: quelle dinnanzi al trono divino.

La separazione era stata lunga, ma il momento per rivedersi era arrivato. Lì i due amanti, ormai privi del loro corpo mortale, avevano finalmente potuto incrociare gli sguardi, posare gli occhi l'uno sull'altro. Uno sguardo che può essere paragonato solo all'infinita grandezza del cielo, anzi a un cielo di cieli.

Niente più li legava alla vita, ormai finita. Erano ormai simili a chi deve ancora nascere, con la differenza di averlo visto loro, il mondo, e di avere perciò il privilegio di nascere non più per una breve vita mortale, ma per l'eternità.

Nozze simili non potranno mai esserci da noi. Nozze con un paradiso come anfitrione e angeli come discreti invitati.

Al verso 2 ho tradotto "Interview" con "Rivedersi" sia perché la prima definizione del Webster è "A mutual sight or view", sia per ricollegarmi ai continui accenni al "vedersi" dei versi che seguono: 6, 8 e 11.

Nella terza strofa c'è una bellissima analogia fra chi muore e chi non è ancora nato, quasi un'identità che si tramuta però in estrema diversità quando ci rendiamo conto che chi muore ha "visto" e non ha più "lifetime", perciò la sua nascita è "più infinita" di quella dei non nati.

[692] Una singolare ed enigmatica rappresentazione della trinità. Provo a scioglierla.

Il mistero del dolore, un qualcosa che non riusciremo mai a capire con le nostre menti umane, è conosciuto soltanto da Dio (qui ED ha indicato una variante: "Possess the secret" al posto di "detect the Sorrow" che a me sembra piuttosto un'integrazione chiarificatrice, come se ED avesse voluto dire: "possiede, ha la conoscenza del segreto del dolore" - per questo ho tradotto "detect" con "comprende" - il senso credo sia proprio questo; e poi "detect" significa essenzialmente "scoprire, portare alla luce", un significato che, in senso figurato, è molto vicino a "comprendere, saper vedere quello che gli altri non vedono") e gli Geova (qui ED usa il plurale per indicare la triade divina) non sono certo dei chiacchieroni (da notare l'uso di un sostantivo molto "basso" come "babblers" in un contesto molto "alto"); non possiamo perciò sperare che lo svelino a noi, questo segreto.

Uno degli Geova, il Dio Figlio, l'ha provato il dolore terreno, ma se ne ha rivelato qualcosa al padre l'ha certamente fatto segretamente, senza farne trapelare niente a noi mortali, se non "l'umanità" del suo dolore, una cosa che noi già conosciamo.

E nemmeno possiamo pensare di rivolgerci al terzo Geova, il Dio Spirito Santo: anche per lui vale la consegna del silenzio; il suo "onore", ovvero la sua lealtà agli altri due elementi della trinità, non concede nulla, è al sicuro al pari di quello degli altri due.

Insomma, se questa interpretazione è corretta, una visione della trinità divina ai limiti dell'omertà mafiosa, nel senso di una conoscenza chiusa che non ammette estranei; un Dio molto lontano dall'amorevole padre dipinto dal cristianesimo e molto più vicino al Dio terribile e che fa paura di molti passi della Bibbia: Anche se c'è da dire che qui ciò che si rimprovera alla divinità non è la terribilità della punizione, la paura del giudizio, ma il non concedere agli umani la cosa più importante: il sapere.

[693] Due diverse interpretazioni: la Bingham ritiene che sia una poesia d'amore scritta sotto l'impulso di una disillusione sofferta a causa di un'amica troppo amata; Errante che si tratti invece di un tragico colloquio di Emily con Emily che si guarda allo specchio. Come sempre ED cela le sue ambiguità dietro una scrittura che alimenta le possibilità di interpretazione. Il settimo e ottavo verso fanno propendere per l'ipotesi Errante; l'ultima strofa per l'ipotesi Bingham; il nono e il decimo li trovo esattamente bilanciati. Nella traduzione ho cercato di conservare intatta questa ambiguità, senza scegliere.

Molte le perle. Le uniformi distese che solo l'alternarsi del giorno e della notte rendono visibili. L'impotenza di fronte a cause prime che sono profondamente radicate nel nostro essere ("the Cause was Mine", v. 9 - "Mine" è usato come pronome, ma la parola è anche un nome che significa "miniera" e un verbo che significa "estrarre, scavare"; nel lessico dickinsoniano è sempre usata, col significato di "miniera", nel senso di profondo, non superficiale). La sofferenza come una sorta di contratto ineliminabile dell'esistenza, che ha come prezzo l'impotenza della disperazione ma anche una sorta di avvicinamento al divino.

[694] La pace, il paradiso, hanno bisogno di qualcosa che li renda visibili. Un dente conficcato nel nostro vivere quotidiano; un inferno che segnali l'ingresso al cielo. Come sempre, le immagini sono bellissime e immediate: il dente che vivifica la grazia, l'inferno che precede il paradiso e lo arricchisce facendo vedere l'altra faccia della medaglia.

[695] Abbiamo sete. Una sete indefinita, di acqua, di conoscenza, di felicità, di vita. Ma i pozzi che potrebbero toglierci questa arsura sono fuori dalla nostra portata. Bellissimi, profondi, mai a secco, rivestiti di gemme, ma gli manca la cosa più semplice e più essenziale: un secchio affinché le nostre labbra possano gustare quell'acqua. Da qualche parte c'è scritto che verrà un giorno in cui nessuno avrà più sete, sicuramente significa che, là dove questo avverrà, ci saranno secchi in abbondanza, per tutti. Ma in questa abbondanza, in questa idrica maestosità, saremo capaci di ricordarci dell'arsura che provavamo, e gustare così l'acqua che ci viene offerta con tanta prodigalità? O non è meglio studiare a fondo, capire, gustare, il piccolo pozzo che abbiamo, piuttosto che aspettare, e sperare, di abbeverarci a quello che ci viene promesso ma di cui non siamo certo sicuri?

[696] Le cose più importanti sono proprio quelle che non ci è permesso di cogliere, di sapere; cose troppo lontane dalla nostra comprensione per poter essere comprate in un bazar.

Sono come nuvole nel cielo, impalpabili, inafferrabili, eppure belle e preziose come l'incedere maestoso nel cielo di un corteo regale.

Sono come quei momenti che avvertiamo dentro noi stessi, quando ci sentiamo padroni nel mondo; momenti che durano un attimo e ci lasciano nel contempo l'amaro in bocca e una sensazione così bella che è impossibile descriverla a parole.

Sono come gli sguardi che lanciamo ai paesaggi della nostra vita, dei quali bramiamo conoscere i segreti, quelli che premono dentro: pare quasi di vederli dietro al velo di ciò che appare esternamente, come fossero bighe che fanno ondeggiare una veste per eromperne al di fuori.

Sono come invocare invano l'estate, che si beffa della natura, ammantandola di un morbido velo che sembra di neve, affinché non si sappia che il gelo sta finendo. (Questa strofa è di difficile interpretazione. Per il terzo verso ED ha indicato una variante "That Covers Mystery with Blonde" - "Che Copre il Mistero con il Biondo", e qui "biondo" dovrebbe essere un riferimento al colore dei campi estivi. In entrambi casi il riferimento alla neve, prerogativa dell'inverno, rende il senso, almeno per me, abbastanza enigmatico.)

Così i misteri della vita restano inafferrabili, sembra quasi si facciano beffe di noi, della nostra incapacità di svelarli. Ma forse quel momento prima o poi giungerà; sarà quando ben serrato nella tomba emergerà un nuovo modo di vedere, allora i nostri occhi, ingannati per tutta la vita, potranno riacquistare la loro sicurezza, potranno addirittura diventare arroganti, come chi ormai sa di essere arrivato al punto ultimo, allo svelamento del mistero.

Harold Bloom dice di questa poesia: "Eccezion fatta per 'Lillà' di Whitman, questa mi sembra il vertice della poesia americana e, con il poema di Whitman, l'autentico Sublime americano [...] Alla sommità dei poteri della Dickinson, ci troviamo di fronte alla migliore mente apparsa tra i poeti occidentali nel corso di quasi quattro secoli." (*Il canone occidentale*, Bompiani, 2000, trad. Francesco Saba Sardi, pagg. 272-273).

In effetti è una delle poesie più ricche di pathos e insieme di immagini potenti e sorprendenti, che sembrano quasi ripercorrere l'intero cammino umano, in una narrazione che fluisce all'interno dei misteri della natura, dell'anima, del tempo che passa.

In ogni strofa una sorpresa. Nella prima il mistero che non si può comprare, con quell'immagine del colore che è troppo inafferrabile per essere mostrato. Nella seconda l'impalpabile schieramento nel cielo paragonato alla corte di Cleopatra. Nella terza la bellissima descrizione di momenti interiori che ci fanno sentire quasi onnipotenti per poi lasciarci nell'angoscia, con quell'ossimoro "scontento troppo squisito". Nella quarta quei segreti che premono sotto la superficie della natura che ci circonda, come se sotto una veste si agitasse una biga (ED qui ha pensato che forse l'immagine era troppo audace e ha indicato una variante "Like Columns - in the Breast" - "Come Colonne - nel Petto", anche questa bella ma sicuramente più convenzionale). Nella quinta quell'enigmatica estate, accostata alla neve, che imbottisce-copre il mistero con il tulle-biondo, per renderlo comunque inafferrabile. Nell'ultima, infine, l'uso dell'avverbio "arrogantly", che se da una

parte può far pensare a una ritrovata ferezza dell'occhio che finalmente può sperimentare nella tomba "un altro modo - di vedere", dall'altra dà l'idea di qualcuno che pensa ormai di sapere tutto ma, in realtà, ignora tutto come prima.

[697] Molti dubbi di traduzione. Per "sick" (v. 2) ho provato diverse versioni che eliminavano il "so" iniziale, ma poi ho deciso di rispettare la sintassi originale e ho usato "inquietante" che non mi sembra troppo distante dal significato della parola (che dà nausea, disgusto, che fa ammalare); "sake" (v. 7) che significa "amore" ma anche "scopo", termine che ho trovato più aderente a quello che credo sia il senso della poesia; "instead" (v. 8), avverbio trattato come sostantivo, l'ho tradotto rispettando il significato letterale: "in-vece", ovvero "al posto di", ma anche qualcosa che si contrappone, un "contrario".

Di che cosa parla questa poesia? La chiave è nel terzultimo verso ("And They no more remember me") e nelle poesie in cui ED parla del suo dono, della cosa che la fa diversa dagli altri. Quel qualcosa che sgorga dalla sua mente e diventa faticoso perché riempie di dubbi, fa star male quando si cerca di dipanarlo, resiste ai tentativi di comprensione. Ci vuole tanto coraggio a farla uscire da se stessi, si trema al pensiero dello scopo da raggiungere: lo scioglimento del dubbio, il capire il mondo che ci circonda, uno scopo che al tempo stesso è caro, è distante ed è anche pericoloso. Ma c'è un altro pericolo. L'opprimente paura che accada qualcosa che faccia fuggire la "Visione", ovvero che inaridisca la capacità di vedere il mondo alla luce della poesia e ci condanni così all'oblio. È questa la sofferenza del poeta: voler dire ciò che si ha dentro, tumultuosamente, e, nello stesso tempo, aver paura che questo tumulto possa inaridirsi. Ritrovarsi in un deserto creativo dopo aver assaporato la tragica e struggente bellezza di un rigoglioso giardino.

Un'interpretazione molto diversa è nella versione, in francese, di Claire Malroux, che scrive in nota: "Si noti in questa poesia l'uso molto particolare che ED fa dei pronomi personali. È chiaro che il pronome neutro 'it' rappresenta la persona che compiangesse se stessa, e che il 'they' è qui un plurale maiestatis, che rappresenta la persona amata."

[698] Nella poesia è molto presente la terza persona singolare maschile. La cosa può far pensare a un amato, concreto o ideale: "vivo con lui, vedo il suo volto, sento la sua voce". Ma ED usa, come sempre, lo stesso pronome per la morte (v. 6) e, perciò, potremmo interpretare tutti i pronomi come riferiti alla morte; in questo caso leggeremmo "vivo con lei", ecc.

Ma anche se vivere con la morte accanto, vedere il suo volto, ascoltare la sua voce, sono interpretazioni plausibili (soprattutto se consideriamo l'estrema familiarità che ED dimostra in altre poesie verso la morte), i due versi finali della seconda strofa, con quel "titolo invisibile che mai nozze mi accorderebbero" ("wedlock" significa propriamente "vincolo coniugale") fanno più pensare ad una sorta di matrimonio dopo la morte con qualcuno che non si può sposare concretamente prima. C'è anche la quarta strofa che fa propendere per questa interpretazione: la convinzione che una vita così, passata con l'amato fisicamente assente ma sempre presente nei propri pensieri, sia comunque una sorta di prefigurazione terrena dell'immortalità, è molto suggestiva.

Comunque non escluderei del tutto l'interpretazione meno terrena. Ha un suo fascino anche quel vivere ogni giorno con la morte, quel trattarla quasi come una persona viva, il dire che nessun vincolo nuziale (ovvero nessun vincolo terreno) regge al confronto con quel diritto invisibile che solo la morte dona, il diritto di immergersi nell'immortalità anche prima di porgerle la mano e andarsene con lei. Bella l'immagine del quarto e quinto verso: "Intimo isolamento della morte / il Solo - che viene prima del Mio", dove ED solleva ad altezze ultraterrene la scelta della solitudine.

[699] L'assoluta fedeltà all'amato. Solo la morte riuscirà a scalfire questo sentimento, quando imprimerà la sua immagine sul mio volto e avrà la presunzione di sostituirti. Se qualcuno fosse capace di evitarmi questo destino sarebbe per me superiore a quel dio i cui inviti appaiono così insignificanti di fronte a quelli che provengono da te.

[700] Come sempre abilissima e fantasiosa la descrizione, questa volta dell'apertura di una lettera: il chiudere a chiave la porta, premendola poi per accertarsi bene che sia chiusa e nessuno possa disturbare il "trasporto" che verrà dalla lettera, aperta furtivamente, cercando di non fare alcun rumore, perché niente possa dar fastidio al sacrale momento. L'allontanarsi il più possibile dalla porta per non sentire nemmeno un importuno bussare, quell'ansia che comunque qualcuno possa esserci a profanare qual momento, sia pure un semplice topo non "esorcizzato". E poi la bellissima strofa finale: leggere è sapere quanto si è infiniti per la persona che scrive, una persona che voi lettori non conoscerete mai, ma che per me, come io per lei, era come un cielo infinito; quello terreno però, non quel cielo banale che ci offre Dio.

Come emerge così bene da questa poesia, ED considerò sempre molto importanti gli scambi epistolari. La sua frase più celebre su questo argomento è sicuramente l'inizio della lettera a Thomas Higginson del giugno 1869 (L330): "A Letter always feels to me like immortality because it is the mind alone without corporeal friend." (*"Una Lettera mi è sempre parsa come l'immortalità, perché è la mente da sola, senza compagno corporeo."*). Accenni alla "Lettera" si trovano inoltre nelle poesie J109-F163, J169-F180, J293-F292, J441-F519, J487-F474, J494-F277, J1320-F1320, J1459-F1487; ci sono poi gli unici due versi della J1639-F1672, che sembrano rovesciare il senso della frase nella lettera ad Higginson: "A Letter is a joy of Earth - / It is denied the Gods -" (*"Una Lettera è una gioia Terrena - / È negata agli Dei -"*). Al verso 8 ho scelto la variante "sily" al posto di "slowly". "Furtivamente" mi dava di più l'idea di una lettera aperta di nascosto, con gli occhi che si guardano intorno per accertarsi che non ci sia nessuno.

[701] La strada che ci fa diventare adulti porta con sé anche la consapevolezza di ciò che ci circonda, delle difficoltà e dei dolori della vita. Quando si è bambini ci si sente padroni del mondo, le certezze sono totali, senza sfumature. Ma via via che si cresce si comprende quanto quelle idee infantili siano sbagliate: forse il reale è proprio il tutto, e non il Paradiso; il potere senza limiti che ci sentivamo dentro si trasforma nella consapevolezza di essere nient'altro che un granello nell'immensità dell'universo; sperimentiamo il dolore e, soprattutto, impariamo

che nella vita dobbiamo attenderci la realtà, e non le fantasie della nostra fanciullezza.

[702] Vedere, sentire all'uscio della propria vita qualcosa che non si era mai sperato di avere, ne rende la mancanza più dolorosa. ED parla di "grace", una parola che fa pensare a un fede sempre cercata e mai trovata, ma il confine di questa parola con altre più profane (l'amore, la felicità) è molto labile. Molto bello il quinto verso: c'è una struggente nostalgia in quell'immagine della "grazia" che si allontana, una partenza che si percepisce senza ritorno, come fanno capire quei due "lost" finali.

[703] La descrizione di un fuoco che arriva all'improvviso e accende un focolare sopito, che vive stancamente nel naturale alternarsi del giorno e della notte, e che all'arrivo di questo fuoco rigeneratore si infiamma e si scuote, effondendo la luce che gli dovrebbe esser propria, ma che prima non era capace di emettere.

È una nuova aurora, un nuovo cielo; non più quelli di un'estate che ci dà sì la luce e il calore, ma già dall'inizio segnati dalla caducità del loro inevitabile declinare. Questa invece è una luce perenne, un mezzogiorno che non ha in sé l'annuncio della prossimità della notte. Qualcosa di più di qualsiasi luce naturale: una luce che ci scalda dentro e somiglia tanto al giorno immortale dell'anima.

Se ne può dare un'interpretazione più concreta: la luce come un amore terreno ed eterno, nel senso di eterno che può avere una vita umana (e allora "His" al primo verso è un Lui vero e proprio), o una più spirituale: la luce della fede, che scaccia la caducità della vita promettendoci un giorno perenne (e qui "His" è naturalmente Dio).

Al verso 6 ho scelto la variante "license" al posto di "limit", che ha un suono più "giuridico", adeguato alla traduzione di "impanelled" e "brief" del verso precedente con "convocati" ed "editto"; al verso 8 "'Twas further -" al posto di "Nay, Nature," ("Anzi, la Natura,").

[704] Ci sono momenti in cui il nostro destino è la sconfitta. In questa poesia ED non cerca minimamente di darne una connotazione positiva, come facciamo di solito quando diciamo, più o meno convinti, che anche le sconfitte sono utili nella vita, magari perché ci aiutano a sperimentarne i lati negativi. Qui la descrizione è cruda, realistica, carnale. Se nella prima strofa la sconfitta viene vista come la mancanza di qualcosa: i peani, le campane, i tamburi, nella seconda il linguaggio non lascia spazio a niente che non sia morte e dolore. Il groviglio di ossa e di vergogna, i caduti ormai diritti nella rigidità della morte, i lamenti dei feriti, che diventano concreti, solidi e si accatano l'uno sull'altro, il bellissimo quarto verso "Schegge di Vuoto - in Occhi di Ragazzi", gli ultimi brandelli di preghiera dei morenti, e quei volti la cui sorpresa di fronte la morte è come impressa sulla pietra. Nell'ultima strofa, dove si percepisce chiaramente l'eco della parte finale di "Success is counted sweetest" (J67-F112), il protagonista diventa il "Lui" che ha vinto, in cui si percepisce l'orgoglio, la fierezza della vittoria, proclamata a gran voce dallo squillo delle trombe. Com'è diverso quel momento

per chi, ferito, morente, avrebbe preferito anche la morte, pur di ottenerla, la vittoria.

Al verso 7 "stain" viene tradotto da Margherita Guidacci (Meridiani) con "sangue raggrumato" e da Claire Malroux con "sangue". La Malroux scrive in nota: "Questa parola è sempre impiegata da ED per designare un colore purpureo, come quello del cielo al calar del sole. Etimologicamente, il colorare è il primo significato di questo termine." Dal punto di vista etimologico ha ragione, ma in questo senso viene usato di più come verbo. Come sostantivo il Webster riporta: "macchia, chiazza di colore diverso" ma, come l'uso figurato dell'italiano "macchia", l'altro significato è "macchiato da una colpa, onta, disonore, vergogna". Perciò, considerando il senso dei versi, ho preferito quest'ultimo significato e ho tradotto con "vergogna".

Al verso 5 ho scelto la variante "something dumber" al posto di "somewhat slower" ("alquanto più lenta [appare]"): mi è sembrata più adatta a contrastare il suono di tamburi del verso precedente; al verso 11 "shreds" al posto di "scraps": il significato è simile, ma mi piaceva l'italiano "brandelli", che è il significato principale di "shreds", mentre "scraps" significa più "piccolo pezzo, frammento"; al verso 14 "something" al posto di "somewhere" ("un qualche luogo"), per richiamare l'analoga variante al quinto verso.

[705] Ci sono momenti della vita i cui arriva qualcosa di inatteso, qualcosa che ci trova impreparati, che non sappiamo come affrontare. Urgono istruzioni per l'uso. ED ce le dà con il solito fuoco d'artificio di immagini, metafore concrete e metafisiche, con quel guizzo di orgoglio finale che sembra dire: "sembro così sprovveduta, ma è solo apparenza."

Rivelatore è il primo verso dell'ultima strofa. Con quello spirito bizzarro e, nello stesso tempo, "bianco": una sorta di autoritratto dell'ascetica, immacolata e pure così "strana" Emily.

[706] Il tema dell'impossibilità dell'amore è trattato con inusuale lunghezza, scandito prima dal "non potere" (I cannot" della prima strofa; I could not" della quarta; "Nor could I" della sesta), poi dalle due strofe che iniziano con "And were You", dove il destino dell'amato viene indissolubilmente legato a quello di lei, per finire nell'ultima strofa, dove l'impossibilità iniziale viene socchiusa, come quella porta che "deve" dividere gli amanti in vita; in mezzo ci sono interi oceani, ma c'è anche da una parte la preghiera, lo strumento di chi spera, e la disperazione (ovvero la mancanza di speranza) che viene però chiamata "bianco nutrimento", espressione enigmatica che può essere letta come "qualcosa di puro che comunque ci aiuta a vivere" o anche "nutrimento interiore, doloroso ma necessario".

Come al solito ED si sbizzarrisce con immagini e metafore fantasiose: il becchino che ha la chiave della nostra vita e che ci ripone come fa la massaiia con i servizi di porcellana ormai fuori moda; funeree: il chiudere l'inerte sguardo dell'altro, il non potergli stare vicino nel momento della morte, per non dover patire la mancanza del "diritto al gelo - privilegio della morte"; eretiche: il volto dell'amato che scaccia, sovrasta, il volto di Gesù; lo splendore di lui, estraneo perché pur sempre terreno, che sarebbe evidente nei nostalgici occhi di lei, a meno che il brillare

dell'amato non sia così vicino da offuscare quello divino; il paradiso come "sordida perfezione". Fino a quegli oceani, alla preghiera e al bianco nutrimento della disperazione, elementi contrastanti, che lasciano aperte le interpretazioni del lettore e le vicende terrene e celesti dei due amanti.

Comunque, anche in una poesia così inusualmente lunga, non c'è un attimo di pausa o un verso che sembri di troppo. La costruzione è perfetta e molto "musicale": prima i motivi per cui lei non può né vivere (strofe 1, 2 e 3), né morire (4 e 5), né risorgere (6 e 7) con lui - una sorta di tema principale suddiviso in tre blocchi, poi due strofe di transizione (8 e 9) con la bellissima immagine di lui che "satura" lo sguardo di lei e non le lascia occhi nemmeno per vedere il paradiso; quindi due strofe (10 e 11) che hanno la funzione di secondo tema, con l'evocazione dell'inferno nell'ultimo verso della prima, e del paradiso nell'ultimo della seconda, e un finale, con la conclusione su una sola parola, una singola nota, una sorta di tonica preparata dalla cadenza perfetta di dominante" ("And that White Sustenance"), che la definisce e la fa quasi sentire prima che risuoni.

[707] La grandezza non ha bisogno di arredi esteriori, insignificanti per chi possiede quelli ben più importanti che dimorano dentro. Chi ce l'ha, la porta con naturalezza, non ha bisogno di esporla, e non si cura del moscerino a cui altri danno tanta importanza.

Non se ne cura non tanto perché respinge le futili esteriorità della vita, ma perché è così grande dentro che le ignora totalmente. Per chi possiede la grandezza, la calunnia o le "mosche" (da intendere come i fastidiosi piccoli problemi della vita, ma anche gli importuni che non riusciamo a cacciar via) semplicemente non esistono.

Al verso 4 c'è un neologismo, "Gianture", che ho tradotto con un analogo neologismo italiano: "Gigantezza".

[708] Una bellissima, solenne ode all'amore. Costruita con un crescendo (la separazione, gli occhi strappati, i fucili, la prigione, la condanna a morte e in ultimo la promessa della vita in cambio della rinuncia) senza strepito, con la solennità e l'andamento maestoso di un corale, con tesi via via più cruenta e antitesi che reiterano il verbo "see" oltre ogni ostacolo. Solo nella penultima strofa non c'è questo verbo, ma è quella dove i due rinunciano insieme alla vita, voltando le spalle al sole pur di non rinnegare il loro giuramento. Molto intensi gli ultimi due versi, con il tramontare di due vite che sostituiscono al sole l'uno il volto dell'altro, come ultima immagine ancora una volta scandita dal "saw" finale.

[709] Se avessi la capacità di scacciare da me quell'io che insinua il dubbio e l'incertezza nella mia mente, sarei come una fortezza inespugnabile da ogni sentimento o dolore umano.

Ma visto che i contendenti non sono due, ma uno solo, me stessa contro me stessa, per aver pace non ho altra scelta che quella di soggiogare, di zittire, quella parte di me che rivendica la consapevolezza, la razionalità, il gusto di dissentire e dubitare.

Ma non è facile farlo, l'unico modo potrebbe essere quello di abdicare dal mio essere me stessa, ovvero quello di annullare la mia personalità, il mio carattere, il

mio gusto per la domanda, la mia curiosità, e così lasciar vivere, stupida ma felice, solo quella parte di me che potrebbe vivere in modo inconsapevole. Ma è difficile, perché io sono così come sono, e l'abdicazione lascerebbe vivere il nulla.

A una prima lettura può apparire contorta, con tutti quegli insiti Me, I, e Myself che si legano e si contrappongono allo stesso tempo, ma poi si entra in questa specie di circolo vizioso (che ricorda molto la "circonferenza" così spesso citata da ED - stavolta con un significato che può apparire più formale e geometrico, ma che invece non è meno cosmico di quello attribuito abitualmente a questa parola) e si comincia ad apprezzare il gusto iterativo di contrapposizioni senza estremi ("Me from Myself"; Myself - ... Me"; "Me - of Me") che si concludono con quella geniale eguaglianza disgiunta: "Me - of Me -", che chiude la poesia e nello stesso tempo, con il punto di domanda, lascia aperta l'impossibilità di abdicare da se stessi.

[710] Nell'edizione Johnson la parte finale del verso 7 è "and Berries die" ("le Bacche muoiono"). Ho scelto la lezione dell'edizione Franklin sia perché il senso della frase mi sembra più adeguato, sia perché nel manoscritto appare molto più plausibile la lezione "dye".

\*\*\*

La condanna, intesa come condanna finale-morte, è immaginata come una casa senza porta. Ci si entra dal sole (ancora una volta simbolo della vita) e si butta la scala, ogni via di fuga è preclusa. A indorare la pillola solo il sogno (o il sogno di sognare), ovvero di avere ancora un qualche contatto con quello che rimane al di là, la natura, la vita che continua e si rinnova.

[711] Un'altra delle poesie "eretiche" di ED. Già l'inizio è indicativo. Si parla di richieste al cielo con la mentalità sparagnina di una buona massaia del New England: "perché chiedere due cose quando ne basta una, che le contiene entrambe?", e usando un verbo molto "mercantile": "to stipulate". La risposta divina è quanto di meno solenne ci si possa aspettare, Dio che sorride, quasi divertito dal fatto che qualcuno creda a queste cose, i cherubini che si tirano subito indietro, i santi che danno un'occhiata e fanno un sorrisetto ironico. E poi, la preghiera gettata via con sdegno che viene raccolta da placidi secoli, non toccati da tali umane miserie. E persino il Giudizio fa l'occholino (si presume ai suddetti secoli) come dicesse: "ma ti pare che possa esistere ancora gente che crede a queste favole?". L'ultima strofa è la naturale conclusione, quasi la "morale" della favola, con quel "scruto i cieli con aria sospettosa" che rende palese l'abbandono della fede cieca e senza domande richiesta al credente.

La citazione nei versi 23-24 può avere diversi riferimenti evangelici, nessuno dei quali esattamente uguale nella King James Version: Matteo 21,22, Giovanni 14,13, Giovanni 15,16 e Giovanni 16,23.

[712] Entrambi sanno dell'amore l'uno per l'altra, ma entrambi non osano confessarlo, concretizzarlo; sono due metà di un intero, che esitano, non hanno il coraggio di gettarsi nell'infinito. Ma ad un tratto lui si rivela, chiede di diventare tutto per lei, che ancora esita; è come se la sua sillaba di risposta si ribellasse, rifiutasse di rispondere a qual confronto con la natura, con qualcosa che

assomiglia a Dio. La decisione è lunga, il sole fa in tempo a tramontare verso occidenti diversi da quelli a cui dovrebbe rivolgersi chi si incammina; la stella più lontana fa in tempo anche a lei a ritirarsi, prima che risuoni chiaro qual si lungamente represso, quasi obbligato, così come il mare è costretto a seguire il moto della luna per regolare le proprie maree: se questa è la risposta del mare, potevo darne io una diversa?

Al verso 4 ho scelto la variante "delayed" al posto di "surveyed" ("scrutammo").

[713] Ancora una volta l'inscindibile legame fra amore e dolore, due eredità altrettanto immense; l'una tanto grande che appagherebbe Dio, l'altra con confini vasti e quasi illimitati, come il mare. Confini che hanno da una parte l'eternità della morte e dall'altra il tempo fugace della vita: in mezzo, noi due.

[714] Nei grandi dolori c'è una sorta di angelo custode che ci protegge: il non essere consapevoli, all'inizio, di quanto sarà lunga la strada per uscirne. Chi li prova va avanti "no faster than a mile at once", ed è questo fare un passo dopo l'altro, senza sapere quanto lunga sarà la via ("unconscious of the width"), che rende percorribile la distanza interminabile che ci aspetta. Come sempre, una profonda e bellissima immagine che svela e scava in un sentimento.

[715] Un'altra incisione del bisturi dickinsoniano sul tema del momento della morte. La natura continua il suo corso, ma io non riesco più a percepirlo, per me il tempo si è fermato. Non vedo più la rugiada sull'erba, ma la sento sulla mia fronte, la sento vagare sul mio volto. Il corpo non risponde più. Le dita sono sveglie ma nemmeno io riesco quasi più a sentire il suono del mio stesso respiro. La luce non riesce più a penetrare nei miei occhi. Sento che sto morendo, ma non ho paura di saperlo.

L'ultimo verso è l'ennesima riproposizione di un chiodo fisso di ED: l'estrema consapevolezza della morte, il sapere che si sta morendo e la speranza che proprio quello potrebbe essere il momento di "sapere"; il chiedersi, come fece diverse volte scrivendo a chi aveva assistito alla morte di qualcuno che lei conosceva, cosa mai si può provare il quel momento e se chi muore riesce a vivere quest'ultimo atto della propria vita.

Molto bella la costruzione della poesia. I versi iniziali delle prime tre strofe che sembrano calare, con la lentezza trasmessa dall'insistita ripetizione del verbo, dal sole, al crepuscolo, ai piedi di chi sta morendo. Nella seconda il passaggio dalla natura ormai svanita (la rugiada sull'erba) al corpo che cerca di serbare le sue sensazioni (la rugiada sulla fronte, che vaga sul volto, i piedi intorpiditi, le dita sveglie, il respiro ormai quasi inaudibile). Nell'ultima, lo scomparire della sensazione più vivida che abbiamo: la luce che colpisce i nostri occhi, e infine quel "non ho paura di saperlo", affermazione e insieme domanda senza risposta.

[716] Per tutta la vita ho sbagliato: perché ho creduto che il tutto fosse ciò che è facilmente raggiungibile, come le conchiglie sulla sabbia, che non facciamo nessuna fatica a raccogliere. Poi ho incontrato una perla, molto più difficile da raggiungere, visto che non sta in superficie ma nelle profondità del mare (vedi la J270-F248, la J320-F282 e la J452-F451), ma infinitamente più preziosa.

Ma ormai era troppo tardi. Le ho chiesto: "perché arrivi adesso, quando ormai non mi servi più?" e lei ha risposto che proprio per questo è tempo per lei di iniziare il suo cammino.

Possibile duplice interpretazione. Quasi mai siamo capaci, quando è il tempo di farlo, di tuffarci in profondità per trovare la perla della nostra vita; poi magari ci capita di incontrarla, ma è quasi sempre troppo tardi; forse poi è proprio questo il nostro destino, come ci dice la perla. Oppure, nella vita ci dobbiamo accontentare delle conchiglie di costa, la perla è riservata all'aldilà e, perciò, il suo cammino inizia quando termina il nostro.

Ho privilegiato la prima interpretazione, e ho perciò tradotto "After Ages" al terzo verso con "in Là cogli Anni". Ma letteralmente "After Ages" significa "Dopo le Età", ovvero dopo la morte. Volendo scegliere la seconda interpretazione il verso si potrebbe tradurre con "Accadde Oltre le la Vita".

[717] Ardua nella scrittura e nel senso e perciò riottosa a farsi tradurre rispettando la spigolosa difficoltà dei versi, senza cadere nella semplificazione. Provo a estrarne il significato.

Il cielo nella sua immensa grandezza è troppo per noi, perciò si incarna per ognuno in una qualche limitata, concreta deità che possa essere alla portata del nostro desiderio. Questa limitata deità può essere il risveglio della natura in un timido giorno d'estate, che ci dà una gioia che sconfinava nell'adorazione, tanto che quasi rifuggiamo quella gloria della quale ci sembrava così importante riuscire a svelare il mistero prima che le nostre povere vite, tabernacoli che hanno solo il soffio della divinità, si immergano in quella definitiva meta che è l'eternità.

Tanto prossima la possibilità di raggiungere quella gloria assoluta, quanto quella di convincere una stella a lasciare per noi la sua casa nel firmamento, a scendere sulla terra per consolare la nostra disperazione.

E questa clemenza del cielo, quella che accorda a ognuno di noi un qualcosa di concreto che sostituisce la tremenda potenza del divino, è così comune, così facile da ottenere, che quasi cessiamo di aver paura dell'ignoto che ci attende, perché è una clemenza che consente a tutti, al più minuscolo come al più lontano, di aver qualcosa da adorare, qualcosa che lenisca la nostra disperazione di non sapere.

[718] L'orecchio consapevole è lo spirito, e noi sentiamo realmente quando stiamo attenti non agli stimoli esterni che ci colpiscono superficialmente, ma a quelli che riescono a entrare in profondità dentro di noi. Per le cose esterne, come i suoni, basta quello che comunemente viene chiamato orecchio, quell'appendice secondaria che sta appesa all'esterno, fuori dal castello che contiene l'unico orecchio veramente in grado di sentire.

Al verso 6 ho scelto la variante "minor" al posto di "smaller", perché rende meglio l'idea dell'importanza secondaria, e non di differenza fisica di grandezza, dell'orecchio esterno. Non è un orecchio più piccolo, ma meno importante, secondario, appunto, rispetto all'importanza che riveste nella nostra vita il sensibile orecchio interiore.

[719] Una domanda circola nell'intera poesia: che cosa ne è di lui? è forse morto? e se lo è, in che modo è morto? Interrogativi che richiamano alla mente il tema dell'amato lontano, di cui non si ha notizia e di cui si vorrebbero sapere, una

volta che si ha notizia della sua morte, tutti i particolari di questo viaggio nell'immortalità, quasi un viatico per la propria, di morte; altro tema che domina molti dei versi dickinsoniani.

In questa ricerca ED sembra sfuggire alla verità. Cerca di ingannare il tempo, quasi cambiandone il corso, non osa guardare dentro la superficie degli anni, per timore che il sipario si apra lasciandola indifesa di fronte alle proprie paure. Si defila davanti a una verità che intimamente già conosce ma non osa confessare a se stessa, cercando di tornare ai momenti in cui le due vite ormai separate erano ancora unite. Ma poi la forza della sua domanda erompe improvvisa, incalzante, e di fronte alla cruda rivelazione non resta che una vita capace soltanto di difendere per poco l'ultima trincea che le rimane, quella dell'attesa di ricongiungersi all'amato.

Ho interpretato l'ultimo verso come l'immagine di una trincea tenuta ancora per poco, come farebbe l'ultimo soldato rimasto a difenderla; una sorta di metafora dell'inutilità di continuare a vivere ma, allo stesso tempo, della necessità di compiere fino in fondo un dovere che ha la sua ragion d'essere nel fatto di essere nati e di dover dunque percorrere la vita fino al suo termine naturale.

[720] ED cerca di rendere concreta l'eternità, di darne una definizione che riesca quasi a farcela vedere. Prende il mare, un qualcosa che già al nostro occhio limitato ha un qualche carattere infinito, e lo scompone, lo apre quasi fosse una matryoska, facendone emergere ogni volta un altro e un altro ancora, e dando a questi mari una caratteristica che ne accentua l'infinità: sono privi di rive, perché sono loro il limite di se stessi e, come l'eternità, la loro esistenza basta a se stessa. La scelta di ED di definire un concetto temporale (l'eternità) con un'immagine spaziale (il mare) mi ha fatto venire in mente un libro di Lucio Lombardo Radice (*L'infinito*, Editori Riuniti, Roma, 1981, pagg. 9-10), in cui viene citato Leopardi (il titolo del libro si riferisce al concetto di infinito e non alla poesia di Leopardi):

"L'infinito di cui parla Giacomo Leopardi all'inizio della poesia, è un *infinito potenziale spaziale*.

Sempre caro mi fu quest'ermo colle  
E questa siepe, che da tanta parte  
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella...  
.....io nel pensier mi fingo.

Nella parte finale della breve composizione dallo spazio potenzialmente infinito, che nessuna "siepe" chiude (se non allo sguardo), Leopardi passa alla riflessione sul *tempo potenzialmente infinito*, del quale non si riesce a pensare un'ultima "stagione":

...mi sovvien l'eterno  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei..."

La poesia di Leopardi è del 1820. Nel New England del 1863, a una distanza temporale di più di quarant'anni e spaziale di qualche migliaio di chilometri, si

incontrano i "mari senza rive" con gli "interminati spazi" e "eternità è questo" con "mi sovvien l'eterno".

[721] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan senza divisione in strofe, con qualche differenza nella punteggiatura e con due varianti: al verso 10 "Yet" ("Ma") al posto di "But" e all'ultimo verso "Simplicity" ("Semplicità") al posto di "Sincerity".

\*\*\*

Difficile definire la grandezza, e nello stesso tempo la sincerità-semplicità, della natura. I nostri sensi (l'occhio della prima strofa e l'orecchio della seconda) si limitano a coglierne le manifestazioni esteriori; la nostra mente si sente inadeguata, eppure percepisce con chiarezza una grandezza nascosta, pur non sapendo esprimere quella sensazione così chiara ma così indicibile.

[722] I riti funebri, un miscuglio di campane e drappi funebri, si riversano inutilmente sulle vite ormai concluse; quel miscuglio di rintocchi vitali e simboli di morte crea un accordo lacerante per orecchie che sono ormai definitivamente passate dalla sponda della vita a quella della morte. Sono soltanto dei dolci stratagemmi, che servono ai vivi per tentare un'ultima finzione di continuità con coloro che partono per l'ultimo e definitivo viaggio; ma è un viaggio senza ritorno, salutato da corone e funerali.

Al verso 4 ED usa "palls" che significa "drappi funebri"; ho tradotto con "sudari" per evitare di usare due parole, visto che il senso mi sembra rimanga inalterato.

[723] Marzo come simbolo della primavera, che riporta alla luce tutto ciò che l'inverno aveva celato. E chi, come la primavera, riesce a far vedere le cose che di solito restano celate, se non il poeta? È in quel mese che si riescono a vedere sulla collina case, o una chiesa, che sembrano nuove, dopo essere state nascoste dalla neve; casolari lì in alto, che sembrano i vicini più prossimi a Dio e per i quali il cielo è la quinta più naturale. Ma per vedere queste meraviglie bisogna essere pazienti, bisogna preservare intatti quei luoghi magici, in attesa che marzo, o il poeta, li faccia apparire ai nostri occhi in tutta la loro bellezza. Solo in quel momento gli uomini riescono a vederli, poi si celano nuovamente in attesa di un nuovo marzo o di un nuovo poeta.

[724] Tutti nella vita convergono verso qualcosa, verso un centro che può essere concreto, visibile o inespresso, inesprimibile; è nella natura umana avere uno scopo, una meta.

Questa meta talvolta non riusciamo a dirla nemmeno a noi stessi, oppure la consideriamo talmente al di là delle nostre forze che ci resta difficile avere l'audacia di crederla possibile e di avventurarci in quel cammino così avaro di certezze.

La guardiamo di lontano, adorandola con cautela, come se fosse qualcosa di fragile, che si può spezzare o può svanire al solo tocco di uno sguardo. Raggiungerla ci sembra un sogno impossibile, come toccare con mano un arcobaleno, che è là, visibile, ma che sfugge al nostro bisogno di concretezza.

Eppure la distanza che sembra incolmabile è come se ci sproni a questo viaggio, è come se ci renda più certi che vale la pena di credere a un traguardo che sembra aumentare di fascino con l'aumentare delle difficoltà per raggiungerlo. Non era forse il cielo tanto distante dall'umile, operosa diligenza dei santi, che pure sono riusciti a toccarne le vertiginose altezze?

Allora capiamo qual è il segreto per raggiungere questo traguardo: renderci conto che potrà si essere inarrivabile nella breve, modesta avventura che ci è concessa di vivere, ma al di là di questo esiste un'eternità che ci consentirà di tentare all'infinito, fin quando la meta sarà finalmente raggiunta.

Poesia bellissima, che rivela la costruzione frammentata fin dalla prima occhiata, anche guardandola senza leggerla, con quei versi pari brevissimi contrapposti ai lunghi versi dispari, come se ED avesse voluto dare quasi una forma grafica all'alternarsi di audacia e timore, di impossibile e certo, di caducità ed eternità che pervade i versi.

Potremmo continuare l'esperimento dickinsoniano, provando a leggerla come se fosse composta soltanto dai brevissimi versi pari: "Espressa o taciuta / Una Meta / Troppo bella / Per osare / Raggiungerla / Toccarla / Alta quanto / Il Cielo / Ma poi / Ancora."

Al verso 5 ho scelto la variante "Admitted" al posto di "Embodied" ("Incorporata [... in se stessi]"); ai versi 7/8 "temerity / To dare" al posto di "presumption / To mar" ("la presunzione [di Crederci] / Si logori"); al verso 17 "in" al posto di "by". L'ultima strofa fu inviata a Susan.

[725] Le cose alte, che stanno in cielo, sono talmente irraggiungibili da non riuscire a confortare la nostra vita limitata, che non riesce nemmeno a vederle. Solo l'immaginazione, la supposizione potrebbe cercare di svelarne il mistero, ma questi tentativi non possono andare oltre quella frontiera che ci divide dagli innumerevoli "forse" che riempiono i campi del mistero, una frontiera che emette timidi bagliori, quasi mai chiari al punto di farci vedere la sua vera essenza. Per questo è una frontiera che appare insicura e ingannevole.

Bisogna perciò contentarsi della ricchezza che abbiamo, e se riteniamo che sia troppo modesta, basta continuare a contarla, a valorizzarla, fino a farla diventare piacevole ai nostri occhi limitati. Quanto poi ad una scala di valori fra l'irraggiungibile perfetta conoscenza e la limitata ma concreta realtà che viviamo, non posso che continuare a dire: "non so". La consapevolezza dei propri limiti è senz'altro da preferire a un'illusoria conoscenza dell'inconoscibile.

[726] La poesia fu pubblicata per la prima volta da Mabel Loomis Todd e Millicent Todd Bingham nel 1945 in *Bolts of Melody*, con l'aggiunta "With jewelweed" ("jewelweed" è una pianta della famiglia delle Balsaminacee, che comprende varie specie con fiori di diversi colori: rossi, arancioni, gialli, rosa, bianchi).

Sono molte le poesie di ED che servivano per accompagnare un fiore, e diventavano ogni volta più preziose del dono (vedi la J224-F253). Nessuna si ripete. Ci sono sempre immagini diverse e nuove: in questa il fiore è paragonato ad una fiamma che ondeggia nel prato, in un oscillare di smeraldo. Un esempio dell'inesauribile fantasia dickinsoniana.

Johnson inserisce "Bobadilla" (v. 11) nell'indice analitico alla voce "Luoghi citati nelle poesie". Visto il riferimento alla "dote" nel verso, appare più probabile che ED abbia pensato a Francisco de Bobadilla (o Babadillo) che nel 1500 divenne governatore delle Indie Occidentali e si appropriò dei tesori raccolti da Cristoforo Colombo, rimandandolo in Spagna come prigioniero. Morì nel 1502 in un naufragio durante il viaggio di ritorno in patria.

[727] La morte, l'inconoscibile percorso che ci attende, diventa più facile da accettare se pensiamo all'esempio di Cristo, che l'ha trattata come un'amica e ha percorso interamente quella distanza "altra", diversa da quella che conosciamo, senza lasciare dietro di sé nemmeno una piccola porzione di territorio nuovo, sconosciuto, da qui al Paradiso. Possiamo andare con sicurezza dietro al suo passo di affettuoso pioniere che ci guida, il suo esempio (qui, come fa spesso, ED usa un termine legale: "endorsement", che letteralmente significa avallo, manleva, ma anche garanzia) deve bastarci per accettare un qualcosa che ci sembra così estraneo e lontano da noi come la morte. Il codardo che non osa arrischiarsi dopo un tale esempio dev'essere ben vile.

Qui ED non prova a fantasticare, a immaginare, a creare una qualche metafora che ci avvicini all'enorme distanza che ci separa dal concetto di morte. Si limita a dire che "Death - we do not know -" e che l'unico modo non di capirla ma di accettarla è di affidarsi alla fede: di fronte alla morte la ragione resta sconfitta.

[728] Singolare accostamento fra un giudice e il gufo (o la civetta, ho preferito tradurre con gufo perché è maschile come giudice). Probabile che il significato sia: "il giudice, come il gufo, osserva di lontano, senza farsi coinvolgere troppo da ciò che vede", e in questo senso potrebbe esserci un'allusione al giudice supremo.

Visto che i gufi alloggiano nelle querce (simbolo di solidità) potrei ospitarne uno nel mio sentiero verso il granaio, che è reso obliquo da una solida base (presumibilmente le radici delle querce che lo delimitano e lo piegano uscendo dal terreno). Perciò, caro gufo, potrai venire, se vuoi, ad abitare da me, così tanta solidità non andrà sprecata. Non ti preoccupare per il prezzo: sarà molto basso; in cambio chiedo soltanto il tuo canto notturno, qualsiasi esso sia, scegli pure il tuo ritornello preferito.

Un po' oscuro il senso. Potrebbe essere una sorta di richiesta di protezione (vedi l'accento al padre) personificata in un personaggio che, per definizione, è colui che amministra saggiamente la giustizia, senza tralasciare il possibile significato estensivo di giudice supremo.

[729] Il ciclo della vita come una casa in costruzione. Per entrambe il completamento significa sia lo sparire dei sostegni, delle impalcature, di tutto ciò che è servito per costruirle, sia l'inizio di un'esistenza autonoma: per la casa il sostenersi ormai da sola, per la vita il trasformarsi in anima immortale, che non ha più bisogno di ciò che è servito al corpo durante la parte mortale della sua esistenza.

[730] Una scena da fiera, probabilmente su una spiaggia, visto il riferimento al mare. Palloni che salgono con calma solennità nell'aria, snobbando chi rimane in

terra e disprezzando anche l'aria: troppo mediocre per loro. Poi ricadono, s'impigliano negli alberi, si lacerano e cadono in mare. La folla che aveva seguito l'aerea evoluzione, che applaudiva come se volesse un bis, ma non della morte, si ritira delusa e le strade restano deserte, la polvere può di nuovo posarsi sopra. Ma c'è sempre chi, più prosaico, pensa al proprio lavoro e sorride di quei volti ansiosi che seguivano con fiducia infantile un volo di cui sapevano benissimo la conclusione: "che sarà mai, era solo un pallone."

Il "set" del primo verso è ha una miriade di significati (nelle due traduzioni che ho, per esempio, è tradotto con due verbi opposti: "salire" - Raffo nei Meridiani - e "cadere" - Bacigalupo -) e nel Webster ce ne sono 29 per il transitivo e 8 per l'intransitivo; ho scelto perciò di tradurre con un verbo abbastanza generico anche in italiano: "andare".

Negli ultimi due versi si può identificare il senso della poesia: le cose che si staccano dalla superficie per portarci in alto, verso quel cielo così inafferrabile, che ci attira e ci sgomenta allo stesso tempo, si rivelano spesso solo voli pindarici, a cui segue la ricaduta verso la realtà: Ma, tuttavia, non ci stanchiamo di guardarle con avida curiosità, di applaudirne l'audacia, a meno di non essere solo dei "Clerks in Countings Rooms", dei contabili che guardano solo alla nuda e computabile realtà dei fatti e considerano perciò con indifferente realismo quei voli destinati al fallimento.

[731] Un pensiero, un ricordo fuggevole che non si riesce a fissare nitidamente. Che torna alla mente ma senza svelarsi. La sua presenza è fuggevole, muta, riesce soltanto a dirci che c'è qualcosa dietro, un qualcosa di conosciuto ma che non riusciamo a concretizzare. È una sorta di descrizione di un ricordo "puro", che non riesce a ricondurre a un fatto, a una persona, a un sentimento, ma resta una sensazione nuda, quasi a ricordarci di ricordare.

[732] Sia Johnson che Franklin considerano Lot come il personaggio biblico che, in Genesi 19, accoglie nella sua casa due stranieri che, rivelatisi poi gli angeli venuti per distruggere Sodoma e Gomorra, permetteranno soltanto a lui e alla sua famiglia di salvarsi. Massimo Bacigalupo, nell'edizione Meridiani Mondadori, non accoglie questa interpretazione e traduce "Lot" con "sorte".

Ho scelto l'interpretazione biblica perché la trovo senz'altro rappresentata dai versi, nei quali si può trovare, narrata con il tipico stile asciutto e sintetico di ED, tutta la vicenda che si trova in Genesi 19.

Provo a confrontare i versi di ED con i versetti biblici: gli angeli arrivano nella casa di Lot (Genesi 19,1), che a Sodoma era considerato uno straniero (19,9). Arrivano "muti" non perché non parlino ma perché non rivelano la loro identità di angeli ma si presentano come semplici uomini, tanto che Lot li apostrofa (19,2) come "Miei signori"; Lot viene lasciato andare, insieme alla sua famiglia, (19,17) perché Dio è leale e così facendo rispetta quanto aveva promesso ad Abramo (19,29 - che si riferisce a 18,22 e segg.); l'atto di fuggire di Lot avviene nel momento in cui inizia la distruzione delle città peccatrici, un momento di esultanza per i giusti. Avviene così un primo cambiamento nella storia dell'uomo: il bene e il male, che si erano mescolati vengono separati e Lot, l'unico uomo giusto, viene offerto da solo alla vera fede.

Ovviamente, se si traduce "Lot" con "sorte" l'interpretazione biblica cade e bisogna trovarne un'altra. Ma visto che io ho scelto la prima, mi fermo qui.

[733] Anche se il cielo, le verità ultime, sono al di fuori della nostra portata non dobbiamo per questo rinunciare a raggiungerle. Proprio come fa l'uccello, che nei suoi ampi voli si arrampica nell'aria e sembra toccare l'irraggiungibile infinito. Non bisogna aver paura delle domande, dei dubbi, è meglio fallire nella loro ricerca che limitarsi a discutere banalmente solo delle cose che ci sono vicine e sono facili da raggiungere e da capire.

E poi, forse quell'infinito, quel mistero, non è così distante e irraggiungibile. Non è forse vero che in tutto il mondo, anche nelle terre più lontane, un colore, una pietra, un fenomeno naturale sono sempre gli stessi? Forse la distanza è dovuta solo alla ritrosia del cielo verso le cose della terra, una ritrosia vicendevole, visto che molto spesso i piccoli, modesti mortali amerebbero raggiungere il cielo, ma sono anch'essi timidi davanti alla diversità e si nascondono davanti ad essa.

Bello l'attacco, con quella seconda domanda che diventa un'affermazione quasi sprezzante nei confronti di chi ha paura di ciò che è fuori dalla nostra vista fisica, e solo per questo lo considera anche fuori della portata della nostra vista interiore. E anche l'immagine dell'aria scoscesa, una sorta di ripida salita che invece di essere il fianco di una montagna non è altro che l'elemento dove si arrampica senza paura chi vuole raggiungere la vetta del cielo.

Al secondo verso "reach it" può essere letto anche come un imperativo: "raggiungilo", ovvero come un invito a seguire l'uccello nel suo volo verso il cielo infinito; ho preferito però riferire "it" non all'uccello ma al soggetto inespresso del primo verso.

[734] I cimieri, l'aquila, l'ermellino sono sicuramente simboli della gloria, ma una gloria che può essere riferita alla vita (il raggiungimento della consapevolezza - vedi la J508-F353) ma anche all'immortalità. In questa poesia possono starci entrambe le cose: il rimpianto di chi non ha saputo dire una parola, anche banale, né concedere un sorriso all'insulsa ragazza che prima o poi diverrà "Conte", può essere sia un richiamo a chi non sa cogliere l'innocenza, sia a chi attende troppo, senza capire che la vita è breve e il non aver concesso o preso qualcosa oggi non significa sempre poterlo fare domani.

[735] Una descrizione della Luna, prima un "mento dorato" e poi nella pienezza del suo splendore, un volto che si affaccia a guarda dall'alto il piccolo mondo di quaggiù. La descrizione è molto minuziosa, ogni volta condita con l'immaginifica fantasia di ED. Via via sono descritte: la faccia, la fronte, la guancia, l'occhio, le labbra, il berretto, le scarpe, i ciondoli alla cintura, le vesti ricamate. E nel mezzo due immagini molto belle: le labbra che restano chiuse, ma chissà quale sorriso sarebbero capaci di dedicare a qualcuno, se solo volessero, e la stella, anche la più remota, che ha comunque il privilegio di vederla passare davanti alla sua baluginante porta.

Al quinto verso ho tradotto "amplest" con "assoluto": mi è sembrata la traduzione italiana più pertinente per quella fronte bionda e anche una parola che si adatta al significato letterale di "amplest": cosa c'è di "più ampio" dell'assoluto?

Nell'ultimo verso c'è la parola: "dimities", che ED usa solo due volte nelle sue poesie, qui e nella J716-F495, dove l'ho tradotta con "tessuto a coste" Qui ho preferito "vesti ornate" anche per la contiguità con quel "of Blue" che ho tradotto "d'Azzurro". D'altronde la definizione del Webster permette di usare entrambe le traduzioni: "A kind of white cotton cloth, ribbed or figured."

Al verso 16 ho scelto la variante "glimmering" al posto di "Palace"; c'era anche un'altra variante: "twinkling", ma ha un significato più "brillante", poco adatto ad una stella remota, per la quale mi sembra più giusto l'aggettivo "baluginante".

Ho sostituito il verso 18: "The Universe - Her Shoe" con la variante " The Valleys - are Her Shoe"; probabilmente ED si è accorta che era più giusto indicare come scarpe delle valli terrene piuttosto che l'universo, anche per distinguere l'alto e il basso in relazione al berretto-firmamento del verso precedente.

[736] Consegnarsi all'amato senza condizioni, o meglio con una sola clausola: quella di piacergli, di adattarsi a lui. Quando si ama si è pronti ad essere alti, bassi, rinoceronte, topo, regina, paggio, tutto o nulla, purché si sia ciò che piace all'amato.

ED usa due volte il verbo "to please" ma, soprattutto, due volte il verbo "to suit", che ho tradotto con "adattarsi" per dare l'idea di questa totale identificazione con i desideri della persona che si ama, quasi si volesse aderire come un abito ("to suit" significa anche "vestirsi, rivestire") all'altro fino a diventare una cosa sola.

"Stag" (v. 5) è il maschio del cervo (anche "deer") ma nel Webster c'è anche questa definizione: "In New England, the male of the common ox castrated"; visto che in altre due poesie ED usa "deer" per "cervo" ho tradotto con "bue".

[737] Il quarto verso è all'inizio di una lettera a Susan scritta durante il soggiorno di ED a Cambridge per curare i suoi disturbi agli occhi (L294 - settembre 1864).

\*\*\*

Poesia venata di profondo pessimismo. La vita sembra donarci talvolta la pace, la serenità, ma poi ci accorgiamo sempre che non è altro che un'illusione, come quella del naufrago, lontano da ogni terra, che sembra scorgere ovunque rive che esistono soltanto nella sua immaginazione.

Nel manoscritto c'è un'alternativa per l'ultimo verso: "Before the Harbor be -" che sembra modificare sensibilmente il senso del finale della poesia. La sostituzione di "Quanto illusorie le Rive - / O un qualsiasi Porto siano -" con "Quanto illusorie le Rive - / Prima del Porto siano -" potrebbe infatti trasformare il totale pessimismo della prima stesura (le rive sono illusorie e non c'è nessun porto ad accoglierci) in una sorta di viaggio con molte illusioni/delusioni, ma anche con un approdo finale. Se però interpretiamo quel "Porto" come metafora dell'approdo finale della vita, ovvero la morte, l'apparente guizzo di speranza svanisce.

[738] Le due edizioni critiche riportano tre versioni di questa poesia:

- A) 1863 - manoscritto nei fascicoli;
- B) 1865 - manoscritto inviato a Susan;
- C) 1865 - altro manoscritto nei fascicoli.

La versione qui riportata è la A). La B) e la C) sono limitate alle prime due strofe, unite nella B) in una strofa unica di otto versi.

Nella B) il settimo e ottavo verso sono modificati in "Our single Competition / Jehovah's Estimate." ("Il nostro singolo Cimento / Il Giudizio di Geova"). Nella C) i due versi sono uguali alla A) ma riportano come variante la lezione di B), con "only" al posto di "single". In entrambe le versioni ridotte "Our" alla fine del primo verso viene spostato all'inizio del secondo.

La differenza di datazione deriva dal fatto che Johnson sceglie la B) come versione principale e indica perciò la data di quest'ultima.

\*\*\*

Niente può farci sentire tanto insignificanti come la consapevolezza che in poco tempo ci ridurremo al nulla. Ci resta un'unica speranza: che nell'aldilà ci si rammenti in qualche modo della nostra fama mortale. Solo questa speranza può aiutarci a rivalutare il nostro ciclo di vita, anche se è probabile che l'eventuale parte mortale di noi che sopravviverà alla morte manterrà comunque una consapevolezza inadeguata alla bisogna. Insomma, non illudiamoci che la morte ci darà risposte; al massimo ci concederà di mantenere qualcosa di ciò che eravamo, un qualcosa che però resterà sempre incapace di capire l'ignoto.

La versione intera della poesia è un ondeggiare fra realistico pessimismo e speranzoso ottimismo, in quest'ordine nella prima ottava, rovesciato nella seconda. Nella prima strofa il nulla assoluto che verrà una volta completato il nostro ciclo vitale; poi, nella seconda, la speranza che Dio potrebbe permetterci di portare con noi almeno qualcosa della nostra vita e, perciò, una rivalutazione del nostro breve viaggio nel mondo; nella seconda parte, in modo speculare, prima la sopravvivenza in un ciclo che va oltre quello mortale e poi, in particolare nell'ultimo verso, la sconsolata consapevolezza che, anche se ciò dovesse avvenire, la parte di noi che ci seguirebbe resterebbe comunque inadeguata alla comprensione di quel mistero.

Nelle due versioni ridotte si perde la ripetizione speculare ma resta l'immagine di un nulla che potrebbe essere nutrito dal ricordo, o dal giudizio, divino.

[739] Il tema dell'amato perduto si dipana in uno spazio temporale complesso. Si inizia dalla fine, quando le pene sopportate a lungo diventano la gioia della liberazione e l'abbraccio di quel luogo misterioso che è il paradiso. L'incontro è adeguato al luogo: avviene con uno sguardo, che indugia su quel volto con occhi ancora mortali, quelli di prima e non quelli immateriali che si acquistano nell'aldilà, come se ci fosse il bisogno di concretizzare con qualcosa di antiquato, ormai estraneo all'altezza in cui ci si trova, questo incontro tanto agognato. Per questo lei chiede scusa a chi si presume abbia ormai abbandonato ogni parvenza di concretezza, dando a quegli occhi il rango di testimoni del tempo mortale, in cui essi guardavano lui e da lui erano guardati, e chiedendo loro di confermarle che il lui che ha raggiunto è lo stesso che ha pianto. Un riconoscimento che è anche una conferma: lassù non svaniamo nell'indistinto, ma conserviamo, sia pure in uno stato diverso, il nostro essere individuale.

Siamo così a metà della poesia, e qui inizia una sorta di flash-back, che ci riporta indietro, quando lui non era una presenza solida, ferma, ma sfuggente e inafferrabile. Una presenza divenuta poi infinita nello spazio del ricordo, che

percorre ciclicamente la nostra memoria come l'apparizione a oriente della luce, richiamata ogni volta dal mattino. E il ricordo è duplice, la sua altezza è pari alle colline e la sua profondità sembra incidere la superficie dell'anima, ma questa immagine interiore si può anche concretizzare nella lapide che svetta sul tumulo e nella fossa scavata per accogliere quel corpo ormai inerte, davanti alla quale il pianto invade i nostri occhi come il ricordo incide nell'anima. A queste due immagini, l'una interiore e l'altra concreta, si torna continuamente durante la vita che ci resta, finché il nostro tempo non giunge finalmente a conclusione e quel tornare si smaterializza nella durata dell'eternità.

Molte le difficoltà di traduzione e interpretazione, ovviamente non risolvibili in senso assoluto, ma soltanto cercando di trovare una lettura complessiva che possa comprenderle in un tutto plausibile.

Ai versi 5, 9 e 10 il verbo "look on" (e l'equivalente "look upon") significa "ritenere, reputare, stimare", o "concepire, ideare, osservare, scrutare, pensare" o anche "essere semplice spettatore"; ho cercato un verbo che potesse comprendere almeno qualcuno di questi significati e ho scelto "indugiare" che, fra l'altro, consente di mantenere la stessa preposizione dell'originale.

Al verso 13 "fleet" significa "di veloce andatura, che si muove con rapidità, agile, lesto, leggero e veloce nel movimento". Qui ho tradotto con "sfuggente" anche per contrasto con "infinito" del verso successivo.

Il verso 20 è molto enigmatico, in particolare per quei "Whites of Wheels (letteralmente "Bianchi di Ruote"). La Bulgheroni ipotizza che potrebbe trattarsi dei "vortici marini orlati di bianco che si formano all'alzarsi della marea". Secondo me, interpretando la strofa come ho fatto sopra, si possono ipotizzare due significati, non alternativi ma complementari. Nella visione "concreta" della visita alla tomba, come la parte bianca degli occhi invasa dalle piene provocate dalle lacrime (qui sono "biancori di ruote" che piangono, diventeranno "castani testimoni" all'arrivo in paradiso e quindi saranno cambiati con quelli "nuovi" una volta indugiato sul volto di lui). Nella visione "interiore" come l'unione di due parole molto usate da ED: "white", il simbolo dell'"immacolato mistero" della poesia J271-F307, e "wheel", la ruota che, insieme alla "circonferenza", rappresenta il ciclico svolgersi della vita e della morte, ovvero, unendo i due termini, "gli immacolati misteri dei ciclici giri della vita" sui quali agiscono le piene del ricordo. Fra l'altro l'unione di queste due parole chiave sembra confermare i contrasti vita-morte e interiorità-concretezza che emergono dalla poesia.

Ai versi 21 e 23 il verbo "to haunt", come transitivo, è definito dal Webster in due modi: "frequentare, visitare a lungo o spesso, essere spesso nelle vicinanze", e "arrivare frequentemente; intromettersi, seccare con frequenti visite, visitare abitualmente" con la precisazione che "il verbo è applicato in particolare agli spettri o alle apparizioni". Come intransitivo la definizione è unica: "essere a lungo nelle vicinanze, visitare o essere presente spesso". Io mi sono rifatto a quest'ultima definizione e ho scelto il verbo "ritornare", sostantivizzato per "haunting", per usare un unico termine e trasmettere comunque l'idea di questa continua visita, di questo continuo ritorno che dura finché il tempo non ha terminato il suo corso, un'immagine ciclica che peraltro si lega in modo naturale ai "Whites of Wheels" che la precedono.

[740] La Bulgheroni ci informa che "è stata letta come un ironico commento alla teoria della 'self reliance' - o fiducia in sé stessi - di Emerson."

Effettivamente i termini usati, dal "Columnar Self" del primo verso al "Granitic Base" del settimo, fanno pensare di più a una ironica presa di distanza che a un'esaltazione di un Io che, paragonato a una colonna e a una base di granito, sembra più inamovibile e inerte che fermo e saldo nella sua rettitudine. Un ulteriore indizio di questa ironia è nell'ultima strofa, dove ED cita le tre cose che dovrebbero bastarci al posto della folla (ovvero del mondo concreto che ci circonda): il nostro io, la rettitudine e gli spiriti celesti; un elenco volutamente convenzionale, che lascia fuori tutto ciò che riempie, nel bene e nel male, la nostra esistenza. È come se ED ci dicesse: basare tutto sulla "colonna" del proprio io può anche essere comodo e gratificante, può difenderci dai mali del mondo, ma può essere anche molto noioso.

Se però leggiamo la poesia senza immaginare che gli esempi usati siano ironici, possiamo anche interpretarla alla lettera, ovvero che un io saldo, retto, che si occupa più dello spirito che della carne, è quello che ci può aiutare nei momenti in cui ci troviamo davanti ai tumulti dell'esistenza, dandoci la certezza che le nostre convinzioni interiori non potranno essere scardinate o spezzate dalla prima leva o dal primo cuneo che passa.

[741] Un'ode alla natura, una sorta di racconto che si snoda come fosse la giornata di una madre dolce e paziente. La sua voce è quella che regola i ritmi degli animali ma anche quella con la quale è piacevole conversare un pomeriggio d'estate o quella che, non dimenticando nessuno dei suoi figli, incita alla preghiera serale il più minuscolo dei grilli o il meno appariscente dei fiori. E quando ormai è sera si preoccupa di accendere le luci delle stelle e chiede il silenzio che favorisce il riposo.

Al verso 11 "Household" può significare "famiglia, ambiente familiare" ma anche "conduzione della casa". Ho tradotto con "famiglia" perché credo che qui ED stia parlando della natura non come concetto generale, una "madre" che in questo senso sarebbe anche nostra, ma come l'insieme dei fenomeni naturali che ci circondano: le piante, gli animali, i fenomeni atmosferici, visti proprio come facenti parte della famiglia di cui la natura è madre.

[742] Non ci sono catene che possano legare un'anima libera. Se hai in te la libertà, se la senti come parte integrante della tua persona, anche le sbarre più poderose non potranno rinchiuderti.

[743] Ricca di suggestioni, dubbi teologici, immagini che appaiono e scompaiono come il grigio d'oriente.

Non siamo altro che un confine, là dove termina l'eternità che ci ha preceduti e l'immortalità che ci è promessa. La morte, ovvero la materializzazione di questo confine così effimero, ci coglie sempre in quella che a noi appare l'aurora della nostra esistenza, non ci dà mai il tempo di vedere quell'occidente che sappiamo esistere, ma che teniamo sempre lontano dai nostri pensieri.

E dopo, che accade? Si dice (questo eretico e dubbioso "they say" è una costante di ED quando parla del divino) che dopo ci sarà il regno eterno, con un principe

assai singolare, padre e figlio allo stesso tempo, senza avi o posteri, che può diversificare la propria divinità solo replicando se stesso (al verso 9, come Bacigalupo e la Virgillito, ho tradotto "di nessuno è Figlio" visto che il più letterale "è Figlio di nessuno" - usato da Errante - ha in italiano una connotazione spregiativa).

E la vita, che ha un miracolo davanti a sé e un miracolo dietro di sé (l'immortalità che l'attende e l'eternità che l'ha preceduta) sta lì, nel mezzo, come un'effimera falce di luna che si rispecchia nel mare (qui ED dice "crescent", che propriamente sarebbe "luna crescente", ma Webster dice "It is applied to the old or decreasing, in a like state." - quel "like state" è appunto una falce di luna sia crescente che calante - e poi mi piaceva "falce", perché ha una connotazione di morte che non sfigura) con la notte che incombe a sud e a nord e il maelstrom del dubbio che percorre il suo cielo.

La poesia è pervasa da una sensazione di incertezza che si esplicita in immagini sempre non definite: il grigio d'oriente che si dissolve, il "they say" del settimo verso, l'indefinibile pluralità e unità divina, la tremolante falce di luna sul mare, ma, soprattutto, da un'incertezza che chiamerei "topografica". Nella prima e nell'ultima strofa, infatti, appaiono indicazioni spaziali sempre diverse: nella prima, dietro, davanti, oriente, ovest; nell'ultima, davanti, dietro, nord, sud, sopra (il cielo). È un po' come se ci guardassimo smarriti intorno, con lo sguardo che si volge dappertutto, senza mai riuscire a trovare un punto fermo. Un'incertezza che viene ulteriormente accresciuta nell'ultimo verso, dove il maelstrom (un termine nordico che indica un gorgo, un vortice, un mulinello nel mare) drammatizza d'improvviso l'apparente, anche se fuggevole, placida immagine della luna che si specchia nel mare, ma trasportando in cielo questo fenomeno marino, che diventa metafora del vorticoso e inafferrabile scorrere della vita ma anche dell'accavallarsi di dubbi e domande che scorrono nell'animo dell'uomo quando rivolge in alto il suo sguardo.

[744] Nell'edizione Johnson, oltre al manoscritto nei fascicoli qui riportato, è citata una copia inviata a Susan. Nell'edizione Franklin vengono citate altre due copie. Una inviata a Louise e Frances Norcross nel 1863, di cui rimangono i primi due versi trascritti da Frances con l'indicazione: "Con un Croco."; l'altra, firmata "Emily", spedita intorno alla primavera dello stesso anno a un destinatario sconosciuto. Su quest'ultima sono ancora visibili i resti di un fiore, apparentemente un croco. In quest'ultima copia c'è una variante al verso5: "Light" ("Luce") al posto di "Grace".

\*\*\*

Una delle poesie-biglietto che accompagnavano il dono di un fiore. Il terzo verso dovrebbe essere letto come: il creatore di questo fiore è la sua metropoli, ovvero la natura che la circonda.

[745] ED si definisce "monaca ribelle" e si rivolge, in una sorta di panteistica ricerca del divino, a quelle montagne che appaiono come ciò che di più possente e duraturo c'è nel mondo (vedi anche la J666-F752), l'unica cosa che, pur nella sua finitezza terrena, merita l'adorazione che si riserva al divino (vedi l'uso di "service" e "worship" nel nono e decimo verso).

La poesia è costruita col ritmo di una invocazione, di un inno, con le sillabe finali che hanno pochissime variazioni fonetiche (ai, ai, ais, ein, ein, eis, il, il, iu, ei, ei, iu).

Come al solito, molto belle le immagini che ED utilizza per descrivere la placida potenza delle montagne (gli immutabili occhi col remoto e lento sguardo violetto), l'effimera vanità umana (assumo invano nomi regali), l'ardito collegamento col divino (forti madonne), la sua voglia di credere frustrata dal dubbio (monaca ribelle), il tramonto (quando il giorno svanisce via via dal firmamento).

[746] C'è un brigantino sul mare che affronta la tempesta. Ma non è una nave qualsiasi, è qualcosa che io conosco bene. Può essere la mia vita, o la vita di un altro, che cerca il luminoso rifugio del mattino, della luce del sole che spezza le tenebre del mare infuriato. Ma il tentativo non riesce, la nave continua a girare su stessa, scivola via inciampando come un ubriaco. E poi sparisce nel mare, quel mare azzurro, liscio come l'olio, con un cuore troppo indifferente per aprirsi e farla riemergere.

L'ultimo verso può essere inteso in due modi, comunque simili nella sostanza. Quello che ho già detto: l'algido cuore del mare che è indifferente alla sorte del brigantino e lo inghiotte senza rimorsi, ma anche: il cuore del mare non ha le increspature di quello umano, è troppo liscio per essere toccato dalle disgrazie del brigantino ed evitare il naufragio. Le due interpretazioni sono entrambe legittime, visto che "to break" significa sia "spezzare, rompere" che "fermare, interrompere". In quest'ultimo significato si potrebbe tradurre con "per fermarsi a causa tua".

Volevo mantenere questa ambiguità, ma non ho trovato un verbo adatto: ho usato "infrangere", che fa propendere per il primo significato ma, in senso figurato, può anche dare un'idea del secondo (un cuore che si infrange - in un certo senso si scioglie - per la pietà).

Ovviamente, non è detto che debba per forza esserci una metafora dietro il brigantino. La poesia mantiene la sua bellezza anche considerandolo soltanto la descrizione di un naufragio; ma quel "I knew" del secondo verso è un segnale abbastanza chiaro del fatto che non si sta parlando solo di un'anonima nave nella tempesta.

[747] L'eretica rappresentazione di un dio giocherellone e parsimonioso, assolutamente indifferente ai frutti della sua creazione, siano essi il sole o un uomo. Al verso 3 ho tradotto "gambol" (letteralmente "capriola, saltello, scherzo giocoso") con "ghiribizzo": mi sembra adatto allo spirito quasi scanzonato - eppure così sottilmente tragico - dei versi.

[748] Una sola briciola d'amore basta a riempire una vita. Si ha quasi paura di consumarla, anche se il desiderio è tanto. Già il solo fatto di averla, di poterla toccare, dimostra che chi la possiede l'ha meritata e placa ogni altro desiderio, per intenso che possa essere. Quel possesso difende da qualsiasi carestia, perché porta l'abbondanza in quel granaio dei sentimenti che è l'anima. Non c'è ricchezza che possa eguagliarla, e quella briciola così apparentemente insignificante rende un sovrano chi ha la sorte di possederla.

Al verso 7 ho scelto la variante "in" al posto di "for". Probabile che ED abbia voluto eliminare la ripetizione di "for", che appare anche nel verso successivo.

[749] Il significato è chiaro, espresso attraverso l'uso di contrasti e delle consuete immagini fantasiose: le compagini di aromi che si diffondono nell'aria, la schiavitù dolce come un gioco, le lodi del maggiore tra gli angeli. Ma qualsiasi cosa, anche la più brutta, non riuscirebbe a rovinare il posto dove c'è l'amato, così come niente potrebbe sostituire la sua assenza.

Al verso 12 "row" è "remare"; ho tradotto pensando al significato del sostantivo: "riga, fila, schiera".

[750] La sete di sapere ci accompagna per tutta la vita. È un'esigenza che sentiamo sin dall'inizio, e quando stiamo per morire il nostro ultimo atto è supplicare ancora un'ultima goccia che riesca a placare quella sete. E la nostra sete di conoscere, di sapere, di capire le cose mortali non è che il segno di un bisogno più sottile, più acuto, quello che potrà essere soddisfatto solo dalla grande, misteriosa, inafferrabile acqua che si stende al di là dell'occidente, quel grande mare, forse oscuro, forse accogliente, forse inesistente, che viene definito immortalità.

Al verso 5 c'è quel "finer" che può essere tradotto in molti modi. La Guidacci, nei Meridiani, traduce con "più alto", la Lanati con "più sottile". Ho preferito quest'ultima scelta perché è più sfumata, visto che anche in italiano è una parola che ha diversi significati: "che ha uno scarso spessore; acuto, perspicace; minuzioso; scrupolo eccessivo", molto simili a quelli di una delle definizioni del Webster (la n. 14 su un totale di 17): "Excellent; superior; brilliant or acute; as a man of fine genius"; ho inteso il termine come un bisogno legato alla "sottigliezza" della nostra intelligenza, che non si accontenta di risposte parziali, ma ambisce a svelare il mistero più profondo: quello della morte.

Al verso 7 "supply" è tradotto con "risposta" da Margherita Guidacci e "ricompensa" da Barbara Lanati: ho preferito la traduzione letterale ("provvista"), che mi è sembrata una parola adeguata sia al significato del verso, sia a quella "Grande Acqua" che dovrebbe essere la fonte inesauribile in grado di placare la nostra sete.

[751] Chi è la "She" di cui si parla in questa poesia? Probabile che sia Susan, colei che ha ormai dimenticato la frazione-ranuncolo Emily per godere dell'intero, rappresentato dall'appagamento della vita matrimoniale. Come sempre, si può leggere anche come una metafora della labilità della memoria, sempre pronta a sostituire un ricordo passato con uno presente, soprattutto se più scintillante e abbagliante. Leggendo come un nostalgico rimpianto dell'amicizia-amore con Susan diventa molto chiara.

Per me lei sarà sempre preziosa, anche se ha dimenticato tutto di me, il mio nome, come mi vesto, persino il colore dei miei capelli.

Per risvegliare il suo ricordo, provai anche, così come fanno i prati ora che è estate, a mostrarmi, a uscire dal mio guscio, pensando che magari lei potesse apprezzare quella foggia di ranuncolo (un fiore modesto, poco appariscente) che sentiva ormai così lontana.

Lo so che una volta raggiunto l'intero la parte viene messa in un angolo, come oscurata. Quella frazione che pure un giorno appagò il suo cuore, finché la crudele legge dei numeri (il tanto che oscura il poco) non la soppiantò. Una frazione che potrà essere ricordata, se lo sarà, come un qualcosa che poteva servire in mancanza d'altro, come potrebbe essere per l'ape il ricordo di un fiore artificiale una volta che l'estate abbia dispiegato davanti a lei tutto lo splendore della sua luce, abbagliandola e lasciando lontano, nell'ombra, quel fiore che pure l'aveva attirata quando fuori era inverno.

Al verso 11 ho tradotto "Empery" con "Imperio" per analogia. Entrambe le parole sono una versione arcaica del più comune "Empire-Impero".

Il "Milliner's flower" al verso 12 (letteralmente "fiore della modista") è usato per indicare i fiori artificiali. Probabile che derivi dai fiori finti che si usava mettere sui cappelli.

[752] La poesia, spedita a Susan Dickinson, fu trascritta nei fascicoli con diverse varianti:

Ah, Teneriffe - Receding Mountain -  
Purples of Ages halt for You -  
Sunset reviews Her Sapphire Regiments -  
Day - drops You His Red Adieu -  
Still clad in Your Mail of Ices -  
Eye of Granite - and Ear of Steel -  
Passive alike - to Pomp - and Parting -  
Ah, Teneriffe - We're pleading still -

Ah, Tenerife - Sfuggente Montagna -  
Porpore di Ere si fermano per Te -  
Il Tramonto passa in rassegna i Suoi Reggimenti di Zaffiro -  
Il Giorno - fa cadere su di Te il Suo Rosso Addio -  
Immobile ricoperta dalla Tua Maglia di Ghiacci -  
Occhio di Granito - e Orecchio d'Acciaio -  
Indifferente in egual misura - a Pompa - e Commiato -  
Ah, Tenerife - imploriamo silenti -

\*\*\*

Nell'immaginario dickinsoniano le vette più alte, nella loro immobile grandiosità, simboleggiano quanto di più vicino alla divinità ci può essere sulla terra (qui ED usa Tenerife come ha usato il Chimborazo nella J453-F452).

Nella descrizione della poesia la montagna è ritrosa, sfuggente, non si cura di sfoggiare la sua grandezza. Eppure davanti a lei il tempo si ferma, passano i tramonti e i giorni senza scalfire la sua immobile indifferenza. E davanti ad uno spettacolo così possente non rimane che inginocchiarsi, o, nella versione dei fascicoli, implorare, in silenzio.

[753] Il dolore come sentimento esclusivamente interiore, che si rifugia nell'animo di chi lo prova e rifugge qualsiasi tentativo di stanarlo. ED ce ne dà cinque definizioni, le prime tre descritte più ampiamente, la terza più stringata e

infine l'ultima, che descrive il dolore migliore, più vero, quello che preferisce il rogo piuttosto che parlare di sé.

In quest'ultima strofa ho un po' forzato la traduzione dei due versi iniziali (Bacigalupo traduce con: "Il dolore migliore non ha lingua - / prima che parli - bruciatelo in piazza -") perché ho preferito leggerli con lo stesso schema delle strofe precedenti, dove il soggetto attivo è sempre il dolore: si rifugia nell'intercapedine del petto per sfuggire chi cerca di stanarlo; nell'oscurità che lo ha trascinato nell'ombra ("to sweep" significa letteralmente "spazzare", con quel "back" a fine verso l'immagine è quella di una scopa che abbia spazzato via il dolore, confinandolo fuori di vista, dietro a qualche mobile) si comporta come un ladro attento a ogni rumore che lo possa far scoprire; quando non riesce a celarsi diventa un giocoliere ardito, perché, facendosi vedere esitante, chi guarda, non più distratto dal gioco, potrebbe scoprire le sue ferite, non importa se una o più; e infine è come un ghiottone, che però non manifesta apertamente la sua bramosa voluttà di cibo e preferisce coltivare in disparte i suoi piaceri. Così ho tradotto "burn" con "si farebbe bruciare", perché mi sembra che anche qui sia il dolore a essere protagonista, cercando con ogni mezzo, anche il più estremo, di eludere chi vorrebbe interrogarlo e sapere.

[754] Sembra proprio che ED abbia voluto scrivere una poesia sul suo disperato desiderio di libertà, dando però allo stesso tempo la sensazione di una claustrofobica "normalità" che sembra chiudere i versi in quelle manette, vincoli, segrete che tornano continuamente. Bellissima la terza strofa con i sogni che colorano il sonno e gli abili "rossi" del mattino che fanno sussultare anche un cieco.

Inizia con uno sguardo all'indietro: giochiamo a ieri. Nel gioco, io, ancora ragazza a scuola, tu (la libertà che spingeva dentro di me) e l'eternità, una storia atemporale, che non può perciò essere narrata.

Cercavo di saziare la mia fame di sapere (una fame che non è altro che la ricerca della libertà, perché non c'è libertà senza conoscenza) con le parole, e non disdegnavo nemmeno l'arida bevanda dei numeri. Ma non ci si può accontentare di questo: oltre alla conoscenza razionale c'è anche quella che sfugge al nostro pieno controllo. Ci sono i sogni, che colorano il nostro sonno e ci permettono il lusso di sfuggire alla grigia quotidianità; e al risveglio la rossa luce del mattino, un miracolo della natura che fa sussultare anche chi non può vederlo.

La mia sete di libertà era già viva prima che nascessi: fu lei che, mentre sfregavo l'uovo in cui ero rinchiusa, lo agitò a tal punto da far uscire l'uccello che era dentro, facendolo cadere nel mondo.

L'uomo dimentica facilmente; appena liberi, ci si dimentica delle manette che fino a poco prima impedivano i nostri movimenti. Ma per la libertà, anche quella più banale, a me non succede: non potrei mai dimenticarla, anche se mi si offrisse qualsiasi cosa in cambio. Quella libertà che accompagnava l'andare a letto la notte ed era sempre lì il mattino, con quei fiotti di luce che ogni giorno ripetono il loro miracolo.

E la libertà non può essere rinchiusa in uno spazio o in un tempo determinati. L'allodola che conosce l'immenso spazio del cielo non può dimenticarlo quando torna al suo nido; colui al quale è concessa un'effimera e breve libertà, qual tanto

che basta per assaporarla, sentirà ancora più gravose le sbarre che lo rinchiudono di nuovo subito dopo.

E allora, caro Dio, tu che sei il Signore di chi è libero e di chi non lo è, fa' che io sia sempre dalla parte di chi non porta le manette, non portarmi mai via il dono più prezioso che conosco: la mia libertà.

Per il quarto verso ("Untold tale", che nell'edizione Franklin è unito al terzo con la "u" iniziale minuscola) ED ha probabilmente preso spunto dal Salmo 90,9: "For all our days are passed away in thy wrath; we spend our years as a tale that is told" ("Perché tutti i nostri giorni svanirono nella tua collera; trascorriamo gli anni come una storia ormai raccontata"), citato nel Webster in una delle definizioni di "Tale". Nel versetto biblico gli anni sembrano trascorrere in un istante, come una storia ormai raccontata; nel verso dickinsoniano il "tale told" diventa "tale untold", con una negazione che trasforma l'istante in eternità.

[755] Chiarissima nel dichiarare un amore immutabile e senza fine, ma con una piccola ambiguità finale: quel "Sir" al penultimo verso, che può anche riferirsi al "Signore" dei cieli, con una virata dall'amore terreno a quello celeste.

Nella prima edizione del 1890, e fino all'edizione del '37, "Sir" fu sostituito con "O friend". Non si sa da dove possa derivare questa sostituzione, visto che un'ulteriore copia, inviata a Susan, è perduta e inoltre la stessa Susan, nella sua copia a stampa dell'edizione del 1890, aggiunse una serie di "x" tra la prima e la seconda strofa, come a indicare che il manoscritto in suo possesso si limitava alla prima strofa.

[756] Se viviamo come una perdita la morte di qualcuno che non abbiamo mai visto, è perché con questo qualcuno avevamo stabilito un'affinità dell'anima, quella che ci lega a persone estranee che pure sentiamo così vicine. Un rapporto che può legarci a un poeta, a uno scrittore, a un artista, a un "amico immortale". Per la loro morte non portiamo il lutto, ma avvertiamo distintamente lo spezzarsi di qualcosa, come se la nostra anima (qui ED propone tre varianti al posto di "le nostre anime: "il nostro mondo", "il nostro Io", "il nostro sole". Sono tre varianti che precisano lo spezzarsi di qualcosa di importante, di vitale) si nascondesse improvvisamente alla vista, lasciandoci nudi di fronte a questa perdita.

[757] I primi due versi espongono chiaramente il tema della poesia; l'elogio dell'audacia interiore, del saper osare, che si chiude mirabilmente nell'ultima strofa: "se io sapessi osare, abbandonandomi a te, il sogno diverrebbe realtà".

Nelle cinque strofe di mezzo ED si abbandona alla sua fantasia, descrivendo con il solito fiorire di immagini come potrebbe essere la vita di chi sa osare. Nella quarta strofa ho tradotto "start" con "via libera"; potrebbe essere inteso anche con il significato di "trasalimento" (che così farebbe il paio con la "raggelante paura" del primo verso della strofa), ma mi piaceva di più questa immagine che consiglia di non lasciar libero "l'orecchio dell'ansia", di frenarlo, perché una volta partito è difficile fermarlo.

[758] Una piccola, misteriosa strada, visibile ma percorribile solo da veicoli adatti a un'ape o a una farfalla. Non si sa se dall'altra parte possa esserci o meno un qualcosa di concreto, magari una città. Quel che invece si sa è che ci rimane il

rimpianto di non poterla percorrere, di rimanere per sempre all'oscuro delle meraviglie che potrebbero esserci al di là di essa, e che ci resteranno sempre celate.

Insomma, una qualsiasi cosa che sappiamo esistere, che magari vediamo, ma che ci è vietata, magari dalle convenzioni, o da qualcosa che ci impedisce comunque di percorrerla. E il rimpianto è forse più grande di quello che associamo alle pure e semplici fantasie, perché questa è una strada che vediamo, non possiamo consolarci dicendo che è solo un parto della nostra immaginazione.

Al penultimo verso ho scelto la variante "sigh" al posto di "know" per evitare un una ripetizione fonetica che non mi piaceva ("so soltanto").

[759] Interessante enigma: chi è la protagonista di questa poesia? Potrebbe forse essere quella Elizabeth Barrett Browning già celebrata in tre poesie precedenti, come suggerisce quella ghirlanda del dodicesimo verso? O è forse un'autocelebrazione, come suggerisce l'uso di "Homestead" nel primo verso e, anche qui, della ghirlanda come simbolo della poesia? O è la celebrazione della morte di una donna particolarmente cara a ED?

Al di là dell'identità della protagonista, la poesia offre l'ennesimo campionario della inesauribile fantasia dickinsoniana: dal mare che cerca di sovrastare gli spumeggianti riccioli che lui stesso ha un momento prima spazzato via, alla ghirlanda che supera i più raffinati e ricercati ornamenti; dalla palma che si libra in alto per raggiungere il cielo, e per far questo deve servire da momentaneo refrigerio al deserto, a quel gesto lontano, ormai incorporeo, che non può essere interpretato se non da chi oltrepassi l'"angolo di cristallo", una sorta di parete dura e ingannevolmente trasparente, la dura svolta della morte, attraverso la quale dobbiamo necessariamente passare per vedere finalmente che cosa c'è dall'altra parte.

Al verso 3 ho scelto la variante "too" al posto di "True" ("Vero"), al verso 16 "Ever could endow -" al posto di "Possibly bestow" ("Può darsi conceda").

[760] Una delle poesie più angoscianti di ED. Forse la cosa non appare ad una prima lettura, ma poi, dopo aver notato la geometrica circolarità di quel "pain" che inizia e conclude la poesia, ci si accorge che la "circonferenza" (parola spesso usata da ED, che qui non è citata ma chiaramente evocata) è qui totalizzante e senza uscite. Nella prima strofa la pena (il dolore, la sofferenza, che appare una chiara metafora della vita) non è in grado di ricordare la sua assenza, non rammenta il suo inizio, né un punto del tempo in cui non fosse presente, si autoalimenta in una sorte di perenne presenza.

Nella seconda il concetto viene ulteriormente rafforzato: il suo futuro è in se stessa, ovvero non c'è un futuro che ne contempi l'assenza, ma nemmeno ha un passato, che è compreso nella sua circolare infinità. Qui c'è una parola che in genere viene usata in senso positivo: "enlightened". Ma nemmeno questa "illuminazione" crea un varco nella circonferenza, perché non è una luce che ci indica l'uscita dall'oscurità, ma serve soltanto per percepire meglio nuovi periodi di infinita pena.

Nei Meridiani appare la parola "realms" al verso 6 (dopo "Infinite") che non c'è né nelle edizioni critiche, né nel manoscritto. È un'aggiunta della prima edizione del

1890, inserita probabilmente per rendere più chiaro il verso, che appare anche nelle successive edizioni prima di quella di Johnson del '55.

[761] La vita è ricca, forse troppo, un tale profluvio di sensazioni, di immagini, di avvenimenti ("So much Summer") non fa altro che mostrarci la nostra illegittimità, il nostro essere in fin dei conti estranei a tale profusione. Ma questo succede a chi guarda dentro le cose. A chi vive per l'esteriorità ("the Lady with the Guinea") questo non succede; anzi l'estate, la stagione della rinascita, della luce, del calore, rafforza la sensazione di essere felicemente inseriti nel mondo e la capacità di goderne le ricchezze. Se riuscissero a comprendere che basterebbe una piccola briciola, tanto piccola da colmare l'esiguo nido di un pettirosso, ma vera, interiore, per vivere consapevolmente la nostra vita, anche per loro le cose assumerebbero un aspetto diverso, e il pur esiguo dono di un sorriso apparirebbe troppo esorbitante, così come a me appare quell'Estate.

Nelle due traduzioni italiane che ho (Bacigalupo nei Meridiani ed Errante 1956) viene seguita l'edizione del '45 a cura di Mabel e Millicent Todd (*Bolts of Melody*), che finisce con un punto interrogativo. Secondo me il senso è chiaro anche senza punto di domanda, pur se l'inizio, con il "would" del verso 4 che si collega al lontano "look" del verso 8, lo suggerisce implicitamente.

[762] Ancora una volta ED vive, immagina, quasi invoca, il momento della morte dell'amato, un momento che qui, come in altre poesie, è visto come l'unico in grado di dare concretezza a un amore che evidentemente non ha nessuna possibilità di essere vissuto durante il corso della vita mortale. Stavolta, per rivendicare a sé i privilegi di chi dovrà essergli a fianco, e condividere quel viaggio nell'ignoto che è comunque preferibile alla sofferenza del vivere.

Lo fa ripetendo cinque volte quel "Mine" che scandisce il ritmo della poesia, quasi fosse un reiterato colpo di timpano che ne pervade la sonorità: "A Me appartiene il Tuo ultimo Sospiro", "A Me - Serrare i Tuoi Occhi", "A Me restare - quando tutti si saranno allontanati", "A Me - vigilare sul Tuo Stretto Confine", "A Me supplicare la Madonna".

Qualche nota di traduzione, particolarmente difficile perché qui ED usa termini che hanno significati perfettamente aderenti ai versi, ma che sono di difficile resa in italiano. Nel secondo verso "summon" significa "convocare, far venire" in diritto anche "citare, intimare"; ho preferito tradurre con un più semplice "chiamare". Al verso 4 "Belt" significa "allacciare, legare"; in senso figurato, e applicato agli occhi di un morente, dà esattamente l'idea della palpebra che viene "allacciata" alla parte inferiore dell'occhio, rafforzata dal "Buckle" del verso 7 che significa "fermaglio, fibbia"; non ho trovato un corrispondente italiano e ho scelto di tradurre con "serrare", anche perché il richiamo nel verso successivo all'antica pratica di mettere monete sugli occhi dei morti suggerisce un'immagine di chiusura che suggella. Bellissimi i due versi seguenti, con le labbra che nel bacio diventano un dolce fermaglio per quegli occhi così amati. Al verso 13 ho tradotto letteralmente "Libation" ma ho usato la forma più desueta "libazione" anziché quella più comune "libagione". Quest'ultima poteva essere più facilmente intesa col secondo significato di questa parola: "abbondante bevuta", anziché col primo (lo stesso che in inglese): "Offerta sacrificale di bevanda". Il verso 30 resta un po'

ostico da rendere; Raffo, nel Meridiano, traduce con "mai tanto lontana", Errante "non d'un passo più lontana", la Malroux "Sans trop rester en arrière" ("Senza troppo restare indietro").

[763] La vita è breve. Perché sprecarla con l'odio, l'inimicizia? Forse non c'è nemmeno tanto tempo per l'amore, ma, visto che qualcosa bisogna pur fare, scegliamo l'occupazione più gradevole, quella che ci costa meno fatica e ci dà un po' più di soddisfazione dell'altra.

[764] La vita come un fucile carico, pronto a far erompere la propria energia non appena qualcuno, o qualcosa, la risveglia dagli angoli in cui è poggiata, inerte. Da quel momento segue il suo padrone nel vagabondaggio in mezzo alla natura. Il fucile diventa la voce di chi lo porta con sé; spara nella caccia alla cerva, facendo risuonare l'eco delle montagne con una splendente e vigorosa luce che somiglia all'eruzione di un vulcano che lasci libera la sua gioia di erompere. E a sera, quando la bella giornata passata insieme è ormai finita, quanto è dolce vegliare su di lui, più dolce che condividere il profondo cuscino di soffici piume che accoglie il suo capo. Nessuno gli farà del male, perché per il fucile è un nemico chiunque lo sia del suo padrone, e nessuno riuscirà a muoversi più di una volta se capita a tiro della sua canna, che si illumina nello sparo, e del suo grilletto, un energico pollice che non perdona. E sebbene il fucile non possa essere toccato dalla morte, potendola soltanto dare, è il padrone che deve vivere più a lungo di lui, perché non si ha il potere di vivere se non si ha quello di morire.

Molte le interpretazioni. "The Owner" può essere Dio, che dà alla vita il suo soffio divino ma ci vieta nel contempo di porre fine ad essa se non quando lui lo vuole; o, in un'ottica femminista, il potere patriarcale che relega la donna a soggetto passivo e adorante; o l'amato, che permette il fiorire di una ardente passione; o la poesia, che dà al poeta il potere di esternare i propri sentimenti.

Secondo me le più plausibili sono le ultime due, non come alternative ma in una sorta di simbiosi che lega insieme il sentimento più ardente che si possa provare con il dono più bello che si possa avere: quello di saper esternare le proprie sensazioni e le proprie passioni; un dono che, come nel caso di ED, diventa anche un mezzo per vivere quei sentimenti che spesso dobbiamo reprimere, o che non riusciamo a cogliere durante la nostra vita. Insomma, il fucile-poeta, strumento della poesia, e il fucile-amante, che si consegna come docile strumento nelle mani dell'amore.

In entrambi i casi il fucile si relega appunto al ruolo di strumento, ma felice e orgoglioso di esserlo, e così riconosce all'amore e alla poesia la supremazia dell'immortalità, resa con l'enigmatica e apparentemente fuorviante ultima strofa, dove al "fucile" è negato il potere di morire e sembra così che, in una connotazione implicitamente negativa, sia esso l'immortale. Qui dovremmo invece leggere la morte come passaggio verso l'immortalità, un passaggio che per noi mortali resterà forse sempre sbarrato.

[765] I due sono a distanze remote l'uno dall'altra, tanto che anche le ore sono per loro diverse, quando l'uno giace nel cuore della notte l'altra giace al bordo della stessa notte. Ma la natura riesce in qualche modo a riunirli, sia perché

vedono allo stesso modo le albe, i tramonti, i giorni, le notti, sia perché il mezzogiorno si estende a tale ampiezza da comprenderli entrambi, così come il settentrione rifulge nell'ardente segno dell'aurora boreale (vedi la J290-F319), visibile a tutt'e due.

Molto bella anche dal punto di vista sonoro, con molte allitterazioni che, ovviamente, si perdono nella traduzione: verso 1 "sunrise runs"; verso 4: noon unwinds"; verso 6: "remotest still" ("still" vuol dire "ancora" ma anche "sempre", qui ci stanno bene entrambi i significati; il primo lascia qualche speranza, il secondo sembra più definitivo); verso 9: "wicks wide away"; verso 14: "clasp hemispheres, and homes".

Errante riporta in nota due ipotesi sull'identità dell'altro: "Per il Whicher, Emily pensa al Wadsworth, che si trovava allora in California; per la Patterson, Emily pensa a Kate Scott, che si trovava allora in Europa. Ma quante altre congetture del genere si potrebbero escogitare?" Errante ha ragione; sapere chi può essere la persona a cui ED si riferiva (sempre che pensasse a qualcuno in particolare) non toglie né aggiunge nulla a questa bellissima poesia.

[766] Nel manoscritto gli ultimi tre versi sono scritti in quest'ordine: "Whose Music be His / Only Anodyne - / Brave Bobolink -"; sul primo e sul terzo ED ha poi indicato i numeri 2 e 1, formando la sequenza trascritta nel testo.

\*\*\*

Il bobolink ha scelto un albero per posarsi, l'ha eletto a proprio domicilio e là dispiega il suo canto. Ma ecco che qualcuno glielo toglie, e il bobolink resta senza casa ma non perde il suo coraggio, è ancora ricco della musica, della voglia di cantare che sarà il suo solo conforto.

Trasparente metafora dell'insopprimibile desiderio di ED di "cantare" la sua poesia, un desiderio che resta vitale anche nelle traversie della vita, durante la quale molti degli alberi che ci sembravano solidi e duraturi cadono. L'importante è avere sempre dentro di sé il rimedio che riesca a riempire l'orizzonte che ormai abbiamo perduto: la voglia di continuare a "cantare".

[767] La descrizione di uno stato di grazia superiore a qualsiasi altro, tanto da non poter essere nemmeno misurato. Uno stato che è ai confini di ciò che possiamo sognare, che è al centro dei nostri desideri, così perfetto, così paralizzante nella sua grandezza positiva da poter essere paragonato soltanto a un sentimento altrettanto supremo, anche se opposto. Avere dentro di sé questa ricchezza fa diventare lontani fantasmi i bisogni e le sofferenze, permette alla vita di adattarsi soddisfatta e la fa diventare più azzurra del cielo, mentre anche il misterioso e angosciante giudizio finale sembra svanire. Ma allora, perché la beatitudine viene dispensata così scarsamente, perché il paradiso ci viene promesso solo in un futuro incerto e lontano, perché questi diluvi di bellezza e felicità ci vengono concessi in dosi così piccole? Non lo so, e ho smesso di cercare di saperlo.

Varie le possibilità di identificazione di questo stato di grazia. La Tarozzi ipotizza il dono della poesia e della coscienza, ma poi dice "Questa composizione è in ogni caso la descrizione di uno stato mentale". Probabilmente va letta così, come la descrizione di uno stato interiore di felicità e perfetta beatitudine, con lo scarto

dell'ultima strofa, dove è come se ED tornasse alla realtà e si rendesse conto che nella vita reale i momenti di gioia sono rari, la felicità è soltanto promessa, la traboccante beatitudine ci viene concessa, se va bene, in dosi minime e, soprattutto, ci rendiamo conto di quanto sia vano chiedersi perché il mondo sia fatto proprio così.

[768] La poesia sembra quasi una parafrasi del primo verso della J291-F327, ma ricorda anche l'ultima strofa della J667-F787 o le montagne "forti madonne" della J722-F745. Anche qui sono un simbolo di durata, di placida forza, a cui il sole si rivolge coi suoi ultimi raggi per trovare degna compagnia per la notte. Il "looks" del penultimo verso va letto insieme al "for" di quello successivo e in tutte le traduzioni che ho è tradotto con "cerca". Nel Webster però il primo significato di "to look for" è "to expect" nel senso di "aspettarsi", visto che l'esempio è "to look for news by the arrival of a ship". Ho preferito perciò tradurre, con qualche libertà, con "pregusta", che mi sembra più adatto al sole che, con aperta delizia, già pregusta la compagnia notturna di quelle maestose cime che raccolgono i suoi ultimi raggi; e poi "cercare" è più adatto ad un qualcosa che avviene in un particolare momento, mentre "pregustare" è tipico di una sensazione che si ripete ciclicamente, come il tramonto del sole che ritrova ogni sera le sue placide compagne, o, se leggiamo nel tramonto il simbolo del declinare della vita e nelle montagne la maestosa immortalità che ci attende, che è assaporata a lungo prima di diventare concreta. Al verso 6 ho scelto la variante "broad" al posto di "just".

[769] La tenera descrizione di una morte: lei, distesa nel suo ultimo giaciglio, lui che sistema per l'ultima volta quel corpo ormai senza vita, e la poesia che rammenta e lui e a noi cosa c'era prima di quella morte. Occhi che guardavano, guance che sorridevano, una bocca che ha avuto poco tempo per le frasi d'addio, capelli di raso tante volte accarezzati, dita tenute fra le nostre, che ancora avevano l'esile bellezza dell'aurora, sconfitta in questo mezzogiorno che l'ha portate via così presto. Piedi che correvano veloci a incontrarci, degni di calze e scarpe di perla per farla entrare nell'unico palazzo che ora può ospitarla. Molto bella la successione di "these" e "this" a inizio verso, che rendono quasi affannosa la successione di immagini in questa poesia così tenera e dolce, una delle tante in cui ED cerca di descrivere e penetrare il mistero della morte. anche lei con l'affanno di chi non riesce a capire e, nello stesso tempo, con la lucida razionalità di chi non accetta supinamente questa sconfitta della ragione.

[770] Lo stimolo che ci dà la lettura di chi non possiamo conoscere, se non con l'opera della mente, ci aiuta ad attraversare il selvaggio e deserto cammino della vita, come se avessimo sempre con noi una scorta di prezioso liquido che non evapora e che ci permetterà di sopravvivere in questa landa desolata. Ma queste menti non ci danno soltanto il necessario per sopravvivere, ci danno anche la possibilità di incedere sicuri, di adattarci alla via che dobbiamo percorrere, come fa un cammello nel suo elemento naturale. È questo il grande potere di una mente capace di stimolare la capacità di pensare della nostra.

"Hermetic" dell'ultimo verso è tradotto (nelle versioni che ho: Raffo nei Meridiani, Seri, Malroux, Forge) con "ermetica". In italiano però questa parola fa venire in mente soprattutto il senso figurato di "enigmatico, incomprensibile" - come l'ermetismo, la poesia ermetica - che deriva dai libri esoterici di Ermete Trismegisto. In questo senso dire "mente ermetica" fa pensare a qualcuno che non sveli ciò che sa, o che comunque lo sveli in modo certamente non chiaro. Nel Webster questo significato figurato non c'è, mentre la parola è connotata, oltre che con il significato di "perfettamente chiusa, cosicché niente possa sfuggirne", soprattutto in senso scientifico, tanto che alla fine, negli esempi, compare: "Hermetic books: libri che trattano di principi universali, della natura e dell'ordine delle cose celesti, di medicina o di altri argomenti." Visto che qui ED parla di mente, ma sottintende soprattutto libri, credo proprio che si sia riferita a questa definizione e, per questo, ho tradotto con "sapiente". Un'altra possibilità è che ED si riferisca a una mente "ermetica", ovvero che non si lascia sfuggire niente, un significato che usa nell'unica altra poesia in cui compare questa parola, la J895-F1077, riferendosi alla memoria. L'ultima possibilità è che ED abbia inteso dire "mente ermetica" nel senso di una mente chiusa ai più, che si svela soltanto a chi sa leggerla. Comunque la prima ipotesi, considerando anche il senso generale della poesia, mi sembra quella più plausibile.

[771] La copia riportata fu inviata a Susan. ED trascrisse i versi nei fascicoli con il testo identico ma con molte varianti: al verso 2 "Journey" ("Viaggio") al posto di "Absence"; al verso 4 "debar" ("esclude") o "deprive" ("destituisce") o "impair" ("diminuisce") al posto di "Abridge"; al verso 5 "scarcely" ("impercettibile") al posto di "slightly" e "flights" ("voli") al posto di "Routes"; al verso 8 "Scan better" ("Scrutano a fondo") o "Convey Us" ("Ci Guidano") al posto di "Include Us".

\*\*\*

Quando qualcuno muore, non dovrebbe mancarci solo perché non lo vediamo più. Dobbiamo credere che, in fin dei conti, siamo noi a dormire qui sotto, mentre loro, là in alto, vivono la vita immortale e continuano a pensare a noi, con una lieve e lontana presenza paragonabile a quella delle stelle che girano silenziose sul nostro mondo.

I versi 3-5 sono di difficile interpretazione. Io li ho letti così: "se quello sguardo ormai scomparso accompagna la sua mente nel viaggio verso l'aldilà, ovvero chi muore conoscerà in modo sensibile il mistero dell'immortalità, coloro che restano saranno ridotti (o esclusi, destituiti, diminuiti, nelle varianti) da quella perdita ma, nello stesso tempo, ne sentiranno la presenza, impalpabile come quella delle stelle che brillano lontane eppure reali." L'interpretazione di questi versi influenza ovviamente la traduzione; è interessante perciò leggerne altre due: Bacigalupo (nei Meridiani) lega i tre versi con il successivo: "se la mente non lo segue / non interrompe il rapporto / come non sostano le stelle / mentre noi sotto dormiamo"; Malroux traduce così: "Sauf si l'Esprit l'accompagne - / Prive de Compagnie / Aussi peu que des Trajectoires des Astres -".

Da notare in questa poesia l'uso dei pronomi: al primo verso "Her" (sembra si stia parlando di una Lei che è morta); al terzo its (scritto come al solito "it's"), un pronome neutro che fa pensare o a una mente associata più allo sguardo del verso

precedente che alla persona, o ad una mente che ormai appartiene a una persona priva di ogni caratterizzazione terrena; negli ultimi due "their" e "they" possono essere associati all'immagine delle stelle ma, nel contempo, allargano il senso a tutti coloro che sono morti.

[772] Le cose importanti, essenziali, non arrivano da sole, non sono create già pronte dalla natura, ma hanno bisogno di un "torchio" che le lavori e le estragga. E se si riesce a crearla, questa essenza, essa sopravvive al suo creatore, come il flacone di profumo lasciato nel cassetto da una signora che ormai giace nella tomba, che continua ad effondere i suoi aromi creando ogni volta un'estate. Anche stavolta la metafora generica è chiaramente riferita alla creazione poetica, che sopravvive a chi l'ha distillata attraverso quel percorso di "spremitura" che è necessario per estrarre l'essenza da quelle "simple news that nature told / with tender majesty" (vedi la J441-F519).

Esiste un'altra versione di questa poesia, inviata a Susan, con una significativa variante dell'ultimo verso: "In Ceaseless Rosemary" diventa "In Spiceless Sepulchre" ("Nell'Inodore Sepolcro"). In entrambe le versioni ciò che la Dama ha "spremutato con il torchio" e ha lasciato nel cassetto (un flacone di profumo che non può non far pensare ai manoscritti dickinsoniani) sopravvive alla sua creatrice e la sua essenza ricrea ogni volta l'estate. Quello che cambia è il destino della spremitrice, una volta nella tomba: nel primo caso l'incessante rosmarino (erba usata per profumare e conservare i cadaveri) dà l'immagine di una sorta di stato transitorio, che fa pensare a una, possibile, risurrezione; nel secondo, l'inodore sepolcro sembra invece condannarla a una morte perenne, contrapposta all'altrettanto perenne permanere dell'essenza che ha lasciato.

[773] Qui ED ci descrive una delle facce dell'immortalità, intesa forse più come consapevolezza del proprio essere coscienti che come immortalità vera e propria. Un'incorporea, continua presenza che non ha bisogno di materializzarsi, o di parlare, per essere avvertita da chi la sa riconoscere. Una presenza che può giustificare la solitudine come scelta da parte di chi sa che stancarsi di questa immateriale ma fortissima presenza sarebbe come pensare ad una particella annoiata nell'eterea ma infinita ricchezza dello spazio. Molto bella la seconda strofa, dove ED, come suo solito, inserisce una immagine di domestica cortesia e dove con un verso di due parole "Hospitable intuition" ci spiega con estrema sintesi il segreto per ricevere questa eterea compagnia: permettere a una virtù così terrena come l'ospitalità di convivere con naturalezza (come farebbe un padrone di casa con un ospite) con un dono così peculiare della nostra autocoscienza come l'intuizione, che torna alla fine della poesia, stavolta come "istinto", per dirci chi è questa incorporea amica

All'immortalità è attribuito nell'originale il pronome maschile, come nella settima strofa della J1260-F1314.

[774] L'interlocutore è indistinto ma, come in altre poesie, l'accento alla conoscenza del cielo fa pensare al reverendo Wadsworth.

Mi hai insegnato a guardare dentro me stessa, e io ho fatto ciò che mi hai detto. Mi hai anche insegnato quanto è potente quel destino che scandisce il tempo della

nostra vita, e anche questo ho imparato, insieme a quell'assoluto che è la morte, che sembra così terribile ma il cui potere di interdizione non è certo più forte di quello che abbiamo sperimentato durante la nostra vita. Molte cose ho imparato, ma ce n'è una che manca: riuscire a comprendere appieno il mistero dell'aldilà. Forse questa è una cosa che nemmeno tu sai insegnarmi, eppure debbo far presto a comprenderla, perché quando sarò là, probabilmente confinata nel punto più lontano della splendente assemblea celeste, tu non debba vergognarti di questa miscredente incapace di capire.

Poesia molto densa. Con pochi versi ED spalanca davanti ai nostri occhi tutti i dubbi, i rovelli, che scandiscono una vita che chiede di sapere. Il saper guardare dentro se stessi; l'angosciante ineluttabilità di un destino che sentiamo sfuggire al nostro controllo; la morte vista come qualcosa che ci sovrasta dall'alto del suo potere di fermare per sempre la nostra vita e, dall'altra parte, una vita che comunque ci pone dei limiti invalicabili. E poi l'ultimo mistero, quello di "capire" non di "credere" a una vita dopo la morte, un rifiuto della fede, vista come qualcosa che non soddisfa l'animo di chi non si accontenta di essere consolato, ma chiede di comprendere un mistero che altrimenti non può che restare inesplorato. Nel primo verso ho inteso quel "waiting" nell'accezione di "restare" più che di attendere, perché credo che il senso sia quello di essere capaci di guardare dentro noi stessi, di imparare che davanti ai misteri della vita non si può che essere soli. Nel secondo ho tradotto "appointment" con incarico, contrariamente a quanto fanno Raffo, Errante e la Malroux, che traducono con "appuntamento", foneticamente vicino ma assente nelle definizioni del Webster e anche non adeguato a quello che secondo me ED voleva dire: "mi hai dato un compito, quello di guardare dentro me stessa, e io l'ho assolto fino in fondo". Nel terzo non ho resistito alla citazione verdiana, anche perché è una perfetta traduzione letterale e rende appieno il senso del verso. Le altre traduzioni interpretano in modo simile: Raffo: "a sopportare il fato m'insegnasti"; Errante: "M'insegnasti ad esser forte" (molto più sfumato rispetto all'originale, anche perché ignora "fate"); la Malroux: "M'insegnasti il coraggio davanti alla Sorte", ma trasformano un attributo del fato (la "fortitude") in una virtù del soggetto. Nelle altre due strofe ho cercato di essere il più possibile letterale, a parte l'ultimo verso, in cui ho tradotto "hand" con "punto" perché anche se in italiano "mano" può avere il senso figurato di "parte, direzione" il verso non mi sembrava adatto per usare questa parola.

[775] L'ansia di sapere, l'incertezza su ciò che ci aspetta, è una nemica più terribile della morte, perché quest'ultima, per quanto possa essere un immenso mistero, non ha durata, non ha la possibilità di estendersi nel tempo, arriva e conclude una vita. L'incertezza invece non si conclude, perché oltre ad accompagnarci per tutta la vita riceve, nel momento della sua annichilazione, solo una nuova veste (molto bella l'immagine dell'annichilazione "cromata di fresco"), da quel mistero incerto che è l'immortalità, che forse ne perpetuerà in eterno il ciclo.

Qui non è citata la parola "circumference", una delle parole simbolo della poesia dickinsoniana, evocata però chiaramente dal perpetuarsi del ciclo vita-morte descritto ai versi cinque e sei.

[776] La vita di tutti i giorni vista come l'espressione più viva del dramma (inteso come rappresentazione teatrale). È una recita che ci accompagna per tutta la vita, il sipario è il sorgere e il tramontare del sole e la tragedia finale è la morte, un pezzo di bravura che si recita meglio da soli, quando il pubblico è ormai andato via e il botteghino è chiuso. Quello che noi chiamiamo teatro non è altro che la finzione del reale, una messa in scena di sentimenti e passioni che hanno comunque vita propria, come il dubbio di Amleto o l'amore di Romeo per la sua Giulietta, che vivrebbero all'infinito nel cuore dell'uomo (l'unico teatro che non può mai essere chiuso, nemmeno dal suo proprietario) anche se Shakespeare non ne avesse mai scritto la storia.

Il tema è simile a quello della J669-F590. Là il romanzo più avvincente è quello che è dentro ciascuno di noi, qui il teatro più vitale, più vero, è quello che si recita tutti i giorni intorno a noi.

[777] Le cose, i sentimenti, le sensazioni più grandi, più profonde, non hanno bisogno di essere proclamate a gran voce, perché si vivono silenziosamente, interiormente. Perciò la vita, la morte, la grandezza sono silenziose, mentre è la piccola vita di tutti i giorni, il rumore del mulino, il ronzare di un insetto intorno ad una candela, un piffero che si annuncia da lontano (qui ho tradotto "fame" con "voce" utilizzando uno dei significati della parola inglese "public report o rumor" - il significato perciò non è voce in senso proprio ma come se dicessimo "è arrivata voce di..." - comunque, anche intendendo voce in senso letterale il significato del verso non cambia di molto, perché rimane comunque agevolmente dentro la contrapposizione fra il silenzio delle cose grandi e il "vociare" di quelle piccole), che ha bisogno di manifestarsi con il rumore, per affermare la sua esistenza. Ho tradotto liberamente anche l'ultimo verso; una traduzione più letterale poteva essere "Si affermano - per la Casualità del loro farsi sentire", ma mi piaceva di meno.

Al verso 3 Bacigalupo (nei Meridiani) traduce "Hopper of the Mill" con "grillo di mulino". Effettivamente nei dizionari moderni "hopper" è anche tradotto con "pulce, cavalletta, insetto che salta", ma nel Webster c'è solo una definizione che corrisponde all'italiano "tramoggia". D'altronde quest'ultima traduzione mi sembra anche più logica, perché ED, fra gli "apparati minori", inserisce tre esempi che emettono suoni in tre diversi modi: la tramoggia che fa un rumore inconsapevole ricevendo la farina dalla macina, l'insetto sulla candela che ronzia attratto dalla luce ("beetle" è propriamente "scarafaggio, scarabeo, blatta", io ho tradotto liberamente con "moscone"), e il piffero che suona, o meglio è suonato, in modo consapevole; la varietà sarebbe minore se avesse usato due insetti e il piffero.

[778] Un'immagine iniziale quasi da quadro metafisico: quattro alberi, metafora di qualsiasi cosa che esiste, in un campo nudo e solitario. Niente ci dice cosa stiano a fare lì, se c'è una ragione, un progetto legato alla loro esistenza. La loro inconoscibilità li rende prossimi a Dio, l'inconoscibile assoluto. La loro vita concreta si svolge attraverso ripetitivi iter quotidiani, che diventano una sorta di offerta allo spazio che li ospita: qualcuno che passa, un'ombra che si muove dietro al sole, uno scoiattolo che salta qua e là, talvolta un ragazzo che gioca. Oltre a questo, niente ci dà qualche indizio di che cosa stiano a fare là, così come niente ci

fa comprendere qual è il significato del nostro essere in questo mondo, se non l'appartenere in qualche modo a un ignoto ordine naturale delle cose.

[779] Probabilmente accompagnava un fiore, che porta con sé molto di più di quanto un fiore sia solito portare: il rifrangersi del volto di chi chiede per il dono quella grazia non avuta per sé. E lo sguardo che chi lo riceve darà a questo fiore, sarà uno sguardo dato anche a me che lo dono, perché io abito in lui.

Nel terzo verso ED non usa "face" ma "countenance", che ha però frequentemente il significato di "lineamenti del viso" (nel Webster: "appearance of the face").

[780] Per il secondo e terzo verso dell'ultima strofa la lezione del manoscritto è la seguente:

+ I never questioned Her -  
+ She - never questioned Me -  
Nor I - Herself -

Entrambe le edizioni critiche considerano il secondo e terzo verso come alternativi al primo, ma nel testo principale Franklin utilizza le due alternative, mentre Johnson rispetta la strofa di quattro versi e riporta solo il primo (nei manoscritti il segno "+" indica sia il verso con alternative - scritte di seguito, in calce al foglio o a lato - sia le stesse alternative).

\*\*\*

Niente può risvegliare un cuore indurito dai dolori della vita, ormai sordo alle bellezze esteriori e interiori. Né gli uccelli che tornano dal sud portando con loro la notizia della primavera; né i fiori che sbocciano fuori della nostra porta, mostrando, timidi ma festanti, la loro bellezza; né gli ultimi sprazzi dell'estate che, sia pure defraudata dei suoi migliori ornamenti, cerca comunque di attirare il nostro sguardo. Solo quando questa estate sarà ormai finita, potremo notarla e offrirle la nostra compagnia; perché solo allora saremo entrambe in lutto. Come testimone io avrò il nastro nero che indossa il mio corpo e la mia anima e lei tutto ciò che ha perduto. Il nostro unico contratto, per cementare questa unione, sarà la condivisione dei reciproci lutti.

All'ultimo verso ho scelto la variante "silent" al posto di "Wiser" ("più saggia") perché analoga ad altre due alternative per la stessa parola: "Wordless" e "speechless", entrambe traducibili con "senza parole".

[781] Il rimorso è parte integrante della memoria, quella parte più dolorosa che non si concede mai pause, è sempre vigile. Tutto ciò che la riempie è in perenne movimento, una continua presenza di atti ormai trascorsi ma che la circondano da ogni lato. Il passato è sempre lì, davanti a lei, illuminato da una luce discreta che però non permette l'oscurità dell'oblio, ma anzi facilita l'incessante lettura di ciò che è trascorso ma rimane, sia pure nella sua essenza, sempre presente. E il rimorso è anche un sentimento che non è possibile curare, neanche Dio può guarirlo, anche perché è proprio lui che l'ha creato, quasi fosse un adeguato complemento terreno dell'inferno.

Come sempre mirabile la scelta delle immagini. Nella prima strofa la memoria sempre desta, vigile, con quelle "parti in movimento" che sembrano quasi tentacoli a cui restano attaccate tutte quelle cose trascorse che suscitano in noi un rimorso. Nella seconda il passato diventa il latore di dispacci condensati, essenziali, eppure illuminati affinché nulla sfugga al nostro ricordo. Nella terza l'epilogo di un dio che non appare certamente misericordioso, visto che proprio lui ha creato questo sentimento, una malattia incurabile così simile all'inferno.

Ho scelto la variante "Of it's Condensed Despatch -" che sostituisce il verso 8: "And help Belief to stretch -" perché mi piace l'immagine di un passato che accende un fiammifero per rendere più facile la lettura di quei "dispacci condensati", talvolta difficili da decifrare perché oscurati dal tempo trascorso. Nell'altro verso ("E aiutare la Fede a espandersi") il passato sembra usare la memoria come monito per rafforzare la fede in un mondo dove il rimorso sarà annullato dall'immortalità, come si legge, in modi diversi, nelle traduzioni che ho: Raffo-Meridiani "Perché più dettagliata sia l'analisi - / ed aiuti a credere la mente -"; Marianni "Per facilitare - l'ispezione / E aiutare a difendersi la Fede -"; Malroux "Afin de faciliter - la Lecture / Et de forcer la Conviction -".

[782] La rinuncia può anche essere considerata una virtù, ma una virtù pungente, che lacera, perché lascia sfuggire ciò che potremmo cogliere adesso, per un'aspettativa forse più grande, ma futura e incerta. È come distogliere gli occhi dalla bellezza di un'aurora, per paura che il giorno possa essere più grande di ciò che lo ha creato. Un po' come chi rinuncia alla felicità, ai piaceri della vita, solo perché qualcuno ha detto che il piacere è peccato, e soprattutto è peccato ambire ai concreti e presenti piaceri terreni, piuttosto che a quelli, presunti e futuri, che ci aspettano dopo. Così la rinuncia diventa fine a se stessa, senz'altro scopo che autoglorificarsi come una presunta virtù. Ma questo lo capiamo solo se riusciamo ad aprire la nostra mente, a liberarci dalle pastoie del pregiudizio; solo allora ci renderemo conto di quanto eravamo ciechi, di quanto qui, in un mondo che tende a coprirli gli occhi invece di aprirli, sia difficile riuscire a "vedere" veramente, usando non la fede che oscura ma la ragione che illumina. Insomma, quanto diventa piccola e insignificante la rinuncia quando ci si rende conto di quante sarebbe stato meglio cogliere i frutti che la natura ci offre, anche perché, per chi ci crede, chi li ha creati questi frutti se non Dio?

[783] Anche qui ED rielabora con accenti diversi un concetto simile a quello della J405-F535: non si è mai soli quando si sa guardare dentro se stessi. Ci si può stancare degli uomini, ma non della ricchezza celata nella nostra interiorità. E ciò che abbiamo dentro ci intrattiene meglio di qualsiasi ballata o inno, senza bisogno delle presentazioni necessarie per un estraneo, visto che è qualcosa di conaturato in noi.

Al verso 5 ho scelto la variante "One" al posto di "Men". La "Border Ballad" (v. 9) è una ballata tradizionale scozzese; famose sono quelle che Sir Walter Scott scrisse nei primi anni dell'Ottocento, rielaborando fonti tradizionali: *The Minstrelsy of the Scottish Border* (*Canti giullareschi della frontiera scozzese*). Il pronome finale l'ho interpretato come riferito alla "conoscenza di sé" del terzo verso, e ho perciò tradotto al femminile.

[784] L'esser vivi, la vita in sé, come dolore continuo, tanto insopportabile che, se non riuscissimo ad accantonarlo per qualche istante, ci farebbe sembrare la morte sempre troppo lontana. È difficile riuscire ad accantonare la consapevolezza di essere vivi, sembra folle solo concepire un simile pensiero, ma è il solo modo di scacciare il dolore enorme, mostruoso, che lacera la nostra esistenza.

Ma è un lenimento che non risolve, che mitiga soltanto, come il delirio con il quale si difende lo sventurato condannato al patibolo, una sorta di ninna-nanna che addormenta la consapevolezza di chi è prossimo alla morte, o come l'ingannevole linea della riva, divorata lentamente da una scogliera della quale il marinaio si accorge soltanto quando è ormai troppo tardi.

Poesia di un pessimismo senza sbocchi, che tocca non gli aspetti dolorosi della vita, ma la vita stessa, descritta come un unico, mostruoso dolore che si può lenire solo per brevi, ingannevoli istanti, e solo se si riesce a dimenticare di esser vivi. Molto bella, e significativa di questo pessimismo cosmico, l'ultima strofa, con quella scogliera che affiora lentamente dal mare e divora la fragile linea della riva, quasi si sostituisce a quello che sembra un approdo sicuro, attirando nella trappola il marinaio, che se ne accorge soltanto quando il colpo è ormai inferto e nulla può salvarlo.

Al verso 10 ED usa il verbo "to neigh" che, nei dizionari bilingue e nel monolingua moderno, ha l'unico significato di "nitrire". Anche Webster riporta solo questo significato, ma nell'etimologia della parola dice "In Welsh 'cnech' signifies to jar or quarrel; 'cnech', a sharp noise". Ho perciò tradotto con "cigola" ("to jar"), pensando al sinistro cigolare di un patibolo. La traduzione nei Meridiani (Bacigalupo) è simile: "stride", mentre gli altri (Sabbadini e Seri) traducono letteralmente con "nitrisce". Curiosa la traduzione della Malroux: "Que guette l'Echafaud", che si potrebbe tradurre con "spia (nel senso di guarda con timore e preoccupazione) il patibolo".

[785] Quando la stima che abbiamo per qualcuno si rivela illusoria, è come se qualcosa cadesse da una mensola e andasse in pezzi, sul pavimento o in fondo alla nostra mente. E quasi sempre il sentimento più immediato non è quello della perdita, ma la delusione di aver sbagliato a valutare la persona che ci ha disillusi, così come possiamo sbagliare a disporre un oggetto in una mensola troppo preziosa per esso.

Marisa Bulgheroni ne dà un'interpretazione più rivolta all'interiorità, interpretando il pronome neutro del primo verso come indicativo di un soggetto impersonale. Secondo me ED l'ha usato invece in un senso quasi spregiativo, come se volesse spersonalizzare chi ci ha disillusi. D'altronde nelle sue poesie non è infrequente un uso creativo dei pronomi.

All'incirca nel 1880 ED aggiunse a matita le seguenti varianti nel fascicolo manoscritto: al verso 3 "in the Ditch -" ("nel fosso -") al posto di "on the Stones"; al verso 5 "flung it" ("lo scagliò") al posto di "fractured"; al verso 6 "denounced" ("biasimai") al posto di "reviled".

Nella prima edizione del 1896 la poesia fu pubblicata con il titolo "Disenchantment" ("Disincanto").

[786] Ciò che crea l'uomo è sempre meno ricco, meno sontuoso, delle bellezze che ci offre la natura. Così può succedere che un autunno di passaggio si degni di dare un'occhiata al lavoro a maglia che stiamo facendo e non riesca a contenere la propria vanità, magnificando i suoi di colori (non dimentichiamo che ED viveva nel New England, dove i colori dell'autunno sono di una particolare bellezza). Ma è anche cortese, e ce li mostra permettendoci di sceglierne qualcuno; tra quelli che mi ha proposto, ne ho scelti due, molto diversi uno dall'altro: la cocciniglia, per quel rosso che è simbolo del fuoco, della voglia di vivere, della passione ardente, e che somiglia tanto a te; e poi uno che è all'opposto, quel colore indistinto che sta ai bordi, una tinta che quasi scolora nell'oscurità, e che somiglia tanto a me.

Interessante la nota della Malroux, che riporto in italiano: "Dietro la parola *Dyes* (Tinte), al verso 2, è evidentemente da intendere il verbo *to die*, morire. Da qui la scelta, per tradurre questa parola, di "tinte" [in francese "teintes"], che ricorda il verbo "spegnere" [in francese "éteindre"]. Christine Savinel, nel suo *Emily Dickinson ou la grammaire du secret*, ricorda del resto che la cocciniglia, parola "importante" impiegata cinque volte nell'opera di ED, rinvia anch'essa alla morte, visto che è una tinta del rosso ottenuta dai cadaveri schiacciati degli insetti dallo stesso nome. Inoltre, la parola *dusker* (più "bruno", letteralmente più "crepuscolare") al verso 8, evoca anche i colori del sole al tramonto, cari a ED."

La poesia è nei fascicoli ma è probabile che sia stata inviata a Susan, visto che quel "Thee" del sesto verso credo proprio che si riferisca all'amica-cognata, che per ED è sempre stata una sorta di immagine speculare di se stessa: la donna di mondo, sposata, vivace ed estroversa contro la zitella solitaria e, più o meno volontariamente, reclusa. Che poi quel mondo esteriore fosse così povero rispetto alle ricchezze di quello interiore (vedi la J746-F783 e le numerose altre poesie dedicate a questo tema) è un altro discorso.

[787] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Una seconda copia, della quale è rimasta una trascrizione, fu inviata a Frances e Louise Norcross e una terza fu inviata a Susan. In queste due copie, oltre alle solite modifiche nella punteggiatura e nelle maiuscole, ci sono delle varianti presenti come alternative nella versione dei fascicoli: al verso 6 (Susan) "endow" ("donerei") al posto di "address"; al verso 11 (Norcross) "this" al posto di "her" e al verso 20 (entrambe) "The" al posto di "His".

\*\*\*

La natura ha in sé il germe della poesia. È quel fiore ben posato sulla montagna, che non ha nome se non quando gliene diamo uno noi, un'efflorescenza che è la diretta emanazione di un tramonto, o di qualsiasi altro fenomeno naturale che ci colpisce per la sua bellezza.

Chi di noi possiede il seme ha il dovere di donarlo, di non lasciare celato nemmeno il bordo di un crepuscolo che appartiene a tutti.

Il poeta arriva, vive, poi scompare; la sua fama, o il suo oblio non hanno bisogno di testimoni che la attestino, perché i solenni petali della sua poesia si diffondono nei più remoti angoli del mondo, fino al punto più alto: la muta contemplazione della bellezza, simile a quel ciclo naturale che fa sì che la montagna adatti se stessa allo scorrere del tempo, senza che niente riveli l'esperienza trascorsa, quel fiore e

quel tramonto che l'hanno arricchita di colore e bellezza, per scomparire nell'oscurità della notte e riapparire al sorgere del sole.

Marisa Bulgheroni annota nel Meridiano: "Nel cosmo dickinsoniano fiore (...) e testo poetico sono intercambiabili: il lessico della botanica s'intreccia con una terminologia retorica che sembra anticipare la moderna linguistica con effetti di voluta ambiguità. La poesia è, per Emily, pronuncia del mondo."

[788] Una orgogliosa rivendicazione della purezza della poesia, che non può essere disonorata dal mercanteggiare tipico della pubblicazione, vista come un mettere all'asta ciò che l'uomo ha di più prezioso: la mente, la creatività. Nella seconda strofa ED usa le sue metafore predilette: il bianco e la neve, simboli della purezza e della poesia, che nel loro comune biancore si confondono e si uniscono in una cosa sola. Il tema è uguale a quello della J488-F475: anche là ED rivendica con orgoglio il suo status di poeta, rifiutando con sdegno le offerte di chi vorrebbe imbrigliare nel mercato la libertà della creazione.

[789] ED parte da un dato di fatto incontrovertibile: tutto si può aggiustare, modificare, tranne la morte. Una dinastia può cadere, ma essere poi riportata agli antichi splendori. Un qualsiasi sistema, un meccanismo, può essere fatto rientrare nella sua sede originaria. Cittadelle apparentemente inespugnabili dissolversi. Una vita che sembra ormai una landa desolata fatta rifiorire dai colori di una trionfante primavera, che prima o poi arriva dopo il gelido inverno. Solo la morte, unica e immutabile, fa eccezione e resta sempre uguale a se stessa.

"Succeeding" (v. 6) può significare "successivo" ma anche "che ha successo". In questo caso entrambe le traduzioni sono legittime, ma ho scelto il secondo significato perché ED ha inserito nel fascicolo manoscritto una variante, "supremer springs" al posto di "Succeeding Springs", che può anche essere stata dettata dal desiderio di precisare il senso della parola usata nella stesura originale. Comunque, il verso può anche essere letto utilizzando entrambi i significati della parola: "La primavera trionfante, che arriva immancabilmente dopo il gelido inverno, risemina i suoi colori e fa rifiorire vite che sembravano desolati deserti."

[790] Un'altra poesia dedicata all'interiorità, al coraggio di una vita silenziosa e solitaria, che tende a un difficile ideale dovendo contare soltanto sulle proprie forze. Ciò che sta all'esterno, per la natura come per l'uomo, può dare un sostegno effimero, ma la vera forza sta dentro al seme che sboccia e diventa fiore, come dentro l'animo di chi deve affrontare con pazienza sia la difficile conoscenza di sé che le forze, concrete e non, che si oppongono al raggiungimento di questo ideale. Ambigui gli ultimi due versi, che ho cercato di tradurre mantenendo per quanto possibile questa ambiguità. ED usa il verbo "to assist" che significa "aiutare, dare supporto". In italiano "assistere" significa anche "presenziare" e nel Webster questo significato è riferito, fra parentesi, proprio al verbo italiano, che viene reso però con una diversa locuzione inglese: "It. *assistere*; literally, to be present, or as we still say in English, to *stand by*." Nel verso successivo troviamo "Countenance" che è definito in molti modi, fra i quali "apparenza esterna del corpo, volto umano" ma anche "supporto, aiuto, incoraggiamento". Combinando questi diversi significati, e tenendo conto che nei versi precedenti si parla di "audience", cosa

che rende legittimo il significato secondario di "to assist", i versi si possono leggere sia come "senza un concreto pubblico che assista alla transazione" che come "senza nessuno che ci dia una mano". Ho cercato di non scegliere, e ho tradotto con "non è supportata da alcunché" perché mi sembra sia una frase che possa significare sia "non aiutati da niente", sia "a cui non assiste nessuno".

[791] Quando si ama il dubbio che ci perseguita è di non essere all'altezza dell'oggetto del nostro amore. Il nostro timore è che in confronto ai meriti che gli attribuiamo le nostre qualità risultino insignificanti. La nostra mente, piena di questo amore, nasconde sempre un'apprensione: quella di essere inadeguata alla sua. Ma poi ci consoliamo pensando che chi è alla massima altezza non può che chinarsi verso il basso, visto che non può poggiare su niente che sia più in alto. Così tendiamo a divinizzare il nostro amore, e il corpo terreno che lo racchiude diventa come una chiesa che custodisce l'eucarestia.

Al verso 14 "content" è reso nelle traduzioni italiane con "gioia", "letizia", "contento", "appagamento"; io invece l'ho interpretato nell'altro significato del termine inglese ("contenuto") in relazione al contenuto del tabernacolo ("sacrament" è usato spesso come sinonimo di "eucharist") in una chiesa.

[792] Un'acuta descrizione di uno sguardo fuggevole che, sia pure senza parole, fa sorgere una momentanea relazione fra due persone (che può essere comune ma anche riguardare una sola delle due) mentre si scambiano un'occhiata perché si trovano insieme in un'occasione pubblica o anche semplicemente perché i loro volti si trovano casualmente vicini. La relazione può durare anche un solo attimo, il tempo che ci vuole perché quel volto sparisca dal nostro sguardo.

[793] Ancora sul tema della supremazia dell'interiorità, della coscienza come supremo giudice. Se è l'anima che accusa è come se ci ferissero lingue di diamante; se è il mondo possiamo anche sorriderne, se quel giorno l'anima ci è amica: se abbiamo il suo favore niente può farci male, né i trucchi del tempo né quelli degli uomini; sarebbe meglio affrontare un flagello divino che il suo disprezzo.

Per l'ultimo verso il probabile riferimento è in Esodo 8,15 (Exodus 8,19 nella "King James Version" della Bibbia), dove i maghi egiziani ammoniscono il faraone paragonando il bastone di Mosè al dito di Dio: "Allora i maghi dissero al faraone: "È il dito di Dio!". Ma il cuore del Faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore." Nel Webster, per "finger" c'è anche la definizione "The *finger* or *fingers* of God, in scripture, signify his power, strenght or operation.", seguita dalla citazione del passo biblico riportato sopra. Il passo si riferisce al terzo flagello, le zanzare, e può perciò essere l'immagine di un flagello divino, con l'aggiunta di "Enamelled Fire" a indicare un fuoco liscio, puro, privo di difetti come dovrebbe essere quello divino.

Al verso 3 ho scelto la variante "The World" al posto di "All Else".

[794] Due manoscritti: uno spedito ad un destinatario sconosciuto (la versione qui riportata) e uno nei fascicoli, suddiviso in due strofe e con due varianti (oltre a quelle nella punteggiatura): al verso 5 "No Eye hath" ("Che mai Occhio ha") al posto di "No Man has" e al verso 8 "took" ("catturammo") al posto di "felt".

\*\*\*

La poesia sembra dedicata a una donna scomparsa da un anno. Johnson ci informa che la sola donna amica o parente di ED morta nei primi anni '60 fu "Aunt Mira", ovvero Mrs. Joel W. Norcross, moglie del fratello più piccolo della madre, che morì il 4 maggio 1862. Franklin invece rifiuta questa ipotesi, probabilmente per un problema di date: la poesia è infatti datata da entrambi nel 1864, mentre il primo anniversario della morte della "Aunt Mira" cadeva l'anno precedente.

Comunque, stabilire con esattezza chi sia la persona di cui parla la poesia è poco importante. ED si pone nuovamente di fronte al mistero della morte, o meglio di quello che immaginiamo possa essere il futuro di chi muore. Un futuro di cui non possiamo sapere nulla perché, se esiste, è in luoghi mai esplorati da nessuno. Una cosa sola conosciamo bene: l'istante in cui quella morte è avvenuta, perché è il momento in cui una persona cara ci lasciò ma anche perché fu l'istante in cui, fuggevolmente e senza poterlo afferrare, percepiamo il mistero della morte.

[795] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1865. Un'altra copia (datata all'anno precedente) fu inviata a Josiah Gilbert Holland, senza divisione in strofe e con una variante al verso 6: "That He" ("In cui Lui") al posto di "Himself".

\*\*\*

La verità si identifica con Dio: La sua durata, ma anche la sua necessità, è pari a quella della divinità. Per questo seguirà le sorti della sua "identità gemella" e sparirà soltanto quando anche Dio sparirà dall'universo e resterà una deità senza più vita.

Come in altre poesie, Dio appare non come un'esistenza reale, ma come un qualcosa di necessario alla nostra vita, come lo è la verità. Singolare il rapporto di "identità gemella" e di "co-eternità" fra la verità e Dio, un'eternità smentita dalla seconda strofa, dove la fine dei tempi coinvolge anche il loro supposto creatore.

[796] Esistono cinque copie di questa poesia, due della prima versione e tre della seconda. Secondo l'edizione Franklin la cronologia e i destinatari sono:

A) 1864 - prima versione - inviata agli Holland, presumibilmente a Elizabeth.

B) 1866 - prima versione - inviata a Susan.

C) 1873 - seconda versione - copia trattenuta da ED.

D) 1873 - seconda versione - inviata a Higginson. Il manoscritto è perduto ma resta una trascrizione della moglie di Higginson.

E) 1883 - seconda versione, senza divisione in strofe - inclusa in una lettera inviata a Thomas Niles (L814 - aprile 1883) in cui è citata come "Thunderstorm" ("Temporale").

Ho utilizzato la copia A) per la prima versione e la C) per la seconda. Le altre contengono varianti minime, perlopiù nella punteggiatura.

\*\*\*

La descrizione dell'arrivo di un temporale, con il vento che impasta, o scuote nella seconda versione, l'erba, le foglie che volano, la polvere che si raccoglie e spazza le strade quasi cancellandole, i carri che corrono via per rifugiarsi in un posto sicuro, il sordo brontolio dei tuoni e la livida luce dei lampi, che preannunciano la

tempesta, gli uccelli che rinforzano i loro nidi, le bestie nei campi che si rifugiano nelle stalle e poi, d'improvviso, niente trattiene più quella "pioggia gigante" che sembra devastare terra e cielo. Ma ecco che dopo queste immagini della violenta e incontrollabile forza naturale, appare il rifugio sicuro, "la casa di mio padre", il posto che ED elesse a scudo e protezione dalle tempeste del mondo.

La prima versione si potrebbe definire più bonaria, più familiare, con il vento che mescola l'erba come fanno le donne con l'impasto, anziché scagliare minacce con toni sordi e cupi, e con i tuoni che chiacchierano invece di incalzare. Anche i lampi hanno qualcosa di meno sinistro, visto che mostrano teste e piedi al posto di becchi e artigli.

[797] La bellezza è indefinibile, o meglio, si può dire soltanto che non ha una definizione. Molto più facile definire il Cielo, visto che si può identificare con una certezza: Dio. ED sembra dirci, con un artificio retorico, che un qualcosa di così sfuggente e indefinibile come il concetto di bellezza ha in sé un mistero forse più grande di quello, comunque inafferrabile, del Cielo.

L'ultimo verso, in particolare "He", è interpretato diversamente da Forgue che traduce "Puisque Ciel et Beauté ne font qu'un.". In questo caso il pronome è sciolto nel nome a cui, secondo la traduttrice, si riferisce (la bellezza, al maschile) e il senso ovviamente cambia: non più un "Uno" di cielo e Dio ma di cielo e bellezza. Però, se il Cielo e la bellezza sono una cosa sola, perché non si può definire la bellezza e invece si può facilmente definire il Cielo? forse perché la risposta ad una analisi del cielo è ovvia: un mistero che non comprendiamo?

Una poesia che può avvicinarsi ad altre due di ED: la J449-F448, dove, al verso 7, c'è lo stesso concetto di "due in uno" ("Themselves are One") applicato là alla bellezza e alla verità, e la J797-F849, dove i versi 15 e 16 sono uguali ai primi due di questa, a parte il soggetto: "The Definition of Melody -is - / That Definition is none -".

[798] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1865. L'anno precedente la seconda strofa era stata inviata a Susan.

\*\*\*

Noi siamo abituati a dare un nome a tutto ciò che ci circonda e a vedere nella natura delle immagini che ce la rendano familiare: così un fiore scarlatto può darci l'impressione di essere come le vene del nostro corpo. E magari anche la natura, quando ha un po' di tempo libero dalle sue numerose occupazioni, si diverte a dare dei nomi alle sue creazioni. Ma noi passiamo e lei resta, noi nominiamo tutto, mentre lei fa il suo lavoro in silenzio, senza bisogno di sillabe che lo giustifichino. Al verso 6 l'uso di un verbo "grammaticale" come "conjugate" vuole dare l'idea di questa nostra abitudine di classificare e nominare, tipica della razionalità umana e così estranea al libero scorrere della natura.

[799] Il testo riportato fu inviato a Susan. Un'altra copia fu trascritta nei fascicoli nel 1865, suddivisa in due strofe di quattro versi, con una variante al verso 3: "the" al posto di "it's" e, sempre in questo verso, con una lineetta al posto del punto interrogativo finale.

\*\*\*

Dare tutto ciò che si ha, anche se è poco, non dovrebbe rivelarsi il dono più grande, visto che è il tutto? Concedere un mondo intero tenendo per sé anche solo una piccola stella significa essere parsimoniosi. Ma nella realtà donare qualcosa di grande appare come un indice di munificenza, mentre dare una piccola cosa, anche se intimamente ben più grande, è considerato dono da poco.

[800] Una professione di fede, sorretta da una considerazione banalmente efficace: "ci sono molte cose che non abbiamo mai visto e della cui esistenza siamo certi".

Johnson scrive, a proposito del "Checks" dell'ultimo verso: "L'uso di ED del termine 'Checks' lasciò perplessi i primi curatori, che lo modificarono [nelle prime edizioni si legge "chart"]. Sembra probabile che ED abbia usato questa parola nel significato colloquiale di biglietto ferroviario." Il "were given" finale si riferisce allora all'uso di consegnare il biglietto al controllore alla fine del viaggio e gli ultimi due versi vanno perciò letti come: "Sono talmente certa dell'esistenza di quel luogo [il Cielo] che è come se avessi già consegnato il biglietto al controllore."

[801] La morte non è un passaggio che prevede tappe. Chi muore diventa improvvisamente "altro", un qualcosa di fantastico e fittizio insieme, che in un istante si trasforma da persona conosciuta in un'entità estranea e inafferrabile, più di qualsiasi evento naturale mille miglia lontano da noi e dalla nostra facoltà di immaginare.

[802] Un viaggio breve e immateriale, sulle ali del vento, soltanto per accertare se di là è tutto in ordine, se in quel posto vicino a quello in cui abitiamo noi, ma dove non è facile andare e poi tornare, esiste veramente una casa e se dentro quella casa c'è l'anima che ci interessa.

Il finale può essere letto come la ricerca di un'anima cara, che ormai dimora altrove rispetto a noi, come se potessimo farle una fugace visita, ma anche come la voglia di sapere se dall'altra parte esiste qualcosa che qui chiamiamo casa e che là potrebbe essere abitata solo da anime.

Per la prima strofa ho scelto l'edizione Franklin (otto versi) rispetto a quella Johnson che la divide in due di quattro versi.

[803] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1865. Un'altra copia (datata all'anno precedente) fu inviata a Samuel Bowles, senza divisione in strofe e con una variante al verso 4: "an" ("una") al posto di "My".

\*\*\*

Difficile, se non impossibile, conoscere veramente la natura e Dio (ma anche la vera natura di Dio). Di una vediamo ciò che gli occhi ci rimandano, dell'altro possiamo soltanto supporre l'esistenza. Eppure li sentiamo sempre intorno e dentro di noi e quasi ci spaventano, come se fossero loro a guidarci, anche al di là della nostra volontà. Ma nel contempo ci sentiamo al sicuro, perché la loro esistenza così fuori dai canoni quotidiani ci permette di avere con loro un rapporto intimo, lontano dagli occhi indiscreti degli altri.

Difficile chiarire i riferimenti negli ultimi due versi. "Herschel" si riferisce sicuramente a uno dei due famosi astronomi padre e figlio: Fridrich Wilhelm

(1738-1822), che scoprì il pianeta Urano, e John Frederick (1792-1871), che diede inizio alla fotografia astronomica. Il "private interest" può alludere al fatto che la vita privata di uomo famoso è in genere molto meno conosciuta dei suoi meriti pubblici.

Per "Mercury" si possono fare due ipotesi: le polemiche che nell'Ottocento ci furono riguardo all'esatta natura di alcuni aloni e bagliori misteriosi, osservati durante i transiti solari, poi riconosciuti durante il transito del 1878 come illusioni ottiche o rifrazioni nelle apparecchiature di osservazione, o, più probabilmente, l'ipotesi avanzata da Le Verrier (citato da ED nella poesia J149-F159) nel 1859 circa la possibile esistenza di un pianeta che potesse spiegare le perturbazioni dell'orbita di Mercurio. La questione si trascinò fino all'enunciazione della teoria della relatività generale, nel 1916, che trovò una delle conferme sperimentali nel 1919 proprio in tali perturbazioni, previste esattamente dai calcoli di Einstein.

[804] Quattro copie:

A) probabilmente inviata a Susan nel 1864 (è la copia riportata);

B) trascritta nei fascicoli nel 1865;

C) acclusa a una lettera a Higginson del 9 giugno 1866 (L319);

D) acclusa a una lettera a Thomas Niles dell'aprile 1883 (L814) dove è indicata nel testo con il titolo "Country Burial" ("Sepoltura Campestre").

Le quattro copie sono praticamente uguali, a parte qualche modifica nella punteggiatura (assente nella copia dei fascicoli a parte un punto finale).

\*\*\*

La tomba diventa un letto fatto con scrupolo e timore reverenziale (quest'ultima è la traduzione più corretta per "awe", ho semplificato per non allungare troppo il verso), dove aspettare con fiducia il giorno del giudizio, senza lasciare che nemmeno i fenomeni naturali (fantasiosa e molto bella l'immagine del "giallo rumore dell'alba") disturbino la tranquilla uniformità di quel suolo.

Al verso 5 ED scrive "Matrass" invece di "Mattress". Johnson dice che nell'ultimo dei quattro manoscritti conosciuti di questa poesia (quello inviato a Niles) ED scrisse "Mattress" perché "evidentemente considerò l'ortografia *matrass* arcaica." Franklin, citando la nota di Johnson, afferma invece che la parola è scritta "Matrass" in tutti i quattro manoscritti. Nel Webster è riportato "Mattress" con l'indicazione "Vedi *Matress*, una ortografia più corretta", mentre c'è la voce "Matrass" (con una sola "t") con il significato di "alambiccio".

[805] Accogliere il diverso, lo straniero, è dovere di tutti, anche perché la ricompensa sarà non essere trattati anche noi da esuli in cielo.

Sembra un versetto biblico, e probabilmente è stata scritta pensando ad uno dei tanti passi della Bibbia che esaltano i doveri dell'ospitalità e della tolleranza.

[806] Il testo riportato è quello nei fascicoli, dove c'è una variante per gli ultimi due versi: "I know the Family / in Tripoli." ("Conosco la Famiglia / a Tripoli."). C'è anche un altro manoscritto autografo, rimasto tra le carte di ED, probabile brutta copia di un biglietto (perduto) inviato, insieme a un mazzo di fiori, al cugino Perez Dickinson Cowan, studente presso l'Amherst College, che il 26 aprile 1864 scrive nel suo diario: "They were very fine indeed heliotrope -

hyacinths - verbena - geranium fuchsia etc & sent with it one of the nicest notes - worded thus [segue il testo del biglietto]" (Jay Leyda, *The Years and Hours of Emily Dickinson*, Yale University Press, New Haven, 1960, vol. II, pag. 87).

In entrambe queste ulteriori versioni al verso 3 "A" diventa "The".

\*\*\*

Uno dei biglietti che accompagnavano fiori. Stavolta la cosa è certa, visto che è registrata nel diario del destinatario. La Sicilia dell'ultimo verso è il paese esotico, del sole e del caldo, dove una rosa è da considerarsi un bene prezioso, da gustare con moderazione. Nella variante della copia nei fascicoli scompare il riferimento al fiore, ed è la famiglia dell'ape a essere accostata all'esotismo mediterraneo, spostato di qualche chilometro.

[807] Scritta nell'aprile del 1864, all'inizio del primo soggiorno a Cambridge, vicino a Boston, dove ED era andata per curare una malattia degli occhi e dove resterà fino a novembre. L'anno successivo ci fu un nuovo soggiorno a Cambridge, da aprile a ottobre, sempre per la stessa cura.

Ci sono altre due copie, una inviata a Elizabeth Holland e l'altra trascritta nei fascicoli, entrambe con "some" ("alcuni") al posto di "They" al primo verso.

\*\*\*

ED si sposta da casa per uno dei tre viaggi che fece in tutta la sua vita e subito la nostalgia si fa sentire.

Nel penultimo verso "in Face" può essere letto come riferito ai "children" che precedono, come fanno sia Raffo (nei Meridiani): "come il volto dei bimbi che rimane / più i passi s'allontanano." che Villar Raso: "Como Niños, que permanecen con su Rostro / Cuanto más se alejan sus Pies." Io ho interpretato la seconda strofa come: "l'abitudine ad un cielo straniero è difficile da acquisire, così come è difficile accettare l'allontanamento dei figli, che rimangono negli occhi, ovvero rimangono come parte di noi stessi, tanto più quanto più si allontanano", anche sulla base di una definizione del Webster per "face": "Presence; sight; as in the phrases, *before the face, in the face, to the face, from the face.*"

[808] In una lettera alla zia Lucretia Bullard (sorella del padre) del 1864 (L1047). I versi sono all'inizio, seguiti da: "Was it my blame or Nature's? / Thank you, dear Aunt, for the thoughtfulness, I shall slowly forget - / The beautiful Plant would entice me, did I obey myself, but the Doctor is rigid. / Will you believe me grateful, who have no Argument? / Truly, / Emily." ("*È stata mia la colpa o della natura? / Grazie, cara Zia, per il pensiero, lo dimenticherò lentamente - / La bellissima Pianta mi attirerebbe, se dovessi obbedire a me stessa, ma il Dottore è rigido. / Mi crederai grata, anche se non ho Argomenti? / Sinceramente, / Emily.*")

Franklin ci informa che probabilmente la lettera era in risposta all'invio di un pianta di glicine, nel periodo in cui ED era a Cambridge per curarsi gli occhi.

\*\*\*

Il ringraziamento per l'invio di un pianta diventa il rimpianto di non essere in grado di goderne, di dover seguire le severe istruzioni del medico, che aveva proibito anche la lettura e la scrittura, i fiori forse più amati da ED.

[809] Due manoscritti: uno piegato come se dovesse essere spedito, ma rimasto in possesso di ED (la versione qui riportata) e uno nei fascicoli, suddiviso in due strofe di quattro versi (il settimo e l'ottavo uniti) e con due varianti (oltre a quelle nella punteggiatura): al verso 1 "Good" ("Bello") al posto di "Sweet" e al verso 7 (8 nella versione qui riportata) "turned" ("si voltarono") al posto di "rose" (ma con ques'ultimo termine indicato come alternativa).

\*\*\*

Il dolore per la morte delle persone care diventa dolce, pensando a come esse siano ora in salvo e, soprattutto, a quando le ritroveremo, vicine quanto lo sono state nel corso della vita. Sono loro le cose più preziose che abbiamo, ma subito dopo vengono coloro che per amor nostro rinunciarono a quel viaggio.

Una contrapposizione fra amore divino, spirituale, e amore terreno, con il primo che mantiene la sua supremazia ma, in fin dei conti, non è altro che la prosecuzione dell'altro.

Al verso 7 ho tradotto liberamente "Next precious" con "Subito dopo" perché non ho trovato una soddisfacente traduzione letterale e tradurre "next" con "anche", come Raffo nei Meridiani, mi sembrava non adeguato al senso del verso, che suggerisce non una preziosità simile ma leggermente inferiore. Poteva andar bene "Quasi altrettanto preziosi", ma mi è sembrato troppo lungo.

[810] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata alla zia Lucrezia Bullard mentre ED era a Cambridge per curarsi gli occhi (L1048).

\*\*\*

La vera gratitudine non è quella immediata (lo spazio di una sillaba, di un semplice grazie), ma quella che si imprime nella memoria e dura nel tempo (come l'argenteo canto del pettirosso, che celebra la dama che lo ha nutrito).

[811] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1865. Il primo verso è anche in una lettera a Susan del giugno 1864 (L292) spedita da Cambridge, dove ED stava curando i suoi disturbi agli occhi: "I knew it was 'November', but then there is a June when Corn is cut, whose option is within." (*"Sapevo che era 'Novembre', ma poi c'è un Giugno quando il Grano è tagliato, la cui opzione è interiore."*).

\*\*\*

Nelle prime due strofe la descrizione di due estati: quella canonica che va da giugno ad agosto, e l'altra, l'indian summer (o estate di San Martino) che talvolta ci sorprende al limitare dell'inverno, come se all'improvviso ricomparisse qualcuno che credevamo morto. Nelle due strofe finali le due estati diventano metafora delle due parti della nostra esistenza: la prima è quella infinita e atemporale dell'immortalità, della certezza di una luce forte e calda a cui non seguirà mai il gelo dell'inverno; la seconda è quella caduca e breve della nostra esistenza terrena, che ogni volta ci ammalia e ci commuove con il suo spettacolo di improvvisa rinascita, anche se poi sappiamo di dover affrontare il gelo dell'inverno. Insomma, l'estate eterna ci attira, se dovessimo scegliere la preferiremmo all'altra, ma, ci chiediamo, perché non può esistere un modo per averle entrambe? Non si potrebbe entrare nell'estate eterna portando con sé almeno il ricordo di quella terrena, così capricciosa ma anche così tenera?

Nell'ultima strofa ED ci pone, con la leggerezza di una ingenua domanda, di fronte ad uno dei temi più sentiti da chi crede nell'aldilà, nell'immortalità

dell'anima: sapere se in questa ipotetica eterna estate potremo mantenere il ricordo della nostra vita terrena. Altrimenti, che gusto ci sarebbe ad assaporare una gioia eterna senza più la memoria di quella che è stata la nostra vita mortale, sia pur breve e sofferta?

[812] L'amore è qualcosa che difficilmente di può tradurre in parole, se ne può avvertire la grandezza soltanto quando lo proviamo. Cercare di definirlo sarebbe come spiegare il sole a chi non ne ha mai provato la fiamma, e lo stesso sole, così come l'amore, non potrebbe dire altro di sé che "grande come me", perché l'uno e l'altro non hanno simili a cui paragonarsi.

[813] Inviata a Maria Whitney quando morì la sorella, Sarah Learned, il 9 luglio 1864. Un'altra copia è nei fascicoli, con varianti minime nella punteggiatura e nell'uso delle maiuscole.

\*\*\*

ED invia questa poesia a Maria Whitney, amica di Samuel Bowles, per la morte della sorella e riesce a volgere in positivo il fatto di non averla mai conosciuta, visto che non conoscerla lasciava aperta la possibilità di farlo in futuro. Una sorta di riproposizione del tema del desiderio che soddisfa più del suo soddisfacimento.

[814] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1865. Esistono altre due copie (datate all'anno precedente), una inviata al fratello Austin e l'altra rimasta tra le carte di ED, con la prima parola della poesia tra virgolette e senza punto esclamativo.

\*\*\*

Hernando de Soto (1496-1542) era un conquistatore ed esploratore spagnolo, che prese parte alla conquista del Perù e poi esplorò la Florida e la regione meridionale del Mississippi. ED lo fa diventare simbolo di chi esplora il mondo esterno, per dirci che il vero continente inesplorato, nel quale sicuramente saremo i primi ad entrare, è quello che abbiamo dentro di noi.

[815] La poesia fu inviata, come la J831-F946, a Gertrude Vanderbilt, ferita il 20 marzo 1864 da un colpo di pistola sparato alla sua cameriera da uno spasimante respinto. La Vanderbilt stette per diverso tempo fra la vita e la morte e si riprese definitivamente a settembre.

Un'altra copia è trascritta nei fascicoli, suddivisa in due strofe; in questa versione le edizioni critiche uniscono in uno i versi 3 e 4 in quanto la "a" di "as"(v. 4) è in minuscolo.

Nell'edizione Franklin è indicata una terza poesia inviata alla Vanderbilt in quel periodo: la F895, che nell'edizione Johnson è suddivisa nelle poesie J1068 e J1775.

\*\*\*

Il faticoso ritorno alla vita è descritto con due immagini molto efficaci: la sfumatura dell'altro mondo che il redivivo porta con sé, e la violetta sposata al terreno, che esita fra i cieli e la terra.

Al quarto verso il termine "sod" significa propriamente "zolla"; dovendolo volgere al maschile, visto che è sposato a una violetta, ho tradotto con "grumo d'erba".

[816] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan (L287) con una variante nel primo verso: "Sue" al posto di "Sweet".

\*\*\*

Un biglietto che accompagnava una bevanda preparata da ED per la cognata? O qualche altra cosa che ED voleva far vedere subito, e prima, a Susan, pur desiderando farlo anche lei (vedi gli ultimi due versi)? È una di quelle poesie legata probabilmente a qualcosa di concreto, difficilmente ricostruibile.

[817] Nel momento della morte si è completamente soli. Soltanto la nostra coscienza sarà consapevole di quell'attimo che ci farà oltrepassare il confine che divide il mondo dell'esperienza, quello che viviamo tutti i giorni, da quell'esperimento senza repliche, di una insondabile profondità, a cui tutti gli uomini sono destinati. E nessuno potrà mai dirci, prima di quell'attimo, se il nostro io sarà all'altezza di quel momento; solo la coscienza, forse, riuscirà a scoprirlo, ma anch'essa senza aver avuto modo di saperlo prima, perché l'anima è condannata ad essere soprattutto testimone di se stessa, senza la possibilità di essere assistita da nient'altro se non dalla propria intima essenza.

Una lucida rappresentazione della solitudine davanti alla morte, con quei ripetuti, ossessivi, "itself" che sembrano circoscrivere senza appello un raggio d'azione che non va al di là di se stessi. Molto acuta la definizione della morte come "intervallo fra l'esperienza e il più profondo esperimento destinato agli uomini", con quel "most profound" (v. 7) che vale sia come "abissale, assoluto" che come "insondabile, inconoscibile", un'inconoscibilità che viene confermata dalla strofa che segue, dove ED ci dice che niente e nessuno potrà darci, prima di quel momento, qualche indizio di come si svolgerà quell'esperimento.

Per l'ultima strofa, inviata da sola a Susan, è possibile una lettura autonoma, non rivolta in modo specifico al momento della morte, come nella poesia intera, ma con la stessa forza nel proclamare la solitudine dell'anima nell'avventura della vita, che diventa, con una delle solite sorprendenti immagini di ED, una sorta di battuta di caccia che siamo costretti a fare portando con noi un unico seguio: noi stessi.

[818] Nelle note dell'edizione curata da Bianca Tarozzi si legge: "Poesia che è stata definita 'più cattolica che congregazionalista' (J. D. Eberwein, Dickinson: Strategies of Limitation, Amherst, University of Massachusetts Press, 1985) e che utilizza, secondo la tradizione biblica, la metafora dell'amore terreno per la definizione dell'amore di Dio. Uno dei rari esempi in cui il tema religioso non è stravolto dall'ironia."

In effetti questa interpretazione può valere per la prima strofa, che, da sola, fu inviata a Susan. Leggendo l'intera poesia l'amore terreno si riduce ad un vincolo effimero, destinato a sciogliersi e a decadere, nei confronti di quello divino, destinato all'immortalità.

Se poi pensiamo al profondo rapporto che ED ebbe con Susan, e se immaginiamo quei "Thee, thou" dei primi due versi come riferiti proprio a quest'ultima, la prima strofa può anche essere letta come un'appassionata dichiarazione d'amore che sconfinava nel sacrilego.

Al secondo verso ho tradotto "Host" con "Ostia", ma non escluderei uno degli altri significati del termine: "ospite", nel senso di chi ospita (d'altronde anche l'ostia può essere considerata l'ospite del corpo di Cristo).

[819] Franklin elenca cinque copie di questa poesia:

A) inviata a Louise e Frances Norcross nel 1864. Il manoscritto è perduto e restano i primi tre versi trascritti da Frances nell'elenco delle poesie ricevute.

B) inviata a Susan nel 1864 (una strofa di 17 versi: il verso 13 è diviso in due).

C) trascritta nei fascicoli alla fine del 1865 (è il testo riportato - quattro strofe di 4 versi).

D) copia rimaste tra le carte di ED (unica strofa di 16 versi).

E) acclusa a una lettera a Higginson (L323) del 16 luglio 1867 (due strofe di 8 versi).

Oltre alla diversa distribuzione dei versi, ci sono due varianti nelle copie D) ed E): al verso 12 "supplies" ("provvede") al posto di "bestows" e al verso 13 "To" al posto di "On".

\*\*\*

Uno sguardo all'amato, anche un solo sguardo, trasformerebbe chi ama in un'epicureo, dimentico di qualsiasi altro cibo all'infuori di quello. E anche dopo quello sguardo, la semplice consapevolezza del ricordo di essersi cibata di quel volto riesce comunque a colmare totalmente la tavola di tutti i giorni.

Il "Luxury" usato nei due versi iniziali della prima e terza strofa ha il senso di godimento, estremo piacere, che in questo caso, anche per assonanza fonica, può essere reso bene con "lusso".

[820] La prima strofa è in una lettera inviata a Higginson nel giugno 1864 (L290), mentre ED era a Cambridge per curarsi gli occhi e Higginson era da poco in congedo dopo essere stato ferito a luglio dell'anno precedente.

\*\*\*

L'esistenza come traversata ripetitiva (v. 5) e solitaria (v. 7) verso quell'incerto approdo che è l'eternità (v. 6, che ha due varianti: una meno incerta: "Three - with Eternity" e una che si può inserire fra le due: "And some Eternity"). Bacigalupo fa giustamente notare il "consueto umorismo serissimo di E.D." nell'ultima strofa.

I bollettini giornalieri della prima strofa sono un chiaro riferimento alla guerra in corso, nella quale Higginson era stato impegnato, e ferito, come comandante di una compagnia di soldati di colore.

[821] Cinque strofe: ciascuna un'appassionata offerta d'amore senza riserve. Nella prima l'attesa e la rinuncia vissute senza dubbi o impazienze. Nella seconda il premio di uno sguardo senza altro da chiedere. Nella terza l'appassionata condivisione di ogni sventura. Nella quarta l'offerta di un amore che non teme l'umiltà. Nell'ultima l'identificazione implicita della morte come mancanza d'amore e della vita come suo esplicito sinonimo.

Ambigua la costruzione sintattica della terza strofa. Nadia Campana interpreta il "and Myself - Tribunal" come "e io il tribunale". Io ho inteso invece questo verso come condivisione già dall'inizio e perciò ritengo che "and Myself" sia legato alle parole che precedono. La strofa pertanto, in questa interpretazione, va letta così:

"Se tu ed io venissimo accusati, e il tribunale dei giudici in ermellino decidesse di condannare te e non anche me, attribuendomi metà della tua condizione, meglio sarebbe seguire la tua sventura per dividerne l'infamia".

Una curiosità, non so quanto intenzionale: i pronomi personali e possessivi di prima e seconda persona sono citati entrambi per undici volte, una simbolica identità "io-tu" che lega ulteriormente i due protagonisti di questa poesia.

[822] La natura è indifferente alla morte, l'estate fiorisce nella sua completezza senza curarsi di coloro che muoiono. Ma anche la natura segue il ciclo vita-morte, come il grano, che sembra sbrigarsi a riempire le sue spighe prima di essere falciato ("flail" significa letteralmente "correggiato" - ovvero un attrezzo agricolo per battere le spighe di grano - ho preferito tradurre con "falce" per assonanza fonetica, visto che il senso del verso mi sembra non soffrirne), mentre chi muore si avvia verso la perfezione attraversando l'indistinta strada del sepolcro.

Una variante per il settimo verso: "These Two" al posto di "These", fa presumere un riferimento a due persone reali.

[823] Nelle prime due strofe un confronto tra il momento della nascita e quello della morte. Entrambi, uno perché non conosciamo le ansie della vita, l'altro perché le stiamo lasciando, sono tranquilli, privi di quell'affanno che mentre viviamo ci portiamo dietro. C'è comunque una differenza, il primo è pieno delle aspettative di una vita da vivere mentre il secondo ha il vuoto davanti.

Nelle ultime due ED si sofferma sul secondo: morire è forse l'estrema occasione che ci resta per cogliere qualcosa del mistero che ci circonda, ma è anche il momento in cui ci rivolgiamo con più tenerezza alla vita e alla persone che lasciamo. Dire qual è quella che porteremo con noi, se mai ci saranno ricordi dopo, non ci è possibile, forse perché troppi sono quelli che abbiamo amato e scegliere è difficile. Né possiamo dire quali saranno quelli che serberanno il ricordo di noi. L'unico modo per saperlo sarà quello di interrogare la loro memoria, lì dentro scopriremo se qualcosa di chi se n'è andato è rimasto.

Negli ultimi due versi non escluderei un velato accenno a qualcosa che chi muore si lascia dietro e che resta nella memoria degli uomini. Nel caso di ED questo qualcosa non può che essere la sua poesia.

[824] La terribilità del primo verso è il luogo dell'agonia, dell'afflizione, perché è l'accostarsi ai misteri che rodono ogni mente raziocinante, quando tenta di percorrere le strade sconfinite della conoscenza e del dubbio. Il suo contrario, la vicinanza, nel senso di acquiescenza, alle leggi immutabili e rassicuranti che regolano la nostra vita concreta (le convenzioni sociali) e spirituale (la fede) è invece il luogo tranquillo e sereno dell'appagamento, rinchiuso però in confini ristretti e ben delimitati. Perciò il luogo dell'afflizione, del dubbio, non può essere misurato con i metri a cui siamo abituati, né rinchiuso in acri concreti e ben delimitati dalle leggi, la sua sola possibile collocazione è, con un geniale paradosso, l'illocalità, un non-luogo che rappresenta, nella sua irrepresentabilità, l'illimitata sfera d'azione della mente umana.

È come se ED ci dicesse: "se vuoi uscire dai confini in cui sei costretto, se vuoi oltrepassare i limiti, devi accettare un salto nel buio, in quel non-luogo privo di

punti di riferimento che non può certo darti la quieta tranquillità della concretezza, ma che è insieme angosciante e affascinante."

Per gli ultimi due versi c'è una variante: "In Acre - or Location - / It rents Immensity -" ("In Acri - o Luogo - / Essa affitta l'Immensità -").

[825] Siamo chiamati a fare l'ultimo viaggio, ma non è la morte a venirci a prendere, è direttamente Cristo. Dapprima siamo un po' increduli, "unto me?" fa pensare a qualcuno additato che si guarda intorno per capire se è proprio lui ad essere chiamato, poi sospettosi: "ma tu chi sei, dove vorresti portarmi?" Anche quando il misterioso visitatore si presenta, con nome, luogo di nascita e domicilio attuale, restiamo in dubbio: "ma sei sicuro di essere capace di portarmi fin laggiù?". Quando Cristo, pazientemente, ci rassicura circa le sue notevoli esperienze di traghettatore verso l'aldilà cerchiamo comunque di schermirci: "guarda che ho molte macchie sulla coscienza, sono insignificante, sei proprio sicuro di volermi?". Ma non c'è niente da fare, Cristo è buono, pratica il perdono, ma in queste cose è inflessibile, e nell'ultimo verso, appena mitigato da quella frase che lo precede, così consolante ma che appare proprio come un contentino finale, ci dice chiaramente "ora basta con le chiacchiere, andiamo."

Ovviamente la poesia può anche essere interpretata in modo diametralmente opposto, come il timore della morte sconfitto dalla bontà e dall'onnipotenza di Cristo, sempre pronto ad accoglierci in cielo. Ma la prima interpretazione è quella che mi piace di più.

[826] Sembra quasi un'immagine complementare alla precedente (nei fascicoli sono una di seguito all'altra). In quella un colloquio diretto e senza fronzoli con un Cristo che ci viene a prendere, in questa la morte vista come definitiva negazione della vita per la quale la nostra voglia di immortalità ha ben poca importanza; ciò che viene percepito da chi subisce questa negazione totale e definitiva è il fatto in sé, l'essere strappato alla propria casa, al proprio focolare.

Molto significativo il quarto verso, dove la nostra morte diventa la morte di quel cielo che probabilmente esiste solo nella mente di chi è in vita e, perciò, muore con lui. Nel verso che segue un'altra possibile identificazione cosmica: chi muore viene visto come una Terra che tenta, ma anche spera, di continuare il suo giro consueto, senza però né la gioia né lo spazio concreto della vita. Ho detto possibile perché può esserci un'altra lettura: dopo la nostra morte, la Terra si sforzerà di continuare il suo giro consueto senza di noi, senza quella gioia e quello spazio concreto occupati prima dalla nostra vita.

Negli ultimi due versi il momento della morte come fonte di conoscenza del mistero non regge il confronto con il suo contraltare: l'abbandono della vita e degli affetti più cari. Vengono in mente due versi della J425-F382: "You - are not so fair - Midnight - / I chose - Day -".

Al secondo verso ho tradotto "denied" con "chi la subisce". Si perde l'assonanza con il "denial" del primo verso, ma l'ho preferita a una soluzione più letterale: "Percepito - dal Negato"; un'altra soluzione, cambiando anche la traduzione di "denial", è: "Il Rifiuto - è il solo fatto / Percepito dal Rifiutato", ma per "deniel" preferisco la "negazione" al "rifiuto", perché mi sembra più definitiva e totalizzante. Raffo (Meridiano) traduce con: "Il rifiuto - è la sola realtà / percepita

da chi lo subisce -", Seri (Mobydick) con "Negazione - è l'unica realtà / Percepita dalla Persona negata -".

[827] Errante cita, come probabile riferimento, un passo dall'*Otello* di Shakespeare, atto I, scena I, Roderigo a Brabanzio (134 e segg.): "Your daughter, if you have not given her leave, / I say again, hath made a gross revolt; / Tying her duty, beauty, wit and fortunes / In an extravagant and wheeling stranger" ("*Vostra figlia, se non le avete dato voi il permesso, ripeto, ha fatto un bel colpo di testa, vincolando i suoi doveri, nonché la sua bellezza, intelligenza e ricchezza, ad uno stravagante straniero giramondo...*").

\*\*\*

Il riferimento di Errante a Desdemona, l'eroina shakespeariana che s'innamora di un moro estraneo al suo mondo, si adatta molto bene a questa poesia, dove l'amore è visto come un sentimento che non tiene conto di nulla se non della sua esistenza.

Al secondo verso ho tradotto "paltry" (che ha diversi significati: straccione, pezzente, vile, meschino, indegno, spregevole) con "indegno" per collegarlo alla "ricchezza" e al "ceto" del quinto verso, dove ED indica anche le varianti "rank" e "fortune" che hanno comunque significati molto simili.

Al verso 15 ho scelto la variante "ask" al posto di "prove".

[828] Nei momenti di abbondanza talvolta ci chiediamo quanto sarebbe adeguata una vita senza tutto quello che abbiamo. Ma nei momenti di rovescio ci dobbiamo appellare a noi stessi, per non perdere la forza di andare avanti; in quei momenti ci sembra quasi di sentire le cose che non abbiamo, o che non abbiamo più, chiedersi come mai possiamo fare a meno di loro senza perdere la nostra voglia di fare. È come se ci chiedessero: "ma allora non era vero che avevi bisogno di noi". La risposta è che il bisogno resta inalterato, non diminuisce semplicemente perché sono scomparse le cose che avevamo prima ma, proprio perché quel bisogno è sempre presente ed è più difficile da soddisfare, in quei momenti dobbiamo aguzzare il nostro ingegno, dobbiamo adattarlo alle poche opportunità che abbiamo e non rassegnarci al peggio, a una situazione che ci ha fatti tornare indietro, perché questo significherebbe indebolire le nostre possibilità di riconquistare la posizione che avevamo in precedenza.

Insomma, un'esortazione a non sentirsi sconfitti se perdiamo qualcosa (sia di concreto che di interiore), a continuare negli sforzi concreti e assidui (ED usa "industrious" al verso 7 e "diligence" al verso 13) per non rassegnarci e perdere così la possibilità di riconquistare i "momenti di prosperità" del secondo verso.

Nella seconda strofa c'è un contrasto di pronomi: il singolare del primo verso ("it said") diventa plurale nell'ultimo ("of us"). Nella traduzione li ho uniformato, leggendo il primo come "disse [sia l'uno che l'altro]"; interessante la soluzione di Raffo, che traduce il primo con "sentivo dirmi".

[829] Nella prima edizione, (*Unpublished Poems of Emily Dickinson*, a cura di Martha Dickinson Bianchi e Alfred Leete Hampson, Little Brown, Boston, 1935) c'è la seguente annotazione: "In the old grave-yard." ("Nel vecchio cimitero").

\*\*\*

La distanza infinita ("un mare") che separa i "paesi" del primo verso, e i fiori che assumono la veste di mediatori, rendono plausibile l'annotazione della prima edizione. Può comunque essere letta come l'immagine di una lontananza, che può essere quella che separa il nostro mondo da quello dei defunti in un cimitero, ma anche riferita a qualcuno che è lontano fisicamente, mitigata da qualcosa che riesce non a colmare ma almeno a ridurre quel mare.

[830] Solo nel momento della morte, quando ci troveremo davanti a una tomba spalancata che ci attende, potremo capire molte delle cose che sono rimaste oscure durante la nostra vita. In primo luogo il mistero dell'eternità, di un tempo infinito che insieme ci attrae per quello che ci promette e ci respinge per il buio che vediamo oltre la vita. Il morire sarà come salire in alto, su un'altura che domina il tutto; da lì potremo vedere con chiarezza tutto ciò che era rimasto celato ai nostri occhi, che avevamo solo immaginato, e ciò che vedremo sarà quasi del tutto nuovo per noi, perché sarà molto diverso da quello che vedevamo prima. È difficile descrivere tutto questo. Possiamo soltanto immaginare una visione composita, una luce che non illumina altro che se stessa, un concetto di finito che si alimenta d'infinito, un vedere con i nostri occhi mortali il concavo e il convesso che si uniscono in un'unica testimonianza del vero, finalmente chiara e intelligibile. E allora saremo in grado di superare quel tempo che si è finalmente stagiato così nitidamente attraverso la tomba aperta e viaggiare senza più distinzioni: indietro, verso il tempo che conosciamo prima, e in avanti verso quel Dio che è il creatore e il padrone di quel tempo che si chiama eternità.

La poesia è divisa chiaramente in due parti, connesse ma distinte. Nella prima strofa ED descrive ciò che si aspetta dalla morte: la soluzione dei misteri che sempre, e invano, ha cercato di strappare dalla profonda oscurità in cui sono immersi. Nella seconda cerca di dire l'indicibile e lo fa da par suo: prima ci dice che sarà certamente una visione complessa, che potremo decifrare soltanto dopo. Poi si serve di tre immagini diverse (una sorta di poetica teologia della trinità), con le quali tenta di descrivere questa inimmaginabile complessità: prima una sostanza unica, la luce, che è causa e insieme effetto, visto che può essere vista soltanto quando è illuminata da se stessa; poi due concetti che sono allo stesso tempo una cosa unica, il tempo finito e infinito, e l'opposto una dell'altra, la finitezza e l'infinitezza: l'una che si ciba dell'altra. Per ultimo due concetti diametralmente opposti: il convesso che esplose verso l'esterno e il concavo che si ritira in se stesso, due caratteristiche che potranno convivere solo nella testimonianza chiara e inoppugnabile che avremo dopo la morte della possibilità di superare la prigione del tempo. Finalmente potremo esplorare con occhi nuovi sia il tempo della nostra finitezza mortale (indietro, ovvero concavo) che quello eterno creato da Dio (in avanti, ovvero convesso).

Al verso due "show justest" potrebbe essere tradotto letteralmente con "si mostra al massimo grado" o anche "si rivela nel più giusto dei modi". Per non rendere il verso troppo lungo ho tradotto con "si stagiano", la cui definizione: "delinearsi con nitida evidenza" mi sembra una compatta e fedele traduzione delle parole inglesi, anche perché volevo tradurre "through" con "attraverso" senza dividere il verso in due (come fa la Guidacci - Marianni mantiene il verso unico, ma traduce con "in"), per dare l'idea di un qualcosa che si vede "per mezzo di" ma anche "che

porta al di là, dall'altra parte", visto che la parola inglese deriva dal gaelico "treaghaim" ovvero "portare, trasportare" - che ricorda molto il nostro "traghettare" - e quella italiana dalla radice latina - non lontana foneticamente da quella gaelica - "trans" ovvero "al di là, oltre".

Al quarto verso ho trasformato il singolare in plurale e aggiunto l'aggettivo possessivo perché mi sembra che in italiano suoni meglio del semplice "la stima". D'altronde l'obbligo inglese dell'aggettivo in molte costruzioni che non lo richiedono in italiano lascia aperta la possibilità, talvolta, di fare il contrario.

[831] Amare fino alla morte è troppo facile. Qualunque cuore, anche il più scarso, è capace di amare finché l'amato non esaurisce il privilegio di vivere. L'amore vero è quello la cui perdita lascia dietro di sé un'assoluta indigenza, alla quale, da quel momento in poi, la vita, di per sé ormai priva di qualsiasi attrattiva, si conforma. Finché chi ha amato, in perfetta somiglianza con la vita ormai "indigente", rinuncia alle gioie della vita e si lascia morire, perché è questo l'unico modo di seguire l'amato. Solo questo è un atto, certo e provato, d'amore.

Il "But" del quinto verso si scioglie nell'ultimo, in una forma un po' ellittica da leggere come: "ma imitare l'indigenza di colui che se n'è andato è il vero attestato d'amore".

Il "somewhat" finale è un po' una sorpresa e rimette in discussione quell'"Exhibit Love" che lo precede e sembrava attestare senza ombra di dubbio la superiorità dell'amore che va oltre la morte ("exhibit", oltre a essere un verbo che significa "esibire" è anche un sostantivo usato in ambiente legale, col significato di "atto giurato"). Raffo, nei Meridiani, traduce con "credo"; io ho utilizzato una definizione del Webster: "More or less; a certain quantity or degree indeterminate." e ho tradotto con "in qualche misura". Sembra proprio che ED abbia voluto smussare la certezza dell'inizio del verso, introducendo quel velo di dubbio che spesso accompagna le sue considerazioni sulla morte e sull'eternità. In questo caso sembra voler dire: "ma siamo certi che morire per amore serva veramente a qualcosa?"

[832] Una piccola fanciulla, che muore prima di aver gustato l'odore del giglio di nozze e il piacere dell'ape che si congiunge al fiore (qui l'ape mi sembra un chiaro simbolo sessuale). La sua morte è stata improvvisa, niente l'aveva annunciata. Se ne avessimo avuto sentore non avremmo certo potuto convincerla a non morire, ma almeno avremmo avuto il tempo di assisterla in quei momenti che hanno chiuso per lei tutti gli spiragli di luce (l'alba, il giorno, il mezzogiorno, il mattino) sostituendoli con la notte eterna.

[833] Due strofe con due immagini che danno una visione cosmica della pena. Da una parte un dilatarsi del tempo, un avvolgersi di ere all'interno di ogni più minuscola porzione di cervello, come se un'eternità si impadronisse della mente, moltiplicando se stessa all'infinito. Dall'altra, qualcosa che appare il contrario ma che altro non è se non l'immagine speculare di quella precedente. Qui la pena contrae il tempo, tutti i gradi delle molteplici eternità ("gammuts" è un termine musicale che indica la gamma entro cui si sviluppa l'intera serie tonale, ovvero le sette note), impegnate a parare quel colpo improvviso (ED usa "shot", che

letteralmente significa "sparo, colpo d'arma da fuoco") si congelano in un istante senza tempo, come se non fossero mai esistite.

Interessanti le varianti, che suggeriscono sottili modifiche di significato senza alterare il senso complessivo. Al secondo verso "lurk" (nascondersi, appostarsi) al posto di "coil". Al settimo "triplets" ("terzine", sempre un termine musicale, che indica tre note suonate nello stesso spazio temporale in cui, rispettando il tempo della battuta, ne andrebbero suonate due - un'immagine musicale della contrazione temporale del quarto verso) al posto di "gammuts". All'ultimo verso "flit" (volteggiare, ma anche dileguarsi) o anche "show" (mostrarsi, apparire) al posto di "are".

[834] La rinuncia, la privazione, l'attesa, diventano beni da custodire gelosamente, perché trasformano chi aspetta in qualcosa di molto più prezioso. E nell'attesa si può pregustare quello sguardo, che sarà prima deliziato, poi sorpreso da quella metamorfosi che rende quasi irriconoscibile colei che sembra al primo sguardo così diversa da come la si è lasciata, tanto che gli occhi indagano a fondo prima di essere certi che sia la stessa persona. Una sola cosa bisogna evitare: una trasformazione troppo radicale, che gli impedisca di rendersi conto di essere di fronte alla stessa persona. Ma non succederà. Ci penserà l'amore a rendere perfetto il momento dell'incontro, quando lui capirà che quella verità che sembra nuova, altra, è il frutto della maturità, di quella seconda giovinezza più consapevole, e perciò più grande, prodotta dal lungo tempo trascorso. Per questo è dolce sapere che la privazione non è stata vana, capire che perdendo si può guadagnare, che soffrendo si può ottenere quella bellezza che sia il compenso migliore per colui che torna, la bellezza di un bisogno, di un desiderio, tenuto in disparte, lasciato a riposo, perché quella privazione faccia risplendere in tutto il suo fulgore il momento dell'appagamento.

Due temi si intersecano in questa poesia: quello della rinuncia come suprema prova d'amore che non toglie ma dà, e quello della privazione che permette di godere poi la gioia dell'appagamento.

Ho utilizzato tre varianti delle dieci proposte nei fascicoli: al verso 9 "Time's" al posto di "Time", al verso 21 "instruct" al posto di "array" e al verso 27 "best" al posto di "most".

[835] Chi crede profondamente, chi ha un credo radicato in sé, non teme la frode o l'inganno, perché la fede si nutre di ferma perseveranza e trae alimento dalla casa in cui si è rifugiata, ovvero il cuore e l'anima dell'uomo. E la fede non può essere distrutta; anche se spesso fallisce non accade mai che scompaia la sua essenza, perché quando fallisce è sempre qualche altra cosa che ha deturpato la sua cristallina fermezza.

Poesia ambigua, che, allo stesso tempo, sembra dire e negare, credere e dubitare. Nella prima strofa ci dice che la fede è connaturata all'uomo, perché arguisce se stessa dal luogo che la ospita, ma anche che la fede è il risultato di un credere costante, senza i dubbi che di continuo, e inevitabilmente, sorgono nella nostra mente. Nella seconda afferma che la fede non può perire, ma subito dopo ne descrive il continuo fallimento. E poi ci dice che la colpa di questo fallimento non può essere della fede, così ferma e costante, ma solo di qualche altra cosa, che la

deturpa in modo indiretto. Cosa può essere quella "qualche altra vergogna" se non il dubbio, che la ragione ci pone sempre davanti, un dubbio che sentiamo come inevitabile e del quale, al tempo stesso, proviamo vergogna, perché ci allontana dall'adamantina serenità di una fede senza tentennamenti?

[836] Il tempo della vita suddivide, classifica in base al colore, alla casta, al nome. La morte ha una classificazione più divina, che sfugge alla nostra mente, che non ha certo i nostri stessi parametri. Le dita della morte, grandi perché estese dappertutto, democratiche perché si posano su tutti senza nessuna distinzione, rimuovono quel marchio che ci ha caratterizzati in vita. Qualsiasi crisalide (immagine molto efficace della nostra vita come bozzolo di un'altra) emerge da quell'oscurità come anonima farfalla e noi ci dobbiamo rassegnare a non saperne niente, a non poter penetrare il mistero con la nostra ragione, perché anche la nostra più analitica intuizione non riuscirà mai a sapere quelle cose che la morte sa così bene.

Il "Circassian" del nono verso lo interpreto come attributo del "marchio" del verso precedente, del quale la morte non si chiede niente: anche se fosse "circasso", ovvero un qualcosa di esotico che attira la nostra curiosità, per lei non farebbe nessuna differenza. La Bulgheroni, nelle note del Meridiano, ne dà una lettura diversa: "*Circassian*, v. 9, sembra definire un colore, come *Blonde e Umber*, v. 11: in America per *Circassian walnut* s'intendeva un legno di noce marrone venato di nero, dunque variegato. Le 'dita democratiche' della morte cancellano ogni sfumatura, come, in 1256, ogni marchio di classe."

[837] La Terra, con la sua ombra, determina le fasi della Luna, così come la sua rotazione ne determina il crescere e il calare. L'atmosfera poi fa sì che la Luna sia limpida e altera nel cielo oppure proceda brancolando dietro lo schermo di insignificanti nubi, o nel mezzo di colonne di pigra foschia. Questo è ciò che appare stando dalla nostra parte; ma in realtà il rapporto è reciproco: ciascuna influenza l'altra, entrambe fronteggiano il giorno (ovvero la luce del Sole) e nessuna delle due può sapere chi ha in mano il bastone del comando.

Bacigalupo la interpreta come "una parabola sul potere nell'amore attraverso la metafora (sembra) della terra che comanda alla luna facendola crescere e scemare: si tratta però di un rapporto reciproco sicché non si può in realtà dire chi comandi (entrambi pensano di farlo)."

Ai versi 5 e 7 ho tradotto "superior" e "inferior" rispettivamente con "altera" e "sottomesse" per cercare di mantenere sia il significato di "più alto" e "più basso" (ovvero il reciproco rapporto concreto fra la Luna e le nubi), sia quello di "grado superiore" e "grado inferiore", dove però è l'inferiore che oscura il superiore.

[838] Morire non è difficile, si può sempre sperare che l'ultimo bagliore illumini quella via sconosciuta e oscura. Si può anche sopportare di essere privati della libertà, di rinunciare allo scorrere libero nelle vene della vita (la giugulare è la vena più grande del nostro corpo, l'ultimo bastione in cui scorre il sangue prima di essere fermato) perché questa privazione può essere un preannuncio del riavvicinamento all'amato. Il riuscire a vincere l'inganno della distanza, di ciò che ci tiene lontani da quello che vorremmo, l'inganno del pericolo, che ogni volta ci

pone di fronte a nuove prove, e l'ultimo inganno, quello della morte, è un compenso per quell'indistinta calamità che sentiamo sempre aleggiare su di noi: l'incertezza su tutto ciò che ci domandiamo e che desideriamo. La vita in fin dei conti non è altro che una scommessa su un risultato esile e incerto come un capello, sul quale facciamo dondolare la nostra ragione chiedendoci in ogni momento se riuscirà a resistere, e perciò a farci vincere la risposta alle nostre domande, o se invece si spezzerà lasciandoci cadere nel vuoto di un nulla senza risposte.

Per l'ultimo verso c'è nel manoscritto la variante "As to estimate" ("Come per valutarlo").

[839] Il quotidiano nascere e morire del sole, e naturalmente delle nostre vite, risulta incomprensibile alla nostra mente concreta, come se riuscissimo ad afferrare soltanto una frazione con i nostri sensi. Solo per la fede, che non ha niente a che fare con l'osservazione e lo sguardo, questo alternarsi è la naturale rivoluzione in uno spazio concreto, una "località" preludio a quella "illocalità" citata nella J963-F824. La nostra ragione riesce invece a cogliere soltanto il mistero di soli che si estinguono lasciandoci la loro notte, mentre continuano il loro ciclo illuminando orizzonti fuori della nostra portata, orizzonti che non potremo mai vedere.

Per l'ultimo verso ho scelto la variante che lo sostituisce interamente: "Turning Us - their Night." al posto di "Fronting Us - with Night." ("Fronteggiandoci - con la Notte.").

[840] L'amore sopravvive alla morte e precede la vita. Una vita che esiste soltanto in quanto esiste l'amore, che quasi ne usurpa l'essenza, compenetrandola in sé. E l'amore non si limita a riempire la nostra vita: intercetta per primo l'arrivo della morte per poterci poi porgere quell'aculeo che spegnerà la nostra esistenza, un breve intervallo che lui si incarica di spogliare degli arredi mortali e di consegnare a Dio. Poi, dopo la morte, vigila su quel carico che per lui, custode inferiore alla morte perché non può evitarla e deve chinare il capo di fronte ad essa, continua ad essere prezioso e merita di avere niente di meno del tutto.

L'inizio è praticamente uguale a quello della J917-F980, ma qui il tema dell'amore eterno è sviluppato con più ampiezza, pur con una sintassi ridotta al minimo, per diventare qualcosa che permea il tutto: dal mistero della creazione, alla vita mortale, all'eternità. Molto belle le immagini consecutive delle tre strofe: l'amore che riempie la vita, poi accompagna i nostri ultimi istanti e infine vigila sul nostro ingresso nell'eternità.

[841] Le prime tre strofe sembrano apparentemente costruite con lo stesso schema, visto che aprono tutte con verbi secchi (colpita, mutilata, derubata) e poi descrivono cosa "non" li ha provocati. Eppure sono tutte diverse. Nella prima ED descrive per tre versi il fulmine, spiegandoci che non può essere stato lui a colpirla, visto che è talmente vigoroso da annullare la nostra capacità di percepirlo: se ne fossimo colpiti la nostra consapevolezza cesserebbe prima di identificarlo. Nella seconda i non colpevoli diventano tre (il caso, la pietra di un ragazzo, il cacciatore) e al termine c'è una domanda che prelude al colpo di scena della quinta

strofa, dove viene svelato chi è il "nemico" Nella terza i tre versi che seguono il primo non descrivono il soggetto che "non" è stato, ma spiegano che quel "derubata" va inteso in senso molto più ampio, come distruzione del proprio mondo concreto (rappresentato dalla "Mansion") e negazione di ogni luce.

C'è quindi una strofa di passaggio: "perché ho dovuto sopportare tutto questo, visto che non ero nemica di nessuno, tanto che nemmeno il più piccolo degli uccelli poteva aver timore di me?". A questo punto l'enigma si scioglie, la "causa" viene svelata e apprendiamo che chi ha colpito, mutilato, derubato non è altri che l'amore, e che ogni volta subire i suoi colpi significa anche rinnovare lo splendore di un sole che ci sovrasta, un sole di cui possiamo apprezzare soltanto il tramonto, quella fase malinconica e finale che però è certo la più bella. Gli ultimi tre versi uniscono l'impossibilità di provare in questa vita le gioie dell'aurora, con la speranza di trovarla, splendente e infinita, negli occhi l'uno dell'altra, ormai spenti alla vita ma spalancati sull'eternità. Una rinuncia consapevole, senza speranza, o meglio che si aggrappa all'unica speranza possibile, anche se sfuggente e molto dubbia, quella della possibilità di godere le gioie dell'amore una volta liberati dalle costrizioni e dai tabù che la vita ci impone.

Il secondo e terzo verso richiamano alla mente un passo del *Romeo e Giulietta* di Shakespeare (II, ii, 119-120): JULIET "Too like the lightning, which doth cease to be / Ere one can say 'Tt lightens'." ("troppo simile al lampo che finisce prima / che si dica 'lampeggia'." - traduzione di Salvatore Quasimodo).

[842] La pazienza è una virtù che ci rende apparentemente quieti, tranquilli. Ma questa è solo l'esteriorità, dentro ribollono infiniti sentimenti che, proprio attraverso l'esercizio di questa virtù, tentiamo di trattenere. Ma dobbiamo stare attenti, farne sfuggire anche soltanto uno significa aprire uno spiraglio difficile da controllare. Per questo l'esercizio della pazienza non è altro che un sorriso esteriore che cerca di nascondere il ribollente fremito interiore.

[843] Un fiore ci lascia poco tempo per coglierlo. Pensiamo che tanto potremo trovarne di altri ma invece, quando torniamo, troviamo soltanto l'immutabile ciclo della natura, senza però più quel fiore che avremmo potuto cogliere. Ci rimane il rimpianto, ormai inutile, di non aver capito, di essere passati frettolosamente senza aver saputo approfittare di quell'opportunità che ci veniva offerta, ormai non più ripetibile, perché qualsiasi altro fiore non potrà mai più essere come quello perduto.

Complessa la costruzione dell'ultima strofa (Bacigalupo la definisce "la consueta felice inversione") che ho cercato di rendere senza alterare troppo l'originale.

I due versi finali hanno una variante nei fascicoli che modifica sensibilmente l'immagine conclusiva, senza alterare il senso complessivo della poesia: "Was ignorant that Nature closed / My Opportunity" ("Ignorando che la Natura avesse concluso / La mia Opportunità").

Ai versi 3, 4 e 5 ho tradotto pensando ad una discorso diretto. Vanno perciò letti come: ... pensai: "un altro Meriggio / Un altro al suo Posto / Ne eguaglierà lo splendore".

[844] Nel manoscritto c'è una doppia variante per i versi 7/8: "invites no longer - / Than it evades [eludes] -" ("invita non più a lungo / Di quanto sfugge [si sottrae] -") al posto di "attracts no further / Than it resists".

\*\*\*

Chi è colpito dalla cosa peggiore che esista può consolarsi pensando che, in fin dei conti, ha sopportato il massimo e di più non potrà esserci. Una volta che gli insulti del destino siano arrivati all'apice ci si può rilassare, si può respirare, senza paura che accada qualcosa di peggiore, perché il segugio insegue il cervo finché questi gli resiste; quando lo vede ormai arreso perde interesse e rivolge altrove il suo famelico appetito.

Negli ultimi due versi il destino perde il suo carattere di casualità e assume le vesti, molto umane, di un segugio che insegue il cervo più per il gusto della caccia che per catturare la preda. Quando lo vede ormai sfinito e senza più voglia di combattere, perde interesse, proprio come facciamo noi quando non diamo più importanza a una cosa che, prima di ottenerla, desideravamo ardentemente.

[845] Il nostro essere fatti di polvere mortale non ci permette che di seguire il sole (qui inteso come metafora del divino) nel suo ripetuto cammino, ma restiamo sempre indietro, la sua sfera è irraggiungibile. Con le nostre forze possiamo ambire soltanto alle porte terrene, non a quelle riservate al divino, finché quelle porte si chiuderanno su di noi lasciandoci nel buio eterno.

"Panels" al verso 7 significa "Pannelli". Nel Webster l'esempio è "as panel of door". È chiaro perciò che ED intende i pannelli che rivestono le porte, che invertono la loro funzione di apertura e diventano quelli che chiudono la bara. Si potrebbe anche tradurre letteralmente, ma ho preferito "uscì" per sottolineare l'inversione della funzione di "uscita" delle porte, che diventano così la chiusura eterna della bara, da cui non si uscirà più.

[846] Oltre al manoscritto nei fascicoli, ne esiste un altro (secondo Johnson del 1873, secondo Franklin inviato a Sue nel 1874) limitato agli ultimi otto versi, con alcune varianti:

The Dust replaced, in hoisted Roads -  
The Birds redoubled sung -  
The Sunshine threw his Hat away,  
The Bushes spangles flung -  
The Breezes brought dejected Lutes  
And bathed them in the Sea -  
Then Nature raised a Colored Hand  
And signed the Van away -

La Polvere fu rimpiazzata, nelle Strade in salita -  
Gli Uccelli raddoppiarono il canto -  
La Luce del Sole gettò via il Cappello,  
I Cespugli sparsero lustrini -  
Le Brezze portarono afflitti Liuti  
E li bagnarono nel Mare -

Poi la Natura alzò una Mano Colorata  
E mandò via le Truppe -

\*\*\*

Nella prima edizione fu pubblicata con il titolo: "Summer Shower" ("Acquazzone d'estate"). La descrizione, come sempre visivamente molto suggestiva, parte da una goccia che cade sul melo e poi si moltiplica diventando pioggia, con un riferimento sonoro tipico della fantasia di ED: i frontoni della case che "ridono". Quelle gocce che cadono sembrano diventare perle, adatte a formare la più preziosa delle collane. La pioggia sostituisce la polvere scendendo dalle strade ripide, gli uccelli cantano allegramente, la luce del sole getta via il cappello per bagnarsi liberamente, il vento porta i suoi strumenti a bagnarsi in quel gaudio. Poi la natura issa la bandiera dell'arcobaleno e dà il segnale che la festa è finita.

Per quanto riguarda la "bandiera" del penultimo verso, Bacigalupo ipotizza nelle note che "Il segnale della fine della festa potrebbe essere una nuvola o l'avvicinarsi della notte da oriente". Io credo invece che ED abbia pensato all'arcobaleno, che è l'ovvia conclusione di un acquazzone estivo. Nell'altra stesura d'altronde la "bandiera", una sorta di segno distintivo dei molteplici colori della natura, diventa una "mano colorata", immagine che mi sembra ancora più chiara come simbolo dei colori dell'arcobaleno.

Enigmatico l'ultimo verso della variante più tarda. "Van" è un termine militare che significa "avanguardia". Il Webster indica anche altri significati, che però non mi sembrano adatti al contesto: "Fra gli agricoltori, una ventola per spulare il grano", "Nel gergo minerario, la pulitura manuale del minerale per mezzo di una vanga", "L'ala con la quale è battuta l'aria". Ho cercato di interpretare e ho tradotto liberamente con "Truppe".

[847] La morte di solito non annuncia il suo arrivo. Magari notiamo dei cambiamenti, come un'ansia di vivere improvvisa che non riusciamo a spiegarci, se non quando la morte ce ne indica la ragione. Soltanto dopo, quando il cippo marmoreo appare come puntato sulla nostra stupidità, ci stupiamo di quanto siamo stati ciechi di fronte a quei segnali che appaiono ora così chiari. Ripercorriamo i suoi ultimi istanti di vita, che ci sembrano, pur nella loro inerte fiacchezza, comunque più attivi della nostra cieca indolenza.

Un altro esempio di un tema "banale" (nella vita quasi sempre ci rammarichiamo troppo tardi di quello che avremmo potuto essere o fare e non siamo stati o non abbiamo fatto) trattato con l'usuale fantasia dickinsoniana: nella seconda strofa i due versi finali, con la morte che illumina improvvisamente la nostra consapevolezza e ci fa capire quello che prima era oscuro; nella terza l'immagine del cippo funerario che diventa una freccia stradale ("Guidepost" è definito "Un segnale al bivio di una strada, che indica la via al viaggiatore") puntata verso la nostra stupidità.

[848] Sembra quasi una parafrasi del socratico "so di non sapere". Chi è ignaro della sua ignoranza, come il moscerino che non sa di essere, appunto, un moscerino, non ha dubbi, incertezze, timidezze, ma va dritto per la propria strada, senza chiedersi troppo. Chi è un gigante, ovvero chi ha la consapevolezza della

propria grandezza e, insieme, della propria insignificanza, tende sempre a sentirsi a disagio, quasi timoroso delle cieche certezze degli altri.

Al verso 7 ho scelto la variante "Sail" al posto di "Fleet" ("Flotta").

[849] Poesia molto ricca di suggestioni. Inizia con un pino visto dalla finestra. Uno scenario semplice, usuale, o almeno così appare a chi lo guarda con occhi che si accontentano di ciò che vedono. Ma anche le rappresentazioni più banali della natura possono essere guardate con occhi diversi, occhi di chi vede in quel pino uno stelo piantato nel vasto mare. È un mare che non ha porto, non ha linee di navigazione che lo percorrano, eppure la vita lì intorno fiorisce: le ghiandaie si posano sull'albero per riposarsi nella loro rotta verso il cielo, lo scoiattolo percorre le strade tra le fronde cercando, come noi, la sua penisola, ovvero il porto dove sentirsi finalmente al sicuro. I suoi confini sono semplici: la terra in basso e il sole in alto, così come i suoi commerci: sicuramente spezie, visto l'odore che porta con sé.

Sin qui la descrizione segue l'immagine iniziale dell'albero come simbolo del tutto che ci circonda. Da questo punto in poi le immagini vanno via via rarefacendosi, in un percorso che conduce dalla concreta visione iniziale all'immateriale incontro con il divino che conclude la poesia.

ED introduce i suoni: il vento che passa attraverso le fronde dell'albero produce una musica che è difficile definire, perché siamo muti di fronte al divino. Definire la melodia, che qui è chiaramente accostata al mistero divino, è impossibile, se non dicendo appunto che non può essere definita, perché parla alla fede, ovvero a quella parte di noi al di fuori della razionalità e delle possibilità di comprensione cosciente. Abbiamo solo un barlume di questa conoscenza, quello che ci dà la natura, che parla concretamente ai nostri occhi, dandoci una pallida ma reale anticipazione di ciò che potrà essere la comprensione del mistero ultimo. Per questo, quando i nostri occhi saranno ormai chiusi e arriverà il momento di incontrare l'immortalità, potremo accostarla con la convinzione che non ci è totalmente estranea.

L'ultima strofa è quasi un riepilogo, una considerazione finale: ma allora forse quel semplice pino non era altro che uno degli innumerevoli membri della regale, divina infinità, e le intuizioni che attraversano la nostra mente durante la vita, quei sentimenti che rimangono inspiegati e che ci fanno vedere dalla nostra piccola finestra uno spazio infinito, altro non sono che le prefazioni, le introduzioni che Dio ci concede per prepararci all'incontro con il suo mistero. I versi 15 e 16 sono uguali, a parte il soggetto, ai primi due della poesia J988-F797: "The Definition of Beauty is / That Definition is none -".

[850] Uno dei tanti biglietti con i quali ED mandava dei fiori. Stavolta l'omaggio è stato sottratto alla farfalla, la legittima erede di un bene così prezioso. Fu pubblicata per la prima volta nell'edizione del '29 a cura di Martha Dickinson Bianchi e Alfred Leete Hampson (*Further Poems of Emily Dickinson*, Little Brown and Co., Boston, 1929) con l'indicazione: "Inviata con un fiore".

[851] La voglia di sapere ci accompagna per tutta la vita, e quel "voglio" è anche l'ultima parola, la più importante, che pronunciamo nel momento della morte, quando quella voglia ha l'ultima possibilità di essere soddisfatta. Per chi ha sempre cercato l'ultima risposta sui volti di chi muore, è difficile credere che quelle labbra che portano impresse l'ultima domanda rivolta all'eternità restino mute per chi le guarda, per chi vede i segni della domanda, ma non riesce a scoprire quelli della risposta. Nel primo verso "pleaded" significa, nella sua accezione legale, "Perorare"; il senso mi sembra perciò, anche in relazione a ciò che segue, "perorare per tutta la vita la causa della volontà, della voglia di sapere".

[852] Due manoscritti, entrambi nei fascicoli, più una copia perduta inviata a Louise e Frances Norcross. Nel primo (quello utilizzato qui) è indicata una variante per l'ultimo verso: "Or palliate a Briar -" ("O mitigare un Rovò -"). Nel secondo, oltre a modifiche nella punteggiatura e alla sostituzione di "Man" con "men" all'ottavo verso, viene ripresa parzialmente la variante e l'ultimo verso diventa: "Or take away a Briar -" ("O portar via un Rovò -").

\*\*\*

L'essere umano, o meglio la sua mente e il suo corpo, è, sin dall'inizio, destinato alla morte e per questo può essere paragonato a una tomba, pur non essendo ancora sovrastato da una lapide e racchiuso da uno steccato. Ma questo corpo e questa mente custodiscono in sé un'anima e, soprattutto, una consapevolezza che non possono non chiedersi quale sarà stata la colpa che ha fatto nascere questa vita predestinata alla morte e da dove viene il nostro essere, la nostra coscienza, quelle caratteristiche umane che stimolano la curiosità e, allo stesso tempo, sono frustrate dall'impossibilità di avere risposte. Nell'ultima strofa ritroviamo il "guess" che ED usa molto spesso quando parla dell'aldilà: solo dopo la resurrezione (ma possiamo solo supporlo, immaginarlo, far finta di crederci) conosceremo la verità su questa tomba, e potremo finalmente piantarvi un fiore o estirpare, o almeno rendere meno spinosi, i rovi che l'hanno sempre circondata.

[853] Chi può essere questo uccello che prova a spiccare il volo, ci riesce e poi decide di lanciarsi al di là del mondo chiuso che lo circonda, se non ED stessa che, prima insicura delle sue doti poetiche e poi certa della loro consistenza, si lancia, senza curarsi del giudizio degli altri, in quella circonferenza che riassume la concretezza del mondo fisico e il circolare, infinito mistero dell'esistenza? Gli ultimi due versi sono un'orgogliosa presa di coscienza di sé: chi è riuscito ad ottenere il dono del volo, quello di librarsi sopra le esistenze comuni, non avverte il cielo come un estraneo ma si sente lì a casa come nel posto in cui è nato. Interessante il "debated" del secondo verso ("to debate": "dibattere, discutere di qualcosa"): Silvio Raffo (nei Meridiani) e Adriana Seri traducono con "si dibatté" e Claire Malroux con "délibéra", ovvero "deliberò". La Bulgheroni, nelle note, considera la parola un termine "relativo al pensiero", mentre "dibattersi" ha una connotazione eminentemente fisica, anche se in italiano può essere usato in senso figurato (dibattersi nel dubbio). Probabilmente Raffo e la Seri hanno puntato su questa ambiguità del termine italiano, che però secondo me si perde, perché dire "si dibatté" di un uccello mi sembra non lasci spazio a interpretazioni di tipo

interiore. Fra l'altro nel primo verso ED dice chiaramente (usando termini relativi al gioco, alle scommesse: "stacked, gained") che l'uccello ha messo alla prova le sue penne e ha vinto. Nel secondo perciò il verbo usato al tempo passato sembra proprio dire "l'argomento era stato dibattuto ed era ormai chiuso" o anche, insieme al verso che precede, "si sciolse dall'indecisione di quell'arco che poteva riportarlo in basso e si alzò di nuovo".

[854] Quattro aforismi dedicati a temi molto simili; la disperazione, un rovescio, la sofferenza e la morte. Per tutti l'impossibilità di conoscerli, e di conseguenza di farli diventare utili esperienze, se non li si prova personalmente, una considerazione che potrebbe essere applicata ai vani tentativi di rendere partecipi gli altri della nostra esperienza, specialmente verso i più giovani di noi; vani perché il vero gusto di un sapore è molto difficile da trasmettere e si acquisisce soltanto assaggiandolo.

Al verso 4 ho scelto la variante "itself" al posto della ripetizione di "Reverse".

[855] L'amore non viene nominato, ma "i due immortali due volte" del primo verso non possono che essere due persone che vivono un amore reciproco. Un amore che è privilegio di pochi e dà la possibilità di ottenere nel tempo mortale una parte di quell'eternità che normalmente è esclusivo appannaggio dell'aldilà. Il fatto che i nostri occhi, ignobilmente mortali, riescano a concepire la qualità superlativa (ovvero divina) del paradiso attraverso quella comparativa (ovvero concreta) di due persone che si amano è una sorta di rovesciamento speculare dell'eternità, attributo divino che si affaccia nel mondo concreto attraverso il sentimento più bello che un uomo possa provare.

Oltre al manoscritto nei fascicoli, ne esiste un altro inviato a Sue. Probabile che ED abbia voluto con questa poesia celebrare la coppia che le viveva accanto.

[856] Giocare con immaginarie ricchezze riesce a placare il desiderio che ho per loro. Questo gioco dell'immaginazione riesce, forse, a impedire che il bisogno e le occasioni, che certo non mancano, facciano di me un ladro, il mezzo più semplice per diventare indipendenti. Ma ogni volta che la fame di ricchezze si fa sentire mi basta immaginare come diventerei se dovessi cedere alla tentazione, e questo pensiero mi conforta nella decisione di non allontanarmi dalla mia povertà. Spesso ci chiediamo quale valore dia alle sue ricchezze l'uomo che le possiede in confronto al valore dato da chi non potrà mai averle. Ma non è importante saperlo, quello che è certo è che se la sorte, nella sua volubilità, dovesse darcele in dono, sapremmo certamente usarle meglio noi, quelle ricchezze, visto che il bisogno, il desiderio di cercare quello che vogliamo e non di appropriarci di quello che ci viene offerto, è un'ottima palestra per la mente. In fin dei conti cos'è veramente bello: desiderare od ottenere?

Al verso 2 "clamoring" - simile all'italiano "clamore" - significa letteralmente "proferire ripetutamente parole ad alta voce; fare continuamente un forte rumore; particolarmente in caso di proteste o domande insistenti". Raffo nei Meridiani e la Guidacci traducono con "bramosia", io ho cercato di mantenermi il più vicino possibile all'originale e ho scelto una parola che ha una qualche connotazione sonora: "smania".

La fine della seconda strofa fa pensare a un riferimento autobiografico. A una Emily che avrebbe potuto facilmente barare, accettare di sposarsi con qualcuno, senza provare per lui quell'amore che è certamente adombrato nelle "ricchezze" dell'incipit, e acquisire così quell'indipendenza che non ebbe mai, almeno dal punto di vista concreto.

All'inizio della terza strofa ho mantenuto l'immagine campestre: "lot" che significa "lotto di terreno, appezzamento" e "hungry" inteso come "sterile".

I due versi finali ci riportano alla poesia J439-F626 e alla frase sul desiderio della lettera 379.

[857] Una disincantata descrizione del matrimonio, visto naturalmente dalla parte di lei, pronta a seguire colui che la chiede, lasciandosi alle spalle gli spensierati giochi della vita senza legami, per assumere l'onorevole lavoro (una definizione molto "burocratica" della vita matrimoniale!) di donna e di moglie. Se poi sentisse la mancanza di qualcosa, in questa sua nuova vita, se la sentisse chiusa, priva di emozioni (vedi anche sotto per la traduzione di "awe"), se subentrasse la delusione dopo l'iniziale entusiasmo, se insomma non fosse tutto oro quello che riluce, il suo dovere è tenere nascoste queste delusioni. Deve fare come il mare, che produce sia la brillante perla che la sbiadita alga, ma non rivela a nessuno le profondità in cui entrambe dimorano.

Al primo verso ho tradotto "rose" con "fu pronta" perché il senso figurato del significato letterale di "si alzò, si levò" mi è sembrato proprio questa adesione senza riserve alla richiesta di un lui che la chiede in moglie.

Al verso 6 "Awe" è tradotto in modi diversi: Guidacci-Meridiani: "solennità"; Bacigalupo: "stupore"; Quattrone: "riverenza"; Errante: "timori pavidii". La definizione di Webster è: "Fear mingled with admiration or reverence; reverential fear" e in altre poesie ho tradotto in genere con "timore reverenziale". Stavolta ho preferito un quasi sinonimo: "soggezione", perché credo che ED volesse dire: se le mancasse quella soggezione di un "uomo" che ancora non si è concretizzato e che, normalmente, viene meno quando quest'uomo ideale diventa un noioso marito.

[858] Il tempo che accompagna lo svolgersi della vita può sembrarci molto vasto, tanto che se non fossimo consapevoli dell'esistenza dell'eternità, potremmo temere che la sua circonferenza possa assorbire tutta la nostra esistenza, escludendo quella circonferenza più vasta e più compiuta propria dell'eternità, un cerchio che percorriamo nella sua superficie visibile per imparare, man mano, a comprendere quella parte misteriosa e insieme meravigliosa che ci aspetta nell'aldilà.

"His" al verso 5 l'ho inteso come la "sua circonferenza" riferito all'eternità, ma non è escluso, vista la prossimità del "my Finity" del verso precedente, che possa leggersi come "la sua finitezza", ovvero la parte dell'eternità che siamo in grado di vedere: il significato rimane più o meno lo stesso. Il pronome maschile, come suggerisce la Malroux, potrebbe essere un'ambiguità che indica Dio, celato dietro il termine "eternità". Anche nelle traduzioni italiane (Guidacci nei Meridiani e la Seri) la terza strofa viene associata a Dio, ma con termini più diretti che tralasciano il possessivo: "Colui che" e "Lui".

La seconda strofa riprende l'immagine della J797-F849: la divinità, o il mistero, che nella vita mortale ci fornisce una sorta di anticipazione di ciò che sarà l'eterna beatitudine celeste.

[859] Ciò che portiamo dentro è quello che conta nella nostra vita. La ricchezza interiore permette a tutti di sentirsi Re, e così un monarca può essere estremamente povero, così come un povero può possedere ricchezze celate a un sovrano. E la consacrazione regale che il fato concede a chi è ricco dentro non può essere scalfita da nessun potere mortale, così come nessuno può arricchire di una corona colui che ne disconosce il valore e anzi sembra respingere quella che poteva essere destinata a lui.

L'uso di simboli regali (Court, King, Monarchy, Crown) fa pensare che il soggetto, di per sé chiaro, possa nascondere anche un richiamo al dono della poesia, la ricchezza che ED mette al di sopra di tutto (vedi la J569-F533).

[860] Come nella J795-F847 la morte non dà che impercettibili segni del suo arrivo, un cambiamento, un sospiro che non si ha nemmeno il tempo di sapere a chi sia diretto. La persona che muore diventa insensibile alla natura che la circonda, né il caldo dell'estate né il gelo possono ormai più nulla, e in quel momento è come se qualcosa desse la forza di affrontare a testa alta la morte, vincendo anche la naturale ritrosia di fronte allo sguardo degli altri. Chi resta cerca di perpetuare quelle che sono le abitudini della vita: prepara una comoda sepoltura, si illude che il sonno eterno sia solo una parentesi, in attesa dell'eterna primavera della resurrezione, di quel ritorno che sembra certo, tanto che il lieve strato di terra che ricopre il corpo appare come il solo intralcio alla volontà di risorgere. Ma l'illusione finisce presto, chi muore non può sentire le nostre implorazioni, le ignora come se venissero da estranei, da qualcuno che non ha mai conosciuto.

Molto belle sia le immagini (il gelo che si accumula sul petto, "brina su brina"; la sepoltura descritta come un seme piantato in attesa dell'eterna primavera), sia la costruzione. Le prime tre strofe descrivono le diverse fasi della morte: i segni impercettibili che la precedono, l'insensibilità a tutto ciò che poco prima riempiva la vita, la dignità nell'affrontarla. Le ultime due invece descrivono il dopo, un qualcosa che appartiene ormai solo a chi resta, con quell'"and" ripetuto tre volte che dà un senso di affannosa ricerca di quel contatto che i due versi finali sciogliono e insieme precludono, un contatto così ardentemente cercato da tutti coloro che restano, ma che nessuno è mai riuscito a stabilire, ma anche una definizione della morte come passaggio senza ritorno e senza memoria.

[861] Il testo riportato è quello nei fascicoli. La seconda strofa è in una lettera a Higginson del 9 giugno 1866 (L319), preceduta da una frase riferita al cane di ED, Carlo, morto qualche mese prima (vedi la L314): "Thank you, I wish for Carlo." ("*Grazie, desidero tanto Carlo.*").

\*\*\*

Un rovesciamento del luogo comune sul tempo che mitiga ogni dolore. Qui ED dice che il tempo, al contrario, rafforza la sofferenza, come una sorta di allenamento che rende più forti i tendini. Il tempo non è altro che un test, per il

dolore. Se diventa un rimedio, se riesce a mitigarlo, o addirittura a cancellarlo, dimostra non che è guarita la malattia, ma che malattia non c'era.

[862] Il nostro "campo" (ED usa "lot" che significa "lotto, appezzamento di terreno" ma anche "fato, destino") può apparire squallido, privo di risorse, ma se cerchiamo senza stancarci di coltivarlo, certamente ci ripagherà con i suoi frutti (al verso 4 entrambe le edizioni critiche riportano "Maise", mentre nel manoscritto si legge chiaramente "Maize"). Anche un suolo di pietra può rivelarsi fecondo, se non rinunciamo alla prima difficoltà. Basta guardare il deserto libico, dove il seme della palma riesce a vivere e a crescere nella sabbia.

Le due strofe della poesia possono essere interdipendenti, il senso rimane pressoché inalterato se le leggiamo separatamente; in particolare la seconda, che infatti fu inviata da sola a Susan.

[863] Probabilmente accompagnava un fiore, un ninnolo amato dalle api, dalle farfalle, dagli uccelli che lo osservano dall'alto, che con la sua presenza abbellisce la natura ed è il segno della bella stagione per tutti coloro che conoscono l'universo soltanto come creatore di gioielli così effimeri eppure così belli.

[864] La vita è ricoperta di pene, sembrano d'oro e d'argento, ma il loro scintillio serve solo a far vedere che ci sono. Contro questa "placcatura", che cerca di rinchioderci dentro di lei, l'unica difesa è la lotta, che può far emergere il valore della nostra esistenza e permettere il dispiegarsi di quel potere che pur sempre possediamo, la ragione, pronta ad emergere anche se la vita tenta di sommergerla sotto interi mucchi di caos, ovvero di irrazionalità, per condurla alla definitiva annichilazione di sé.

Poesia breve ma molto densa. Inizia con un'immagine tipica di ED: la vita "placcata", rinchiusa sotto un'impermeabile strato di pena e dolore. Uno stato di costrizione dal quale è difficile liberarsi. Ma a questa pessimistica visione iniziale si contrappongono i versi della seconda strofa, uniti alla prima dall'enjambement con l'ultimo verso, che indicano nella lotta contro questa costrizione l'unico modo per proclamare la supremazia della ragione.

[865] Siamo contenti quando ci aspettiamo qualcosa e quando la guadagniamo proviamo un senso di sazietà, sempre però venata dalla convinzione che non bisogna lasciarsi andare nell'assaporare un piacere che sembra completamente appagante. Il bene, senza qualcosa che lo metta in discussione, è una fortuna che alla lunga può risultare noiosa. Soltanto il pericolo tiene sveglia la nostra mente e ci permette di gustare pienamente i momenti di gioia e benessere, purché non siano troppo lunghi.

Una variazione sul tema del desiderio-appagamento, già presente in altre poesie (vedi la J439-F626 e la J801-F856).

Per il verso 7 sono indicate due varianti al posto di "a too established Fortune": "a too secure Possession" ("un Possesso troppo sicuro") e "a too Contented Measure" ("una Misura troppo Soddisfatta").

[866] Una riflessione sulla limitatezza del nostro essere e del mondo che ci circonda. La polvere di cui siamo fatti perderà ben presto la sua identità, per smarrirsi nell'indistinto mistero dell'aldilà. La mente, che ci sembra così vasta perché sa immaginare e fantasticare, e il mondo, con tutta la sua varietà, appariranno ben poca cosa di fronte all'esteso e minuzioso esame da parte di quell'entità che chiamiamo Dio, senza sapere bene cosa effettivamente sia. La speranza di mantenere dopo la morte la memoria riconoscibile di un'identità qui viene recisamente negata, con un esplicito riferimento nella prima strofa e con la sminuente concretezza delle altre due. Nello stesso tempo, è come se venisse negata la possibilità di rappresentare Dio, che appare spersonalizzato, con quei due possessivi neutri ai versi 7 e 11. Ma forse è l'unico modo di citarlo senza cadere nella nostra abituale e rassicurante maniera di rappresentarlo con tratti e pensieri antropomorfi.

[867] La seconda strofa, con due varianti: al verso 5: "Dust" ("Polvere") al posto di "thought" e al verso 6: "Disk" ("Disco") al posto "thought", fu inviata a Susan.

Johnson la considera come una poesia a se stante (J992), Franklin invece la riporta come altra versione della poesia intera e le attribuisce perciò lo stesso numero.

\*\*\*

Ancora una volta ED cerca di penetrare nel mistero dell'istante della morte. Qui sceglie l'immagine della dissociazione (nel senso di strappo dalla concretezza del corpo e dalla facoltà di razionalità) e del vano tentativo di dominarla: il cervello che si squarcia, la sensazione di non essere più in grado di riconnetterne le parti e lo sforzo di unire i concetti di vita (ormai alle nostre spalle) e di morte (di fronte a noi) in una sequenza che si scioglie miseramente, come quando un gomito ci sfugge dalle mani e cade sul pavimento.

Nei fascicoli ci sono due varianti: al verso 5 "tried" al posto di "strove"; al verso 7 "reach" al posto di "sound". La prima, "tentavo" al posto di "mi sforzavo" non cambia il senso del verso, mentre la seconda sostituisce a "senza suono" (letteralmente "oltre l'udibile") un concetto diverso: "fuori portata, irraggiungibile". Nel primo caso l'immagine dei gomiti che cadono sul pavimento (e conseguentemente della sequenza che si scioglie) è caratterizzata dal silenzio, nel secondo dal fatto che vanno al di là della portata del braccio che li ha fatti cadere.

Interessanti anche le varianti nella seconda strofa inviata a Susan: i due "thought" sono sostituiti con "dust" ("polvere") e con "disk" ("disco"), qui come una sorta di sinonimo di quella "circonferenza" che per ED è simbolo dell'inconoscibile ciclicità vita-morte e nello stesso tempo dell'inafferrabile eternità. In questa versione quelli che erano genericamente "pensieri, concetti", pur nella loro riconoscibile diversità data dal "behind" e dal "before", vengono ulteriormente precisati nella loro natura, legata nel primo alla polvere mortale e nel secondo al "disco" senza spazio e tempo dell'eternità.

Al verso 7, "ravelled" è definito nei dizionari con due significati opposti: "agrovigliare" e "districare". Nel Webster però è precisato che "...negli Stati Uniti il verbo è usato soltanto nel secondo significato, perciò 'ravel' e 'unravel' sono sinonimi". Ho tradotto perciò con "si sciolse", anche perché un gomito che cade

sul pavimento in genere tende a sciogliersi, a districarsi e difficilmente si aggroviglia (anche se non è escluso).

Curiosa la scelta di Gardini per l'ultimo verso "ma la sequenza si disfece / con suono di palline rotolanti" che trasforma il silenzioso cadere dei gomitolini in tintinnante suono di palline. La stessa cosa fa Errante: "Ma fuggirono via, irraggiungibili, / Come biglie guizzanti sul piancito", ma nella sua versione sceglie la variante "out of reach", perciò la mancanza di "out of sound" giustifica la traduzione di "balls" con "biglie".

[868] Un descrizione della Luna. Il suo momento più bello è quando sta per scomparire, quando la sottile falce calante sta per cedere il passo all'oscurità. Come il giorno, s'immerge ogni volta nelle tenebre e la sua metà illuminata, la cui carnagione è prodotta dal Sole, si attarda nella sua luce quando è piena, s'intrufola quando è crescente, si estingue quando è calante. Ma sempre riacquista il suo colore vivo, come accade sovente a qualcuno che sta morendo. Stuzzica la notte con il suo luccicore, ma è come se quell'altalenante brillare fosse un'ammenda che la Luna paga per la sua esistenza, perché in fin dei conti fa apparire più buia la tenebra che la circonda. La "perfetta sembianza" dell'ultimo verso si può applicare al buio della notte ma anche alla stessa Luna, che appare una perfetta rappresentazione di ogni ciclica vita della natura destinata comunque ad estinguersi, a spirare.

Al verso 7 ho scelto la variante "Just to intensify" al posto di "Only to aggravate": il concetto è praticamente lo stesso ma mi piaceva di più l'italiano "intensificare" piuttosto che "aggravare" o "peggiore".

Al verso 8 la variante "Nature's", al posto di "Through an" è più interessante, perché in questa versione c'è un esplicito richiamo alla natura che, come ho detto prima, fa oscillare il senso verso il buio o verso la Luna, mentre nell'altra versione il soggetto può essere soltanto la Luna, che "intensifica il Buio / Con una spirante - perfetta - sembianza", ovvero con una luce che ha in sé il proprio estinguersi, come tutto ciò che sta in questo mondo.

Ci sono poi altre tre varianti, oltre alle due che ho scelto, che non cambiano il senso dei versi. Al verso 2 "Twilight" ("Crepuscolo") o "Evening" ("Sera") al posto di "Darkness"; al verso 5 "the West" ("l'Occidente") al posto di "Her Glow" (che ho tradotto con "Colore" ma che significa anche "rosseggiante", come appunto l'occidente al tramonto) e al verso 6 "Taunting" ("insultare, oltraggiare") molto simile a "Teasing" (ED scrive così, ma l'ortografia corretta è "Teasing"), che ha una sfumatura più vicina allo stuzzicare, all'infastidire.

[869] Errante (Mondadori, 1956) ritiene che questa poesia sia stata ispirata dal sonetto 43 di Shakespeare "pur evitando la virtuosità e svolgendo il motivo in senso opposto":

When most I wink, then do mine eyes best see,  
For all the day they view things unrespected;  
But when I sleep, in dreams they look on thee,  
And darkly bright are bright in dark directed.  
Then thou, whose shadow shadows doth make bright,

How would thy shadow's form form happy show  
To the clear day with thy much clearer light,  
When to unseeing eyes thy shade shines so!  
How would, I say, mine eyes be blessed made  
By looking on thee in the living day,  
When in dead night thy fair imperfect shade  
Through heavy sleep on sightless eyes doth stay!  
    All days are nights to see till I see thee,  
    And nights bright days when dreams do show thee me.

Quando più li stringo, allora i miei occhi meglio vedono,  
Perché ogni giorno guardano cose indegne;  
Ma quando dormo, nei sogni mirano te,  
E nel buio luminosi sono luminosi nel buio diretti.  
Oh tu, la cui ombra le ombre fa diventar luminose,  
Come della tua ombra la forma formerebbe gaia visione  
Al chiaro giorno con la tua tanto più chiara luce,  
Se ad occhi oscurati la tua ombra risplende così!  
Quanto, io dico, i miei occhi sarebbero beati  
Mirandoti nel giorno pulsante di vita,  
Se già nella morta notte la tua bella ombra imperfetta  
Nel greve sonno su abbuaiati occhi s'imprime!  
    Tutti i giorni sono notti a vedersi finché non ti vedo,  
    E le notti luminosi giorni quando i sogni ti portano a me.

La sostanziale identità del primo verso è ancora più accentuata se accogliamo una variante inserita da ED nel manoscritto: "When" al posto di "What".

\*\*\*

Quello che non riesco a vedere concretamente lo vedo ancora meglio, perché uso la fede dell'occhio interiore. Nel mio occhio visibile le palpebre talvolta si chiudono, oscurandolo, ma la memoria non ha palpebre e, perciò, non ha momenti di buio. Ed è proprio quando gli occhi sono chiusi e i sensi scivolano nel sonno che riesco a vedere ciò che non posso da sveglia, quegli amati lineamenti che sono vietati alla mia vista diurna. Soltanto nel sogno riesco ad elevarmi, a rendere grazie a chi mi sta più a cuore di tutti. Ma il sogno dura poco, sempre troppo presto l'aurora lo interrompe e guasta la perfezione di quell'amata visione onirica.

Ho inserito il sonetto di Shakespeare citato da Errante, che con tutta probabilità ha ispirato ED, vista la quasi identità del primo verso ma anche le somiglianze nei versi successivi. ED comunque, come dice Errante, è molto meno "virtuosistica" (Serpieri apre così la sua nota nell'edizione dei Sonetti shakespeariani da lui curata: "Sonetto molto concettoso e articolato secondo una fitta tessitura retorica ..." - in: *Sonetti*, Rizzoli, Milano, 2000) e, contrariamente a Shakespeare, non fa cenno al desiderio che le visioni notturne si concretizzino. Nella chiusa poi ED ci dà un'immagine completamente diversa da quella che conclude il sonetto: un'aurora che interrompe il sogno, come se la luce fosse la nemica irriducibile della visione

dell'amato, contro quelle notti rese luminose dai sogni che portano l'amata ad imprimersi sugli occhi dormienti.

Al verso 5 ho scelto la variante "often" al posto di "frequent; al verso 7 "upon" al posto di "unto".

[870] Quattro aforismi di due versi ciascuno sul tema degli opposti, che fanno emergere sensazioni e sentimenti altrimenti privi di un'unità di misura. Analoga a quella più famosa su questo tema, la J67-F112, dove però gli esempi sono rovesciati: qui le sensazioni negative si scolorano se non si sono provate quelle positive, là non si colgono appieno quelle positive se non si è avuta esperienza di quelle negative.

Una variante per gli ultimi due versi: "It is that Poverty was Wealth / Enables Indigence - ("È quella Povertà che fu Ricchezza / A diventare Indigenza -").

[871] Il prezzo della vita non può essere che la morte. La sommità, la santificazione della propria pena in quel misterioso traguardo che è il cielo, si ottiene solo a prezzo del sacrificio della propria concretezza, del corpo. E non ci sono mezze misure, non ci sono premi a metà della via, il prezzo della totalità non può essere che tutto ciò che abbiamo.

Può essere letta come una sconsolata presa di coscienza dell'inutilità di affannarsi a cercare risposte definitive nel corso della vita. Chi le sa, quelle risposte, non concede sconti: per darci il tutto vuole tutto.

[872] Una nuova riflessione sulla solitudine di chi non ha altro nutrimento che la propria interiorità. All'inizio può sembrare un pasto esiguo, ma poi ci accorgiamo che il tempo lo fa diventare via via più appetibile e sufficiente, tanto da darci la possibilità non solo di sfamarci ma anche di tenerne una po' da parte per il pellegrino che bussa alla nostra porta.

Bella l'immagine del pettirosso, che da una parte è simbolo delle limitate necessità di cui abbiamo bisogno, tanto che un cibo "suntuoso abbastanza" per noi è "quasi sufficiente" per un piccolo uccellino; dall'altra è uno dei tanti richiami alla simbiosi con la natura a cui ED ricorre molto spesso. Il "Red Pilgrim" del decimo verso è probabilmente riferito al testo di una raccolta di inni protestanti che si chiama, appunto, "Red Pilgrim Hymns" e va inteso come un "Oh, pellegrino".

[873] Anche qui un'immagine della natura. Il canto di un uccello, che arriva da lontano nel vento, è sì una gioia solitaria, eppure entra in sintonia con la mente ed è in grado di sollevarla ad altezze celesti. Non si può fare a meno di vedervi una metafora della poesia, anch'essa gioia solitaria che arriva sulle ali di una vento che soffia dentro, incessante quanto invisibile delizia senza causa, essenza che non può che appartenere ai cieli.

Nel primo verso c'è un implicito richiamo musicale: "glee" significa infatti anche "canto a più voci, canone".

[874] Quattro versi per proclamare un amore più grande di qualsiasi altra cosa, che ammette il sacrificio di se stessi ma non la rinuncia volontaria all'altro. Anche

solo il suono di una parola che possa significare questa rinuncia evoca la perdita di tutto, dalla fede alla stessa esistenza.

Nell'ultimo verso "Home" è tradotto con "patria" dalla Guidacci nei Meridiani e con "Foyer" (focolare, ma anche paese natio) dalla Malroux. "Home" può voler dire molte cose (casa propria, focolare, paese natio, posto dove si abita, tomba) e volevo trovare una parola italiana che, un po' come in francese, le comprendesse tutte e, nello stesso tempo, fosse legata a un significato concreto, da contrapporre allo spirituale "Belief" che la precede. La soluzione, come al solito, me l'ha data il Webster, che la definisce anche come "The present state of existence".

Al verso 4 ho scelto la variante "exile" al posto di "sentence" ("condanna").

[875] Porpora è il colore del sangue, regale e riservato agli spettacoli naturali che più ci affascinano. Di volta in volta si mescola con altro: al tramonto col giallo dell'ambra, a mezzogiorno col luccichio del berillo, nell'aurora boreale con la magia di un incantesimo naturale.

È una delle tre poesie a cui ED ha dato un titolo nei fascicoli manoscritti (le altre due sono la J36-F45 e la J161-F208). Il "Purple" del titolo e lo "Iodine" dell'ultimo verso (che significa letteralmente "Iodio" e, come in italiano, deriva dal greco "ἰωδης": "violetto") sono da intendersi in questa poesia come sinonimi, o meglio come i due colori che, alle estremità opposte dello spettro visibile, si toccano e si confondono.

Per gli ultimi due versi ho scelto la versione originale: "nature keeps / A Rank - for Iodine -", ma ED ha inserito tre varianti da considerare complementari, che descrivono il rapporto fra la natura e questo colore: "nature has / Respect to - Iodine -" ("la natura ha / Rispetto per - il Violetto -"), "nature knows / The rank of Iodine -" ("la natura conosce / Il rango del Violetto -"), "nature has / An awe of - Iodine -" ("la natura ha / Timore del - Violetto -"). Così il finale della poesia si può leggere come: "La natura ha rispetto per questo colore così nobile, conosce il suo rango, ne ha una sorta di timore reverenziale e, perciò, gli serba sempre un posto nei suoi spettacoli più nobili."

Nel penultimo verso ho tradotto letteralmente, leggendo la prima parte ("Tis this - and Witchcraft -") come conclusione dei due versi precedenti (le aurorali ampiezze che si gettano sugli uomini di notte sono magie del colore celebrato nei versi: composte di "questo", ovvero del porpora iniziale e del violetto finale) e la seconda come l'inizio della frase finale (la natura lascia sempre un posto per questo colore così magico e regale).

[876] Un'orgogliosa descrizione del nostro essere vivi. La vita vista come "potere", un miracolo della natura di per sé sufficiente a donarci, appunto, l'onnipotenza. Ma questo potere resta fine a se stesso se non è accompagnato dal "volere". Significativa è la diversa costruzione dei due versi: il potere è accompagnato dal verbo essere, ovvero è un qualcosa che è innato nella nostra essenza di vivi, mentre il volere è preceduto da una congiunzione che ne evidenzia il carattere per così dire aggiuntivo, non correlato obbligatoriamente alla natura di esseri viventi; è come se ED dicesse: la vita ci dà il potere di volere e questo ci rende già onnipotenti, ma soltanto usando il volere, ovvero sviluppando la nostra coscienza pensante, riusciamo a somigliare a Dio. Molto bella la chiusa: se la

nostra vita terrena assurge a tale grandezza, quale sarà mai quella di colui che ci ha creati!

C'è un'altra copia, inviata a Sue, in cui "The Maker" diventa "The Further" ("L'Oltre"); il senso dei versi non cambia, ma il creatore diventa la nostra vita futura, l'aldilà.

[877] Un'altra faccia della solitudine, molto diversa da quella di altre poesie. Non più la consapevole scelta di una interiorità che sa fare a meno di gran parte del mondo esterno, ma un vuoto e oscuro abisso interiore, un qualcosa che è meglio non scandagliare, la cui più grande paura è quella di guardarsi allo specchio, perché sa di non poter reggere la consapevolezza di sé.

La costruzione è complessa. Nelle prime due strofe vi sono due descrizioni distinte della solitudine. La prima è un'esortazione a sfuggirla, o meglio a non investigarne a fondo la natura. Meglio limitarsi a sopporre, piuttosto che scendere nei suoi recessi più profondi e accertarsi di quanto sia la sua reale ampiezza. Nella seconda la solitudine diventa soggetto attivo, un sentimento che sfugge a se stesso per paura che la consapevolezza di sé diventi letale. Poi, nella terza strofa diventa un abisso, un profondo vuoto insondabile che va soltanto costeggiato, cercando di sospendere la consapevolezza, per non essere risucchiati da quell'abissale profondità, e di tenere ben chiusa la propria essenza umana, per non dovergliela consegnare. Nell'ultima torna la prima persona, la stessa ED, che si chiede quale sia la vera solitudine, se quella che ha celebrato come una conquista di fronte ad un mondo che sente estraneo, o quella che ha descritto in questa poesia, un vuoto per il quale nemmeno Dio può fare niente, sia che illumini quelle oscure caverne e quei labirintici corridoi, sia che li sigilli: un espediente che nasconde ma non elimina.

La sintassi della prima strofa è abbastanza complicata, tanto che le sette traduzioni che ho sono sensibilmente diverse:

*Massimo Bacigalupo - Meridiani*

La solitudine che non si osa sondare - / e che si vuole indovinare / quanto scandagliare la sua tomba / per stabilirne la misura -

*Massimo Bacigalupo - ediz. 2004*

La solitudine che non si osa sondare - / e che si vorrebbe indovinare / quanto scandagliare la sua tomba / per stabilirne la misura -

*Augusto Sabbadini*

La solitudine che non si osa sondare - / e si preferisce piuttosto immaginare / che andare a scandagliarla nella tomba / per accertarne la misura -

*Francesco Binni*

Nessuno osi sondare la solitudine - / o indovinerebbe subito / che si vuole scandagliare la sua tomba / per prender le misure -

*Nadia Campana*

Nessuno osi sondare la solitudine - / o indovinerebbe subito / che si va a scandagliare la sua tomba / per accertare la misura -

*Claire Malroux*

La Solitude qu'On n'ose sonder - / Qu'à supputer on répugne / Autant qu'à descendre en sa Tombe / Pour en prendre la mesure -

*Manuel Villar Raso*

Uno no se atreve a nombrar la Soledad - / Se la podria más bien imaginar /  
Como la Plomada que descende a su Tumba / Para medir el tamaño -

Anche stavolta il Webster può essere d'aiuto. Fra le definizioni di "soon" ce n'è una che è perfettamente adeguata ai versi di ED: "Readily; willingly. But in this sense it accompanies *would*, or some other word expressing *will*"., con un esempio che è costruito in maniera quasi identica: "I would as soon see a river winding among woods or in meadow, as when it is tossed up in so many whimsical figures at Versailles.", ovvero "Preferirei vedere un fiume snodarsi tra boschi o nei campi, piuttosto che sballottato in così stravaganti figure come a Versailles."

Al verso 9 ho scelto la variante "chasm" al posto di "Horror". In italiano "orrido" ha anche il significato di "abisso", ma ho preferito il più chiaro "chasm", che ha anche una connotazione di "vuoto" analoga alle abissali e insondabili profondità richiamate da "abisso", più metafisico di "orrido".

[878] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan (nel manoscritto rimasto manca l'ultimo verso) con una variante al verso 2: "Worth" ("Patrimonio") al posto di "Weight".

\*\*\*

Anche il più esiguo frammento creato dall'essere più modesto contribuisce alla bellezza del mondo, alla quantità d'ambra che ci circonda. Metafora che può essere applicata anche a questa breve poesia, che pure dà il suo contributo alla quantità d'ambra lasciataci da ED.

[879] La morte ci coglie improvvisamente, e ci porta alla più estranea delle distanze dal mondo in cui avevamo vissuto fino a un'ora prima. Da quel momento qualsiasi cosa, qualsiasi avvenimento, anche il più straordinario, non ha più alcun effetto. Nel mondo in cui siamo abituati non c'è niente che possa somigliare a questa argentea reticenza, a questa solida calma.

[880] Un servizio, un'occupazione, che intraprendiamo senza porre un limite, senza aspettarci qualcosa, è connotato da una tenerezza, da una partecipazione emotiva, sconosciuta al lavoro retribuito, che ha uno scopo preciso ed è stimolato dal guadagno. La diligenza che mettiamo nell'eseguirlo è senz'altro maggiore quando non c'è un "finché" che lo delimita.

"Until", una preposizione che ED fa diventare sostantivo, va inteso in relazione allo "stint" del quarto verso (per il quale ED ha indicato la variante "end", con un significato sostanzialmente simile): quando ci mettiamo volontariamente al servizio di qualcuno o di qualcosa, non poniamo limiti a ciò che facciamo, non abbiamo in mente una conclusione certa e delimitata nel tempo, insomma, non diciamo "lo farò finché ...".

[881] Nel manoscritto ci sono molte varianti aggiunte da ED diversi anni dopo la prima stesura (all'incirca negli anni '70): al verso 4 "Surrender" è cancellato e sostituito da "Discomfit" ("sconfitta, disfatta"); al verso 6 per "single" ci sono tre alternative: "only" ("solo, unico"), "specific" ("specifico"), "peculiar" ("peculiare");

al verso 7 per "had told" c'è "enamored" ("fatta innamorare"); per il verso 8 "past, with" ha tre alternative: "hearkened" e il verso diventa "E Lei l'aveva ascoltata con fervore"; "trusted" ("E Lei le credette"); "fled with" ("E così fuggì con Lei"); al verso 9 "Repose" ha l'alternativa "Abode" ("Abitare"); al verso 10 tre alternative per "To rest - To rest": "To pause - To rest" ("Sostare - Fermarsi"); "To pause - To dwell" ("Sostare - Arrestarsi"); "To dwell - To stay" ("Arrestarsi - Restare"); al verso 11 "The privilege of Hurricane" diventa "The privilege of misery" ("Il privilegio della miseria").

\*\*\*

Il rimpianto di non essere arrivati in tempo, visto come una sconfitta nei confronti della morte, che tante volte arriva prima di noi. Vorremmo aver avuto il tempo per dire il nostro desiderio di cogliere anche un solo attimo di quella vita che ci è stata sottratta, che ha ceduto al richiamo della morte. E dopo non può esserci che il vagare della memoria, e di noi stessi, in un ricordo che non ammette riposo né sosta.

Al verso 4 ho tradotto "surrender" ("resa") con "sconfitta", tenendo conto anche della variante.

Al verso 8 c'era la difficoltà di rendere i due pronomi "she" e "him" (quest'ultimo da volgere al femminile, in quanto riferito alla morte). Ho scelto di eliminare il primo pronome e tradurre con una piccola libertà che non credo alteri il senso.

Il "privilege of Hurricane" del penultimo verso può essere inteso come un privilegio impossibile, come quello di fermarsi per un uragano; nella variante il senso cambia, il privilegio diventa quello della miseria, perché il fermarsi significherebbe soltanto sentire più acutamente il dolore della perdita.

[882] La verità è la sola cosa che non ha bisogno di nulla, di nessun sostegno, per mantenere la propria forza nel tempo. Essa è sostegno di se stessa e per questo basta all'uomo che crede in lei per affrontare con spavalda certezza il mondo.

In questa poesia ED vuole trasmettere una fiducia senza tentennamenti nei confronti della verità, si vede chiaramente dall'uso ripetuto di termini che debbono dare l'idea di una salda fermezza e, di conseguenza, di una certezza altrettanto salda: "stirless", "stand", "hold", "stay", contrapposti ad altri che trasmettono una sensazione opposta: "move", "swerve", "untwist" (che ha come varianti verbi molto simili: "unknot", "unknit", "unclinch"), "lean".

[883] Il profumo e il desiderio di terre lontane, ma anche di libertà, ci arriva dal vento del sud. La sua voce è come il parlare che sentiamo quando arriva una nave da paesi stranieri, pieno di suoni nuovi e per la maggior parte incomprensibili. Ma sono proprio questi i più belli, perché la loro esotica lontananza ci parla di luoghi estranei e irraggiungibili, dei quali possiamo immaginare tutto, perché non li conosciamo.

Molto bella questa descrizione del vento del sud (un sud visto come il luogo del sole, della luce) come una sorta di ambasciatore di sensazioni nuove e affascinanti. Un vento che ci permette di assaporare mondi favolosi che probabilmente non vedremo mai, luoghi in cui possiamo trasferire tutti i desideri che si scontrano con la banale realtà di tutti i giorni.

Negli ultimi versi si legge anche il rovesciamento dell'altro, del diverso, sentito come un pericolo: qui le cose e le persone "incomprensibili" sono un arricchimento, proprio perché "lontane" e "forestiere".

[884] Un aforisma sulla relatività del trascorrere del tempo. Se l'amore è là che ci aspetta, se è vicino e raggiungibile, anche una sola ora di attesa diventa molto lunga. Se sappiamo che l'unico modo per averlo è incontrarlo alla fine dei nostri giorni, allora aspettare l'eternità diventa breve.

Per l'ultimo verso ED ha indicato la variante "If Love Be at the end" ("Se l'Amore c'è alla fine").

[885] Molte cose che appaiono simili, o sono comunque della stessa natura, sono invece profondamente diverse. Per dircelo ED usa tre immagini. La prima è quella che ci riguarda: il piacere arido, senza partecipazione emotiva e senza entusiasmo, così diverso dalla gioia che erompe spontanea e senza calcolo. Le altre due per spiegare meglio la prima: il gelo e la rugiada, entrambi elementi costituiti da acqua, eppure così diversi, anzi opposti, per i fiori, che gioiscono per la seconda e aborriscono il primo. La seconda immagine ci parla invece di un elemento singolo, il miele, fonte di vita per le api, che assicurano con esso la sopravvivenza della specie, ma così inutile per loro una volta che si sia rappreso, pur se resta sempre miele.

[886] Non si può sfuggire al ricordo. Quando muore qualcuno che ci è caro, ci sembra di essere stati privati di tutto. Anche se cerchiamo di andarcene lontano, quella tomba ci segue dappertutto. Ovunque andiamo la troviamo lì, pronta e già sistemata dove credevamo di trovare un alloggio e un cuscino solo per noi. La sentiamo sempre vicina, è già sveglia quando ci svegliamo, ci segue ovunque andiamo e vani sono i nostri tentativi di seminarla. E se anche riuscissimo a eluderla, a immergere fino in fondo quel ricordo in un coppa di quel torpore che vorremmo si impadronisse di noi per non farci più pensare, in noi rimarrebbe sempre la memoria della vanga che ha scavato quella tomba.

Sempre belle, anche se tristi e disperate, le poesie di ED sulla morte delle persone care. Ogni volta sembra che abbia ormai detto tutto su questo argomento, e invece scopriamo nuovi modi, nuove immagini, per descrivere il sentimento del ricordo.

[887] Sembra un seguito o un complemento, forse ancora più chiuso alla speranza, della poesia che la precede nei fascicoli manoscritti (la J784-F886). Inizia invocando uno spiraglio vitale che riesca a riempire il vuoto lasciato da una vita, una ricerca affannosa, che non lascia niente di intentato. Le ruote della vita di chi resta chiedono di poter girare ancora, di avere la forza di ricominciare. Ci si sforza di tenere occupati il corpo e lo spirito, di evitare ogni rilassamento di quei nervi sempre pronti a scattare di nuovo. Di trovare spazio per la voglia di vivere, magari nell'inutile conforto di aver accompagnato fino alla fine chi se n'è andato, un conforto solo apparente, perché fa dimenticare la bellezza del giorno che pure è ancora di fronte a noi.

La ricerca occupa due terzi della poesia. Nelle ultime due strofe, la resa. Nulla riesce a placare il dolore che ci portiamo dentro. Le tenebre si estendono senza tener conto dei nostri sforzi, anzi sembra che i nostri stratagemmi non abbiano avuto altro risultato che confermarne l'ineluttabilità. E allora ci rendiamo conto che stiamo cercando qualcosa di introvabile. Non c'è medicina che riesca a sconfiggere la consapevolezza del ricordo. L'unica alternativa che rimane contro la malattia dell'esistenza, perché ogni esistenza è toccata dal dolore, è quella di morire.

[888] L'inizio parla di qualcosa che ho, qualcosa che appagherebbe una farfalla, farebbe la felicità di un'ape, è qualcosa che si dona senza chiedere compenso: la prima cosa che viene in mente è l'amore. Ma tu non sei né una farfalla né un'ape, sei molto più esigente di loro, forse non potresti donarmi che un istante, ma, se fossi un fiore, preferirei questo impercettibile istante all'eterno ritorno dell'ape. E la mia massima felicità sarebbe annullarmi, se potessi annullarmi in tale divinità questo morire sarebbe un vivere grande come quell'occhio che lei con noncuranza ha alzato su di me, solo per un istante, ma un istante che vale una vita intera. L'uso di "Her" nell'ultimo verso fa pensare ad un soggetto femminile, e forse non è un caso che le due ultime strofe di questa poesia furono inviate a Sue.

[889] Simile alla J781-F884. Lì l'amore era capace di far diventare lungo un istante e breve l'eternità, qui il nostro stato d'animo ci fa diventare forti nella felicità e incapaci di qualsiasi vigore nella sofferenza.

[890] La bara, la tomba, nella loro concretezza, sono dei ben miseri simulacri di ciò che vi giace, il corpo di qualcuno che conosce le vie del cielo, quelle vie ben più grandi di qualsiasi mare o terra che conosciamo quaggiù. Ma soltanto a lui è concesso questo sapere. A noi resta soltanto una misteriosa circonferenza, senza sollievo per quella perdita, senza nemmeno la previsione di ciò che ci riserva quel viaggio. Ci resta soltanto un senso di fine, di conclusione dell'unica strada che conosciamo.

[891] Il testo è secondo la trascrizione Franklin; nell'edizione Johnson la quarta e l'ultima strofa sono in cinque versi, entrambe con il primo verso suddiviso in due: "And Task for Both / When Play be done -" e "This seems a Home - / And Home is not -". In entrambe le edizioni è precisato che il verso 21 (22 in Johnson) è da considerare a sé stante, visto che non c'è nessuna indicazione che possa far pensare a una variante e, inoltre, c'è il segno "+" prima di "Night", che riporta alla variante "trust" in calce alla poesia.

\*\*\*

Un lungo elenco di quelle che potevano essere le gioie di una vita domestica, che ED vide (il "learned" del primo verso) soltanto di riflesso. L'elenco traccia, con la solita fantasia dickinsoniana, i percorsi più vari: dal mattino in giardino, ai pomeriggi operosi (con l'ironico quadretto dell'uomo intento a profondi pensieri e della donna che ricama o strimpella un po' di musica), al crepuscolo caritatevole, fino all'etereo sonno notturno che riporta al luminoso mattino iniziale (anche se il "new - diviner - Care" del verso 23 potrebbe riferirsi a fatti notturni più concreti).

Poi, nell'ultima strofa, una sorta di morale finale, con quell'immagine di un sole al tramonto in un luogo dove invece dovrebbe essersi un'alba.

Bacigalupo nota acutamente che "come nella poesia 67, la vittoria appare più dolce allo sconfitto"; insomma, come dire che questo incantevole e immacolato quadretto familiare poteva essere tracciato solo da una zitella.

Il "Covenant" del terzo verso è naturalmente il contratto matrimoniale.

[892] Il manoscritto è a matita, su un frammento di carta da lettere. Probabilmente un appunto su quanto sia rara la nascita di qualcuno destinato alla fama.

[893] Biglietto inviato a Susan (L336), probabilmente con un fiore. Ai versi è anteposta la frase: "Rare to the Rare -".

\*\*\*

Gli ultimi due versi non sono facili da interpretare. Nelle due versioni che conosco, entrambe di Silvio Raffo, sono tradotti così: "e non si stanca mai di farne mostra / come se quello potesse sfuggirle" (*Geometrie dell'estasi*) e "ed ama indicarlo / come se si potesse, lei, sbagliare -" (*Meridiani*).

Secondo me il senso dei versi è "la natura è particolarmente affezionata alle cose che hanno più significato (ovvero sono più significative della sua bellezza, come, appunto, un fiore) anche se sono quelle più fallibili." L'impressione è che "fallibile" sia qui inteso come una sorta di richiamo al figliol prodigo: colui che sbaglia ma poi ritorna, un concetto simile a quello della fugacità del fiore, che è come se spreccasse in poco tempo la sua bellezza (come fa il figliol prodigo con la ricchezza) per poi tornare ed essere sempre accolto con affetto fra le braccia paterno-materne. Ho tradotto perciò con qualche libertà, cercando di usare più o meno lo stesso numero di parole usato da ED.

In questa interpretazione entrano anche le parole che precedono i versi nel biglietto. "Rara alla Rara" va infatti letto come "una cosa rara a una persona rara", una frase che rafforza il richiamo a qualcosa di non comune, che acquista valore dalla sua "rarietà", ma anche dalla sua "fugacità", vista come una sorta di rarità temporale.

[894] Nell'edizione Johnson è riportato soltanto il testo della trascrizione di Susan, mentre Franklin cita il manoscritto autografo, evidentemente comparso successivamente. Il testo riportato è quello del manoscritto, indirizzato "Dollie" (un nomignolo affettuoso per Susan - vedi la J51-F41, la J156-F218 e la J158-F222) e firmato "Emily"; la trascrizione di Susan è in due strofe di quattro versi, con gli ultimi due così modificati: "And takes her fine aerial gait / Beyond the hope of touch" ("E prende la sua lieve aerea andatura / Al di là della speranza di contatto").

\*\*\*

Il mistero della morte è più irraggiungibile di qualsiasi cosa noi si possa immaginare, di qualsiasi enigma naturale e terreno, perché in quel momento l'anima abbandona definitivamente la sua casa di carne, e si avvia per una strada che va al di là dei nostri poteri di conoscenza.

L'ultimo verso può essere tradotto in diverse maniere: "writ" è un termine legale che significa "decreto, ordine, legge scritta"; "touch" (come sostantivo) ha ventidue definizioni nel Webster; qui credo che ci si possa limitare a "tocco, contatto, tatto", non escludendo la possibilità di considerarlo come verbo. Nella versione autografa ho cercato di mantenere una connotazione giuridico-legale, pensando al "diritto di veto" o simili, mentre nella versione trascritta da Susan ho tradotto con un più usuale "contatto". Il senso dei due versi finali, al di là delle possibili diverse traduzioni, mi sembra comunque chiaro: l'anima se ne va e respinge ogni tentativo di definirla in termini razionali, come quelli che voleva usare San Tommaso, "toccando" la verità del Cristo risorto.

[895] La ricostruzione delle varie versioni di questa poesia nelle due edizioni critiche è leggermente diversa. Riporto, in quanto più completa, quella di Franklin, che ne descrive sei:

A) 1865 - inviata a Gertrude Vanderbilt. Sette strofe di quattro versi, le ultime due corrispondono alla J1775, che Johnson considera una poesia a parte.

B) 1865 - inviata a Louise e Frances Norcross. Il manoscritto è perduto; nella lista delle poesie ricevute da ED compilata da Frances Norcross sono riportati i primi due versi con l'annotazione "Cricket".

C) 1866 - manoscritto che sembrerebbe preparato per la spedizione. Franklin ipotizza che ED abbia poi compilato di nuovo la poesia per inviarla a T.W. Higginson (vedi la successiva versione) poiché in questa aveva corretto al verso 9 "Antiquer" in "Antiquet". Quattro strofe di quattro versi, le prime due sono uguali ad A), le altre due sostituiscono le cinque successive della prima versione.

D) 1866 - Inviata a T.W. Higginson in una lettera spedita il 27 gennaio 1866 (L314). Uguale alla C), a parte la correzione al verso 9.

E) 1883 - Inviata in una lettera a Thomas Niles (L813) che inizia così: "I bring you a chill Gift - My Cricket and the Snow." ("*Le offro un gelido Dono - il Mio Grillo e la Neve*"). Il "Grillo" è questa poesia, l'altra è la J311-F291. Questa versione è uguale alle due precedenti (ma in due strofe di otto versi) a parte una variante al verso 15: "But" al posto di "Yet".

F) 1883 - Copia preparata per Mabel Todd e indirizzata presso Josiah Palmer, Hampton, New Hampshire, dove la Todd passò l'estate di quell'anno. L'indirizzo fu poi cancellato e Franklin ipotizza che la poesia possa essere stata consegnata dopo il ritorno di Mabel Todd ad Amherst. Uguale nel testo alla E) e nella disposizione delle strofe alla C) e D).

Le versioni riportate sono la A) (l'unica di quelle rimaste diversa dalle altre) e la D).

\*\*\*

Molto interessante il confronto fra le due versioni. La prima (quella più lunga inviata alla Vanderbilt) si dilunga di più nella descrizione del canto del grillo (simbolo e presagio del prossimo svanire dell'estate), oscillando fra termini religiosi (mass, ordinance, service) e musicali (tune, cadence, pause, keys, melody) per terminare con una parola che sembra riunirli: "elegy", definita dal Webster "Un dolente o malinconico componimento poetico, o un canto funebre." Il canto

del grillo diventa così da una delle tante voci del mondo (un mondo concreto che, senza musica, diventa la "sconosciuta penisola" della penultima strofa) quella che con religiosa e dolente bellezza sembra interpretare meglio il momento dello svanire, dell'abbandono.

Nella versione successiva la descrizione si fa più asciutta. Alle prime due strofe (uguali nelle due versioni), dove il rito discreto e invisibile di quella "nazione minore" diventa abitudine all'orecchio, una grazia che esalta la solitaria riflessione interiore, seguono versi che cercano di descrivere in profondità questo interrogarsi sulla fine di qualcosa che appare, ancora per poco, vivo ai nostri occhi. Prima con "antiquet" (nella prima stesura "antiquer", poi corretto in "antiquet" come se ED volesse accentuare ancora di più il concetto - per questo ho tradotto con "più arcaica") che situa in una regione senza tempo e senza moto ("repose to typify") questo "cantico spettrale" emergente dalle profondità del torrido agosto e poi con quella "druidica differenza" (ancora un richiamo ad un passato lontano e misterioso che diventa simbolo di un presente inafferrabile) che sembra aprirsi la strada in un luogo e in un tempo dove lo splendore non conosce ancora la ruga che annuncia il declino, e la grazia (qui sinonimo di bellezza ancora giovane) non ha subito l'ingiuria del tempo.

In conclusione, le due versioni si completano a vicenda e la maggiore concretezza dell'una si sposa felicemente con la rarefazione dell'altra.

[896] La solenne e sontuosa bellezza del rosso porpora è sempre accostata da ED alle immagini più alte e orgogliose della concretezza e della spiritualità, come questa poesia esplicita chiaramente con le due immagini dell'autunno, che imporpora il paesaggio, e dell'anima, orgogliosa di sé.

La solennità dell'ultimo verso è contrapposta, come quasi sempre, alla concreta quotidianità del "fashionable" del primo.

[897] La versione riportata è quella inviata a Susan in occasione della morte a due anni della nipotina Susan, figlia della sorella Martha Gilbert Smith, il 3 novembre 1865. Il manoscritto era dato per perduto da Johnson ma poi, come ci informa Franklin, è ricomparso, prima nel catalogo di un antiquario nel 1978, e poi in una vendita all'asta di Sotheby's a New York il 10 dicembre 1993.

Ci sono altri due manoscritti di questa poesia (non trascritti nei fascicoli), uno dei quali con varianti, in particolare ai versi 5 e 6:

She sped as Petals from a Rose -  
Offended by the Wind  
A fleet Aristocrat of Time  
Indemnity to find -  
Leaving an attitude on Time  
Of Monad or of Fly -  
But Andes, in the Bosoms where,  
It had begun to lie -

Si lanciava come Petali da una Rosa -  
Violati dal Vento

Un'agile Aristocratica della garanzia  
Del Tempo alla scoperta -  
Che lascia un segno nel Tempo  
Di Monade o di Mosca -  
Ma Ande, nei Petti dove,  
Aveva iniziato a posarsi -

\*\*\*

Un biglietto di condoglianze a un tempo tenero e realistico. La morte di una bimba di due anni, che stava iniziando a muoversi nel mondo alla scoperta di quel tempo che poi le era stato negato, non lascia tracce nella natura, così come non lasciano tracce un grillo o un'ape, ma lascia montagne di ricordi nei cuori dove aveva appena cominciato a posarsi.

[898] I versi concludono una lettera a Susan della fine del 1865 (L312).

\*\*\*

Anche una breve lontananza diventa un mare, se ad essere lontani sono quelli che quando sono con noi ci fanno sentire in porto.

[899] La mente si serve dell'esperienza (una strada angolata, sinuosa, che pone più problemi di quanti ne risolva) come arma contro se stessa, o meglio contro la parte di sé che sarebbe disposta a rassegnarsi al proprio destino, illudendosi così di essere alla guida del proprio futuro. Ma è, appunto, soltanto un'illusione. Nel corso della sua vita è l'uomo, e perciò anche la sua mente, ad essere guidato in un sentiero delimitato, che lo costringe a scegliere qualcosa che in realtà gli era già stato assegnato.

Una riflessione su uno dei temi teologici più controversi: il contrasto fra la predeterminazione (Dio sa tutto, conosce anche il futuro, che perciò non può essere che prefissato) e il libero arbitrio dell'uomo di costruire il proprio destino. ED lo descrive come dal di dentro, usando un linguaggio ambiguo, che non scioglie ma descrive il problema. Prima la mente, che sembra scegliere la ragione ("mind", definizione n. 5 del Webster: "The intellectual or intelligent power in man.") e, attraverso l'esperienza, crede di poter condurre il gioco, contrapponendosi alla sua parte più incline ad accogliere supinamente la grazia divina (definizione n. 8: "The implanted principle of grace."). Poi gli ultimi due versi, dove l'uomo è costretto a scegliere da sé (ma forse sarebbe meglio dire "viene illuso sulla sua capacità di scegliere da sé") un destino già scritto, una chiara contraddizione, che rende così complicata la sua vita materiale e spirituale, sempre in bilico tra la fede e la ragione. In mezzo, quel "Quite Opposite" che esplicita il concetto di "opposto, contrario", anche se qui diventa una disillusa risposta all'illusione del verso precedente.

Interessanti il quarto e quinto verso. Nelle quattro traduzioni che conosco sono interpretati (fino a metà del quinto) in due modi diversi. Raffo nei Meridiani e Forgue ne fanno una frase unica, rispettivamente "nell'illusione che conduca proprio / dall'altra parte -" e "Qui prétend l'entraîner / Dans l'autre sens;". La Lanati e Binni lo dividono: "con la presunzione di far strada. / Proprio al contrario -" e "pensando di dominarla / tutto il contrario -". Nelle edizioni critiche alla fine del quarto verso non c'è nessun segno di interpunzione, ma nel

manoscritto (almeno nella copia dell'edizione curata da Franklin) si vede distintamente un punto, anche se spostato verso il basso. Ho colto questo indizio, anche se non certo, per interpretare come la Lanati e Binni, e ho scelto di tradurre "to lead" con "alla guida" perché l'illusione di "guidare" mi sembra molto coerente con la "strada angolata" del primo verso.

[900] La morte raccontata come il fermarsi di un cuore, semplice, perché non conosce cambiamenti e si accontenta di essere costante, ma giusto per chi lo porta. Un cuore che ama muoversi soltanto perché sa il valore del ritorno, come il sole o gli uccelli, sempre uguali in qualsiasi posto essi siano. Ma ecco che la morte, con i suoi cavilli tecnici, che somigliano tanto alle clausole nascoste di un contratto d'affitto, arriva e reclama lo sfratto, lasciando vuota la casa che lo ospitava.

Una trasparente metafora della morte come una sorta di freddo ufficiale giudiziario, che ci toglie la vita con la burocratica ferocia di un cavillo nascosto.

[901] Le oscure connessioni dell'anima con il concetto di immortalità si rivelano soprattutto quando siamo in pericolo, quando un'improvvisa calamità ci scuote dal torpore di ogni giorno e ci pone di fronte a domande che usualmente evitiamo, come quando un improvviso temporale notturno illumina un paesaggio, facendoci scoprire cose che nella visione di tutti i giorni ci sfuggono, oscurate dall'abitudine.

Bella l'immagine del lampo che ci fa scoprire luoghi di cui non sospettavamo l'esistenza, o, meglio, ci fa vedere quei luoghi quotidiani in una nuova luce, permettendoci quasi di scoprirne i segreti. Un po' come se ED dicesse che la ragione non può darci conto dei misteri dell'anima; possiamo solo sperare di svelarli quando un pericolo, una calamità, ci costringe a sbarazzarci dei lenti meccanismi della mente raziocinante per affidarci ai primordiali istinti umani, in primis alla fede, alla convinzione che debba per forza esserci qualcosa di più grande che ci possa proteggere da quei pericoli incombenti e imprevisi. Per questo penso che i primi due versi possano essere sostituiti dalla parola "fede", vista come la connessione necessaria fra l'anima e la misteriosa e insondabile immortalità.

[902] La casa che ospita, in indisputabile e perenne affitto, la nostra parte consapevole (qui chiamata "bianco abitatore" e al verso 7 esplicitata come "consapevolezza") deve comunque stare per tutta la vita vicino al cuore, ovvero alla nostra parte istintiva. Ma la coabitazione è difficile, perché vicinanza crea diritti comuni dai confini mai ben tracciati e la sorte che ci attende non lascia molto a tempo a disposizione, visto che la consapevolezza deve prima o poi lasciare la sua casa, emigrare in uno sconosciuto altrove, e così perdere il suo vicino.

[903] L'unica difesa contro un dolore lancinante, contro l'angoscia più estrema, è quel senso di irrealtà che circonda la nostra mente in quei momenti. È un rendersi estranei a se stessi, un guardarsi dal di fuori, un'illusione che rende possibile continuare a vivere in momenti in cui la vita sembra ormai priva di senso

e di futuro, almeno finché non si riesce a trovare un terreno solido, un sostegno che permetta di ritrovare il cammino della vita, fino alla prossima tappa.

[904] L'assenza rende incorporei, evanescenti, come fa la morte nascondendo al mondo le persone. Chi è ormai incorporeo, perché morto o assente, tende a scivolare via dalla nostra mente, che non ha più una concretezza a cui appigliarsi. La tenerezza che proviamo nel ricordare va man mano scemando, mentre ciò che ci fa rimanere ancorati a quel ricordo è da una parte la superstizione (in questo caso mi sembra chiaramente di poter leggere la religione, la fede), che ci fa credere a un futuro incontro nel regno dell'immortalità, e dall'altra l'amore, un sentimento che resta forte e tenace anche quando l'amato è lontano o ormai perduto.

[905] Può essere interpretata in due modi. Se leggiamo il "true" dell'ultimo verso come "vera", diventa una scanzonata metafora dello scettico a ogni costo, che per credere alla realtà di un'allodola la deve spaccare per verificare la musica al suo interno, e per credere ad una piena deve liberarne la potenza e farsene travolgere. Se invece leggiamo "fedele", allora diventa una metafora dell'amato che, come Tommaso, dubita della fedeltà dell'amata. In questo caso l'allodola è, appunto, l'amata e la piena rappresenta la grandezza dell'amore provato per lui. Considerando il ritorno dell'allodola nell'ultimo verso (non ho tradotto "il tuo uccello" perché in italiano si potrebbe anche leggere con un significato diverso da quello dell'originale) e il fatto che sia la musica che i flutti dell'amore siano riservati all'interlocutore della poesia, mi sembra senz'altro più plausibile la seconda interpretazione.

Al quinto verso ho tradotto liberamente "you shall find it patent" ("la troverai evidente") con "ti salterà agli occhi", una frase che, in italiano, mi è sembrata più adeguata al senso dell'originale rispetto alla traduzione letterale.

[906] La vera distanza fra due persone non è quella determinata dalle miglia o dai mari che le dividono, ma quella che deriva dalla loro volontà. Si può essere vicinissimi a una persona lontana fisicamente come lontanissimi da chi ci vive accanto.

"Main" (v. 2) può significare sia "Oceano" che "Continente"; ho tradotto con "Mari" per mantenere l'assonanza con "Miglia".

[907] Tutto ciò che si conclude assume un aspetto solenne, quasi che la stessa parola "fine" sia di per sé intrisa di tenerezza e sacralità (ED ha indicato due varianti a "solemn": "tender" e "sacred"). Le immagini di cose che si concludono sono in crescendo: un gioco, un rincorrersi fra ragazzi, una vacanza, lasciare la propria casa e, infine, la conclusione ultima: la morte che ci separa da un mondo imperfetto, ma che comunque abbiamo imparato a conoscere, per portarci in un luogo certamente più bello, ma così sconosciuto e misterioso.

Anche qui, come in moltissime altre poesie, si avverte l'ambivalenza del nostro pensare alla morte, al mondo che ci attende. Un mondo che reputiamo certamente migliore di quello in cui siamo vissuti, ma del quale, nello stesso tempo, avvertiamo l'estraneità rispetto alla nostra intima natura concreta e razziocinante.

"Glee" al verso 3 significa sia "gioia, allegria, gaiezza" che "canone musicale". Pensando al susseguirsi del tema in un canone e ai giochi di ragazzi suggeriti dalla "soffitta", ho tradotto con "rincorrersi".

[908] Chi possono essere i "prediletti del suolo" se non i fiori, che si concedono senza nulla chiedere, se non di rallegrarci con la loro presenza e di rivolgere loro, ogni tanto, un parsimonioso sorriso.

[909] L'ape, il fiore, il pettirosso non hanno costrizioni, non debbono piegarsi alle convenzioni che regolano la vita degli esseri umani. Possono ronzare senza problemi, possono guardare chiunque negli occhi senza timore, non debbono nascondersi quando qualcuno entra nella loro casa. E allora l'unico modo per adorarti è vestire le ali di un pettirosso, o avere il dono di ronzare come un'ape, o diventare un fiore di ginestra. Solo così una fanciulla può sentirsi libera di esternare l'amore che ha in sé.

Da notare la sapiente costruzione della poesia, con un percorso iterativo (diventare un'ape, essere un fiore, vestire le ali dei pettirossi) che si concede ampie variazioni. Per l'ape il primo verso descrive completamente l'azione (verbo e avverbio), il secondo la voglia di imitarla, il terzo è un'esortazione ad accorgersene. Per il fiore il primo si limita all'avverbio, nel secondo c'è l'azione e poi anche qui la voglia di imitazione, suddivisa fra secondo e terzo verso. Per i pettirossi c'è la ripetizione del soggetto (visto che poi non verranno più citati direttamente) e l'azione, seguita da un verso in cui il protagonista della poesia ("Thou") diventa soggetto, mentre la voglia di imitazione è collegata senza soluzione di continuità al finale della poesia, in cui tornano l'ape e il fiore attraverso i loro attributi.

[910] Una stringata metafora della vita: trovarla, perderla, cercarne il senso, non scoprire niente, restare soli, alla fine capire che non c'è nessun senso e che anche il cercatore non è altro che una finzione.

Bacigalupo ne dà una lettura eretico-nichilista, mettendo in evidenza l'accostamento fonetico "Jason"- "Jesus" e ipotizzando che "la ricerca del vello d'oro è metafora probabile della ricerca del Paradiso e di Dio, di cui si scopre l'inesistenza."

[911] Le cose immateriali si comprendono guardandone gli effetti. Così, come ci si accorge del gelo guardando qualcuno che rabbrivisce, l'afflizione si misura da ciò che succede dopo l'evento che l'ha determinata. Se nemmeno il sole riesce a guarire lo squarcio che si è prodotto, se il trascorrere dei giorni non riesce ridare serenità ad un volto avvizzito dal dolore, significa che la vita ha subito ormai un taglio netto, difficile, se non impossibile, da ricomporre.

[912] Nella J441-F519 ci sono "The simple News that Nature told - / With tender Majesty". Qui la natura sembra invadente: le foglie parlano, dai cespugli si alza uno scampanio, non si può sfuggire a questi suoni che ci raccontano qualcosa, anche quando vorremmo isolarci e non sentirli. Ma negli ultimi due versi c'è un'improvvisa virata: i suoni della natura, per chi li sa sentire e tradurre in

parole, diventano poesia, ovvero il mezzo con cui il poeta si rende visibile al mondo.

Il "crack" del penultimo verso è tradotto con "spacco" dalla Guidacci e con "fenditura" da Errante. Ma il termine significa anche "A burst of sound; a sharp or loud sound, uttered suddenly or with vehemence." Considerati i versi che precedono, mi è sembrato più plausibile che qui ED intendesse riferirsi al significato sonoro della parola e ho perciò tradotto con "boato", quasi che i suoni della natura riempissero completamente le orecchie del poeta, tanto da non permettergli di sottrarsi, nemmeno volendolo fare.

[913] Bisogna essere cauti nel parlare, nel dispensare i nostri commenti, perché una cosa che noi consideriamo poco significativa potrebbe non esserlo per chi ci ascolta. Ricordiamoci sempre che basta una scintilla, magari involontaria, per dar fuoco alle polveri.

Al verso 7 "powder" significa in questo caso "polvere da sparo" nel senso di qualcosa che prende facilmente fuoco, che esplose all'improvviso. Per non usare due parole e allungare il verso ho tradotto con "fiamma"; non è esattamente la stessa cosa, ma credo che il senso del verso (un fuoco che cova sotto la cenere, sempre pronto a sprigionarsi alla minima scintilla) rimanga comunque, anche in relazione alla favilla "dormiente" della prima strofa.

[914] Così come "Success is counted sweetest / By those who ne'er succeed" (J67-F112) la miseria, l'infelicità viene resa più acuta se si ha la percezione del contrario. Basta un istante per cogliere, al di là di una porta socchiusa, il calore, la ricchezza, la compagnia di una casa dove regna la gioia, tutto ciò che un'anima infelice non ha.

Come nella J944-F891 l'immagine può anche essere vista in modo speculare: chi è infelice guarda dentro quella porta socchiusa con occhi che sanno vedere solo il calore, la ricchezza, la compagnia, e non altre cose che pure quasi sempre ci sono, dietro una facciata che, in quell'istante, può apparire serena.

[915] L'arrivo dell'estate porterà alla rinascita della natura: lo sbocciare delle rose, il cinguettio degli uccelli, l'infaticabile lavoro dell'ape e dello scoiattolo, il crescere delle bacche. Ma tutto questo rifiorire, questa gioia che pervade il mondo, perde d'importanza finché chi si ama è lontano. Un pettirosso non si preoccuperebbe di questa lontananza, perché ha ali che lo possono portare dappertutto, io che non le ho, che non posso volare, mi chiedo allora: a che serve tutto ciò che ho, se non ho ciò che vorrei?

Al primo verso "trouble" significa generalmente "preoccupare, rendere ansioso, affliggere". Credo però che in questo verso ED abbia utilizzato quello che nel Webster è chiamato "primary sense", derivato dal latino "turbo, turbinis", ovvero: "volteggiare, agitare, roteare". Perciò ho tradotto con "turbinare", per mantenere anche un'assonanza fonetica con l'originale.

[916] Martha Dickinson Bianchi, nell'edizione delle poesie di ED da lei curata nel 1924, ci informa che la poesia fu "Sent with a cocoon [bozzolo] to her little

nephew." Il nipotino era Ned: Edward Dickinson, figlio di Austin e Susan, nato il 19 giugno 1861.

\*\*\*

Anche il bozzolo di un baco da seta regalato al nipotino dev'essere accompagnato da un poetico biglietto. E, pur scrivendo a un bambino di quattro anni, ED non rinuncia a evocare tombe e catacombe.

[917] Il passato, rivisto con gli occhi del presente, può apparire molto diverso. Il tempo che passa rende l'anima incapace di ricordare l'esatta natura di una sofferenza, la precisa identità di un fatto concreto ma ormai da tanto trascorso. È come quando ripensiamo a una malattia nel momento in cui stiamo guarendo, o come quando ripercorriamo un precipizio nel quale stavamo per cadere e ciò che ci ha trattenuti ci sembra ormai insignificante.

[918] L'amore che si accende improvviso fra due persone visto come l'incontro di scintille prodotte da selci. Ma è un incontro che dura un istante; subito dopo l'ascia (la vita, le convenzioni) spacca la selce e le scintille si separano, ma mantengono dentro di loro il ricordo di quella luce che avevano generato, una luce che, per contrasto, fa avvertire come ancora più buia la tenebra nella quale si è ricaduti (la morte, ma anche la vita senza amore).

In una variante per gli ultimi due versi (A Flint unto this Day - perhaps - / But for that single Spark." - "Una Selce fino ad Oggi - forse - / Salvo per quella singola Scintilla.") il buio si identifica con la selce, vista come una pietra dura e priva di vita, che può animarsi soltanto nell'incontro con l'altra, producendo quella scintilla che illumina, per un istante che rimarrà incancellabile, quel buio impenetrabile.

[919] È in due fascicoli diversi, come se ED avesse dimenticato di averla già trascritta. Nel secondo il testo è identico ma la punteggiatura si limita a un punto alla fine. Johnson afferma che doveva essere un biglietto che accompagnava il dono di un fiore (sempre al femminile in ED, perciò "Her Hand" è riferita al fiore).

Al primo verso "Doom" può essere "condanna" ma anche "fato, destino" (con un'accentuazione negativa rispetto a "fate" o "destiny"); con quest'ultimo significato potremmo leggere l'inizio come: "Qualunque sia il mio destino" e interpretare i versi come: "non so quale sarà il destino della mia poesia, mi basterebbe che la mia fama fosse legata a quella natura che mi ha raccontato tanto di ciò che ho scritto" (vedi la J441-F519).

[920] Quando si ama tante sono le cicatrici, ma è meglio nasconderle e gustare la gemma del sentimento più prezioso che esista, anche se la portiamo in assenza dell'oggetto del nostro amore. Eppure questa gemma non impedisce di sentire tutto il dolore della separazione, di versare tante lacrime da non poterle contare. E se l'amato se ne rendesse conto, da lui ne sgorgherebbero forse ancora di più, ed anche delle sue sarebbe vano tentare la somma.

Nell'ultimo verso "missum" è un neologismo analogo a parole che significano sbagliare qualcosa, farla male, come "misspeak" (parlare male) o "misspend" (spendere a vanvera, scialacquare).

[921] Un ammonimento, che diventa una preghiera nell'ultimo verso, a quella neve che conserva sotto di sé chi riposa nel sonno della morte. Quello di concedere all'ultimo arrivato, a colui che ci era vicino, una coltre più ricca rispetto a quella concessa a chi ormai si è abituato al gelo perenne, così estraneo a chi poco prima poteva gustare il calore del sole e della vita.

[922] Anche il sole, il simbolo più chiaro e potente della bellezza e della forza della natura, ci appare gaio o tetro secondo il nostro stato d'animo. Se il nostro pensiero è costantemente rivolto a chi non c'è più, ai bei giorni trascorsi, nemmeno la sua immensa e luminosa forza riesce a smuovere la nostra tristezza, anzi sembra quasi aggravare con la sua potenza il fardello che sentiamo dentro di noi.

[923] Sembrano proprio i pensieri che tante volte ci venivano in mente da bambini, quando, stufo dei continui rimproveri degli adulti, immaginavamo di morire solo per il gusto di vedere nella nostra mente quei volti corrucciati e severi che diventavano improvvisamente teneri e solleciti, pronti a perdonare tutto. Ho tradotto con un po' di libertà il primo verso ("They wont frown always" significa letteralmente "Erano sempre accigliati" o anche "Erano abituati a disapprovare in ogni momento") per dare l'idea dei pensieri di una bambina col muso che dentro di sé pensa "ora ve lo faccio vedere io!". Il "lispino" dell'ultimo verso indica il modo di parlare infantile (nel Webster c'è l'esempio "uttering *th* for *s*, as *yeth* for *yes*"); credo che "labbra balbettanti" renda l'idea. Potrebbe anche tradursi con "balbettio" recuperando il "full" finale con "Che ha concluso del tutto il balbettio", ma mi piace di meno.

[924] Il ricordo di chi se n'è andato supera il logorio del tempo e quella cornice che racchiude il volto di chi ci è stato caro è per noi preziosa testimonianza, da mantenere nella nostra memoria, così come manteniamo il ricordo del posto in cui siamo nati. Anzi, è qualcosa di più che preziosa, quella testimonianza, è la gioia di sentirli ancora vicini, come se le loro mani si liberassero dalla polvere della tomba e si unissero alle nostre, come per dirci: "siamo ancora qui".

[925] Le briciole, a cui l'uccellino consapevole e rassegnato guarda con nostalgia, diventano metafora di un amore ormai perduto e adorato da lontano, senza illusioni e con la consapevolezza di una lontananza e di una irraggiungibilità che può essere fisica ma anche, e forse soprattutto, dettata da un'impossibilità di fatto. Nello stesso tempo quelle "briciole" del primo verso fanno pensare a un amore che comunque, anche nella vicinanza, non si è mai concretizzato ma ha elargito, appunto, soltanto poche briciole per poi estinguersi del tutto, almeno in una direzione.

[926] Il cammino della vita visto come un continuo avanzare "di asse in asse", dove i piedi rischiano a ogni passo, in quel centimetro che ogni volta potrebbe essere l'ultimo, di scivolare, di perdere la presa. Questa consapevolezza ci fa capire che l'esperienza, quel bagaglio di vita a cui diamo forse troppa importanza, non è altro che questa zoppicante e precaria andatura, che magari ci permette di centrare

qualche asse in più ma non certo di evitare quel misterioso e sempre incombente centimetro finale.

Un'analisi molto interessante di questi versi si trova in un libro di Harold Bloom: *Come si legge un libro (e perché)*, Rizzoli, 2000, pagg. 20-21.

[927] Non abbiamo molto tempo per misurare ciò che non sappiamo, quel territorio che sta fra la superficie della concretezza e la cima dell'inconoscibile; in questa ricerca dobbiamo rammentare sempre che ogni secondo potrebbe essere l'ultimo ma anche che il fallimento di questa ricerca, nello spazio che ci è concesso, è molto più frustrante di quella che è la condizione usuale dell'uomo: quella di sentirsi nudo e impotente di fronte al mistero che lo circonda, a quella lista di possibilità di cui non sappiamo sbrogliare la matassa e che ci fa toccare il nulla prima ancora di essere morti.

Poesia di non facile interpretazione. La chiave è nel paradosso della seconda strofa, in quel fallimento che nel primo verso sembra limitato a una delle tante possibilità offerteci, e che invece è metafora dell'inutile ricerca dell'inconoscibile. Tentare ed essere sconfitti significa diventare consapevoli dell'impossibilità di conoscere, una sconfitta molto più bruciante di quella di piegarci supinamente alla grandezza del mistero, a quella "lista di probabilità" che sentiamo più grande di noi e di fronte alla quale ci arrendiamo, rassegnandoci a rinunciare alla nostra coscienza, alla nostra curiosità, ben prima che la morte ci tolga per sempre ogni possibilità.

Leggendola così, può essere avvicinata alla J612-F444. Anche là l'anelito alla conoscenza, al cibo della mente, si scontra con la pigra serenità dell'inconsapevole moscerino.

[928] Il "cassetto della dama" e la sua rosa sono gli stessi della J675-F772, ma mentre nella poesia precedente l'accento è sulla fatica della creazione e sulla fama postuma che dona, qui sembra quasi che ED ci ripensi. Quella fama solo postuma, celebrata anche in altre poesie (vedi la J406-F536 o la J866-F968), viene vista con fastidio: a che serve la melodia se non procaccia nemmeno la colazione? quella rosa che sboccia nel cassetto della dama, a che serve se la dama che la sa cogliere è così rara da apparire appena una volta ogni secolo?

La seconda strofa è un po' criptica. Alla lettera, la rosa che sboccia nel cassetto diventa superflua quando non c'è nessuno in grado di coglierla, una metafora della difficoltà di incontro fra la poesia, intesa come dono in un certo senso presente in natura, e il poeta in grado di coglierla. Ma se leggiamo la seconda "dama" (quella del sesto verso) come una sorta di sintesi tra il poeta e la sua fama, potremmo interpretare i versi in un altro modo: se la fama tarda a giungere, o meglio arriva troppo tardi, quella rosa, per il poeta, diventa superflua come la melodia per l'uccello rimasto senza colazione.

[929] I miei pensieri non hanno altro oggetto che te, e la tua mancanza li renderebbe sterili, perché nessuno potrebbe sostituirti. Eppure, nonostante la forza del mio amore, c'era soltanto un filo sottilissimo che ci legava, subito spezzato quando te ne andasti, quando sparisti dal mio orizzonte. Chissà se i tuoi sentimenti sono uguali ai miei. Mi chiedo se tu mi cercheresti con la stessa forza

con cui ti cerco io, se le parti fossero invertite e fossi io a sparire dal tuo orizzonte, in un rifugio lontano e inaccessibile, privo anche dei riverberi di un'eco. Voglio sentire un sì, per poterne seguire il suono, fino a incontrare le labbra che l'hanno pronunciato e finalmente riunirmi a te.

La poesia sembra proprio un riferimento diretto a Charles Wadsworth, che a maggio del 1862 partì per San Francisco.

Il primo verso è reso in maniera molto diversa dai vari traduttori: Raffo nei Meridiani: "Non ho altri che te cui possa dirmi", Gardini: "Non ho che te cui dirlo.", Campana: "Solo con te posso parlare - nessun altro -", Errante: "Sei solo tu che possa dirlo a me.". Io l'ho interpretato come "nulla può riempire i miei pensieri, tranne te".

Al quinto verso ho tradotto "spilled" con "si perse" usando uno dei significati del Webster. "be lost or wasted" che mi sembrava adatto a quel volto che svanisce oltre l'orizzonte.

"Ebbed", al verso 8, è usato generalmente per indicare il riflusso della marea ma significa anche "declinare, deteriorarsi, lasciare un condizione migliore per una peggiore". Qui indica un tirarsi indietro, uno sfuggire alle gioie dell'amore, e ho scelto "dileguata" anche perché mi sembra adatto al verso successivo, che descrive un luogo nascosto dove anche gli echi si perdono e diventano inaudibili.

Nel penultimo verso ho tradotto "eddied through" con "da cui spiccò il volo"; mi piaceva di più della traduzione letterale: "attraverso le quali turbinò", anche se si perde un po' dell'immagine così fantasiosa che ci offre ED ("to eddy" significa "turbinare, ruotare vorticosamente"): due labbra che pronunciano quella risposta con la veemenza di un turbine, riuscendo a penetrare anche in quella riva senza eco del verso 9.

Nell'ultimo ho inteso "overtaking" nel senso di "cogliere di sorpresa, raggiungere di corsa".

[930] Un'altra definizione dei poeti. Stavolta ED assegna loro il compito di mantenere accesa nel tempo la luce della poesia, di stimolare quello stoppino che quando è portatore di una luce vera, vitale, non accenna a spegnersi, anzi continua a illuminare gli uomini nel corso del tempo, ben al di là della vita del poeta. Nell'ultimo verso ritorna quella circonferenza che racchiude il mistero dell'esistenza, stavolta perennemente rinnovata dalla luce della poesia, una lente allo stesso tempo perpetua e cangiante, che sa parlare a uomini di tutte le epoche.

Al quinto verso ED usa il verbo "to inhere" che il Webster definisce così: "To exist or be fixed in something else; as, colors inhere in cloth; a dart inheres in the flesh", ovvero qualcosa che diventa parte integrante di qualcos'altro o che vi si imprime con forza. Il senso del verso dovrebbe quindi essere che la luce degli stoppini, ovvero la poesia, quando è vitale, diventa parte integrante dell'esistenza, illuminandola e dandole vita come fanno i Soli (ED usa il plurale, come se volesse far oltrepassare alla poesia i confini del mondo, dandole una dimensione cosmica). Si potrebbe anche tradurre letteralmente con "Ineriscono come fanno i Soli" (come fa Bacigalupo riferendo il verbo alla "luce" del verso precedente: "inerisce come soli"). Visto però che negli esempi del Webster il verbo si tradurrebbe in italiano con "imprimere" (colori impressi nella stoffa; un dardo impresso nella carne), ho preferito usare quest'ultimo termine, che in italiano viene spesso usato

in associazione con la mente umana. Al lettore italiano, come a quello inglese, è lasciato il compito di completare il verso con quello che ED sottintende: "S'imprimono nell'esistenza degli uomini come fanno i Soli, diventandone parte integrante e necessaria".

[931] Nella prima edizione del 1891 la poesia fu pubblicata con il titolo "The Sea". Un'immagine preziosa e scintillante ("silver") del mare, visto però anche come un invasivo "ovunque" pronto a cancellare l'esigua traccia della terra, se non fosse trattenuto da quello sbarramento che ED chiama "funi di sabbia".

[932] Un apologo sulla relatività delle cose. Il verme inutile per noi, diventa prezioso cibo per l'uccello, così come la nostra alterigia davanti alle forme di natura che riteniamo inferiori si stempera quando pensiamo alla nostra piccolezza di fronte al divino.

[933] Il testo riportato è quello nei fascicoli. C'è anche un altro manoscritto, limitato alla seconda strofa, inviato a Susan nel 1871.

\*\*\*

Una considerazione che chiunque creda dovrebbe fare: perché ci affliggiamo per la morte di qualcuno? Se crediamo veramente, quella morte dovrebbe essere una gioia. Ma nella domanda di ED è implicita la risposta: l'unica cosa certa che sappiamo della morte è che ci sottrae alla vita; il paradiso che ci attende è invece soltanto una possibilità, eterna, bellissima, ma soltanto una speranza che sfuma nell'illusione.

[934] Chi non c'è più ha sperimentato l'orizzonte della vita e poi è scomparso, prima di raggiungere la latitudine delle certezze. Rivolgere il nostro pensiero a loro significa deliziare il nostro ricordo, stabilmente perché ormai non c'è più niente che possa modificarlo, mentre guardare avanti, alla nostra vita che continua, ci fa sentire sempre preda del caso e del dubbio che sappiamo di non poter sciogliere.

[935] Franklin cita cinque copie di questa poesia, delle quali una, probabilmente inviata a Susan, è conosciuta soltanto dalla trascrizione del primo verso da parte di Martha Bianchi. Quella riportata è trascritta nei fascicoli e contiene il doppio dei versi delle altre tre copie sopravvissute, tutte limitate a sedici versi, ovvero alle prime due e alle ultime due strofe della versione intera. Delle tre copie ridotte, due (redatte nel 1866 e nel 1882) rimasero fra le carte di ED, mentre la terza fu inviata a Higginson acclusa a una lettera del 9 giugno 1866 (L319). Il testo comune delle quattro copie è sostanzialmente uguale (quella del 1882 è scritta senza divisione in strofe).

\*\*\*

La sintetica immagine della fine dell'estate della J1536-F1560 si allarga qui in una lunga descrizione di quell'impercettibile estinguersi. Nella versione ridotta viene eliminata tutta la parte centrale: l'acero che si veste dei colori dell'autunno e rende più vivida l'oscurità incombente; l'uccello con il volto irrigidito dalla morte; la collina senza più fiori; i venti freddi che si avvicinano sempre di più; il grillo che sembra l'ultimo e unico erede di una tribuna dalla quale continua a parlare. Resta

così soltanto l'estate, protagonista assoluta senza più comprimari: una versione che perde in fantasia ma acquista in sintetica bellezza. Consigliabile tenersele entrambe e leggerle alternativamente.

Nell'ultimo verso ho scelto la variante "Into" al posto di "Unto" perché è l'unica del testo nei fascicoli ed è presente in tutte le altre tre copie conosciute.

[936] La descrizione del calar della sera, che oscura il giorno ormai al termine come fa una palpebra su un occhio stanco e affaticato. Nel buio, così come per l'occhio, soltanto la palpebra resta visibile, della natura non resta che l'esterno, la loggia di una dimora che nasconde dentro di sé gli abitanti che dormono e aspettano la nuova luce del sole.

Probabile metafora della morte che cala sugli uomini, lasciando dietro di sé una "loggia" che appare un chiaro simbolo della pietra tombale.

Ho tradotto "balcony" con "loggia" perché mi è sembrato più vicino alla definizione del Webster: "In architecture, a frame of wood, iron or stone, in front of a house or other building, supported by columns, pillars or consoles, and encompassed with a balustrade."

[937] Quella riportata è la copia nei fascicoli. Altre due furono inviate a Susan e a Josiah Gilbert Holland. Il testo delle tre versioni è lo stesso, l'unica differenza è nella copia inviata a Holland, che è senza divisione in strofe.

\*\*\*

Il destino di ciascuno di noi non è misurabile. Per ognuno esso si consuma in un tempo diverso da quello che usiamo tutti i giorni: può tessere la sua tela per anni o concludersi in una notte. Per questo, quando un ragazzo muore e un vecchio continua a vivere ciò che vediamo è un'ingiustizia apparente, perché la vita è una e indivisibile, e non può misurarsi col metro temporale che noi conosciamo ma ha in sé un'unità di misura misteriosa e inafferrabile: quello che comunemente chiamiamo fato e che va al di là delle nostre possibilità di comprensione e di intervento.

Al verso 6 "statured" significa letteralmente "che ha raggiunto la statura finale, che ha finito di crescere"; ho tradotto con "adulto" anche in relazione al "giovane" del verso successivo.

[938] La morte non conosce tempo. La scomparsa dalla vita quotidiana di chi resta è immediata e irrevocabile, perché non è il proseguire di una strada che abbiamo percorso ma una strada affatto diversa. Una volta imboccata non conosce lo svolgersi di un percorso come le strade mortali, ma è inizio e fine allo stesso tempo. Chi riesce ad affrontarla senza paura è colui che fatica di meno ad accettarla, perché la morte è un'impresa "bianca", priva di ogni connessione con la vita che l'ha preceduta e che non può essere affrontata attingendo all'esperienza ma soltanto con la nostra pura interiorità. E una volta arrivata non c'è ritorno: la nostra capacità di comunicare col mondo, con gli altri, è definitivamente annullata. I due "once" degli ultimi due versi sono usati, con significati analoghi al corrispondente termine italiano, prima con un significato temporale ("quando, nel momento in cui") e poi quantitativo, per dire che la comunicazione non sarà mai più permessa, nemmeno una volta.

[939] L'impossibilità eccita la nostra fantasia come un bicchiere di vino. Se proviamo a bere al calice della possibilità, di ciò che è semplice e senza incognite, gusteremo una bevanda senza sapore, ma anche soltanto una piccola traccia di rischio riuscirà a trasformarla in un incantesimo, e di questo possiamo esserne certi, com'è certa una condanna ormai pronunciata. L'accento al rischio del verso 5 ricorda il "pericolo" dell'ultimo verso della J807-F865. Nell'ultimo verso "Doom" può essere inteso anche come il "Giudizio", nel senso di "final doom".

[940] Poesia enigmatica. Ne esistono due copie manoscritte: una firmata e inviata a Sue (quella riportata) e una nei fascicoli (identica nel testo ma senza punteggiatura). Il problema è capire chi è il soggetto del "suo sole" nel primo verso, probabilmente quel "suo" è riferito al giorno stesso di cui si parla nella poesia, uno dei tanti che si succedettero dopo il raffreddamento dei rapporti fra le due amiche. I versi che seguono si riferiscono infatti proprio alla lontananza che si era ormai instaurata tra ED e l'amica-cognata, con quel giorno oscuro e quella remota distanza come unico modo di osservare, da lontano e senza più l'intimità del passato, la vita di una persona che si è allontanata da noi. Le "navi" del quarto verso potrebbero essere le visite di ED, ormai ridotte a rare e fuggevoli occasioni. La poesia è citata, di sfuggita e con un accenno al concetto di "distanza", nella biografia di Alfred Habegger: *My Wars Are Laid Away in Book*, in un capitolo dedicato alle poesie spedite a Sue (pag. 467): "Spesso, c'è una connotazione di distanza, come in 'An hour is a sea' (Fr898) e in 'So set its sun in thee' (Fr940A)."

[941] Un ragazzo annegato in uno stagno. Non sapremo mai come sono stati i suoi ultimi momenti. L'unica cosa che ci rimane sono un cappello e una giacca, che ormai non servono più se non a raccontarci silenziosamente che cosa sia avvenuto.

Stavolta la morte prende la forma di uno stagno, che avvolge senza scampo (ho tradotto "bold" con "a picco" - uno dei significati di questa parola - perché l'immagine credo sia proprio quella di un coprire che non lascia scampo, come una vetta che ci sovrasta senza darci alcuna possibilità di scalarla) e diventa una tomba. All'esterno resta soltanto qualche insignificante ricordo concreto di chi se n'è andato.

Nella prima strofa uno dei topoi della poesia, e della vita, di ED: la spasmodica ricerca, che lei stessa definisce sempre senza speranza, di catturare il segreto di quegli istanti che ci portano dalla vita alla morte.

[942] Finalmente anche per me le tenebre hanno lasciato spazio al giorno e la parola "luce" ha acquistato un senso. Questo giorno che nasce non è certo nuovo per il mondo, ma sempre nuovo è il soggetto che lo fa suo, pensando ogni volta che questo possesso durerà per sempre, con un incessante avvicinarsi così simile a quello delle stagioni e alla rotazione del sole. In fin dei conti l'oriente è sempre esistito, ma ciò che fa di ogni alba la prima è lo sguardo di qualcuno che prima d'allora non vedeva altro che buio.

Naturalmente il "giorno" del terzo verso può essere qualsiasi cosa che illumini la nostra vita, un qualcosa che arriva e interrompe l'assenza di luce che fino a quel momento ci aveva lasciati al buio. Tuttavia il "sempre mio" del primo verso fa

pensare ovviamente all'amore, un sentimento a cui attribuiamo di solito, almeno all'inizio, una durata infinita.

[943] Versi che non hanno bisogno di commenti: stavolta ED non allude, non fa discorsi criptici, ma si abbandona al rimpianto di qualcosa che è ormai perduto per sempre e che non potrà in nessun modo essere riconquistato. Molto belle le ultime due strofe, con la voglia di affrontare un'ultima volta chi se n'è andato, guardarlo negli occhi e fargli quella domanda che brucia dentro. È una domanda di cui ED conosce già la risposta, che infatti arriva subito, senza nemmeno la pausa di una virgola, una risposta senza appello, che trasforma l'illusione del ritrovarsi nella consapevolezza che quell'andar via fu una scelta volontaria di chi non volle essere l'oggetto di quell'amore, una consapevolezza che nell'ultimo verso diventa un orgoglioso distogliere lo sguardo da colui che non ebbe il coraggio di "volere".

Nelle due edizioni critiche i versi 5 e 6 sono uniti. La versificazione delle poesie di ED è quasi sempre problematica, visto che gli "a capo" nei manoscritti sono sempre molto liberi. In questo caso la strofa è scritta così: "I was so happy / I forgot / To shut the Door / And it went out / And I am all alone -" e la scelta di mantenere la struttura di tre versi anche in questa strofa deriva evidentemente dal rispetto dello schema delle rime ("aab" nelle prime tre strofe e "aaa" nell'ultima); io ho preferito privilegiare la lettera del manoscritto, anche perché un "And" maiuscolo in mezzo al verso, senza un punto o un trattino che lo preceda, c'è solo nel verso 5 della J1532-F1553, un verso scritto di seguito anche nel manoscritto e che, perciò, non lascia dubbi di trascrizione.

[944] La conoscenza della natura ci fa scoprire sempre nuove bellezze, che talvolta fanno impallidire quelle a cui siamo abituati. Viene da pensare che la natura sia come una fanciulla, che s'innamora dei gingilli più colorati ogni volta che ne scopre uno diverso.

Magari ED stava sfogliando qualche libro con riproduzioni di farfalle esotiche e ne ha vista una dai colori particolarmente belli, una farfalla notturna che sicuramente frequentava candele in Brasile e non ad Amherst. E così ha riflettuto sul fatto che conoscere la natura in tutte le sue sfaccettature, anche quelle più lontane da noi, farebbe diventare più scialbe, più pallide, molte delle cose che vediamo tutti i giorni, anche quelle "più rosse".

O magari i versi accompagnavano un fiore dai colori accesi, paragonabili a quelli di una farfalla esotica. In questo caso il "this" del primo verso si riferirebbe al fiore e non alla falena, e i versi potrebbero essere letti così: "ti mando un fiore dai colori simili a quelli di una esotica farfalla; se conoscissimo davvero tutte le bellezze della natura, come questo fiore e quella farfalla, tante cose che ci sembrano belle e importanti apparirebbero molto più insignificanti."

Al quarto verso ho interpretato "second" come qualcosa di rango inferiore, minore, e ho perciò tradotto con "sostituto".

[945] Un elogio della vita ritirata, silenziosa? Sì, ma anche la constatazione di quanto sia piacevole essere trovati, quando ci si vuol far trovare, e di quanto sia difficile trovare un orecchio in sintonia con quello che vogliamo dire.

[946] La poesia fu inviata, come la J830-F815, a Gertrude Vanderbilt, ferita il 20 marzo 1864 da un colpo di pistola sparato alla sua cameriera da uno spasimante respinto. La Vanderbilt stette per diverso tempo fra la vita e la morte e si riprese definitivamente a settembre.

Un'altra copia è trascritta nei fascicoli e una terza fu inviata a Louise e Frances Norcross. Di quest'ultima il manoscritto è perduto e ci restano i primi due versi in un elenco delle poesie ricevute da ED compilato da Frances Norcross.

Nell'edizione Franklin è indicata una terza poesia inviata alla Vanderbilt in quel periodo: la F895, che nell'edizione Johnson è suddivisa nelle poesie J1068 e J1775.

\*\*\*

La poesia è strutturata in quattro parti di tre versi, ciascuna delle quali può considerarsi un aforisma sul tema del rapporto con la morte e con il sentimento più profondo della vita: l'amore. La morte non è sempre quella che ci strappa alla vita, anzi forse la morte più vera e più dolorosa è dimenticare qualcuno e lasciarlo da solo ad affrontare le battaglie, quella con la morte ma anche quelle della vita. Lasciarsi alle spalle l'amore è qualcosa che colpisce molto di più della morte i sentimenti di una persona. Chi ama non teme per sé, ma vede la morte come una nemica perché è soltanto lei che può separarla dall'amato. Nelle mente di chi muore lottano aspramente due sentimenti contrapposti: l'amore unito alla certezza dell'immortalità, e l'amore che ha paura della disfatta finale, quella causata dalla morte che conclude tutto.

[947] La ricchezza vera non è quella che riceve all'improvviso, ma la costante esperienza del vivere, che aggiunge giorno per giorno qualcosa alla nostra mente, una volta di più, una volta di meno, ma aumentando sempre, sia pure in modo impercettibile, la somma delle nostre conoscenze. Ed è proprio l'accrescersi di questa somma che ci fa capire il guadagno che abbiamo ottenuto, più del pesare ogni volta i pochi grammi si sono aggiunti.

[948] Come in molte altre poesie, anche qui la primavera è la stagione più bella dell'anno, quella in cui non possiamo fare a meno di incontrare Dio quando ce ne andiamo a spasso. Lo stesso Dio che nelle altre stagioni se ne sta appartato, senza manifestare la sua presenza, come invece fa in questa stagione di rinascita della natura.

[949] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Samuel Bowles, con due varianti: al verso 3 "departs" al posto di "depart" e al verso 4: "superior" ("più grande") al posto di "prevailing".

\*\*\*

Quando aspettiamo qualcuno misuriamo il tempo, che sembra pesante, perché non passa mai, e insieme leggero, perché precede un momento felice. Quando poi l'arrivo si trasforma in partenza, il carico più grande che ci rimane è il vuoto che ha lasciato.

[950] Un'attesa durata due estati, nelle quali la natura ha seguito il suo corso, ha nutrito tutti i suoi figli, ma nel suo ciclo perenne non si è ricordata di chi aspettava qualcosa che non è arrivato.

Gli ultimi due versi non possono non far pensare alla leopardiana "natura matrigna", che ha un dono per tutti: il verde dell'estate per la pianura, il ghiaccio sui fiumi che li protegge per poi aprirsi e farne riemergere le acque, i frutti dell'autunno per lo scoiattolo, ma non ha nemmeno una bacca per l'uccello errante che attraversa inquieto e speranzoso tutte le stagioni.

La traduzione di "fair" (v. 1) con "fiera" è molto libera, ma mi piaceva il suono simile alla parola inglese e ho approfittato del fatto che "fair" ha moltissimi significati.

[951] Il testo riportato è quello nei fascicoli. La prima strofa fu inviata a Susan (L305) in occasione della morte della sorella Harriet Cutler, l'8 marzo 1865 (nell'edizione Johnson delle lettere la data della morte è 18 marzo 1865).

\*\*\*

Nell'edizione Johnson la versione intera è datata nel 1864, facendo perciò presumere che ED abbia poi utilizzato la prima strofa per il biglietto a Sue. Franklin invece indica per entrambe la data del 1865 e suggerisce che la copia nei fascicoli, e di conseguenza la stesura della seconda strofa, sia successiva al biglietto.

Mi sembra più probabile l'ipotesi di Franklin, ovvero che i tre versi siano stati scritti come biglietto di condoglianze a Sue e poi trascritti nei fascicoli con l'aggiunta della seconda strofa, che arricchisce di un'immagine speculare la prima.

[952] Osare è l'atto che ci avvicina di più all'infinito, anche se il rischio ha in sé la possibilità del fallimento, tanto che per uno che supera la prova ce ne sono tanti che sperimentano invece la sconfitta.

Interessanti i termini che ED usa negli ultimi due versi. "Gallant" può significare "galante", "coraggioso, magnanimo" e "splendido, magnifico"; per quest'ultima definizione il Webster cita un passo da Isaia (33,21) che potrebbe aver dato uno spunto a ED, visto che qui come nella poesia si parla di navi: "Neither shall gallant ships pass thereby." Nelle due edizioni italiane che ho della Bibbia versetto è reso così: "né l'attraverserà naviglio più grosso." e "dove non penetrano le potenti navi." Io ho scelto di tradurre "gallant" con "ardite" perché mi sembra il significato più adatto all'"osare" del primo verso, ma l'ambiguità del termine inglese va persa, anche perché il "nodding" dell'ultimo verso, che ho tradotto in senso figurato con "ondeggiare" significa propriamente "inchinarsi, chinare la testa", un verbo che fa bene il paio con il primo significato di "gallant" e ha anche una relazione con il "to strut" del secondo verso, che può essere tradotto anche con "pavoneggiarsi, camminare a testa alta". Insomma è uno di quei casi in cui le sottili sfumature fra i diversi significati di parole correlate fra loro creano molte possibili interpretazioni, difficilmente riproducibili in un'altra lingua.

[953] Nel Webster una delle definizioni di "to speak ("spoke", v. 1)" è "[transitivo] To exhibit; to make known." e a titolo di esempio sono citati due versi di Milton (*Paradise Lost*, VIII, vv. 100-101): "Let heav'n's wide circuit speak / The Maker's high magnificence." ("Lascia che il vasto cerchio del cielo renda palese / L'alta magnificenza del Creatore." - o anche "... parli / Dell'alta magnificenza del Creatore."). Probabile che ED si sia ispirata a questi versi, anche

perché in quelli che seguono (vedi il testo sotto) Milton utilizza, come ED, il termine "edifice" riferendosi alla creazione divina.

And for the Heaven's wide circuit, let it speak  
The Maker's high magnificence, who built  
So spacious, and his line stretched out so far;  
That Man may know he dwells not in his own;  
An edifice too large for him to fill,  
Lodged in a small partition; and the rest  
Ordned for uses to his Lord best known.

Quanto all'ampio circuito del cielo, lascia che parli  
l'alta magnificenza del Fattore, che volle costruire  
in un simile spazio, estendendo i confini lontano,  
così che l'uomo sappia che non è solo la propria dimora;  
un edificio per lui troppo vasto per essere riempito,  
così disposto in una zona minima, e il resto ordinato  
secondo gli usi noti soltanto al suo Signore.

*(Trad. di Roberto Sanesi)*

\*\*\*

L'edificio creato da Dio deve restare così com'è, qualsiasi cambiamento altererebbe il suo alto disegno. Sta a Lui decidere quanto debba durare questo edificio, che resta comunque un ornamento, una sorta di interprete di un personaggio che in realtà è assente o, forse, semplicemente non esiste.

Letta così potrebbe essere usata come un manifesto ecologico, che ci mette in guardia dalle alterazioni che l'uomo sta infliggendo alla natura.

Nell'ultimo verso l'uso del termine "character" fa pensare a un "personaggio" (ovvero Dio) interpretato sulla scena del mondo dalla sua creazione, ovvero la natura. Non ho trovato un modo di rendere bene la cosa in italiano e così ho tradotto con "L'Assenza di Lui.", che credo lasci inalterato il concetto di "assenza" di Dio dal mondo, parzialmente rimpiazzata da quell'ornamento concreto che chiamiamo natura.

[954] La "good will" del primo verso si riferisce probabilmente agli "uomini di buona volontà" dei vangeli, un attributo che è innato nella natura e che invece l'uomo deve conquistare dimostrando la bontà del suo comportamento al di là di ogni dubbio.

La "Holiness" dell'ultimo verso può anche essere letta come la santità che deriva dalla fede e, in questo caso, il senso si sposterebbe verso la "certificazione" di una fede inossidabile e senza dubbi.

[955] Il "cantare" del primo verso è certamente un cantare poetico, che riempie le giornate di ED, vuote di impegni concreti, e nello stesso tempo impiega l'attesa di ciò che avverrà nella seconda strofa, dove le interpretazioni del soggetto legato a quell'"His" del quinto verso possono essere due: il passo dell'amato o il passo della morte (in questo caso "His" può riferirsi alla morte, sempre al maschile in ED, o a Dio). Nel primo caso l'arrivo dell'amato permetterà a

entrambi di godere della luce della felicità; nel secondo l'attesa finirà con l'arrivo della morte, quando ci avvieremo verso la luce dell'immortalità.

A favore della prima interpretazione c'è il settimo verso, dove ED sembra dire: "solo in quel momento potremo raccontarci a vicenda quella vita nella quale siamo stati separati, e che cosa abbiamo fatto per sopportare quel buio". A favore della seconda il tono generale dei versi, che suggerisce la futilità della vita mortale, vista come mera attesa di un "giorno" che potrà spuntare veramente soltanto dopo il "viaggio" del penultimo verso. In questo caso, il settimo verso può essere interpretato come il ritrovarsi in un luogo da dove gli affanni della vita saranno solo un ricordo.

[956] Il testo riportato è nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan, identica nel testo e con due virgole al posto dei trattini nei primi due versi.

\*\*\*

I versi potrebbero riferirsi a un fiore che accompagnava il biglietto a Susan, ma anche un benevolo commento su una conoscenza comune.

[957] È difficile definire il tradimento, perché è il crimine di chi volta le spalle a tutto ciò in cui dovrebbe credere. Perciò per riuscire a capirne la natura ci vorrebbe un tempo più lungo di quanto possiamo immaginare.

Per capire il senso di questa poesia bisogna, ancora una volta, leggere la definizione che dà il Webster di "treason": "Treason is the highest crime of a civil nature of which a man can be guilty." descrivendo poi i vari tipi di tradimento, riconducibili comunque a quello che noi chiameremmo "alto tradimento", ovvero tradire la patria, specialmente in tempo di guerra.

La "British Lady" del terzo verso è Lady Jane Franklin, moglie di Sir John Franklin (1786-1847), che per dieci anni finanzia ricerche nelle regioni artiche canadesi dopo il mancato ritorno del marito, partito nel 1845 per la Terra di Baffin. La ricerca si concluse nel 1858, quando furono trovati i resti della spedizione.

Al terzo verso ho tradotto "lone" con "ormai sola" perché questa parola, oltre a "solitaria" significa anche "non sposata o in stato vedovile" e dire semplicemente "solitaria" di Lady Franklin non mi sembrava adatto.

[958] Un giorno d'aprile, un periodo in cui la natura si risveglia e invita anche gli uomini a sbocciare a nuova vita, può essere un giorno assente per chi nell'anima non ha altro che gelo; un gelo il cui ammucchiarsi non è fermato dal caldo sole primaverile e che ostruisce l'anima molto più profondamente di quanto possa ostruire qualsiasi cosa esterna, concreta. Lo sbocciare di un fiore può dare gioia solo a chi sente anche dentro di sé questo sbocciare, altrimenti la giunchiglia in fiore non è altro che una nostalgica curiosità di passate primavere.

Il quarto verso può essere letto come una cerniera: a conclusione della prima strofa e, insieme, inizio della seconda.

[959] Probabilmente i versi accompagnavano un fiore (al femminile, come sempre in ED) inviato per scusarsi di qualcosa, intendendo che quel fiore sarebbe bastato per presentare le sue scuse, molto più di tante parole ("parliament").

Ho tradotto "Her" al primo verso come riferito al fiore ma il pronome potrebbe anche intendersi come riferito alla destinataria.

[960] Il cuore, ovvero l'amore, la facoltà di amare, è come chiuso in argini molto stretti, ma, come il mare, pensa in grande, non ha la sensazione di questo spazio angusto che lo racchiude. Ma prima o poi viene spezzato da un uragano che lo investe e gli fa percepire che quello che aveva considerato uno spazio senza limiti (ovvero un amore infinito) è in realtà ben poca cosa, un sottile muro di impalpabile garza che non riesce certo a proteggerlo. E si accorge così, nei convulsi attimi della consapevolezza, di come, a differenza del mare, non ci sia bisogno di un uragano per demolire e dissolvere ciò che lui credeva incrollabile: per sconvolgere quella calma superficie di illusoria serenità basta la lieve spinta di un istante, o un improvviso dubbio che mette in discussione quella che sembrava una certezza.

Bella la contrapposizione di immagini contrastanti. L'argine ristretto in cui si muove il cuore paragonato all'immensità del mare, perché misura il proprio spazio con la stessa possente e monotona tranquillità (qui la "monotonia" va intesa in relazione alla "calma" del nono verso). Poi l'uragano, concreto nel caso del mare e vissuto come tale per un cuore un tumulto, che rivela d'improvviso come sia illusoria quella tranquillità, diventata un inaffidabile muro di garza in balia del più lieve soffio di vento.

[961] Abbandonare la vita in fin dei conti è una cosa facile, normale, perché ciò che resta è ormai passato, lontano, appartenente a una dimensione che non è, e non sarà mai più, nostra. È come quando il giorno lascia sparire l'occidente, lasciando sui picchi più alti una luce fioca che vive solo del rimpianto di un sole ormai sparito, o come la luce violetta e impalpabile che balugina nel continuo cadere delle cascate, la cui acqua sfugge via inesorabilmente.

Ho tradotto "cataract" con "cascata" anziché con "cataratta" perché nel Webster la definizione è chiaramente riferita alle cascate, tanto che a titolo di esempio vengono citate quelle del Niagara.

[962] Una luce misteriosa, quasi inconoscibile, germoglia brevemente all'inizio della primavera, quando marzo è appena arrivato. È un colore indefinibile, che resta appartato e lontano, un colore che non sappiamo definire con gli strumenti della scienza, ma che avvertiamo nel nostro intimo. Non riusciamo mai a vederlo da vicino, riusciamo a scorgerlo di sfuggita, sull'albero o sul paesaggio più lontano e in quei momenti sembra quasi che ci parli. La sua vita è breve, quando le giornate si fanno più lunghe e gli orizzonti e i mezzogiorni prendono nuova vita, se ne va in silenzio, lasciandoci la bellezza dell'estate ma, nel contempo, un senso di perdita che non sappiamo definire esattamente, ma che intacca la nostra gioia per l'arrivo della bella stagione, con il suo splendore che sembra però troppo carnale in confronto all'eterea bellezza di quel fuggevole colore.

Bellissima poesia, che descrive in modo perfetto ciò che definisce indescrivibile. Il settimo e ottavo verso hanno valenza che va al di là del soggetto della poesia: potrebbero essere usati per tutte quelle cose che sentiamo dentro di noi e non riusciamo a definire esattamente, con i soli strumenti della concretezza. Il verso 12

e il verso 15 ne sono quasi una parafrasi, con quel suono che riusciamo quasi a sentire con la mente ma che non esiste per le nostre orecchie. Molto bella anche l'immagine finale, con l'estate calda e carnale che dà gioia ai nostri sensi ma che sembra come un vile commercio in confronto alla pura interiorità di un sacramento.

[963] Non possiamo agire su ciò che sfugge alla presa dei nostri sensi, sarebbe come voler bandire l'aria dall'aria, o cercare di tagliare la luce. Puoi provare a calare un coltello su un raggio di luce, ma vedrai che immediatamente le parti illusoriamente separate si riuniranno, così come si adattano alla loro forma naturale le parti di una goccia d'acqua o gli elementi di una figura. E ciò che nella concretezza si vede, la buccia di un frutto, la pelle di un essere umano, non riesce a contenere il tutto, gli odori di dentro si spandono intatti e impalpabili nell'aria. Prova a forzare una fiamma, vedrai l'illusione di un impulso subito trasformato in un guizzo di vapore, che si sparge sulla tua incapacità di controllarne la forma. Poesia non facile da interpretare. Probabilmente qui ED vuole rappresentare la nostra impotenza ad agire in profondità sul mondo, su quelle cose apparentemente concrete (l'aria, la luce, gli odori) o di una concretezza che nasconde (la forma - shape - ma anche l'apparenza di una figura, il fuoco, i velami - così ho tradotto "films", che significa "pellicola sottile" e può essere applicato alla pelle, alle bucce e a qualsiasi cosa che vela, nasconde), senza poter agire sulla sostanza delle cose, che quasi sempre sfugge alle nostre possibilità.

[964] Un'immagine comune e familiare come una passeggiata per le colline, diventa una descrizione dell'estraneità di chi è ormai ridotto a ombra e non ha più nessuno stimolo a osservare l'insignificante paesaggio costituito da noi ancora vivi e dai luoghi che per noi sono tutto il mondo.

Al verso 4 "trailing" significa in questo caso "che si abbassa, che tocca terra", come una riverenza esagerata; ho perciò tradotto con "affettata". ED indica anche una variante: "sweeping" (che spazza in terra), con un significato figurato praticamente uguale.

C'è un'altra copia della poesia, inviata a Susan, uguale nel testo ma senza suddivisione in strofe.

[965] ED si chiede quanto siano lontani il cielo e l'inferno, e risponde riportando queste due entità, incommensurabili e misteriose quanto opposte, al mistero della morte che permea la nostra esistenza. Lo fa dandoci due immagini della morte. Nella prima strofa un qualcosa che ci porta oltre il mondo che vediamo (e oltre il concetto di spazio nella variante al terzo verso "Of Fathom or of League beyond", ovvero "Al di là di Braccio o di Lega" - intese come unità di misura) ma non ci concede nessun indizio su ciò che vi troveremo. Nella seconda qualcosa che ci porta nel sepolcro, un luogo concreto e visibile che però, nella sua vera essenza, sfida ogni concetto di topografia, appartenendo ad un ambito misterioso e inconoscibile che non è raffigurabile con gli strumenti che conosciamo. Nell'ultimo verso, la variante "Forbid that any know -" ("[che] Impedisce a tutti di sapere -") chiarisce ulteriormente l'impossibilità di conoscere.

Se ne deduce che la risposta alle domande che danno inizio alle due strofe è: la distanza che ci separa del cielo o dell'inferno non è misurabile, perché è come quella che ci separa dalla morte, dove ogni concetto a noi familiare svanisce e ci porta, seppure ci porti da qualche parte, oltre i luoghi a noi familiari, in un misterioso "al di là" dove niente di ciò che conosciamo quaggiù ci può essere d'aiuto per immaginarlo o comprenderlo.

Negli ultimi due versi quel "left hand" va inteso come un riferimento al Giorno del Giudizio, quando Dio separerà i buoni e i cattivi mettendo i primi alla sua destra e i secondi alla sua sinistra. Perciò il "lato sinistro" è l'inferno del primo verso della strofa, inconoscibile anche nel sepolcro, che, "sfidando la topografia" (ovvero la conoscenza esatta dei luoghi) non ci dà alcun riferimento per individuarlo.

[966] Inviata a Susan nel 1865, probabilmente dopo la morte della sorella Harriet Cutler l'8 marzo di quell'anno. Ci sono altre due copie, trascritte in quattro versi (1 / 2-3 / 4-5 / 6): una nei fascicoli (1865) e una acclusa a una lettera a Higginson del 17 marzo 1866 (L316).

\*\*\*

La vita non esiste di per sé ma è un qualcosa che bisogna conquistare giorno per giorno. Per questo ci sono alcuni che vivono soltanto una vita biologica e non la vera vita. Per loro probabilmente è la morte l'inizio di una vitalità che non ebbero mai.

[967] Due viaggiatori sorpresi dal gelo invernale, ma anche dal gelo della vecchiaia e della morte, si fanno coraggio l'un l'altro: è più facile affrontare la morte quando non si è soli. Parlano di come sarà il cielo, dicono che per essere veramente cielo dovrà contenere, oltre al mistero che non sappiamo, tutto ciò che si stanno lasciando alle spalle; i ricordi, gli affetti, gli amori. Poi il conforto che si danno l'un l'altro diventa solenne, preludio all'atto supremo della morte, e non lascia più spazio alle parole. E allora il vento, la natura, si prende cura di quei volti ormai nell'oscurità, sui quali il mattino della vita aveva sparso i fiori dell'amore, e il tempo continua inarrestabile il suo corso, finché il mistero torna e prende anche quelli che erano rimasti. Anche a loro verrà dato quel cielo, così terreno e intriso di nostalgia, che avevano descritto i due viaggiatori che per primi lo avevano raggiunto.

Qui ED riprende il tema della J930-F811, un alidà sconosciuto e misterioso che immaginiamo nell'unico modo che è concesso alla nostra ragione: un luogo dove l'eterna gioia sia pur sempre accompagnata dalla coscienza del nostro passato, da ciò lasceremo dietro di noi quando entreremo nel mistero.

Nell'edizione Johnson l'ultimo verso è unito alla strofa che lo precede, ma nel manoscritto, nei fascicoli, è scritto chiaramente a parte.

[968] La fama tinge d'immortalità i nomi dei dotti arrivati al tramonto delle loro vite sapienti. Ed è un colore che resta, non come quei colori dell'iride che appaiono al tramonto e svaniscono subito dopo.

[969] Nella nostra vita tendiamo a fuggire, a ritirarci di fronte a ciò che ci appare nuovo, diverso, misterioso. Eppure possiamo usare questo istinto anche per prepararci al divino, ovvero al nuovo, al diverso, al misterioso che ci aspetta dopo la morte. Per farlo dobbiamo essere capaci di fuggire indietro, riuscendo però a percepire la presenza del mare (qui metafora della fantasia, della libertà, dell'immaginazione, come nella J520-F656) che prende subito il nostro posto, per poi fuggire di nuovo, stavolta in avanti, per godere del suo luccicante abbraccio. Così come dobbiamo essere capaci di ritirarci (qui nel senso di guardare in noi stessi) in alto, fino in cima a un'onda di quel mare, e poi saper anche guardare in basso, fino all'estremità di noi stessi, a quei piedi erosi dalla fatica di vivere. Molto bello il contrasto fra le due strofe. In entrambe ED usa verbi che danno il senso di una fuga, di un ritirarsi, come un fuggire dall'ingrata fatica di vivere. Ma poi nella prima strofa il fuggire diventa consapevolezza della splendente bellezza della nostra mente, un mare che luccica di curiosità e voglia di vivere. Nella seconda il cammino è inverso: la mente può contemplare le sue vette ma deve anche saper guardare in basso, alla propria concretezza, al proprio essere legata ad un corpo inevitabilmente eroso dal tempo. Solo se siamo in grado di saper vivere queste contraddittorie esperienze possiamo dire di esserci istruiti a dovere per affrontare il divino.

[970] I monti come simbolo più visibile della grandezza e dell'apparente perennità della natura (vedi anche la J667-F787 e la J722-F745), espressa soprattutto nei due ultimi versi.

Al verso 2 ho scelto la variante "enormous" al posto di "tremendous" (per lo stesso termine c'è anche la variante "Eternal"). Visto che "tremendous" significa anche "enorme" e in questo caso mi sembra usato proprio in questo senso, ho preferito il termine più diretto.

[971] La pace, ovvero l'eterno riposo che segue la morte, è una consolatoria invenzione della fede. Nella realtà, le campane che suonano in una notte d'inverno (la stagione che più si avvicina alla morte, alla caducità) ci dicono che qualcuno vicino a noi sta andando oltre quel suono, quella sensazione immateriale e illusoria, mai concretizzato quaggiù. Un luogo, o qualsiasi altra cosa sia, di cui non sappiamo niente e che ci illudiamo di conoscere chiamandolo "pace".

[972] Quando la nostra vita sarà conclusa arriverà il momento dell'esame. Ma attenzione, affrontiamolo con più tranquillità di quanta potremmo permettercene considerando tutto ciò che abbiamo fatto. Dio ci conosce, sa che un esame del genere, senza nessun aiuto, potremmo difficilmente superarlo, e allora giudicherà non su quello che "abbiamo" fatto ma su cosa "avremmo" fatto se la creazione dell'uomo gli fosse venuta un po' meglio, insomma se fossimo riusciti un po' più "divini" di quanto siamo in realtà.

[973] Qui la morte viene quasi spogliata della sua natura ultraterrena e pretende di fare un lavoro completo, di cancellare del tutto la persona che ha ghermito. Lo spirito però si ribella, rivendicando una fede che trascende la morte. Ma quest'ultima continua a dubitare di questa pretesa immortalità, che in fin dei

conti la declassa: i suoi argomenti sono piuttosto concreti, visto che vengono espressi da una tomba. Ma lo spirito non si lascia coinvolgere, volge altrove i suoi passi lasciando alla morte soltanto un rivestimento d'argilla, quella polvere che serve solo come soprabito all'anima e può essere poi tranquillamente abbandonata testimoniando con la sua inerte concretezza che lo spirito se n'è andato da qualche altra parte.

Ogni tanto ED si concede queste riflessioni che esorcizzano la morte. Tuttavia non riesce a eliminare del tutto il dubbio e stavolta rovescia i "forse" che non manca mai di aggiungere alle sue dichiarazioni di fede, facendo paradossalmente diventare la stessa morte scettica sull'effettiva realtà di una fede che promette l'immortalità. Poi conclude la poesia con una delle sue tipiche immagini che mescolano il quotidiano con il trascendente: il corpo come soprabito d'argilla dello spirito.

[974] Il testo riportato è quello nei fascicoli. In un'altra copia, inviata a Susan, ci sono due varianti: al verso 5 "and no" al posto di "without" e al verso 7 "another morning" ("un altro giorno") al posto di "in time next Morning"; quest'ultima era una delle tre varianti indicate nel testo dei fascicoli (le altre due: "Without insurance" - "Senza assicurazione" - e "to the Horizon" - "all'Orizzonte").

\*\*\*

Il tramonto come incessante fuoco che divora l'occidente, in un ciclico ritorno che, pur nella sua grandiosa bellezza, passa ormai inosservato. Ma ci pensa il mattino a riedificare ciò che la sera sarà bruciato di nuovo.

Gardini interpreta diversamente la seconda strofa: "consuma e notizia non giunge / d'alcuna città d'occidente / ricostruita il mattino / per farsi falò nuovamente.". Detta così, dà l'impressione di una sorta di interruzione del ciclo naturale delle cose, come se, una volta bruciato, l'occidente non desse più segni di vita. A me sembra invece che i primi due versi della strofa (che fra l'altro terminano con il trattino - e con la virgola nella versione inviata a Susan -) dicano: "Il tramonto non riferisce agli uomini ciò che fa perché la sua ciclica grandezza prescinde da coloro che ne sono spettatori", mentre negli ultimi due ED ci rassicura sul fatto che quell'occidente, che sembra essere stato bruciato dal tramonto, sarà senza dubbio riedificato dal mattino, per poi ripercorrere l'incessante cammino di morterinasita.

[975] Un'amara e disillusa visione della vita, alla quale ci si affaccia con gioia e speranza, per poi vederla subito inaridirsi e finire. La morte, ma anche il dolore e la disillusione, sono visti come un verme che attacca, baldanzoso e sicuro di sé, una radice, conficcata nel terreno ma anch'essa preda predestinata.

Il terzo verso si presta a due letture, non riproducibili in italiano. Se consideriamo "rose" il passato del verbo "rise": "il mio mattino si levò, è sorto"; se invece lo leggiamo come sostantivo: "la mia rosa mattutina". Ho scelto la prima lettura, traducendo però "rose" con "sbocciò" per mantenere un qualche modo una connotazione che faccia pensare ad un fiore.

[976] L'aldilà visto come immagine speculare del mondo in cui viviamo, un altrove dove però ritroveremo quello che abbiamo lasciato. È bello fare ipotesi su

questo mondo così straniero e così affascinante (ma attenzione, sono soltanto ipotesi, speculazioni - anche stavolta siamo ben lontani dalle certezze); suona dolce alla nostra mente immaginare che ci sarà qualcuno là che adesso conosce colui che noi conoscemmo qui, sapere che c'è una natura altra (c'è una variante a questa parola: "section", che forse precisa ancora meglio il carattere di segmento, di sezione del mondo che conosciamo, di questo altrove) dove i santi, e il nostro vicino che si sta accingendo ad andarci, potranno vivere le nostre stesse sensazioni.

[977] Il senso della poesia è chiaro: l'amore che tu offri è talmente grande che nessun sentimento umano può essergli vicino, può esprimerlo. Né la vergogna per un tale privilegio, visto che l'assoluta grandezza di questo amore (non ho tradotto con "magnitudine" perché in italiano è un termine usato quasi esclusivamente in astronomia) è al di là e al di sopra della modestia, né, d'altronde, l'orgoglio, perché per scalare vette così alte c'è bisogno di requisiti che certamente nessuno possiede su questa terra.

Il problema è stabilire se l'amore del terzo verso è umano o divino. Io propendo per quello divino, soprattutto per la frase del secondo e terzo verso. L'impossibilità di vederlo e il fatto che venga offerto fa pensare di più all'amore divino, invisibile perché al di là della nostra comprensione e che ci viene offerto dall'infinità bontà di Dio. Però il verso "see" ha molti significati figurati: se lo leggiamo, per esempio come "partecipare" o "visitare" il senso può diventare più "terreno". Anche qui comunque ED non si lascia tentare dall'etereo: alla fine della poesia ci riporta alla concretezza con i requisiti alpini e l'equipaggiamento da neve. Nell'ultimo verso ho tradotto letteralmente (pensando ai "servizi da tavola"), visto che anche in inglese "services of snow" è una frase che non viene comunemente usata. Si poteva tradurre con "equipaggiamenti, attrezzature", ma si sarebbe persa la connotazione inusuale dell'originale.

[978] La fede in una duplice veste. Da una parte un ponte incorporeo che conduce la concretezza verso luoghi troppo tenui per essere visti dai nostri difettosi occhi mortali. Dall'altra uno spavaldo sostegno d'acciaio per l'anima. Ma è un ponte che conduce al di là di un velo, in quel luogo nascosto e inaccessibile di cui vediamo appena un'ombra là dove i suoi tiranti d'acciaio si uniscono. Se potessimo sapere com'è, cos'è, quel luogo, se la ragione avesse la capacità di penetrare oltre quel velo, non avremmo bisogno di questo ponte, potremmo abbandonare la fede, fidarci soltanto del nostro raziocinio, e i nostri piedi, adesso vacillanti e lontani dalla mente che dovrebbe comandarli, saprebbero farsi strada da soli.

Qui la fede è vista come una necessità, anzi, come ED scrive nell'ultimo verso, una necessità primaria, di cui non possiamo fare a meno ma che, in definitiva, non ci dà nessuna risposta, perché poggia su un ponte senza pilastri, ovvero sul nulla. Nel terzo verso il "We do not" è da intendere come ripetizione del "vedere" al verso precedente. Per evitare la ripetizione, che nell'originale è implicita ma foneticamente assente, ho tradotto con "invisibile".

L'ultima strofa ha una costruzione che è difficile rendere in italiano. Mi sono perciò preso qualche libertà nel primo verso per consentire una traduzione letterale degli altri.

[979] La descrizione di un'ape, che diventa un gioiello della natura incastonato di pietre preziose. Nel quinto verso il termine "chant", oltre al significato generico di "canto" ha anche quello di "salmodia, canto liturgico", ovvero un suono lungo e iterato che fa pensare al ronzio dell'ape. Nel penultimo verso quel "Oh, for..." va letto come "Oh, cosa darei per...", un desiderio di provare dal di dentro la serena armonia della natura.

[980] L'amore come totalità che supera il tempo e lo spazio, che è motore primo della creazione e linfa vitale del perpetuarsi della vita.

"Exponent" all'ultimo verso è definito nei dizionari moderni con gli stessi significati che ha in italiano il termine "esponente", ovvero come "la persona che presenta le proprie o le altrui ragioni in un dibattito; rappresentante autorevole" oppure, in matematica, "il numero che compare in alto a destra di una grandezza e che rappresenta la potenza alla quale è elevata.". Nel Webster l'unico significato è quello matematico e questo dovrebbe essere perciò il senso della parola nella poesia. Ho tradotto perciò con "esponente" ma, per suggerire il significato "matematico", ho tradotto "initial" al verso precedente con "radice". Vedi anche la J924-F840.

[981] Una cosa salta subito agli occhi in questa poesia: contrariamente a quello che ci si aspetterebbe, le maiuscole sono riservate all'individuo singolo, al soggetto umano della poesia, e le minuscole alla divinità. Una divinità onnisciente ("Tu conosci ogni Pena") e onnipotente ("com'è facile, se è la tua Volontà") eppure "indistinta", al di là della nostra facoltà di vedere e lontana dalle cose che nella vita sentiamo nella nostra carne. Il contrasto appare subito: nel primo verso "shrine", che significa propriamente "scigno riservato alle cose sacre" (mi è sembrato appropriato tradurre con "altare", seguendo la lezione sia di Bacigalupo che di Errante) è seguito da quel "but Mine", due labiali forti, decise, quasi due colpi di timpano che sovrastano con la loro forza fonetica un altare che diventa sacro perché consacrato alla grandezza dell'individuo. Sembra quasi di sentire un pugno battuto con decisione sul proprio petto. Poi c'è il "dim" riservato alla Madonna, un aggettivo che significa "non visibile chiaramente, oscuro, incomprensibile", quasi a volgere in oscurità la lontana altezza della divinità, che viene chiamata a guardare (ma "regard" ha un significato un po' più accentuato: "osservare, notare, prendere in considerazione") a quella "suora" suo malgrado. E poi quei due punti interrogativi che concludono le invocazioni al divino: "perché non mi guarisci?" e "perché pregare se tu sai già tutto?", due domande senza risposta che diventano un ulteriore segno di lontananza.

Naturalmente questa interpretazione non è l'unica possibile. Se diamo un significato meno netto a quel "dim" (Errante traduce con "pallida") e alla contrapposizione maiuscole/minuscole, se i punti interrogativi li interpretiamo come la normale conclusione di una preghiera, se riduciamo la forza di quel "but Mine", la poesia può diventare un accorato appello alla Vergine, affinché guarisca

le pene di una donna che si autodefinisce "suora" per accentuare la sua (volontaria?) castità.

Ma a me piace di più la prima.

[982] La vita acquista significato nel rapporto con gli altri e con la natura. Anche un solo gesto d'aiuto o di compassione basta a renderla degna di essere vissuta.

[983] La lettera della mosca all'ape diventa la descrizione del risveglio della natura e dell'impazienza di chi vuole goderla senza indugio.

[984] Soddisfare i propri bisogni è attività umana, l'anelito all'infinito è un bisogno che non consente un appagamento materiale. Per questo il possedere è verbo tutto mortale, che termina quando si conclude la nostra vita; l'immortalità, nella sua infinitezza che trascende la nostra visione delle cose, non conosce possesso e, perciò, non conosce nemmeno appagamento o, forse meglio, non conosce l'unico modo in cui noi intendiamo l'appagamento: possedere.

[985] Vedi la F986.

[986] Secondo Johnson questa e la precedente sono da considerare una poesia unica. Nei fascicoli ED ha scritto la prima strofa in una pagina e le altre nella seguente, senza nessun segno di divisione. Franklin le considera distinte perché, nella lista dei versi iniziali di poesie ricevute da ED, Frances Norcross riporta, da un manoscritto perduto, i primi due versi della seconda strofa (con, al secondo verso, "can" al posto di "may"). Si possono dunque fare due ipotesi: ED intendeva trascriverle come due poesie distinte, ma ha dimenticato di tracciare dopo la prima la solita linea di chiusura, oppure ha trascritto le due strofe inviate alle cugine (Louise e Frances Norcross) anteponeandone un'altra.

\*\*\*

La tomba non è soltanto un luogo oscuro e gelido, è anche un posto dove sbocciano le margherite e dove l'erba che la circonda partecipa, con misurato dispiacere, alla sorte di chi vi è dentro. Per questo è un posto dove non ho paura di andare e al quale posso affidare anche chi mi è caro, tanto so che la distanza che ci separa non ci impedirà di essere uniti.

Difficile, e forse anche poco significativo, dire se si tratti di una o due poesie, visto che le ultime due strofe possono essere senza forzature lette di seguito alla prima. Se le leggiamo separate la "distanza" del verso 3 della seconda può essere interpretata anche come una separazione meno definitiva da una persona cara.

Al verso 6 ho tradotto "flower" con "rosa" perché ho scelto di rispettare il pronome femminile ai versi 8 e 9.

[987] Nel fascicolo manoscritto si legge, subito dopo la poesia, un'annotazione: - mamma says "Morning Glory" - (*mamma dice "Campanula"*) evidentemente scritta da Millicent Todd Bingham, figlia di Mabel Loomis Todd (curatrice delle prime edizioni del 1890-96), mentre preparava l'edizione di poesie

di ED da da lei curata (*Bolts of Melody*, 1945); in questa edizione (pag. 328) la poesia è seguita da una nota: "With a morning-glory".

\*\*\*

L'annotazione della Bingham fa pensare che la poesia possa essere stata scritta come un biglietto che accompagnava un fiore. Nella prima strofa viene descritta la campanula (o viticchio, o convolvolo - vedi la J192-F214 e la J470-F605), che ha un unico, semplice compito: nascere e poi morire, come tutto ciò che è al mondo. Nella seconda ED si specchia nella campanula, vive un'altra estate del ciclo perenne delle stagioni, si sente come una delle tante cose che la natura estrae dal proprio cassetto, un cassetto che comprende il creato, e si augura che la natura, ancora una volta e non si sa per quanto tempo, possa tenerla fuori dalla piega del sepolcro ("crease" significa "piega" ma anche un avvallamento, un canale scavato) e le consenta di presentarsi al mondo rinnovato con la stessa semplice e immacolata purezza di un fiore inconsapevole.

Qui la natura diventa un abito da indossare, un ciclo che si ripete, i cui attori, siano essi l'inconsapevole campanula o l'uomo, interpretano un ruolo più o meno lungo, più o meno marginale in quell'istante che passa tra la nascita e la morte. Per l'uomo c'è la consapevolezza del sepolcro, che può essere esorcizzata soltanto se si accetta il proprio ruolo di semplice comparsa nel mondo.

Probabile che il "blemishless" dell'ultimo verso simboleggi l'inconsapevolezza, che impedisce il peccato del dubbio.

[988] La morte cerca di sottrarre alla passione almeno uno dei suoi possedimenti, ma lei non cede e quando, infine e inevitabilmente, la morte riesce nel suo intento, la passione non demorde e, spostandosi verso il tramonto come a seguirne la scia, la sconfigge con il ricordo e con l'amore che va oltre i confini della vita.

[989] L'aria come simbolo del vago mistero che ci circonda e permea invisibilmente, e allo stesso tempo concretamente, la nostra vita. Nella prima strofa l'accento è sull'invisibile evanescenza (non risiede in nessun posto, non ha vicini né organi di senso, né prova sentimenti verso gli altri) che diventa inconsapevole felicità. Nella seconda l'aria, pur rimanendo eterea, diventa concreta: s'insinua nel sonno di chiunque, anche dell'esule reietto e abbandonato, diventa albergatrice nella locanda dolorosa e priva di senso della vita, finché sembra, nel sonno notturno, acquistare una sua consapevolezza, sembra accostarsi a noi come per unirla alla nostra, finché, con luce del giorno, se ne va, vinta dalla luce che ne scompone la concretezza notturna; ed è come se persuadesse anche la nostra, di consapevolezza, a seguirli nella luce che illumina ma rende vani i sogni che sembrano farci comprendere tutto.

Come spesso accade, comunque, non c'è un'interpretazione univoca di questa poesia. L'aria può essere il simbolo del mistero, ma anche l'elemento vitale che ci permette di vivere e veglia instancabilmente sul nostro sonno, o il soffio divino di cui riusciamo forse ad avere una vaga consapevolezza solo durante i liberi sogni notturni, consapevolezza che svanisce con il risveglio, come sembra suggerire l'ultima strofa e in particolare gli ultimi due versi.

Al verso 5 ho tradotto "e'en" ("even") con "anche", ma il termine vale anche per "sera", un significato che può essere confermato dal "pillow" che segue e che potrebbe farci leggere il verso come "Eterea Ospite a sera d'un Cuscino d'Esule -" o anche, sciogliendo la duplicità dell'originale "Eterea Ospite serale anche d'un Cuscino d'Esule -".

[1990] Pubblicata nei *Poems* del 1896 con il titolo "The Woodpecker" ("Il picchio").

Nel primo verso ED ha scritto chiaramente "Augur" (e così la parola è trascritta nelle due edizioni critiche); la traduzione è "Augure" ma il becco del picchio come "augure" lascia perplessi e fa pensare a un refuso per "Auger" (succhiello, trivello); nelle tre versioni italiane la traduzione è infatti "succhiello" (Raffo nel Meridiano, dove l'originale rimane "Augur" e Errante, ediz. 1959, con "Auger" nell'originale) e "trivello" (Errante, ediz. 1956; anche qui nell'originale c'è "auger").

\*\*\*

Il titolo con il quale è stata pubblicata la prima volta fa pensare alla descrizione di un picchio. Errante (1956) aggiunge: "Qui Emily descrive il picchio, ma ha in mente un qualche pedante professore di Amherst, tutto tronfio nel suo costume accademico.". Probabile che abbia ragione, visto che al secondo verso ED sembra descrivere proprio un costume accademico in cui, fra berretto e collare, non vi sia nulla che assomigli ad una testa pensante.

[1991] Tre copie: una nei fascicoli (il testo riportato), una rimasta tra le carte di ED e una acclusa a una lettera a Higginson del 9 giugno 1866 (L319). In queste ultime due "Criterion Natures" nell'ultimo verso è sostituito da "Criterion sources" ("Fonti del Criterio") e in quella a Higginson c'è una virgola dopo "Suspicion" al quarto verso.

\*\*\*

L'inizio è ovvio, sembra una parafrasi di "volere è potere"; l'impresa dev'essere compiuta con fermo coraggio di fronte agli ostacoli e, soprattutto, ci deve suggerire che il dubbio connaturato alla nostra natura non deve impedirci di riverire e onorare i modelli passati (qui presumo che ED si riferisca alla religione, intesa come eredità che ci viene dai nostri padri) e, nello stesso tempo, quei pochi, più concreti modelli che sperimentiamo qui, ovvero nella nostra vita mortale.

Si può dire che in questa poesia ED cerchi di trovare un punto unificante, che permetta di far convivere il dubbio connaturato in noi, la fede in un aldilà così insistentemente cercato nella storia dell'uomo e, infine, il rispetto per quello che ci è concesso dalla nostra vita mortale. Nello stesso tempo, l'utilizzo di due termini come "standard" e "criterion" associati al Cielo (se accettiamo i "modelli passati" come immagine della religione) e alla Terra ("here") e di "fine" riferito a "suspicion" fa pensare a una non equivoca scala di valori, che mette comunque al primo posto il dubbio.

All'ultimo verso ho tradotto "Natures" con "Elementi" pensando anche alla variante "sources" delle altre due versioni.

[1992] Un'amica che muore. Tre settimane senza vederla, la malattia che vince e poi il funerale, un'occasione pubblica che va vissuta in compagnia: sono ormai

finiti i tempi dei piacevoli discorsi in due; ormai lei non ha più preferenze, è cortese con me allo stesso in cui lo è con gli altri, o meglio, ormai non ha più bisogno di essere cortese con nessuno. Il corteo funebre, la tomba, in sintesi: la morte, è inevitabile, sarebbe inutile dissentire. E mi chiedo: siamo ormai due parti separate, lei e noi rimasti qui, ma chi è che è veramente al di là di ciò che è reale: lei o noi?

Al verso 3 ho scelto la variante "Antique" al posto di "Village"; al verso 9 "any" al posto di "Either".

[993] Il mondo, e la vita con esso, diventa una cosa estranea quando se ne vanno coloro che amiamo o ammiriamo. In noi resta come un desiderio di raggiungerli e, insieme, una totale indifferenza per quello che ci rimane.

[994] Anche questa poesia può essere interpretata come una delle tante descrizioni di ED del momento della morte. Stavolta è descritta l'ultima lotta interiore per riuscire a trovare un senso a quell'atto definitivo e misterioso (il venir meno del nodo che ci lega al passato e al ciclo della vita), l'impotenza di fronte ad una consapevolezza che si oscura e diventa cieca, la disperazione per la domanda d'immortalità che ormai non ha più tempo per essere sciolta, la sconfitta di fronte a questa domanda e il tornare al proprio mondo interiore come unica certezza, e infine quel lasciarsi distrattamente morire, come se l'ultimo atto della vita non potesse essere vissuto se non inconsapevolmente: una sorta di resa di fronte all'inconoscibile.

Il "Trigger" del penultimo verso può significare "grilletto" (con un velato accenno ad una sorta di "suicidio", o meglio ad un rassegnato lasciarsi morire) ma anche "A catch to hold the wheel of a carriage on a declivity", ovvero "Un cuneo per tenere bloccata la ruota di un carro in un pendio"; in questo caso la nostalgica carezza è per l'ultimo momento che ci è concesso prima di scivolare lungo il pendio della morte.

[995] Quando ci facciamo domande che riguardano il tutto, l'essenza stessa della nostra vita e del nostro esistere (oppure, quando non abbiamo niente perché ci manca la cosa più importante: l'amore) il resto ci appare ben poca cosa. Solo l'improvvisa risposta a queste domande (o l'improvviso arrivo dell'amore), una risposta che è così difficile possa esistere (o che è così difficile possa arrivare) tanto da poter essere paragonata soltanto allo scardinarsi del mondo intero o all'estinguersi del sole, potrebbe farci alzare la fronte dalla nostra quotidianità per guardare, con quella curiosità che è il cardine della ragione, a un fatto così inusuale e straordinario.

[996] La copia riportata è nei fascicoli; l'ultima strofa, con alcune varianti, è anche in una bozza di lettera a Higginson dell'ottobre 1870 (L353) presumibilmente mai spedita:

The Spirit said unto the Dust  
Old Friend, thou knewest me  
And Time went out to tell the news

Unto Eternity -

Lo Spirito disse alla Polvere  
Vecchia Amica, tu mi conoscevi  
E il Tempo uscì ad annunciare la notizia  
All'Eternità -

\*\*\*

Il soffio vitale che rende consapevole un corpo, descritto con tre verbi che danno avvio alle prime tre strofe: udire, vedere, abitare; in ciascuna l'azione rimane estranea al corpo inconsapevole, finché non arriva la parola, la luce e, finalmente, quella forza misteriosa che inserisce in noi il "nocciolo" della mente. Nell'ultima il corpo e lo spirito si uniscono come vecchi amici e il tempo può annunciare al mondo la lieta novella, per poi avviarsi verso l'eternità.

[997] I rapporti che instauriamo quaggiù sono altra cosa da ciò che avviene lassù. La divisione (che può intendersi sia come la separazione fra chi muore e chi resta in vita, sia come la separazione del corpo dall'anima) è il prezzo da pagare per un'unione più vera e reale di quella che sperimentiamo durante la vita (anche qui l'unione può essere la riunificazione con le persone care ma anche l'unione con il divino) e le pene, le afflizioni, i dolori di questa terra spariranno, diventando lassù niente di più di un'ingannevole invenzione della vita mortale.

[998] L'unico modo per non cedere alla disperazione è guardare lontano, sperare in qualcosa che magari sarà anche irraggiungibile ma nutre la nostra mente e fa da antidoto al nulla che sentiamo intorno a noi. Allo stesso modo, il pensare alla sofferenza come qualcosa che prima o poi si concluderà, ci aiuta a sopportarla.

Al secondo e quarto verso ho tradotto "ne'er" con "pure" utilizzando una definizione del Webster ("Un uso particolare è nelle seguenti frasi") esemplificata da due citazioni bibliche: Genesi 34,12 "Ask me *never* so much dower and gift, and I will give according as ye shall say unto me; but give me the damsel to wife" ("Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma datemi la giovane in moglie"); Salmi 58,6 (58,5 nella King James) "Which will not hearken to the voice of charmers, charming *never* so wisely." ("Che non vogliono ascoltare la voce degli incantatori, che pure incantano così abilmente.").

[999] La primavera, l'aprile, non bastano per colorare la mia esistenza; per me resteranno grigi e incolori finché non sarai tu a portare la luce della primavera nei miei occhi, allo stesso modo dei fiori, che restano immoti, pur nei loro colori, e si rianimano soltanto quando sentono arrivare il ronzio dell'ape.

[1000] È vana la nostra speranza di giungere alla comprensione del divino. Guardiamo in alto e ci illudiamo di vedere un cielo che contiene l'immortalità, ma è, appunto, soltanto un'illusione; quello che vediamo non è il cielo vero, dal quale saremo sempre divisi dallo spazio della ragione e del dubbio, due ostacoli che non

possono abdicare al loro ruolo di razionali misuratori di tale distanza, magari un misero grado, ma per noi invalicabile.

[1001] Può essere una definizione della necessità della fede, in questo caso applicata al desiderio di ricongiungersi all'amato, che ci stimola ad andare avanti, giorno per giorno, nell'attesa di un aldilà che va oltre la buia e fredda concretezza della tomba.

[1002] La perfezione è uno di quei concetti che non appartengono all'ambito umano, perché la ragione tende sempre a dubitare di apparenti perfezioni. L'unico modo per immaginarla è quello di associarla all'inconsapevolezza, di credere che vi sia qualcuno che ci offre spettacoli naturali, come l'aurora, proprio per metterci di fronte a una perfezione che non potremo mai capire razionalmente, ma la cui pallida eco può colpirci con la bellezza di un fenomeno estraneo all'intervento umano.

[1003] Il modo migliore di morire è farlo suonando la propria musica (il primo verso andrebbe letto come "morire al suono della mia musica"), una musica che per ED è la poesia. Perciò lasciate che la poesia ribolla in me, sempre, senza interruzione. Fate che io viva fino a quando le ottave della mia ispirazione continuano a correre veloci nella mia mente e irrompono fuori da quelle finestre che mi tengono avvinta. Finché arriverà il momento del "ritardando", quando risuoneranno lente le ultime note e resterà soltanto, insieme alla natura che continua imperturbabile il suo corso, la fiala, il fragile contenitore che le teneva dentro di sé e che le ha sparse per il mondo.

In questa poesia i versi non "raccontano", ma cercano di descrivere con fulminei sprazzi, troncati dal punto esclamativo, l'urgenza di far irrompere da quella fragile fiala che è la nostra mente, e fuori dal mondo chiuso in cui siamo costretti, la ricchezza della nostra fantasia e della nostra immaginazione, perché solo così il mondo potrà ascoltare, anche dopo la nostra morte, la musica che avevamo dentro.

La "fiala" dell'ultimo verso richiama alla mente l'essenza che rimane nel "cassetto della Dama" nella J675-F772.

[1004] La sofferenza non è quasi mai esprimibile, e la silenziosa discrezione con cui viene sopportata dai più chiede il rispetto di tutti gli altri, perché se dovessimo esprimerla, tutti insieme, il frastuono non permetterebbe più al mondo e alla natura di continuare ad esistere.

[1005] L'amore non indietreggia nemmeno davanti al rifiuto di colui al quale è diretto. Qualsiasi cosa tu possa fare, legarmi, scacciarmi, uccidermi, io sarò "still thine".

[1006] ED ribadisce la sua convinzione che la fama non può che essere postuma e il soggetto dei versi non può che essere lei stessa, con il suo rifiuto, più volte ripetuto, di pubblicare il suo lavoro e, insieme, la certezza, più volte espressa e rivelatasi assolutamente fondata, che i suoi versi le sarebbero sopravvissuti.

[1007] L'amore, costruito blocco su blocco su solide fondamenta fino a formare una cittadella inespugnabile e insieme dolce e odorosa come il cedro, si nutre di sincerità. La costruzione crollerebbe se solo si dovesse aver sentore dell'insincerità dell'amato.

[1008] Una campana, come ciascuno di noi, ha dentro di sé la capacità di suonare; sta lì, ferma e silenziosa finché la sua natura prorompe e si slancia in quella frenetica melodia che nascondeva dentro.

[1009] La poesia ricorda la J486-F473, dove ED si dipinge con parole molto simili ("I was the slightest in the House", "I never spoke - unless addressed") e ha lo stesso ruolo di colei che riceve qualcosa e lo dà agli altri: là "il tesoro / che non cessava mai di cadere", qui "La piccola nota che altri trascuravano / Sistemai al suo posto -".

Nella nota dell'edizione Meridiani la Bulgheroni scrive: "Il termine *Phebe* - corruzione dell'onomatopeico *peene* - designa un uccellino, diffuso nell'Est degli Stati Uniti, appartenente alla famiglia Muscicapidi o pigliamosche." Un altro possibile riferimento potrebbe però essere la Febe diaconessa di Cencre, latrice della lettera di San Paolo ai romani (16,1: "Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre"), citata come personaggio in ombra, latrice di qualcosa che non è suo.

Se vediamo in "Phebe" l'uccellino pigliamosche (il termine è in altre due poesie, la J403-F532 e la J1690-F1697, dove si parla chiaramente di uccelli) il paragone è con un piccolo e quasi insignificante abitatore della natura, le cui note sono ascoltate dai pochi che le sanno capire; se accettiamo la suggestione biblica l'immagine è quella del poeta che riceve le parole da qualcuno più in alto e le fa conoscere al mondo.

[1010] Nella prima strofa può sembrare che ED parli della vita come progressivo disfacimento verso la morte, ma poi il senso si chiarisce con la seconda strofa, che allinea in perfetta progressione una sorta di assedio della mente, prima all'esterno, con la ragnatela che avvolge e la pellicola di polvere che copre, poi dentro, con il tarlo che rode nell'intimo e la primordiale ruggine disgregante, intimamente connessa con la nostra natura di esseri pensanti. Nella terza strofa è chiaro che si parla di fallimento, un perdersi che può essere lo scivolamento nel peccato ma anche nell'eretica consapevolezza di non sapere, un processo lento, che va avanti con metodica precisione lasciandoci per molto l'illusione di poterlo contrastare. Ma a conclusione di questo lento scivolamento non può esserci altro che un crollo preparato e prevedibile. In questa interpretazione i diavoli del nono verso non sono altro che i dubbi della nostra mente razionale, connaturati in noi ed esplicitati nella seconda strofa, sempre pronti a chiedersi il perché di qualcosa a cui la fede risponde in maniera netta ma insoddisfacente.

Al verso 9, nel manoscritto si legge in modo chiaro "devils", ma Franklin emenda in "devil's". Ho scelto la lezione originale, visto che la costruzione soggetto plurale e verbo mi sembra funzioni altrettanto bene di quella con il genitivo sassone ("il lavoro del diavolo / costante e lento").

[1011] La forza di un uomo, concreta o morale, si contraddistingue non tanto per la dote in sé ma per la capacità di non far trasparire la debolezza, inevitabile e connaturata in noi. Il suo vigore si alimenta sia per la consapevolezza che gli altri guardino ad essa con rispetto e fiducia, sia per la geometrica fermezza che guida le sue azioni e fa sì che le lancette della vita vadano comunque avanti, anche se ne siamo inconsapevoli.

Interessante il contrasto fra il "consciousness" del quarto verso e l'"unconscious" del settimo, ovvero fra la consapevole fiducia attribuita agli "altri" e l'inconsapevole orologio che muove le fila della nostra vita con piramidale fermezza; come se ED dicesse che non è la ragione a farci forti (anzi, forse ci rende più deboli perché ci instilla il seme del dubbio), ma i misteriosi ed esperti fili che guidano l'esistenza al di là delle nostre possibilità di intervento.

[1012] Le cose più interessanti, quelle che contano, non sono quelle visibili ma quelle, legittime (perché sono quelle che riempiono veramente la nostra vita) e rare (perché molto poche rispetto alla moltitudine che è offerta ai nostri occhi), che rifuggono dal rendersi pubbliche e facilmente accessibili. Quelli che vediamo sono soltanto contenitori, della natura (il mondo) e della nostra mente (il corpo), ma dentro, invisibile come la castagna nel suo riccio, c'è quello che conta, quello di cui ci chiediamo sempre la natura e che non riusciamo mai ad afferrare: il germe del germe, il progenitore dell'inizio.

Al penultimo verso "burr" ha nel Webster significati che non hanno niente a che vedere con il senso dei versi: "lobo o lembo dell'orecchio; nodo del corno vicino alla testa del cervo; animella", mentre "bur" è definito come "Una copertura spinosa per i semi di diverse piante, come la noce e la lappola." Nei dizionari moderni "burr" è indicato come grafia corretta di "bur", mentre nel Webster l'etimologia di "bur" è "burre" (sassone) e "borr" (irlandese), cosa che rende plausibile l'uso della doppia consonante finale, evidentemente poi consolidatosi nel tempo.

[1013] Il mondo non avrebbe più senso se si estinguesse l'amore. E non avrebbe più senso nemmeno lo scorrere del tempo, perché in ogni istante la promessa dell'amore è la sola cosa che ci salva dalla disperazione, anche quando lo sentiamo lontano e irraggiungibile. Su questo sentimento senza tempo possiamo adagiare le nostre vite, perché l'amore è capace di accoglierle come il mondo accoglie la luce delle anonime stelle che brillano in un cielo infinito.

[1014] Il testo riportato è quello nei fascicoli; di un'altra copia, in una lettera inviata a Louise Norcross nel marzo 1865 (L307), ci resta la trascrizione di Frances Norcross.

\*\*\*

Quando è inverno è difficile riuscire a immaginare lo sbocciare di un fiore, così come nella bella stagione immaginare le raffiche di vento o i cumuli di neve ("drift" può voler dire entrambe le cose). Quando cala il freddo nella natura, o il gelo nell'anima, ci rimane solo la consolazione del ricordo, di un passato che potrebbe essere considerato la metà di ciò che forma la nostra prospettiva di vita,

ma che molte volte, quando il presente e il futuro diventano difficili da vivere, diventa molto di più e tende a riempire la nostra esistenza.

[1015] L'alba arriva lieve e insieme prepotente. La città cerca di resistere, poi di impedire che svegli i suoi abitanti, ma la luce è troppo splendente, nulla e nessuno riesce a resistere allo slancio di quella figura che invade ogni via e ogni casa, nemmeno il moscerino nello stagno, che si sveglia arzillo e rende omaggio al nuovo giorno.

La luce può essere metafora di tutto ciò che schiarisce e risveglia, possiamo perciò leggerla come la luce della ragione, dell'amore, della poesia, ecc.

[1016] L'olio degli ideali è indispensabile per far girare la ruota della vita, ma l'attrito non lascia scampo: dopo un po' l'olio si consuma e l'asse della vita, pur di continuare a girare, impara a farne e meno.

[1017] Il Cielo del secondo verso è da intendersi come l'evento inaspettato e felice, che bisogna saper afferrare prontamente lasciando sempre socchiusa la porta della nostra interiorità, altrimenti, stufo di aspettare, o magari pensando di disturbarci, c'è il pericolo che fugga via mentre armeggiamo con il chiavistello del portone.

Al verso 5 "host" significa "colei che riceve, che ospita, che accoglie" il "guest" (ovvero l'ospite, colui che viene in visita o è invitato) del verso 7. In italiano (dove "ospite" significa entrambe le cose e il significato è determinato dalla frase) potremmo dire "padrona di casa, anfitrione", ma ho preferito tradurre semplicemente con "lei", anche per non allungare troppo il verso.

[1018] Il colle della vita si sale faticosamente, col fagotto di chi si aggira nel mondo per un tempo troppo breve per considerarlo la sua casa. Ma è un cammino che va fatto, anche se ripido, anche se lo sconforto è dietro ogni angolo, anche se via via ogni passo sembra ormai così lontano da quella speranza che ci aveva fatto incamminare fiduciosi verso traguardi che poi scopriamo allontanarsi sempre di più. Nonostante questo, la fatica di vivere, la sconfitta inevitabile che ci attende, non riguarda il "cuore", quella parte di noi che, coraggiosamente, con amore, accetta comunque di vivere come il viandante di un attimo in un mondo senza certezze.

[1019] L'amore può elevare a grandi altezze, ma poi, quasi sempre, fa cadere in basso, quasi a far scontare quei brevi momenti di felicità.

Al terzo verso ED si riferisce all'abbazia di Westminster, illustre luogo di sepoltura degno di chi è salito tanto in alto (fra l'altro nel transetto c'è il "Poets' Corner"), e quel "lower... in low" è da leggere come "più sotto della parte bassa" ovvero sotto le lapidi che costellano il pavimento della chiesa.

Questo accenno a un illustre luogo di sepoltura, nello stesso verso di quel "lower" che suggerisce l'idea di una caduta dalle altezze precedenti, rende ambigua la poesia, che potrebbe essere letta anche come: "a tanta altezza ella fu elevata dall'amore per lui, che, quando cercò la polvere (ovvero quando morì), la tomba (lower) fu degna di (o fu conseguente a) quel breve apice di felicità."

C'è anche la possibilità che ED possa riferirsi a una lei concreta sepolta a Westminster; in questo caso non dovrebbe però trattarsi di una scrittrice, visto che nel "Poet's Corner" non ce ne sono, a parte della lapidi commemorative di Jane Austen e delle sorelle Brontë.

[1020] Una descrizione dell'eternità come perfezione senza mutamento, in cui il fluire del tempo che ci è familiare si congela in un'eterna estate e in un eterno mezzogiorno e le stagioni diventano di una virtuale perfezione, perché non si susseguono ma sono lì, in attesa, come un ricordo lontano dei mutamenti della vita mortale. Gli ultimi versi suggeriscono tuttavia un cambiamento, una sorta di estinzione dell'eternità inconsapevole per far spazio stavolta ad un nuovo eterno mezzogiorno vissuto nella consapevolezza, un probabile riferimento alla resurrezione.

Nei fascicoli sono indicate tre varianti al "cease" del verso 7: "lapse" ("decadono, passano") sostanzialmente simile a "cease", "fuse" ("si fondono") e "blend" ("si mescolano"). Il senso rimane più o meno inalterato, anche se il concetto di "fondersi, mescolarsi" indica una cesura meno netta e un permanere in una nuova condizione rispetto a un "cessare, decadere".

[1021] Cosa conviene scegliere: quello che la vita ci offre e che abbiamo concretamente di fronte a noi, o una promessa futura, affascinante ma costellata di dubbi? Non si può fare a meno di pensare che le cose che possiamo vedere, che possiamo tenere in mano, siano superiori a quelle che ci vengono promesse da lontano. Ma il dubbio rimane e il tempo per risolverlo è sempre troppo breve. Le parole tra virgolette si riferiscono a un proverbio inglese: "A bird in the hand is worth two in the bush" equivalente al nostro "Meglio l'uovo oggi che la gallina domani".

[1022] Tre manoscritti:

1865: prima versione, nei fascicoli (vedi sotto);

1872: inviata a Susan, il testo è quello riportato;

1872: altra versione nei fascicoli, uguale alla seconda ma in una sola strofa di otto versi. Successivamente ED è ritornata su questa versione (nel 1873 o 1874): ha inserito la variante "Business" ("Un affare") al posto di "Warrant" al verso 4 e ha riportato i due versi finali alla prima lezione, cancellando "Much", "mien", e "Magistrate", sostituiti rispettivamente con "Good", "look" e "Benefit".

Riporto si seguito la prima versione in quanto ci sono delle varianti significative in cinque versi (1, 3, 6, 8 e 9 corrispondenti a 1, 2, 5, 7 e 8 della versione inviata a Susan):

A bold, inspiring Bird  
Is the Jay -  
Good as a Norseman's Hymn -  
Brittle and brief in quality -  
Warrant in every line -

Riding a Bough like a Brigadier -  
Confident and straight -  
Good is the look of Him in March  
As a Benefit

Uno spavaldo, stimolante Uccello  
È la Ghiandaia -  
Bello come un Inno Norreno -  
Di una qualità secca e concisa -  
Autorevole in ogni verso -

A cavallo di un Ramo come un Generale -  
Sicurò di sé e diritto -  
Bello è il suo aspetto in Marzo  
Come una Promessa

\*\*\*

Si può leggere come la semplice descrizione dell'arrivo primaverile di una ghiandaia che, come dice Bacigalupo nelle sue note, "ricorda l'impettito mondo giudiziario.", ma anche come il simbolo dello sbocciare dei versi. La Bulgheroni cita Robert Frost, che "ha visto nel ritratto quasi un autoritratto: perché nella concisione e nella secchezza dei suoi versi la Dickinson cela l'energia di un avvertimento estremo."

Questo riferimento alla poesia può agevolmente leggersi nella prima strofa, dove c'è il richiamo a un componimento strofico (l'Inno che nelle due versioni è prima "Norreno" e poi "di un Balivo"), che viene definito secco, conciso e autorevole in ogni verso, come quelli asciutti, mai ridondanti e sempre pieni di senso di ED, ma anche nella seconda, dove la ghiandaia, e il suo canto, diventano "confident and straight" e appaiono con l'aspetto di una primaverile promessa o di un magistrato, da leggere nell'accezione etimologica di "magister".

Nell'ultimo verso della prima versione ho tradotto liberamente "Benefit" con "Promessa", prendendo spunto sia dalla definizione del Webster: "...a word of extensive use, and expressing whatever contributes to promote prosperity and personal happiness, or add value to property.", sia dall'accostamento con il mese che dà inizio alla primavera del verso precedente.

[1023] È troppo facile morire d'amore. Il difficile è vivere un amore che sappiamo non potrà mai realizzarsi, ed è proprio questo, questo vivere che è come morire mille volte senza avere però il sollievo e la pace della morte, che viene offerto da chi ama nell'ombra.

Al verso 2 "Greek" è definito, sia nei dizionari moderni che nel Webster, oltre che come "greco", anche come "idioma difficile da capire" (un po' come il nostro "arabo" - vedi la prima versione della J433-F391), che però non mi sembra adatto al senso dei versi. Ho tradotto con "levantino" pensando, in relazione allo "scanty" del verso precedente e al "costlier" del successivo, a qualcuno che sa far bene i propri affari e, perciò, sceglierebbe la soluzione più economica e non quella più costosa.

[1024] L'alternarsi delle stagioni naturali non può mutare, ma le stagioni interiori non seguono un corso prefissato; siamo noi che con il nostro agire le determiniamo.

[1025] Nei primi due versi la vita e la morte si confondono: la seconda è sempre vista come un'ascesa verso il cielo, ma forse non è così, perché magari è chi rimane che continua a salire e chi muore fallisce il suo compito vitale. Nei due versi successivi emerge la supremazia della vita, perché chi muore, proprio in quel momento si accorge di quante sono le cose che potrebbe ancora fare, di quanti ruoli potrebbe ancora interpretare sulla scena della vita, se solo potesse vivere.

[1026] Un tramonto che racconta le avventure del giorno. Il problema è capire a chi le racconta. L'ultimo verso fa pensare a bambini che tornano dalla scuola, anche se in genere una giornata scolastica non finisce al tramonto. Nel verso che precede però il soggetto è definito come "gruppi di continenti", difficilmente riferibili tout court a gruppi di bambini; probabile che qui ED abbia giocato un po' con le parole, definendo così la natura che ha esaurito l'attività giornaliera e torna a casa per il riposo notturno: non ha avuto molto tempo per guardarsi intorno, come i bambini che stanno a scuola, e perciò le colline imporporate dal tramonto le raccontano le avventure di quel giorno che sta terminando.

[1027] La fede ci insegna che morire non è altro che vivere veramente, ma questo significa allora che la morte non ha niente a che fare col morire e, di conseguenza, che la vita, quella vera, non è quella che sperimentiamo quando siamo vivi. Ed è proprio questo il mistero, ingarbugliato come le parole che lo esprimono, che risulta più arduo per chi ha fede ma sente dentro di sé il dubbio della ragione.

[1028] La prima strofa non ha problemi interpretativi: chi non ha visto la luce del sole non può sapere che aspetto abbia; chi si limita ad immaginare ciò che non ha visto perde la concretezza dell'esperienza per rifugiarsi nel sogno astratto e incorporeo.

La seconda è più complicata. L'emigrante della luce è sicuramente il soggetto descritto nella prima strofa: colui che sfugge l'esperienza concreta del giorno. Gli ultimi due versi possono essere interpretati in due modi. Se il soggetto rimane l'emigrante della luce leggiamo: fissò e glorificò un giorno che però per lui non era altro che cecità, in quanto lo sfuggiva, si rifiutava di vederlo, pur fissandolo e cantandone le lodi, e non poté mai trovare un occhio vero, aperto alla luce, l'unico che permette di guardare e vivere il mondo. Se invece, come preferisco, li consideriamo come una descrizione di questo emigrante della luce, allora possiamo leggerli letteralmente, ovvero: per rappresentare colui che sfugge il giorno, possiamo paragonarlo a una sorta di paradosso, a una cecità che si illude di poter fissare al buio la concretezza del mondo, che glorifica, benedice il suo "non vedere" e non riesce mai a trovare il suo vero occhio, quello che gli permetterebbe di godere della luce del giorno.

Questo per quanto riguarda una lettura che si limiti a interpretare in qualche modo le parole. Se poi cerchiamo il significato non letterale di questi versi potremmo

ipotizzare una riflessione sul divino, sul mistero: chi non ha mai visto Dio, ovvero tutti noi, non può saperne niente; chi si illude di poterne avere consapevolezza può produrre al massimo delle ipotesi, non sorrette da nessuna esperienza concreta. Colui che preferisce sfuggire alla concretezza della luce vive la sua vita come un'afflizione, una cecità con lo sguardo spento fissato illusoriamente su una speranza di gloriosa immortalità, invece di un occhio mortale e limitato, ma aperto alle bellezze reali e tangibili che lo circondano.

Ma potremmo anche leggerla senza scomodare la divinità: chi non è mai stato felice non può sapere cosa sia la felicità, e chi vive solo immaginandola non sa che bella esperienza si perde. Colui che non cerca la felicità, o magari la cerca senza trovarla, non può che essere afflitto dalla luce che vede sul volto degli altri, si sente come un cieco che riesce a capire quale benedizione sarebbe il poter vedere, ma non ha un occhio che gli permetta di farlo.

Al verso 4 ho tradotto "ability" con "esperienza" perché questo mi sembra il senso da dare a questa parola nel contesto dei versi. Alcune definizioni del Webster: "Potere concreto, sia del corpo che della mente; naturale o acquisito; potere di comprensione; esperienza in arti o scienze", anche se simili a quelle dell'italiano "abilità", mi fanno pensare che ED l'abbia usata per contrapporre la sicura concretezza dell'esperienza all'astrattezza e all'indeterminatezza di quel "guess" ("presumere" o anche "immaginare, congetturare") ripetuto due volte nel verso precedente.

[1029] Un tributo alla felicità di ogni giorno, quella che possiamo trovare nei semplici avvenimenti quotidiani e che quasi sempre guardiamo con distratta sufficienza, fino a che non scompare e ci lascia il rimpianto di non averla saputa valutare e, soprattutto, di non averla praticamente vissuta.

[1030] Delicato omaggio alla solitudine, non quella cercata da chi vuole rimanere solo con se stesso, ma quella imposta dall'esistenza a chi resta per ultimo, senza più congiunti o amici.

[1031] Un omaggio a Dickens (è lui il "Somebody" del secondo verso, parola che, come in italiano, significa anche "persona importante, di riguardo") attraverso il suo personaggio più famoso, David Copperfield. Possiamo leggerci anche l'immagine della vita di un personaggio che sopravvive al suo autore, consolato dalla morte del "padre" dalle nuove e interessanti conoscenze che fa tra i suoi lettori.

Betsy Trotwood (v. 3) è la prozia che accoglie l'orfano David.

[1032] L'uomo è il figlio prediletto di Dio, ma questo privilegio ha un costo molto alto; perché lui è un padre che certo non vizia i suoi figli, anzi li conduce molto più spesso in luoghi inospitali e difficili da percorrere, piuttosto che in dolci e serene praterie. Ma non si limita a farli vivere in un mondo pieno di spine; li guida, in questo viaggio verso il ritorno alla patria celeste, non con la mano tenera di un amico, ma quasi sempre con l'artiglio duro e doloroso del drago.

Ma forse il verso più significativo di questa poesia, così dura verso un Dio che sembra meritare in pieno questa durezza, è il primo, perché nessun padre che ama i propri figli li terrebbe lontani dall'amore.

[1033] ED inizia con un paradosso: "sapevo di aver guadagnato" dalla perdita di qualcuno; poi si interroga sul perché di questo strano guadagno e trova la risposta non, ovviamente, nella "riduzione, diminuzione" che segue a questa perdita, ma nel rigore della rinuncia verso cui si indirizza disciplinatamente la nostra mente. Un rigore duro da sopportare, se non fosse per il blando conforto che deriva dal sapere che l'altro (o l'altra) ne sopporta un esatto duplicato in quel luogo lontano dove si trova ora.

L'ultimo verso, con quel richiamo ad un altro continente, fa presumere la possibilità che ED si riferisca ad una persona precisa, anche se la frase potrebbe essere un sinonimo di "altro mondo", ovvero l'aldilà, e la perdita riferirsi alla morte e non all'allontanamento di qualcuno. In questo caso però sarebbe un po' forzata, ma comunque possibile, l'interpretazione del penultimo verso, con quella "sopportazione" poco adatta ad un'anima che si libra negli eteri spazi celesti.

Errante (1975), citando la Patterson (Rebecca Patterson, *The Riddle of Emily Dickinson*, Houghton Mifflin, Boston, 1951) fa due ipotesi su questa possibile identificazione: Kate Scott, partita nell'ottobre del 1864 per l'Europa, dove si fermò alcuni mesi, dopo essersi fidanzata della primavera dello stesso anno, e Charles Wadsworth, partito per la California nel 1862. Se consideriamo che la poesia dovrebbe essere stata scritta intorno al 1865, il dato cronologico, oltre al fatto che, come dice Errante, "...la California non poteva essere per Emily un altro Continente" fa preferire la prima ipotesi.

[1034] Il sole che sorge e illumina il nostro sud. Poi lascia inciso nella natura e nella nostra mente un semplice ma splendente mezzogiorno. Infine, così come era venuto, se ne va, non senza lusingare con il calore e la bellezza del tramonto le cime di ogni cosa.

Quattro versi, in ciascuno dei quali è descritta un'ora del giorno e una tappa del percorso del sole: l'alba, il mezzogiorno, il tramonto, la sera.

[1035] Qui ED lascia da parte i dubbi e sfoga la sua voglia di credere. Soltanto nella prima strofa c'è un fugace accenno al contrasto fra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere, alla disparità fra la potenziale grandezza della nostra volontà e i miseri esiti che riusciamo a raccogliere sulla via della comprensione. Nelle tre che seguono questo contrasto si scioglie in immagini che descrivono l'inadeguatezza del "poco che possiamo" del secondo verso, rispetto alla grandezza infinita di Dio e anche in confronto alla fede, che "conosce" (ma non comprende) quel premio che ci attende alla fine della nostra vita, quando quella Terra che ci ha accolti apparirà come un semplice espediente per farci conquistare l'immortalità, un bene così minuscolo che, poi - ovvero dopo l'esaurimento del nostro ciclo mortale - ci meraviglieremo di quanto ci sembrasse importante quell'acquisto che riempiva la nostra vita.

[1036] Ecco quali sono i prodotti della mia fattoria: questi versi. Di solito bastano per me, ma talvolta qualcuno di loro va ad arricchire la cesta di un vicino. Con noi poeti potete stare tranquilli, perché i nostri frutti non sono influenzati dai capricci della natura; ci basta vedere il mondo con altri occhi per far sì che l'inverno scompaia e i nostri campi non risentano del gelo che blocca germogli diversi dai nostri.

[1037] Nel momento della morte i desideri si affievoliscono, basta un volto amico, un fiore che ricordi la natura che stiamo lasciando e la certezza che ci sia almeno uno di quelli che restano per il quale la nostra morte cancellerà i colori dell'arcobaleno, perché questo significa che almeno per uno noi eravamo la luce.

[1038] Non è facile riuscire a cogliere la complessità del mondo. In genere vediamo i risultati di questa complessità e non ci rendiamo conto del lungo e difficile lavoro che c'è stato prima, delle continue prove che un fiore, ma potrebbe essere qualsiasi essere vivente, deve superare per sbocciare e vivere.

[1039] Johnson annota che "evidentemente fu scritta per accompagnare un dono di frutti". I primi due versi furono riportati da Frances Norcross nell'elenco delle poesie inviate a lei e alla sorella Louise.

\*\*\*

Un cesto con frutti e una focaccia, ambasciatore di un affetto lontano.

[1040] Johnson annota che "si tratta probabilmente di una poesia che accompagnava fiori". Può essere, ma stavolta il fiore può essere identificato, più di altre volte, con colei che lo ha mandato.

[1041] Anche per questa poesia Johnson ipotizza l'invio di un fiore. Stavolta però non mi sembra ci siano elementi a favore di questa ipotesi. A me sembra piuttosto un voler affermare la propria libertà d'azione, per poi mitigarla con la possibilità che vi sia qualcuno capace di fermare questa volontà di libertà, magari con l'amore.

L'interpretazione è sorretta anche dalla struttura formale dei versi: due di negazione seguiti da due di domanda, con un struttura speculare confermata dal Mare/Baltico del secondo e terzo e dalla Montagna/Cordigliera del primo e quarto.

[1042] L'incertezza del domani descritta come paura sia di non sapere se ciò che amiamo potrà tornare, sia di non essere là quando il ritorno avverrà. Il quarto verso, e la seconda strofa, suggeriscono che ED stia parlando della poesia, di quell'arte che vive insieme al continuo rifiorire della natura e che probabilmente morirà insieme ad essa, di quel canto che si teme di aver ascoltato per l'ultima volta l'anno passato, come un timore di veder inaridire l'ispirazione poetica. Poi c'è come una virata verso la paura di non esserci, quando tornerà la bellezza di quel maggio simbolo della rinascita. Infine, nell'ultima strofa, l'incertezza diventa concreta - nessuno può sapere se domani ci sarà e in quale compagnia sarà compreso (se in quella dei vivi o dei morti) - per poi chiudere con una sorta di

sberleffo che sembra rovesciare quella che potremmo chiamare la nostalgia del futuro: fin quando riuscirò a vedere il rifiorire della natura, a sentire il canto del pettirosso, a godere del ritorno della primavera, fate finta di non aver sentito tutto ciò che ho detto.

Alcuni versi suggeriscono il prevalere della prima ipotesi (il disseccarsi dell'ispirazione poetica), altri della seconda (la paura di morire). Se poi si legge la poesia con attenzione, si vede come entrambe le interpretazioni possano essere plausibili.

Per la prima: quando compongo una poesia ho sempre paura che la mia ispirazione possa finire; quando torno a comporre temo sempre di non riuscire a ripetere il melodioso canto di quella che l'ha preceduta; se avverto che l'ispirazione è tornata, mi viene il dubbio che comunque non riuscirò a ripetere il miracolo; ma poi, alla fine, finché continuerò a scrivere, quello che ho detto lascia il tempo che trova.

Per la seconda: quando vedo sbocciare nuovamente i fiori, mi chiedo sempre se vedrò un'altra fioritura o se invece l'arte di vivere sarà per me ormai estinta; quando si ricomincia a sentire il canto del pettirosso ho paura di non riuscire a seguire fino alla fine quel suo esperimento canoro che aveva accompagnato l'anno appena trascorso; quando torna la primavera, la sua bellezza è offuscata dal timore di non vederne più un'altra; ma poi, alla fine, mi dico che finché ci sarò, a godere di queste bellezze, non vale la pena di pensare troppo a quando invece ne sarò privata.

Insomma, come sempre, il lettore potrà scegliere la prima interpretazione, la seconda, entrambe, o una qualsiasi altra.

[1043] Il Paradiso non si ottiene per diritto naturale o per l'intervento di qualcuno, è l'anima che deve guadagnarselo vivendo giorno per giorno la vita quotidiana e risparmiando ogni briciola di ciò che le viene offerto. Se riesce a risparmiare abbastanza riuscirà ad arrivare indenne a quel traguardo, sorpresa di avercela fatta.

[1044] Il fiore, come la libertà, trae la sua bellezza e la sua vitalità dal cambiamento, da quella rivoluzione ciclica della volontà che fa eromper il nuovo, così come fa il baccello quando è agitato dai venti. Per questo il fiore accetta di diventare il seppellitore di se stesso, perché sa che soltanto così riuscirà a rigenerarsi e rinascere. E così succede con la libertà, che resta a volte inerte, svuotata della sua purpurea bellezza, finché una rivoluzione la scuote e la fa rinascere dal suo torpore che a volte sembra mortale.

Bacigalupo afferma che "E.D. si riconosce nel carattere innovatore della società americana, nata appunto da una rivoluzione."

Il soggetto dell'ultima strofa è ambiguo: può essere il fiore (come nelle traduzioni di Raffo nei Meridiani: "Abbandonato inerte sullo stelo" e di Binni: "lasciato inattivo sullo stelo") o la libertà (Bacigalupo: "lasciata inattiva sullo stelo"). Ho preferito la seconda interpretazione perché mi sembra che l'ultimo verso della strofa precedente sia una sorta di preludio all'ultima, nella quale si scioglie la metafora del fiore, che diventa, appunto, la libertà.

[1045] Una riflessione su quanto spesso la grandezza di qualcuno ci appaia chiara ed evidente soltanto quando lo perdiamo, così come apprezziamo di più il sole, o la bella stagione, quando sono ormai passati e ne aspettiamo con ansia il ritorno.

[1046] I sostegni che pensiamo di avere in pugno dopo aver attraversato le tumultuose vie della vita si rivelano, nel momento in cui ci servono, soltanto dei fragili ramoscelli, inservibili come un vestito ormai vecchio e messo da parte. Ciò che appare così saldo e ci sembra appagare il nostro desiderio di sicurezza si rivela ben poca cosa di fronte alla realtà della nostra pochezza, come se paragonassimo le fioche stelle del cielo alla perenne luce divina.

I versi sono frammentati ed è necessario un lavoro di ricucitura per rimmetterli insieme. Il primo si ricollega al nono (i ramoscelli che si rivelano sostegni così scarsi) dopo due digressioni: la prima che descrive il momento in cui ci rendiamo conto di essere praticamente indifesi, ovvero quando, fermandoci per riprendere lo slancio, abbiamo bisogno di quei sostegni che credevamo saldi; la seconda con la similitudine del vestito smesso e ormai inservibile, che prepara la descrizione dell'amara disillusione, quando ci rendiamo conto che, se dovessimo usarli, quei fragili ramoscelli sprofonderebbero senza darci alcun aiuto e farebbero cadere l'illusione che la diligenza con cui li abbiamo raccolti e conservati ci abbia messo al sicuro di fronte al buio del futuro. L'ultima strofa è l'amara constatazione di quanto possa essere fallace e insignificante il nostro metro di giudizio, di fronte alla realtà delle cose e alla misteriosa grandezza del mistero.

[1047] La vicinanza non è sempre positiva. Talvolta anzi c'è qualcuno che ci manca di più quando lo vediamo tutti i giorni (forse perché ci manca l'idea che amavamo farcene), di quanto ci mancherebbe se questa possibilità fosse negata da oceani di distanza. Ma questo perlopiù succede perché è nostra abitudine guardare con occhi benevoli alle cose lontane e lamentarci continuamente di ciò che ci circonda.

Al verso 5 "furlong" è un'unità di misura pari a un ottavo di miglio, mentre "league" corrisponde a tre miglia. Un furlong è perciò ventiquattro volte più corto di una lega. Non ho trovato un corrispondente italiano di questa differenza di lunghezza e così ho usato "metro" e "miglio", che peraltro contengono un'assonanza simile a "furlong-league". La differenza diventa molto più alta (un miglio sono più di 1600 metri) ma credo che la cosa sia ininfluenza.

[1048] Il rammarico per una storia (d'amore?) finita prima di cominciare, con la rassegnata, e amara, constatazione finale.

Nei primi due versi della seconda strofa ho usato i pronomi personali e non i possessivi per mantenere l'indeterminatezza del genere. La figlia Martha Dickinson Bianchi, nella sua edizione del 1932 delle poesie della zia, afferma che i versi furono inviati alla madre, perciò lo "yours" al verso 8 potrebbe essere riferito alla stessa Susan, ma anche a una persona nota a entrambe.

[1049] Le cose di tutti i giorni, quasi sempre poco significative, riempiono comunque le nostre giornate. Anche se sono irrilevanti, saperle, riceverne notizia, è senz'altro meglio del nulla.

Potrebbe sembrare quasi una smentita dei primi versi della J405-F535 (It might be lonelier / Without the Loneliness -), ma in quella la solitudine assume un aspetto molto più profondo e intimo, mentre in questa la descrizione è molto più "leggera", anche se di una leggerezza temperata da quella triplice quasi ripetizione negli ultimi due versi (null, nothing, none), che trasmette una sorta di "horror vacui".

[1050] Nessuna scelta è concessa quando a ciascuno di noi viene assegnato un corpo e un'anima. Diventano nostre proprietà come se fossero un'eredità lasciata a qualcuno che non fa, e non potrebbe fare, domande sulla natura di ciò che riceve. È una sorta di investitura, che ci dà la signoria di un attimo, in cui assaporiamo il sapore dell'immortalità per poi trovarci subito ai confini ultimi delle nostre proprietà, una frontiera che ha dall'altra parte il mistero di Dio.

[1051] Molte volte ci proviamo, ma quasi mai riusciamo a sovvertire le leggi della natura. Potrebbe essere considerato un profetico manifesto ecologico, ma anche un invito a godere dell'infallibile corso naturale delle cose.

[1052] Un indovinello difficile da sciogliere. Due ipotesi fra le tante possibili. La consapevolezza: grande, perché include tutto ciò che conosciamo e capiamo; piccola, perché è immateriale e non occupa nessuno spazio visibile; in disparte, perché ci appartiene ma nello stesso è inconoscibile, misteriosa e lontana; spirituale, per la sua natura immateriale.

Il tempo: grande, perché infinito, senza confini; piccolo, perché comunque misurabile e scandibile; in disparte, perché indipendente dagli accadimenti umani; spirituale, anch'esso per la sua natura immateriale.

[1053] Una sola ricchezza potevo avere, estranea al denaro e ai beni materiali, e l'ho avuta. È una ricchezza che non si vede, che fluttua immateriale nell'aria che respiriamo, perciò appare agli altri uguale alla povertà, visto che l'unico tintinnio che suona dolce all'orecchio di un avaro è quello concreto e tangibile di una proprietà che si vede e si può misurare.

Ancora versi sulla poesia, quella ricchezza impalpabile e immateriale che ED rivendica con forza come sua nei primi due versi e che pone nettamente al di sopra di quella misurabile in denaro, la sola che risveglia l'attenzione di un "miser" (avaro, ma anche sordido, avido).

[1054] Johnson scrive nelle note: "Fu scritta per accompagnare un fiore." Evidentemente doveva trattarsi di un fiore maculato, visto che al secondo verso ED si paragona ad esso asserendo di essere "lentiginosa". L'ultimo verso non è chiaro; può essere letto come "non è che invece preferiresti la mia di guancia?" (in questo caso "of Me" andrebbe inteso come parallelo a "of Ivory" del verso precedente, ovvero una guancia non d'avorio o di velluto ma fatta "di Me") o anche "la vorresti al posto mio?" (nel senso di: visto che io non mi concedo, o che

siamo lontani, ti devi contentare di un fiore che mi somiglia). Nella traduzione ho cercato di mantenere questa, probabile, ambiguità, limitandomi a una resa letterale, anche se la seconda ipotesi mi sembra più verosimile.

[1055] Il punto esclamativo finale è come un invito a raffigurarsi un mondo che ai vivi è precluso, quello in cui i mattini non esistono, in cui regna sovrana la notte; di questo mondo che ci è estraneo e allo stesso tempo, come tante cose estranee, ci attira con il suo inevitabile mistero, non riusciamo ad immaginare il culmine, quelle mezzenotti che noi viviamo soltanto come un ciclico alternarsi di giorno e notte e che invece là devono essere qualcosa di inimmaginabile per noi. Stavolta non c'è il tentativo di capire, di razionalizzare, il mistero della morte, ma soltanto di raffigurare un sentimento di stupore, forse più voluto che creduto, di fronte a cose che non sappiamo.

[1056] Qui, come nella J77-F144, ED lascia briglia sciolta alla sua fantasia, immaginando cavalcate infinite, visite senza costrizioni, matrimoni liberi, improbabili fughe con poliziotti che da inseguitori diventano inseguiti, impalpabili zattere aeree sulle quali remare senza meta, per poi ancorare al di là di quelle sbarre che chiudono la vita all'interno delle convenzioni, dei doveri, della rassicurante ma noiosa abitudine. Nella chiusa, come nella poesia precedente, c'è l'inevitabile ritorno alla realtà: là l'infantile scuotere delle sbarre "solo per fallire di nuovo", qui gli amari due versi finali: questi sono solo sogni di libertà, i sogni che fanno i prigionieri saldamente serrati in prigioni sotterranee.

Mi sono permesso qualche libertà nella traduzione ("alla ventura" nel primo verso, "qua e là" al verso 7, "a zozzo" al verso 15), per rendere il più possibile il carattere giocoso e fantasioso, anche se con uno sfondo amaro, dei versi.

[1057] Poesia asciutta, di una sinteticità che si adatta molto bene al mistero che cerca di sondare. Tipico di ED l'attacco con una parola molto terrena: "embarrassment", e quel guardarsi smarriti intorno, uno sguardo che cerca gli altri ma anche, e soprattutto, Dio, isolato nel secondo verso e protagonista del momento supremo della "Revelation" ("rivelazione", ma anche il titolo del libro che noi chiamiamo "Apocalisse"). Al terzo verso c'è una variante nel manoscritto (che non ho adottato): "caution" (cautela, ma anche ammonimento, avvertimento) al posto di "limit". Ho preferito "limit" perché anche in italiano ha un significato più sfumato: limite come confine ultimo, ma anche come qualcosa che non consente di andare oltre sia fisicamente che in senso figurato.

Gli ultimi quattro versi proclamano l'indicibilità del mistero della divinità, in particolare con l'immagine dell'ultimo verso, con un sigillo che sembra celarne i segreti anche in quel momento.

In conclusione, potremmo sciogliere così il significato questa poesia: il giudizio finale ci metterà l'uno al cospetto dell'altro, e tutti al cospetto di Dio. Il limite di questo momento supremo sarà l'imbarazzo che proveremo di fronte a un tale momento. Ma probabilmente nemmeno le trombe del giudizio potranno donarci lo scioglimento del mistero: l'essenza della divinità sarà per noi sempre chiusa sotto un sigillo.

[1058] Quando un desiderio, un bisogno, non può concretizzarsi è meglio lasciarlo nel mondo della fantasia. Svelarne la concreta essenza, sentirne di lontano il "gocciolo" sarebbe solo l'acutizzarsi di una privazione, il rammentarsi della propria condanna.

"would it not" (nel terzo e nel settimo verso) è un'interiezione che di solito accentua una precedente affermazione in negativo, il modo migliore per renderlo mi è sembrato quel "forse", che in italiano perde in certi contesti la funzione dubitativa per assumerne una accentuatamente affermativa ("non è forse vero che ieri mi hai visto e non mi hai salutato?").

[1059] La vita si apprezza se ci si rende conto della sua durata limitata e, soprattutto, dell'incertezza di questa durata. Così come il tempo diventa più prezioso quando non ne conosciamo la durata e qualsiasi cosa ci sembra più apprezzabile se non ne abbiamo un possesso definitivo e certo. Insomma, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, potremmo dire che il destino migliore è quello che si esaurisce presto, perché chi possiede per troppo tempo non riesce più ad apprezzare le cose che ha, mentre chi le riceverà sarà certamente più capace di dar loro il giusto valore, specialmente se non avrà aspettato troppo, anche se l'erede, al pari di chi l'ha preceduto, non potrà certo sfuggire alla ruota del destino.

Al primo verso "lease" significa propriamente "contratto d'affitto" ma non sono riuscito a trovare una parola che rendesse il senso figurato che assume qui: la vita considerata come una sorta di bene che ci viene concesso in affitto per un tempo limitato e incerto. Ho perciò preferito tradurre semplicemente con "durata".

[1060] Il ciclico ripetersi del giorno e della notte come possibile metafora della vita, dove però le tre età canoniche (giovinezza, maturità, vecchiaia) sono scambiate di posto, prima la maturità-mezzogiorno, il culmine, poi la vecchiaia-sera, con la "Porta a Soffietto" che non ha la saldezza di un portone vero e proprio ma sembra come ammettere il "socchiudersi" del verso successivo, e infine il mattino-giovinezza, che preme per riaprire il mondo alla vita. Probabile che la scelta di porre il mattino alla fine, e di non chiudere troppo saldamente la porta serale, sia una esortazione a sperare in un ciclo che si concluda non con il buio della morte, ma con la luce dell'immortalità.

Al verso 2 ho scelto la variante "Folding" al posto di "Tissue" ("tessere, intrecciare" o, come sostantivo, "tessuto"); quest'ultimo termine suggerisce una porta mobile come quella a soffietto ma ancora meno salda, come una copertura di stuoie.

[1061] C'è un abisso sospeso sulla mia vita, di cui non posso che parlare al mio tesoro, a colui che è l'unica luce che filtra attraverso le esigue fessure di un buio vuoto. Se non approfittiamo di questa luce il giorno non potrebbe sorgere e io, come chiunque altro, non potrei che cadere in quel buio abisso, pronto a spalancarsi e ad accogliermi come in una tomba, una fine alla quale siamo tutti predestinati. Ma anche se riusciamo a cogliere quel raggio solitario non abbiamo scampo, l'abisso prima o poi riuscirà ad inglobare la vita, che a quel punto si chiuderà. Lo sappiamo perché lo vediamo crescere ogni giorno, baldanzoso e

senza limiti. Ci affanniamo a cercare di ricucirne i bordi, per non cadervi dentro, talvolta usando l'ultimo respiro che ci rimane, anche se ci rendiamo conto che è una lotta disperata, con un finale già scritto. E così alla fine ci rassegniamo a convivere con la paura del buio e della morte e lo consideriamo una sorta di preludio, di preparazione a ciò che inevitabilmente avverrà. Quando ci rendiamo conto che la vita è appesa ad un filo, sempre pronto a spezzarsi al minimo soffio di vento, riusciamo, forse, a non essere più tormentati dal mistero.

Poesia molto difficile da tradurre, con una sintassi continuamente spezzata, senza punti di riferimento e che sembra sempre rimettere in discussione se stessa verso dopo verso.

Nella prima strofa l'abisso iniziale viene subito compensato da un tono colloquiale, come di un qualcosa di cui si parla senza attribuirle troppa importanza, con i due versi seguenti che sembrano aprire uno spiraglio, come la luce del sole che filtra tra le fessure. Ma subito i fianchi spalancati che si aprono e diventano una tomba ci riportano alla buia atmosfera iniziale, con un corpo che giace diritto, rigido, toccato dal suo destino mortale ma anche ("doom" può significare "fato, destino" ma anche "giudizio finale") in attesa di quel giudizio finale che spetta alle anime immortali. L'immagine viene poi rafforzata dalla strofa che segue, dove il chiudersi dell'abisso diventa ineluttabile, così come audace e veloce il suo impadronirsi della nostra vita. L'ultima strofa chiude la poesia con un velo di rassegnazione, una conferma dell'inevitabile buio che ci attende, stemperato però dai due versi finali, dove la consapevolezza della vera natura della vita, in ogni momento pronta a finire, ci rende più capaci di sopportare la crudele realtà del suo essere breve, incerta e colma di quel dolore che ci rende meno difficile distaccarcene.

[1062] I migliori amici sono quelli per i quali non c'è bisogno di tante parole. Con loro basta uno sguardo, e non c'è pericolo di perderli soltanto perché si è tralasciato un saluto. Tornano sempre al nostro affetto, così come le stelle tornano ogni sera a illuminare la città senza chiedere niente in cambio. Per i versi 5 e 6 c'è una variante nei fascicoli: "Though their repeated Grace / Elicit no reply." ("Sebbene la loro ripetuta Grazia / Non susciti risposta.").

[1063] Dio è il padrone assoluto della natura. Gli elementi, i punti cardinali sono sottomessi alla sua volontà, la sola a brillare solitaria nelle regioni celesti. Resta l'uomo, un povero, lontano occhio offuscato, che cerca disperatamente la luce che possa alzare il velo della sua ignoranza. Ma questa luce è una candela nelle mani di Dio, una luce che nel corso della nostra vita riusciremo a scorgere a malapena, perché Dio la serba sì per noi, ma ce la consegnerà nella sua interezza solo dopo la morte.

[1064] Tre similitudini di lunghezza molta diversa: il maelstrom che avvolge le flotte per placare la sua fame (un verso), l'avvoltoio che viola nervosamente le nidiate in valli solitarie (due versi) e la tigre, che sembra appagata dal suo nutrimento abituale finché la sua lingua non assaggia la prelibata carne dell'uomo, facendole sembrare un vile nutrimento dattero e cocco (nove versi). Tutto per arrivare all'ultima strofa, dove ED ci dice che la fame dell'uomo, ben più sottile di

quelle descritte in precedenza, non si sfama con le cene abituali, a meno che non siano condite da esotiche bacche dei Caraibi o da occhi "torridi", ovvero a un tempo esotici e pieni di passione.

La fame che ED descrive può ovviamente essere interpretata in molti modi: la conoscenza che non si limita al consueto, l'amore caldo e passionale che sembra unico agli occhi di chi lo prova, la libertà di sognare evocata dall'esotismo di Santo Domingo (che per brevità ho tradotto con "Caraibi") e da occhi che conoscono gli eccessi dei tropici, o, più probabilmente, tutte queste cose insieme.

[1065] Le bellezze della natura, i ricorrenti spettacoli che ci offre, sono come nastri che ornano lo scorrere dell'anno, una serie ininterrotta di preziosi ornamenti sfoggiati nelle continue feste a cui siamo invitati ogni giorno. Ma tutto viene subito dopo gettato in un angolo, come si fa con le cose ormai fuori moda. Chi potrà mai per questo accusare di vanità la natura, la spensierata fanciulla che il creatore ha mandato per il mondo?

La natura vista come una spensierata fanciulla, creata da Dio per renderci piacevole il passaggio terreno. Ma è un piacere effimero, che dura lo spazio di un mattino, l'attimo rappresentato dagli anni della nostra vita rispetto all'eternità che ci attende.

[1066] La morte arriva e se ne va senza dirci mai niente di quali sono i suoi fini, di cosa veramente succede dopo il suo passaggio. Per noi è una cosa senza tempo e possiamo raffigurarcela soltanto così: come un misterioso avvenimento che spunta all'improvviso, senza il divenire che segue ad una nascita. Quello che ci resta dopo è solo un vagare sperduti nel ricordo di chi se n'è andato, come persone che hanno perso qualcosa e il cui solo pensiero è ormai quello di cercare in ogni modo le tracce del passato.

Al quinto verso evidentemente ED era in dubbio sul pronome possessivo, ovvero se attribuire i luoghi passati alla morte ("its" - scritto come sempre "it's" - in una variante del manoscritto) o a coloro che se ne sono andati ("their" nella prima stesura). Nel primo caso si deve intendere: "attraverso i luoghi in cui è passata". Ho preferito la lezione della prima stesura perché mi piace di più il conseguente stacco della seconda strofa, dove si parla di chi se n'è andato dopo che nella prima si è parlato direttamente della morte.

Il "like" minuscolo all'inizio del sesto verso è così nel manoscritto.

[1067] La nostra vita è appesa ad un filo, a un capello, unica esile barriera che ci protegge, che affronta gli attacchi delle armate che la morte invia contro di noi, respingendole fin quando può. Se il nemico arriva quando siamo disattenti, l'unica difesa è trattenere il respiro. In un momento in cui non sappiamo come finirà l'attacco, se vincerà la vita o la morte, muoversi, reagire, potrebbe far vacillare la mano che manovra quell'esile capello, facendo infiltrare le avanguardie nemiche. Allora quel capello si spezzerebbe e non riuscirebbe più a impedire l'arrivo dell'eternità.

Una riflessione su quanto sia fuggevole e in bilico la nostra vita e sull'assoluta casualità della morte, legata ad avvenimenti o circostanze che sono quasi sempre

oltre la possibilità di un nostro intervento. Anzi, reagire potrebbe talvolta alterare un equilibrio che magari in quel momento era a noi favorevole.

[1068] La distanza che ci separa da chi muore non ha possibilità di essere misurata. I quattro "under" della prima strofa e gli altrettanti "over" della terza ci danno l'esatta percezione di questa incommensurabilità. Nell'ultima strofa l'enigma diventa un mistero che nemmeno l'ipotesi più ardita può sperare di decifrare.

Nel penultimo verso ho tradotto letteralmente, per mantenere l'ambiguità di quel "for", che non è facile da interpretare. Il "disco" può avere una natura analoga a quella della "circonferenza", e in questo caso potremmo leggere "perché la distanza fra noi e i morti è un indecifrabile disco"; se invece lo leggiamo più in senso astronomico, concreto, possiamo interpretare i due ultimi versi come "cosa farei perché fra noi e i morti ci fosse una distanza sì infinita, ma comunque misurabile come quella di un'orbita celeste".

[1069] La descrizione di un cimitero, prima come luogo che respinge, poi in una sorta di piccola storia di una singolare colonizzazione. All'inizio e alla fine della poesia, prima come domanda e poi come certezza, lo stato di "straniero" per chi abita in quel luogo, una completa, imm modificabile situazione di estraneità alla vita per chi ormai è in compagnia dell'eternità, una compagnia che lo esclude da tutto ciò che ci è familiare. Il "mostly" dell'ultimo verso lascia aperto uno spazio per il ricordo, l'unico legame che resta nei confronti di chi non c'è più.

[1070] ED prova a razionalizzare la speranza dell'aldilà. Se sappiamo dalla scienza che nulla va perduto, allora possiamo essere ragionevolmente sicuri che possa esistere l'immortalità, una certezza che ci sprona a raccogliere i cocci di un credo in frantumi, affidandone la ricostruzione a un'illusione rivestita di concretezza.

In una variante all'ultimo verso le creature "Departed" diventano "Entrusted" ("Affidate").

[1071] In un volto scavato dal dolore si può leggere molto, anche se è il volto di qualcuno che non rivela le proprie sofferenze interiori. È come se fosse, per chiunque gli passi davanti, una biografia di quella pena che rimarrebbe nascosta se non fosse scritta su quel volto, perché sopportata in silenzio, da soli, e rimasta sconosciuta agli altri.

Molto bello nel settimo verso quel "volto in corsivo", un volto che diventa un libro scritto con solchi scavati dalla sofferenza che sembrano parole sottolineate, evidenziate.

Al terzo verso ho tradotto "pathetic" con "sofferte" perché "patetiche" viene perlopiù associato, nell'uso comune, ad un sentimentalismo convenzionale e artificioso piuttosto che al significato primario derivante dall'etimologia della parola, dal greco "pathos", ovvero "sofferenza".

[1072] L'impossibilità di penetrare il mistero è sentita sempre dall'uomo come una perdita, come se ci fosse sottratto qualcosa che non conosciamo ma di cui

sentiamo fortemente la mancanza. C'è chi avverte questa mancanza sin da bambino, come un oscuro male dell'anima che nessuno riesce a percepire, perché non è immaginabile in una mente infantile, sperduta e defraudata di fronte a questa sensazione, come un principe spodestato che vaga per il mondo senza capire perché abbia perso i suoi domini. Crescendo si diventa più saggi, ma anche, inevitabilmente, più fiacchi, meno disposti a lottare per capire. Eppure ci si ritrova ancora a cercare, magari con meno forza, quel perché. Ma la saggezza è anche dubbio, e allora ci si chiede se la ricerca abbia un senso o se si stia cercando qualcosa che non potrà mai essere trovato: la soluzione di un mistero che è dalla parte opposta, al di là del luogo in cui siamo noi. Potrà mai essere trovato sulla Terra un qualcosa che appartiene al Regno dei Cieli?

Al verso 12 "delinquent" è da considerare in un'accezione diversa e meno "forte" rispetto a quella del nostro "delinquente". La definizione del Webster è "che non fa il proprio dovere, che reca danno trascurando il proprio dovere". Ho perciò tradotto, come fa Binni, con "inadempiente". Questo verso è collegato con il "principe spodestato" dell'ottavo, come per dire che anche dopo essere cresciuti continuiamo a cercare quei palazzi da cui ci sentimmo spodestati; "inadempienti" perché non adempiono al dovere di mantenerci al loro interno come consapevoli principi del mondo in cui viviamo.

[1073] C'è un fiore sepolto là sotto. Fra te e lui c'è di mezzo un sepolcro. Se riesci a oltrepassarlo e ad arrivare al fiore, riuscirai a fare meglio dell'ape, a estrarre da quel fiore il mistero della morte. Se resti di fuori non vedrai altro che la corteccia, l'esterno della morte, e non riuscirai mai a conoscerne i segreti.

Anche in questa poesia ED esplora gli immaginari confini da attraversare per carpire l'inconoscibile. Stavolta l'immagine è quella di un sepolcro, guardando il quale vediamo l'immagine esterna della morte, quella usuale, che non ci dice niente su quel mistero che sfida gli strumenti della ragione. Solo se fossimo capaci di oltrepassare quell'involucro esterno potremmo forse, come l'ape con un fiore, estrarre da quel corpo inanimato i segreti che custodisce.

[1074] Ho trascritto la poesia secondo l'edizione Franklin. Nell'edizione Johnson le ultime due strofe sono riportate in ordine inverso. La diversa trascrizione deriva dal fatto che ED ha riportato nei fascicoli le strofe 1, 2 e 4 e ha quindi applicato sull'ultima una striscia di carta con quella qui considerata come terza. Johnson ipotizza che potrebbe trattarsi di una strofa in sostituzione di quella coperta dalla striscia di carta e, comunque, la trascrive come ultima.

Ho scelto l'interpretazione di Franklin perché la strofa aggiunta termina chiaramente con una virgola (interpretata da Johnson come un trattino), graficamente uguale a quella che, nello stesso verso, segue la parola "Person". Appare perciò evidente come la strofa non possa essere l'ultima e ciò fa cadere sia l'ipotesi di aggiunta alla fine che quella di sostituzione.

\*\*\*

Anche in questa poesia prorompe la voglia di sapere di ED, che in questo caso immagina di poter strappare dal cielo coloro che sanno cos'è l'immortalità e di far loro tutte le domande che le bruciano dentro. Se riuscisse a farlo, non arretrerebbe davanti a niente, né ad un Dio che richiede indietro le sue proprietà, né alle

richieste dei compagni celesti che aspettano, né alla possibilità che un tale colloquio possa risvegliare negli interlocutori la nostalgia di casa dopo tanta eternità.

Al verso 12 "Bold Person" potrebbe essere tradotto con termini più "divini", per esempio "possente persona" come fa Raffo; ho preferito una traduzione meno "alta" anche in relazione al "Booty" del verso precedente.

Raffo ne dà un'interpretazione del tutto diversa: "I protagonisti di questa poesia, non nominati direttamente, sono gli uccelli al ritorno della primavera."

[1075] La vita e la morte sono agli antipodi, senza nessun dubbio, allo stesso modo in cui differirebbero i progetti per dar vita al giorno o alla notte. Finché i nostri piedi calcano la Terra tendiamo a percorrere la vita riempiendola di cose concrete, cose che verranno inevitabilmente concluse quando lo stesso piede scenderà nella tomba, con l'unico, fiavole, conforto dell'amore che speriamo di continuare, o di iniziare, a vivere nell'aldilà.

[1076] L'anima non può essere separata dalla consapevolezza, la coscienza di sé che la rende umana e infelice. Sarebbe come volerla nascondere agli occhi di Dio, colui che vede tutto e sa distinguere ogni singola creatura nella moltitudine del creato. Per chi vuole evadere dalla prigione del divino sono pronte tre inesorabili lenti (probabile metafora della trinità), che non mancheranno di individuarlo e incenerirlo.

Ritorna il concetto leopardiano della ragione come "terribile compagna" della nostra vita.

[1077] "Ogni lasciata è persa" o anche "carpe diem". Se lasciamo passare la luce che potrebbe illuminare la nostra vita, così come passa una nuvola in cielo, potremmo non avere più occasioni. Sarebbe stato meglio imprimerla bene, chiuderla a chiave, nella nostra memoria, per poterne poi godere almeno il ricordo. Perciò ho deciso di non guardare più distrattamente le occasioni che si presentano, almeno finché sarò viva e avrò la possibilità di goderle.

Al quarto verso la traduzione letterale sarebbe: "Sono per sempre perdute (o smarrite) per me". C'è però un triplice, o duplice, "per" che non mi piace in un verso che nell'originale non contiene allitterazioni. Ho perciò tradotto "lost" con "sottratte". Il senso mi sembra rimanga inalterato.

[1078] Stavolta l'ape diventa simbolo del saltare di fiore in fiore, della vistosa appartenenza di chi non si fa scrupolo di servire chiunque in quel momento abbia il potere. Corteggia senza andare per il sottile e la sua fedeltà dura quanto il potere di chi la ottiene. È pronta a unirsi a chiunque possa esserle utile, quanto è pronta a separarsene non appena l'utilità scompare.

[1079] Nella vita non sempre otteniamo ciò che vogliamo, e anche quando riusciamo a conquistare il premio dei nostri sforzi, magari un sospirato sì, il nostro tempo mortale prima o poi ce lo toglie e ci separa, in un modo o nell'altro, da esso. Solo il sepolcro è certo di ottenere quel che vuole. Inizia subito il suo corteggiamento, è il primo che, fin dalla nascita, ci chiede per lui, sapendo che è

soltanto questione di tempo: nessuno può sottrarsi al suo abbraccio se non per il breve spazio di una vita.

L'ultimo verso può anche leggersi come: "è il primo corteggiatore che lega a sé per sempre la sua conquista, senza il limite mortale che rende vano ogni atto umano".

[1080] Il ricordo della felicità passata non rende più lieve la tristezza del presente, anzi la accentua. Come quando a novembre ci ricordiamo della fioritura primaverile e non riusciamo ad accettare il decadimento autunnale. Così perdiamo l'audacia dei giorni della nostra età primaverile, e ci aggiriamo smarriti nell'autunno della vita aspettando solo il gelo della morte invernale.

[1081] Incontrare qualcuno è sempre un'esperienza, perché dentro potrebbe avere qualcosa che vale la pena di gustare. Un qualcosa che non ha niente a che vedere con l'apparenza esteriore: una noce appare uguale, sia che abbia o no dentro di sé quella polpa che è un requisito essenziale per poter essere di qualche interesse per chiunque altro.

Ci sono tre manoscritti di questa poesia: uno inviato a Susan (senza divisione in strofe), uno nei fascicoli e uno rimasto fra le carte di ED. Ho scelto la copia dei fascicoli, uguale alle altre due nel testo, a parte piccole varianti nella punteggiatura e nell'uso delle maiuscole, ma con il trattino finale del terzo verso, che nelle altre due diventa un punto interrogativo. Il senso rimane sostanzialmente simile, ma mentre in quella nei fascicoli c'è una leggera accentuazione verso un significato più restrittivo (come se ED dicesse: "incontrare una persona è un esperimento, sempre se dentro ha qualcosa"), nelle altre due il punto interrogativo mi sembra spostato il significato più verso qualcosa del tipo: "incontrare una persona è pur sempre un esperimento, hai visto mai avesse qualcosa dentro?". Ma sono sfumature che, in fin dei conti, cambiano ben poco.

[1082] Quando ci rendiamo conto della grandezza di tanti che sono vissuti e morti, sembra quasi che l'immortalità diventi non più una speranza ma una certezza.

[1083] La poesia sgorga dal cuore del poeta, e se quasi sempre è del colore rosso del sangue e della morte è perché proprio il mistero della morte è lo scrigno dal quale sgorgano quei versi. Ma la morte, oltre a essere una sorta di musa per il poeta, è anche un approdo oscuro e misterioso, che impedisce il fluire gioioso del canto e lo fa sembrare sempre goffo e sgraziato in confronto alla bellezza del creato. Perciò, Signore, sospendi i cori e le liturgie, niente può cantarti meglio della voce di un poeta.

Qui ED ci spiega perché nella sua poesia è sempre così presente la morte e, nello stesso tempo, ne rivendica il valore ricorrendo a un comune artificio retorico: prima chiede comprensione per la scarsa qualità del suo canto (goffo e vacillante) e poi chiede direttamente a Dio di far tacere tutto mentre quello stesso canto risuona.

[1084] La virtù più grande di un uomo è saper affrontare a viso aperto le avversità che la sorte ha in serbo per ciascuno di noi.

Ho tradotto "Fate" con "Sorte" per rispettare il genere femminile del resto della poesia, in particolare perché, usando il maschile "fato", negli ultimi due versi il gioco dei pronomi poteva creare confusione.

Ho preferito tradurre liberamente il sesto verso (letteralmente: "Ma quando il Suo Peggio ha/è compiuto") usando "acme" che, riferita ovviamente ai versi che precedono, mi sembra adatta a rappresentare un punto finale, il peggio che possa riservarci la sorte.

[1085] Versi di non facile interpretazione. Potrebbe essere una descrizione, attraverso l'immagine del giallo sfolgorante dell'alba e del porpora del tramonto, dei due stati estremi dell'uomo, l'alba/nascita/giovinezza e il tramonto/vecchiaia/morte, ciascuno dei quali ambisce a divenire l'altro, perché la giovinezza ambisce all'esperienza della maturità e la vecchiaia che si avvia all'oscurità della morte rimpiangere la luce che l'ha preceduta.

Se la leggiamo così, quell'"again" finale simboleggia il ciclico ripetersi delle cose, quella "circonferenza" senza soluzione di continuità tante volte evocata da ED.

[1086] Il giallo è un colore prezioso. La natura lo usa con parsimonia, lo serba per il tramonto, lo spettacolo che più affascina perché è insieme luce e presagio di oscurità. Non bada a spese invece per l'azzurro e per lo scarlatto, come una donna che sceglie di vestire in giallo solo dopo aver soppesato attentamente la sua scelta, come farebbe un innamorato per le parole da dire alla persona che ama.

Evidentemente qui ED usa "yellow" intendendolo come il colore che conduce il bianco della luce del sole, e anche l'azzurro del cielo, al rosso del tramonto avanzato, una transizione che dura poco e trae da questo, oltre che dalla sua bellezza, il suo essere preziosa.

[1087] Il tempo della nostra vita è riempito più dal dolore, dall'ansia, dalla desolazione, che da ore serene, che ci appaiono come un breve ma indispensabile intervallo. Sono ore che poco si adattano alla nostra dura vita mortale, ma possiamo considerarle come un preludio all'eterna gioia dell'immortalità.

Una variante all'ultimo verso lo trasforma in "Arrange the Heart for Heaven" ("Predisporre la Terra al Cielo").

[1088] ED s'immagina nella tomba, un corpo e un'anima ormai inerti, paralizzati, con la lastra tombale che rende perfettamente immutabile il loro stato. La vitalità che animava quel corpo somiglia ormai a una fredda scultura nel marmo e il dono del Paradiso non sembra compensare la perdita della vita.

In queste due prime strofe c'è la descrizione del corpo inerte disteso nella tomba. Nella terza c'è invece il nostalgico ricordo della vita, descritta con verbi e sostantivi che evocano il movimento, ovvero il contrario della gelida immobilità della morte: moved, smote, stirred, dance, caper, bird.

Nelle ultime due c'è invece il disperato tentativo di esorcizzare la morte, di interpretare l'immortalità che sogniamo come una realtà comunque vivente e in movimento (al verso 17: being, motion, breath), con tempi più estesi di quelli a cui siamo abituati, ma che riesce comunque a darci, pur nel brivido mortale che gela

le nostre membra, quell'appagamento dei sensi che per noi è l'unico modo di interpretare qualsiasi tipo di vita.

Al verso 9 ho tradotto "numb" ("muta") con "zittita" per accentuare il senso di "resa muta, a cui è tolta la facoltà della parola". Al verso 11 ho interpretato liberamente (con "per parti da buffone") quel "caper part" (letteralmente, e interpretando "part" come la parte in un gioco o in una commedia, "parte da capriola").

[1089] Lo sbocciare e il richiudersi della vita sono avvenimenti simili, entrambi si confrontano col nulla o con la fede in qualcosa che c'era prima e ci sarà dopo. Se proprio vogliamo trovare una differenza possiamo paragonarli allo sbocciare di un fiore e allo stelo che lo sostiene: entrambi provengono da un unico seme e producono un germoglio comune, come comune sarà la loro sorte di rapido decadimento.

In questa poesia la vita è come intrecciata sin dal suo inizio alla morte: il seme che ci permette di nascere è lo stesso che ci condanna a morire, in un percorso che non conosce sostanziali differenze, che si apre e si chiude senza un'apparente ragione, se non per il fatto in sé.

Al verso 4 credo che "upon" sia da intendersi come "relativo a, vicino a, insieme a", anche in relazione al "go parallel" del verso 7. Ho perciò tradotto con la semplice congiunzione, che mi sembra lasci inalterato il senso.

[1090] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan, in un'unica strofa di 9 versi (il verso 5 suddiviso in due) e con varianti ai versi 7 e 8: "Fulfilled their Oriental Circuit / Then ceased, like These -" ("Compiuto il loro Ciclo Orientale / Sono poi cessati, come Quelli").

\*\*\*

Passeggiando in un cimitero possiamo vedere la calma che vi regna, ma possiamo anche immaginare il passato di quella polvere ora così silenziosa. Un passato di persone, di gioia, di dolore, di lavoro, di vanità, di tutto ciò che riempie la vita.

Ma oltre alle vite passate ce ne sono di presenti, il fiore, le api, che abitano in questo posto, passivo per chi dorme l'ultimo sonno ma una vivace dimora per chi ci vive. La conclusione però è sempre la stessa (vista al presente nella copia dei fascicoli e al passato in quella a Susan): i vivi completeranno il loro ciclo, simile a quello che il sole inizia da oriente, e poi anche per loro verrà il tempo della polvere.

[1091] Difficile è l'arte di intrattenere se stessi, di avere dentro di sé la capacità di trasformare l'intimo silenzio in una compagnia in festa continua. È un dono che non ha niente d'esteriore e del quale ciascuno di noi può godere nell'intimo il possesso, se ne è capace. Un po' come avere una proprietà perpetua, che nessuno può toglierci, o una miniera che non può mai esaurirsi.

"Mine" è spesso usato da ED come simbolo della ricchezza interiore, forse anche per l'identità con l'altro significato del termine: "mio", l'aggettivo possessivo più intimo.

[1092] Quando siamo in mezzo alle tombe avvertiamo una sensazione di conclusione, come se il futuro ormai non ci fosse più e ogni cosa non avesse più una sua dimensione, in altre parole come se non esistesse più né il tempo né lo spazio. La morte, che in quel luogo si mostra spavalda e sicura, ci dice con grande chiarezza la nostra insignificanza, e ci fa capire la sua funzione di eterno punto d'arrivo per ogni essere vivente.

Una densa visione della morte come definitiva conclusione, che spazza via in eterno ogni concetto di spazio e tempo a cui siamo abituati in vita.

[1093] Prosegue la ricerca di ED per riuscire a descrivere il momento della morte. Stavolta le immagini cercano come di bloccare quegli istanti, descrivendo la sensazione di paralisi che segue il momento della "svolta", quando si ha l'illusione che ci sia ancora una possibilità di eludere l'annuncio che ci si sta avviando verso quel lato della tomba riservato a chi muore. I muscoli sono bloccati, come se fossero avviluppato da piombi, lo spirito cerca disperatamente di scuotere quel corpo ormai rigido, che sembra assumere la durezza di un diamante, ma non riesce a ridargli la sensibilità. Nell'attimo che divide la vita dalla morte, la mente oscilla, cerca di mantenersi in equilibrio, si concede l'ultimo sprazzo di lucidità e poi si dilegua, ormai vinta. Nello stesso istante un'anima se ne va dalla sua casa terrena, fugge inosservata da quel mondo che non rivedrà mai più.

La poesia è tutta giocata sul contrasto fra l'immisurabile istante della morte e il tentativo di congelarlo, di sezionarlo, per scoprirne i segreti. ED cerca come di ingannare questo istante così sfuggente con la "possibilità" del quarto verso, quella di riuscire a strappare agli artigli della morte il privilegio di vivere, una possibilità senza speranza, che la mente, ultimo baluardo prima della resa finale, persegue fino all'ultimo cercando di risvegliare quel corpo ormai rigido. Ma non c'è niente che possa sconfiggere la morte. E l'anima che se ne va appartiene ormai a un mondo che non ci è dato di "vedere" perché è al di là di ogni nostra possibilità di comprensione.

[1094] Quando l'amore svanisce diventa come tutte le altre cose e non ci rimane che riporlo in un cassetto. Solo quando assume il carattere del ricordo dolce, quando fa rinascere quella nostalgia che proviamo di fronte a qualcosa di antiquato e ormai perduto, come ci accade quando tiriamo fuori da un baule gli abiti dei nonni, lo facciamo riemergere dal cassetto della nostra mente, guardandolo magari con gli occhi lucidi ma ormai privi della passione che aveva provocato.

Bacigalupo osserva giustamente: "Un pensiero realistico su un tema dove non di rado ED evoca più tradizionalmente una durata eterna."

[1095] Veder sorgere il sole è uno spettacolo usuale ma che resta sempre affascinante e sorprendente. Di fronte a questo spettacolo della natura, non viziato dall'ambizione della fama o dai clamori che di solito accompagnano le imprese umane, queste ultime ci sembrano dei semplici, e rumorosi, giochi da ragazzini.

Per la traduzione di "incident" e "accident" ai versi 5 e 6 ho utilizzato, con qualche libertà, due definizioni del Webster, rispettivamente: "Appertaining to or

following the chief or principal." e "In logic, a property, or quality of a being which is not essential to it."

[1096] La poesia fu pubblicata il 14 febbraio 1866 sullo "Springfield Daily Republican", con il titolo "The Snake" ("Il Serpente"), in tre strofe di otto versi ciascuna e con due varianti: al verso 4 "instant" al posto di "sudden" e al verso 21 "Yet" al posto di "But". Il manoscritto fonte della pubblicazione è perduto e, perciò, non sappiamo se le varianti fossero o meno di ED.

In una lettera a T.W. Higginson del 17 marzo dello stesso anno (L316) ED fa cenno a questa poesia sia per precisare che era stata pubblicata senza il suo consenso, sia per informare il suo corrispondente che un'errata punteggiatura al verso 3, ovvero un punto interrogativo alla fine ("You may have met him - did you not?") aveva modificato i suoi versi: "Lest you meet my Snake and suppose I deceive it was robbed of me - defeated too of the third line by the punctuation. The third and fourth were one - I had told you I did not print - I feared you might think me ostensible." (*"Se dovesse imbattersi nel mio Serpente e immaginasse che io abbia mentito sappia che mi fu rubato - per di più defraudato del terzo verso a causa della punteggiatura. Il terzo e il quarto erano uno - le avevo detto che non avrei mai pubblicato - temo che lei possa credermi un'esibizionista."*).

Alla fine del 1872 ED inviò questa poesia a Susan (L378) e, come per ricordare l'errore dello "Springfield" e nello stesso tempo correggerlo, scrisse così il terzo verso "You may have meet him? Did you not", salvaguardando quel "third and fourth were one" rivendicato nella lettera a Higginson.

La versione riportata è quella trascritta nei fascicoli.

\*\*\*

La descrizione dei sentimenti evocati dall'incontro con un serpente. Nelle prime due strofe ED si diverte a descriverne le caratteristiche: l'improvviso e inaspettato apparire, l'immagine dell'erba che si divide come fosse pettinata per richiudersi subito dopo, un'asta maculata appena intravista. Nella strofa centrale ci racconta un incontro con questo essere sfuggente, che si allunga e si rinserra subito dopo, metafora della sua natura misteriosa e inafferrabile. Nelle ultime due introduce, con l'ardita immagine del verso finale, il sentimento di paura e repulsione comunemente associato a questo animale, che, avendo avuto la sfortuna di essere stato scelto per offrire a Eva la mela del peccato, si porta dietro la nomea di infido tentatore da evitare e schiacciare.

Nel secondo verso dell'ultima strofa ho tradotto al maschile per rispettare il "boy" del verso 11. Al verso 13 "lash" (come sostantivo) è definito dal Webster come la parte flessibile di una frusta, ovvero il "whip" che precede, o anche come "colpo dato con una frusta, frustata". Non ho trovato una soddisfacente traduzione per "whip lash" e ho perciò preferito sottolineare il concetto di similitudine traducendo con "una sorta di frusta".

[1097] Una tomba non è soltanto un ricovero di resti mortali ma anche un luogo da venerare, perché là riposano ceneri che una volta ospitavano il fuoco vitale dell'esistenza. La vita, come il fuoco, ha nella luce la sua parte visibile e temporanea; cosa ne sarà di lei dopo, una volta diventata cenere, lo sa solo qual chimico che l'ha creata e ne conosce l'intima essenza.

Ancora una volta ED descrive il nostro essere disarmati di fronte ai misteri della vita e della morte; così come del fuoco vediamo soltanto la parte luminosa, della vita conosciamo solo il breve percorso che vediamo con i nostri occhi, il resto (i "carbonati" nei quali ci "consolideremo" è una chiara metafora del giudizio finale) è riservato al "chimico", da intendersi qui come colui che sa, che conosce cose inconoscibili ai comuni mortali e, perciò, identificabile con Dio.

[1098] Il testo riportato è quello nei fascicoli. In un'altra copia, inviata a Susan, al verso 2 si legge "Exclusive" al posto di "Sagacious".

\*\*\*

Una divertita descrizione delle chiacchiere fra donne. Errante riporta in nota: "La nipote di Emily racconta come un giorno, mentre alcune signore stavano prendendo congedo dalla sorella Lavinia giù al pianterreno, la zia contemplasse lo spettacolo con lei, dal piano di sopra. La porta d'ingresso, spalancata, invitava ad uscire, ma le visitatrici prolungavano i saluti. E Emily alla nipotina: «Matty, bambina mia, sentile come si baciano, le traditrici». Poco dopo le inviò questa poesiola. (Martha Dickinson Bianchi, *Emily Dickinson Face to Face*, Boston, 1932, pagg. 9-10)."

[1099] Tre copie praticamente identiche. Una inviata a Josiah Holland, una trascritta nei fascicoli (quella riportata) e una rimasta fra le carte di ED.

\*\*\*

Nel cuore della notte un uccello solitario accenna cautamente il suo canto nel cielo silenzioso; dopo un'ora il canto si dispiega vittorioso mettendo in ombra quella timida prova iniziale, ma subito dopo ecco che l'alba, l'argenteo seme che si appresta a far nascere la luce, diventa padrona della natura, soppiantando tutto il resto; a giorno fatto né l'uccello né l'alba sono più visibili, lo spazio illuminato diventa protagonista rispetto alle insignificanti presenze che lo popolano, e fra queste due entità regna il mistero della circonferenza, impalpabile e invisibile cerchio che racchiude senza inizio né fine.

La poesia è concretamente scandita dalle ore poste all'inizio alle tre strofe ma, nello stesso tempo, la descrizione della notte che diventa giorno si fa via via più astratta: dall'uccello che inizia a cantare, all'alba descritta come un germe primordiale che sparge il suo seme dappertutto, alla "circonferenza" dell'ultimo verso, estremo simbolo metafisico di uno spazio chiuso e insieme misterioso e infinito.

[1100] Nella sua edizione critica Johnson collega questa poesia alla morte di Laura Hills Dickey, la più giovane delle figlie di Mr. e Mrs. L. M. Hills, morta ad Amherst, nella casa dei genitori vicina a quella dei Dickinson, il 1° maggio 1866 (Johnson dice "il 3 maggio", ma la notizia fu data in quel giorno dal giornale "Express" datata però due giorni prima - cfr. Jay Leyda, *The Years and Hours of Emily Dickinson*, Yale University Press, New Haven, 1960, II vol., pag. 113). Nell'edizione Franklin il collegamento cade, visto che la poesia è datata "fine 1865".

A questo avvenimento si riferisce probabilmente un passo di una lettera scritta a Mrs. Holland nei primi giorni di maggio del 1866 (L318): "A woman died last

week, young and in hope but a little while - at the end of our garden. I thought since of the power of death, not upon affection, but its mortal signal. It is to us the Nile." (*"Una donna è morta la scorsa settimana, giovane e piena di speranza, anche se per poco - aldilà del nostro giardino. Da allora penso al potere della morte, non sugli affetti, ma come segnale mortale. È il Nilo per noi."*).

\*\*\*

Il racconto di una morte. Stavolta ED non cerca di scavare, di cogliere quell'attimo misterioso e definitivo, ma ci racconta con estrema dolcezza quei momenti, privilegiando le sensazioni di chi resta (molto bello il contrasto fra il senso di colpa del restare vivi e la gelosia per chi finalmente può conoscere il mistero), fino alla bellissima penultima strofa, dove il trapasso è descritto come un estenuato e rassegnato piegarsi all'inevitabile.

Bacigalupo evidenzia l'ardita metafora del verso 8: le cose quotidiane, prima trascurate, che vengono evidenziate ("Italicized") come se la morte le rivestisse di nuova luce nella nostra mente.

[1101] Il contrario della natura matrigna, qui madre comprensiva che sorride davanti ai molti capricci della sua variegata ed eccentrica famiglia.

La retorica domanda finale afferma la forza del sorriso rispetto ad un'educazione convenzionale che privilegia l'arcigno rimprovero.

[1102] La copia riportata è nei fascicoli. Un'altra, con il testo uguale ma limitata alle ultime due strofe, fu inviata a Susan.

\*\*\*

La rugiada è come una piena che allaga l'erba, come se un serie di minuscoli mulini ruotasse sotto i nostri piedi mentre il creatore riposa e lascia fare alla natura. Quando guardiamo questi spettacoli naturali, dobbiamo essere consapevoli di poter vedere soltanto la parte visibile, quella che siamo in grado di descrivere, e non l'intimo significato della natura. Eppure c'è sempre chi cerca i segni più riposti di questi spettacoli che la natura ci offre, li cerca e poi tenta di descriverli; chissà se costoro riusciranno a guadagnare un biglietto d'ingresso, come quelli che si regalano ad un bimbo per uno spettacolo pomeridiano che, probabilmente, lo farà sognare.

Le tre strofe, pur legate da un filo che le congiunge, appaiono quasi autonome. Nella prima un'immagine insolita (come quasi tutte le immagini di ED): la rugiada che sembra sgorgare dall'erba, come fosse un fiume in piena mescolato da minuscoli mulini che si agitano sotto i nostri piedi, uno spettacolo minimo, quasi impercettibile, che non richiede l'intervento di un artigiano, di un creatore, per manifestarsi. Nella seconda è come se la natura fosse una stanza riparata da tende (e le sue tende sono le foreste e le colline): possiamo vederle ma sbaglieremmo se le considerassimo il tutto, sono soltanto l'esterno di qualcosa che di solito ci è precluso. Nella terza sembra che si parli di coloro che cercano di scavare di più, che cercano di commentare i segni che lascia la carovana della natura, nel tentativo di saperne di più, di ricavare da quei segni i significati più riposti; per questi (forse i poeti? gli scienziati? coloro che cercano "virtute e canoscenza"?) forse sarà più facile ottenere il biglietto d'ingresso allo spettacolo finale, quando

potremo guardare finalmente dentro e capire che cosa c'è veramente in quella così ben riparata.

Il mercoledì pomeriggio dell'ultimo verso potrebbe riferirsi a una qualche consuetudine riguardante spettacoli per bambini (magari un circo, o le giostre).

[1103] La versione riportata è nei fascicoli. Un'altra copia, identica a parte la mancanza di suddivisione in strofe, fu invitata a Susan. Nella copia dei fascicoli sono indicate due varianti: al verso 2 "more oft -" ("più spesso -") al posto di "Precise" e l'ultimo verso riscritto così: "that 'tis so Heavenly far -" ("che è così Celestialmente lontana -").

\*\*\*

Errante (1956) scrive: "Emily ha letto Kant? parrebbe di sì: lo si studiava a quei tempi nelle scuole di Amherst." Effettivamente l'oggetto in sé e l'esistenza attraverso la percezione sono concetti che hanno un profumo kantiano. La prima strofa è divisa in due distici speculari che sembrano annullarsi a vicenda, visto che la percezione di un oggetto comporta la perdita della sua purezza concettuale, compensata da un guadagno esattamente equivalente, che corrisponde alla conoscenza razionale. Nella seconda il ragionamento è simile: la "bellezza" della percezione consapevole, che dona concretezza alla "nullità" di un oggetto ideale, è a sua volta compensata, stavolta in negativo, dall'anelito naturale ad una irraggiungibile perfezione, che ci sembra di poter cogliere soltanto in un oggetto ideale, non toccato dalla caducità della concretezza.

Se consideriamo le ultime parole di ogni strofa: "costs, loss, gain, price" per la prima e "nought, fair, perfectness, far" per la seconda, vediamo che in una c'è una contabilità quasi ragionieristica, mentre nell'altra il dare e l'avere tendono all'astrattezza. Fatto poi il conto delle perdite e dei profitti delle due strofe, arriviamo da una parte ad un concreto bilancio in pareggio e dall'altra a ciò che ED chiamerebbe "circonferenza": una figura geometrica perfetta (perché chiusa in se stessa e senza contaminazioni) ma in un certo senso nulla, perché non porta da nessuna parte.

[1104] Ho scelto la versione lunga di questa poesia, quella contenuta nei fascicoli. Ci sono altre due copie (una rimasta in possesso di ED e l'altra inviata l'anno dopo a Susan) nelle quali manca la seconda strofa e al verso 10 (verso 6 nelle copie corte) "stood" (segnato come variante nei fascicoli) sostituisce "leaned".

Johnson ipotizza che ED abbia eliminato la strofa "forse consapevole della sua indeterminatezza [vagueness]".

\*\*\*

Il racconto di un tramonto, con il grillo che inizia a cantare, gli operai che tornano a casa, l'ape che esce di scena, la frenetica attività del giorno che si allontana, la rugiada che copre l'erba, il crepuscolo che sembra incerto sul da farsi, e, infine, la notte che prende forma, contraddistinta da tre parole che ne indicano la calma e misteriosa grandezza: vastità, saggezza, pace.

Al verso 4 "Seam" significa "cucitura", ma nel Webster c'è anche, come significato originario, "Incontrarsi, riconciliarsi, riunirsi". Ho perciò interpretato in senso figurato come un concludere il contatto, il legame con il giorno.

La seconda strofa (come dice Johnson) è molto ambigua. Non è ben chiaro se i due versi centrali di riferiscano all'ape che li precede o alle moltitudini che li seguono. Mi è sembrato più logico interpretarli come riferiti alle moltitudini, nel senso di "quando viene la notte le moltitudini del mezzogiorno, ovvero la ricchezza di attività del giorno, diventano distanti come qualcosa che è ormai terminato e incerte come quando si racconta un avvenimento appena accaduto.". Per questo ho tradotto "upon" con "immediate" interpretando liberamente un significato del Webster: "In; during the time of".

Al verso 11 ho tradotto "new" con "spaesati" (anche qui interpretando in senso figurato il significato della parola) per stabilire un collegamento con il verso successivo.

[1105] Quando qualcuno si allontana da noi, quando un amore, un'amicizia, finiscono perché uno dei due decide di rompere l'unione, è giusto dolersi, pur sapendo che un anello ormai rotto non potrà mai essere aggiustato?

[1106] La natura è la locanda che ospita tutti, senza distinzioni, approfondendo a piene mani il cibo e la bellezza a chi è affamato dell'uno e dell'altra. I suoi beni sono solidi e duraturi, le vivande con cui imbandisce la nostra tavola non conoscono decadimento, perché sempre rinnovate, e due sono i guardiani che garantiscono per lei: il sole che sorge ad oriente e illumina di purpurea bellezza il giorno, e la stella del nord, che impedisce alla notte di sprofondare nel buio.

Al verso 10 il termine "cheer" ha diversi significati. Il principale è "gioia, gaiezza, baldoria" ma significa anche "ospitalità, provviste per una festa". Ho preferito tradurre con quest'ultimo significato perché l'ho collegato ai riferimenti al cibo della prima strofa (famishing, bread) e soprattutto alla parola che lo precede: "undecaying" (che non decade, non marcisce).

[1107] Il bruco sta diventando farfalla. Il bozzolo è diventato stretto, i colori irritano la creatura che sta per trasformarsi ("colors" significa letteralmente "colori", ma usato al plurale significa - come in italiano - anche bandiera, insegna, come quando noi diciamo "i colori di una nazione"; in questo caso il doppio significato fa pensare alle ali della farfalla, colorate e che somigliano ad una bandiera che sventola, ali che, costrette ancora nello stretto bozzolo, danno fastidio al bruco-farfalla). Ma già il mondo esterno comincia a essere percepito, la farfalla esce dal bozzolo, già vestita del suo abito da adulta, ancora però svilto dall'incertezza nell'usare quelle ali che stanno cominciando a estendersi, ad acquistare la facoltà tipica di una farfalla, quell'attitudine al volo che permette di guardare dall'alto la terra, facendola diventare maestosamente estesa, e di guadagnare con facilità le distese del cielo ("sweeps" significa "atto di spazzare" - sia nel senso di spazzare con la scopa che di spazzare via -, ma anche la curva di un remo in una vogata o una direzione non rettilinea; in questo caso perciò è da intendersi come l'immagine del volo di una farfalla; un po' difficile da rendere, e così ho preferito tradurre con "facili distese di cielo" che credo dia comunque l'idea di una presa di possesso del cielo attraverso il volo).

Dopo queste prime due strofe, in cui assistiamo alla nascita di una farfalla, ecco che ED ci dà, con l'ultima, la chiave dei versi: la laboriosa conquista del cielo di un

bruco diventato farfalla è la stessa che dobbiamo vivere noi per riuscire, alla fine, ad afferrare il bandolo della matassa divina, prima assimilando i labili e incerti cenni della natura, di solito ingannevoli perché ci danno soltanto la superficie delle cose, e poi cercando di decifrare con la mente i simboli enigmatici che ci circondano, sia nella realtà concreta che in quella interiore, con la costante consapevolezza che la strada per volare e conquistare il cielo è lunga e, inevitabilmente, comporta un gran numero di errori e di difficoltà, prima che ci sia concesso di usare quelle ali, forniteci dalla natura ma così difficili da usare.

[1108] La morte di chi amiamo ci costringe a compiere le faccende più solenni che esistono: spazzolare il cuore ferito e mettere via quell'amore che non ci servirà più, almeno fino a quando anche noi non ci avvieremo verso l'eternità.

Un altro degli accostamenti che fanno riconoscere i versi di ED come fossero le pennellate tipiche di un pittore: la morte e le faccende domestiche, applicate stavolta al cuore e all'amore, come se i gesti familiari, di tutti i giorni, dovessero rendere più vicina e comprensibile quella morte che accompagna i nostri giorni ma che continuiamo a sentire così estranea. Molto suggestiva l'immagine di quell'amore messo da parte, come fosse un oggetto di cui ormai non avremo più bisogno, visto che se n'è andata la persona che ne giustificava l'uso.

[1109] Un avvenimento quotidiano diventa abitudine; sono pochi coloro che sanno guardarlo cogliendone ogni volta la maestosa e regale bellezza. L'immagine usata è quella del tramonto e del risorgere del sole, una di quelle che più accendono la fantasia di ED, ma il respiro di questa poesia è più ampio e sembra racchiudere tutti i fenomeni naturali che guardiamo distrattamente, come tutte le cose quotidiane che diventano man mano un'abitudine e perdono così il loro valore.

L'uccello del penultimo verso diventa metafora del saper guardare con occhi sempre nuovi, da "straniero", alla vita e della capacità di cogliere la bellezza anche in ciò che succede tutti i giorni, proprio quello che molte volte fa un poeta, colui che "Distills amazing sense / From Ordinary Meanings -".

[1110] Il testo riportato è quello nei fascicoli. In un secondo manoscritto (inviato a Susan nel 1869 secondo Johnson, nel 1867 secondo Franklin) la poesia è suddivisa in due strofe di otto versi con varianti ai versi 5 e 6: "Neither Ancestor nor Urchin / I review the Play -" ("Né Antenato né Monello / Io esamo la Recita -").

\*\*\*

Qui ED fa le pulci ("disseziona" nei fascicoli ed "esamina" nel biglietto inviato a Sue) a una delle feste più popolari in America; il "Thanksgiving Day". Inizia con una nota di ripetitività ("of the Series") che non si può fare a meno di considerare ironica e lo colloca subito nei due ambiti tipici di queste feste: la tavola e la memoria (per prima comunque cita la tavola). Poi si mette come da parte, un'osservatrice imparziale (né Patriarca né Micio, o anche né Antenato né Monello) che smonta le ripetitive convenzioni di questa festa, che ED chiama "play" intendendola come una recita con un copione ben conosciuto ripetuto ogni anno. Qui c'è un'immagine particolare: la "recita" appare come una pura

manifestazione esteriore al suo pensiero, alla sua mente, che è "hooded", ovvero "incappucciata, coperta da un cappello o una cuffia" (qui ho scelto di tradurre con "velata" per non allungare troppo il verso). È un'immagine concreta (probabilmente riferita alla parte religiosa, a cui le donne assistono con il capo coperto) ma anche una metafora delle convenzioni che tendono a coprire il libero sfogo del pensiero, specialmente nei confronti delle donne e in particolare quando questo pensiero elabora idee non convenzionali. Può essere inoltre anche un'immagine che evidenzia come queste considerazioni non possano essere fatte a viso aperto, altrimenti rovinerebbero il tranquillo tran tran della festa.

Nella seconda parte ED ci dà il risultato del suo esame. Questo giorno potrebbe essere chiamato veramente "Giorno del Ringraziamento" se non vi fosse sempre qualcuno che manca all'appello, se non ci fossero le tombe che hanno sostituito le stanze, se non ci fossero i ricordi, il più piccolo dei quali riuscirebbe comunque a corrugare la liscia superficie del mare.

Molto "dickinsoniane" le tre immagini che precedono la considerazione finale: la morte, vista come una brusca sottrazione della somma iniziale; le tombe, come estensioni di terreno e iscrizioni che sostituiscono le stanze in cui si abita da vivi; il ricordo, come menzione di qualcosa che, anche nelle sue manifestazioni più minute, impedisce alla vita di mantenere una superficie liscia e tranquilla.

[1111] Qui ED sta pensando a qualcuno che pone quasi al di sopra di Dio. Qualcuno che ha una grandezza tale da beffarsi della morte, che supera il tempo e lo spazio senza nessuna fatica, fino a sfidare Dio nel suo terreno, in un'arena che, pur essendo la più grande che esista, è appena sufficiente per chi eleva il suo piccolo essere mortale alla grandezza dell'assoluto.

Gli ultimi due versi possono essere letti anche come "La Gloria del più grande per il minore / Un'Arena appena sufficiente."

[1112] Versi che parlano di se stessi. "Questo" non è altro che la poesia che stiamo leggendo, che germoglia dalla mente come un seme, talvolta piantato volontariamente, altre volte giunto per caso in un cervello che sa come farlo crescere. È un seme interiore, geloso della sua intimità come lo è il vento delle stanze dove si rifugia dopo aver spazzato il mondo, ma veloce come una lingua che straripa dalla bocca angusta in cui è confinata e inonda il mondo delle sue parole. Per questo, perché è insieme restio e debordante, nessuno sa come si sviluppa questo fiore interiore, che appartiene all'anima dell'uomo. Non è facile trovarlo, pochi riescono a riconoscerlo perché ai più appare nient'altro che un piccolo, insignificante granello, ma quando succede chi ha il dono di capirlo lo cura amorevolmente, perché sa che da lì possono nascere altri fiori. E quando la sua voce si perde, quando un poeta muore o la poesia diventa estranea al mondo, è come se fosse il funerale di Dio, con quell'anima ormai chiusa e inaccessibile che diventa il fiore sul suo petto.

Quando ED vuole celebrare la poesia, la sua poesia, non bada a spese e non teme le immagini più ardite. Come in questo caso, dove il fiore interiore, sbocciato in un concreto cervello reso consapevole dallo spirito che lo anima, trascina nella sua scomparsa l'unica cosa che può reggere al suo confronto: Dio.

L'ultima strofa si presta a tre letture (e magari anche di più). Una è quella riportata dalla Bulgheroni, che cita un libro di Robert Weisbuch, *Emily Dickinson's Poetry*: "La perdita del seme provoca il chiudersi dell'anima di 'nostro Signore' Gesù Cristo perché il seme, come Cristo, è rappresentazione esperienziale di Dio". Un'altra, più eretica, che identifica la morte dell'uomo (metaforicamente rappresentato dalla sua espressione più alta: la poesia, la parola) con quella di Dio. Un funerale con una bara vuota sormontata da un fiore ormai appassito. Un modo per dire che l'uomo si è creato un dio che morirà con lui. Una terza, in cui la poesia diventa umana rappresentazione del divino, la cui scomparsa può perciò essere simbolicamente vista come un funerale di Dio, nel quale l'anima-poesia che muore diventa un fiore ormai sradicato dal suo campo (il cervello del primo verso) e affidato nelle mani di nostro Signore.

[1113] Tutto ciò che esiste non è altro che una cornice che racchiude il suo volto. Il mondo intero esiste perché esiste lui, un continente che da solo basta a formarlo tutto. Lui è come il sole: quando agisce c'è luce, quando riposa c'è il buio. La sua esistenza di volta in volta serve a creare la misteriosa forza che fa girare il mondo e nel contempo la stabilizza affinché possa agire. Di chi sta parlando ED? di Dio? di qualcuno a cui tiene molto? dell'amore? di qualche altra cosa? La risposta non è semplice. I primi due versi fanno pensare a una persona concreta, al volto di qualcuno, ma il seguito si avvia sempre di più verso qualcosa che ha una connotazione divina (anche se potrebbero essere iperbolici comunque riconducibili a una persona), soprattutto quella "forza illeggibile" finale, che richiama il mistero di ciò che fa muovere il mondo.

[1114] Quel "there" del primo verso fa pensare a un luogo preciso. Visto che poi c'è qualcuno troppo inerte per accorgersi di quello che accade intorno a lui e quindi un dio che porta via, quel luogo non può essere che la tomba dell'amato dell'ultimo verso. In quel luogo un'ombra attraversa la mente, un'ombra simile a quella di una nuvola che riesce a oscurare lo splendore del sole. È l'ombra del dolore, che ci rammenta l'oscurità riservata a colui che ormai non può più godere di nessuno splendore e ci fa chiedere a Dio quale significato possa avere darci l'amato (ma anche la vita) se poi inevitabilmente ce lo deve togliere. Al secondo verso non ho tradotto "when" per mantenere il più possibile l'alternanza tra verso lungo e verso breve.

[1115] Pensare che nell'aldilà ci aspetta un luogo immortale, così diverso da quello effimero e provvisorio che conosciamo, è un pensiero onorevole, che ci sembra un segno di rispetto verso di noi, un po' come è segno di rispetto togliersi il cappello davanti a un gran signore incontrato inaspettatamente sulla strada che facciamo tutti i giorni.

L'immortalità qui è trattata con la consueta ironia di ED, esplicita nel paragone, molto mondano, di salutare rispettosamente un gran signore incontrato per via, e implicita in quel "thought" del primo verso che, oltre al significato di "pensiero" può anche voler dire "fantasia, immaginazione, opinione".

Al verso 3 "met sudden" andrebbe reso con "incontrato inaspettatamente, d'improvviso", una traduzione che allungherebbe un po' troppo il verso. Si

potrebbe usare la variante indicata da ED in sostituzione di entrambe le parole: "encountered", ma così si perderebbe l'immagine di incontro improvviso, inaspettato. Ho preferito perciò lasciare la lezione originale e tradurre con "imbattersi".

[1116] Il tramonto-morte si è fermato nei luoghi dove d'ora in poi resterà per sempre, ma la colpa non è la sua, perché questo è il suo compito; piuttosto la colpa è della vita, che se n'è andata nei luoghi riservati alla morte. E dove il tramonto-morte è arrivato, il sole può sì far sorgere ancora un mattino, ma che differenza fa questo altezzoso splendore per coloro che ormai non possono più vederlo?

[1117] Un'invocazione alla morte, affinché ci accolga nella notte più quieta, nell'ovile più sicuro, in quel mondo che speriamo diverso da quello che ci ha visti vivere; un mondo che non dobbiamo cercare, perché la brevità della vita ce lo tiene sempre vicino e di cui non possiamo parlare, perché lo immaginiamo di una tenera bellezza, lontano da ciò che siamo in grado di esprimere. Gli ultimi due versi riassumono mirabilmente l'ambivalenza della morte: sempre accanto a noi e, nello stesso tempo, indicibilmente misteriosa.

[1118] I vivi si scambiano parole e suoni che hanno un senso soltanto per loro. Per tutti gli altri, per coloro che sono morti, le parole e i suoni fanno parte di un mondo ormai estraneo, che al massimo può risuonare come un dialetto sconosciuto o un racconto fantastico e irrealista. Al verso 5 "measures" va inteso in senso musicale (in italiano "misure" o anche "battute").

[1119] Il dolore è indissolubilmente legato alla morte, insieme formano un tutt'uno che basta a se stesso. La morte è compagna da subito della vita e per questo il dolore è più giovane di essa, ma soltanto di un istante, perché in ogni vita la pena e la sofferenza appaiono presto e subito sono come adottate dalla morte, l'unica a poterle teneramente consolare in attesa di aver compiuto la sua missione e sparire alla vista, portandosi dietro quel dolore che sembra essere così connaturato all'esistenza.

[1120] Quella riportata è la copia nei fascicoli. Esiste un altro manoscritto della prima strofa, inviato a Susan. Una terza copia, sempre limitata alla prima strofa e ora perduta, era in una lettera a Louise e Frances Norcross (L273) trascritta da Mabel Todd che, come dice Franklin: "assembla arbitrariamente tre frammenti diversi". In quest'ultima copia c'è una variante al verso 3: "mute" al posto di "still", e il quarto verso è "Deeper than we reach" ("Più profondo del raggiungibile").

\*\*\*

Non sono le parole che esprimono la gratitudine più vera, ma un apprezzamento più profondo, che va al di là delle possibilità del linguaggio, così come uno scandaglio non riesce sempre a toccare il fondo del mare di cui cerca di misurare la profondità.

Al verso 6 ho tradotto letteralmente. "Lead" significa anche "piombo" ("plumb") e "plumb-line" significa "filo a piombo" o anche, in questo caso, "scandaglio". Visto però che ED ha usato una terminologia che divide il filo e il piombo ho preferito non semplificare.

Al verso 4 ho invece preferito tradurre liberamente. "Out of Plumb" significa "non a piombo", ovvero, in senso figurato, fuori della linea naturale delle cose. Mi sembra perciò che "al di là del semplice linguaggio" possa rendere abbastanza bene questo significato.

La variante dell'ultimo verso della versione inviata alle cugine Norcross, sembra una sorta di sintesi della seconda strofa della versione intera e somiglia molto a quella della J937-F867 ("out of reach" al posto di "out of Sound").

[1121] Oltre alla versione autografa riportata, c'era un'altra copia inserita in una lettera del novembre 1866 a Elizabeth Holland (L321) ora perduta. Nella lettera i versi sono preceduti da "Today is very homely and awkward as the homely are who have not mental beauty." (*"Oggi è una giornata goffa e insignificante come insignificanti sono quelli che non hanno bellezza interiore."*).

\*\*\*

Non siamo soltanto noi ad attraversare giornate no, quando tutto sembra insignificante e niente ci appare gradevole; anche la natura ha di questi momenti, che ED descrive con immagini naturali ma attribuibili senza difficoltà anche a momenti umani: le nuvole misere, il fiocco di neve che non sa bene dove andrà a finire, il vento gretto e, alla fine, quel farsi sorprendere "senza diadema", ovvero senza la preziosa luce del sole per la natura, o senza l'altrettanto preziosa capacità di godere le gioie della vita per noi; ma anche, in un senso più concreto e che vale sia per la natura che per noi, in un momento di sciatta e svogliata apparenza.

La frase che precede la poesia nella lettera a Elizabeth Holland sembra una descrizione dei versi che seguono.

[1122] Una seconda copia, limitata alla seconda strofa e con "when" al posto di "as" nel penultimo verso, fu inviata a Susan.

\*\*\*

Il risveglio della natura non può lasciarci indifferenti, fa affiorare il desiderio di cambiamento, che affrontiamo con il sentimento contrastante di chi aspetta impaziente qualcosa e nello stesso tempo vorrebbe ritardarne l'arrivo per gustare di più l'attesa. La primavera porta con sé una garanzia di bellezza, che diventa una gara fra il rinascere inconsapevole della natura e quello fremente dei nostri sensi, e quando, sempre troppo presto, se ne va, ci lascia il rimorso di non aver saputo goderne appieno.

Breve ma molto ricca di temi ed immagini suggestive: il primordiale desiderio di cambiamento che sentiamo sempre dentro di noi, la fretta di afferrare la bellezza e insieme la voglia di godere appieno il sentimento dell'attesa, la competizione, che diventa emulazione, fra la natura e i nostri sensi, e infine il sentimento che quasi sempre proviamo di fronte allo svanire di qualcosa che ci ha resi felici e che magari abbiamo atteso a lungo: il rimorso, il rimpianto, la certezza di non essere stati capaci di cogliere tutti i dolci frutti che ci sono stati offerti da un albero che si sta ormai disseccando, senza sapere se riusciremo mai a rivederne la fioritura.

Nella copia inviata a Susan, la presenza della sola seconda strofa elimina il riferimento alla primavera, e il pronome dei versi pari può essere letto in diretto riferimento alla destinataria.

[1123] Esiste la vita concreta e la vita come concetto astratto. La seconda è come un liquore in bottiglia, buono per essere conservato e ogni tanto ammirato, ma se vuoi provare l'estasi il liquore devi berlo, così come devi vivere concretamente la vita.

L'ultimo verso sembra quasi la divertita confessione di una sana bevuta o di una estatica ma concreta trasgressione.

[1124] Due versioni, entrambe perdute. Una è stata trascritta da Susan, l'altra (quella riportata) era in una lettera a Elizabeth Holland del maggio 1866 (L318), preceduta da "You refer to the unpermitted delight to be with those we love. I suppose that to be the license not granted of God." (*"Ti riferisci alla gioia vietata di stare con coloro che amiamo. Immagino che sia una licenza non concessa da Dio."*).

\*\*\*

Se la leggiamo in riferimento a Wadsworth (come fa Johnson con il Calvario della J1072-F194) possiamo cogliere un accenno a qualcuno che sta in un lontano ovest, al di là del tramonto; un'ipotesi che non è in contraddizione con la frase che precede la poesia nella lettera in cui è contenuta.

[1125] A conclusione di una lettera a Higginson del 9 giugno 1866 (L319 - la trascrizione di Johnson è in forma di prosa), preceduta da: "You mention Immortality. / That is the Flood subject. I was told that the Bank was the safest place for a Finless mind. I explore but little since my mute Confederate, yet the 'infinite Beauty' - of which you speak comes too near to seek. / To escape enchantment, one must always flee." (*"Lei menziona l'Immortalità. / È un argomento Fiume, quello. Mi è stato detto che la Riva era il posto più sicuro per una mente senza Pinne. Esploro molto poco da quando il mio Confederato è muto, pure "l'infinita Bellezza" - di cui lei parla giunge troppo vicina per cercarla. / Per sfuggire l'incantesimo, si deve sempre fuggire."*).

In un'altra copia, rimasta tra le carte di ED, al verso 3 c'era "Dwell" (Dimora [nell'Eden]) al posto di "Own", poi inserito come variante e sottolineato. Nella copia inviata a Higginson la virgola dopo "Adam" è aggiunta a matita.

\*\*\*

Una descrizione molto distaccata del Paradiso, quasi fosse una delle tante opzioni che abbiamo a disposizione. Dalle parole che precedono la poesia si capisce che ED sta parlando da una parte di immortalità (il Paradiso, l'Eden) e dall'altra della necessità di concretizzare almeno un po' nella nostra vita mortale questo argomento, che ci sommerge col suo mistero. Nello stesso tempo l'incantesimo dell'infinita bellezza sembra essere da una parte vicino, tanto da renderne inutile la ricerca, dall'altra un evanescente incantesimo che cerca di irretirci e dal quale dobbiamo cercare di fuggire. La nonchalance con cui ED parla del Paradiso (con quell'"opzione" al primo verso che lo rende così concreto e terreno) sembra proprio un tentativo di sfuggire l'incantesimo, facendolo diventare una delle tante possibilità che abbiamo a disposizione.

Nella lettera, con "mute Confederate" ED si riferisce al suo cane, Carlo, che era morto da poco. In una lettera di gennaio dello stesso anno (L314) ED ne aveva dato notizia ad Higginson e in questa, evidentemente riferendosi ad una sua risposta, scrive "Grazie, ho nostalgia di Carlo."

[1126] Una descrizione realistica, cruda, di un uccello ucciso, anzi assassinato, da un cacciatore. Nei primi sei versi vediamo l'uccello ucciso in ogni sua parte, come se ciascuno di quei prodigiosi strumenti di cui disponeva (il becco, l'occhio, le piume, gli artigli) fosse stato improvvisamente disattivato, per arrivare poi allo strumento più dolce, quella gioiosa gola in cui la felicità era pronta ad essere versata su di noi. Nei restanti sei l'assoluta ripulsa di chi vede in questo cosiddetto sport soltanto l'assassinio di melodiosi angeli del cielo.

L'immediatezza della descrizione fa pensare a una poesia scritta per raccontare una scena appena accaduta, che ED magari vide dalla sua finestra e che "oltraggiò" la sua mente. Potrebbe essere usata come manifesto contro la caccia.

[1127] Ogni nuovo giorno porta con sé un rinnovamento, nella natura, nelle cose, negli uomini, e ogni volta la rinascita risveglia la voglia di ritrovarsi, di godere delle novità che la natura ci riserva.

Il manoscritto è a matita su un foglio di carta da lettere indirizzato a un'amica d'infanzia di ED, "Mrs Nash" (Emeline Kellogg Nash) - ma probabilmente non c'è nessuna relazione con i versi -, e sono indicati due versi alternativi: "Liverpool is old" - "Liverpool è vecchia" (v.4) e "Men express as if" - "Gli Uomini si esprimono come se" (v.5). Per l'alternativa al verso 4 nelle note della Bulgheroni si legge: "Liverpool in luogo di Yesterday oppone alla geografia del Centro America, matrice, per Emily, della simbologia della ricchezza e del desiderio sconfinati, la sobrietà del vecchio Nord."

[1128] La vera "distanza" non è quella che può essere percorsa da una volpe che si aggira per i boschi, o da uccelli migranti, ma quella che ci separa dall'oggetto del nostro amore.

Inviata a Susan.

[1129] Per prepararmi a "loro", ovvero a chi ha già oltrepassato il confine fra la vita e la morte, è necessario che io familiarizzi con il buio, quel buio che poi diventerà la nostra costante cornice. È un lavoro difficile, perché qui il buio significa rinuncia a tutto ciò che potrebbe illuminare la vita, ma è anche uno sforzo temperato da un'austera, solenne dolcezza, quella di poter offrire me stessa a loro come un cibo puro, non contaminato dalla fallace e temporanea concretezza. Non so però se riuscirò a prepararmi a dovere, se ce la farò a respingere quella luce che mi attira così tanto; mi rimane, comunque, una consolazione: anche se dovessi fallire avrò comunque gustato il trasporto, il desiderio di una meta da raggiungere.

[1130] Il fiore della nostra vita è minacciato dalla morte. Facciamo di tutto per difenderlo, cerchiamo di legarlo alle possenti forze della natura, ma il gelo s'infiltra ovunque ed è più forte di qualsiasi potere a noi concesso. Alla fine, quando

vediamo il fiore ormai vinto, abbiamo un ultimo sprazzo di energia vitale, sostenuto dalla rabbia, e dalla consapevolezza, di dover cedere alla nostra nemica. È questo il tormento, un sentimento di angoscia e di impotenza di fronte all'ineluttabilità del binomio vita-morte, che non lascia scampo perché non c'è nulla che ci permetta di sfuggirgli, nessun luogo dove andare se non quello che ospita la vita e quello oscuro e misterioso dove è di casa la morte. L'ultima strofa è un disperato, e bellissimo, grido di dolore contro la nostra impotenza di fronte al destino.

Al verso 9 "pried" (passato di "to pry") significa "sollevare, o tentare di sollevare, con una leva". L'immagine è proprio quella di tentare di staccare il gelo dalla scogliera sulla quale striscia, come è confermato dal verso successivo, dove è usato "wedged" ("c'incuneammo"). Non ho trovato una soddisfacente traduzione letterale e ho perciò tradotto con "Tentammo di staccarlo".

Al verso 11 "Himself" (maschile) è il gelo e "her" (femminile) è il fiore, sempre al femminile nelle poesie di ED; visto che in italiano i due termini sono maschili, ho tradotto con "Fra l'uno e l'altro" e ho ripetuto "Il Gelo" nel verso successivo al posto del pronome maschile.

[1131] L'abitudine sminuisce il valore delle cose. Quando le abbiamo diamo loro poca importanza, ma quando invece sono irraggiungibili diventano tanto preziose da farci diventare pazzi solo al pensiero che qualcun altro possa goderne.

[1132] L'invocazione a un salvatore che non sa scegliere, che colpisce alla cieca, lasciando vivere chi esulterebbe al morire e sottraendo alla vita chi brama anche soltanto un'ora in più.

[1133] La vita come una perigliosa navigazione in mari che mettono a dura prova le nostra capacità di sopportare, di resistere. Eppure proprio questa è la forza che ci permette di sopportare i dolori e misteri della vita, quella di saper navigare e lottare: se non dovessimo farlo non avremmo bisogno di quei "piedi di cedro" che ci permettono di percorrere il nostro cammino, verso un traguardo che non ci è dato conoscere.

[1134] Chi vende i frutti dell'immaginazione, come il poeta, non è un mercante come gli altri, perché non è sempre disponibile, si concede e si nega esattamente come fanno i suoi clienti. La moneta che apprezza di più è quella spontanea, dei bambini e di chi sa cogliere senza pregiudizi la sua mercanzia. Un'altra è poi la sua caratteristica: è alieno dalle contraffazioni, ed è attento a non far avvicinare ai suoi ampi voli di fantasia tutto ciò che odori di falsità e ipocrisia. Al primo verso ho tratto "picturesque" con "immaginazione" perché "pittorresco" in italiano ha una connotazione di "esotico, bizzarro, insolito, peculiare" che non ho trovato nella definizione di questa parola nel Webster: "Che colpisce la mente per la capacità di rappresentare oggetti o visioni, e di dipingere nell'immaginazione una qualsiasi circostanza o evento come se fosse chiaramente delineato in un quadro." Quel "dipingere nell'immaginazione" è una definizione che si potrebbe tranquillamente adottare anche per la poesia. e secondo me è a questo che pensava ED quando ha scritto questi versi.

[1135] Il mistero è ben celato, anche perché tutti coloro a cui è stato svelato non hanno potuto parlarne; è come se la morte lo considerasse un bene prezioso, da lasciare intatto nella sua pura inconoscibilità fino al momento dell'ultimo respiro. Ma è proprio questo che lo rende così inestimabile. Se i diamanti crescessero rigogliosi come i fiori, li cerchereste forse con lo stesso interesse con cui cercate la preziosa rarità?

Ancora il tema del momento della morte che potrebbe svelarci quel mistero che rode le nostre menti. Stavolta è come se la morte stessa lo considerasse un bene prezioso, da destinare ad un ultimo, fatale respiro.

Al verso 8 ho scelto la variante "seek" al posto di "serve".

[1136] La morte va affrontata, perché è inevitabile ma anche perché rifiutarla significherebbe rifiutare l'immortalità, separarsi definitivamente dalla propria anima, l'unico veicolo che può felicemente portarci in quell'aldilà che temiamo e desideriamo allo stesso tempo.

[1137] Un nocciolo somiglia a una pietra dura, è freddo, rigido, difficile farne qualcosa. Lo vediamo vicino al guscio da dove è uscito, ma niente ci indica la strada che ha seguito: il guscio non è ammaccato, non ci sono strappi o pieghe, c'è soltanto un piccolo foro, da dove evidentemente è sgusciato via con agile leggerezza. Leggendo l'ultima strofa non ho potuto fare a meno di pensare a un parto: il neonato è uscito dal suo confortevole guscio e là rimane solo un piccolo foro: sembra un asterisco e appare così inadeguato alla bisogna.

[1138] La solitudine non è soltanto quello stato negativo a cui è destinato chi non ha affetti o non riesce a entrare in relazione con gli altri. Ce n'è un'altra, che pochi riescono a provare, non provocata dalla mancanza di un amico o dalle circostanze della vita, ma che è connaturata alla misteriosa bellezza della natura e alla altrettanto misteriosa bellezza della nostra mente pensante, quella solitudine che significa saper guardare dentro se stessi, saper cogliere quella incalcolabile ricchezza interiore non rivelabile in nessun modo con parametri mortali.

La solitudine vista come ricchezza, come colloquio intimo con la natura e con se stessi, è un tema ricorrente nelle poesie di ED, come a voler rimarcare con la netta bellezza dei suoi versi una scelta di vita che affiancava ad un apparente ritiro dal mondo la ricchezza di relazioni (con la natura, con se stessa, con le persone con cui decideva di avere rapporti epistolari) sempre lontane da quelle convenzionalmente considerate come "normali". Nelle poesie che parlano di questa solitudine si sente poi sempre il rapporto privilegiato con la scrittura (le poesie, le lettere), alla quale ED affidava la maggior parte delle relazioni con il mondo esterno, sul quale riversava con prodiga profusione le ricchezze che scaturivano dai colloqui con la propria mente e con quella natura sempre considerata come parte integrante del nostro essere.

[1139] Non sappiamo quando perderemo tutto ciò che abbiamo, quell'istante che, con il suo tremendo mistero, diventerà l'unica, fondamentale, certezza. La vita in fin dei conti non è altro che una serie di cose apparentemente concrete, ma in realtà fantasmi fatti di sabbia che scivola via fra le dita.

[1140] Ricorda il tema della J1170-F1176. Qui il lato oscuro della natura diventa il fulmine ("lightning" è propriamente "lampo" ma ho preferito tradurre con "fulmine" per il paragone con la "forchetta"), che cade dal cielo come fosse una gialla forchetta e la cui luce sembra diventare uno sprazzo di verità nell'oscurità della natura.

Al verso 4 ho tradotto "Cutlery" con "Argenteria" (come Raffo nei Meridiani e Sabbadini - Errante traduce con "coltello") anche se il termine significa letteralmente "coltelleria", perché altrimenti si sarebbe persa l'associazione con la forchetta del primo verso.

[1141] Un fiore nel pieno del suo splendore diventa il pasto di un'ape. Come quel fiore, ogni cosa che è viva nel mondo ha nella sua intrinseca mortalità la propria bellezza e deve di conseguenza rassegnarsi a sparire, magari donando qualcosa di sé a beneficio di qualcuno o qualcosa che le è ignoto.

Il senso della poesia mi sembra sia soprattutto nel quarto verso, dove viene accostata la luce, simbolo della vita, alla morte, portatrice di oscurità, una contiguità di opposti che diventa il pegno da pagare per essere vivi e mostrare la propria bellezza al mondo (qui "fair" va inteso secondo me come la bellezza di essere al mondo, che può essere mostrata soltanto rassegnandosi a perderla). I versi finali suggeriscono anche che questa perdita ha comunque una continuità, a beneficio di quella sconosciuta ape che trae alimento dal fiore e che, prima o poi, diventerà essa stessa alimento di qualche altra creatura.

[1142] Il testo riportato è quello inviato a Susan. C'è poi una copia rimaste tra le carte di ED, in quattro strofe di quattro versi e con varianti e cancellature per i versi 11 e 13. Per il primo c'è la variante "wanes" ("volge") al posto di "fades", poi cancellata. Per il secondo la stesura originale era "Till what we could not see, has come" ("Finché ciò che non potevamo vedere, arriva") poi cancellata e sostituita con il verso della copia inviata a Susan.

\*\*\*

Quando l'estate termina si avverte l'arrivo di altri suoni, di ritmi più sommessi rispetto alla solare allegria della bella stagione. È come se la Genesi, l'inizio della luce e della vita, lasciasse il posto alle oscure e terribili profondità dell'Apocalisse. E con la fine dell'estate arrivano anche le creature appropriate ai lividi geli invernali, creature più terrene rispetto alla volatile spensieratezza dell'ape, adatte alla stagione che viene com'è adatto il silenzio alla separazione rispetto alle parole dell'amicizia. Ma l'inverno non viene soltanto per la natura, anche per noi c'è la stagione dell'abbandono dei festosi piaceri della luce, quando i pensieri che si rivolgono al mistero dell'oscurità diventano i nostri più intimi compagni, più di quanto lo siano le persone che conosciamo.

Ha molti punti in comune con la J1104-F1104. Là un tramonto, qui la fine dell'estate, raccontati in entrambe con una costruzione molto simile: una descrizione "esterna" del progressivo mutare della natura che diventa via via più "interna", quasi a immergere la nostra intimità nel fluire naturale.

[1143] Il manoscritto è ricco di varianti interne (ne ho accolta una: al verso 2 "Heart" al posto di "Cheek") e con un'alternativa per gli ultimi due versi: "This requisite has Fire that lasts / It must at first be true - ("Questo requisito ha il Fuoco che resiste / Deve dall'inizio essere sincero -").

\*\*\*

Johnson scrive: "È possibile che ED abbia scritto la poesia quando seppe che Charles Wadsworth stava lasciando San Francisco per tornare sulla costa orientale." È solo un'ipotesi, resa però plausibile dal fuoco, celato ma sempre ben vivo ("smouldering" significa "che brucia senza fiamma, che cova sotto la cenere"), descritto dai versi. Quel fuoco resistente al tempo che in una versione dura certamente di più di quello che Prometeo rubò agli dei, e nell'altra riesce a durare perché acceso da una passione sincera e per questo indistruttibile.

[1144] La felicità ci concede soggiorni soltanto momentanei, i suoi contratti d'affitto sono centellinati e a breve termine. È una regola che l'uomo ha imparato presto, con l'esempio del suo progenitore andato subito in bancarotta a causa dei suoi eccessi.

Poesia ambivalente. Può essere un aforisma sull'inevitabile brevità dei momenti felici che la vita ci concede, ma anche, come rileva Bianca Tarozzi, l'ironica citazione di un rigido puritanesimo, che considera il piacere un peccato prima o poi da scontare.

[1145] Se veramente di là ci sarà il lungo Paradiso di luce, non avremo certo nostalgia di quello che abbiamo lasciato in terra.

[1146] Due versi che sembrano giocare col suono sibilante della "s" per descrivere qualcosa che è insieme terribile e somnesso, crudele e inevitabile. Non può non venire in mente la morte, che uccide gli esseri illuminati dalla vita così come la sera fa con il sole.

[1147] Nelle prime due strofe la descrizione di una "Repubblica di Gioia", dove tutto è vita, movimento, felicità. Nell'ultima il desiderio di tutti noi, che invece viviamo in "lande gravate di dolore" di raggiungerla, anche se ci fossero mari infiniti da attraversare; anzi, solo questa ipotetica lontananza la rende così desiderabile, perché nell'ultimo verso è come se ED dicesse: la "Repubblica di Gioia" non è altri che la natura che ci circonda, quella descritta nelle prime due strofe, ma nessuno se ne rende conto, perché non ci sembra possibile che la fama di un traguardo così ambizioso possa incarnarsi in qualcosa di così vicino a noi.

[1148] La leggenda di Guglielmo Tell diventa il simbolo della forza della preghiera e della fede. Nell'ultimo verso è come se ED dicesse: "bisogna rivolgersi a Dio per le cose importanti, significative, solo in questo caso è probabile ("it is said") che Dio risponda".

Al verso 6 ho scelto la variante "While" al posto di "Though".

[1149] Dopo poco tempo la nostra scomparsa diventa un nulla. Il dolore, l'agonia scompaiono con noi. Resta un po' di gramigna intorno alla tomba e,

talvolta, qualche estraneo curioso che cerca di decifrare ciò che è scritto sulle tombe più antiche. Forse soltanto la natura, l'inconsapevole vento che continua a soffiare sui campi d'estate, ricorda la strada che porta a noi, perché ormai la memoria è scomparsa e soltanto l'istinto perenne del ciclo naturale, di quella misteriosa circonferenza in cui tutto torna, può raccogliere quella chiave caduta sull'erba.

Molto belli gli ultimi due versi, dove la forza ciclica e perenne della natura raccoglie tutto ciò che la memoria ha ormai perduto per diventare custode inconsapevole del mistero della morte.

[1150] Uno scarabeo (volante? dalla descrizione dei versi lo immagino più come un moscone) si aggira per casa, scende, risale, sbatte contro il soffitto, fa paura ai bambini e diverte i grandi ma, soprattutto, rende più eccitanti le serate estive, altrimenti così noiose che ce ne saremmo andati presto a letto; così invece siamo stimolati a restare svegli, a pensare, a far viaggiare la nostra mente non nel mondo della noia ma in quello dell'immaginazione e della fantasia.

Al verso 4 "intimate" può essere verbo (intimare, indurre, infondere) o aggettivo (intimo, familiare); ho scelto di tradurre con un aggettivo per due motivi: la lineetta (presente nell'edizione Franklin e non in quella Johnson), che sembra voler separare il verso da quello che segue, e la mancanza della "s" finale in un verbo alla terza persona singolare. Nelle due versioni italiane è tradotto come verbo: "la sua sagoma infonde / terrore al fanciullo / ma dà piacere all'uomo" (Silvio Raffo, nel Meridiano); "la sua figura annuncia / il terrore ai bambini / la gioia agli uomini" (Nadia Campana).

Al verso 13 ho tradotto "dear" con "sterile" seguendo un significato del Webster (indicato come obsoleto: "scarce; not plentiful") che mi sembra descrivere bene una serata noiosa senza quello stimolante scarabeo-moscone che la ravvivi. Nelle due versioni italiane la traduzione è "quieta" e "cara".





## Indice dei capoversi

- A Cloud withdrew from the Sky F1077-J895  
A Coffin - is a small Domain, F890-J943  
A Death blow - is a Life blow - to Some - F966-J816  
A Diamond on the Hand F1131-J1108  
A Door just opened on a street - F914-J953  
A doubt if it be Us F903-J859  
A Drop fell on the Apple Tree - F846-J794  
A first Mute Coming - F732-J702  
A full fed Rose on meals of Tint F1141-J1154  
A House upon the Hight - F555-J399  
A Light exists in Spring F962-J812  
A little Road - not made of Man - F758-J647  
A loss of something ever felt I - F1072-J959  
A Man may make a Remark - F913-J952  
A Moth the hue of this F944-J841  
A narrow Fellow in the Grass F1096-J986  
A nearness to Tremendousness - F824-J963  
A Night - there lay the Days between - F609-J471  
A Plated Life - diversified F864-J806  
A precious - mouldering pleasure - 'tis - F569-J371  
A prompt - executive Bird is the Jay - F1022-J1177  
A Secret told - F643-J381  
A Shade upon the mind there passes F1114-J882  
A Sickness of this World it most occasions F993-J1044  
A South Wind - has a pathos F883-J719  
A Thought went up my mind today - F731-J701  
A Tongue - to tell Him I am true! F673-J400  
A Tooth upon Our Peace F694-J459  
A Visitor in Marl - F558-J391  
Absence disembodies - so does Death F904-J860  
Absent Place - an April Day - F958-J927  
After a hundred years F1149-J1147  
After the Sun comes out F1127-J1148  
Ah, Teneriffe! F752-J666  
Air has no Residence, no Neighbor, F989-J1060  
All but Death, Can be Adjusted - F789-J749  
All Circumstances are the Frame F1113-J820  
All forgot for recollecting F827-J966  
All I may - if small, F799-J819  
Alter! When the Hills do - F755-J729  
Always Mine! F942-J839

Ample make this Bed, F804-J829  
 An Everywhere of Silver F931-J884  
 An Hour is a Sea F898-J825  
 An ignorance a Sunset F669-J552  
 And this, of all my Hopes F975-J913  
 Answer July - F667-J386  
 Apology for Her F959-J852  
 As Frost is best conceived F911-J951  
 As if the Sea should part F720-J695  
 As imperceptibly as Grief F935-J1540  
 As One does Sickness over F917-J957  
 As plan for Noon and plan for Night F1075-J960  
 As Sleigh Bells seem in Summer F801-J981  
 As the Starved Maelstrom laps the Navies F1064-J872  
 As willing lid o'er Weary Eye F936-J1050  
 Ashes denote that Fire was - F1097-J1063  
 At Half past Three, a single Bird F1099-J1084  
 At leisure is the Soul F683-J618  
 Aurora is the effort F1002-J1002  
 Autumn - overlooked my Knitting - F786-J748  
 Away from Home, are They and I - F807-J821  
 Banish Air from Air - F963-J854  
 Be Mine the Doom - F919-J845  
 Beauty - be not caused - It Is - F654-J516  
 Because the Bee may blameless hum F909-J869  
 Because 'twas Riches I could own, F1053-J1093  
 Be! I'm expecting you! F983-J1035  
 Before He comes We weigh the Time, F949-J834  
 Behind Me - dips Eternity - F743-J721  
 Bereaved of all, I went abroad - F886-J784  
 Bereavement in their death to feel F756-J645  
 Besides this May F976-J977  
 Best Things dwell out of Sight F1012-J998  
 Between My Country - and the Others - F829-J905  
 Between the form of Life and Life F1123-J1101  
 Bind me - I still can sing - F1005-J1005  
 Bloom - is Result - to meet a Flower F1038-J1058  
 Bloom upon the Mountain stated - F787-J667  
 But little Carmine hath her face - F566-J558  
 By my Window have I for Scenery F849-J797  
 Color - Caste - Denomination - F836-J970  
 Conjecturing a Climate F551-J562  
 Conscious am I in my Chamber - F773-J679  
 Could I but ride indefinite F1056-J661  
 Count not that far that can be had F1124-J1074  
 Crisis is a Hair F1067-J889  
 Crumbling is not an instant's Act F1010-J997

Death is a Dialogue between F973-J976  
 Death is potential to that Man F650-J548  
 Death leaves Us homesick, who behind, F1066-J935  
 Death sets a Thing significant F640-J360  
 Defrauded I a Butterfly - F850-J730  
 Denial - is the only fact F826-J965  
 Deprived of other Banquet, F872-J773  
 Despair's advantage is achieved F854-J799  
 Dew - is the Freshet in the Grass - F1102-J1097  
 Did Our Best Moment last - F560-J393  
 Did We abolish Frost F1024-J1014  
 Did you ever stand in a Cavern's Mouth - F619-J590  
 Distance - is not the Realm of Fox F1128-J1155  
 Dont put up my Thread & Needle - F681-J617  
 Doom is the House without the Door - F710-J475  
 Drab Habitation of Whom? F916-J893  
 Drama's Vitallest Expression is the Common Day F776-J741  
 Dying - to be afraid of Thee - F946-J831  
 Dying at my music! F1003-J1003  
 Each Life converges to some Centre - F724-J680  
 Each Scar I'll keep for Him F920-J877  
 Each Second is the last F927-J879  
 Embarrassment of one another F1057-J662  
 Ended, ere it begun - F1048-J1088  
 Endow the Living - with the Tears - F657-J521  
 Escaping backward to perceive F969-J867  
 Essential Oils - are wrung - F772-J675  
 Except the Heaven had come so near - F702-J472  
 Except the smaller size - F606-J1067  
 Exhilaration - is within - F645-J383  
 Expectation - is Contentment - F865-J807  
 Experience is the Angled Road F899-J910  
 Experiment to Me F1081-J1073  
 Fairer through Fading - as the Day F868-J938  
 Faith - is the Pierless Bridge F978-J915  
 Falsehood of Thee, could I suppose F1007-J1007  
 Fame is the tint that Scholars leave F968-J866  
 Fame's Boys and Girls, who never die F892-J1066  
 Far from Love the Heavenly Father F1032-J1021  
 Fate slew Him, but He did not drop - F1084-J1031  
 Finding is the first Act F910-J870  
 Finite - to fail, but infinite - to Venture - F952-J847  
 Fitter to see Him, I may be F834-J968  
 For Death - or rather F644-J382  
 Forever - it composed of Nows - F690-J624  
 Forget! The lady with the Amulet F625-J438  
 Four Trees - upon a solitary Acre - F778-J742

From Cocoon forth a Butterfly F610-J354  
 From Us She wandered now, a Year - F794-J890  
 Funny - to be a Century - F677-J345  
 Further in Summer than the Birds - F895-J1068/1775  
 Given in Marriage unto Thee F818-J817  
 Glee - The great storm is over - F685-J619  
 God gave a Loaf to every Bird - F748-J791  
 God is a distant - stately Lover - F615-J357  
 Good to hide, and hear 'em hunt! F945-J842  
 Gratitude - is not the mention F1120-J989  
 Grief is a Mouse - F753-J793  
 Growth of Man - like Growth of Nature - F790-J750  
 Had I not This, or 'This, I said, F828-J904  
 Had I presumed to hope - F634-J522  
 Have any like Myself F723-J736  
 He outstripped Time with but a Bout, F1111-J865  
 He parts Himself - like Leaves - F655-J517  
 He Scanned it - Staggered - F994-J1062  
 He who in Himself believes - F835-J969  
 Her - last Poems - F600-J312  
 Her final Summer was it - F847-J795  
 Her Grace is all she has - F956-J810  
 Her little Parasol to lift F987-J1038  
 Her sovereign People F893-J1139  
 Her Sweet turn to leave the Homestead F759-J649  
 Her sweet Weight on my Heart a Night F611-J518  
 Here, where the Daisies fit my Head F985-J1037  
 Herein a Blossom lies - F1073-J899  
 His Bill an Augur is F990-J1034  
 His Bill is clasped - his Eye forsook - F1126-J1102  
 His Feet are shod with Gauze - F979-J916  
 How far is it to Heaven? F965-J929  
 How fortunate the Grave - F1079-J897  
 How happy I was if I could forget F1080-J898  
 How still the Bells in Steeples stand F1008-J1008  
 How the Waters closed above Him F941-J923  
 How well I knew Her not F813-J837  
 I am afraid to own a Body - F1050-J1090  
 I am alive - I guess - F605-J470  
 I am ashamed - I hide - F705-J473  
 I asked no other thing - F687-J621  
 I cannot be ashamed F977-J914  
 I cannot buy it - 'tis not sold - F943-J840  
 I cannot live with You - F706-J640  
 I cannot meet the Spring - unmoved - F1122-J1051  
 I could bring You Jewels - had I a mind to - F726-J697  
 I could not drink it, Sweet, F816-J818

I could not prove the Years had feet - F674-J563  
 I could suffice for Him, I knew - F712-J643  
 I cross till I am weary F666-J550  
 I fear a Man of frugal Speech - F663-J543  
 I felt a Cleaving in my Mind - F867-J937/992  
 I fit for them - I seek the Dark F1129-J1109  
 I gained it so - F639-J359  
 I had a daily Bliss F1029-J1057  
 I had no Cause to be awake - F662-J542  
 I had no time to Hate - F763-J478  
 I had not minded - Walls - F554-J398  
 I heard a Fly buzz - when I died - F591-J465  
 I heard, as if I had no Ear F996-J1039  
 I knew that I had gained F1033-J1022  
 I know lives, I could miss F574-J372  
 I know where Wells grow - Droughtless Wells - F695-J460  
 I learned - at least - what Home could be - F891-J944  
 I live with Him - I see His face - F698-J463  
 I made slow Riches but my Gain F947-J843  
 I make His Crescent fill or lack - F837-J909  
 I many times thought Peace had come F737-J739  
 I meant to find Her when I Came - F881-J718  
 I meant to have but modest needs - F711-J476  
 I never saw a Moor - F800-J1052  
 I play at Riches - to appease F856-J801  
 I saw no Way - The Heavens were stitched - F633-J378  
 I send Two Sunsets - F557-J308  
 I sing to use the Waiting, F955-J850  
 I sometimes drop it, for a Quick - F784-J708  
 I started Early - Took my Dog - F656-J520  
 I stepped from Plank to Plank F926-J875  
 I think I was enchanted F627-J593  
 I think the longest Hour of all F607-J635  
 I think To Live - may be a Bliss F757-J646  
 I took my Power in my Hand - F660-J540  
 I tried to think a lonelier Thing F570-J532  
 "I want" - it pleaded - All it's life - F851-J731  
 I was a Phebe - nothing more - F1009-J1009  
 I watched the Moon around the House F593-J629  
 I went to Heaven - F577-J374  
 I went to thank Her - F637-J363  
 Ideals are the Fairy Oil F1016-J983  
 If any sink, assure that this, now standing - F616-J358  
 If Blame be my side - forfeit Me - F874-J775  
 If ever the lid gets off my head F585-J1727  
 If He were living - dare I ask - F719-J734  
 If I can stop one Heart from breaking F982-J919

If Nature smiles - the Mother must F1101-J1085  
 I'm saying every day F575-J373  
 I'm sorry for the Dead - Today - F582-J529  
 Impossibility, like Wine F939-J838  
 In thy long Paradise of Light F1145-J1145  
 It bloomed and dropt, a Single Noon - F843-J978  
 It dropped so low - in my Regard - F785-J747  
 It is a lonesome Glee - F873-J774  
 It is an honorable Thought F1115-J946  
 It knew no lapse, nor Diminuation - F568-J560  
 It knew no Medicine - F567-J559  
 It makes no difference abroad - F686-J620  
 It rises - passes - on our South F1034-J1023  
 It struck me - every Day - F636-J362  
 It tossed - and tossed - F746-J723  
 It was a Grave - yet bore no Stone - F852-J876  
 It was a quiet Way - F573-J1053  
 It was not Saint - it was too large - F1052-J1092  
 It was too late for Man - F689-J623  
 It's Coming - the postponeless Creature - F556-J390  
 It's easy to invent a Life - F747-J724  
 I've dropped my Brain - My Soul is numb - F1088-J1046  
 I've none to tell me to but Thee F929-J881  
 I've seen a Dying Eye F648-J547  
 Joy to have merited the Pain - F739-J788  
 Just as He spoke it from his Hands F953-J848  
 Least Bee that brew - F878-J676  
 Lest this be Heaven indeed F1000-J1043  
 Let down the Bars, Oh Death - F1117-J1065  
 Let Us play Yesterday - F754-J728  
 Life - is what we make it - F727-J698  
 Life, and Death, and Giants - F777-J706  
 Like Eyes that looked on Wastes - F693-J458  
 Like Men and Women Shadows walk F964-J1105  
 Love - is anterior to Life - F980-J917  
 Love - is that later Thing than Death - F840-J924  
 Love reckons by itself - alone - F812-J826  
 Me from Myself - to banish - F709-J642  
 Me prove it now - Whoever doubt F631-J537  
 Midsummer, was it, when They died - F822-J962  
 Much Madness is divinest Sense - F620-J435  
 My best Acquaintances are those F1062-J932  
 My Cocoon tightens - Colors tease - F1107-J1099  
 My Heart upon a little Plate F1039-J1027  
 My Life had stood - a Loaded Gun - F764-J754  
 My Portion is Defeat - today - F704-J639  
 My Season's furthest Flower - F1030-J1019

My Soul - accused Me - And I quailed - F793-J753  
 My Worthiness is all my Doubt - F791-J751  
 Myself can read the Telegrams F1049-J1089  
 Nature - the Gentlest Mother is, F741-J790  
 Nature and God - I neither knew F803-J835  
 "Nature" is what We see - F721-J668  
 Nature rarer uses Yellow F1086-J1045  
 Never for Society F783-J746  
 No Bobolink - reverse His Singing F766-J755  
 No Crowd that has occurred F653-J515  
 No Man can compass a Despair - F714-J477  
 No matter - now - Sweet - F734-J704  
 No Notice gave She, but a Change - F860-J804  
 No Other can reduce Our F738-J982  
 No Prisoner be - F742-J720  
 No Rack can torture me - F649-J384  
 No Romance sold unto F590-J669  
 None can experience stint F870-J771  
 None who saw it ever told it F1135-J1110  
 Noon - is the Hinge of Day - F1060-J931  
 Nor Mountain hinder Me F1041-J1029  
 Not all die early, dying young - F937-J990  
 Not probable - The barest Chance - F678-J346  
 Not so the infinite Relations - Below F997-J1040  
 Not to discover weakness is F1011-J1054  
 Not what We did, shall be the test F972-J823  
 Of Consciousness, her awful mate F1076-J894  
 Of Course - I prayed - F581-J376  
 Of Silken Speech and Specious Shoe F1078-J896  
 Of the Heart that goes in, and closes the Door F1105-J1098  
 Of Tolling Bell I ask the cause? F933-J947  
 On a Columnar Self - F740-J789  
 On that dear Frame the Years had worn F924-J940  
 On the Bleakness of my Lot F862-J681  
 One Blessing had I than the rest F767-J756  
 One Crucifixion is recorded - only - F670-J553  
 One Day is there of the Series F1110-J814  
 Only a Shrine, but Mine - F981-J918  
 Only God - detect the Sorrow - F692-J626  
 Our little Kinsmen - after Rain F932-J885  
 Ourselves were wed one summer - dear - F596-J631  
 Out of sight? What of that? F733-J703  
 Pain - expands the Time - F833-J967  
 Pain - has an Element of Blank - F760-J650  
 Pain has but one Acquaintance F1119-J1049  
 Paradise is of the Option - F1125-J1069  
 Paradise is that old mansion F1144-J1119

Partake as doth the Bee - F806-J994  
 Patience - has a quiet Outer - F842-J926  
 Peace is a fiction of our Faith - F971-J912  
 Perception of an Object costs F1103-J1071  
 Prayer is the little implement F623-J437  
 Precious to Me - She still shall be - F751-J727  
 Promise This - When You be Dying - F762-J648  
 Publication - is the Auction F788-J709  
 Purple - is fashionable twice - F896-J980  
 Rehearsal to Ourselves F664-J379  
 Remorse - is Memory - awake - F781-J744  
 Renunciation - is a piercing Virtue - F782-J745  
 Reportless Subjects, to the Quick F1118-J1048  
 Reverse cannot befall F565-J395  
 Revolution is the Pod F1044-J1082  
 Ribbons of the Year - F1065-J873  
 Robbed by Death - but that was easy - F838-J971  
 Said Death to Passion F988-J1033  
 Sang from the Heart, Sire, F1083-J1059  
 Satisfaction - is the Agent F984-J1036  
 Severer Service of myself F887-J786  
 She dwelleth in the Ground - F744-J671  
 She hideth Her the last - F564-J557  
 She rose as high as His Occasion F1019-J1011  
 She rose to His Requirement - dropt F857-J732  
 She sped as Petals from a Rose - F897-J991  
 She staked her Feathers - Gained an Arc - F853-J798  
 Shells from the Coast mistaking - F716-J693  
 She's happy, with a new Content - F587-J535  
 Size circumscribes - it has no room F707-J641  
 Smiling back from Coronation F651-J385  
 Snow beneath whose chilly softness F921-J942  
 So glad we are - a Stranger'd deem F608-J329  
 So large my Will F1035-J1024  
 So much Summer F761-J651  
 So set it's Sun in Thee F940-J808  
 So the Eyes accost - and sunder F792-J752  
 So well that I can live without - F682-J456  
 Soft as the massacre of Suns F1146-J1127  
 Some say good night - at night - F586-J1739  
 Some such Butterfly be seen F661-J541  
 Some Wretched creature, savior take F1132-J1111  
 Somewhat, to hope for, F998-J1041  
 Soto! Explore thyself! F814-J832  
 Soul, take thy risk, F1136-J1151  
 Split the Lark - and you'll find the Music - F905-J861  
 Spring comes on the World - F999-J1042

Spring is the Period F948-J844  
 Strong Draughts of Their Refreshing Minds F770-J711  
 Struck, was I, nor yet by Lightning - F841-J925  
 Such is the Force of Happiness - F889-J787  
 Superfluous were the Sun F1013-J999  
 Superiority to Fate F1043-J1081  
 Suspense - is Hostiler than Death - F775-J705  
 Sweet - safe - Houses - F684-J457  
 Sweet - You forgot - but I remembered F635-J523  
 Sweet Mountains - Ye tell Me no lie - F745-J722  
 Sweet, to have had them lost F809-J901  
 Take Your Heaven further on - F672-J388  
 Tell as a Marksman - were forgotten F1148-J1152  
 That Distance was between Us F906-J863  
 That I did always love F652-J549  
 That is solemn we have ended F907-J934  
 That Such have died enable Us F1082-J1030  
 The Admirations - and Contempts - of time - F830-J906  
 The Angle of a Landscape - F578-J375  
 The Battle fought between the Soul F629-J594  
 The Bird did prance - the Bee did play - F1147-J1107  
 The Bird must sing to earn the Crumb F928-J880  
 The Birds reported from the South - F780-J743  
 The Brain - is wider than the Sky - F598-J632  
 The Brain, within it's Groove F563-J556  
 The Bustle in a House F1108-J1078  
 The Chemical conviction F1070-J954  
 The Child's faith is new - F701-J637  
 The Color of a Queen, is this - F875-J776  
 The Crickets sang F1104-J1104  
 The Day came slow - till Five o'clock - F572-J304  
 The Day that I was crowned F613-J356  
 The Definition of Beauty is F797-J988  
 The difference between Despair F576-J305  
 The Dying need but little, Dear, F1037-J1026  
 The Fingers of the Light F1015-J1000  
 The first Day that I was a Life F823-J902  
 The first We knew of Him was Death - F1006-J1006  
 The Frost of Death was on the Pane - F1130-J1136  
 The Future never spoke - F638-J672  
 The good Will of a Flower F954-J849  
 The Grace - Myself - might not obtain - F779-J707  
 The hallowing of Pain F871-J772  
 The Heart asks Pleasure - first - F588-J536  
 The Heart has narrow Banks F960-J928  
 The Heaven vests for Each F717-J694  
 The Hills in Purple syllables F1026-J1016

The Hollows round His eager Eyes F1071-J955  
 The Judge is like the Owl - F728-J699  
 The Lady feeds Her little Bird F925-J941  
 The largest Fire ever known F974-J1114  
 The last Night that She lived F1100-J1100  
 The Leaves like Women, interchange F1098-J987  
 The Lightning is a yellow Fork F1140-J1173  
 The Lightning playeth - all the while - F595-J630  
 The Loneliness One dare not sound - F877-J777  
 The lovely flowers embarrass me, F808-no J  
 The Luxury to apprehend F819-J815  
 The Manner of it's Death F602-J468  
 The Martyr Poets - did not tell - F665-J544  
 The Merchant of the Picturesque F1134-J1131  
 The Missing All, prevented Me F995-J985  
 The Moon was but a Chin of Gold F735-J737  
 The Mountain sat upon the Plain F970-J975  
 The Mountains - grow unnoticed - F768-J757  
 The murmuring of Bees, has ceased F1142-J1115  
 The Night was wide, and furnished scant F617-J589  
 The only news I know F820-J827  
 The Opening and the Close F1089-J1047  
 The Overtakelessness of Those F894-J1691  
 The Poets light but Lamps - F930-J883  
 The power to be true to You, F699-J464  
 The Products of my Farm are these F1036-J1025  
 The Props assist the House - F729-J1142  
 The Province of the Saved F659-J539  
 The Red - Blaze - is the Morning - F603-J469  
 The Robin for the Crumb F810-J864  
 The Service without Hope - F880-J779  
 The Sky is low - the Clouds are mean. F1121-J1075  
 The smouldering embers blush - F1143-J1132  
 The Soul should always stand ajar F1017-J1055  
 The Soul that hath a Guest, F592-J674  
 The Soul unto itself F579-J683  
 The Soul's distinct connection F901-J974  
 The Soul's Superior instants F630-J306  
 The Spirit is the Conscious Ear - F718-J733  
 The spry Arms of the Wind F802-J1103  
 The Stimulus, beyond the Grave F1001-J1001  
 The Sun and Moon must make their haste - F1063-J871  
 The Sun is gay or stark F922-J878  
 The Sun kept setting - setting - still F715-J692  
 The Sun went down - no Man looked on - F1109-J1079  
 The Sunrise runs for Both - F765-J710  
 The Sunset stopped on Cottages F1116-J950

The Sweetest Heresy received F671-J387  
 The Tint I cannot take - is best - F696-J627  
 The Truth - is stirless - F882-J780  
 The Veins of other Flowers F798-J811  
 The Way I read a Letter's - this - F700-J636  
 The Well upon the Brook F1051-J1091  
 The Wind - tapped like a tired Man - F621-J436  
 The Wind begun to knead the Grass - F796-J824  
 Their Hight in Heaven comforts not - F725-J696  
 Themself are all I have - F1054-J1094  
 There is a finished feeling F1092-J856  
 There is a flower that Bees prefer - F642-J380  
 There is a June when Corn is cut F811-J930  
 There is a Languor of the Life F552-J396  
 There is a Shame of Nobleness - F668-J551  
 There is a strength in proving that it can be borne F1133-J1113  
 There is a Zone whose even Years F1020-J1056  
 There is an arid Pleasure - F885-J782  
 There is another Loneliness F1138-J1116  
 There is no Silence in the Earth - so silent F1004-J1004  
 These - saw Visions - F769-J758  
 These are the Nights that Beetles love - F1150-J1128  
 These are the Signs to Nature's Inns - F1106-J1077  
 These Strangers, in a foreign World, F805-J1096  
 These tested Our Horizon - F934-J886  
 They ask but our Delight - F908-J868  
 They called me to the Window, for F589-J628  
 They put Us far apart - F708-J474  
 They say that "Time assuages" - F861-J686  
 They wont frown always - some sweet Day F923-J874  
 This Bauble was preferred of Bees - F863-J805  
 This Chasm, Sweet, upon my life F1061-J858  
 This Consciousness that is aware F817-J822  
 This Dust, and it's Feature - F866-J936  
 This is a Blossom of the Brain - F1112-J945  
 This Merit hath the Worst - F844-J979  
 This quiet Dust was Gentlemen and Ladies F1090-J813  
 This that would greet - an hour ago - F879-J778  
 This was in the White of the Year - F1014-J995  
 Those who have been in the Grave the longest - F938-J922  
 Three Weeks passed since I had seen Her - F992-J1061  
 Through the Dark Sod - as Education - F559-J392  
 Till Death - is narrow Loving - F831-J907  
 Time feels so vast that were it not F858-J802  
 'Tis Customary as we part F628-J440  
 'Tis little I - could care for Pearls - F597-J466  
 'Tis One by One - the Father counts - F646-J545

'Tis Opposites - entice - F612-J355  
 'Tis Sunrise - Little Maid - Hast Thou F832-J908  
 'Tis true - They shut me in the Cold - F658-J538  
 To be alive - is Power - F876-J677  
 To die - without the Dying F1027-J1017  
 To fill a Gap F647-J546  
 To help our Bleaker Parts F1087-J1064  
 To interrupt His Yellow Plan F622-J591  
 To know just how He suffered - would be dear - F688-J622  
 To lose One's faith - surpass F632-J377  
 To love thee Year by Year - F618-J434  
 To my quick ear the Leaves - conferred - F912-J891  
 To My Small Hearth His fire came - F703-J638  
 To One denied the drink F1058-J490  
 To own the Art within the Soul F1091-J855  
 To this World she returned F815-J830  
 To undertake is to achieve F991-J1070  
 To wait an Hour - is long - F884-J781  
 To Whom the Mornings stand for Nights, F1055-J1095  
 Too cold is this F1137-J1135  
 Too little way the House must lie F902-J911  
 Too scanty 'twas to die for you, F1023-J1013  
 Triumph - may be of several kinds - F680-J455  
 Trudging to Eden, looking backward, F1031-J1020  
 Trust in the Unexpected - F561-J555  
 Truth - is as old as God - F795-J836  
 'Twas a long Parting - but the time F691-J625  
 'Twas awkward, but it fitted me - F900-J973  
 'Twas Crisis - All the length had passed - F1093-J948  
 'Twas Love - not me - F562-J394  
 'Twas my one Glory - F1040-J1028  
 'Twas warm - at first - like Us - F614-J519  
 Twice had Summer her fair Verdure F950-J846  
 Two - were immortal twice - F855-J800  
 Two Butterflies went out at Noon - F571-J533  
 Two Travellers perishing in Snow F967-J933  
 'Twould ease - a Butterfly - F888-J682  
 Unable are the Loved to die F951-J809  
 Uncertain lease - develops lustre F1059-J857  
 Under the Light, yet under, F1068-J949  
 Undue Significance a starving man attaches F626-J439  
 Unfulfilled to Observation - F839-J972  
 "Unto Me"? I do not know you - F825-J964  
 Up Life's Hill with my little Bundle F1018-J1010  
 Upon Concluded Lives F722-J735  
 We can but follow to the Sun - F845-J920  
 We do not know the time we lose - F1139-J1106

We do not play on Graves - F599-J467  
 We dream - it is good we are dreaming - F584-J531  
 We learn in the Retreating F1045-J1083  
 We met as Sparks - Diverging Flints F918-J958  
 We miss a Kinsman more F1047-J1087  
 We miss Her, not because We see - F771-J993  
 We outgrow love, like other things F1094-J887  
 We see - Comparatively - F580-J534  
 We thirst at first - 'tis Nature's Act - F750-J726  
 Were it but Me that gained the Hight - F1025-J1015  
 Wert Thou but ill - that I might show thee F821-J961  
 What care the Dead, for Chanticleer - F624-J592  
 What did They do since I saw Them? F1074-J900  
 What I can do - I will - F641-J361  
 What I see not, I better see - F869-J939  
 What shall I do when the Summer troubles - F915-J956  
 What Soft - Cherubic Creatures - F675-J401  
 What Twigs We held by - F1046-J1086  
 When Bells stop ringing - Church - begins - F601-J633  
 When Diamonds are a Legend, F553-J397  
 When I have seen the Sun emerge F1095-J888  
 When I hoped - I feared - F594-J1181  
 When Night is almost done - F679-J347  
 When One has given up One's life F961-J853  
 When the Astronomer stops seeking F957-J851  
 When they come back - if Blossoms do - F1042-J1080  
 Where I am not afraid to go F986-J1037  
 Where Thou art - that - is Home - F749-J725  
 Which is best? Heaven - F1021-J1012  
 Who Court obtain within Himself F859-J803  
 Who Giants know, with lesser Men F848-J796  
 Who is the East? F1085-J1032  
 Who occupies this House? F1069-J892  
 Who saw no Sunrise cannot say F1028-J1018  
 Why make it doubt - it hurts it so - F697-J462  
 You cannot put a Fire out - F583-J530  
 You know that Portrait in the Moon - F676-J504  
 You left me - Sire - two Legacies - F713-J644  
 You said that I "was Great" - one Day - F736-J738  
 You taught Me Waiting with Myself - F774-J740  
 You'll know Her - by Her Foot - F604-J634  
 You've seen Balloons set - Hav'nt You? F730-J700



## Numerazione Johnson/Franklin

J304-F572	J387-F671	J470-F605	J544-F665
J305-F576	J388-F672	J471-F609	J545-F646
J306-F630	J390-F556	J472-F702	J546-F647
J308-F557	J391-F558	J473-F705	J547-F648
J312-F600	J392-F559	J474-F708	J548-F650
J329-F608	J393-F560	J475-F710	J549-F652
J345-F677	J394-F562	J476-F711	J550-F666
J346-F678	J395-F565	J477-F714	J551-F668
J347-F679	J396-F552	J478-F763	J552-F669
J354-F610	J397-F553	J490-F1058	J553-F670
J355-F612	J398-F554	J504-F676	J555-F561
J356-F613	J399-F555	J515-F653	J556-F563
J357-F615	J400-F673	J516-F654	J557-F564
J358-F616	J401-F675	J517-F655	J558-F566
J359-F639	J434-F618	J518-F611	J559-F567
J360-F640	J435-F620	J519-F614	J560-F568
J361-F641	J436-F621	J520-F656	J562-F551
J362-F636	J437-F623	J521-F657	J563-F674
J363-F637	J438-F625	J522-F634	J589-F617
J371-F569	J439-F626	J523-F635	J590-F619
J372-F574	J440-F628	J529-F582	J591-F622
J373-F575	J455-F680	J530-F583	J592-F624
J374-F577	J456-F682	J531-F584	J593-F627
J375-F578	J457-F684	J532-F570	J594-F629
J376-F581	J458-F693	J533-F571	J617-F681
J377-F632	J459-F694	J534-F580	J618-F683
J378-F633	J460-F695	J535-F587	J619-F685
J379-F664	J462-F697	J536-F588	J620-F686
J380-F642	J463-F698	J537-F631	J621-F687
J381-F643	J464-F699	J538-F658	J622-F688
J382-F644	J465-F591	J539-F659	J623-F689
J383-F645	J466-F597	J540-F660	J624-F690
J384-F649	J467-F599	J541-F661	J625-F691
J385-F651	J468-F602	J542-F662	J626-F692
J386-F667	J469-F603	J543-F663	J627-F696

J628-F589	J697-F726	J750-F790	J812-F962
J629-F593	J698-F727	J751-F791	J813-F1090
J630-F595	J699-F728	J752-F792	J814-F1110
J631-F596	J700-F730	J753-F793	J815-F819
J632-F598	J701-F731	J754-F764	J816-F966
J633-F601	J702-F732	J755-F766	J817-F818
J634-F604	J703-F733	J756-F767	J818-F816
J635-F607	J704-F734	J757-F768	J819-F799
J636-F700	J705-F775	J758-F769	J820-F1113
J637-F701	J706-F777	J771-F870	J821-F807
J638-F703	J707-F779	J772-F871	J822-F817
J639-F704	J708-F784	J773-F872	J823-F972
J640-F706	J709-F788	J774-F873	J824-F796
J641-F707	J710-F765	J775-F874	J825-F898
J642-F709	J711-F770	J776-F875	J826-F812
J643-F712	J718-F881	J777-F877	J827-F820
J644-F713	J719-F883	J778-F879	J829-F804
J645-F756	J720-F742	J779-F880	J830-F815
J646-F757	J721-F743	J780-F882	J831-F946
J647-F758	J722-F745	J781-F884	J832-F814
J648-F762	J723-F746	J782-F885	J834-F949
J649-F759	J724-F747	J784-F886	J835-F803
J650-F760	J725-F749	J786-F887	J836-F795
J651-F761	J726-F750	J787-F889	J837-F813
J661-F1056	J727-F751	J788-F739	J838-F939
J662-F1057	J728-F754	J789-F740	J839-F942
J666-F752	J729-F755	J790-F741	J840-F943
J667-F787	J730-F850	J791-F748	J841-F944
J668-F721	J731-F851	J793-F753	J842-F945
J669-F590	J732-F857	J794-F846	J843-F947
J671-F744	J733-F718	J795-F847	J844-F948
J672-F638	J734-F719	J796-F848	J845-F919
J674-F592	J735-F722	J797-F849	J846-F950
J675-F772	J736-F723	J798-F853	J847-F952
J676-F878	J737-F735	J799-F854	J848-F953
J677-F876	J738-F736	J800-F855	J849-F954
J679-F773	J739-F737	J801-F856	J850-F955
J680-F724	J740-F774	J802-F858	J851-F957
J681-F862	J741-F776	J803-F859	J852-F959
J682-F888	J742-F778	J804-F860	J853-F961
J683-F579	J743-F780	J805-F863	J854-F963
J686-F861	J744-F781	J806-F864	J855-F1091
J692-F715	J745-F782	J807-F865	J856-F1092
J693-F716	J746-F783	J808-F940	J857-F1059
J694-F717	J747-F785	J809-F951	J858-F1061
J695-F720	J748-F786	J810-F956	J859-F903
J696-F725	J749-F789	J811-F798	J860-F904

J861-F905	J910-F899	J958-F918	J1007-F1007
J863-F906	J911-F902	J959-F1072	J1008-F1008
J864-F810	J912-F971	J960-F1075	J1009-F1009
J865-F1111	J913-F975	J961-F821	J1010-F1018
J866-F968	J914-F977	J962-F822	J1011-F1019
J867-F969	J915-F978	J963-F824	J1012-F1021
J868-F908	J916-F979	J964-F825	J1013-F1023
J869-F909	J917-F980	J965-F826	J1014-F1024
J870-F910	J918-F981	J966-F827	J1015-F1025
J871-F1063	J919-F982	J967-F833	J1016-F1026
J872-F1064	J920-F845	J968-F834	J1017-F1027
J873-F1065	J922-F938	J969-F835	J1018-F1028
J874-F923	J923-F941	J970-F836	J1019-F1030
J875-F926	J924-F840	J971-F838	J1020-F1031
J876-F852	J925-F841	J972-F839	J1021-F1032
J877-F920	J926-F842	J973-F900	J1022-F1033
J878-F922	J927-F958	J974-F901	J1023-F1034
J879-F927	J928-F960	J975-F970	J1024-F1035
J880-F928	J929-F965	J976-F973	J1025-F1036
J881-F929	J930-F811	J977-F976	J1026-F1037
J882-F1114	J931-F1060	J978-F843	J1027-F1039
J883-F930	J932-F1062	J979-F844	J1028-F1040
J884-F931	J933-F967	J980-F896	J1029-F1041
J885-F932	J934-F907	J981-F801	J1030-F1082
J886-F934	J935-F1066	J982-F738	J1031-F1084
J887-F1094	J936-F866	J983-F1016	J1032-F1085
J888-F1095	J937-F867	J985-F995	J1033-F988
J889-F1067	J938-F868	J986-F1096	J1034-F990
J890-F794	J939-F869	J987-F1098	J1035-F983
J891-F912	J940-F924	J988-F797	J1036-F984
J892-F1069	J941-F925	J989-F1120	J1037-F985
J893-F916	J942-F921	J990-F937	J1037-F986
J894-F1076	J943-F890	J991-F897	J1038-F987
J895-F1077	J944-F891	J992-F867	J1039-F996
J896-F1078	J945-F1112	J993-F771	J1040-F997
J897-F1079	J946-F1115	J994-F806	J1041-F998
J898-F1080	J947-F933	J995-F1014	J1042-F999
J899-F1073	J948-F1093	J997-F1010	J1043-F1000
J900-F1074	J949-F1068	J998-F1012	J1044-F993
J901-F809	J950-F1116	J999-F1013	J1045-F1086
J902-F823	J951-F911	J1000-F1015	J1046-F1088
J904-F828	J952-F913	J1001-F1001	J1047-F1089
J905-F829	J953-F914	J1002-F1002	J1048-F1118
J906-F830	J954-F1070	J1003-F1003	J1049-F1119
J907-F831	J955-F1071	J1004-F1004	J1050-F936
J908-F832	J956-F915	J1005-F1005	J1051-F1122
J909-F837	J957-F917	J1006-F1006	J1052-F800

J1053-F573	J1077-F1106	J1099-F1107	J1135-F1137
J1054-F1011	J1078-F1108	J1100-F1100	J1136-F1130
J1055-F1017	J1079-F1109	J1101-F1123	J1139-F893
J1056-F1020	J1080-F1042	J1102-F1126	J1142-F729
J1057-F1029	J1081-F1043	J1103-F802	J1145-F1145
J1058-F1038	J1082-F1044	J1104-F1104	J1147-F1149
J1059-F1083	J1083-F1045	J1105-F964	J1148-F1127
J1060-F989	J1084-F1099	J1106-F1139	J1151-F1136
J1061-F992	J1085-F1101	J1107-F1147	J1152-F1148
J1062-F994	J1086-F1046	J1108-F1131	J1154-F1141
J1063-F1097	J1087-F1047	J1109-F1129	J1155-F1128
J1064-F1087	J1088-F1048	J1110-F1135	J1173-F1140
J1065-F1117	J1089-F1049	J1111-F1132	J1177-F1022
J1066-F892	J1090-F1050	J1113-F1133	J1181-F594
J1067-F606	J1091-F1051	J1114-F974	J1540-F935
J1068-F895	J1092-F1052	J1115-F1142	J1691-F894
J1069-F1125	J1093-F1053	J1116-F1138	J1727-F585
J1070-F991	J1094-F1054	J1119-F1144	J1739-F586
J1071-F1103	J1095-F1055	J1127-F1146	J1775-F895
J1073-F1081	J1096-F805	J1128-F1150	no J-F808
J1074-F1124	J1097-F1102	J1131-F1134	
J1075-F1121	J1098-F1105	J1132-F1143	

## Sommario

Bibliografia	3
Istruzioni per l'uso	7
Poesie F551-F1150	9
Note	461
Indice dei capoversi	655
Numerazione Johnson/Franklin	669